



Alle radici della sostenibilità



I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile

Rapporto ASviS 2024





Alle radici della sostenibilità



I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile

Rapporto ASviS 2024

Il Rapporto è stato realizzato grazie al supporto
incondizionato di



La stesura del Rapporto è stata seguita dal Gruppo di Lavoro sul Goal 11 e dall'Area ricerca dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS). È stato curato da Walter Vitali (Urban@it), Silvia Brini (ISPRA) e Manlio Calzaroni (ASviS), con la collaborazione di Luca Miggiano (ASviS), il coordinamento editoriale di Andrea Bonicatti (ASviS) e la supervisione del Direttore scientifico Enrico Giovannini.

Il Rapporto è il frutto di un intenso confronto con Referenti, Coordinatrici e Coordinatori degli altri Gruppi di lavoro.

Alla stesura del Rapporto hanno contribuito in particolare:

Capitolo 1

Walter Vitali (Urban@it), par. 1.1 e 1.2

Luca Miggiano (ASviS), par. 1.3 e Box *Lo stato di salute del pianeta*

Mara Cossu (MASE), par. 1.4 con la collaborazione di: Antonella Arduini (Sogesid), Anna Bombonato (MASE), Simona Lupo (MASE) e Enrica Sellan (Sogesid)

Marco Filippeschi (ALI), Box *Il terzo monitoraggio della Rete dei Comuni sostenibili con Province e Città Metropolitane. La Guida dei Comuni sostenibili*

Flavia Terribile (ASviS), Box *Toscana 2030*

Capitolo 2

Manlio Calzaroni, Raffaele Attanasio, Camilla Sofia Grande, Michela Muscettola (Area ricerca ASviS)

Capitolo 3

Simone Ombuen (Università Roma Tre) e Francesco Monaco (Fondazione IFEL), par. 3.1 e 3.2

Flavia Terribile (ASviS), par. 3.3.

Francesco Monaco (Fondazione IFEL), Flavia Terribile (ASviS) e Walter Vitali (Urban@it), par. 3.4

Francesco Monaco (Fondazione IFEL), Box *Il Fondo di sviluppo e coesione (FSC) 2021-2027 e gli Accordi per la coesione con Regioni e Province autonome*

Riccardo Della Valle (ASviS), Francesco Monaco (Fondazione IFEL), Raffaele Marini (CAI) e Elena Torri (Unipolis), par. 3.5

Francesco Monaco (Fondazione IFEL), par. 3.6

Elio Manti (ASviS), par. 3.7

Capitolo 4

Silvia Brini (ISPRA) e Francesca Giordano (ISPRA), par. 4.1

Luca Guerrieri (ISPRA), par. 4.2

Davide Iaria (ISPRA), par. 4.3

Silvia Brini (ISPRA) e Francesca Giordano (ISPRA), par. 4.4.1

Paola Faggian (RSE), par. 4.4.2

Simone Frosini (Unione Comuni Pratomagno) e Silvia Brini (ISPRA), par. 4.4.3

Carla Iadanza (ISPRA) e Alessandro Trigila (ISPRA), par. 4.4.4

Giovanni Braca (ISPRA), Martina Bussettini (ISPRA), Barbara Lastoria (ISPRA) e Stefano Mariani (ISPRA), par. 4.4.5

Francesca Assennato (ISPRA) e Anna Luise (ISPRA), par. 4.4.6

Emiliano Agrillo (ISPRA), Roberto Inghilesi (ISPRA), Alessandro Mercatini (ISPRA), Alice Pezzarossa (ISPRA) e Nazario Tartaglione (ISPRA), par. 4.4.7

Emanuela Piervitali (ISPRA) e Giulio Settanta (ISPRA), par. 4.4.8

Paola Faggian, par. 5.4.9

Capitolo 5

Walter Vitali (Urban@it), par. 5.1

Andrea Filpa (Università Roma Tre) e Rossella Muroli (Nuove Rigenerazioni), par. 5.2

Giovanni Fini (Urban@it) e Daniela Luise (Coordinamento Agende 21 locali), par. 5.3

Simone Ombuen (Università Roma Tre) e Valeria Saiu (RUS), par. 5.4

Riccardo Della Valle (ASviS), Giampiero Lupatelli (UNCENM), Raffaele Marini (CAI) e Elena Torri (Unipolis), par. 5.5

Capitolo 6

Samir de Chadarevian (Pentapolis) con la collaborazione di: Stefano Aragona, Francesca Boccia (Federmanager), Silvia Brini (ISPRA), Donatella Donato (ASviS), Raffaele Marini (CAI), Francesca Mereta (Assifero) e Lorenzo Pompei (ASviS).

Hanno contribuito anche Alessio Capriolo (ISPRA), Ilaria Leoni (ISPRA), Alessandra Luzi (ISPRA) e Stefanina Viti (ISPRA) con l'invio delle Buone pratiche della Banca dati GELSO (Gestione locale sostenibile).

Si ringraziano inoltre tutte i soggetti che hanno risposto alla Call di ASviS per le Buone pratiche territoriali 2024.

Le coordinatrici e i coordinatori dei Gruppi di lavoro

Fulvio Ananasso, Cesare Avenia, Stefania Bertolini, Francesca Bilotta, Valentino Bobbio, Gianfranco Bologna, Federico Brignacca, Raffaella Bucciardini, Gian Paolo Cesaretti, Maurizio D'Ago, Carla D'Angelo, Mara Vittoria Dalla Rosa Prati, Gianni Di Cesare, Paola Dubini, Toni Federico, Giordana Francia, Andrea Gavosto, Silvia Giannini, Marco Gioannini, Dora Iacobelli, Elena Jachia, Anna Luise, Alfredo Martini, Mikhail Maslennikov, Valter Menghini, Raffaella Milano, Giovanni Moraglia, Rossella Muroli, Rosanna Oliva De Conciliis, Simone Ombuen, Maria Luisa Parmigiani, Carlo Antonio Pescetti, Maria Chiara Pettenati, Luca Raffaele, Angelo Riccaboni, Diva Ricevuto, Eleonora Rizzuto, Elisa Rotta, Filippo Salone, Antonio Sfameli, Silvia Stilli, Sara Teglia, Flavia Terribile, Francesco Timpano, Walter Vitali, Lorenzo Zardi.

Il Team ASviS

Raffaele Attanasio, Laura Baiesi, Flavia Belladonna, Maddalena Binda, Andrea Bonicatti, Manlio Calzaroni, Elisabetta Cammarota, Elisa Capobianco, Mariaflavia Cascelli, Giuliana Coccia, Carla Collicelli, Chiara Colucci, Andrea De Tommasi, Luigi Di Marco, Donatella Donato, Davide Fenuta, Cristina Fioravanti, Federica Florissi Peggio, Niccolò Gori Sassoli, Camilla Sofia Grande, Luisa Leonzi, Katia Longo, Ivan Manzo, Cecilia Menichella, Luca Miggiano, Silvia Moriconi, Michela Muscettola, Flavio Natale, Lucilla Persichetti, Sofia Petrarca, Lorenzo Pompei, Fulvio Rossi, Giorgio Santini, Milos Skakal, Donato Speroni, Flavia Terribile, William Valentini, Elis Helena Viettone, Elita Viola.

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) - ETS, Via Farini 17, 00185 Roma, www.asvis.it

Presidenza: Marcella Mallen, Pierluigi Stefanini

Direzione Scientifica: Enrico Giovannini

Segreteria Generale: Giulio Lo Iacono

Senior Experts

Attività e progetti di ricerca: Manlio Calzaroni

Relazioni istituzionali: Carla Collicelli

Progetto "Ecosistema futuro": Luca Miggiano

Progetto relazioni con associazioni imprenditoriali: Fulvio Rossi

Progetto Futura Network: Donato Speroni

Relazioni con i Comuni, le Città metropolitane e le Regioni: Giorgio Santini

Relazioni internazionali: Flavia Terribile

Responsabili di Area

Responsabile della redazione: Flavia Belladonna

Responsabile attività e progetti di ricerca: Manlio Calzaroni

Responsabile progetti di partnership e accompagnamento: Elisabetta Cammarota

Responsabile educazione e sensibilizzazione delle giovani generazioni: Mariaflavia Cascelli

Responsabile Scuole ASviS e iniziative di alta formazione; Sviluppo e gestione delle risorse umane: Cristina Fioravanti

Responsabile relazioni con i media: Niccolò Gori Sassoli

Responsabile progetti di comunicazione e advocacy, Rapporti istituzionali nazionali: Giulio Lo Iacono

Responsabile sviluppo della comunità degli Aderenti e supporto ai Gruppi di Lavoro: Lucilla Persichetti

Responsabile Segreteria e Amministrazione: Lorenzo Pompei

Per l'elenco completo degli Aderenti all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile si rimanda a pagg. 278-279.

Il documento è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 10 dicembre 2024.

ISBN 979-12-80634-33-7



Indice

Introduzione	7
Sintesi del Rapporto	8
1. I territori e lo sviluppo sostenibile	17
1.1 Le Città e le comunità sostenibili: la situazione a livello internazionale ed europeo	18
1.2 Le iniziative dell'ONU per il rilancio dell'Agenda 2030 e il quadro politico europeo	19
1.3 Le tre COP del 2024: biodiversità, cambiamenti climatici e desertificazione	20
Box > Lo stato di salute del pianeta	21
1.4 La <i>Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS)</i> e il suo impatto sui territori italiani	23
Box > Toscana 2030	26
Box > La Rete dei Comuni sostenibili	28
2. L'attuazione dell'Agenda 2030 nelle Regioni, nelle Province e nelle Città metropolitane	31
2.1 Introduzione	32
2.2 Una lettura complessiva	34
Regione Piemonte	42
Regione Valle d'Aosta	48
Regione Liguria	53
Regione Lombardia	59
Provincia autonoma di Bolzano	65
Provincia autonoma di Trento	70
Regione Veneto	75
Regione Friuli Venezia Giulia	81
Regione Emilia-Romagna	87
Regione Toscana	93
Regione Umbria	99
Regione Marche	105
Regione Lazio	111
Regione Abruzzo	117
Regione Molise	123
Regione Campania	129
Regione Puglia	135
Regione Basilicata	141
Regione Calabria	147
Regione Sicilia	153
Regione Sardegna	160

3. Le disuguaglianze territoriali e le politiche di coesione	171
3.1 Introduzione	172
3.2 La politica di coesione in Europa e in Italia	172
3.3 La riforma europea e nazionale della politica di coesione	176
3.4 Le politiche per il Mezzogiorno	178
Box > Il Fondo sviluppo e coesione (FSC) 2021-2027 e gli Accordi per la coesione con le Regioni e le Province autonome	179
3.5 La strategia nazionale per le Aree interne (SNAI)	181
3.6 La <i>Strategia per lo Sviluppo urbano sostenibile (SUS)</i> nei Programmi regionali	183
3.7 Il Programma nazionale <i>Metro plus e le città medie del Sud</i>	186
4. Ridurre i rischi naturali e antropici	189
4.1 Introduzione	190
4.2 Il rischio sismico e vulcanico	191
4.2.1 I terremoti	191
4.2.2 I vulcani	192
4.3 Gli impianti a rischio di incidente rilevante	193
4.4 Gli impatti diretti e indiretti del cambiamento climatico sui rischi	193
4.4.1 Il quadro complessivo	193
4.4.2 Gli scenari climatici futuri per l'Italia	193
4.4.3 Le alluvioni	198
4.4.4 Le frane	200
4.4.5 La siccità	202
4.4.6 La desertificazione	207
4.4.7 Gli incendi boschivi	210
4.4.8 Le ondate di calore	213
4.4.9 Il sistema energetico ed elettrico	214
5. Le proposte dell'ASviS	217
5.1 Introduzione	218
5.2 Il ripristino della natura nelle città e nei territori. Le nuove prospettive di governo urbano aperte dalla <i>Nature restoration law</i>	218
5.3 Le politiche climatiche per le città e i <i>Climate city contract</i>	221
5.4 La rigenerazione urbana, lo sviluppo del territorio e politiche abitative	224
5.5 Le politiche per la montagna e le aree interne	227
6. Le buone pratiche dei territori	231
6.1 Le buone pratiche segnalate dagli aderenti	232
7. Appendice: Goal e Target	265
Aderenti all'ASviS	278

Introduzione

Nel Rapporto presentato lo scorso ottobre abbiamo rimarcato come l'Italia stia procedendo lungo un sentiero di sviluppo insostenibile e che questo dovrebbe dar vita ad un grande dibattito politico, pubblico e culturale su come cambiare questa condizione, coerentemente con gli impegni internazionali sottoscritti dal nostro Paese, e assicurare benessere diffuso per tutte e per tutti, in equilibrio con il nostro pianeta, per noi e per le generazioni future.

Questo auspicio non può e non deve portare a un processo “calato dall'alto”, che non tenga conto della straordinaria diversità di esigenze, opportunità e rischi che il nostro Paese ha. E infatti, siamo da sempre forti sostenitori di un approccio dal basso, da quei territori che formano l'ossatura dell'Italia. Per questo, da cinque anni ASviS pubblica il proprio Rapporto dedicato alla dimensione territoriale, come strumento fondamentale che mette a disposizione dei decisori pubblici e della società civile una base informativa unica, indispensabile per operare nel campo quotidianamente.

Mentre ci avviamo verso la conclusione del percorso del PNRR e la scadenza del 2030 si avvicina sempre di più, nonostante le difficoltà del presente è tempo di impegnarsi, agire, prenderci cura gli uni degli altri, costruire speranza. Questo il senso del titolo del nostro Rapporto di ottobre “Coltivare ora il nostro futuro”. Per farlo, in questa pubblicazione, andiamo “Alle radici della sostenibilità”, per esplorare nel dettaglio tutti gli aspetti della territorializzazione dell'Agenda 2030 in Italia.

Come ogni anno, nelle pagine che seguono, potrete trovare un quadro accurato del nostro Paese, attraverso l'uso di indicatori statistici elementari e compositi che raccolgono e analizzano il posizionamento di regioni e province autonome, province e città metropolitane rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. A questo fanno seguito proposte di policy, l'esame di buone pratiche e tanti approfondimenti tematici.

Ci auguriamo che il governo nazionale e quelli territoriali, ma anche la nuova governance europea, possano trarre da questo Rapporto utili spunti e informazioni utili per avanzare i processi di sostenibilità necessari a conseguire l'Agenda 2030. In quest'ottica l'ASviS, forte dei suoi oltre 300 aderenti, rimane a disposizione per assistere tutti gli stakeholder.

Questo Rapporto è frutto del coordinamento di Walter Vitali, Silvia Brini e Manlio Calzaroni, dell'impegno del Gruppo di lavoro dedicato alle città e ai territori e dell'Area ricerca e dei fondamentali contributi di tutta la rete dell'Alleanza e di esperte ed esperti i che hanno messo a disposizione le proprie competenze per creare un prodotto complesso e innovativo. A tutte e tutti loro va il nostro ringraziamento e apprezzamento per il lavoro svolto.

Marcella Mallen e Pierluigi Stefanini
Presidenti dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

Sintesi del Rapporto

Il quadro internazionale ed europeo

Il Rapporto delle Nazioni Unite di fine giugno 2024, in cui sono stati valutati i progressi e i regressi rispetto all'attuazione dell'Agenda 2030, compreso il Goal 11 *Città e comunità sostenibili*, sostiene che per raggiungere gli obiettivi previsti è fondamentale orientare le politiche alla costruzione di infrastrutture adeguate, alloggi a prezzi accessibili, sistemi di trasporto efficienti, tanto più considerando che già più della metà della popolazione mondiale vive nelle città ed è previsto che questa percentuale cresca fino al 70% nel 2050. A livello globale, solo il Target sulla *Qualità dell'aria nelle città e la gestione dei rifiuti* appare raggiungibile entro il 2030, mentre vi sono progressi marginali per gran parte degli altri e un andamento negativo per le *Abitazioni e servizi di base*. **Anche il Goal 11, dunque, contribuisce a determinare la situazione generale già evidenziata dal Rapporto ASviS 2024 *Coltivare ora il nostro futuro*, cioè che il mondo è “gravemente fuori strada” nel percorso per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030.**

Anche l'Unione europea (UE), come mostra il Rapporto annuale redatto dall'Eurostat e pubblicato nel luglio 2024, ha compiuto nell'ultimo quadriennio solo modesti progressi verso il raggiungimento del Goal 11. **L'indicatore sintetico relativo all'UE presentato nel Rapporto ASviS 2024 mostra una sostanziale stabilità tra il 2010 e il 2022:** i lievi miglioramenti registrati fino al 2019 sono stati annullati dalla pandemia, cosicché nel 2022 l'indice composito è superiore di soli 3,1 punti al valore iniziale del 2010. D'altra parte, **si registra una forte riduzione delle disuguaglianze tra Paesi**, dovuta al fatto che quelli che nel 2010 risultavano in situazioni più critiche hanno avuto un miglioramento più consistente rispetto a quelli che si trovavano in situazioni migliori. **L'Italia mantiene per tutto il periodo considerato una posizione al di sotto della media UE** e precede otto Paesi che hanno tutti presentato miglioramenti significativi.

A fronte di tali risultati deludenti la politica sembra incapace di trovare quella coesione necessaria per accelerare il passo verso il raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030. Tra i segnali positivi da sottolineare, in un quadro reso estremamente difficile dai gravissimi conflitti in corso, c'è **Il Patto sul futuro, approvato al termine del Summit delle Nazioni Unite del 22-23 settembre 2024, che rappresenta un nuovo e importante tentativo per rilanciare il multilateralismo.** Va però sottolineato che le tre COP svoltesi nelle scorse settimane su biodiversità, cambiamenti climatici e desertificazione hanno dato esiti contraddittori, confermando che la strada verso un mondo sostenibile è ancora lunga e difficile.

Anche il quadro politico europeo è molto contrastato. La nuova Commissione europea presieduta di nuovo da Ursula von der Leyen ha attribuito le deleghe ai Commissari in base agli *Orientamenti politici* presentati al Parlamento nel luglio scorso, confermando che bisogna “mantenere la rotta verso gli obiettivi che abbiamo fissato nel Green deal europeo”, richiamando l'importanza del NextGenerationEU (NGEU) e affermando che “Questa Commissione sarà orientata agli investimenti per le transizioni verde, digitale e sociale”, oltre che per la sicurezza e la difesa comune.

La situazione delle Regioni, delle Province e delle Città metropolitane rispetto all'Agenda 2030

Come nelle edizioni precedenti, il Rapporto (Capitolo 2) illustra l'andamento degli **indici compositi** costruiti dall'ASviS (coerenti con quelli nazionali pubblicati nel Rapporto ASviS 2024), i quali sintetizzano circa 100 indicatori elementari. Gli indici compositi si riferiscono al periodo 2010-2023 e (a causa di limitazioni nella disponibilità dei dati) a 14 dei 17 Goal dell'Agenda 2030. In particolare (tabella 2.1 a pag. 35), vengono analizzati l'andamento degli indici compositi per ciascuna Regione o Provincia autonoma (PA) e il livello dell'indice composito territoriale a confronto con il dato medio nazionale.

Povertà (G1), Acqua (G6) e Vita sulla terra (G15) peggiorano in gran parte dei territori, mentre sia il Nord-Ovest (soprattutto Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia) sia il Nord-Est (in particolare, PA di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna) presentano **significativi miglioramenti per l'istruzione (G4)**, a fronte di una sostanziale stabilità nel resto del Paese. **Anche Giustizia e istituzioni (G16) peggiora in molte Regioni/PA.**

Situazioni più differenziate si osservano per diversi altri Goal. Ad esempio, per **Economia circolare (G12)** si rilevano risultati positivi per nove Regioni/PA (Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Puglia, Calabria e Sicilia), mentre appare piuttosto omogenea e complessivamente stabile la condizione dei diversi territori rispetto a **Imprese, infrastrutture e innovazione (G9)** e **Città e comunità (G11)**.

Nessuna Regione/PA presenta dinamiche positive per più di due Goal, mentre in un caso (Molise) il peggioramento tocca sette Goal, in sette Regioni sei Goal (Valle d'Aosta, PA di Bolzano, PA Trento, Veneto, Umbria, Abruzzo e Basilicata).

Se, invece, si guarda ai livelli degli indici compositi rispetto alla media nazionale, emerge la classica disuguaglianza tra Nord e Mezzogiorno, anche se alcune Regioni del Sud presentano, per alcuni Goal (ad esempio, Energia - G7 e Vita sulla terra - G15), risultati superiori a quelli delle altre ripartizioni.

Il Rapporto illustra anche la distanza di ciascuna Regione/PA da 28 dei 37 obiettivi quantitativi contenuti in strategie, piani e programmi ufficialmente adottati a livello europeo e nazionale, e presentati per il livello nazionale nel Rapporto ASviS 2024. In estrema sintesi (tabella 2.2. a pag. 36), guardando agli ultimi 3-5 anni, si evidenzia che:

- Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Trento, Umbria e Lazio appaiono in grado di raggiungere 11-12 obiettivi quantitativi;
- Liguria, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Marche, Abruzzo, Basilicata e Sardegna ne possono raggiungere 8-9;
- gran parte delle altre Regioni, soprattutto nel Mezzogiorno, appaiono in grado di raggiungere solo 4-6 obiettivi quantitativi.

Provincia Autonoma di Bolzano, Veneto, Molise, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna presentano, alla luce delle tendenze degli ultimi anni, il numero maggiore di obiettivi impossibili da raggiungere.

Infine, sulla base di un'analoga analisi relativa alle Città metropolitane e, a causa di limitazioni nei dati, a 14 obiettivi quantitativi (tabella 2.3 a pag. 37), emerge che:

- Firenze, Milano, Roma e Cagliari appaiono in grado di centrare 6-8 obiettivi;
- Torino, Genova, Venezia, Bologna, Messina e Cagliari possono raggiungerne cinque;
- Napoli, Reggio Calabria, Palermo e Catania ne possono centrare solo due.

Se però si osservano gli obiettivi certamente non raggiungibili, la situazione peggiore si rileva per Catania, Torino, Roma e Reggio Calabria (5-6), e per Venezia, Napoli e Palermo (4).

Le iniziative per orientare i territori verso l'Agenda 2030

Al centro dell'attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS), la cui seconda edizione è stata approvata nel settembre 2023, vi è la territorializzazione dell'Agenda 2030. Tra gli strumenti già attivati dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (Mase), c'è il nuovo Avviso pubblico rivolto a Regioni, Province autonome e Città metropolitane, che ha ricevuto un'ampia adesione da parte delle amministrazioni territoriali con le quali si stanno sottoscrivendo i relativi accordi di collaborazione (Capitolo 3).

Un altro esempio di territorializzazione dell'Agenda 2030 è la costituzione la Rete dei Comuni sostenibili, nata nel gennaio 2021 su iniziativa di Autonomie locali italiane-Lega delle autonomie locali (ALI), la quale conduce un monitoraggio annuale sulle politiche di sostenibilità a livello comunale che quest'anno coinvolge circa 80 Comuni sui 110 aderenti alla Rete. Nel 2024 è inoltre uscita la prima edizione della Guida dei Comuni sostenibili.

Il Progetto "Toscana 2050" promosso dal Consiglio regionale, infine, rappresenta un'esperienza di grande interesse per valutare le tendenze in atto e le strategie per mettere la Regione Toscana su un sentiero di sviluppo sostenibile. A partire dall'analisi del suo posizionamento rispetto agli obiettivi quantitativi dell'Agenda 2030 definiti a livello comunitario e nazionale, l'ASviS sta sviluppando un modello per valutare la capacità delle politiche, compreso il PNRR e la Politica di coesione 2021-2027, di consentire alla Regione di raggiungere gli Obiettivi entro il 2030.

Parallelamente, crescono in termini quantità e qualità le buone pratiche ispirate all'Agenda 2030. La call 2024 dell'ASviS per candidare buone pratiche territoriali, aperta dal 18 luglio al 10 settembre 2024, ha portato all'esame di 127 progetti, quasi il doppio rispetto ai 64 sottoposti alla Commissione di valutazione nel 2023. Nel Rapporto (Capitolo 7) è contenuta, come di consueto, una selezione di 30 buone pratiche, scelte per rappresentare la diversità dei territori, i diversi obiettivi, gli strumenti tecnologici utilizzati e le modalità di coinvolgimento. Come già notato, queste iniziative sono solo la "punta dell'iceberg", in quanto riflettono i risultati ottenuti da reti che coinvolgono centinaia di soggetti impegnati a contribuire concretamente al raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030 nel nostro Paese.

Le disuguaglianze territoriali e le politiche di coesione

Purtroppo, il nostro Paese risente dei deludenti risultati dell'ultimo trentennio di politiche di coesione territoriale che non sono riuscite - se non in misura assai modesta - a ridurre i divari esistenti fra il Centro-nord e il Mezzogiorno, fra le coste e le aree interne. Peraltro, con l'insediamento della nuova Commissione europea entra nel vivo il dibattito sulla riforma della politica di coesione, la quale con i suoi 392 miliardi di euro per il periodo 2021-2027 alloca a tale finalità quasi un terzo del bilancio UE.

Nelle sue Raccomandazioni all'Italia del 19 giugno 2024, la Commissione ha richiamato il nostro Paese ad "accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione" e a rafforzare la capacità amministrativa nazionale e soprattutto quella degli enti locali. La riforma operata dal Governo italiano nel corso del 2024 ha rafforzato i poteri centrali, ma ha introdotto nuove procedure e strumenti di controllo che si aggiungono a quelli, assai complessi, previsti a livello europeo.

Al 31 agosto 2024, cioè nel corso del quarto anno di un programma di durata settennale, risulta che dei 75 miliardi di euro complessivi assegnati all'Italia dall'Accordo di Partenariato, ne sono stati impegnati solo il 12%, mentre i pagamenti sono pari al 2,8% del totale. Il Mezzogiorno, che comprende tutte le Regioni indicate come meno sviluppate nell'attuale ciclo di programmazione 2021-2027, subisce particolarmente le conseguenze di questo ritardo.

Con la revisione del PNRR approvata nel dicembre 2023, il vincolo di destinare almeno il 40% delle risorse al Mezzogiorno non è più vincolante, mentre esso sarebbe una condizione importante per il processo di convergenza. Mancano tuttora i dati aggiornati su quanto è stato, con la rimodulazione di fine 2023, assegnato dal PNRR al Mezzogiorno. Anche il Fondo perequativo infrastrutturale è stato ridotto in modo significativo dalla legge di Bilancio per il 2024, da 4,6 miliardi a circa 700 milioni di euro: il reintegro, almeno parziale, della sua dotazione originaria appare indispensabile per applicare il principio costituzionale della perequazione. La Zona economica speciale (ZES) unica per il Mezzogiorno può presentare vantaggi di coordinamento degli interventi fiscali, ma deve essere pienamente integrata nelle politiche industriali nazionali e regionali e nelle più ampie strategie di sviluppo del Paese.

La Strategia nazionale per le aree interne (SNAI) ha sicuramente il merito di avere messo al centro della propria azione i territori marginalizzati. Al di là della ridefinizione della governance e dell'attuazione finanziaria, che al 31 dicembre 2023 presenta risultati simili a quelli della politica di coesione nel suo complesso (19,1% degli impegni e 11,6% dei pagamenti a valere sul fondo di 1,2 miliardi di euro), ciò che occorre davvero è una valutazione complessiva della sperimentazione effettuata per ricavarne i doverosi insegnamenti per il futuro. Ad esempio, l'obiettivo di ripopolare le aree interne non è stato conseguito, e anzi nel periodo 2014-2024 il declino demografico è stato più forte in queste aree rispetto alla media nazionale.

Gli interventi per lo Sviluppo urbano sostenibile (SUS) sono collocati all'interno dei Programmi regionali (PR) della programmazione 2021-2027 e hanno una dotazione finanziaria di 2,85 miliardi di euro. Aggiungendo i tre miliardi di euro del Programma nazionale (PN) "Metro plus", nel ciclo di programmazione 2021-2027 alle aree urbane sono così assegnati complessivamente 5,85 miliardi di euro, una cifra in grado di finanziare importanti interventi i cui effetti sarebbero ben maggiori se essi venissero coordinati con quelli previsti dalle politiche ordinarie attraverso il varo di un'Agenda urbana nazionale, come ASviS propone da vari anni. Peraltro, va notato che gli interventi per le città medie del Sud facenti parte del PN "Metro Plus" si concentrano specialmente sui Target relativi a cinque Goal: 1. *Sconfiggere la povertà* (22,6%), 8. *Lavoro dignitoso e crescita economica* (16,3%), 5. *Parità di genere* (13,3%) e 10. *Ridurre le disuguaglianze* (12,0%).

Ridurre i rischi naturali e antropici

Si sta ormai affermando la consapevolezza del crescente numero di eventi estremi sul territorio italiano e della loro altrettanto crescente intensità, il che impone azioni urgenti per ridurre il rischio degli accadimenti e i danni quando gli eventi hanno luogo.

Il territorio italiano è quasi interamente a rischio sismico più o meno elevato. Peraltro, questo è significativo ovunque a causa della vulnerabilità di edifici e infrastrutture in gran parte costruite in un periodo precedente all'entrata in vigore della classificazione sismica del territorio nazionale. **Ed è su questo, sulla diagnosi del rischio a partire dalla Zona sismica 1, che bisogna intervenire prioritariamente.** Circa due milioni di persone risiedono nelle zone in cui sono presenti apparati vulcanici nell'area napoletana, nei Campi Flegrei e sulle pendici dell'Etna. **È quindi essenziale assicurare una costante attività di sorveglianza e programmare eventi informativi ed esercitazioni che simulino l'emergenza, in quanto la piena consapevolezza della popolazione può fare la differenza per ridurre la perdita di vite umane.**

In Italia sono presenti **975 stabilimenti a rischio di incidente rilevante**, la maggior parte dei quali è concentrata nelle regioni del Nord, in Campania e in Sicilia, per i quali la normativa europea prevede politiche di sicurezza per il controllo dei rischi di vario tipo legati anche a fenomeni esterni.

Vi sono poi altri tipi di rischi - alluvioni, frane, siccità, desertificazione, incendi boschivi, ondate di calore, sistema energetico ed elettrico - sui quali il cambiamento climatico ha un impatto diretto o indiretto. I modelli climatici concordano nel prevedere un aumento significativo della temperatura in Italia: senza mitigazione, si avranno circa 1°C nei prossimi decenni, 2÷3°C a metà secolo e 4÷5°C nell'ultimo trentennio del secolo, con effetti sempre più devastanti per la popolazione e le attività produttive, molto superiori a quelli che già si stanno verificando ora. È molto importante, poi, considerare l'evoluzione degli eventi estremi: le giornate definite “*summer days*” (giorni con temperatura massima superiore a 25°C) satureranno la stagione calda in pianura già nei prossimi decenni, mentre ci sarà un aumento sia dei giorni senza precipitazioni che dei giorni con precipitazioni estreme.

Le variazioni dell'indice sulla pluralità di pericoli (precipitazioni estreme, venti estremi, assenza di precipitazioni e ondate di calore) nello scenario senza mitigazione nel breve (2021-2050), medio (2041-2070) e lungo termine (2071- 2100), confrontate con il periodo storico 1971-2000, mostrano che **le condizioni meteorologiche particolarmente avverse diventeranno ancor più frequenti e severe nei prossimi decenni sull'intero il Paese, colpendo soprattutto la pianura padana, le aree costiere adriatiche, la Puglia e le regioni centrali tirreniche** (capitolo 4).

Le proposte dell'ASviS

Questa edizione del Rapporto sui Territori si concentra su quattro temi prioritari:

1. **Il ripristino della natura nelle città e nei territori.** L'approvazione del Regolamento europeo, la *Nature restoration law*, avvenuta il 17 giugno scorso, ha implicazioni molto ampie per il nostro Paese che ASviS tratterà in un *Position paper* di prossima pubblicazione. Come già notato nel Rapporto ASviS 2024, di grande rilievo è la norma contenuta nella parte del Regolamento dedicata agli ecosistemi urbani, la quale comporta **lo stop immediato al consumo netto di suolo per alcune parti molto significative del territorio.** Infatti, tra il 2025 e il 2030 la superficie nazionale totale degli spazi verdi urbani e di copertura della volta arborea non può subire alcuna perdita netta, mentre dal 2031 in avanti deve registrare una tendenza all'aumento, con definizioni molto ampie che comprendono di fatto tutta la copertura non artificiale del suolo.

Il Piano nazionale di ripristino, da inviare alla Commissione entro il 2026 per entrare in vigore entro il 2027, può stabilire che il vincolo valga per tutti i Comuni definiti dal sistema DEGURBA di Eurostat come “città” o “piccole città e sobborghi”, cioè il 40% dei Comuni italiani. Ma in ogni caso esso deve valere per le unità territoriali di DEGURBA definite come “centri urbani” e “agglomerati urbani”, per le quali esso si applica perciò da subito. Si tratta, con buona approssimazione, dei centri urbani con popolazione superiore a 50 mila abitanti e di quelli suburbani con più di cinque mila abitanti.

Per consentire ai Comuni di effettuare le opportune verifiche, al fine di rivedere se necessario le scelte già compiute con gli opportuni strumenti di compensazione, è fondamentale che gli istituti di ricerca attivi su queste tematiche (ISTAT e ISPRA) rendano immediatamente consultabile la cartografia DEGURBA a livello comunale.

Per gli ecosistemi fluviali il Regolamento prevede il ripristino della loro connettività naturale, necessaria anche prevenire e mitigare i danni da alluvioni. A questo fine è urgente adeguare in via straordinaria i Piani per l'assetto idrogeologico (PAI) delle Autorità di bacino distrettuali alle nuove mappe di pericolosità contenute nei loro Piani gestione rischio alluvioni (Pgra) entro 6-8 mesi, prescrivendo per legge che i Comuni devono recepire le loro indicazioni nella propria pianificazione urbanistica e di protezione civile entro i successivi 12 mesi, con la loro entrata in vigore automatica sul loro territorio qualora essi non provvedano.

2. **Le politiche climatiche per le città e i *Climate city contract*.** La Commissione europea nel 2022 ha lanciato la Missione *100 Climate neutral and smart cities by 2030* al fine di promuovere il percorso delle città verso l'obiettivo della neutralità climatica. La Missione prevede la predisposizione e l'invio alla Commissione europea dei *Climate city contract (CCC)*, a cui le 9 città italiane selezionate hanno già provveduto, a cui segue l'attribuzione di un "bollino". Si tratta di un *contratto* con l'intera città, sottoscritto dai diversi stakeholder che sono coinvolti nella individuazione e realizzazione delle azioni, che in massima parte riguardano il settore dell'edilizia e dei trasporti, creando così le condizioni per una condivisione degli obiettivi e delle modalità per raggiungerli.

L'esperienza della nove città italiane coinvolte nella Missione - Bergamo, Bologna, Firenze, Milano, Padova, Parma, Prato, Roma e Torino - è replicabile anche in altre aree urbane e necessita di adeguate politiche nazionali. Per questo va predisposta anche in Italia una piattaforma nazionale di consultazione e scambio di esperienze come quelle della Svezia e della Spagna.

Per il settore dell'edilizia, va attuata la Direttiva europea sulla presentazione energetica degli edifici del 2024 (*Case green*), con l'obiettivo di trasformare tutto il parco immobiliare a emissioni zero entro il 2050. Nel Piano nazionale, che va predisposto con sollecitudine, devono essere previsti:

- a) per il patrimonio edilizio pubblico, alcuni correttivi per rendere maggiormente utilizzabile il "conto termico", intervento già finanziato;
- b) per il patrimonio edilizio privato, detrazioni fiscali per i soli contribuenti che riescono a beneficiarne (capienti) e un contributo monetario diretto come in Francia per gli incapienti e le categorie a basso reddito, differenziando l'aliquota per livello di prestazione energetica raggiunto e in base al reddito;
- c) un sistema di prestiti a tassi agevolati differenziati per prestazione energetica raggiunta e con rimborso commisurato ai risparmi ottenuti.

Per il settore dei trasporti, va assunto l'obiettivo di allineare entro il 2030 il tasso di motorizzazione italiano a quello europeo (67% in Italia e 51% nell'Unione europea del periodo 2017-2020) attraverso:

- a) la diffusione delle migliori pratiche per limitare i diesel, anche al fine di migliorare la qualità dell'aria, come prevedono le regole di accesso all'Area B del Comune di Milano;
- b) l'estensione del modello di "città a 30 km orari" recentemente adottato dal Comune di Bologna;
- c) la disponibilità di ulteriori risorse, rispetto a quelle ingenti previste nel PNRR, per lo sviluppo del trasporto rapido di massa nelle aree urbane;
- d) l'attuazione del programma sulle nuove infrastrutture di ricarica e incentivi pubblici destinati alla mobilità elettrica.

3. **La rigenerazione urbana, lo sviluppo del territorio e politiche abitative.** La trasformazione dei sistemi insediativi e l'evidenza delle emergenze ambientali e climatiche hanno ormai portato il governo del territorio ad utilizzare il metodo e lo strumento delle Agende per lo sviluppo sostenibile, superando la frattura fra pianificazione urbana e programmazione dello sviluppo e della coesione territoriale. Per accelerare tale processo è necessario:

- a) varare con urgenza una norma statale quadro in materia di governo del territorio, a partire dalla proposta dell'Istituto nazionale di urbanistica (INU) del 9 febbraio 2024 anche per evitare rischi di frammentazione dovuti all'autonomia differenziata;

- b) attuare l'Agenda urbana elaborata dal Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile (MIMS) nell'ottobre 2022 con il rilancio del Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU);
- c) definire una politica multilivello per lo sviluppo del territorio ispirata alla riforma francese sulla *Nouvelle organisation territoriale de la République (NOTRe)* della legge del 7 agosto 2015;
- d) collegare la legge nazionale sulla rigenerazione urbana (in discussione in Parlamento) alla nuova norma statale "quadro" in materia di governo del territorio;
- e) affrontare il tema del trattamento fiscale del patrimonio edilizio, in particolare di quello dismesso e dei residui non ancora attuati degli strumenti urbanistici vigenti;
- f) utilizzare le Strategie regionali di sviluppo urbano sostenibile (SUS) della politica di coesione come quadri di coerenza per la redazione delle Agende urbane e metropolitane per lo sviluppo sostenibile;
- g) integrare le azioni di mitigazione e adattamento climatico nella componente operativa dei piani e nelle Agende urbane, in particolare per l'efficientamento energetico e l'energia rinnovabile.

Sulle modificazioni della domanda abitativa, in atto da tempo, incide negativamente il fenomeno delle locazioni brevi non regolate indotto dalla forte crescita del fenomeno turistico (*overtourism*), con la conseguente espulsione dei residenti dalle zone centrali (*gentrification*), l'incremento delle disuguaglianze e la desertificazione sociale. Le principali proposte in materia sono:

- a) ripristinare stanziamenti costanti ai fondi di sostegno per l'affitto e alla morosità incolpevole, adottando misure fiscali per ridurre i canoni e aumentare l'offerta di locazioni;
- b) regolamentare per legge il settore delle locazioni brevi con un ruolo decisionale affidato ai Comuni e alle Città metropolitane;
- c) garantire un flusso di finanziamenti certo e poliennale per il settore della casa, in particolare per l'edilizia residenziale pubblica (ERP), approvando una legge sull'abitare sociale che superi le norme differenti di ogni Regione e lo consideri come parte dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP) da garantire su tutto il territorio nazionale;
- d) completare il programma PNRR per le residenze universitarie, e ampliare il parco alloggi riservato a studenti meritevoli;
- e) censire gli immobili abbandonati e adottare programmi per destinarli al servizio abitativo e ai servizi di comunità.

4. Le politiche per la montagna e le aree interne. Presso la Commissione Affari costituzionali del Senato sono in discussione tre disegni di legge sulla montagna, uno di iniziativa governativa e due di iniziativa parlamentare, sui quali si sono svolte audizioni con memorie presentate da molti soggetti sociali e istituzionali, i quali hanno segnalato il significativo rilievo che sta assumendo il tema. Esistono, anche localmente, le condizioni per cui l'oggettiva "nuova centralità della montagna" riconosciuta da molti osservatori qualificati possa diventare, nella stagione della crisi climatica, una delle ragioni di protagonismo consapevole dei territori.

Alla luce dei contenuti dei disegni di legge presentati, si individuano di seguito le priorità su cui è opportuno si concentri la nuova legge sulla montagna:

- a) la proposta di una Strategia nazionale per la montagna italiana (SMI) va considerata come integrata e complementare ad altre Strategie, quali quelle per le aree interne (SNAI) e le foreste (SFN), con le politiche per le zone di confine e la Zona economica speciale (ZES) unica per il Mezzogiorno coinvolgendo i Piani di sviluppo rurale (PSR) e i Gruppi di azione locale (GAL);
- b) l'effettiva individuazione, valorizzazione e conseguente riconoscimento dei Servizi ecosistemici per assicurare la conservazione, la manutenzione e il ripristino degli equilibri territoriali, principalmente in termini di stabilità e sicurezza degli assetti idrogeologici, di conservazione della biodiversità e di valorizzazione del paesaggio. A tal fine, va stabilita una esplicita relazione di mutua responsabilità, un vero e proprio "patto", tra i territori e le popolazioni della pianura e delle città che principalmente beneficiano dei servizi ecosistemici, e i territori e le popolazioni della montagna che ne possono assicurare la manutenzione;

c) l'introduzione di una fiscalità di vantaggio, quale importante leva di una rinnovata politica per la montagna che non si limiti ad una serie di benefici occasionali per determinate categorie.

d) individuazione della sede decisionale unica e autorevole per l'elaborazione e l'attuazione della Strategia integrata sulla montagna nel Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS), nonostante alcune lacune di funzionamento che esso ha evidenziato.

Inoltre, nell'ambito del prossimo ciclo di programmazione 2028-2034 della politica di coesione europea, potrebbe essere individuato **un nuovo Programma operativo nazionale (PON) per la montagna coordinato con quello per le aree interne**. Andrebbe inoltre assunto l'impegno a spostare quote maggiori di risorse dalle politiche settoriali a quello delle politiche territoriali, destinando almeno il 20% all'obiettivo di policy n. 5 "Una Europa più vicina ai cittadini".

Enrico Giovannini

Direttore scientifico dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

Glossario

AICS - Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo	ISTAT - Istituto nazionale di statistica	SNSvS - Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile
APQ - Accordi di programma quadro della Strategia nazionale per le aree interne (SNAI)	ITI - Investimento territoriale integrato	SPI- Standardized precipitation index
APS - Aiuto pubblico allo sviluppo	JRC - Joint research centre dell'Unione europea	ST - Strategie territoriali
ARPA - Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente	JTF - Just transition fund	UNCCD - United nations convention to combat desertification
CER - Comunità energetiche rinnovabili	MASE - Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica	UNFCCC - United nations framework convention on climate change
CBD - Convenzione sulla diversità biologica delle Nazioni unite	MIT - Ministero delle Infrastrutture e trasporti	ZES - Zone economiche speciali
CIPESS - Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile	NBS - Nature based solutions	
CIPU - Comitato interministeriale per le politiche urbane	NRL - Nature restoration law Regolamento europeo sul ripristino della natura	
CIS - Common implementation strategy (CIS) per l'attuazione della direttiva quadro sulle Acque 2000/60/CE	OMS - Organizzazione mondiale della sanità	
CITE - Comitato interministeriale per la transizione ecologica	OP - Obiettivi strategici individuati dal Regolamento delle politiche di coesione (UE) 2021/1060	
CTAI - Comitato tecnico aree interne	OS - Obiettivi specifici della Politica di coesione	
DEF - Documento di economia e finanza	PAN-PCSD - Piano d'azione nazionale per la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile	
DPCoe - Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri	PINQUA - Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare	
DSNH - Do no significant harm	PN 2021-2027 - Programmi nazionali politica di coesione 2021-2027	
ENEA - Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile	PNACC - Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici	
ERP - Edilizia residenziale pubblica	PNC - Piano nazionale complementare del PNRR	
ERS - Edilizia residenziale sociale	PNCIA - Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico	
FAMI - Fondo asilo, migrazione e integrazione	PNIEC - Piano nazionale integrato energia e clima	
FEAMPA - Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura	PNRR - Piano nazionale di ripresa e resilienza	
FEASR - Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale	PR 2021-2027 - Programmi regionali politica di coesione 2021-2027	
FER - Fonti di energia rinnovabile	PSC - Piani di sviluppo e coesione	
FESR - Fondo europeo di sviluppo regionale	PSNAI - Piano strategico nazionale delle aree interne	
Fondi SIE - Fondi Strutturali di investimento europei	PUI - Piani urbani integrati	
FSC - Fondo per lo sviluppo e la coesione	RCS - Rete dei Comuni sostenibili	
FSE - Fondo sociale europeo	SIM - Sistema integrato di monitoraggio del rischio idrogeologico	
FSE+ - Fondo sociale europeo Plus	SIMN - Servizio idrografico e mareografico nazionale ora soppresso	
HLPF - High level political forum dell'ONU per lo sviluppo sostenibile	SNAI - Strategia nazionale per le aree interne	
INGV - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia	SNB - Strategia nazionale per la biodiversità	
IPCC - Intergovernmental panel on climate change	SNM - Sistema nazionale di monitoraggio della Strategia nazionale per le aree interne (SNAI)	
ISPRA - Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale		

1



I territori e lo sviluppo sostenibile

1. I territori e lo sviluppo sostenibile

1.1 Le Città e le comunità sostenibili: la situazione a livello internazionale ed europeo

Secondo il Rapporto delle Nazioni Unite di fine giugno 2024, in cui sono stati valutati i progressi e i regressi rispetto all'attuazione dell'Agenda 2030, compreso il Goal 11 *Città e comunità sostenibili*¹, più della metà della popolazione mondiale (8,2 miliardi) vive in città. Inoltre, l'urbanizzazione è in aumento: tra il 2000 e il 2020 le città si sono estese 3,7 volte di più di quanto si siano densificate, con conseguenti impatti negativi sull'ambiente naturale, sull'uso del suolo e, in molti casi, sulla qualità della vita delle persone.

L'urbanizzazione, seppur in modo differenziato nei diversi continenti, è destinata a crescere anche nel futuro: infatti, si prevede che nel 2050 il 70% della popolazione mondiale, stimata in 9,7 miliardi, risiederà nelle città. Pertanto, il Rapporto delle Nazioni Unite sostiene che è fondamentale creare "città resilienti e sostenibili che soddisfino i bisogni di tutti" con infrastrutture adeguate, alloggi a prezzi accessibili, sistemi di trasporto efficienti (p. 30). Per raggiungere questo obiettivo le sfide fondamentali da affrontare sono:

- l'aggravarsi del fenomeno degli *slums* (quartieri malsani, privi di adeguati servizi igienici e sociali), che oggi ospita circa un quarto della popolazione urbana mondiale. Nel 2022 si trattava di circa 1,1 miliardi di persone, concentrate soprattutto in Asia orientale e sudorientale, Asia centrale e meridionale e Africa subsahariana;
- l'espansione urbana non regolata (*sprawl*), che contribuisce significativamente all'aumento dell'inquinamento atmosferico e alla perdita di spazi aperti, habitat naturali e terreni agricoli;

- la qualità dell'aria che, sebbene migliorata in molte regioni del mondo, non è ancora sufficiente a proteggere completamente la salute pubblica. L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) stima in circa 4,2 milioni l'anno le morti premature per l'esposizione all'inquinamento;
- gli spazi pubblici aperti ai quali molti residenti non hanno facile accesso. Ad esempio, nel 2020, guardando a 1.365 città di 187 Paesi, solo il 44% dei residenti viveva ad una distanza da tali spazi uguale o inferiore a 400 metri;
- il trasporto pubblico, che nel 2023 non è disponibile per il 40% dei residenti nelle 2.039 città di 188 Paesi analizzate.

Rispetto ai Target contenuti del Goal 11, a livello globale solo quello relativo alla *Qualità dell'aria nelle città e la gestione dei rifiuti* (11.6) risulta raggiungibile. L'andamento è negativo per le *Abitazioni e servizi di base* (11.1) e ci sono solo progressi marginali per le *Perdite urbane e materiali causate da disastri naturali* (11.5) e le *Politiche di gestione dei rischi causati dai disastri naturali* (11.b). Per gli altri Target i dati sono insufficienti per formulare una valutazione.

Anche il Goal 11, dunque, contribuisce a determinare la situazione generale evidenziata dal Rapporto, cioè che il mondo è "gravemente fuori strada" nel percorso per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030.

Per l'Europa, è il Rapporto annuale redatto dall'Eurostat e pubblicato nel luglio 2024, a indicare che nel 2024² circa 332 milioni di persone, pari a tre quarti della popolazione dell'Unione europea (442 milioni), vive nelle aree urbane (*città e piccole città e sobborghi* secondo le definizioni del database DEGURBA basato sulla densità della popolazione)³, di cui quasi il 39% risiede nelle città. Si prevede poi che nel 2050 tale percentuale crescerà superando l'80% della popolazione dell'Unione europea (UE), stimata per allora in 447 milioni.

¹ <https://unstats.un.org/sdgs/report/2024/>

² <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/15234730/19397895/KS-05-24-071-EN-N.pdf/730c983a-fa93-6ce2-7905-2379de04f3e9?version=1.0&t=1718611411114>

³ <https://ec.europa.eu/eurostat/web/degree-of-urbanisation/information-data>

Il Rapporto mostra che, nel complesso, l'UE ha compiuto nell'ultimo quadriennio solo modesti progressi verso il raggiungimento dell'Obiettivo 11⁴, valutazione che coincide con quella illustrata nel Rapporto ASviS del 2024⁵. Ci sono stati progressi piuttosto consistenti (il che li rende raggiungibili entro il 2030) per la qualità della vita nelle città e nelle comunità⁶.

Per ciò che concerne la mobilità sostenibile (Target 11.2) le tendenze non sono univoche, con un andamento contraddittorio nel tempo per l'indicatore relativo alle *Morti dovute ad incidenti stradali* ed uno negativo per quello della *Quota di autobus e treni nel trasporto passeggeri interno*. Non sono univoche le tendenze neanche per gli obiettivi relativi agli aspetti ambientali, con un andamento negativo per il *Consumo di suolo* (Target 11.3), uno contraddittorio nel tempo per la *Quota di riciclo nei rifiuti solidi urbani* (Target 11.6) e uno positivo per la *Popolazione collegata almeno ad un sistema secondario di trattamento delle acque reflue* (Target 11.6).

La situazione italiana relativa al Goal 11 è ampiamente descritta e commentata nel capitolo 4 di questo Rapporto, ma non si discosta dal quadro complessivamente negativo a livello mondiale ed europeo che emerge dai due Rapporti citati.

1.2 Le iniziative dell'ONU per il rilancio dell'Agenda 2030 e il quadro politico europeo

Il *Patto sul futuro*, approvato al termine del Summit delle Nazioni Unite del 22-23 settembre 2024⁷, rappresenta un nuovo tentativo di rilanciare il multilateralismo in un mondo sconvolto e lacerato dai gravissimi conflitti in corso, multilateralismo che è la preconditione anche per attuare gli Obiettivi dell'Agenda 2030. Il Patto è stato approvato dopo un intenso negoziato che ha prodotto anche aspri contrasti, com'è testimoniato dal voto contrario di sette Paesi, tra cui Russia e Iran, e l'astensione di altri 15, tra cui la Cina. È stato definito come l'accordo internazionale più ampio degli ultimi anni in quanto contiene 56 azioni ad ampio spettro, compreso l'impegno alla soluzione pacifica delle controversie internazionali (azione 16) e al disarmo nucleare (azione 25).

Per quanto riguarda il Goal 11, il Patto conferma gli sforzi per l'eliminazione della povertà, strettamente connesso al diffondersi degli *slums* (Target 11.1), il rilancio degli obiettivi dell'Accordo di Parigi sulla riduzione delle emissioni di gas serra e il ripristino di un uso sostenibile dell'ambiente, che riguarda tutti gli altri Target del Goal 11. In particolare, l'azione 7 afferma che: *“Noi rafforzeremo i nostri sforzi per costruire società pacifiche, giuste e inclusive per lo sviluppo sostenibile, garantire l'accesso alla giustizia per tutti e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli e difendere i diritti umani e le libertà fondamentali”*.

I prossimi appuntamenti internazionali (analizzati più avanti) dovrebbero trasformare gli impegni del Patto in decisioni concrete, anche se il clima politico internazionale continua a mandare segnali di conflitto e non di cooperazione.

Anche il quadro europeo è molto contrastato. Dopo le recenti elezioni del Parlamento europeo, gli *Orientamenti politici per la prossima Commissione europea 2024-2029*⁸ di Ursula von der Leyen, riconfermata Presidente della Commissio-

⁴ Eurostat, *Lo sviluppo sostenibile nell'Unione europea, 2024*, cit., pp 211-218.

⁵ ASviS, *Coltivare ora il nostro futuro. Rapporto ASviS 2024*, 17 ottobre 2024, https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/Rapporto_ASviS_2024/Rapporto_ASviS_2024.pdf

⁶ Target 11.1 *Grave privazione abitativa e Popolazione che vive in abitazioni che soffrono per il rumore*; Target 11.6 *Morti premature dovute all'esposizione al particolato sottile PM 2.5*; Target 11.7 *Popolazione che denuncia reati, violenze e vandalismi nella sua area*.

⁷ https://www.un.org/sites/un2.un.org/files/sof-pact_for_the_future_adopted.pdf

⁸ https://commission.europa.eu/document/download/e6cd4328-673c-4e7a-8683-f63ffb2cf648_it?filename=Political%20Guidelines%202024-2029_IT.pdf

ne, rappresentano il punto di riferimento dell'azione dei prossimi anni. Coerentemente con gli Orientamenti, sono state predisposte le lettere di incarico ai nuovi Commissari, che ribadiscono la loro responsabilità per il raggiungimento degli SDGs di propria competenza.

Gli Orientamenti, che beneficiano dei Rapporti Draghi sulla competitività⁹, Letta sul mercato interno¹⁰ e Giovannini sugli investimenti sociali, confermano che bisogna “mantenere la rotta verso gli obiettivi che abbiamo fissato nel Green deal europeo” e richiamano l'importanza del NextGenerationEU (NGEU) affermando che “Questa Commissione sarà orientata agli investimenti. Dobbiamo sbloccare i finanziamenti necessari per le transizioni verde, digitale e sociale”, oltre che per la sicurezza e la difesa comune. I temi della decarbonizzazione vengono strettamente connessi a quelli della competitività dell'industria (*Patto per l'industria pulita*, da predisporre nei primi 100 giorni di mandato) e dell'agricoltura (*Visione per l'agricoltura e l'alimentazione*, anch'essa da elaborare nei primi 100 giorni del mandato).

Un punto essenziale degli Orientamenti è la difesa e il rinnovamento della democrazia, che devono porre al centro i cittadini e confrontarsi con le insicurezze e le ansie di tante persone altrimenti “*si alimenterebbero il risentimento e la polarizzazione e si offrirebbe un terreno fertile a coloro che offrono soluzioni semplicistiche volendo in realtà destabilizzare le nostre società*”. Dello scudo europeo per la democrazia proposto negli Orientamenti fa parte il contrasto alla manipolazione delle informazioni e la creazione di una rete europea di verificatori di fatti (*fact-checking*).

1.3 Le COP del 2024: biodiversità, cambiamenti climatici e desertificazione

Nel corso delle ultime settimane si sono celebrate due importanti Conferenze multilaterali delle Nazioni unite, la COP16 sulla Biodiversità (CBD) di Cali (Colombia) dal 21 ottobre al 1° novembre¹¹ e la COP29 sui Cambiamenti climatici (UNFCCC) tenutasi a Baku (Azerbaijan) dall'11 al 29 novembre¹², mentre si conclude oggi la COP16 sul contrasto alla Desertificazione (UNCDD) a Riyad (Arabia Saudita)¹³.

In tutte e tre le conferenze il ruolo dei territori e delle comunità locali è centrale, in tema sia di mitigazione dei cambiamenti climatici e di protezione dell'ambiente, sia di adattamento alla crisi climatica. In particolare, nelle tre COP il valore delle culture locali, in particolare di quelle indigene, viene riconosciuto come elemento fondamentale della gestione sana del territorio, così come viene sottolineata la grande varietà di territori ed ecosistemi, e la ricchezza di esperienze che le comunità locali portano con sé.

Se, però, le città hanno da anni un loro protagonismo in questi appuntamenti e rappresentano un laboratorio di grande innovazione, anche attraverso iniziative di rete che in alcuni casi coinvolgono anche le città italiane, più complesso e difficile appare il ruolo delle comunità locali rurali. Quest'ultime, peraltro, sperimentano gli impatti più devastanti del cambiamento climatico, ma hanno uno scarso potere di governo del proprio territorio, soprattutto in situazioni in cui i diritti fondiari sono informali e contestati. Inoltre, queste comunità spesso non riescono ad accedere direttamente alle risorse messe a disposizione dalle organizzazioni internazionali e si confrontano con il rischio di essere allontanate in maniera forzata dalle proprie terre.

⁹ https://commission.europa.eu/document/download/97e481fd-2dc3-412d-be4c-f152a8232961_en?filename=The%20future%20of%20European%20competitiveness%20_%20A%20competitiveness%20strategy%20for%20Europe.pdf

¹⁰ <https://www.consilium.europa.eu/media/ny3j24sm/much-more-than-a-market-report-by-enrico-letta.pdf>

¹¹ <https://www.cbd.int/conferences/2024>

¹² <https://unfccc.int/cop29>

¹³ <https://www.unccd.int/cop16>

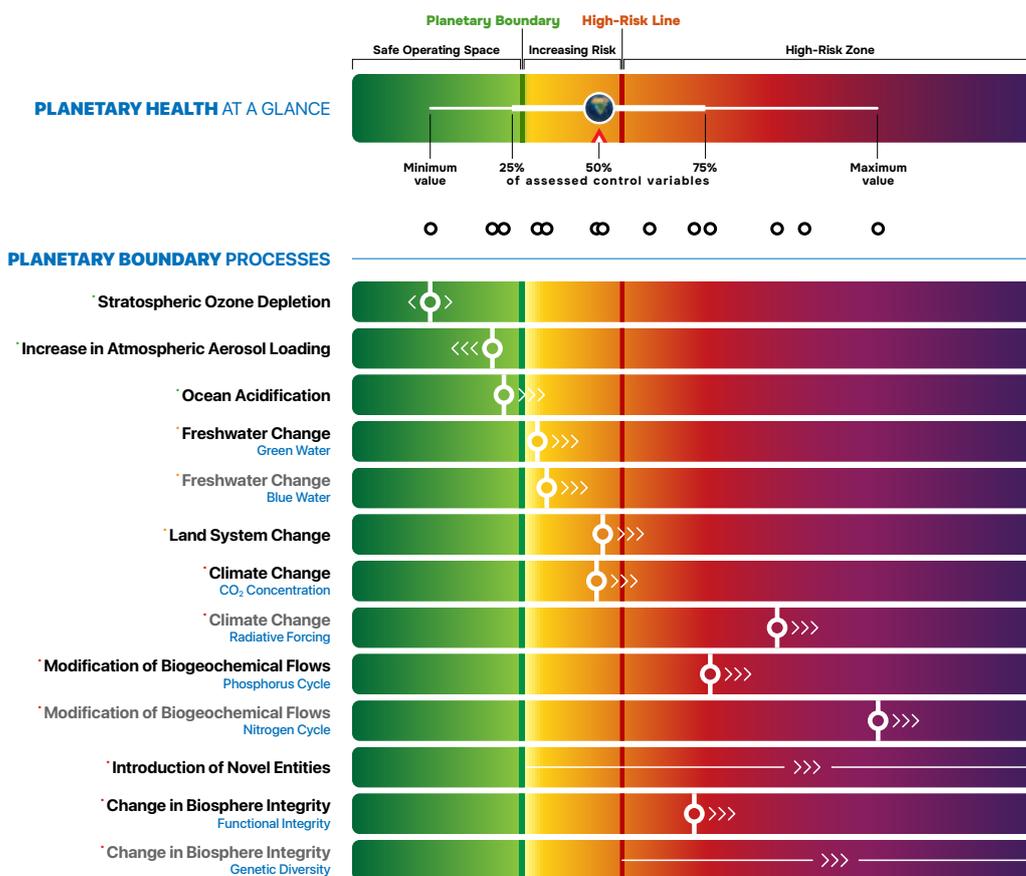
LO STATO DI SALUTE DEL PIANETA

A settembre 2024 il Potsdam institute for climate impact research ha lanciato il *Planetary health check* (PHC)¹⁴, il primo strumento, che sarà aggiornato ogni anno, per valutare lo stato di salute del “sistema Terra”. Il Rapporto rientra nello straordinario lavoro della Earth Commission nell’ambito del programma internazionale “Future earth” patrocinato dall’International Science Council (ISC) che ha pubblicato il suo più recente rapporto su “The Lancet Planetary health” e che si basa sulle ricerche relative ai “Safe and just earth system boundaries” sui quali da anni lavorano i più autorevoli scienziati della Sustainability science.

Il *Planetary health check* sistematizza l’interconnessione delle varie sfide ambientali, tra cui quelle climatiche, con quelle sociali: si tratta di sfide che si intrecciano fortemente, causando un impatto collettivo sulla salute dei sistemi naturali e su quella delle società umane. I nove limiti planetari (dal cambiamento climatico all’acidificazione degli oceani, dalla perdita di biodiversità allo stato dei suoli) rappresentano nove processi critici che regolano la vita del sistema Terra. Insieme descrivono lo Spazio Operativo e Sicuro (SOS) all’interno del quale la società umana può svilupparsi, senza superare i punti critici di rottura con la natura.

Come emerge dalla figura 1.1, la Terra è un paziente in stato critico, con sei dei nove limiti planetari già superati. Il *Planetary health check* è uno strumento “globale” ma l’impatto dei limiti superati è profondamente locale e territoriale, così come molte delle soluzioni. Si tratta non solo di ridurre drasticamente in tempi brevi le emissioni di carbonio, ma di tutelare, ripristinare e rigenerare la natura, riducendo gli inquinamenti e modificando in profondità l’uso degli ecosistemi terrestri e di quelli marini.

Figura 1.1 - Il *Planetary health check* (PHC)



¹⁴ <https://www.planetaryhealthcheck.org/>

La COP16 sulla biodiversità di Cali

Nel 2022 i governi che fanno parte della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) hanno approvato l'Accordo quadro globale per la biodiversità di Kunming-Montreal¹⁵, un programma di lavoro per arrestare la perdita di biodiversità e per vivere in armonia con la natura entro il 2050. Tra le decisioni assunte in quell'occasione rientra l'impegno al ripristino del 30% degli ecosistemi degradati, alla conservazione del 30% degli ecosistemi terrestri, acquatici e degli oceani, alla riduzione di almeno 500 miliardi di dollari all'anno degli incentivi dannosi e all'aumento degli incentivi che generano benefici per la biodiversità.

Vi è stato poi uno storico il riconoscimento di città e governi locali nell'attuazione del quadro concordato. Da segnalare sono anche i vari riferimenti alle aree urbane e densamente popolate, con l'impegno ad aumentare gli spazi cosiddetti "verdi" e "blu" nei prossimi anni, e la decisione di integrare l'approccio *One Health* nella formulazione di Strategie nazionali per la Biodiversità e dei Piani d'Azione. La Conferenza è stata anche l'occasione per il lancio dell'iniziativa *CitiesWithNature*, che coinvolge 36 città, mentre otto nuove Regioni (tra cui la California) hanno aderito all'iniziativa *RegionsWithNature*, assumendo impegni concreti nel ripristino della natura.

Durante la COP16 di Cali, i governi hanno discusso di come colmare l'enorme divario finanziario sulla biodiversità, stimato ad almeno 700 miliardi di dollari all'anno¹⁶, senza però arrivare a un risultato condizionale. Sono però stati fatti passi in avanti in tema di accesso e condivisione equa dei benefici derivanti dalle risorse genetiche. La Convenzione ha deciso di riprendere a Roma dal 25 al 27 febbraio, presso la sede della FAO, il vertice interrotto a Cali "per affrontare le questioni in agenda lasciate irrisolte dopo la sospensione del vertice a causa della mancanza del quorum nelle prime ore del 2 novembre".

La COP29 sui cambiamenti climatici di Baku

A fine 2023, alla COP28 di Dubai è stato approvato il testo del primo inventario delle azioni compiute dagli Stati, il cosiddetto *global stocktake*, per mantenere l'aumento medio della temperatura terrestre al di sotto di 2°C, facendo il possibile per restare entro 1,5°C (rispetto ai livelli preindustriali). L'inventario ha confermato il ritardo di tutti i Paesi sull'obiettivo dell'Accordo di Parigi del 2015

e quindi entro il 2025 i governi dovranno presentare nuovi impegni di riduzione delle emissioni climalteranti (NDCs) contenenti misure al 2035, in linea con la riduzione delle emissioni climalteranti del 43% entro il 2030 e del 60% entro il 2035, rispetto ai livelli del 2019 (come suggerito dall'International Panel on Climate Change - IPCC). A Dubai, per la prima volta, si è anche formalizzato l'impegno ad "allontanarsi" dalle fonti fossili, ribadito dai governi con il Patto sul Futuro del settembre 2024, a triplicare la quantità di energia rinnovabile e a raddoppiare l'efficienza entro il 2030.

Alla COP29 di Baku si è discusso in particolare di finanza climatica e si è definito un Nuovo obiettivo collettivo quantitativo (NCQG) per sostenere i Paesi in via di sviluppo nella loro azione climatica. È stato reso operativo il primo mercato del carbonio globale, in attuazione dell'Art. 6 dell'Accordo di Parigi. Sono stati definiti 100 indicatori per l'attività reportistica sull'adattamento che serviranno a stabilire come, quali e quanti obiettivi vengono raggiunti.

La COP16 sul contrasto alla desertificazione di Riad

Alla COP15 sul contrasto alla Desertificazione di Abidjan (Costa d'Avorio) del 2022 erano state adottate 38 decisioni per garantire una maggiore resilienza dei nostri ecosistemi, ridurre il degrado del suolo e ripristinare i territori. Nel 2023 è stato invece stabilito l'obiettivo di recuperare, entro il 2030, almeno un miliardo di ettari di terreno oggi in stato di degrado, di rafforzare la resilienza degli ecosistemi e delle popolazioni alla siccità, di promuovere il rafforzamento dei regimi di proprietà dei suoli, per l'*empowerment* di donne e giovani, e di creare nuove politiche di "allerta" per quanto riguarda fenomeni meteorologici estremi.

Alla COP 16 che si è tenuta a Riad, in Arabia Saudita, a dicembre 2024 tali temi sono stati ripresi. Inoltre, si sta discutendo del recupero delle aree degradate, incluse le foreste, in linea con il Target 15.3 dell'Agenda 2030, su cui si basa la strategia 2018 - 2030 della UNCCD. La Conferenza è anche l'occasione per avanzare proposte e azioni sul tema delle Nature Based Solutions, coinvolgere maggiormente il settore privato e le organizzazioni della società civile, con particolare attenzione a donne e giovani, in materia di siccità ricorrenti. Viene inoltre affrontata la questione migratoria generata da fattori ambientali.

¹⁵ <https://www.cbd.int/doc/c/e6d3/cd1d/daf663719a03902a9b116c34/cop-15-l-25-en.pdf>

¹⁶ <https://www.cbd.int/article/colombia-host-city-cali-cop16>

1.4 La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e il suo impatto sui territori italiani

L'attuazione della Strategia Nazionale

Nel contesto italiano, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)¹⁷ rappresenta il quadro di riferimento per la declinazione nazionale degli Obiettivi dell'Agenda 2030 e per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale, come stabilito dall'art. 34 del DLGS n. 152 del 2006¹⁸. Esso prevede, infatti, una stretta correlazione tra le strategie di sostenibilità ai diversi livelli territoriali, indicando che le strategie regionali devono garantire il proprio contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità nazionali.

Su tali basi, il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (MASE) ha posto la "territorializzazione" dell'Agenda 2030 al centro del processo di attuazione della SNSvS e ha realizzato, a partire dal 2018, numerose attività finalizzate a declinarne gli SDGs a livello territoriale, attraverso strumenti sia di tipo finanziario che tecnico (accordi di collaborazione con le amministrazioni territoriali¹⁹, Tavoli di confronto istituzionali²⁰, bandi per la ricerca²¹ e per la cultura e la comunicazione²², progetti nazionali e internazionali²³).

Il processo avviato ha raggiunto una fase avanzata di implementazione: l'approvazione di 16 strategie regionali, due strategie delle Province autonome e 10 Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile²⁴, insieme alle relative connessioni dirette e misurabili con la SNSvS, sono tra i principali esiti di questo percorso. Costruito sulle basi di una solida e continuativa collaborazione multilivello, verticale e orizzontale (con le amministrazioni centrali e territoriali e con la società

civile), l'approccio italiano è stato riconosciuto come modello di eccellenza anche a livello europeo e internazionale.

Al fine di valutare il contributo dei territori all'attuazione della SNSvS, nonché il supporto delle politiche nazionali (come il Piano nazionale di ripresa e resilienza, PNRR) e delle politiche di coesione alla sfida dello sviluppo sostenibile, il MASE ha messo a punto, insieme a diversi soggetti (tra cui l'ASviS), un sistema di monitoraggio integrato della SNSvS, individuando un nucleo comune di indicatori, scalabili a livello territoriale e monitorati annualmente (cfr. Relazioni annuali sullo stato di attuazione della SNSvS²⁵).

Il Ministero è attualmente impegnato nell'attuazione del *Programma di utilizzazione del fondo per misure ed interventi di promozione dello sviluppo sostenibile 2023-2024*²⁶, nell'ambito del quale ha stanziato circa 17 milioni di euro per l'attuazione della SNSvS, con particolare attenzione ai tre "Vettori di sostenibilità"²⁷ identificati dalla Strategia: coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, cultura per la sostenibilità, partecipazione per lo sviluppo sostenibile. Tra gli strumenti già attivati, vi è il nuovo Avviso pubblico rivolto a Regioni, Province autonome e Città metropolitane²⁸, pubblicato nel 2024. L'Avviso ha ricevuto un'ampia adesione da parte delle amministrazioni territoriali con le quali il MASE sta sottoscrivendo accordi di collaborazione, che includono il disegno e la sperimentazione di strumenti condivisi per la definizione di politiche integrate e per la loro valutazione e monitoraggio.

Sulla base del presupposto che l'attuazione della SNSvS e la territorializzazione degli SDGs possono trarre vantaggio da un approccio fondato sulla coerenza delle politiche, quattro Regioni (Piemonte, Marche, Puglia e Sardegna), con il coordinamento della Regione Piemonte, stanno svi-

¹⁷ Delibera CIPE 108/2017 e Delibera CITE 1/2023.

¹⁸ <https://www.mase.gov.it/pagina/strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>

¹⁹ <https://www.mase.gov.it/pagina/collaborazione-territoriale>

²⁰ <https://www.mase.gov.it/pagina/partecipazione-delle-istituzioni>

²¹ <https://www.mase.gov.it/pagina/progetti-di-ricerca>

²² <https://www.mase.gov.it/pagina/progetti-la-cultura-e-la-comunicazione>

²³ <https://www.mase.gov.it/pagina/progetti-nazionali-e-internazionali>

²⁴ <https://www.mase.gov.it/pagina/strategie-territoriali-approvate>

²⁵ <https://www.mase.gov.it/pagina/le-relazioni-annuali-sullo-stato-di-attuazione>

²⁶ *Programma di utilizzazione del fondo per misure ed interventi di promozione dello sviluppo sostenibile 2023-2024* (articolo 109, comma 1 della legge n. 388 del 2000), approvato con Delibera CIPESS n. 22 del 20 luglio 2023.

²⁷ <https://www.mase.gov.it/pagina/i-vettori-di-sostenibilita>

²⁸ <https://www.mase.gov.it/bandi/avviso-pubblico-rivolto-regioni-province-autonome-e-citta-metropolitane-la-presentazione-di>

luppando un progetto finanziato dalla DG Reform della Commissione europea (nell'ambito del Programma TSI 2024²⁹), in partenariato con il MASE e con il supporto tecnico di OCSE³⁰. L'obiettivo principale del progetto è l'applicazione a livello regionale del *Piano d'azione nazionale per la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile (PAN PCSD)*³¹, attraverso la valutazione dell'impatto delle politiche sugli SDGs, il potenziamento delle competenze e la costruzione di meccanismi permanenti per la coerenza tra gli strumenti di programmazione.

In tema di cultura per la sostenibilità, il Ministero, in collaborazione con l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS), è impegnato nella creazione di percorsi di educazione e sensibilizzazione "trasformativa" per lo sviluppo sostenibile e la cittadinanza globale e nel supporto alla sperimentazione di modalità collaborative tra i diversi attori istituzionali (amministrazioni centrali e territoriali), della ricerca e della società civile e non statali. Particolare attenzione sarà riservata al coinvolgimento delle giovani generazioni nei processi territoriali in atto, affinché rafforzino il loro ruolo attivo e creativo nella trasformazione delineata dall'Agenda 2030.

Nelle attività ora descritte un ruolo chiave è rivestito dalle Università e dal mondo della ricerca, ai quali il MASE intende dedicare un nuovo Avviso pubblico. Esso prevederà la realizzazione di progetti di ricerca integrati e multiattoriali, che contribuiscano al potenziamento delle capacità delle istituzioni territoriali di attuare la SNSvS e i suoi Vettori di sostenibilità, stimolando la costituzione di partenariati innovativi con istituzioni di livello centrale e territoriale.

Al fine di valorizzare anche a livello internazionale il sistema di governance multilivello attivato in Italia, il MASE è impegnato, in partenariato con UN Habitat, nella costruzione della *Partnership platform for localising the SDGs*, iniziativa lanciata nell'ambito della Presidenza italiana del G7 all'interno dell'incontro tra i ministri dell'ambiente. Per dare seguito a tale impegno, è stato siglato nel luglio 2024 presso il Foro politico di alto livello (HLPF) delle Nazioni Unite un *Memoandum of understanding* tra MASE e UN Habitat.

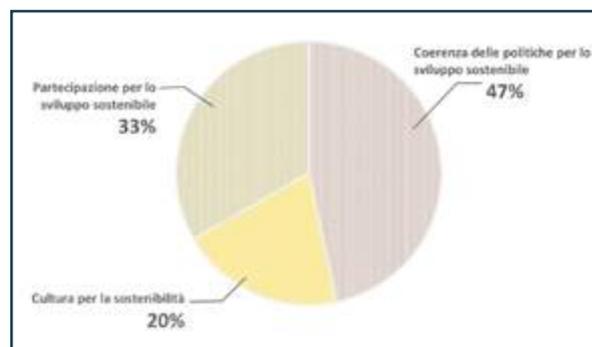
Le azioni pilota delle Città metropolitane

Con gli accordi di collaborazione siglati tra il MASE e le Città metropolitane nel periodo 2020-2023 sono state realizzate "azioni pilota" da parte delle Città metropolitane, finalizzate alla definizione di Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile. Tali azioni sono state finalizzate alla sperimentazione di approcci integrati relativi ai diversi settori delle politiche urbane, innovativi in termini di metodi, approcci e campi di azione, potenzialmente trasferibili in altri contesti e ambiti di intervento.

Nel Rapporto sulle azioni pilota pubblicato dal MASE³² nel 2024 sono descritte 33 azioni realizzate dalle 14 Città metropolitane, che rappresentano un patrimonio di esperienze di rilevante importanza per tutte le amministrazioni che stanno portando avanti o intendano avviare e rafforzare il proprio ruolo di *attuatori* della sostenibilità. La molteplicità di attività realizzate e l'eterogeneità dei temi e obiettivi perseguiti dimostrano come sia già concreta e reale l'attuazione dell'Agenda 2030 a livello locale e quanto la trasformazione da essa auspicata sia possibile a partire dai territori.

Nelle figure che seguono sono riportati alcuni dei principali risultati raggiunti dalle azioni pilota delle Città metropolitane rispetto ai Vettori di sostenibilità della SNSvS, alla capacità di collaborazione e coinvolgimento di diverse categorie di soggetti e agli output prodotti.

Figura 1.2 - I Vettori di sostenibilità attivati dalle azioni pilota delle Città metropolitane



Fonte: MASE, *Le Città metropolitane si attivano per la sostenibilità. Rapporto sulle azioni pilota, 2024*

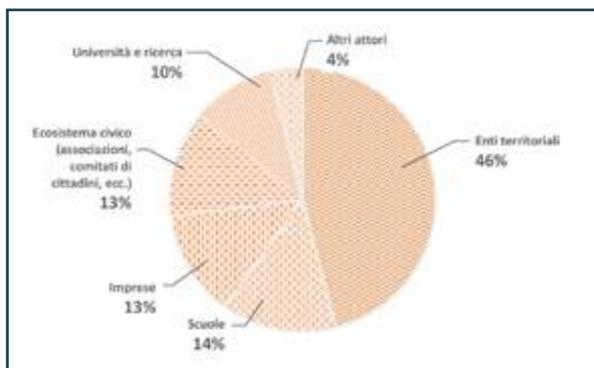
²⁹ https://reform-support.ec.europa.eu/our-projects/country-factsheets/italy_en

³⁰ OCSE (OECD): <https://www.oecd.org/>

³¹ <https://www.mase.gov.it/pagina/programma-dazione-nazionale-pcsd>

³² Si tratta di azioni pilota realizzate nell'ambito degli Accordi di collaborazione tra MASE e Città metropolitane. https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/SNSvS/2024_06_20_Rapporto_AP.pdf

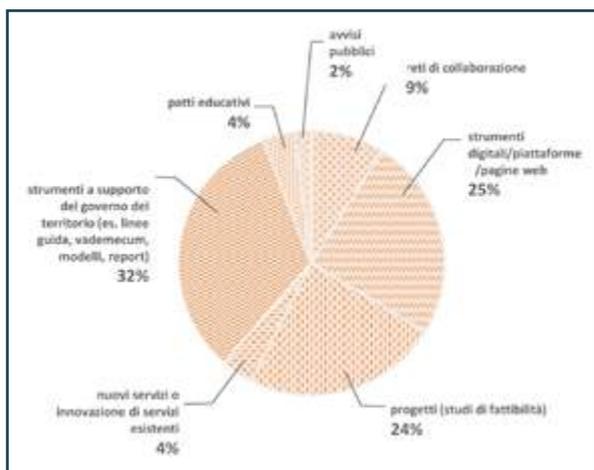
Figura 1.3 - Percentuale di soggetti coinvolti nella realizzazione delle azioni pilota delle Città metropolitane per categoria



Fonte: MASE, *Le Città metropolitane si attivano per la sostenibilità. Rapporto sulle azioni pilota, 2024*

La *Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile* rappresenta da sola, con il 47% delle azioni, il principale Vettore di sostenibilità attivato (figura 1.2). Il soggetto di gran lunga più coinvolto è rappresentato dagli enti territoriali (46%), seguito dalle scuole (14%), dall'ecosistema civico (associazioni, comitati di cittadini, ecc.) (13%) e dalle imprese (13%) (figura 1.3). Quanto alla tipologia di prodotti, prevalgono gli Strumenti a supporto del governo del territorio (ad esempio linee guida, vademecum, modelli, report) con il 32% delle azioni (figura 1.4).

Figura 1.4 - Tipologie di output prodotti come esito delle azioni pilota delle Città metropolitane



Fonte: MASE, *Le Città metropolitane si attivano per la sostenibilità. Rapporto sulle azioni pilota, 2024*

TOSCANA 2030

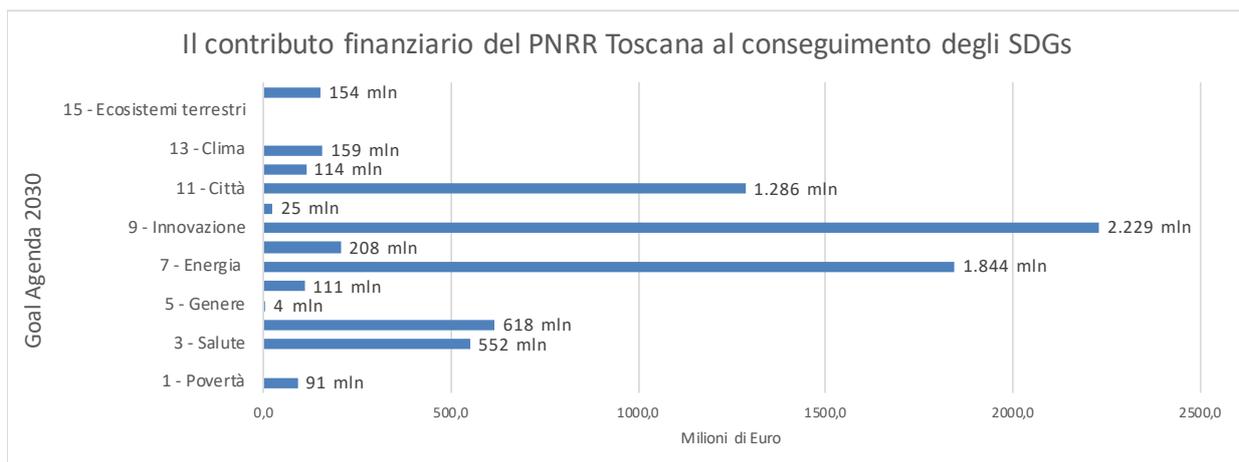
Il Progetto “Toscana 2050”, promosso dal Consiglio Regionale con il coinvolgimento degli enti territoriali, della società civile e del mondo della cultura, delle imprese, dell’istruzione e della ricerca, ha l’obiettivo di stimolare un ampio dibattito e una riflessione comune sulle tendenze in atto e le strategie per anticipare e guidare il cambiamento, così da mettere la Regione Toscana su un sentiero di sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, sociale, ambientale e istituzionale. Il Progetto può costituire anche un “modello” al quale altri territori del nostro Paese potranno ispirarsi in un prossimo futuro.

In tale prospettiva di lungo periodo, un momento importante è rappresentato dal 2030, anno di auspicato completamento dell’Agenda 2030, nel quale si dispiegheranno gli effetti dell’attuale programmazione europea e regionale, come sottolineato dalla Strategia nazionale di sviluppo sostenibile (SNSvS). La SNSvS, infatti, prevede un forte ruolo delle Regioni, chiamate a contribuire al conseguimento dei target definiti a livello UE o concordati tra Governo nazionale e Conferenza Stato-Regioni.

A tal fine l’ASviS, a partire dall’analisi del posizionamento della Regione Toscana e dei suoi territori rispetto agli obiettivi quantitativi dell’Agenda 2030 definiti a livello comunitario e nazionale (cfr. capitolo 2, paragrafo 2.2), ha sviluppato un approccio quantitativo per valutare lo sforzo di policy in atto, alla luce delle misure previste dal PNRR e dalla Politica di coesione 2021-2027. In particolare, sono stati esaminati gli investimenti finanziati dal PNRR con una ricaduta sul territorio regionale, insieme agli interventi previsti dal Programma regionale (FESR e FSE+) 2021-2027, per valutare in modo integrato l’impatto potenziale di tali misure sulle traiettorie di sviluppo sostenibile della Regione al 2030.

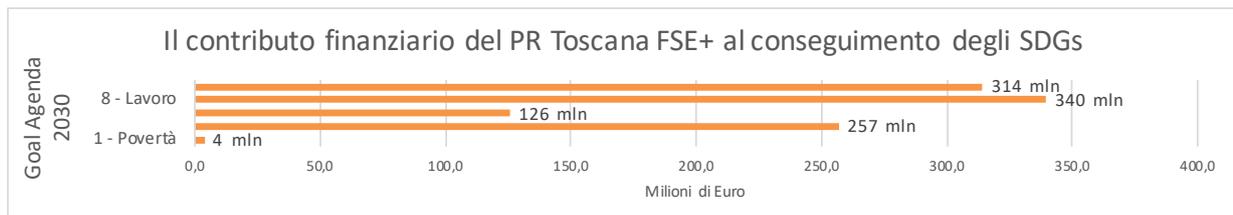
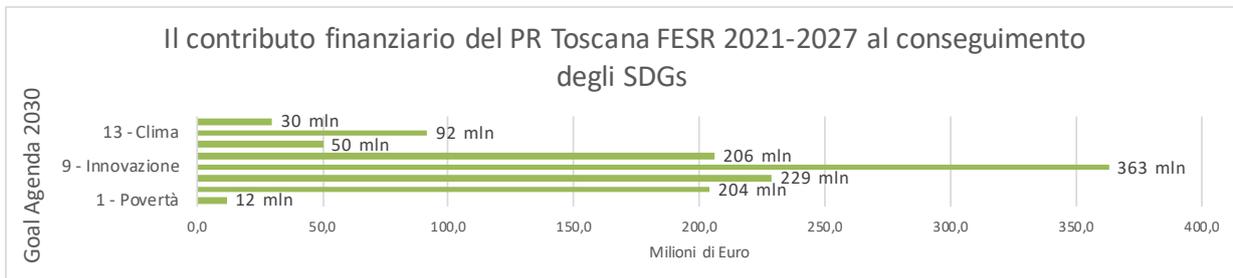
Nella prima fase del lavoro le singole misure/submisure finanziate con il PNRR (7,4 miliardi di euro localizzati sui territori della Toscana) e dal Programma regionale 2021-2027 (FESR 1,2 miliardi di euro e FSE+ circa 1 miliardo) sono state associate ai 17 Goal dell’Agenda 2030 e agli obiettivi specifici quantitativi, in modo da valutare il contributo finanziario dei diversi piani/programmi al conseguimento degli SDGs (Figure 1.5 e 1.6). La mappatura tiene conto delle riprogrammazioni del PNRR, approvate con Decisione del Consiglio dell’UE a dicembre 2023, ed è coerente con il quadro integrato elaborato da Ragioneria generale dello Stato (RGS), ISTAT e Ministero dell’Ambiente e della sicurezza energetica (MASE)³³.

Figura 1.5 - Il contributo finanziario del PNRR Toscana al conseguimento degli SDGs



Fonte: Piattaforma ReGIS, RGS (portale “ItaliaDomani”, catalogo open data)

³³ Per le singole misure del PNRR si utilizza il quadro integrato RGS-ISTAT, il quale associa ciascuna submisura ai singoli Goal dell’Agenda 2030 individuando l’obiettivo prevalente. Analogamente, per il Programma regionale cofinanziato con le risorse FESR e FSE+ si fa riferimento alla matrice costruita dal MASE con la collaborazione del Dipartimento per le Politiche di Coesione, che collega i settori di intervento della Politica di coesione 2021-2027 agli obiettivi strategici e ai target della SNSvS.

Figura 1.6 - Il contributo finanziario del Programma regionale 2021-2027 al conseguimento degli SDGs

Fonte: Cohesion Open Data Platform, Commissione europea

Per valutare l'impatto potenziale degli investimenti PNRR e del Programma regionale 2021-2027 sul conseguimento degli obiettivi definiti dalla Ue e dal governo nazionale/regionale, si utilizza la seguente metodologia:

- Individuazione delle misure del PNRR e del Programma regionale per cui è possibile valutare il contributo dell'investimento rispetto alla popolazione di riferimento a livello regionale;
- Associazione delle misure selezionate agli obiettivi quantitativi da raggiungere;
- Stima del costo unitario dell'investimento previsto dalla misura PNRR a livello nazionale sulla base dei relativi target e indicatori di risultato. In generale, l'ipotesi alla base è che il costo unitario regionale sia pari a quello nazionale;
- Valutazione della distanza della Regione dal target, tenendo conto dell'investimento previsto.

Su questa base potranno essere valutate le azioni prioritarie e gli ulteriori investimenti da porre in essere per rafforzare la coerenza delle politiche pubbliche nel raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030.

LA RETE DEI COMUNI SOSTENIBILI

La Rete dei Comuni Sostenibili³⁴ è nata nel gennaio 2021 su iniziativa di Autonomie locali italiane-Lega delle autonomie locali (ALI), aderente all'ASviS (con la quale condivide un Protocollo d'intesa), Città del Bio e Leganet. La Rete comprende 110 Comuni, mentre sono 300 le manifestazioni di interesse di enti intenzionati ad aderire ad essa.

La Rete, a partire dal 2022, conduce un monitoraggio annuale sulle politiche di sostenibilità di livello comunale. Se il monitoraggio condotto nel 2023 aveva visto il coinvolgimento di 50 Comuni, con un numero di residenti complessivo pari a circa 1,5 milioni (dati in netto aumento rispetto al primo esercizio che aveva coinvolto 24 Comuni con una popolazione complessiva di 750mila residenti), quello in corso coinvolge circa 80 Comuni sui 110 aderenti alla Rete. Per ogni Comune coinvolto nell'esercizio 2023 è stato redatto un Rapporto annuale, in molti casi presentato attraverso eventi pubblici aperti alla cittadinanza, impostato grazie al lavoro del Comitato scientifico della Rete, in collaborazione con l'ASviS.

Nel 2024 è inoltre uscita la prima edizione della Guida dei Comuni sostenibili italiani³⁵. Il volume racconta quanto si realizza nei Comuni aderenti alla Rete in termini di buone pratiche, rigenerazione urbana, eventi e iniziative sostenibili. Una vera e propria guida del turismo sostenibile, che narra l'Italia degli itinerari, dei percorsi, dei luoghi, delle rassegne e degli strumenti coerenti con i valori, i pilastri e gli obiettivi dell'Agenda 2030.

Il monitoraggio 2024 considera tutti e 17 gli SDGs e, a partire da quest'anno, includerà anche Province e Città Metropolitane. Rispetto al precedente monitoraggio, rivolto ai soli Comuni, il set di indicatori è stato aggiornato, sostituendone otto per i quali i dati si erano rilevati indisponibili, con altrettanti dedicati ad argomenti di primario interesse per gli enti locali coinvolti. Tra i nuovi indicatori qualitativi, ci sono la nomina del responsabile comunale per l'utilizzo dei Criteri ambientali minimi, l'adozione della Carta di avviso pubblico sull'etica politica, l'approvazione del Piano comunale di Protezione civile.

Il set di 100 indicatori è composto da 76 indicatori quantitativi e 24 indicatori qualitativi, definiti "Eventi sentinella", che comprendono l'esame degli iter di strumenti di pianificazione o di atti significativi non misurabili quantitativamente. Dei 100 indicatori ben 79 sono utilizzabili in tutti i Comuni italiani, a prescindere dalle dimensioni e dalla ubicazione, mentre 21 sono utilizzabili nei soli Comuni capoluogo di Provincia.

In termini di fonti, 61 indicatori sono calcolati tramite dati forniti direttamente dai Comuni attraverso la piattaforma digitale Era (implementata dalla società Traent), basata su tecnologia *blockchain* per garantire sicurezza, tracciabilità e affidabilità di ogni singolo dato, mentre 39 sono calcolati utilizzando dati Istat, ISPRA e di altri istituti. Rispetto alle materie, 58 sono di competenza comunale, 13 riguardano la competenza di organismi sovracomunali e 29 sono indicatori di contesto. Un indicatore riguarda specificamente i Comuni costieri.

Il set è stato definito seguendo le linee guida delle edizioni 2020 e 2022 del manuale del Joint research centre (JRC) della Commissione europea *European handbook for SDG Voluntary local reviews*. Frutto della collaborazione con il JRC è anche il paper *Scaling up efforts towards the localisation of SDGs. An Italian experience* pubblicato nel febbraio 2022 e dedicato ai risultati del primo anno di monitoraggio della Rete e all'elaborazione di una vera e propria Guida per replicare e adattare l'esperienza italiana, ritenuta di eccellenza a livello continentale, in altri Paesi europei³⁶.

Nell'ottica della strategia multilivello, da quest'anno ha preso avvio anche la sperimentazione del monitoraggio volontario dedicato a Province e Città Metropolitane. In questo caso il set è composto da 50 indicatori, metà dei quali dedicati a materie di competenza esclusiva degli enti coinvolti.

³⁴ Il sito è www.comunisostenibili.eu, il canale Telegram dedicato è <https://t.me/comunisostenibili> ed è presente sui principali canali social (Facebook, Instagram, LinkedIn, Twitter, Youtube).

³⁵ www.comunisostenibili.eu/guida-dei-comuni-sostenibili/

³⁶ <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC132464>

Una parte degli indicatori riguarda la capacità di coinvolgimento dei Comuni relativamente alla Centrale unica di committenza e a forme associate di supporto. Al momento sono due le Province aderenti (Brindisi e Foggia) e due le Città Metropolitane (Roma Capitale e Torino), ma sono giunte svariate manifestazioni di interesse.

Nel corso del 2025 la Rete intende concludere il terzo monitoraggio, pubblicare i risultati, presentare i Rapporti di sostenibilità dei Comuni aderenti e consegnare le bandiere di “Comune sostenibile” agli enti che si sono fatti misurare nel corso del 2024, introducendo un riconoscimento analogo per le Province e le Città metropolitane sostenibili. Inoltre, si intende sperimentare, in un campione di Comuni, la redazione di una “Agenda locale 2030 - Piano di azione per il Comune sostenibile”. Infine, in primavera verrà avviato il quarto monitoraggio dedicato ai Comuni, introducendo per tutti la fissazione di obiettivi quantitativi e qualitativi da raggiungere, a partire da quegli indicatori assimilabili a quelli della SNSvS. Parallelamente, verrà completato il primo monitoraggio riguardante Province e Città Metropolitane e avviato il secondo.

2



L'attuazione dell'Agenda
2030 nelle Regioni,
nelle Province e nelle Città
metropolitane

2. L'attuazione dell'Agenda 2030 nelle Regioni, nelle Province e nelle Città metropolitane

2.1. Introduzione

In questo capitolo viene valutato lo stato di attuazione dell'Agenda 2030 per diversi livelli territoriali del nostro Paese, coerentemente con il "Sistema multilivello di Strategie e di Agende per lo sviluppo sostenibile" sviluppato dall'ASviS. In particolare, viene analizzato l'andamento degli indici compositi costruiti dall'ASviS¹ (che sintetizzano circa 100 indicatori elementari)² nel periodo 2010-2023 (Tabella 2.1). Grazie agli indici compositi è possibile evidenziare:

- il posizionamento di Regioni e Province autonome (PA) rispetto ai Goal dell'Agenda 2030;
- quello delle singole Province e delle Città metropolitane di una Regione rispetto alla media nazionale.

Inoltre, analogamente a quanto fatto nel Rapporto ASviS 2024 per l'Italia nel suo complesso, viene valutata la distanza delle Regioni/PA e delle Città Metropolitane (CM) rispetto agli obiettivi quantitativi definiti dall'Agenda 2030 o da strategie adottate da istituzioni europee o nazionali.

Le elaborazioni qui presentate beneficiano di un'operazione di "manutenzione straordinaria" sull'insieme degli indicatori elementari utilizzati per calcolare gli indici compositi e per valutare la posizione dei territori rispetto agli obiettivi quantitativi, facendo riferimento anche a quelli individuati dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) approvata a settembre 2023 e alle indicazioni degli esperti ASviS.

Per una più agevole lettura delle diverse informazioni presentate in questo capitolo vediamo in sintesi le modalità di presentazione dei diversi risultati ottenuti.

Analisi degli indici compositi delle Regioni e Province autonome

Date le limitazioni esistenti per alcuni indicatori elementari, per le Regioni e le PA è stato possibile costruire indici compositi per 14 Goal su 17³ sull'arco temporale 2010 al 2023⁴. Rinviando alla sezione dedicata ai singoli territori, è possibile sintetizzare l'andamento degli indici compositi per ogni Regione o Provincia autonoma nella tabella 2.1, nella quale:

- il colore verde indica un forte miglioramento dell'indice composito (oltre 10 punti);
- il colore giallo un aumento contenuto (compreso tra 5 e 10 punti);
- il colore arancione una sostanziale stabilità (compreso tra 0 e +5 punti);
- il colore rosso un peggioramento (cioè una variazione minore di 0).

Per fornire un'idea del posizionamento della Regione/PA rispetto al dato medio nazionale, all'interno della tavola di sintesi è stata introdotta anche un'informazione basata sul confronto tra il livello dell'indice composito nell'ultimo anno disponibile e quello relativo all'Italia. In particolare, si indica con:

- "+" il caso in cui il livello regionale è superiore a quello nazionale;
- "=" quando il livello regionale è vicino a quello nazionale;
- "-" quando il livello regionale è inferiore a quello nazionale.

Analisi degli indici compositi delle Province e delle Città Metropolitane⁵

Per un'analisi spinta a livello di Province e CM è stato possibile costruire indici compositi per 12

¹ Per la descrizione della metodologia vedi sito ASviS.

² L'elenco è in Appendice a questo capitolo

³ Non sono calcolati gli indici compositi dei Goal 13, 14 e 17.

⁴ Le informazioni del 2023 sono provvisorie. Per l'indisponibilità di alcuni indicatori elementari, per cinque Goal le elaborazioni sono aggiornate al 2022.

⁵ Si ringrazia Paola D'Andrea, Presidente del CUSPI, per il supporto nel predisporre la base informativa provinciale.

Goal⁶ utilizzando in totale 44⁷ indicatori elementari. Tali indici si riferiscono all'ultimo anno disponibile (non all'intera serie storica considerata a livello regionale) e vengono posti a confronto con il valore medio nazionale, al fine di evidenziare la loro distanza da quest'ultimo. In particolare, nelle tavole basate su tale approccio se una Provincia o una CM registra un valore dell'indicatore composito:

- in linea con la media nazionale (cioè compreso in un range tra -3 e +3), al territorio è attribuito il colore giallo;
- maggiore della media italiana, il territorio è contrassegnato con il verde chiaro se il valore è compreso tra +3 e +8, con il verde scuro per valori superiori a +8;
- inferiore a quello medio nazionale, al territorio è assegnato il colore arancione per valori compresi tra -3 e -8, il rosso per valori inferiori a -8.

Analisi rispetto agli obiettivi quantitativi

Infine, è stato analizzato l'andamento dei più importanti obiettivi quantitativi contenuti in strategie, piani e programmi ufficialmente adottati a livello europeo e nazionale. La differente disponibilità di dati tra il livello nazionale e i livelli sub-nazionali permette di monitorare, per questi ultimi, 28 dei 37 obiettivi quantitativi individuati per il livello nazionale e utilizzati nel Rapporto ASviS 2024⁸.

Per analizzare la distanza dell'Italia e dei suoi territori dagli obiettivi è stata utilizzata la metodologia proposta da Eurostat, che prevede la valutazione dell'intensità e della direzione verso cui l'indicatore si sta muovendo rispetto all'obiettivo prefissato, utilizzando il cosiddetto "sistema delle frecce". La valutazione si basa sul rapporto tra il tasso di crescita effettivo e quello necessario per raggiungere l'obiettivo e si articola in sei possibili valutazioni, con le relative frecce di diverso colore (verde o rosso) e diversa inclinazione⁹:

- **obiettivo raggiunto:** il territorio ha raggiunto l'obiettivo previsto. Viene indicato per esteso;
- **progressi significativi:** l'obiettivo verrà raggiunto. Viene indicato con una freccia verde orientata verso l'alto;
- **progressi moderati:** l'obiettivo non verrà raggiunto, ma la direzione è quella giusta. Viene indicato con una freccia verde orientata diagonalmente verso l'alto;
- **progressi insufficienti:** l'obiettivo non verrà raggiunto a causa di un trend solo leggermente positivo o stazionario. Viene indicato con una freccia rossa orientata diagonalmente verso il basso;
- **allontanamento dall'obiettivo:** si sta procedendo nella direzione sbagliata. Viene indicato con una freccia rossa orientata verso il basso;
- **non disponibile:** non è possibile realizzare la valutazione poiché l'indicatore non ha una serie storica. Viene indicato con il segno ":".

L'analisi è proposta in forma tabellare, distinta, per facilità di lettura, nelle quattro dimensioni prevalenti dell'Agenda 2030 (sociale, economica, ambientale ed istituzionale). Per ogni obiettivo quantitativo sono riportati: il target dell'Agenda 2030 di riferimento; l'obiettivo quantitativo individuato; il territorio; il valore all'ultimo anno disponibile dell'Italia, della Regione o PA e delle CM; la valutazione dell'andamento di breve e lungo periodo¹⁰. Questa rappresentazione "multi-livello" consente una valutazione immediata del differente comportamento dei tre livelli territoriali analizzati.

⁶ Non sono calcolati gli indici compositi dei Goal 1, 2, 13, 14 e 17.

⁷ L'elenco è in Appendice a questo capitolo

⁸ In Appendice a questo capitolo sono riportate le fonti degli obiettivi quantitativi e l'anno entro il quale devono essere conseguiti.

⁹ La metodologia è illustrata nei precedenti Rapporti di ASviS, e in modo particolare in ASviS, I Territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto 2021, pp.68-69 https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/Rapporto_2021/Rapporto_ASviSTerritori2021.pdf

¹⁰ Per il breve periodo si considera una serie storica che va dai 3 ai 5 anni, mentre per il lungo periodo dai 10 ai 15 anni.

2.2 Una lettura complessiva

Indici compositi - la situazione dell'Italia e dei suoi territori

Il nostro Paese evidenzia un'evoluzione decisamente insoddisfacente per gran parte degli SDGs: l'Italia appare lontana dall'attuazione dell'Agenda 2030 e anche più diseguale sul piano territoriale. Rispetto ai 14 Goal per i quali è stato possibile costruire gli indici compositi per le Regioni e le PA (Tabella 2.1), l'evoluzione insoddisfacente dell'Italia¹¹ è confermata dal fatto che:

- solo per un Goal si registra un forte miglioramento (economia circolare - G12);
- per tre Goal si evidenzia un lieve miglioramento: salute (G3), istruzione (G4), parità di genere (G5);
- per cinque Goal si misura una sostanziale stabilità: agricoltura (G2); energia (G7); lavoro (G8); imprese, infrastrutture e innovazione (G9); città e comunità (G11)¹²;
- per cinque Goal si registra un peggioramento: povertà (G1); acqua (G6); disuguaglianze (G10); vita sulla terra (G15); giustizia e istituzioni (G16)¹³.

Più in dettaglio, per quanto riguarda le Regioni/PA, povertà (G1), acqua (G6) e vita sulla terra (G15) peggiorano in gran parte dei territori, mentre sia il Nord-Ovest che il Nord-Est presentano significativi miglioramenti per l'istruzione (G4), a fronte di una sostanziale stabilità nel resto del Paese. Anche giustizia e istituzioni (G16) peggiora in molte Regioni/PA. Situazioni più differenziate si osservano per diversi altri Goal. Ad esempio, per l'economia circolare (G12) risultati positivi si rilevano per nove Regioni/PA, mentre piuttosto omogenea appare la condizione (complessivamente stabile) dei diversi territori rispetto alle imprese, infrastrutture e innovazione (G9) e città e comunità (G11).

Guardando alla dinamica delle singole Regioni / PA nessuna di esse presenta dinamiche positive per più di due Goal, mentre in un caso il peggioramento tocca sette Goal, in sette casi sei Goal.

Se, invece, si guarda ai livelli degli indici compositi rispetto alla media nazionale, emerge la classica disuguaglianza tra Nord e Mezzogiorno, anche se alcune aree di quest'ultimo presentano, per alcuni Goal (ad esempio, energia (G7) e vita sulla terra(G15), risultati superiori a quelli delle altre ripartizioni.

¹¹ Rispetto al Rapporto ASviS 2024 è stato modificato l'indicatore sull'utilizzo dei fertilizzanti. Il nuovo indicatore, reso disponibile da ISTAT, descrive in modo più adeguato l'oggetto di analisi.

¹² Per cambiamento climatico (G13) e vita sott'acqua (G14), calcolabili solo a livello nazionale, l'Italia misura una sostanziale stabilità.

¹³ Per partnership (G17), calcolabile solo a livello nazionale, l'Italia misura un allontanamento.

Tabella 2.1 - Andamento e livello degli indici compositi - per Goal e Regioni o PA

TERRITORIO	G1	G2	G3	G4	G5	G6	G7	G8	G9	G10	G11	G12	G15	G16
Nord - Ovest														
Piemonte	+	=	=	+	=	+	-	+	=	+	+	=	=	=
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	+	-	+	+	=	+	+	+	-	=	=	=	+	+
Liguria	+	+	=	+	-	+	-	+	+	=	-	=	+	=
Lombardia	+	=	=	+	+	+	=	+	=	+	+	+	-	=
Nord - Est														
Prov. Aut. di Bolzano/Bozen	+	-	+	+	-	+	+	+	=	+	+	-	+	+
Prov. Aut. di Trento	+	=	+	+	=	+	+	+	+	+	=	-	+	+
Veneto	+	-	=	+	+	+	-	+	-	+	=	=	-	=
Friuli-Venezia Giulia	+	=	=	+	=	+	-	+	=	+	+	=	=	-
Emilia-Romagna	+	+	=	+	+	+	-	+	+	+	-	-	-	+
Centro														
Toscana	+	+	+	+	+	=	-	+	=	+	-	-	+	=
Umbria	+	=	=	+	+	=	-	=	-	=	-	-	=	=
Marche	+	+	+	+	+	+	=	=	-	=	-	+	-	+
Lazio	+	=	+	+	+	=	+	=	+	=	=	=	=	-
Mezzogiorno														
Abruzzo	-	-	=	-	-	-	=	-	-	-	-	=	+	+
Molise	-	-	-	-	-	-	=	-	-	-	-	-	+	+
Campania	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-	+	-	-
Puglia	-	-	=	-	-	=	-	-	-	-	-	+	-	=
Basilicata	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-	-	+	-
Calabria	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-	+	+	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+	-	=
Sardegna	-	=	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+	+
Italia	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+

LEGENDA		
Andamento del composito dal 2010 all'ultimo anno disponibile	+	Forti miglioramenti
	=	Lievi miglioramenti
	-	Sostanziale stabilità
	-	Peggioramento
Differenza con il dato italiano nell'ultimo anno disponibile	+	Superiore alla media nazionale
	=	In linea con la media nazionale
	-	Inferiore alla media nazionale

Obiettivi quantitativi - la situazione dell'Italia e dei suoi territori

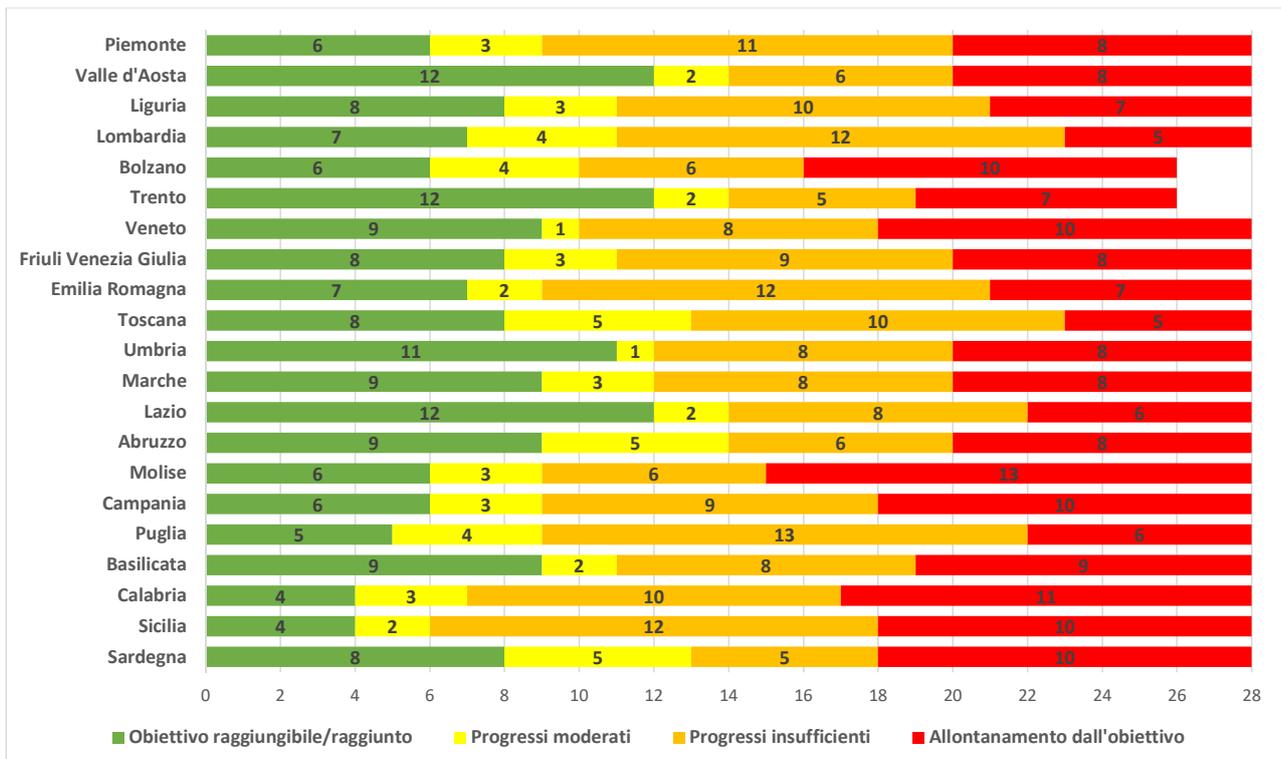
Anche in termini di possibilità di raggiungere gli obiettivi quantitativi, la situazione appare decisamente insoddisfacente. Ricordiamo che dei 37 obiettivi analizzabili per l'Italia¹⁴ nel suo complesso¹⁵, limitatamente alla situazione di breve periodo (ultimi 3-5 anni):

- **sette potranno essere raggiunti:** quota di coltivazioni biologiche (T 2.4a), utilizzo di fertilizzanti (T 2.4b), uscita dal sistema di istruzione e formazione (T 4.1), servizi educativi per l'infanzia (T 4.2), intensità energetica (T 7.3a), copertura della rete ultraveloce (T 9.c), tasso di riciclaggio (T 12.2);
- **due non potranno essere raggiunti ma si sta andando nella giusta direzione:** malattie non trasmissibili (T 3.4), NEET (T 8.6);
- **diciassette non potranno esser raggiunti in quanto si hanno progressi insufficienti o sostanziale stabilità:** uso di pesticidi (T 2.4c), laureati (T 4.3), competenze alfabetiche (T 4.4) gap occupazionale di genere (T 5.5a), donne

nei consigli regionali (T 5.5b), energia rinnovabile (T 7.2), occupazione (T 8.5), disuguaglianze di reddito (T 10.4), feriti per incidenti stradali (T 11.2a), trasporto pubblico (T 11.2b), superamenti del limite di PM10 (T 11.6), utilizzo circolare dei materiali (T 12.2), emissioni di CO2 (T 13.2), aree marine protette (T 14.5), aree terrestri protette (T 15.5), sovraffollamento negli istituti di pena (T 16.3), quota Aiuto Pubblico Allo Sviluppo (T 17.2);

- **undici mostrano un allontanamento dall'obiettivo:** competenze matematiche (T 4.4), gap occupazionale delle donne con e senza figli (T 5.4), dispersione delle reti idriche (T 6.4), consumi di energia (T 7.3b), merci su ferro (T 9.1), PIL per ricerca e sviluppo (T 9.5), popolazione esposta ad alluvioni (T 11.5), produzione di rifiuti urbani (T 12.5), sovra sfruttamento degli stock (T 14.4), consumo di suolo (T 15.3), durata dei procedimenti civili (T 16.7).

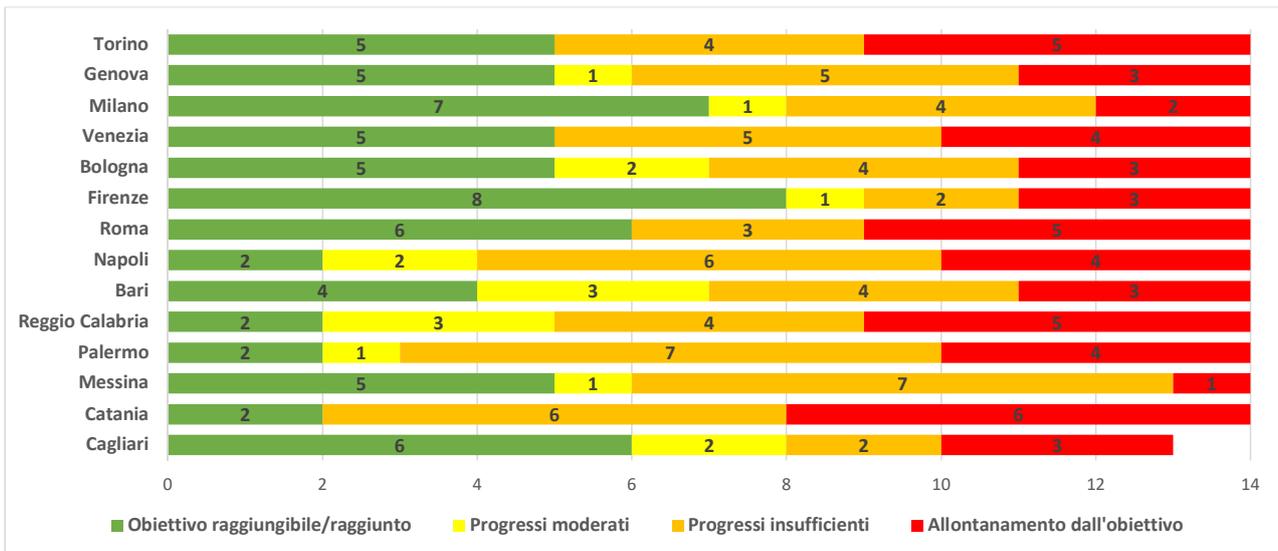
Tabella 2.2 - Posizionamento rispetto agli obiettivi quantitativi - per Regioni o PA



¹⁴ Rispetto al Rapporto ASviS 2024 è stato modificato l'indicatore sull'utilizzo dei fertilizzanti. Il nuovo indicatore, reso disponibile da ISTAT, descrive in modo più adeguato l'oggetto di analisi.

¹⁵ L'analisi dettagliata è disponibile nel Rapporto ASviS 2024.

Tabella 2.3 - Posizionamento rispetto agli obiettivi quantitativi - per Città Metropolitane



Per quanto riguarda la situazione delle Regioni/PA¹⁶ (Tabella 2.2), l'analisi di breve periodo evidenzia che Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Trento, Umbria e Lazio appaiono in grado di raggiungere 11-12 obiettivi quantitativi; Liguria, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Marche, Abruzzo, Basilicata e Sardegna dovrebbero invece raggiungerne 8-9, mentre gran parte delle altre Regioni, soprattutto nel meridione, appaiono in grado di raggiungere solo 4-6 obiettivi quantitativi. Provincia Autonoma di Bolzano, Veneto, Molise, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna presentano, alla luce delle tendenze degli ultimi anni, il numero maggiore di obiettivi impossibili da raggiungere.

Un'analoga analisi, ma rispetto a 14 obiettivi quantitativi, può essere condotta per le Città Metropolitane (CM)¹⁷ (Tabella 2.3). Firenze, Milano, Roma e Cagliari appaiono in grado di centrare 6-8 obiettivi, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Messina e Cagliari dovrebbero raggiungerne 5, mentre Napoli, Reggio Calabria, Palermo e Catania ne dovrebbero centrare 2.

Se però si osservano gli obiettivi certamente non raggiungibili, i numeri maggiori si rilevano per Catania, Torino, Roma e Reggio Calabria (5-6), e per Venezia, Napoli e Palermo (4).

¹⁶ Si precisa che la "media Regioni" utilizzata come benchmark nei grafici degli obiettivi quantitativi regionali non corrisponde al valore Italia, ma è una media semplice tra i valori delle 21 Regioni/Province autonome in ciascuna delle 4 classi di valutazione.

¹⁷ Si precisa che la "media CM" utilizzata come benchmark nei grafici degli obiettivi quantitativi delle CM è una media semplice tra i valori delle 14 CM in ciascuna delle 4 classi di valutazione.

Sintesi per le Regioni e PA

Vediamo ora, in estrema sintesi, la situazione delle diverse Regioni/PA, rinviando alle singole schede per un'analisi più dettagliata.

Nord-Ovest

Piemonte

Indici compositi: solo l'istruzione (G4) presenta un netto miglioramento, con un livello superiore alla media nazionale. Quattro presentano un peggioramento: povertà (G1) e acqua (G6), che comunque conservano un livello superiore alla media nazionale, vita sulla terra (G15) e giustizia e istituzioni (G16), che appaiono in linea con la media nazionale.

Obiettivi quantitativi: sei sono raggiunti o raggiungibili: popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5, obiettivo raggiunto); abbandono scolastico (T. 4.1, obiettivo raggiunto); servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); giovani che non studiano e non lavorano (T. 8.6); rete Gigabit (T. 9.c) e sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3).

Valle d'Aosta

Indici compositi: due registrano un forte miglioramento, cioè istruzione (G4) ed energia (G7), entrambi superiori alla media nazionale; sei presentano un peggioramento: povertà (G1), acqua (G6), lavoro e crescita economica (G8), vita sulla terra (G15) e giustizia e istituzioni (G16) (pur conservando valori superiori a quello medio nazionale) e disuguaglianze (G10) (livello uguale a quello nazionale).

Obiettivi quantitativi: dodici sono raggiungibili: uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); occupazione (T. 8.5); NEET (8.6); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); uso di pesticidi (T. 2.4c); energia rinnovabile (T. 7.2); trasporto pubblico (T. 11.2b); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5); aree terrestri protette (T. 15.5); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3).

Liguria

Indici compositi: consumo e produzione responsabili (G12) presenta un forte miglioramento, mentre quattro appaiono in peggioramento: povertà (G1), acqua (G6), vita sulla terra (G15), che

conservano comunque un livello superiore a quello medio, e disuguaglianze (G10), caratterizzato da un livello uguale a quello medio.

Obiettivi quantitativi: otto sono raggiungibili: uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); uso di pesticidi (T. 2.4c); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6).

Lombardia

Indici compositi: solo l'Istruzione (G4) presenta un forte miglioramento, con il livello superiore alla media nazionale. Cinque presentano un peggioramento: povertà (G1), acqua (G6) e disuguaglianze (G10), con livelli superiori alla media nazionale, giustizia e istituzioni (G16) con un livello uguale alla media nazionale, e vita sulla terra (G15) con valori inferiori al livello nazionale.

Obiettivi quantitativi: sette sono raggiungibili: uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); NEET (T. 8.6); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); trasporto pubblico (T. 11.2b); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5).

Nord-Est

Bolzano

Indici compositi: due Goal presentano un forte miglioramento: salute (G3) e lavoro e crescita economica (G8), con un livello superiore alla media nazionale, mentre sei presentano un peggioramento: povertà (G1), acqua (G6), disuguaglianze (G10), città e comunità (G11), vita sulla terra (G15) e giustizia e istituzioni (G16) tutti con livelli superiori alla media nazionale.

Obiettivi quantitativi: sei sono raggiungibili: malattie non trasmissibili (T. 3.4); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); uso di pesticidi (T. 2.4c); energia rinnovabile (T. 7.2); trasporto pubblico (T. 11.2b).

Trento

Indici compositi: solo l'Istruzione (G4) presenta un forte miglioramento, con il livello del superiore alla media nazionale, mentre sei presentano un peggioramento: povertà (G1), acqua (G6), energia (G7), vita sulla terra (G15) e giustizia e

istituzioni (G16) tutti con livelli superiori alla media nazionale fatta eccezione per città e comunità (G11) che registra un livello uguale a quello nazionale.

Obiettivi quantitativi: dodici sono raggiungibili: malattie non trasmissibili (T. 3.4); uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); donne nei consigli regionali (T. 5.5b); disuguaglianze di reddito (T. 10.4); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a); uso di pesticidi (T. 2.4c); energia rinnovabile (T. 7.2); sovraffollamento negli istituti di pena (T 16.3).

Veneto

Indici compositi: solo l'Istruzione (G4) presenta un forte miglioramento, con un livello superiore alla media nazionale. Sei, invece, presentano un peggioramento: povertà (G1), acqua (G6) e disuguaglianze (G10) con livello superiore alla media nazionale; giustizia e istituzioni (G16), con livello uguale alla media nazionale; agricoltura e alimentazione (G2) e vita sulla terra (G15) inferiore alla media nazionale.

Obiettivi quantitativi: nove sono raggiungibili: malattie non trasmissibili (T. 3.4); uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); donne nei consigli regionali (T. 5.5b); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); uso di pesticidi (T. 2.4c).

Friuli Venezia Giulia

Indici compositi: due Goal presentano forti miglioramenti: istruzione (G4) con livello superiore alla media nazionale e Produzione e consumo responsabili (G12) con valore uguale a quello nazionale. Cinque, invece, presentano un peggioramento: povertà (G1), acqua (G6) e disuguaglianze (G10) con livello superiore alla media nazionale e vita sulla terra (G15) e giustizia e istituzioni (G16), con un livello rispettivamente uguale e inferiore alla media nazionale.

Obiettivi quantitativi: otto sono raggiungibili: malattie non trasmissibili (T. 3.4); uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); dispersione delle reti idriche (T. 6.4).

Emilia-Romagna

Indici compositi: solo l'Istruzione (G4) presenta un forte miglioramento con un livello superiore alla media nazionale, mentre tre presentano un peggioramento: povertà (G1) acqua (G6) con valori superiori alla media nazionale; vita sulla terra (G15) con valore inferiore.

Obiettivi quantitativi: sette sono raggiungibili: malattie non trasmissibili (T. 3.4); uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a).

Centro

Toscana

Indici compositi: solo produzione e consumo responsabili (G12) presenta un forte miglioramento, con un valore inferiore alla media nazionale, mentre cinque presentano un peggioramento: povertà (G1), disuguaglianze (G10) e vita sulla terra (G15) con valori superiori alla media nazionale; acqua (G6) e giustizia e istituzioni (G16) con valori uguali a quelli nazionali.

Obiettivi quantitativi: otto sono raggiungibili: uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); donne nei consigli regionali (T. 5.5b); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a); sovraffollamento negli istituti di pena (T 16.3).

Umbria

Indici compositi: solo produzione e consumo responsabili (G12) presenta un forte miglioramento, con un valore inferiore alla media nazionale. Sei, invece, presentano un peggioramento: povertà (G1) con valore superiore a quello dell'Italia; agricoltura e alimentazione (G2), acqua (G6), disuguaglianze (G10), vita sulla terra (G15) e giustizia e istituzioni (G16), tutti con livelli in linea con quello italiano.

Obiettivi quantitativi: undici sono raggiungibili: uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); laureati (T. 4.3); gap occupazionale delle donne con e senza figli (T. 5.4); donne nei consigli regionali (T. 5.5b); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5).

Marche

Indici compositi: Nessun Goal presenta un forte miglioramento, mentre tre presentano un lieve miglioramento: salute (G3), istruzione (G4) e produzione e consumo responsabili (G12) con valori superiori a quello dell'Italia. Cinque, invece, presentano un peggioramento: povertà (G1), acqua (G6) e giustizia e istituzioni (G16) con valori superiori a quello dell'Italia, disuguaglianze (G10) con un livello simile a quello dell'Italia e vita sulla terra (G15) con livello inferiore.

Obiettivi quantitativi: nove sono raggiungibili: uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); gap occupazionale di genere (T. 5.5a); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5).

Lazio

Indici compositi: solo produzione e consumo responsabili (G12) presenta un forte miglioramento, con un valore in linea con quello nazionale. Cinque Goal, invece, presentano un peggioramento: povertà (G1) con valore superiore a quello dell'Italia; acqua (G6), disuguaglianze (G10) e vita sulla terra (G15) con livelli in linea con quello italiano; giustizia e istituzioni (G16) con un valore inferiore.

Obiettivi quantitativi: dodici sono raggiungibili: uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); laureati (T. 4.3); donne nei consigli regionali (T. 5.5b); NEET (T. 8.6); PIL per ricerca e sviluppo (T. 9.5); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); dispersione delle reti idriche (T. 6.4); intensità energetica (T. 7.3a); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5).

Mezzogiorno

Abruzzo

Indici compositi: solo produzione e consumo responsabili (G12) registra un forte miglioramento, con un valore in linea con la media nazionale. Sei, invece, presentano un peggioramento: vita sulla terra (G15) e giustizia e istituzioni (G16) con valori superiori a quelli dell'Italia, povertà (G1), istruzione (G4), acqua (G6) e disuguaglianze (G10) con valori inferiori.

Obiettivi quantitativi: nove sono raggiungibili: servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); gap occupazionale di genere (T. 5.5a); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a); uso di pesticidi (T. 2.4c); trasporto pubblico (T. 11.2b); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6); aree terrestri protette (T. 15.5).

Molise

Indici compositi: nessun Goal presenta un forte miglioramento, mentre un solo Goal presenta un lieve miglioramento (imprese, innovazione e infrastrutture - G9), con un valore inferiore alla media nazionale. Sette, invece, presentano un peggioramento: vita sulla terra (G15) e giustizia e istituzioni (G16) con valori superiori alla media nazionale, povertà (G1), istruzione (G4), acqua (G6), lavoro e crescita economica (G8) e disuguaglianze (G10) con valori inferiori.

Obiettivi quantitativi: sei sono raggiungibili; uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3).

Campania

Indici compositi: nessun Goal presenta un forte miglioramento, mentre tre presentano un lieve miglioramento: produzione e consumo responsabili (G12) con un livello superiore alla media italiana, salute (G3) e lavoro e crescita economica (G8) con valori inferiori. Quattro, invece, presentano un peggioramento: povertà (G1), parità di genere (G5), acqua (G6) e vita sulla terra (G15), tutti con valori inferiori alla media italiana.

Obiettivi quantitativi: sei sono raggiungibili: disuguaglianze di reddito (T. 10.4); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a); uso di pesticidi (T. 2.4c); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5); aree terrestri protette (T. 15.5).

Puglia

Indici compositi: solo produzione e consumo responsabili (G12) presenta un forte miglioramento, con un livello inferiore alla media italiana, mentre tre Goal registrano un peggioramento: povertà (G1), disuguaglianze (G10) e vita sulla terra (G15) tutti con valori inferiori alla media italiana.

Obiettivi quantitativi: cinque sono raggiungibili: uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a); dispersione delle reti idriche (T. 6.4); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5).

Basilicata

Indici compositi: nessun Goal presenta un forte miglioramento, mentre quattro presentano un lieve miglioramento: energia (G7) con un livello superiore alla media nazionale; istruzione (G4), lavoro e crescita economica (G8) e produzione e consumo responsabili (G12) con livelli inferiori; sei presentano un peggioramento: vita sulla terra (G15) con un livello superiore a quello dell'Italia; povertà (G1), agricoltura e alimentazione (G2), parità di genere (G5), acqua (G6) e giustizia e istituzioni (G16) con valori inferiori

Obiettivi quantitativi: nove sono raggiungibili: uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); disuguaglianze di reddito (T. 10.4); NEET (T. 8.6); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a); energia rinnovabile (T. 7.2); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6).

Calabria

Indici compositi: solo consumo e produzione responsabile (G12) presenta un forte miglioramento, con valori in linea con quelli nazionali, mentre quattro Goal presentano un peggioramento: povertà (G1), acqua (G6) e disuguaglianze (G10), con valori inferiori alla media nazionale, e vita sulla terra (G15), con valori superiori.

Obiettivi quantitativi: quattro sono raggiungibili: uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); donne nei consigli regionali (T. 5.5b); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a).

Sicilia

Indici compositi: solo consumo e produzione responsabili (G12) presenta un forte miglioramento, con un valore di inferiore al dato italiano, mentre cinque presentano un peggioramento: agricoltura e alimentazione (G2), parità di genere (G5), acqua (G6), vita sulla terra (G15) con valori inferiori alla media nazionale e giustizia e istituzioni (G16), con valori uguali alla media nazionale.

Obiettivi quantitativi: quattro sono raggiungibili: disuguaglianze di reddito (T. 10.4); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5).

Sardegna

Indici compositi: nessun Goal presenta un forte miglioramento, mentre due presentano un lieve miglioramento: istruzione (G4), parità di genere (G5) con valori inferiori alla media nazionale nel 2023. Cinque Goal, invece, presentano un peggioramento: povertà (G1), acqua (G6) e disuguaglianze (G10) con valori inferiori a quelli nazionali, vita sulla terra (G15) e giustizia e istituzioni (G16) con valori superiori a quelli nazionali.

Obiettivi quantitativi: otto sono raggiungibili: servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); disuguaglianze di reddito (T. 10.4); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); uso di pesticidi (T. 2.4c); trasporto pubblico (T. 11.2b); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3).

REGIONE PIEMONTE

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **un solo Goal presenta un forte miglioramento** (verde): Istruzione (G4), con il livello del 2023 superiore alla media nazionale;
- **due presentano un lieve miglioramento** (giallo): Salute (G3) e Consumo e produzione responsabile (G12), con il livello uguale alla media nazionale per entrambi;
- **sette presentano una sostanziale stabilità** (arancione): Lavoro (G8), Disuguaglianze (G10) e Città e comunità (G11), con livello superiore alla media nazionale; Agricoltura e alimentazione (G2), Parità di genere (G5) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) con livello uguale alla media nazionale; Energia (G7), con livello inferiore;
- **quattro presentano un peggioramento** (rosso): Povertà (G1) e Acqua (G6), con livello superiore alla media nazionale; Vita sulla terra (G15) e Giustizia e istituzioni (G16), con livello uguale alla media nazionale.

Nello specifico si analizzano i fattori che principalmente determinano tali andamenti.

Forte miglioramento:

- per l'istruzione (G4) aumentano la formazione continua (+3,2 punti percentuali) e i posti autorizzati nei servizi socioeducativi (+7,6 punti percentuali tra il 2013 e il 2022) mentre diminuisce l'uscita precoce dal sistema di istruzione (-4,7 punti percentuali tra il 2018 e il 2023). Continua a diminuire la quota di persone che legge libri e giornali (-9,9 punti percentuali).

Lieve miglioramento:

- per la salute (G3) si riduce la quota di persone che fumano (-3,5 punti percentuali), aumenta il numero di infermieri e ostetrici (+1,2 per 1.000 abitanti dal 2013 al 2022) e la speranza di vita (+1,3 anni). Aumenta però l'indice di vecchiaia (+46,0 punti percentuali) e diminuisce la quota di medici (-0,6 per 10.000 abitanti);
- per il consumo e la produzione responsabile (G12) aumenta la raccolta differenziata (+16,3 punti percentuali) e diminuisce leggermente la produzione dei rifiuti (-8,1 kg per abitante).

Sostanziale stabilità:

- per l'agricoltura e l'alimentazione (G2) si rilevano lievi progressi per la superficie destinata ad agricoltura biologica (+2,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2022) e per l'eccesso di peso tra i minori (-2,4 punti percentuali tra il 2011 e il 2022) a cui

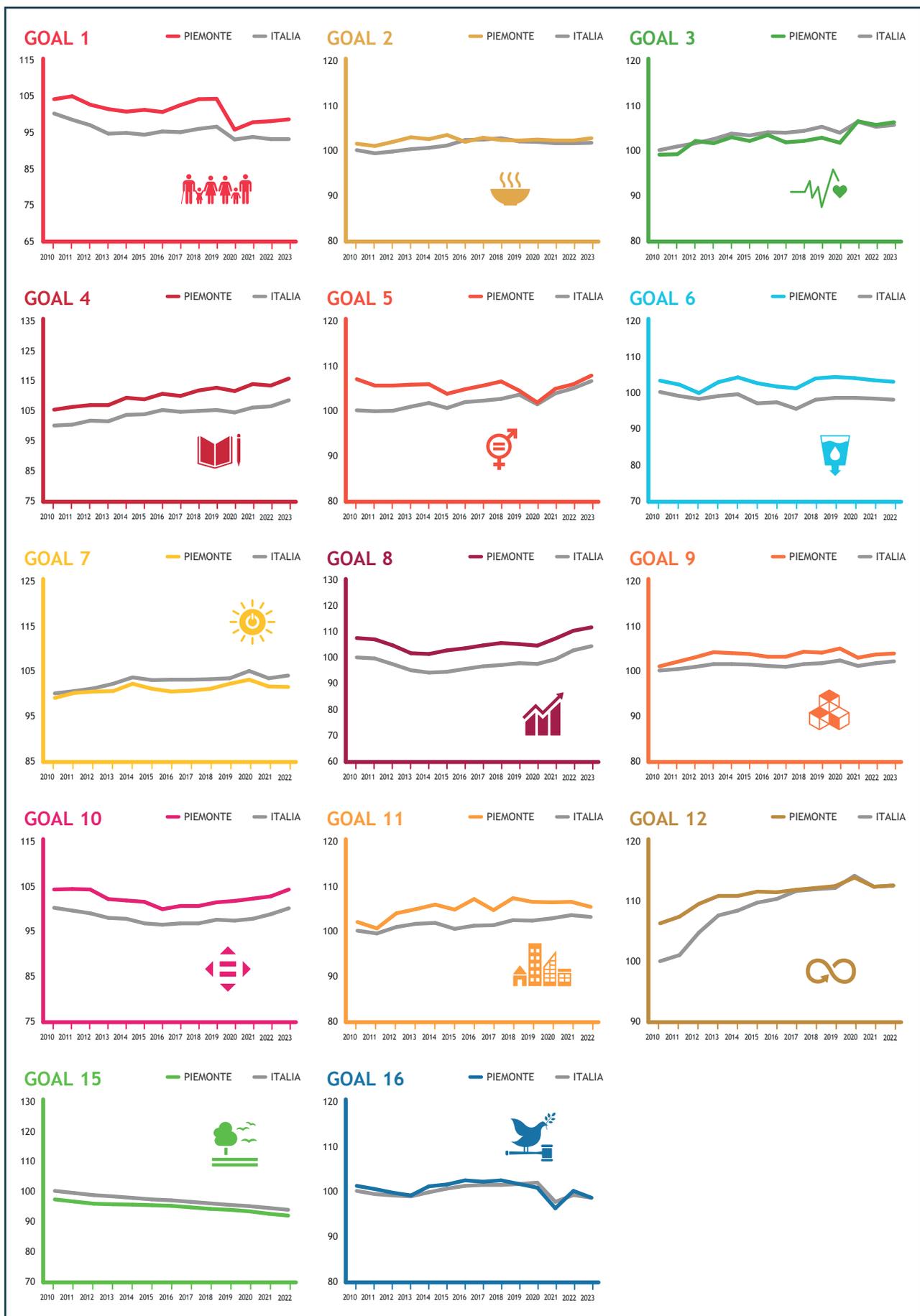
si associa però una riduzione delle persone con adeguata alimentazione (-1,3 punti percentuali);

- per la parità di genere (G5) all'incremento delle laureate STEM (+3,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2021) si accompagna una riduzione della quota di donne nel Consiglio regionale (-7,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per l'energia (G7) aumenta leggermente la quota di energia rinnovabile sui consumi (+3,3 punti percentuali tra il 2012 e il 2021) e diminuisce lievemente invece l'intensità energetica (-10,1 Tep per mln di euro), cioè il rapporto tra l'energia disponibile lorda e il PIL;
- per il lavoro e la crescita economica (G8) diminuiscono tra il 2018 e il 2023 i NEET (-5,9 punti percentuali) e la quota di part-time involontario (-2,6 punti percentuali) entrambi tra il 2018 e il 2023;
- per le infrastrutture e l'innovazione (G9) aumenta la copertura della rete fissa ultraveloce (+28,6 punti percentuali) e la specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia (+1,0 punti percentuali), ma si riducono gli utenti assidui dei mezzi pubblici (-4,3 punti percentuali);
- per le disuguaglianze (G10), diminuisce la disuguaglianza del reddito (-1,0 punti), mentre aumenta l'indice di dipendenza strutturale (+5,5 punti percentuali), che esprime il carico socio-economico della popolazione non attiva sulle fasce di popolazione in età lavorativa;
- per le città e comunità (G11) la riduzione dei giorni di superamento del valore limite giornaliero di PM10 (-29,9 giorni) è compensata negativamente dalla riduzione dell'offerta del trasporto pubblico locale (-1.725 posti-km pro-capite) e dall'incremento della quota di persone che usa mezzi privati (+5,0 punti percentuali).

Peggioramento:

- per la povertà (G1) peggiorano la povertà assoluta a livello ripartizionale (pari all'8,7% nel 2023) e la povertà relativa familiare (pari al 7,7% nel 2022), mentre diminuiscono le persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (-8,3 punti percentuali);
- per acqua pulita e servizi igienico sanitari (G6) peggiora lo sfruttamento idrico;
- per la vita sulla Terra (G15) aumenta l'indice di copertura del suolo (+2,6 punti tra il 2012 e il 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (G16) triplicano le truffe e frodi informatiche (4,6 ogni 1.000 abitanti nel 2021).

2. L'attuazione dell'Agenda 2030 nelle Regioni, nelle Province e nelle Città metropolitane



Indici compositi delle Province e della CM di Torino

SDG	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VB	TO
3 Salute	Orange	Yellow	Yellow	Orange	Orange	Red	Orange	Yellow
4 Istruzione	Yellow	Green	Yellow	Orange	Orange	Green	Orange	Green
5 Parità di genere	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Green	Green
6 Acqua	Dark Green	Green	Green	Dark Green	Yellow	Dark Green	Red	Green
7 Energia	Yellow	Orange	Orange	Yellow	Orange	Yellow	Dark Green	Yellow
8 Lavoro e crescita economica	Yellow	Green	Green	Green	Yellow	Green	Yellow	Green
9 Imprese, innovazione e infrastrutture	Orange	Yellow	Orange	Red	Red	Orange	Red	Yellow
10 Disuguaglianze	Yellow	Green	Dark Green	Green	Yellow	Green	Yellow	Yellow
11 Città e comunità	Orange	Orange	Yellow	Orange	Orange	Orange	Yellow	Orange
12 Consumo e produzione responsabile	Yellow	Green	Yellow	Green	Orange	Yellow	Yellow	Yellow
15 Vita sulla terra	Yellow	Orange	Yellow	Green	Orange	Green	Dark Green	Yellow
16 Giustizia e istituzioni	Green	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Green	Yellow	Orange

■ valore molto superiore alla media nazionale
 ■ valore superiore alla media nazionale
 ■ valore in linea con la media nazionale
 ■ valore inferiore alla media nazionale
 ■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori in cui **nessun Goal analizzato presenta valori molto inferiori alla media nazionale** sono:

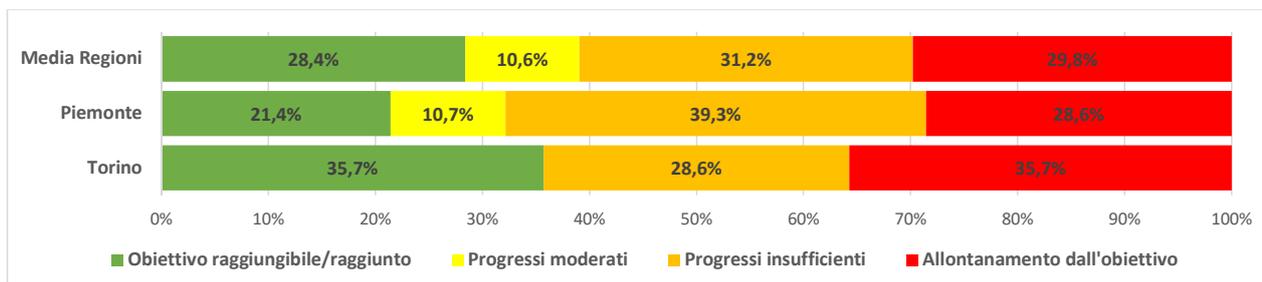
- **Vercelli** che eccelle in Acqua (G6) e ha valori superiori alla media per Giustizia e istituzioni (G16), ma presenta valori inferiori alla media per Salute (G3), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Città e comunità (G11);
- **Novara** che non eccelle in alcun Goal. Ha valori superiori alla media per sei Goal e presenta valori inferiori alla media nazionale per Energia (G7), Città e comunità (G11) e Vita sulla terra (G15);
- **Cuneo**, che eccelle in Disuguaglianze (G10), riporta per tre Goal valori sopra la media. Registra valori inferiori alla media nazionale in Energia (G7) e in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9);
- **la CM di Torino**, che non eccelle in alcun Goal, ha valori superiori alla media per quattro Goal. Di contro ha valori inferiori alla media nazionale in Città e comunità (G11) e in Giustizia e istituzioni (G16).

I territori che presentano **uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale** sono:

- **Asti** in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), e per tre Goal registra valori inferiori alla media nazionale. Eccelle in Acqua (G6) e ha valori superiori alla media in quattro Goal;
- **Alessandria** in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), e in altri sei Goal registra valori inferiori alla media nazionale;
- **Biella** in Salute (G3) e per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Città e comunità (G11) riporta valori inferiori alla media. Eccelle in Acqua (G6) e ha valori sopra la media in sei Goal;
- **Verbano Cusio-Ossola** in Acqua (G6) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), inoltre ha valori inferiori al dato nazionale per la Salute (G3) e per l'Istruzione (G4). Di contro eccelle in Energia (G7) e Vita sulla terra (G15).

Obiettivi quantitativi della Regione e della Città Metropolitana

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati nei prossimi anni **solo il 21% dei 28 obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibile/raggiunto**, mentre l'11% avrebbe progressi moderati e per il 68% circa progressi insufficienti o addirittura un allontanamento dagli obiettivi.

La CM registra una situazione più polarizzata: oltre un terzo dei 14 obiettivi analizzati è raggiungibile/raggiunto. La stessa quota si ha per gli obiettivi da cui la CM si sta allontanando.

Nello specifico per la Regione abbiamo:

- **sei Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); NEET (T. 8.6); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3);
- **tre con Progressi moderati:** malattie non trasmissibili (T. 3.4); disuguaglianze di reddito (T. 10.4); uso di pesticidi (T. 2.4c);
- **undici con Progressi insufficienti:** laureati (T. 4.3); occupazione (T. 8.5); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); dispersione delle reti idriche (T. 6.4); energia rinnovabile (T. 7.2); intensità energetica (T. 7.3a); consumi di energia (T.

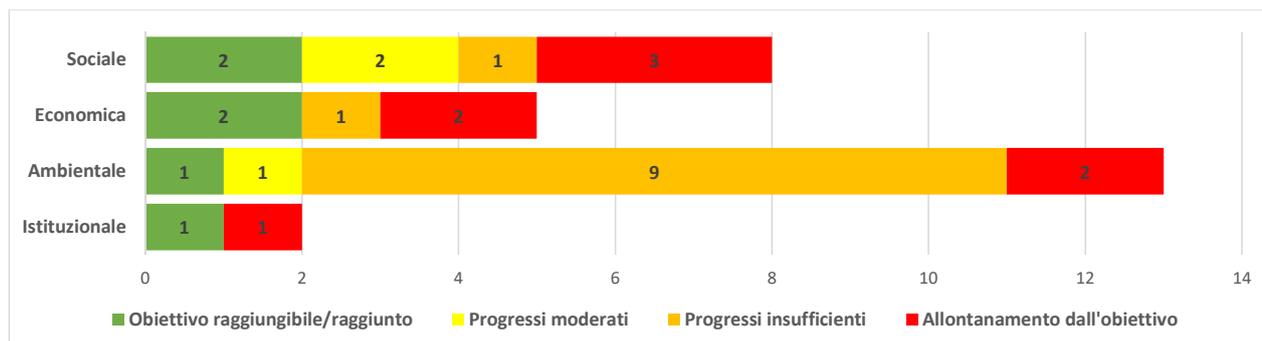
7.3b); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6); aree terrestri protette (T. 15.5);

- **otto in Allontanamento dall'obiettivo:** gap occupazionale delle donne con e senza figli (T. 5.4); gap occupazionale di genere (T. 5.5a); donne nei consigli regionali (T. 5.5b); PIL per ricerca e sviluppo (T. 9.5); produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); trasporto pubblico (T. 11.2b); consumo di suolo (T. 15.3); durata dei procedimenti civili (T. 16.7).

Per la Città Metropolitana:

- **cinque Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); NEET (8.6); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); dispersione delle reti idriche (T. 6.4); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5);
- **nessuno con Progressi moderati;**
- **quattro con Progressi insufficienti:** laureati (T. 4.3); occupazione (T. 8.5); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6);
- **cinque in Allontanamento dall'obiettivo:** gap occupazionale di genere (T. 5.5a); produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); trasporto pubblico (T. 11.2b); consumo di suolo (T. 15.3); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3).

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



Per la Regione, l'analisi relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nella dimensione ambientale dove solo un obiettivo su tredici risulta raggiungibile/raggiunto. Anche la situazione relativa alla dimensione sociale è negativa: gli andamenti analizzati permetterebbero di raggiungere solo due obiettivi su otto.

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.4 % (2021)	↗	↗
		Piemonte	8.5 % (2021)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	10.5 % (2023)	↕	:
		Piemonte	8.8 % (2023)	obiettivo raggiunto	
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↕	:
		Piemonte	32.7 % (2022)	↕	:
		Torino	36.3 % (2022)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati	Italia	30.6 % (2023)	↘	:
		Piemonte	29.5 % (2023)	↘	:
		Torino	33.1 % (2023)	↘	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	73 % (2023)	↘	:
		Piemonte	82.8 % (2023)	↘	:
5.5a	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74.3 % (2023)	↘	↘
		Piemonte	80.7 % (2023)	↘	:
		Torino	82.3 % (2023)	↘	:
5.5b	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	23.1 % (2023)	↘	↗
		Piemonte	15.7 % (2023)	↘	↘
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5.3 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘
		Piemonte	4.3 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↗	↗

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	66.3 % (2023)	↘	↘
		Piemonte	72.2 % (2023)	↘	:
		Torino	70.8 % (2023)	↘	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	16.1 % (2023)	↗	:
		Piemonte	11.7 % (2023)	↕	:
		Torino	12 % (2023)	↕	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.3 % (2022)	↘	↘
		Piemonte	2 % (2021)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	59.6 % (2023)	↕	:
		Piemonte	62.5 % (2023)	↕	:
		Torino	74.3 % (2023)	↕	:
12.5	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	493.7 kg per abitante (2022)	↘	↗
		Piemonte	497 kg per abitante (2022)	↘	↘
		Torino	482.1 kg per abitante (2022)	↘	↘

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	18.7 % (2022)	↑	↑
		Piemonte	5.8 % (2022)	↓	↓
2.4b	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	464 kg per ha (2022)	↑	↓
		Piemonte	597.1 kg per ha (2022)	↓	↓
2.4c	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	11.5 kg per ha (2022)	↓	↑
		Piemonte	13.4 kg per ha (2022)	↑	↑
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015	Italia	42.4 % (2022)	↓	↓
		Piemonte	35.4 % (2022)	↓	↓
		Torino	29.6 % (2022)	↑	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42.5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19.1 % (2022)	↓	↓
		Piemonte	20.3 % (2021)	↓	:
7.3a	Entro il 2050 ridurre del 42.5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	84.9 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Piemonte	94.4 TEP per milione di euro (2021)	↓	↓
7.3b	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Piemonte	23.6 kTEP per 10.000 abitanti (2021)	↓	↓
11.2a	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	38.1 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Piemonte	32.7 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Torino	34.1 per 10.000 abitanti (2023)	↓	:
11.2b	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4696 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
		Piemonte	3650 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
		Torino	4713 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11.5 % (2020)	↓	:
		Piemonte	4.9 % (2020)	obiettivo raggiunto	
		Torino	2.1 % (2020)	obiettivo raggiunto	
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	37 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↓
		Piemonte	79 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↓
		Torino	98 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	:
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Piemonte	14.5 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Torino	7.6 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Piemonte	16.7 % (2022)	↓	↓

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	117.6 % (2023)	↓	↑
		Piemonte	106.3 % (2023)	↑	↑
		Torino	133.3 % (2023)	↓	:
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	460 giorni (2023)	↓	↓
		Piemonte	240 giorni (2023)	↓	↓

REGIONE VALLE D'AOSTA

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **due Goal registrano un forte miglioramento** (verde): Istruzione (G4) ed Energia (G7), entrambi con livello superiore alla media nazionale per entrambi;
- **due presentano un lieve miglioramento** (giallo): Salute (G3), con il livello del 2023 superiore alla media nazionale; Consumo e produzione responsabile (G12) con il livello uguale alla media nazionale;
- **quattro presentano una sostanziale stabilità** (arancione): Parità di genere (G5) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G11) con livello uguale alla media nazionale; Agricoltura e Alimentazione (G2) e Infrastrutture e Innovazione (G9) con livello inferiore;
- **sei presentano un peggioramento** (rosso): Povertà (G1), Acqua (G6), Lavoro e Crescita Economica (G8), Vita sulla Terra (G15) e Giustizia e Istituzioni (G16) con livello superiore alla media nazionale; Disuguaglianza (G10) presenta un livello uguale a quello nazionale.

Nello specifico si analizzano i fattori che principalmente determinano tali andamenti.

Forte miglioramento:

- per l'istruzione (G4) aumentano la formazione continua (+3,2 punti percentuali tra il 2018 e il 2023), i posti autorizzati nei servizi socio-educativi (+11,5 punti percentuali tra il 2013 e il 2022) e i laureati (+4,9 punti percentuali dal 2018 al 2023);
- per l'energia (G7) aumenta la quota di energia rinnovabile sui consumi e diminuisce il consumo finale di energia (-10,3 kTep per 10.000 abitanti).

Lieve miglioramento:

- per la salute (G3) si riduce la quota di persone che fanno uso di alcol (-6,8 punti percentuali) e aumenta la speranza di vita (+1,8 anni) mentre diminuisce il numero di medici (-1,1 per 10.000 abitanti tra il 2013 e il 2022);
- per il consumo e la produzione responsabili (G12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti (+26,0 punti percentuali) e diminuisce leggermente la produzione dei rifiuti (-7,1 kg per abitante).

Sostanziale stabilità:

- per l'agricoltura e l'alimentazione (G2) la diminuzione dell'eccesso di peso tra i minori (-4,6 punti percentuali tra il 2011 e il 2022) si con-

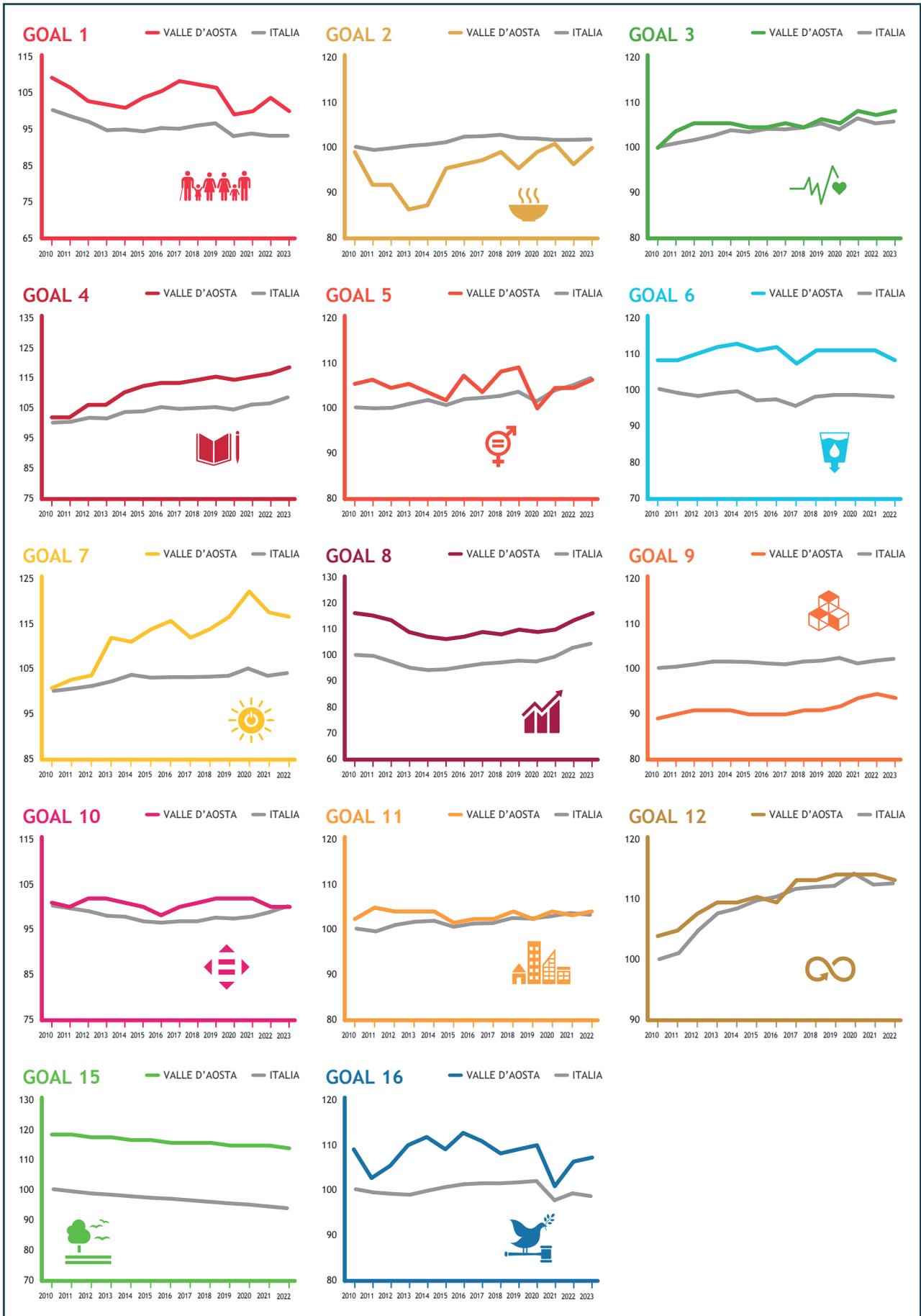
trappone alla diminuzione delle persone con adeguata alimentazione (-1,9 punti percentuali) e della superficie destinata ad agricoltura biologica (-1,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2022).

- per la parità di genere (G5) il miglioramento del gender pay gap (che si riduce di 1,4 punti percentuali), è contrastato dalla riduzione della quota di donne nel Consiglio regionale (-2,9 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per le imprese, infrastrutture e innovazione (G9) aumentano le famiglie collegate alla banda larga per l'accesso a internet (+51,0 punti percentuali tra il 2018 e il 2023) e la specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia (+0,3 punti percentuali), ma si riducono gli utenti assidui dei mezzi pubblici (-3,5 punti percentuali);
- per le città e le comunità (G11) la diminuzione del tasso di feriti per incidenti stradali (-5,8 feriti per 10.000 abitanti) e dell'utilizzo dei mezzi privati (-2,6 punti percentuali) è compensata negativamente dall'aumento dei giorni di superamento del valore limite giornaliero di PM10 (+5 giorni tra 2010 e 2022).

Peggioramento:

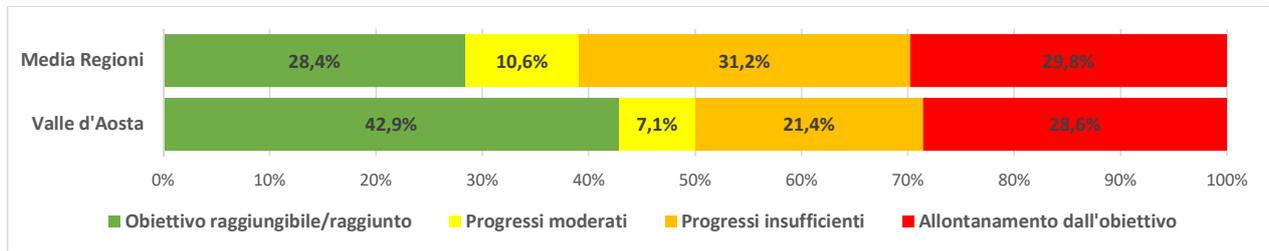
- per la povertà (G1) aumenta la povertà assoluta a livello ripartizionale (pari all'8,7% nel 2023) e la popolazione a rischio di povertà e esclusione sociale (+2,3 punti percentuali dal 2021 al 2023). Di contro diminuisce la povertà relativa familiare (-2,4 punti percentuali tra il 2015 e il 2020);
- per l'acqua (G6) peggiora la dispersione idrica (+7,9 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per il lavoro e la crescita economica (G8) diminuisce il PIL per unità di lavoro (-6,0% tra il 2010 e il 2021) e il reddito procapite (-4,7% tra il 2010 e il 2022). Aumenta il tasso di irregolarità degli occupati (+0,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2021);
- per le disuguaglianze (G10) aumentano sia la disuguaglianza del reddito (+0,5 punti tra il 2010 e il 2022) sia l'indice di dipendenza strutturale (+5,3 punti percentuali) e cioè il carico socio-economico della popolazione non attiva sulle fasce di popolazione in età lavorativa;
- per la vita sulla terra (G15) aumenta l'indice di copertura del suolo (da 100,8 nel 2012 a 103,3 punti nel 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (G16) aumentano le truffe e frodi informatiche (+1,1% tra il 2010 e il 2022) e diminuisce la partecipazione sociale (-7,4 punti percentuali tra il 2013 e il 2023).

2. L'attuazione dell'Agenda 2030 nelle Regioni, nelle Province e nelle Città metropolitane



Obiettivi quantitativi della Regione

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati nei prossimi anni il **43% dei 28 obiettivi quantitativi analizzati sarebbero raggiungibili/raggiunti**, mentre il 7% misurerebbe progressi moderati. Si sottolinea che resterebbe comunque alta la quota di obiettivi con progressi insufficienti o addirittura un allontanamento dagli obiettivi, complessivamente pari al 50,0%.

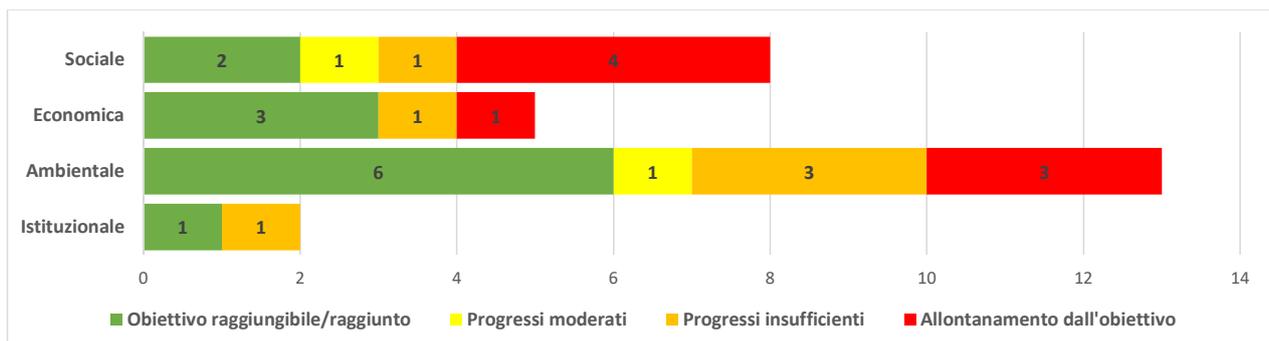
Nello specifico per la Regione abbiamo:

- **dodici Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** uscita dal sistema di istruzione e formazione (T 4.1); servizi educativi per l'infanzia (T 4.2); occupazione (T 8.5); NEET (8.6); copertura della rete ultraveloce (T 9.c); utilizzo di fertilizzanti (T 2.4b); uso di pesticidi (T 2.4c); energia rinnovabile (T 7.2); trasporto pubblico (T 11.2b); popolazione esposta ad alluvioni (T 11.5); aree terrestri protette (T 15.5); sovraffollamento negli istituti di pena (T 16.3);
- **due con Progressi moderati:** laureati (T 4.3); intensità energetica (T 7.3a);
- **sei con Progressi insufficienti:** gap occupazionale di genere (T 5.5a); PIL per ricerca e sviluppo (T 9.5); consumi di energia (T 7.3b); superamenti del limite di PM10 (T 11.6); consumo di suolo (T 15.3); durata dei procedimenti civili (T 16.7);

- **otto in Allontanamento dall'obiettivo:** malattie non trasmissibili (T 3.4); gap occupazionale delle donne con e senza figli (T 5.4); donne nei consigli regionali (T 5.5b); disuguaglianze di reddito (T 10.4); produzione di rifiuti urbani (T 12.5); quota di coltivazioni biologiche (T 2.4a); dispersione delle reti idriche (T 6.4); feriti per incidenti stradali (T 11.2a).

L'analisi regionale relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nella dimensione sociale dove solo due obiettivi su otto risultano raggiungibili/raggiunti, mentre per quattro si hanno allontanamenti. La dimensione economica risulta la più positiva: tre andamenti su cinque, se confermati nei prossimi anni, garantirebbero il raggiungimento degli obiettivi.

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.4 % (2021)	↗	↗
		Valle d'Aosta	8.5 % (2021)	↘	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	10.5 % (2023)	↕	:
		Valle d'Aosta	10.4 % (2023)	↕	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↕	:
		Valle d'Aosta	43 % (2022)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati	Italia	30.6 % (2023)	↘	:
		Valle d'Aosta	32.5 % (2023)	↗	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	73 % (2023)	↘	:
		Valle d'Aosta	87.2 % (2023)	↘	:
5.5a	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74.3 % (2023)	↘	↘
		Valle d'Aosta	90.2 % (2023)	↘	:
5.5b	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	23.1 % (2023)	↘	↗
		Valle d'Aosta	11.4 % (2023)	↘	↘
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5.3 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘
		Valle d'Aosta	4.5 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	66.3 % (2023)	↘	↘
		Valle d'Aosta	77.3 % (2023)	↕	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	16.1 % (2023)	↗	:
		Valle d'Aosta	9.9 % (2023)	↕	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.3 % (2022)	↘	↘
		Valle d'Aosta	0.6 % (2021)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	59.6 % (2023)	↕	:
		Valle d'Aosta	51.3 % (2023)	↕	:
12.5	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	493.7 kg per abitante (2022)	↘	↗
		Valle d'Aosta	616.1 kg per abitante (2022)	↘	↘

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	18.7 % (2022)	↑	↑
		Valle d'Aosta	2.1 % (2022)	↓	↓
2.4b	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	464 kg per ha (2022)	↑	↓
		Valle d'Aosta	188.4 kg per ha (2022)	obiettivo raggiunto	
2.4c	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	11.5 kg per ha (2022)	↓	↑
		Valle d'Aosta	4.6 kg per ha (2022)	obiettivo raggiunto	
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015	Italia	42.4 % (2022)	↓	↓
		Valle d'Aosta	29.8 % (2022)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42.5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19.1 % (2022)	↓	↓
		Valle d'Aosta	98.6 % (2021)	obiettivo raggiunto	
7.3a	Entro il 2050 ridurre del 42.5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	84.9 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Valle d'Aosta	82.3 TEP per milione di euro (2021)	↑	↑
7.3b	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Valle d'Aosta	28.4 kTEP per 10.000 abitanti (2021)	↓	↑
11.2a	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	38.1 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Valle d'Aosta	33.4 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
11.2b	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4696 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
		Valle d'Aosta	961 posti-km/abitante (2022)	↑	↑
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11.5 % (2020)	↓	:
		Valle d'Aosta	9.1 % (2020)	↑	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	37 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↓
		Valle d'Aosta	18 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↓
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Valle d'Aosta	18 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Valle d'Aosta	30.3 % (2022)	obiettivo raggiunto	

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	117.6 % (2023)	↓	↑
		Valle d'Aosta	72.9 % (2023)	obiettivo raggiunto	
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	460 giorni (2023)	↓	↓
		Valle d'Aosta	159 giorni (2023)	↓	↓

REGIONE LIGURIA

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **un solo Goal presenta un forte miglioramento** (verde): Consumo e produzione responsabile (G12) con livello uguale alla media nazionale;
- **tre presentano un lieve miglioramento** (giallo): Agricoltura e Alimentazione (G2), Istruzione (G4) e Lavoro e Crescita Economica (G8) tutti con il livello del 2023 superiore alla media nazionale;
- **sei presentano una sostanziale stabilità** (arancione): Infrastrutture e Innovazione (G9) con livello sopra la media nazionale; Salute (G3) e Giustizia e Istituzioni (G16) con livello uguale alla media nazionale; Parità di genere (G5), Energia (G7) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G11) con livello inferiore;
- **quattro presentano un peggioramento** (rosso): Povertà (G1), Acqua (G6) e Vita sulla Terra (G15) con livello superiore alla media nazionale; Disuguaglianze (G10) con livello uguale alla media nazionale.

Nello specifico si analizzano i fattori che principalmente determinano tali andamenti.

Forte miglioramento:

- per il consumo e la produzione responsabili (G12) aumenta particolarmente la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+31,9 punti percentuali) e diminuisce la produzione di rifiuti urbani (-71,6 kg per abitante), sempre nel periodo 2010-2022.

Lieve miglioramento:

- per l'agricoltura e l'alimentazione (G2) diminuisce l'uso di fertilizzanti (-1605,7 kg per ettaro) e aumenta la superficie destinata ad agricoltura biologica (+8,3 punti percentuali), per entrambi tra il 2010 e il 2022, mentre si riduce il numero di persone con adeguata alimentazione (-3,2 punti percentuali) e gli investimenti in agricoltura (-12,6%, tra 2010 e 2022);
- per l'istruzione (G4) aumentano la formazione continua (+4,0 punti percentuali tra il 2018 e il 2023) e i posti autorizzati nei servizi socioeducativi (+4,8 punti percentuali tra il 2013 e il 2022), mentre continua a diminuire la quota di persone che legge libri e giornali (-14,4 punti percentuali);
- per il lavoro e la crescita economica (G8) si registra una diminuzione dei NEET (-8,5 punti percentuali) e della quota di part-time involontario

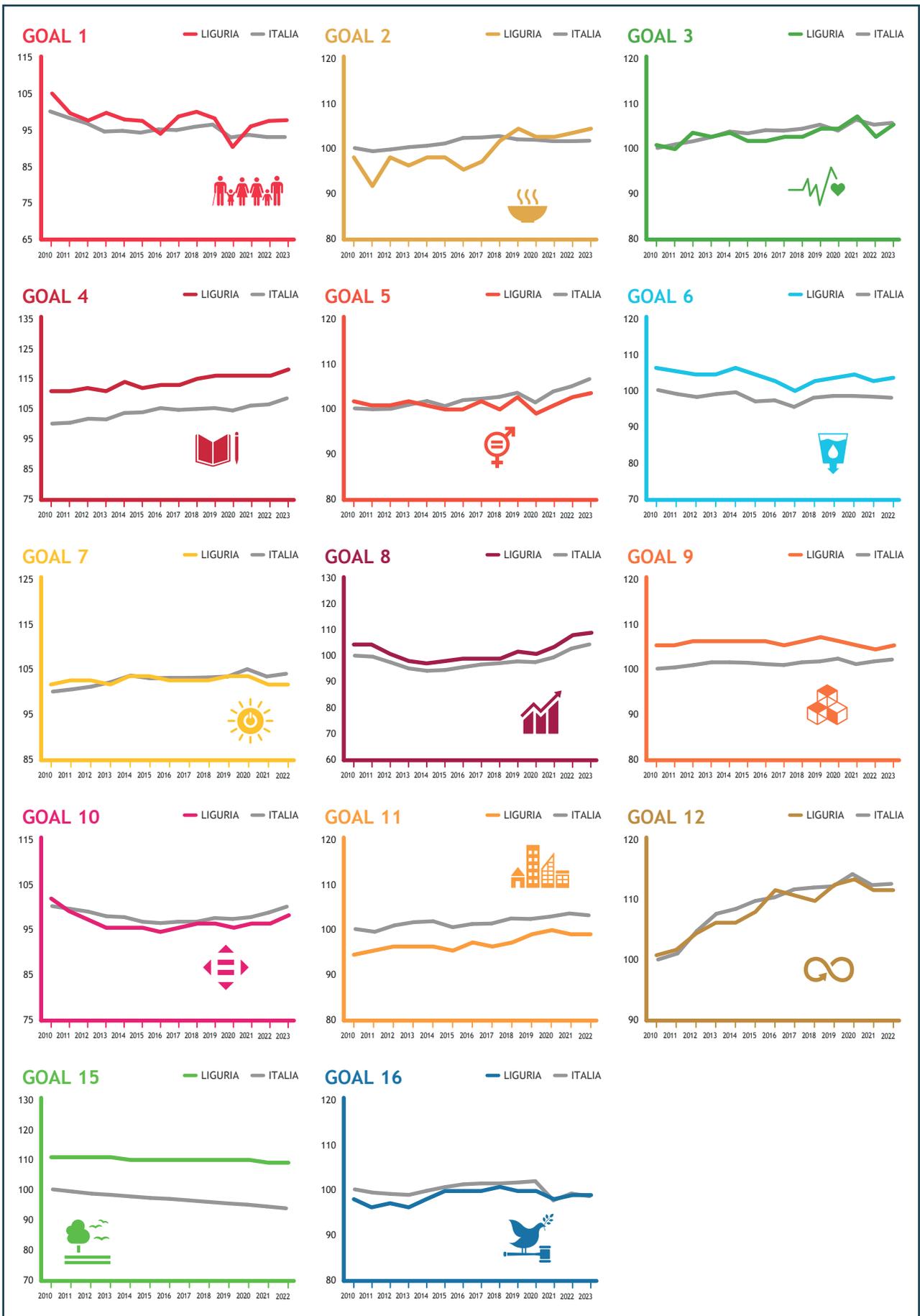
(-3,6 punti percentuali) entrambi tra il 2018 e il 2023, tuttavia aumenta il lavoro non regolare (+1,3 punti percentuali tra 2010 e 2021).

Sostanziale stabilità:

- per la Salute (G3) diminuisce la quota di persone che fa uso abituale di alcool (-7,9 punti percentuali) ma diminuisce il numero di medici (-0,9 per 10.000 abitanti tra il 2013 e il 2022);
- per la parità di genere (G5) il leggero miglioramento delle laureate in materie STEM (+2,3 punti percentuali tra il 2012 e il 2021) e delle donne nei consigli regionali (+4,4 punti percentuali tra 2012 e 2023) è compensato dal peggioramento del rapporto delle donne occupate con e senza figli (-5,9 punti percentuali dal 2018 al 2023);
- per l'energia (G7) la diminuzione dell'intensità energetica (-17,9 TEP per milione di euro) si contrappone all'aumento dei consumi finali (+4,3 kTep per 10.000 abitanti), entrambi tra 2010 e 2022;
- per le infrastrutture e l'innovazione (G9) aumenta la copertura della rete ultraveloce (+16,1 punti percentuali tra il 2018 e il 2023) ma si riducono gli utenti assidui dei mezzi pubblici (-3,3 punti percentuali);
- per le città e le comunità (G11) è stabile il numero di giorni di superamento del valore limite giornaliero di PM10 (-0,6 giorni tra 2010 e 2022) e aumenta la quota di persone che usa mezzi privati (+1,4 punti percentuali);
- per la giustizia e le istituzioni (G16) la diminuzione dei reati predatori (-9,3 per 1.000 abitanti) è attenuata dall'aumento delle truffe e frodi informatiche (+3,3 per 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2022).

Peggioramento:

- per la povertà (G1) peggiorano la povertà assoluta livello per il Nord-Ovest (pari all'8,7% nel 2023) e la percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (+7,5 punti percentuali);
- per l'acqua (G6) aumenta la dispersione idrica (+8,8 punti percentuali dal 2012 al 2022);
- per le disuguaglianze (G10) aumentano l'emigrazione ospedaliera (+1,8 punti percentuali tra 2010 e 2022) e la dipendenza strutturale (+2,5 punti percentuali);
- per la vita sulla terra (G15) aumenta l'indice di copertura del suolo (da 101,1 nel 2012 a 102,1 punti nel 2022).



Indici compositi delle Province e della CM di Genova

SDG	IM	SV	SP	GE
3 Salute	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
4 Istruzione	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
5 Parità di genere	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
6 Acqua	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
7 Energia	valore in linea con la media nazionale			
8 Lavoro e crescita economica	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
9 Imprese, innovazione e infrastrutture	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
10 Disuguaglianze	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
11 Città e comunità	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 Consumo e produzione responsabile	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
15 Vita sulla terra	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
16 Giustizia e istituzioni	valore in linea con la media nazionale			

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

L'unico territorio in cui **nessuno dei Goal analizzati presenta valori molto inferiori alla media nazionale** è:

- **la CM di Genova**, che eccelle in Vita sulla terra (G15) e riporta per Istruzione (G4), Acqua (G6) e Lavoro e crescita economica (G8) valori sopra la media. Mostra valori inferiori invece per quanto riguarda Consumo e produzione responsabile (G12).

alla media sono presenti in Acqua (G6), Lavoro e crescita economica (G8) e Vita sulla Terra (G15);

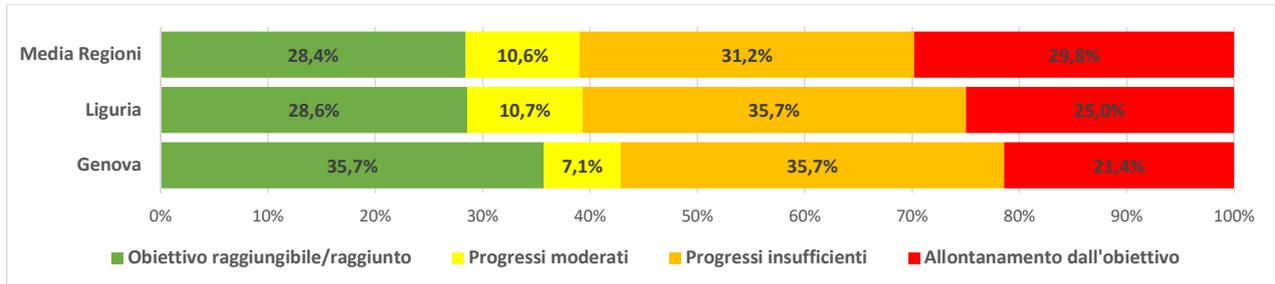
- **La Spezia** in Acqua (G6), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10), mentre fa registrare valori inferiori alla media per Parità di genere (G5). Valori sopra la media si hanno in Consumo e produzione responsabile (G12) e Vita sulla terra (G15).

I territori che presentano **uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale** sono:

- **Imperia**, in Salute (G3), Istruzione (G4), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Consumo e produzione responsabile (G12), inoltre ha valori inferiori al dato nazionale in Lavoro e crescita economica (G8), Disuguaglianze (G10) e Città e comunità (G11). Eccelle, invece, in Acqua (G6) e Vita sulla terra (G15), mentre per Parità di genere (G5) ha valori sopra la media;
- **Savona** in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), inoltre ha valori inferiori alla media nazionale per Salute (G3) e Consumo e produzione responsabile (G12). Valori superiori

Obiettivi quantitativi della Regione e della Città Metropolitana

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati nei prossimi anni **solo il 21% dei 28 obiettivi quantitativi risulterebbero raggiungibili/raggiunti**, mentre il 11% avrebbe progressi moderati e il 61% progressi insufficienti o addirittura un allontanamento dagli obiettivi. La CM registra una situazione lievemente migliore della Regione, ma comunque negativa. Solo poco più di un terzo dei 14 obiettivi analizzati risulta raggiungibile/raggiunto. Per il 57% si registrano progressi insufficienti o un allontanamento dagli obiettivi.

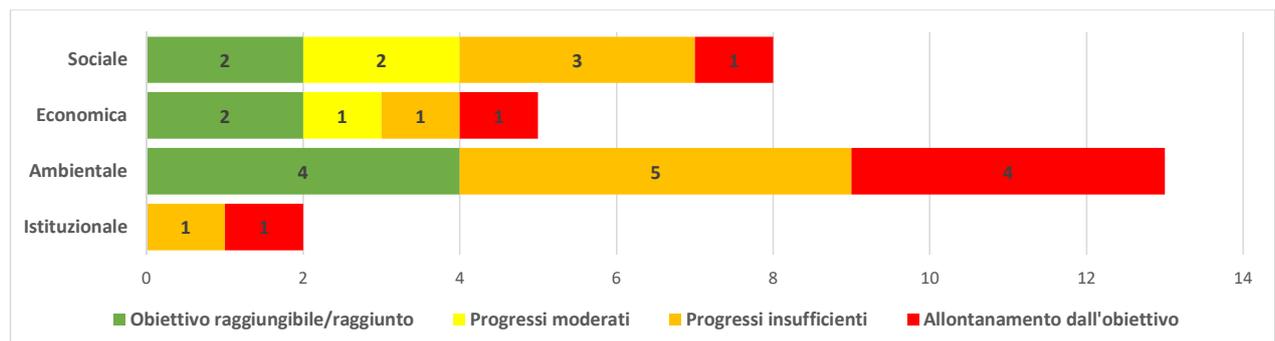
Nello specifico per la Regione abbiamo:

- **otto Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); uso di pesticidi (T. 2.4c); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6);
- **tre con Progressi moderati:** malattie non trasmissibili (T. 3.4); disuguaglianze di reddito (T. 10.4); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c);
- **dieci con Progressi insufficienti:** laureati (T. 4.3); gap occupazionale di genere (T. 5.5a); donne nei consigli regionali (T. 5.5b); PIL per ricerca e sviluppo (T. 9.5); dispersione delle reti idriche (T. 6.4); energia rinnovabile (T. 7.2); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); trasporto pubblico (T. 11.2b); aree terrestri protette (T. 15.5); sovrappollamento negli istituti di pena (T. 16.3);
- **sette in Allontanamento dall'obiettivo:** gap occupazionale delle donne con e senza figli (T. 5.4); produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); intensità energetica (T. 7.3a); consumi di energia (T. 7.3b); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5); consumo di suolo (T. 15.3); durata dei procedimenti civili (T. 16.7).

Per la Città Metropolitana:

- **cinque Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); dispersione delle reti idriche (T. 6.4); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6);
- **uno con Progressi moderati:** laureati (T. 4.3);
- **cinque con Progressi insufficienti:** copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); trasporto pubblico (T. 11.2b); consumo di suolo (T. 15.3); sovrappollamento negli istituti di pena (T. 16.3);
- **tre in Allontanamento dall'obiettivo:** gap occupazionale di genere (T. 5.5a); produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5).

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



L'analisi regionale relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità in quella sociale e istituzionale. Per la prima solo due obiettivi su otto risultano raggiungibili/raggiunti, per la seconda i due obiettivi monitorati evidenziano progressi insufficienti e allontanamento dal target. La dimensione economica, invece, registra la situazione più positiva con tre obiettivi su cinque con progressi significativi.

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.4 % (2021)	↗	↗
		Liguria	8.3 % (2021)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	10.5 % (2023)	↕	:
		Liguria	10.2 % (2023)	↕	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↕	:
		Liguria	33.8 % (2022)	obiettivo raggiunto	
		Genova	38.4 % (2022)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati	Italia	30.6 % (2023)	↘	:
		Liguria	31.2 % (2023)	↘	:
		Genova	34.7 % (2023)	↗	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	73 % (2023)	↘	:
		Liguria	77.8 % (2023)	↘	:
5.5a	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74.3 % (2023)	↘	↘
		Liguria	79.8 % (2023)	↘	:
		Genova	80.9 % (2023)	↘	:
5.5b	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	23.1 % (2023)	↘	↗
		Liguria	19.4 % (2023)	↘	↘
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5.3 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘
		Liguria	4.7 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↗	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	66.3 % (2023)	↘	↘
		Liguria	72.2 % (2023)	↕	:
		Genova	74.3 % (2023)	↕	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	16.1 % (2023)	↗	:
		Liguria	11.3 % (2023)	↕	:
		Genova	9.7 % (2023)	↕	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.3 % (2022)	↘	↘
		Liguria	1.6 % (2021)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	59.6 % (2023)	↕	:
		Liguria	55.7 % (2023)	↗	:
		Genova	73.6 % (2023)	↘	:
12.5	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	493.7 kg per abitante (2022)	↘	↗
		Liguria	541.6 kg per abitante (2022)	↘	↗
		Genova	517.6 kg per abitante (2022)	↘	↗

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	18.7 % (2022)	↑	↑
		Liguria	16.1 % (2022)	↑	↑
2.4b	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	464 kg per ha (2022)	↑	↓
		Liguria	1800.4 kg per ha (2022)	↑	↑
2.4c	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	11.5 kg per ha (2022)	↓	↑
		Liguria	10.1 kg per ha (2022)	obiettivo raggiunto	
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015	Italia	42.4 % (2022)	↓	↓
		Liguria	40 % (2022)	↓	↓
		Genova	31 % (2022)	obiettivo raggiunto	
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42.5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19.1 % (2022)	↓	↓
		Liguria	8.9 % (2021)	↓	:
7.3a	Entro il 2050 ridurre del 42.5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	84.9 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Liguria	87.3 TEP per milione di euro (2021)	↓	↑
7.3b	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Liguria	19.1 kTEP per 10.000 abitanti (2021)	↓	↓
11.2a	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	38.1 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Liguria	61 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Genova	67.1 per 10.000 abitanti (2023)	↓	:
11.2b	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4696 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
		Liguria	4270 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
		Genova	4916 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11.5 % (2020)	↓	:
		Liguria	17.4 % (2020)	↓	:
		Genova	13.3 % (2020)	↓	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	37 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↓
		Liguria	4 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↑	↓
		Genova	5 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↑	:
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Liguria	2.2 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Genova	0.5 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Liguria	27.2 % (2022)	↓	↓

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	117.6 % (2023)	↓	↑
		Liguria	122.5 % (2023)	↓	↑
		Genova	129.7 % (2023)	↓	:
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	460 giorni (2023)	↓	↓
		Liguria	267 giorni (2023)	↓	↓

REGIONE LOMBARDIA

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **un solo Goal presenta un forte miglioramento** (verde): Istruzione (G4), con il livello del 2023 superiore alla media nazionale;
- **tre presentano un lieve miglioramento** (giallo): Parità di genere (G5), Città e comunità (G11) e Consumo e produzione responsabile (G12) con valori superiori alla media nazionale;
- **cinque presentano una sostanziale stabilità** (arancione): Lavoro e Crescita economica (G8) con valore del 2023 superiore a quello nazionale; Agricoltura e Alimentazione (G2), Salute (G3), Energia (G7) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) con valori uguali alla media nazionale;
- **cinque presentano un peggioramento** (rosso): Povertà (G1), Acqua (G6) e Disuguaglianze (G10) con livello superiore alla media nazionale; Giustizia e istituzioni (G16), con livello uguale alla media nazionale; Vita sulla terra (G15) inferiore alla media nazionale.

Nello specifico si analizzano i fattori che principalmente determinano tali andamenti.

Forte miglioramento:

- per l'istruzione (G4) diminuisce l'uscita precoce dal sistema di istruzione (-5,3 punti percentuali tra il 2018 e il 2023) e aumentano la formazione continua (+3,3 punti percentuali tra il 2018 e il 2023) e i posti autorizzati nei servizi socioeducativi (+7,9 punti percentuali tra il 2013 e il 2022).

Lieve miglioramento:

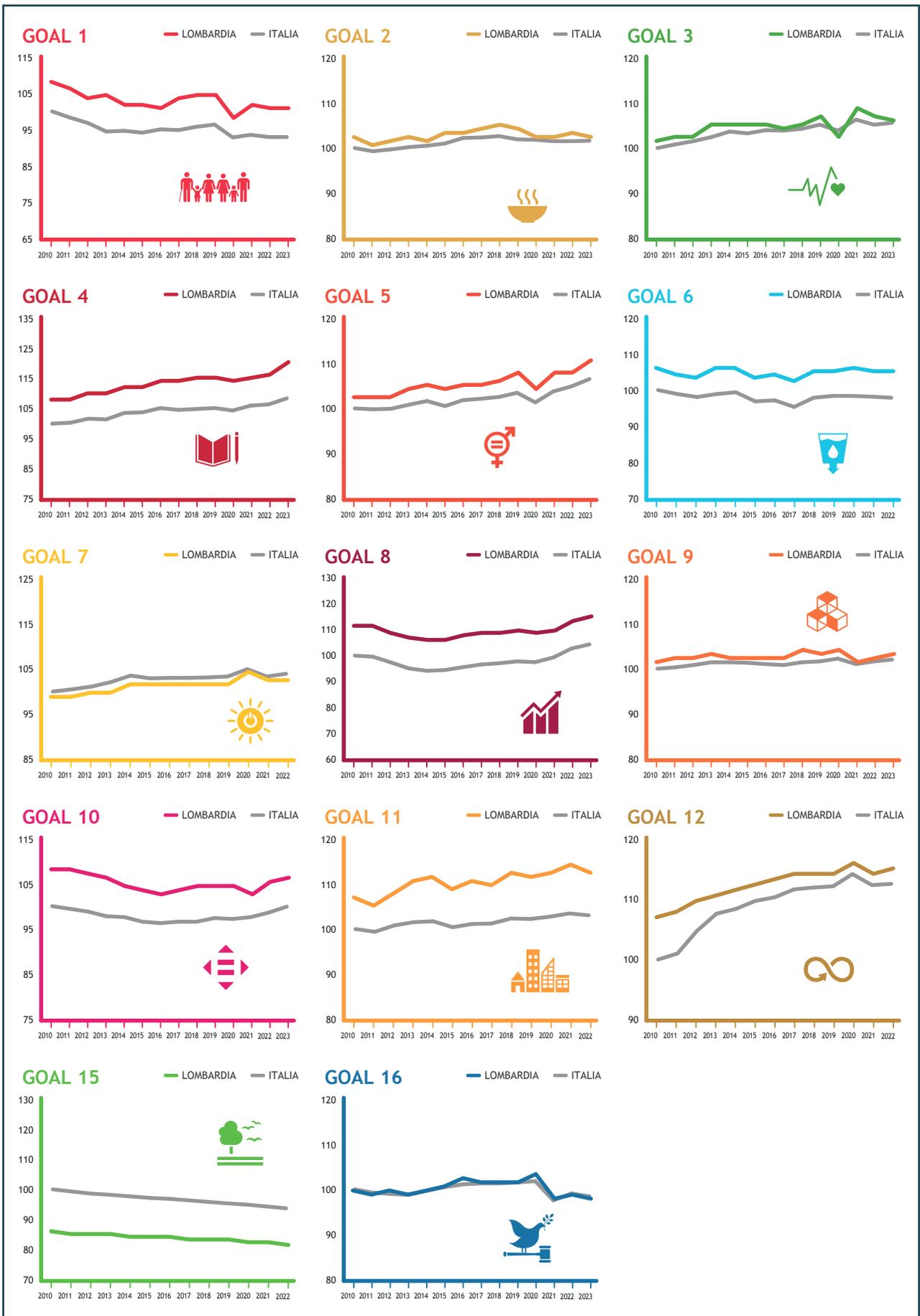
- per la parità di genere (G5) aumentano le donne nei consigli regionali (+19,3 punti percentuali 2012 al 2023) e le donne laureate in materie STEM (+1,7 punti percentuali dal 2012 al 2021), ma diminuisce il rapporto tra i tassi di occupazione di donne con e senza figli (-1,8 punti percentuali);
- per le città e le comunità (G11) aumenta l'offerta del TPL (+1.868 posti-km pro-capite) e diminuisce il numero di giorni di superamento del valore limite giornaliero di PM10 (-11 giorni), ma aumenta la popolazione a rischio alluvioni (+1,5 punti percentuali tra il 2015 e il 2020);
- per il consumo e la produzione responsabili (G12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+24,7 punti percentuali) e diminuisce la produzione di rifiuti urbani (-35,7kg per abitante).

Sostanziale stabilità:

- per l'agricoltura e l'alimentazione (G2) l'aumento della superficie destinata ad agricoltura biologica (+3,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2022) è bilanciato dalla riduzione delle persone con adeguata alimentazione (-3,0 punti percentuali) mentre le altre componenti risultano stabili;
- per la salute (G3) si riduce la probabilità di morire per malattie non trasmissibili (-2,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2021) ma diminuisce il numero di medici (-1,1 per 10.000 abitanti dal 2013 al 2022);
- per l'energia (G7) nessun indicatore riporta variazioni consistenti;
- per il lavoro e la crescita economica (G8) diminuiscono leggermente la quota di part-time involontario e i NEET (rispettivamente -2,4 e -4,4 punti percentuali dal 2018 al 2023);
- per le imprese, infrastrutture e innovazione (G9) aumentano le famiglie collegate alla banda larga (+35,5 punti percentuali tra il 2018 e il 2023), ma si riducono gli utenti assidui dei mezzi pubblici (-1,1 punti percentuali);

Peggioramento:

- per la povertà (G1) aumenta sia la povertà assoluta a livello di ripartizione (+8,7% nel 2023) sia la povertà relativa (+1,6 punti percentuali dal 2014 al 2022). Di contro si ha una diminuzione della percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (-6,4 punti percentuali);
- per l'acqua (G6) aumenta la dispersione idrica (+5,3 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per le disuguaglianze (G10) aumentano l'emigrazione ospedaliera (+1,2 punti percentuali dal 2010 al 2022) e la dipendenza strutturale (+3,8 punti percentuali), solo parzialmente controbilanciati dall'aumento della occupazione giovanile (+4,0 punti percentuali dal 2018 al 2023);
- per la vita sulla terra (G15) continua ad aumentare l'indice di copertura del suolo (da 102,9 nel 2012 a 105,2 punti nel 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (G16) aumentano le truffe e frodi informatiche (+3,4 per 1.000 abitanti dal 2010 al 2022), diminuisce la partecipazione sociale (-7,2 punti percentuali dal 2013 al 2023) e aumenta la durata dei procedimenti civili (+39 giorni dal 2012 al 2023).



Indici compositi delle Province e della CM di Milano

SDG	VA	CO	SO	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	MB	MI
3 Salute	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale			
4 Istruzione	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
5 Parità di genere	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
6 Acqua	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
7 Energia	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
8 Lavoro e crescita economica	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale				
9 Imprese, innovazione e infrastrutture	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
10 Disuguaglianze	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale				
11 Città e comunità	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
12 Consumo e produzione responsabile	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
15 Vita sulla terra	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
16 Giustizia e istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale

valore molto superiore alla media nazionale

valore superiore alla media nazionale

valore in linea con la media nazionale

valore inferiore alla media nazionale

valore molto inferiore alla media nazionale

I territori in cui nessun Goal analizzato presenta valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Varese**, che eccelle in Disuguaglianze (G10) e ha tre Goal sopra la media. Riporta valori inferiori solo in Vita sulla terra (G15);
- **Como**, che eccelle in Acqua (G6) e ha valori superiori alla media per 6 Goal;
- **Sondrio** eccelle in Acqua (Goal 6), Energia (G7), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15) e per altri tre Goal ha valori superiori al dato nazionale. In Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) ha valori inferiori al dato nazionale;
- **Bergamo** eccelle in Acqua (G6) e Disuguaglianze (G10) e ha valori sopra la media in tre Goal. In Energia (G7) e Vita sulla terra (G15) ha valori inferiori alla media;
- **Pavia** eccelle in Acqua (G6) e riporta valori superiori alla media in Lavoro e crescita economica (G8) e in Giustizia e istituzioni (G16). Per Energia (G7) e Consumo e produzione responsabile (G12) riporta valori inferiori alla media;
- **Lecco** che eccelle in Istruzione, Lavoro e crescita economica (G8) e Disuguaglianze (G10), ha valori superiori alla media per tre Goal e presenta valori inferiori alla media per Energia (G7) e Città e comunità (G11);
- **Lodi** eccelle in Acqua (G6) e presenta valori

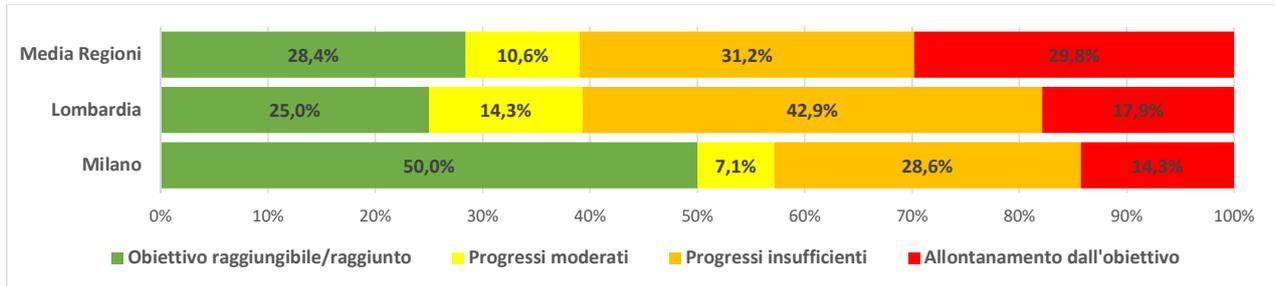
sopra la media in quattro Goal. Riporta valori sotto la media nazionale in Città e comunità (G11) e Vita sulla terra (G15).

I territori che presentano uno o più Goal con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Brescia** in Energia (G7), mentre per Vita sulla terra (G15) riporta un valore inferiore all'Italia. Eccellenza si ha per Disuguaglianze (G10), mentre è sopra la media nazionale per tre Goal;
- **Cremona** in Energia (G7), per altri due Goal riporta un valore inferiore alla media. Eccelle invece in Acqua (G6) e riporta per altri quattro Goal valori superiori alla media;
- **Mantova** in Energia (G7), con valori sotto la media nazionale in Vita sulla terra (G15). Eccelle in Acqua (G6) e ha valori sopra la media in Lavoro e crescita economica (G8);
- **Monza e Brianza** in Vita sulla Terra (G15), con valori inferiori alla media in Città e comunità (G11). Eccelle invece in sei Goal, e riporta valori superiori alla media in Salute (G3);
- **la CM di Milano** in Vita sulla terra (G15) e valori sotto la media per Giustizia e istituzioni (G16). Eccelle in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10) e ha valori sopra la media in altri tre Goal.

Obiettivi quantitativi della Regione e della Città Metropolitana

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati nei prossimi anni **solo il 25% dei 28 obiettivi quantitativi sarebbero raggiungibili/raggiunti**, mentre il 14% avrebbe progressi moderati e il 61% progressi insufficienti o un allontanamento dagli obiettivi.

La CM registra una situazione migliore sia della Regione sia dell'Italia: il 50% dei 14 obiettivi analizzati è raggiungibile/raggiunto, mentre il 7% evidenzia progressi moderati. Per il 43% degli obiettivi si ha comunque un progresso insufficiente o un allontanamento.

Nello specifico per la Regione abbiamo:

- **sette Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); NEET (T. 8.6); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); trasporto pubblico (T. 11.2b); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5);
- **quattro con Progressi moderati:** malattie non trasmissibili (T. 3.4); occupazione (T. 8.5); uso di pesticidi (T. 2.4c); intensità energetica (T. 7.3a);
- **dodici con Progressi insufficienti:** laureati (T. 4.3); gap occupazionale di genere (T. 5.5a); donne nei consigli regionali (T. 5.5b); disugua-

glianze di reddito (T. 10.4); produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a); energia rinnovabile (T. 7.2); consumi di energia (T. 7.3b); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6); aree terrestri protette (T. 15.5); durata dei procedimenti civili (T. 16.7);

- **cinque in Allontanamento dall'obiettivo:** gap occupazionale delle donne con e senza figli (T. 5.4); PIL per ricerca e sviluppo (T. 9.5); dispersione delle reti idriche (T. 6.4); consumo di suolo (T. 15.3); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3).

Per la Città Metropolitana:

- **sette Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); laureati (T. 4.3); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); trasporto pubblico (T. 11.2b); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5);
- **uno con Progressi moderati:** dispersione delle reti idriche (T. 6.4);
- **quattro con Progressi insufficienti:** gap occupazionale di genere (T. 5.5a); produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6);

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



- **due in Allontanamento dall'obiettivo:** consumo di suolo (T. 15.3); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3).

L'analisi regionale relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nella dimensione ambientale, dove solo tre obiettivi su tredici risultano raggiungibili/raggiunti, e in quella istituzionale, dove gli obiettivi misurano progressi insufficienti e allontanamento dal target.

Anche la situazione relativa alla dimensione sociale non è positiva: gli andamenti analizzati permetterebbero di raggiungere solo due obiettivi su otto. La dimensione economica, invece, registra la situazione più positiva con tre obiettivi su cinque raggiungibili/raggiunti o che presentano progressi moderati.

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.4 % (2021)	↗	↗
		Lombardia	7.8 % (2021)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	10.5 % (2023)	↕	:
		Lombardia	7.8 % (2023)	obiettivo raggiunto	
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↕	:
		Lombardia	36 % (2022)	obiettivo raggiunto	
		Milano	42.4 % (2022)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati	Italia	30.6 % (2023)	↘	:
		Lombardia	35.2 % (2023)	↘	:
		Milano	42.6 % (2023)	↕	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	73 % (2023)	↘	:
		Lombardia	78 % (2023)	↘	:
5.5a	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74.3 % (2023)	↘	↘
		Lombardia	81 % (2023)	↘	:
		Milano	85.5 % (2023)	↘	:
5.5b	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	23.1 % (2023)	↘	↗
		Lombardia	28.1 % (2023)	↘	↕
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5.3 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘
		Lombardia	4.5 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	66.3 % (2023)	↘	↘
		Lombardia	74.6 % (2023)	↗	:
		Milano	76.5 % (2023)	↕	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	16.1 % (2023)	↗	:
		Lombardia	10.6 % (2023)	↕	:
		Milano	9.6 % (2023)	↕	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.3 % (2022)	↘	↘
		Lombardia	1.3 % (2021)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	59.6 % (2023)	↕	:
		Lombardia	58.5 % (2023)	↕	:
		Milano	78.1 % (2023)	↕	:
12.5	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	493.7 kg per abitante (2022)	↘	↗
		Lombardia	464.2 kg per abitante (2022)	↘	↘
		Milano	455.1 kg per abitante (2022)	↘	↗

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	18.7 % (2022)	↑	↑
		Lombardia	5.4 % (2022)	↓	↑
2.4b	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	464 kg per ha (2022)	↑	↓
		Lombardia	995.9 kg per ha (2022)	↑	↑
2.4c	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	11.5 kg per ha (2022)	↓	↑
		Lombardia	10.2 kg per ha (2022)	↑	↑
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015	Italia	42.4 % (2022)	↓	↓
		Lombardia	31.8 % (2022)	↓	↓
		Milano	17.4 % (2022)	↑	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42.5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19.1 % (2022)	↓	↓
		Lombardia	15.3 % (2021)	↓	:
7.3a	Entro il 2050 ridurre del 42.5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	84.9 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Lombardia	69 TEP per milione di euro (2021)	↑	↑
7.3b	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Lombardia	23.6 kTEP per 10.000 abitanti (2021)	↓	↓
11.2a	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	38.1 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Lombardia	38.1 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↑
		Milano	50.1 per 10.000 abitanti (2023)	↓	:
11.2b	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4696 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
		Lombardia	11244 posti-km/abitante (2022)	↑	↑
		Milano	16541 posti-km/abitante (2022)	↑	↑
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11.5 % (2020)	↓	:
		Lombardia	4.4 % (2020)	obiettivo raggiunto	
		Milano	4.8 % (2020)	obiettivo raggiunto	
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	37 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↓
		Lombardia	69 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↓
		Milano	84 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	:
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Lombardia	9.1 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Milano	5.7 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Lombardia	16.1 % (2022)	↓	↓

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	117.6 % (2023)	↓	↑
		Lombardia	141.8 % (2023)	↓	↓
		Milano	131.6 % (2023)	↓	:
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	460 giorni (2023)	↓	↓
		Lombardia	285 giorni (2023)	↓	↓

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **due Goal presentano un forte miglioramento** (verde): Salute (G3) e Lavoro e crescita economica (G8) con il livello del 2023 superiore alla media nazionale;
- **due presentano un lieve miglioramento** (giallo): Istruzione (G4) con livello superiore alla media nazionale; Agricoltura e Alimentazione (G2) con valore inferiore a quello nazionale;
- **quattro presentano una sostanziale stabilità** (arancione): Energia (G7) con livello superiore alla media nazionale; Imprese, Innovazione e Infrastrutture (G9) con livello uguale alla media nazionale; Parità di genere (G5) e Consumo e produzione responsabile (G12) con livello inferiore;
- **sei presentano un peggioramento** (rosso): Povertà (G1), Acqua (G6), Disuguaglianze (G10), Città e comunità (G11), Vita sulla terra (G15) e Giustizia e istituzioni (G16) tutti con livelli superiori alla media nazionale.

Nello specifico si analizzano i fattori che principalmente determinano tali andamenti.

Forte miglioramento:

- per la salute (G3) si riduce particolarmente la quota di persone che dichiarano di fumare (-8,2 punti percentuali) e la probabilità di morire per malattie non trasmissibili (-3,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2021);
- per il lavoro e la crescita economica (G8) aumenta il reddito pro-capite (+5.299 euro tra il 2010 e il 2022) e diminuiscono le morti e infortuni gravi sul lavoro (-3,6 casi ogni 10.000 occupati tra il 2018 e il 2022).

Leggero miglioramento:

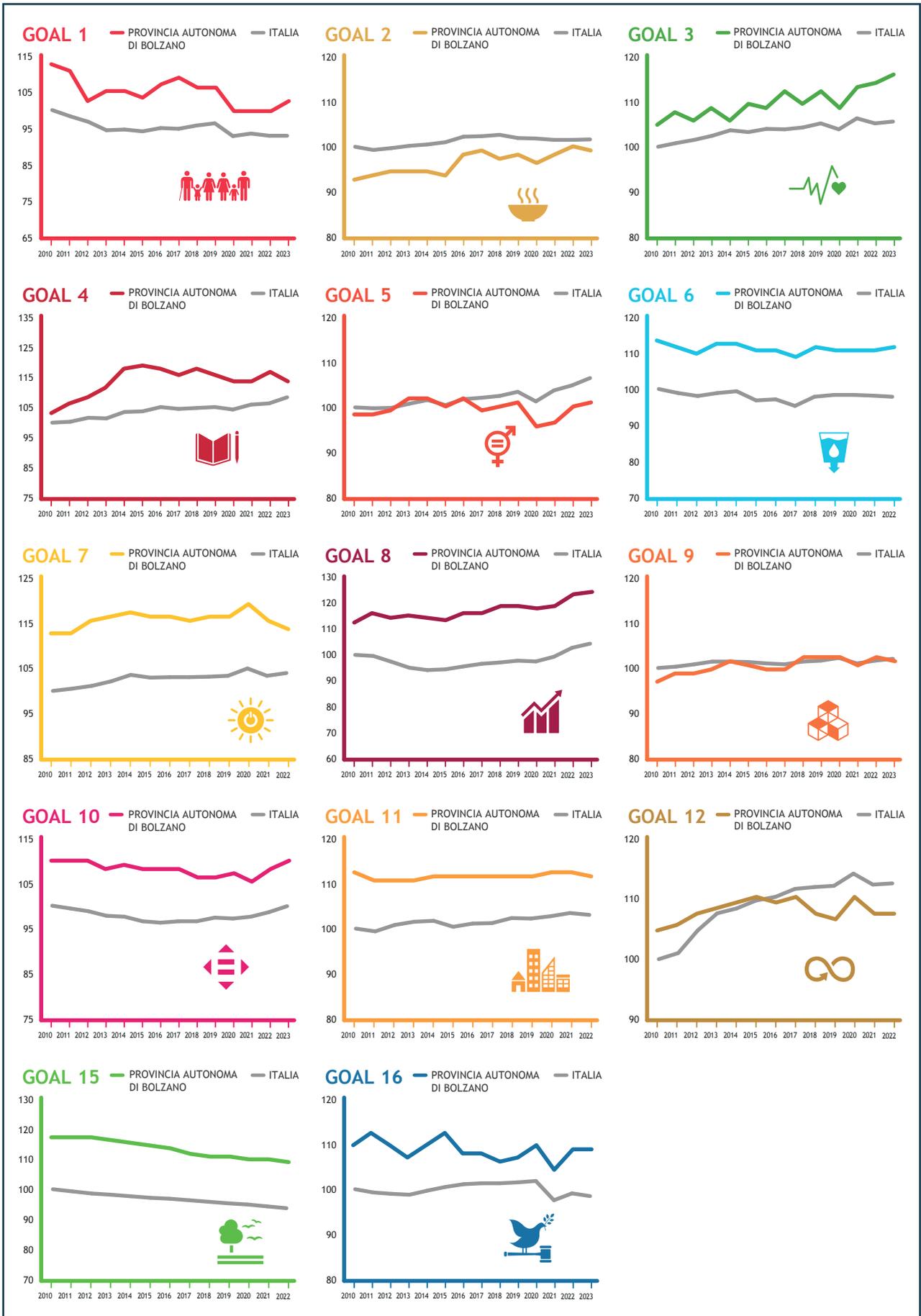
- per l'agricoltura e l'alimentazione (G2) si riduce l'utilizzo di fitosanitari e dei fertilizzanti in agricoltura (rispettivamente -35,7 e -41,9% tra il 2010 e il 2022). Diminuisce anche l'eccesso di peso tra i minori (-2,6 punti percentuali tra 2011 e 2022);
- per l'istruzione (G4) aumentano la formazione continua (+2,8 punti percentuali tra il 2018 e il 2023) e i posti autorizzati nei servizi socio-educativi (+6,7 punti percentuali tra il 2013 e il 2022) mentre aumenta l'uscita precoce dal sistema d'istruzione (+5,2 punti percentuali tra 2018 e 2023).

Sostanziale stabilità:

- per la parità di genere (G5) l'aumento delle donne nei consigli regionali (+2,9 punti percentuali tra 2012 e 2023) è attenuato dal peggioramento del rapporto delle occupate con e senza figli (-4,5 punti percentuali tra 2018 e 2023);
- per l'energia (G7), l'aumento della quota di energia rinnovabile sui consumi (+4,8 punti percentuali) è compensato dalla riduzione della quota di energia elettrica da fonti rinnovabili;
- per le imprese, innovazione e infrastrutture (Goal 9) l'aumento della quota di ricerca sul PIL (+0,3 punti percentuali tra 2010 e 2021) e della specializzazione produttiva (+1,3 punti percentuali) è compensata dalla diminuzione degli utenti assidui dei mezzi pubblici (-2,0 punti percentuali);
- per la produzione e consumo responsabili (G12) aumenta la raccolta differenziata di rifiuti urbani (+14,2 punti percentuali tra 2010 e 2022) ma aumenta anche il consumo di risorse materiali del Trentino Alto-Adige (+3,6 tonnellate pro-capite tra il 2015 e il 2021).

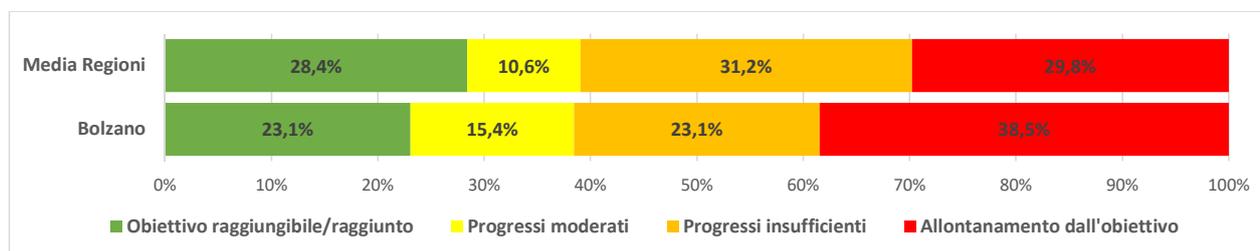
Peggioramento:

- per la povertà (G1) aumenta la povertà assoluta a livello ripartizionale (pari al 9,3% nel 2023), anche se diminuisce leggermente la popolazione a rischio di povertà e esclusione sociale (-3,4 punti percentuali dal 2021 al 2023);
- per l'acqua (G6) l'aumento della dispersione idrica (+3,3 punti percentuali tra 2012 e 2022) contrasta la diminuzione delle famiglie che non si fidano a bere acqua dai rubinetti (-1,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2022);
- per le disuguaglianze (G10) peggiorano sia l'indice di dipendenza strutturale (+2,4 punti percentuali) sia il tasso di occupazione giovanile (-1,8 punti percentuali tra il 2018 e il 2023);
- per le città e comunità (G11) aumentano il tasso di feriti per incidente stradale (+13,6 feriti per 10.000 abitanti), il numero di persone che utilizzano abitualmente i mezzi privati (+6,5 punti percentuali) e la popolazione a rischio alluvioni (+7,8 punti percentuali tra il 2015 e il 2020);
- per la vita sulla terra (G15) continua ad aumentare l'indice di copertura del suolo (da 101,3 nel 2012 a 105,6 punti nel 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (G16) raddoppiano le truffe e frodi informatiche (pari nel 2021 a 2,3 casi ogni 1.000 abitanti) e diminuisce la partecipazione sociale (-8,3 punti percentuali).



Obiettivi quantitativi della Provincia autonoma

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati nei prossimi anni il **23% dei 26 obiettivi quantitativi analizzati sarebbero raggiungibili/raggiunti**, il 15% avrebbe progressi moderati e il 62% degli obiettivi progressi insufficienti o allontanamenti.

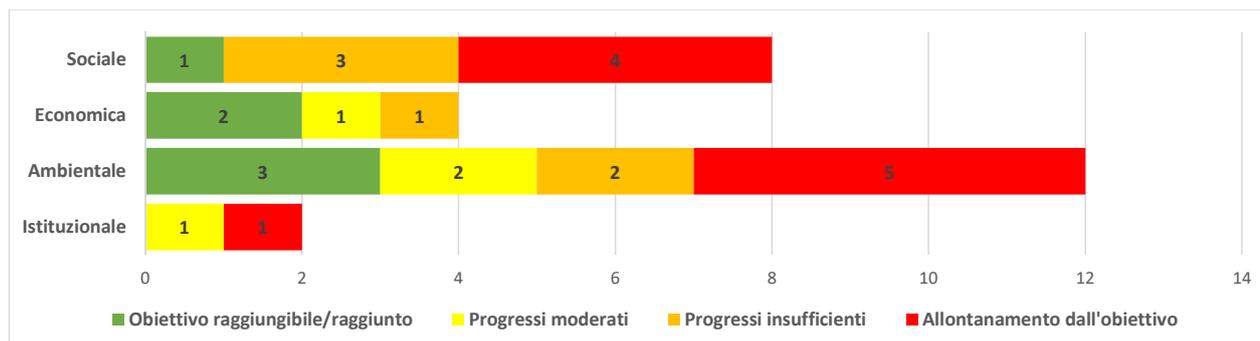
Nello specifico, per la Provincia autonoma abbiamo:

- **sei Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** malattie non trasmissibili (T. 3.4); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); uso di pesticidi (T. 2.4c); energia rinnovabile (T. 7.2); trasporto pubblico (T. 11.2b);
- **quattro con Progressi moderati:** copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6); durata dei procedimenti civili (T. 16.7);
- **sei con Progressi insufficienti:** gap occupazionale di genere (T. 5.5a); donne nei consigli regionali (T. 5.5b); disuguaglianze di reddito (T. 10.4); PIL per ricerca e sviluppo (T. 9.5); consumo di suolo (T. 15.3); aree terrestri protette (T. 15.5);
- **dieci in Allontanamento dall'obiettivo:** uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); laureati (T. 4.3); gap occupazionale delle don-

ne con e senza figli (T. 5.4); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); dispersione delle reti idriche (T. 6.4); consumi di energia (T. 7.3b); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3).

L'analisi relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nella dimensione sociale dove solo un obiettivo su otto risulta raggiungibile/raggiunto, mentre per i restanti sette si misurano progressi insufficienti o allontanamento dai target. Negativa è anche la situazione ambientale con solo tre obiettivi su dodici raggiungibili/raggiunti. La dimensione economica risulta essere la più positiva con tre obiettivi su cinque con progressi significativi.

Obiettivi quantitativi della Provincia autonoma - per dimensione prevalente



Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.4 % (2021)	↗	↗
		Bolzano	6.3 % (2021)	obiettivo raggiunto	
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	10.5 % (2023)	↕	:
		Bolzano	16.2 % (2023)	↘	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↕	:
		Bolzano	23.9 % (2022)	↘	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati	Italia	30.6 % (2023)	↘	:
		Bolzano	23 % (2023)	↘	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	73 % (2023)	↘	:
		Bolzano	66.8 % (2023)	↘	:
5.5a	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74.3 % (2023)	↘	↘
		Bolzano	87.4 % (2023)	↘	:
5.5b	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	23.1 % (2023)	↘	↗
		Bolzano	28.6 % (2023)	↘	↘
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5.3 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘
		Bolzano	3.9 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	66.3 % (2023)	↘	↘
		Bolzano	79.6 % (2023)	obiettivo raggiunto	
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	16.1 % (2023)	↗	:
		Bolzano	8 % (2023)	obiettivo raggiunto	
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.3 % (2022)	↘	↘
		Bolzano	0.8 % (2021)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	59.6 % (2023)	↕	:
		Bolzano	22.2 % (2022)	↗	:
12.5	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	493.7 kg per abitante (2022)	↘	↗
		Bolzano	:	:	:

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	18.7 % (2022)	↑	↑
		Bolzano	6.8 % (2022)	↗	:
2.4b	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	464 kg per ha (2022)	↑	↘
		Bolzano	840.2 kg per ha (2022)	↘	↑
2.4c	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	11.5 kg per ha (2022)	↘	↗
		Bolzano	45.8 kg per ha (2022)	↑	↑
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015	Italia	42.4 % (2022)	↘	↘
		Bolzano	28.8 % (2022)	↘	↘
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42.5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19.1 % (2022)	↘	↘
		Bolzano	65.2 % (2021)	obiettivo raggiunto	
7.3a	Entro il 2050 ridurre del 42.5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	84.9 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Bolzano	:	:	:
7.3b	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Bolzano	25.7 kTEP per 10.000 abitanti (2021)	↘	↘
11.2a	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	38.1 per 10.000 abitanti (2023)	↘	↘
		Bolzano	43.2 per 10.000 abitanti (2023)	↘	↘
11.2b	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4696 posti-km/abitante (2022)	↘	↘
		Bolzano	3923 posti-km/abitante (2022)	obiettivo raggiunto	
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11.5 % (2020)	↘	:
		Bolzano	9.8 % (2020)	↘	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	37 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↘	↘
		Bolzano	9 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↗	↘
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↘	:
		Bolzano	14 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↘	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↘	↘
		Bolzano	24.5 % (2022)	↘	↘

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	117.6 % (2023)	↘	↗
		Bolzano	119.3 % (2022)	↘	↘
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	460 giorni (2023)	↘	↘
		Bolzano	175 giorni (2022)	↗	↘

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **un solo Goal presenta un forte miglioramento** (verde): Istruzione (G4) con il livello del 2023 superiore alla media nazionale;
- **quattro presentano un lieve miglioramento** (giallo): Salute (G3) e Lavoro e crescita economica (G8) con livello superiore alla media nazionale; Agricoltura e Alimentazione (G2) e Parità di genere (G5) con livelli uguali a quello nazionale;
- **tre presentano una sostanziale stabilità** (arancione): Imprese, Innovazione e Infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10) con livello superiore alla media nazionale; Consumo e produzione responsabile (G12) con livello inferiore;
- **sei presentano un peggioramento** (rosso): Povertà (G1), Acqua (G6), Energia (G7), Vita sulla terra (G15) e Giustizia e istituzioni (G16) tutti con livelli superiori alla media nazionale; Città e comunità (G11) con un livello uguale a quello nazionale.

Nello specifico si analizzano i fattori che principalmente determinano tali andamenti.

Forte miglioramento:

- Per l'istruzione (G4) aumentano la formazione continua e la quota di persone con il diploma (rispettivamente +5,4 e +5,0 punti percentuali dal 2018 al 2023) ma anche i posti autorizzati nei servizi socioeducativi (+11,1 punti percentuali tra il 2013 e il 2022).

Lieve miglioramento:

- per l'agricoltura e alimentazione (G2) diminuisce l'eccesso di peso tra i minori (-7,7 punti percentuali tra 2011 e 2022) e aumenta la quota di superficie agricola investita da coltivazioni biologiche (+7,8 punti percentuali dal 2016 al 2022) ma si riduce il numero di persone con un'adeguata alimentazione (-4,6 punti percentuali);
- per la salute (G3) diminuisce la quota di persone che fa uso abituale di alcool (-9,9 punti percentuali) ma diminuisce il numero di medici (-0,7 per 10.000 abitanti dal 2013 al 2022);
- per la parità di genere (G5) aumenta il numero di donne nei consigli regionali (+28,6 punti percentuali dal 2012 al 2023) e diminuisce la quota di part involontario femminile (-5,1 punti percentuali dal 2018 al 2023), ma peggiora il

rapporto tra donne occupate con e senza figli (-6,1 punti percentuali tra 2018 e 2022);

- per il lavoro e crescita economica (G 8) si riducono i NEET (-4,5 punti percentuali dal 2018 al 2023) e aumenta il reddito pro-capite (+7,2% dal 2010 al 2022). Di contro aumentano i lavoratori non regolari (+1,0 punti percentuali tra 2010 e 2021).

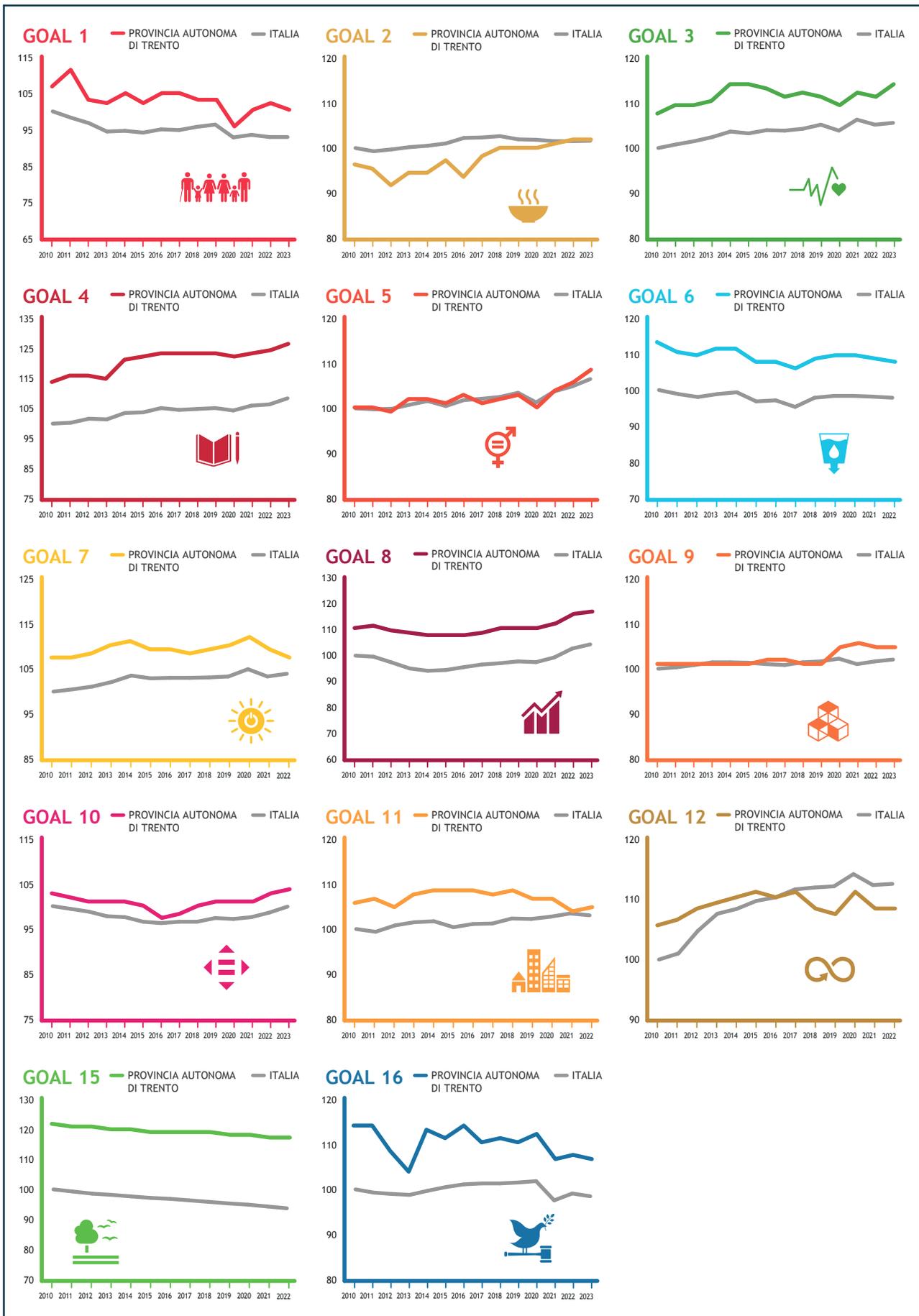
Sostanziale stabilità:

- per le imprese, innovazione e infrastrutture (G9) l'aumento significativo della copertura della rete ultraveloce per l'accesso a internet (+77,4 punti percentuali tra il 2018 e il 2023) si contrappone alla diminuzione della quota dei prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL (-17,2 punti percentuali tra 2011 e 2022);
- per le disuguaglianze (G10) aumenta l'occupazione giovanile (+4,8 punti percentuali tra il 2018 e il 2023) ma aumenta anche l'indice di dipendenza strutturale (+4,6 punti percentuali);
- per il Consumo e la produzione responsabile (G12) aumenta la raccolta differenziata di rifiuti urbani (+19,6 punti percentuali) ma contemporaneamente anche il consumo di materiale interno del Trentino Alto-Adige (+3,6 tonnellate pro-capite tra il 2015 e il 2021);

Peggioramento:

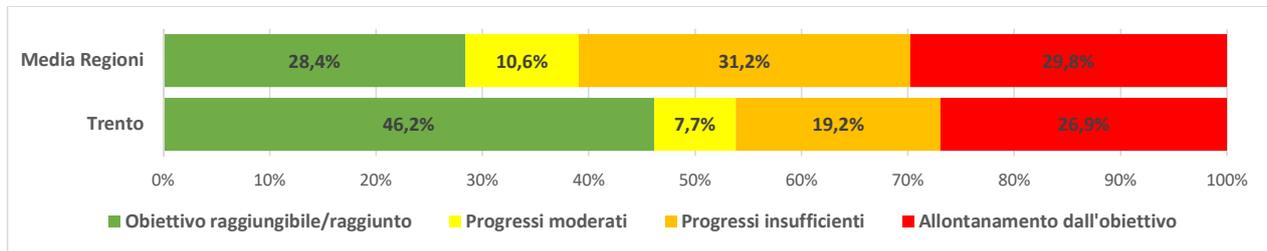
- per la povertà (G1) aumenta la povertà assoluta a livello ripartizionale (pari al 9,3% nel 2023) a discapito della diminuzione di famiglie con problemi strutturali (-4,3 punti percentuali);
- per l'acqua (G6) aumenta la dispersione idrica (+11,4 punti percentuali dal 2012 al 2022);
- per l'energia (G7) diminuisce la quota di energia elettrica da fonti rinnovabili;
- per le Città e comunità (G11) aumenta la percentuale di popolazione esposta al rischio di alluvioni e si riduce l'offerta di TPL;
- per la vita sulla terra (G15) aumenta l'indice di copertura del suolo (da 101,7 nel 2012 a 103,8 punti nel 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (G16) aumentano di più del doppio le truffe e frodi informatiche (pari nel 2021 a 3,1 casi ogni 1.000 abitanti) e la durata dei procedimenti civili (+121 giorni tra 2012 e 2023).

2. Le Regioni, le Province e le Città metropolitane



Obiettivi quantitativi della Provincia autonoma

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati nei prossimi anni il **46% dei 26 obiettivi quantitativi analizzati sarebbe raggiungibile/raggiunti**, l'8% avrebbe progressi moderati e il 46% progressi insufficienti o addirittura un allontanamento.

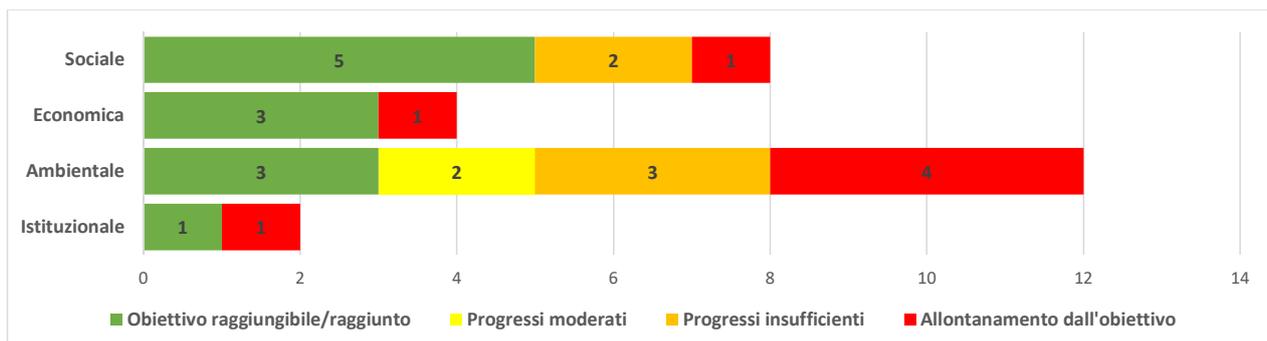
Nello specifico, per la Provincia autonoma abbiamo:

- **dodici Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** malattie non trasmissibili (T. 3.4); uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); donne nei consigli regionali (T. 5.5b); disuguaglianze di reddito (T. 10.4); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a); uso di pesticidi (T. 2.4c); energia rinnovabile (T. 7.2); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3);
- **due con Progressi moderati:** trasporto pubblico (T. 11.2b); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6);
- **cinque con Progressi insufficienti:** laureati (T. 4.3); gap occupazionale di genere (T. 5.5a); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); aree terrestri protette (T. 15.5);

- **sette in Allontanamento dall'obiettivo:** gap occupazionale delle donne con e senza figli (T. 5.4); PIL per ricerca e sviluppo (T. 9.5); dispersione delle reti idriche (T. 6.4); consumi di energia (T. 7.3b); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5); consumo di suolo (T. 15.3); durata dei procedimenti civili (T. 16.7).

L'analisi relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità per quella ambientale dove solo tre obiettivi su dodici risultano raggiungibili/raggiunti. Positive, invece, sono le dimensioni economica e sociale con, rispettivamente, tre obiettivi su quattro e cinque obiettivi su otto che risultano raggiungibili/raggiunti.

Obiettivi quantitativi della Provincia autonoma - per dimensione prevalente



Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.4 % (2021)	↗	↗
		Trento	6.5 % (2021)	↑	↑
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	10.5 % (2023)	↑	:
		Trento	8.2 % (2023)	obiettivo raggiunto	
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↑	:
		Trento	41.2 % (2022)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati	Italia	30.6 % (2023)	↘	:
		Trento	34.1 % (2023)	↘	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	73 % (2023)	↘	:
		Trento	78.6 % (2023)	↘	:
5.5a	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74.3 % (2023)	↘	↘
		Trento	84.8 % (2023)	↘	:
5.5b	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	23.1 % (2023)	↘	↗
		Trento	40 % (2023)	obiettivo raggiunto	
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5.3 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘
		Trento	4 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↑	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	66.3 % (2023)	↘	↘
		Trento	75.6 % (2023)	↑	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	16.1 % (2023)	↗	:
		Trento	9.7 % (2023)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.3 % (2022)	↘	↘
		Trento	1.5 % (2021)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	59.6 % (2023)	↑	:
		Trento	77.6 % (2023)	↑	:
12.5	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	493.7 kg per abitante (2022)	↘	↗
		Trento	:	:	:

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	18.7 % (2022)	↑	↑
		Trento	12.7 % (2022)	↑	:
2.4b	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	464 kg per ha (2022)	↑	↓
		Trento	940.5 kg per ha (2022)	↓	↑
2.4c	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	11.5 kg per ha (2022)	↓	↑
		Trento	72.4 kg per ha (2022)	↑	↓
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015	Italia	42.4 % (2022)	↓	↓
		Trento	37.1 % (2022)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42.5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19.1 % (2022)	↓	↓
		Trento	45.7 % (2021)	obiettivo raggiunto	
7.3a	Entro il 2050 ridurre del 42.5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	84.9 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Trento	:	:	:
7.3b	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Trento	25.5 kTEP per 10.000 abitanti (2021)	↓	↓
11.2a	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	38.1 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Trento	32.4 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
11.2b	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4696 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
		Trento	4411 posti-km/abitante (2022)	↑	↓
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11.5 % (2020)	↓	:
		Trento	25.9 % (2020)	↓	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	37 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↓
		Trento	15 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↑	↓
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Trento	10.3 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Trento	28.7 % (2022)	↓	↓

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	117.6 % (2023)	↓	↑
		Trento	87.2 % (2023)	obiettivo raggiunto	
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	460 giorni (2023)	↓	↓
		Trento	254 giorni (2023)	↓	↓

REGIONE VENETO

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **un solo Goal presenta un forte miglioramento** (verde): Istruzione (G4), con il livello del 2023 superiore alla media nazionale;
- **due presentano un lieve miglioramento** (giallo): Parità di genere (G5) con valori superiori alla media nazionale; Consumo e produzione responsabili (G12) con valori uguali;
- **cinque presentano una sostanziale stabilità** (arancione): Lavoro e Crescita economica (G8) con valore superiore a quello nazionale; Salute (G3), Città e comunità (G11) con valori uguali; Energia (G7) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) con valori inferiori;
- **sei presentano un peggioramento** (rosso): Povertà (G1), Acqua (G6) e Disuguaglianze (G10) con livello superiore alla media nazionale; Giustizia e istituzioni (G16), con livello uguale alla media nazionale; Agricoltura e Alimentazione (G2) e Vita sulla terra (G15) inferiore alla media nazionale.

Nello specifico si analizzano i fattori che principalmente determinano tali andamenti.

Forte miglioramento:

- per l'istruzione (G4) aumentano la formazione continua (+3,6 punti percentuali tra il 2018 e il 2023) e i posti autorizzati nei servizi socioeducativi (+9,6 punti percentuali tra il 2013 e il 2022).

Lieve miglioramento:

- per la parità di genere (G5) aumentano le donne nei consigli regionali (+28,6 punti percentuali dal 2012 al 2023) e diminuisce il part-time involontario (-4,6 punti percentuali dal 2018 al 2023), ma peggiora il rapporto tra donne occupate con e senza figli (-3,6 punti percentuali tra 2018 e 2023);
- per il consumo e la produzione responsabili (G12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+17,5 punti percentuali fino al 2022) ma anche il consumo di materiale interno pro-capite (+27,0% tra il 2015 e il 2021).

Sostanziale stabilità:

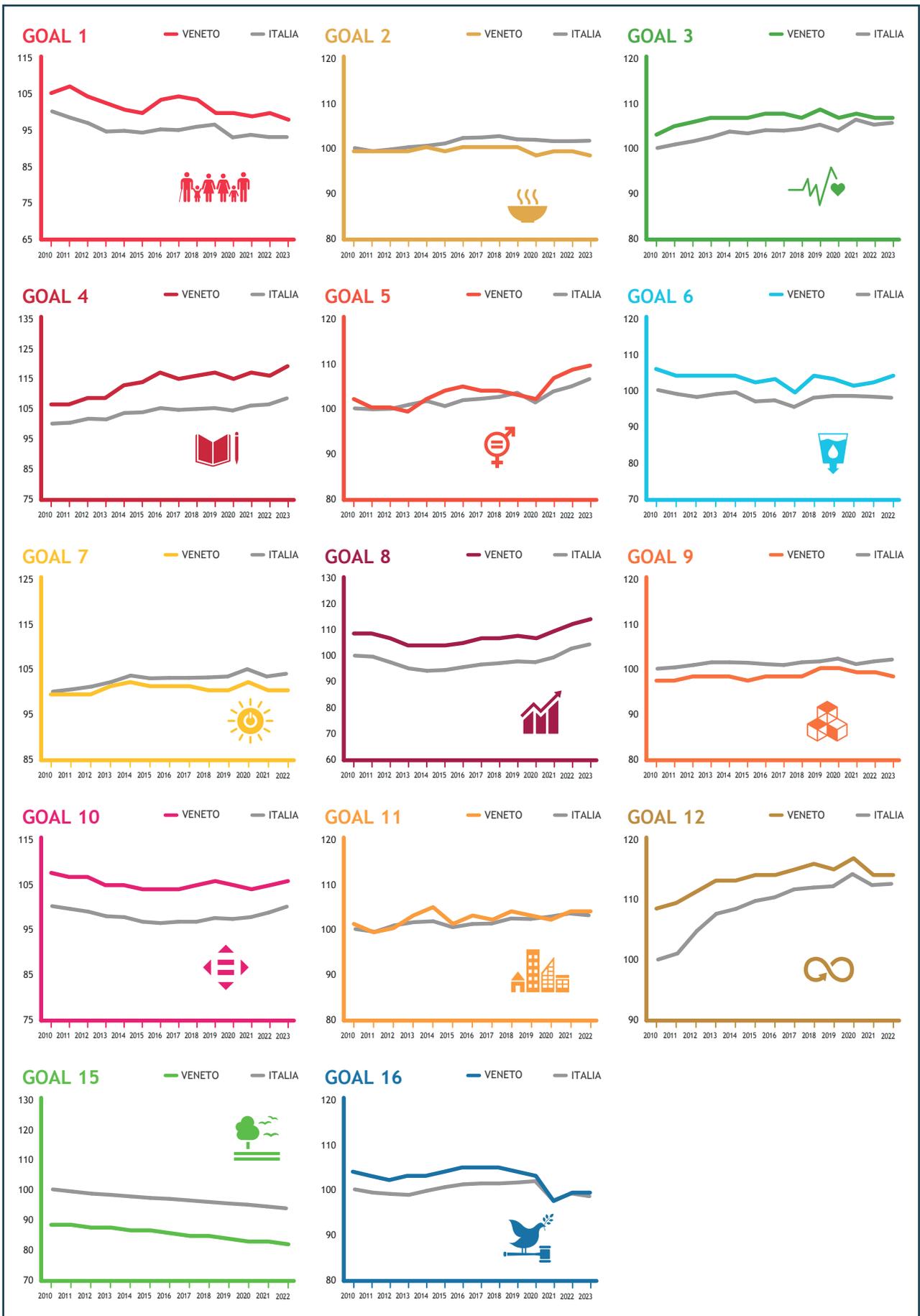
- per la salute (G3) diminuiscono le persone che fanno uso abituale di alcool (-5,6 punti percentuali) ma diminuisce il numero di medici (-0,8 ogni 10.000 abitanti tra il 2013 e il 2022);
- per l'energia (G7) l'aumento della quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (+3,0 punti percentuali dal 2012 al 2021) è bilanciato da quello del con-

sumo di energia per fonti primarie pro-capite (+2,7% dal 2010 al 2021);

- per il lavoro e la crescita economica (G8) diminuiscono i NEET (-4,3 punti percentuali dal 2018 al 2023) e gli infortuni sul lavoro (-3,3 ogni 10.000 occupati tra il 2018 e il 2022), ma hanno un lieve incremento gli irregolari (+0,1 punti percentuali fino al 2021);
- per le imprese innovazione e infrastrutture (G9) aumenta la copertura della rete fissa di accesso ultraveloce ad internet (+44,8 punti percentuali tra il 2018 e il 2023) ma diminuiscono i prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL (-26,6 punti percentuali dal 2011 al 2022) e gli utenti assidui dei mezzi pubblici (-3,5 punti percentuali);
- per le città e le comunità (G11) diminuisce il numero di giorni di superamento del valore limite giornaliero di PM10 (-21,9 giorni tra 2010 e 2022), ma aumenta la popolazione a rischio alluvioni (+2,4 punti percentuali tra il 2015 e il 2020) e diminuisce l'offerta del TPL (-3,7%).

Peggioramento:

- per la povertà (G1) aumenta sia la povertà assoluta per la ripartizione (+6,6 punti percentuali) sia la povertà relativa (+2,4 punti percentuali dal 2014 al 2022). Di contro diminuisce la percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (-11,5 punti percentuali);
- per l'agricoltura e l'alimentazione (G2) si riducono le persone con adeguata alimentazione (-5,9 punti percentuali), ma aumenta la superficie destinata ad agricoltura biologica (+4,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2022);
- per l'acqua (G6) l'aumento della dispersione idrica (+6,6 punti percentuali rispetto al 2012) contrasta la diminuzione dell'irregolarità nella distribuzione dell'acqua (-4,7 punti percentuali);
- per le disuguaglianze (G10) aumentano l'indice di dipendenza strutturale (+5,2 punti percentuali) e la disuguaglianza del reddito disponibile (+7,3% nel 2022), in parte bilanciati dall'aumento della occupazione giovanile (+3,3 punti percentuali tra 2018 e 2023);
- per la vita sulla terra (G15) continua ad aumentare l'indice di copertura del suolo (da 103,0 nel 2012 a 106,2 punti nel 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (G16) aumentano le truffe e frodi informatiche (+3,7 per 1.000 abitanti dal 2010 al 2022), diminuisce la partecipazione sociale (-10,5 punti percentuali dal 2013 al 2023).



Indici compositi delle Province e della CM di Venezia

SDG	VR	VI	BL	TV	PD	RO	VE
3 Salute	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
4 Istruzione	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
5 Parità di genere	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
6 Acqua	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
7 Energia	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
8 Lavoro e crescita economica	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
9 Imprese, innovazione e infrastrutture	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
10 Disuguaglianze	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
11 Città e comunità	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
12 Consumo e produzione responsabile	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
15 Vita sulla terra	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
16 Giustizia e istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori in cui **nessun Goal analizzato presenta valori molto inferiori alla media nazionale** sono:

- **Verona**, che eccelle in Lavoro e crescita economica (G8) e Disuguaglianze (G10), presenta valori sopra la media per Salute (G3), Istruzione (G4) e Parità di genere (G5). Mostra valori inferiori invece in Energia (G7), Città e comunità (G11) e Vita sulla terra (G15);
- **Vicenza**, che eccelle in Disuguaglianze (G10) e presenta valori sopra la media nazionale in Istruzione (G4), Acqua (G6), Lavoro e crescita economica (G8) e Consumo e produzione responsabile (G12). Mostra invece valori inferiori alla media per Energia (G7), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Città e comunità (G11) e Vita sulla terra (G15);
- **la CM di Venezia**, con valori sopra la media in Istruzione (G4), Lavoro e crescita economica (G8), Disuguaglianze (G10) e Città e comunità (G11). Per Acqua (G6), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Vita sulla terra (G15) i valori sono invece sotto la media nazionale.

I territori che presentano **uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale** sono:

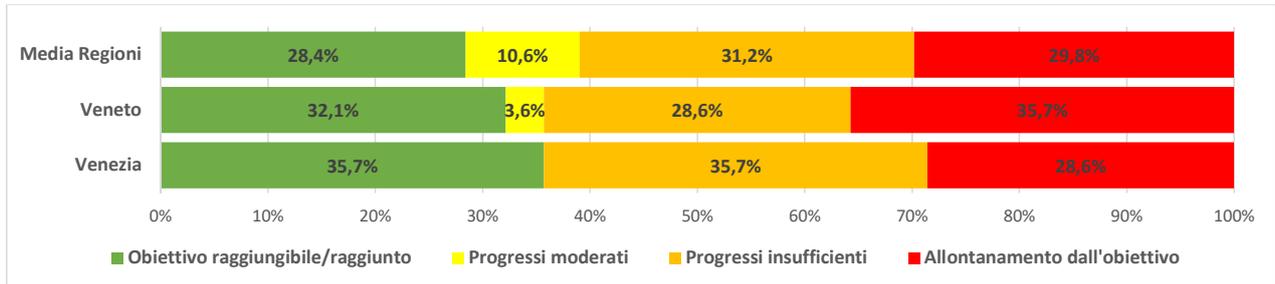
- **Belluno**, in Acqua (G6) e Imprese, innovazione

e infrastrutture (G9), inoltre ha valori inferiori al dato nazionale in Salute (G3) e in Giustizia e istituzioni (G16). Eccelle in Energia (G7), Lavoro e crescita economica (G8), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15), mentre per altri due Goal ha valori sopra la media;

- **Treviso**, in Vita sulla Terra (G15), inoltre ha valori inferiori alla media nazionale in Energia (G7) e Città e comunità (G11). Presenta, invece, dati molto superiori alla media in Lavoro e crescita economica (G8), Disuguaglianze (G10) e Consumo e produzione responsabile (G12) e valori sopra la media per altri tre Goal;
- **Padova**, in Vita sulla Terra (G15), inoltre ha valori inferiori alla media nazionale in Energia (G7) e Città e comunità (G11). Eccelle, con dati molto sopra la media, in Istruzione (G4), Lavoro e crescita economica (G8) e Disuguaglianze (G10). Presenta valori sopra la media in altri cinque Goal;
- **Rovigo**, in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), inoltre ha valori inferiori al dato nazionale in Salute (G3), Istruzione (G4), Energia (G7), Città e comunità (G11), Consumo e produzione responsabile (G12) e Vita sulla terra (G15). Presenta invece un dato superiore alla media per Giustizia e istituzioni (G16).

Obiettivi quantitativi della Regione e della Città Metropolitana

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati nei prossimi anni solo il 32% dei 28 obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibile/raggiunto, mentre il 4% avrebbe progressi moderati e il 64% progressi insufficienti o un allontanamento dagli obiettivi.

La CM registra una situazione simile a quella della Regione. Solo poco più di un terzo dei 14 obiettivi analizzati risulta raggiungibile/raggiunto. Per il restante 64% si registra un progresso insufficiente o un allontanamento dall'obiettivo.

Nello specifico per la Regione abbiamo:

- **nove Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** malattie non trasmissibili (T. 3.4); uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); donne nei consigli regionali (T. 5.5b); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); uso di pesticidi (T. 2.4c);
- **uno con Progressi moderati:** quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a);
- **otto con Progressi insufficienti:** laureati (T. 4.3); gap occupazionale di genere (T. 5.5a); disuguaglianze di reddito (T. 10.4); energia rinnovabile (T. 7.2); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); superamenti del limite di PM10

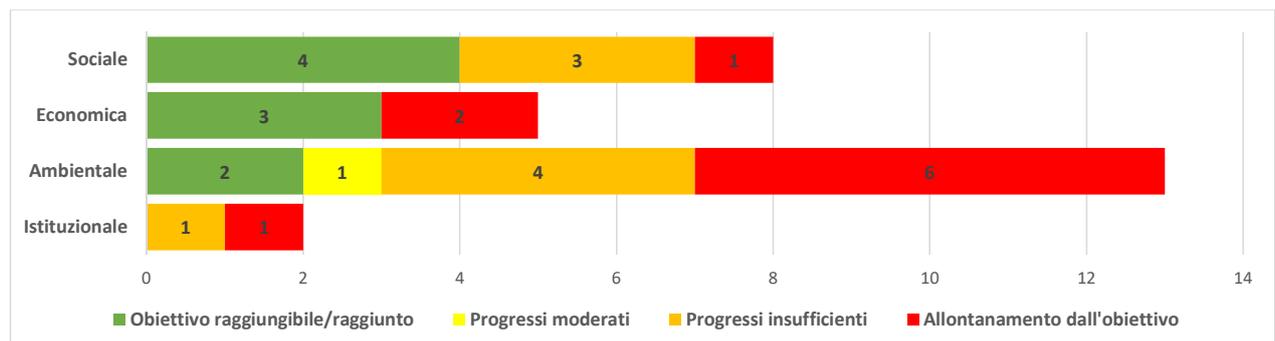
(T. 11.6); consumo di suolo (T. 15.3); durata dei procedimenti civili (T. 16.7);

- **dieci in Allontanamento dall'obiettivo:** gap occupazionale delle donne con e senza figli (T. 5.4); PIL per ricerca e sviluppo (T. 9.5); produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); dispersione delle reti idriche (T. 6.4); intensità energetica (T. 7.3a); consumi di energia (T. 7.3b); trasporto pubblico (T. 11.2b); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5); aree terrestri protette (T. 15.5); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3).

Per la Città Metropolitana:

- **cinque Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3);
- **nessuno con Progressi moderati;**
- **cinque con Progressi insufficienti:** gap occupazionale di genere (T. 5.5a); produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6); consumo di suolo (T. 15.3);
- **quattro in Allontanamento dall'obiettivo:** laureati (T. 4.3); dispersione delle reti idriche (T. 6.4); trasporto pubblico (T. 11.2b); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5).

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



L'analisi regionale relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nella dimensione ambientale, dove solo due obiettivi su tredici risultano raggiungibili/raggiunti e in quella istituzionale dove entrambi gli obiettivi misurano andamenti negativi. La dimensione economica risulta essere la più positiva con tre obiettivi su cinque raggiungibili/raggiunti.

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.4 % (2021)	↗	↗
		Veneto	7.2 % (2021)	↕	↕
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	10.5 % (2023)	↕	:
		Veneto	9.8 % (2023)	↕	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↕	:
		Veneto	33.8 % (2022)	obiettivo raggiunto	
		Venezia	30.1 % (2022)	↕	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati	Italia	30.6 % (2023)	↘	:
		Veneto	32.9 % (2023)	↘	:
		Venezia	30 % (2023)	↘	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	73 % (2023)	↘	:
		Veneto	74.7 % (2023)	↘	:
5.5a	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74.3 % (2023)	↘	↘
		Veneto	80.2 % (2023)	↘	:
		Venezia	79 % (2023)	↘	:
5.5b	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	23.1 % (2023)	↘	↗
		Veneto	35.3 % (2023)	↕	↕
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5.3 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘
		Veneto	4.4 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	66.3 % (2023)	↘	↘
		Veneto	75.7 % (2023)	↕	:
		Venezia	74.6 % (2023)	↕	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	16.1 % (2023)	↗	:
		Veneto	10.5 % (2023)	↕	:
		Venezia	9.5 % (2023)	↕	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.3 % (2022)	↘	↘
		Veneto	1.2 % (2021)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	59.6 % (2023)	↕	:
		Veneto	57.5 % (2023)	↕	:
		Venezia	59.5 % (2023)	↕	:
12.5	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	493.7 kg per abitante (2022)	↘	↗
		Veneto	477.4 kg per abitante (2022)	↘	↘
		Venezia	577.9 kg per abitante (2022)	↘	↘

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	18.7 % (2022)	↑	↑
		Veneto	5.8 % (2022)	↗	↗
2.4b	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	464 kg per ha (2022)	↑	↘
		Veneto	700.3 kg per ha (2022)	obiettivo raggiunto	
2.4c	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	11.5 kg per ha (2022)	↘	↗
		Veneto	21 kg per ha (2022)	↑	↗
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015	Italia	42.4 % (2022)	↘	↘
		Veneto	42.2 % (2022)	↘	↘
		Venezia	37.9 % (2022)	↘	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42.5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19.1 % (2022)	↘	↘
		Veneto	18.9 % (2021)	↘	:
7.3a	Entro il 2050 ridurre del 42.5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	84.9 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Veneto	93.2 TEP per milione di euro (2021)	↘	↘
7.3b	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Veneto	25.1 kTEP per 10.000 abitanti (2021)	↘	↘
11.2a	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	38.1 per 10.000 abitanti (2023)	↘	↘
		Veneto	35 per 10.000 abitanti (2023)	↘	↘
		Venezia	38.6 per 10.000 abitanti (2023)	↘	:
11.2b	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4696 posti-km/abitante (2022)	↘	↘
		Veneto	5289 posti-km/abitante (2022)	↘	↘
		Venezia	10642 posti-km/abitante (2022)	↘	↘
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11.5 % (2020)	↘	:
		Veneto	11.7 % (2020)	↘	:
		Venezia	24.7 % (2020)	↘	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	37 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↘	↘
		Veneto	64 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↘	↘
		Venezia	70 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↘	:
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↘	:
		Veneto	15.2 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↘	:
		Venezia	13.8 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↘	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↘	↘
		Veneto	22.7 % (2022)	↘	↘

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	117.6 % (2023)	↘	↗
		Veneto	133.5 % (2023)	↘	↗
		Venezia	110.3 % (2023)	↑	:
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	460 giorni (2023)	↘	↘
		Veneto	301 giorni (2023)	↘	↘

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **due Goal presentano forti miglioramenti** (verde): Istruzione (G4) con livello superiore alla media nazionale; Consumo e produzione responsabile (G12) con valore uguale a quello nazionale;
- **due presentano un lieve miglioramento** (giallo): Lavoro e crescita economica (G8) con valori superiori alla media nazionale; Parità di genere (G5) con valore uguale a quello nazionale;
- **cinque presentano una sostanziale stabilità** (arancione): Città e comunità (G11) con valore superiore alla media nazionale; Agricoltura e Alimentazione (G2), Salute (G3) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) con valori uguali alla media nazionale; Energia (G7) inferiore alla media nazionale;
- **cinque presentano un peggioramento** (rosso): Povertà (G1), Acqua (G6) e Disuguaglianze (G10) con livello superiore alla media nazionale; Vita sulla terra (G15) e Giustizia e istituzioni (G16) con un livello rispettivamente uguale e inferiore alla media nazionale.

Nello specifico si analizzano i fattori che principalmente determinano tali andamenti.

Forte miglioramento:

- per l'istruzione (G4) aumentano i posti autorizzati nei servizi socioeducativi (+13,2 punti percentuali tra il 2013 e il 2022) e la formazione continua (+3,9 punti percentuali rispetto al 2018);
- per consumo e produzione responsabile (G12) aumenta la raccolta differenziata di rifiuti (+18,0 punti percentuali nel 2022) e diminuisce il consumo di risorse interne pro-capite (-3,7 punti percentuali tra il 2015 e il 2021).

Lieve miglioramento:

- per la parità di genere (G5) aumentano le donne nei consigli regionali (+14,0 punti percentuali 2012 al 2023) e diminuisce la quota di part-time involontario femminile (-6,7 punti percentuali rispetto al 2018);
- per il lavoro e la crescita economica (G8) diminuiscono i NEET e il tasso di mancata partecipazione al lavoro (rispettivamente -3,4 e -3,8 punti percentuali tra il 2018 e il 2023).

Sostanziale stabilità:

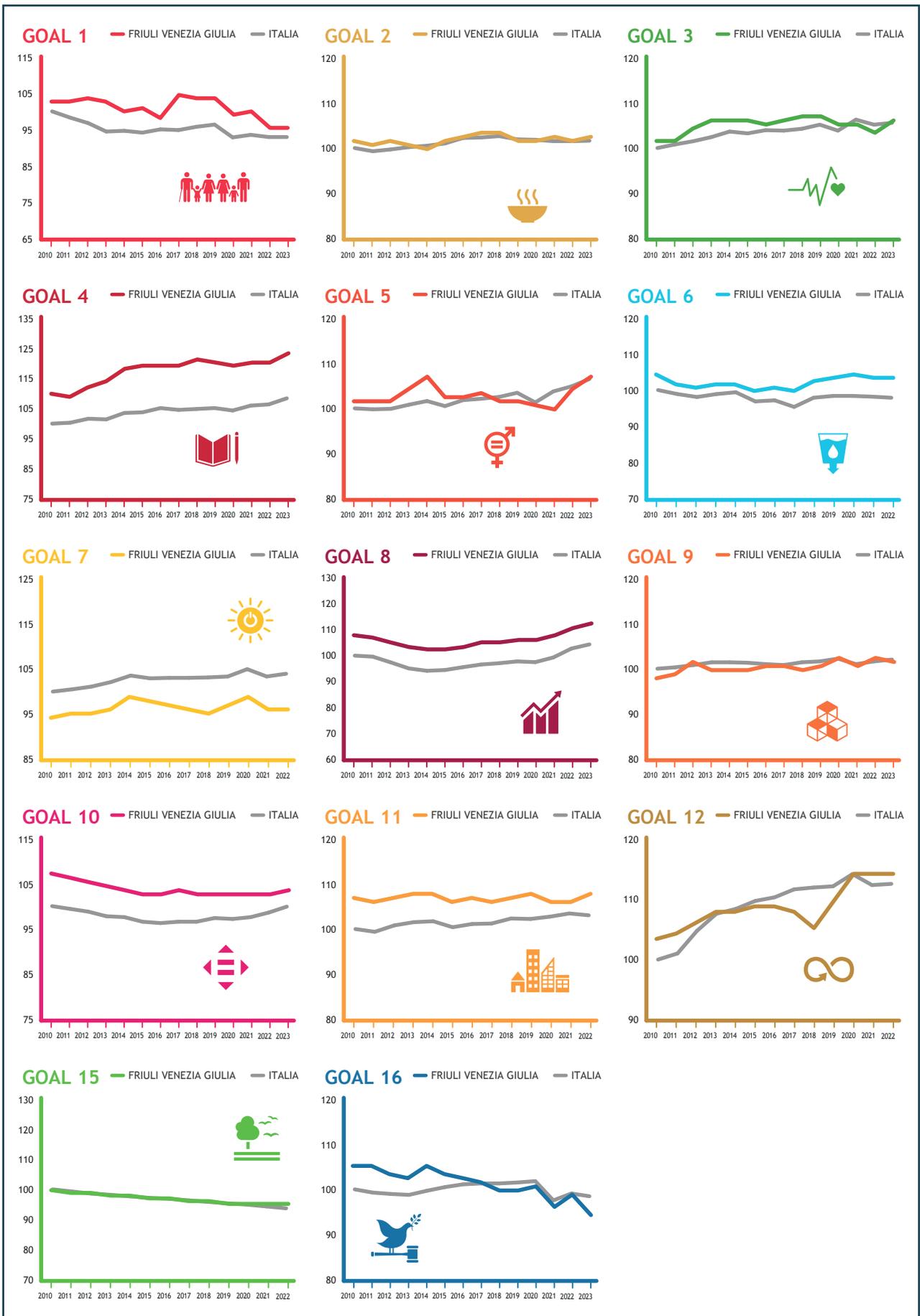
- per l'agricoltura e l'alimentazione (G2) l'aumento della superficie destinata ad agricoltura biologica (+7,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2022)

è bilanciato dalla riduzione delle persone con adeguata alimentazione (-5,9 punti percentuali) mentre le altre componenti risultano stabili;

- per la salute (G3) si riduce la probabilità di morire per malattie non trasmissibili (-2,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2021) e la percentuale di persone che fumano (-5,6 punti percentuali) ma diminuisce il numero di medici (-1,6 ogni 10.000 abitanti dal 2013 al 2022);
- per l'energia (G7) diminuisce l'intensità energetica ma aumenta contemporaneamente il consumo finale di energia (rispettivamente -14,7 TEP per milione di euro e +5,1% dal 2010 al 2021);
- per le imprese, infrastrutture e innovazione (G9) aumenta la copertura della rete ultraveloce (+44,4 punti percentuali tra il 2018 e il 2023) ma diminuiscono sia i prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL (-11,0 punti percentuali dal 2011 al 2022) sia gli utenti assidui dei mezzi pubblici (-2,9 punti percentuali);
- per le città e le comunità (G11) la diminuzione del tasso di feriti per incidente stradale (-7,4 punti percentuali) e dei giorni di superamento del valore limite giornaliero di PM10 (-11 giorni all'anno) sono bilanciati dall'aumento della popolazione a rischio alluvioni (+2,9 punti percentuali tra il 2015 e il 2020).

Peggioramento:

- per la povertà (G1) aumenta la povertà assoluta a livello di ripartizione (+6,6 punti percentuali) mentre diminuiscono leggermente le persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (-3,3 punti percentuali);
- per l'acqua (G6) aumenta lo sfruttamento delle risorse idriche a livello nazionale (+1,7 punti percentuali tra 2010 e 2022) mentre gli altri indicatori rimangono stabili;
- per le disuguaglianze (G10) aumentano l'indice di dipendenza strutturale (+5,9 punti percentuali) e la disuguaglianza del reddito disponibile (+10,0% tra 2010 e 2022);
- per la vita sulla terra (G15) continua ad aumentare l'indice di copertura del suolo (da 102,2 nel 2012 a 104,7 punti nel 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (G16) aumentano le truffe e frodi informatiche (+4,2 per 1.000 abitanti dal 2010 al 2022) e i detenuti in attesa di primo giudizio (+11,9 punti percentuali). Diminuisce poi la partecipazione sociale (-10,1 punti percentuali dal 2013 al 2023).



Indici compositi delle Province

SDG	UD	GO	TS	PN
3 Salute	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
4 Istruzione	valore molto superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
5 Parità di genere	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
6 Acqua	valore molto superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
7 Energia	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
8 Lavoro e crescita economica	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
9 Imprese, innovazione e infrastrutture	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
10 Disuguaglianze	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
11 Città e comunità	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 Consumo e produzione responsabile	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
15 Vita sulla terra	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
16 Giustizia e istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori in cui nessun Goal analizzato presenta valori molto inferiori alla media nazionale sono:

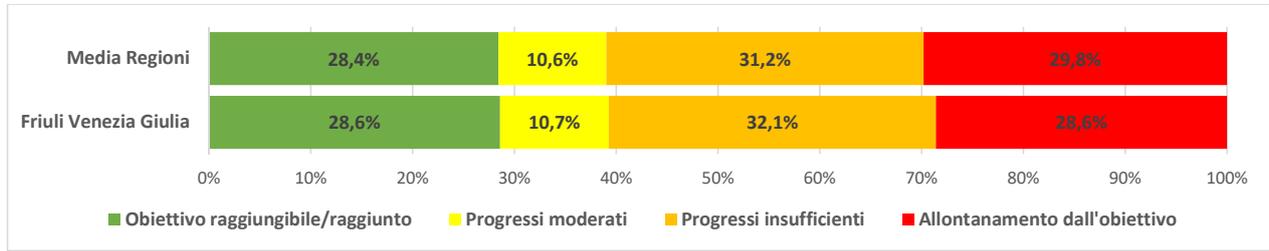
- **Gorizia**, che presenta valori sopra la media in Lavoro e crescita economica (G8) e valori inferiori in tre Goal: Acqua (G6), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Giustizia e istituzioni (G16);
- **Trieste**, che eccelle, con valori molto superiori a quelli della media nazionale in Istruzione (G4), Lavoro e crescita economica (G8) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Inoltre, mostra valori sopra la media in Disuguaglianze (G10) e Città e comunità (G11), mentre, per quanto riguarda Salute (G3), Energia (G7), Consumo e produzione responsabile (G12) e Giustizia e istituzioni (G16), i valori risultano inferiori alla media nazionale;
- **Pordenone**, che eccelle in Acqua (G6) e Lavoro e crescita economica (G8) e presenta valori sopra la media nazionale in quattro Goal: Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Disuguaglianze (G10) e Consumo e produzione responsabile (G12). Mostra invece valori inferiori alla media nazionale per quanto riguarda Energia (G7) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9).

L'unico territorio che presenta uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale è:

- **Udine**, in Energia (G7). Eccelle però in Istruzione (G4), Acqua (G6) e Lavoro e crescita economica (G8) con valori molto superiori alla media nazionale e presenta valori superiori per Disuguaglianze (G10).

Obiettivi quantitativi della Regione

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati nei prossimi anni il **29% dei 28 obiettivi quantitativi analizzati sarebbero raggiungibili/raggiunti**, per l'11% si registrerebbero progressi moderati, mentre per il 61% degli obiettivi si avrebbero progressi insufficienti o addirittura un allontanamento dagli obiettivi.

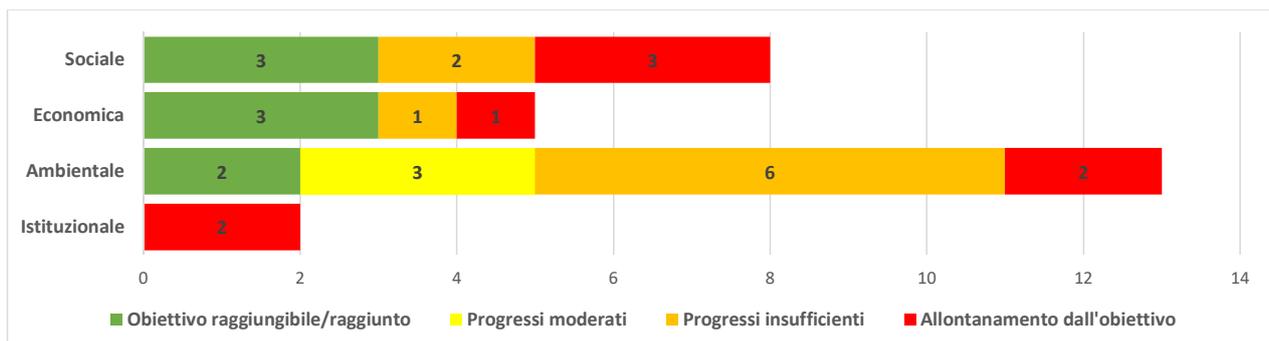
Nello specifico per la Regione abbiamo:

- **otto Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** malattie non trasmissibili (T. 3.4); uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); dispersione delle reti idriche (T. 6.4);
- **tre con Progressi moderati:** intensità energetica (T. 7.3a); trasporto pubblico (T. 11.2b); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6);
- **nove con Progressi insufficienti:** gap occupazionale di genere (T. 5.5a); donne nei consigli regionali (T. 5.5b); PIL per ricerca e sviluppo (T. 9.5); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a); uso di pesticidi (T. 2.4c); energia rinnovabile (T. 7.2); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); consumo di suolo (T. 15.3); aree terrestri protette (T. 15.5);

- **otto in Allontanamento dall'obiettivo:** laureati (T. 4.3); gap occupazionale delle donne con e senza figli (T. 5.4); disuguaglianze di reddito (T. 10.4); produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); consumi di energia (T. 7.3b); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3); durata dei procedimenti civili (T. 16.7).

L'analisi regionale relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nella dimensione ambientale dove solo due obiettivi su tredici risultano raggiungibili/raggiunti. Anche la dimensione istituzionale presenta problemi: entrambi gli obiettivi registrano un allontanamento dal target. La dimensione economica risulta la più positiva con tre obiettivi su cinque raggiungibili/raggiunti.

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.4 % (2021)	↗	↗
		Friuli Venezia Giulia	7.9 % (2021)	↑	↑
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	10.5 % (2023)	↑	:
		Friuli Venezia Giulia	6.6 % (2023)	obiettivo raggiunto	
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↑	:
		Friuli Venezia Giulia	38.3 % (2022)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati	Italia	30.6 % (2023)	↘	:
		Friuli Venezia Giulia	31.6 % (2023)	↘	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	73 % (2023)	↘	:
		Friuli Venezia Giulia	79.9 % (2023)	↘	:
5.5a	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74.3 % (2023)	↘	↘
		Friuli Venezia Giulia	82.7 % (2023)	↘	:
5.5b	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	23.1 % (2023)	↘	↗
		Friuli Venezia Giulia	19.1 % (2023)	↘	↗
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5.3 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘
		Friuli Venezia Giulia	4.4 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	66.3 % (2023)	↘	↘
		Friuli Venezia Giulia	73.8 % (2023)	↑	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	16.1 % (2023)	↗	:
		Friuli Venezia Giulia	11 % (2023)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.3 % (2022)	↘	↘
		Friuli Venezia Giulia	1.6 % (2021)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	59.6 % (2023)	↑	:
		Friuli Venezia Giulia	57.1 % (2023)	↑	:
12.5	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	493.7 kg per abitante (2022)	↘	↗
		Friuli Venezia Giulia	494.4 kg per abitante (2022)	↘	↘

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	18.7 % (2022)	↑	↑
		Friuli Venezia Giulia	9 % (2022)	↓	↑
2.4b	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	464 kg per ha (2022)	↑	↓
		Friuli Venezia Giulia	484.8 kg per ha (2022)	↑	↑
2.4c	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	11.5 kg per ha (2022)	↓	↗
		Friuli Venezia Giulia	17.7 kg per ha (2022)	↓	↓
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015	Italia	42.4 % (2022)	↓	↓
		Friuli Venezia Giulia	42.3 % (2022)	↑	↗
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42.5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19.1 % (2022)	↓	↓
		Friuli Venezia Giulia	21.4 % (2021)	↓	:
7.3a	Entro il 2050 ridurre del 42.5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	84.9 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Friuli Venezia Giulia	111.6 TEP per milione di euro (2021)	↗	↗
7.3b	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Friuli Venezia Giulia	29 kTEP per 10.000 abitanti (2021)	↓	↓
11.2a	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	38.1 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Friuli Venezia Giulia	34.5 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
11.2b	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4696 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
		Friuli Venezia Giulia	4416 posti-km/abitante (2022)	↗	↓
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11.5 % (2020)	↓	:
		Friuli Venezia Giulia	9.9 % (2020)	↓	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	37 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↓
		Friuli Venezia Giulia	12 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↗	↓
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Friuli Venezia Giulia	13.1 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Friuli Venezia Giulia	20.1 % (2022)	↓	↓

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	117.6 % (2023)	↓	↗
		Friuli Venezia Giulia	134.5 % (2023)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	460 giorni (2023)	↓	↓
		Friuli Venezia Giulia	220 giorni (2023)	↓	↓

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **un solo Goal presenta un forte miglioramento** (verde): Istruzione (G4) con il livello del 2023 superiore alla media nazionale;
- **tre presentano un lieve miglioramento** (giallo): Lavoro e crescita economica (G8) con il livello superiore alla media nazionale; Energia (G7) e Consumo e produzione responsabile (G12) con valore inferiore;
- **sette presentano una sostanziale stabilità** (arancione): Agricoltura e Alimentazione (G2), Parità di genere (G5), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Giustizia e istituzioni (G16) con valori superiori alla media nazionale; Salute (G3) con livello uguale; Città e comunità (G11) con livello inferiore;
- **tre presentano un peggioramento** (rosso): Povertà (G1) Acqua (G6) con valori superiori alla media nazionale; Vita sulla terra (G15) con valore inferiore.

Nello specifico si analizzano i fattori che principalmente determinano tali andamenti.

Forte miglioramento:

- per l'istruzione (G4) aumenta la formazione continua e diminuisce l'uscita precoce dal sistema d'istruzione (rispettivamente +2,8 e -3,5 punti percentuali rispetto al 2018) e aumentano i posti nei servizi socioeducativi (+7,9 punti percentuali dal 2013 al 2022).

Lieve miglioramento:

- per l'energia (G7) diminuiscono il consumo di energia per fonti primarie (-3,3 kTep per 10.000 abitanti) e l'intensità energetica (-16,0 TEP per milioni di euro) entrambi tra il 2010 e il 2021;
- per il lavoro e la crescita economica (G8) dal 2018 diminuiscono la quota di part time involontario, i NEET (rispettivamente -3,6 e -4,3 punti percentuali fino al 2023) e gli infortuni sul lavoro (-3,4 ogni 10.000 occupati fino al 2022);
- per il consumo e produzione responsabile (G12) aumenta la raccolta differenziata di rifiuti urbani (+26,3 punti percentuali) e diminuisce la loro produzione (-43,5 kg per abitante) entrambe dal 2010 al 2022.

Sostanziale stabilità:

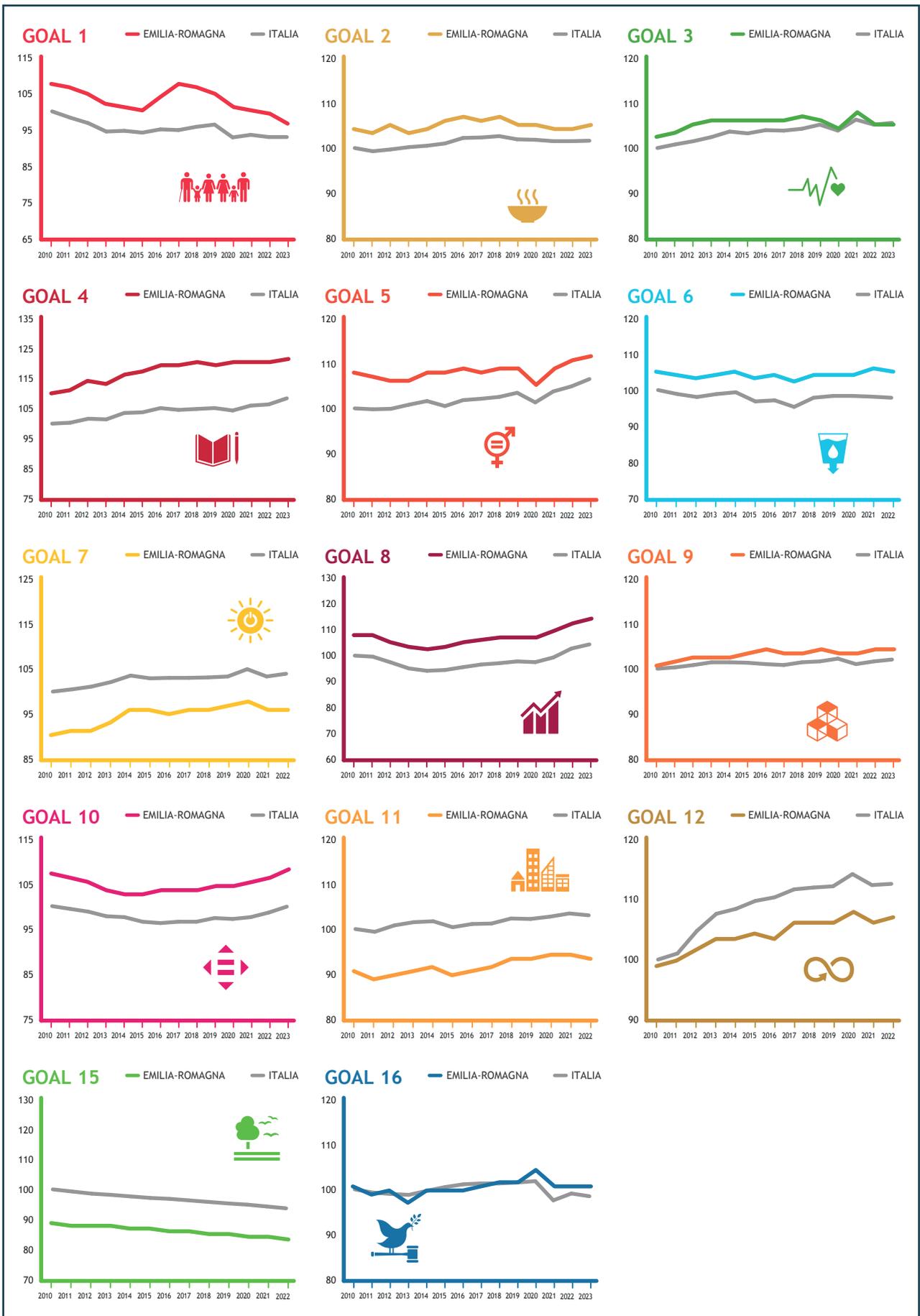
- per l'agricoltura e l'alimentazione (G2) l'aumento della superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche (+10,4 punti percentuali tra 2010 e 2021) è contrastato dalla diminuzione

di persone con un'adeguata alimentazione (-3,7 punti percentuali) e dal valore aggiunto per ULA in agricoltura (-8,7% dal 2010 al 2021);

- per la salute (G3) la diminuzione delle persone che fanno uso di alcool (-4,1 punti percentuali) è bilanciata dalla diminuzione dei medici (-0,7 su 10.000 abitanti dal 2013 al 2022) e dall'aumento delle persone in sovrappeso (+1,8 punti percentuali);
- per la parità di genere (G5) l'aumento delle donne nei consigli regionali (+10,8 punti percentuali rispetto al 2012) e delle laureate STEM (+2,8 punti percentuali tra il 2012 e il 2021) è attenuato dal peggioramento del rapporto delle occupate con e senza figli (-4,3 punti percentuali dal 2018);
- per le imprese, innovazione e infrastrutture (G9) aumenta la quota di PIL investito in ricerca (+0,7 punti percentuali al 2021) ma diminuiscono i prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici (-28,5 punti percentuali tra il 2011 e il 2022) e gli utenti del TPL (-1,4 punti percentuali);
- per le disuguaglianze (G10) diminuisce il rapporto tra le persone con il reddito più alto e quelle con quello più basso (-0,7 punti nel 2022) e aumenta il tasso di occupazione giovanile (+5,1 punti percentuali dal 2018) ma peggiora l'indice di dipendenza strutturale (+2,2 punti percentuali);
- per le città e comunità (G11) si riducono le persone con difficoltà di accesso ai servizi essenziali e il numero di giorni di superamento del limite giornaliero di PM10 (rispettivamente -2,6 punti percentuali e -17 giorni), ma aumenta il numero di persone che utilizza i mezzi privati (+5,2 punti percentuali);
- per la giustizia e le istituzioni (G16) la diminuzione del sovraffollamento delle carceri (-62,8 punti percentuali, pari comunque al 119% nel 2023), è contrastato dall'aumento di truffe e frodi informatiche (+2,9 casi ogni 1.000 abitanti).

Peggioramento:

- per la povertà (G1) aumentano la povertà assoluta nella ripartizione (pari al 9,3% nel 2023) e la povertà relativa (+1,6 punti percentuali tra 2014 e 2022), anche se diminuisce leggermente la popolazione che vive in abitazioni con problemi strutturali (-2,6 punti percentuali);
- per l'acqua (G6) aumenta la dispersione idrica (+4,1 punti percentuali dal 2012 al 2022);
- per la vita sulla terra (G15) peggiorano tutte le componenti, in particolare l'uso del suolo per cui l'indice passa da 102,8 del 2012 al 105,7 del 2022.



Indici compositi delle Province e della CM di Bologna

SDG	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	BO
3 Salute	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
4 Istruzione	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
5 Parità di genere	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
6 Acqua	valore molto superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
7 Energia	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
8 Lavoro e crescita economica	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
9 Imprese, innovazione e infrastrutture	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
10 Disuguaglianze	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
11 Città e comunità	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 Consumo e produzione responsabile	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
15 Vita sulla terra	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
16 Giustizia e istituzioni	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale
■ valore superiore alla media nazionale
■ valore in linea con la media nazionale
■ valore inferiore alla media nazionale
■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori in cui nessun Goal analizzato presenta valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Parma**, che eccelle in Lavoro e crescita economica (G8) e con valori molto superiori alla media nazionale in cinque Goal, riporta valori inferiori in due Goal: Energia (G7) e Consumo e produzione responsabile (G12);
- **Modena**, che eccelle in Lavoro e crescita economica (G8), e ha valori sopra la media in cinque Goal, mentre fa registrare dati sotto la media in Energia (G7), Città e comunità (G11) e Consumo e produzione responsabile (G12);
- **Ferrara**, che mostra valori molto sopra la media in Lavoro e crescita economica (G8) e valori sopra la media in tre Goal. Per sei Goal i dati sono invece inferiori alla media nazionale: Salute (G3), Acqua (G6), Energia (G7), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Città e comunità (G11) e Consumo e produzione responsabile (G12);
- **Forlì-Cesena**, che eccelle in Acqua (G6) e Disuguaglianze (G10) e si attesta con valori sopra la media in cinque Goal. In altri due Goal presenta dati inferiori alla media, Città e comunità (G11) e Consumo e produzione responsabile (G12);
- **la CM di Bologna**, che eccelle in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro e crescita economica (G8) e Imprese, innovazione e

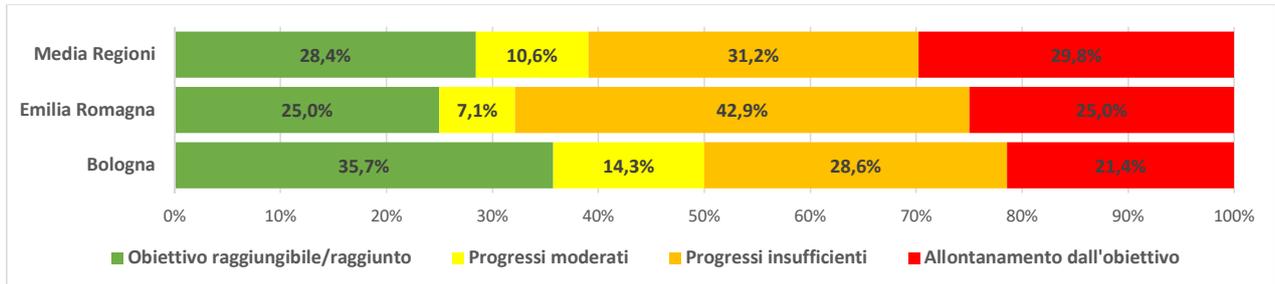
infrastrutture (G9), presenta valori sopra la media in altri tre Goal. Sotto la media invece Consumo e produzione responsabile (G12).

I territori che presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Piacenza**, in Consumo e produzione responsabile (G12), inoltre presenta valori sotto la media in Città e comunità (G11). Eccelle invece in Acqua (G6) e Lavoro e crescita economica (G8) e presenta valori sopra la media per altri due Goal;
- **Reggio Emilia**, in Consumo e produzione responsabile (G12), inoltre ha valori inferiori alla media nazionale in Energia (G7). Presenta, invece, dati molto superiori alla media in Acqua (G6), Lavoro e crescita economica (G8) e Disuguaglianze (G10) e ha valori sopra la media per altri tre Goal;
- **Ravenna**, in Energia (G7), Consumo e produzione responsabile (G12) e Vita sulla Terra (G15), inoltre ha valori inferiori alla media nazionale in Città e comunità (G11). Eccelle invece Acqua (G6) e Disuguaglianze (G10) e presenta valori sopra la media in altri quattro Goal;
- **Rimini**, in Consumo e produzione responsabile (G12). Fa registrare invece valori molto superiori alla media nazionale in Acqua (G6) e valori superiori alla media in quattro Goal.

Obiettivi quantitativi della Regione e della Città Metropolitana

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati, **solo il 25% dei 28 obiettivi quantitativi sarebbe raggiungibile/raggiunto**, mentre il 7% misurerebbe progressi moderati e il 68% progressi insufficienti o addirittura un allontanamento dagli obiettivi.

La CM registra una situazione positiva, migliore sia della Regione sia dell'Italia: il 36% dei 14 obiettivi analizzati è raggiungibile/raggiunto e il 14% evidenzia progressi moderati, mentre il restante 50% misura progressi insufficienti o un allontanamento dal target.

Nello specifico per la Regione abbiamo:

- **sette Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** malattie non trasmissibili (T. 3.4); uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a);
- **due con Progressi moderati:** disuguaglianze di reddito (T. 10.4); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b);
- **dodici con Progressi insufficienti:** gap occupazionale di genere (T. 5.5a); PIL per ricerca e sviluppo (T. 9.5); produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); dispersione delle reti idriche (T. 6.4);

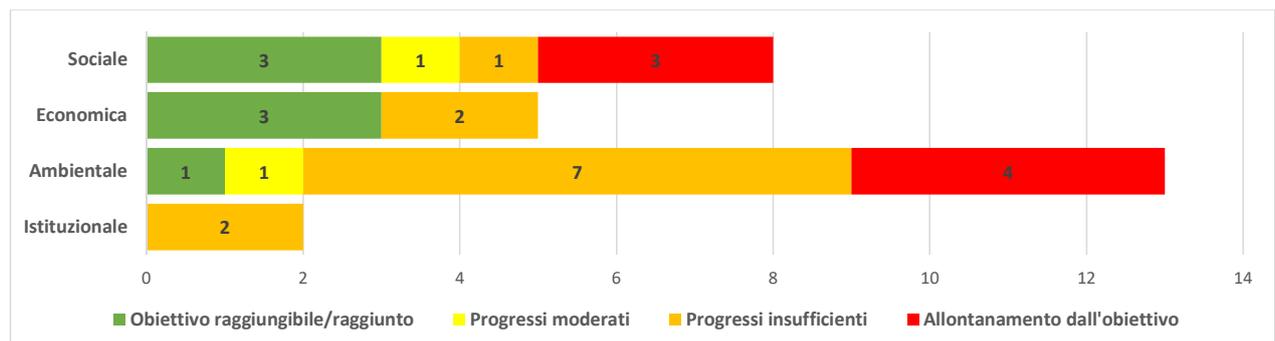
energia rinnovabile (T. 7.2); consumi di energia (T. 7.3b); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); trasporto pubblico (T. 11.2b); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3); durata dei procedimenti civili (T. 16.7);

- **sette in Allontanamento dall'obiettivo:** laureati (T. 4.3); gap occupazionale delle donne con e senza figli (T. 5.4); donne nei consigli regionali (T. 5.5b); uso di pesticidi (T. 2.4c); intensità energetica (T. 7.3a); consumo di suolo (T. 15.3); aree terrestri protette (T. 15.5).

Per la Città Metropolitana:

- **cinque Obiettivo raggiungibili/raggiunti:** servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); laureati (T. 4.3); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); dispersione delle reti idriche (T. 6.4);
- **due con Progressi moderati:** gap occupazionale di genere (T. 5.5a); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c);
- **quattro con Progressi insufficienti:** produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); trasporto pubblico (T. 11.2b); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6);

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



- **tre in Allontanamento dall'obiettivo:** feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); consumo di suolo (T. 15.3); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3).

Anche gli obiettivi della dimensione istituzionale evidenziano progressi insufficienti. La dimensione economica, invece, registra la situazione più positiva con tre obiettivi su cinque raggiungibili/raggiunti.

Per la Regione l'analisi relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nella dimensione ambientale dove solo un obiettivo su tredici risulta raggiungibile/raggiunto.

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.4 % (2021)	↗	↗
		Emilia Romagna	7.4 % (2021)	↑	↑
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	10.5 % (2023)	↑	:
		Emilia Romagna	7.3 % (2023)	obiettivo raggiunto	
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↑	:
		Emilia Romagna	43.1 % (2022)	obiettivo raggiunto	
		Bologna	49.4 % (2022)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati	Italia	30.6 % (2023)	↘	:
		Emilia Romagna	32.9 % (2023)	↓	:
		Bologna	45.2 % (2023)	obiettivo raggiunto	
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	73 % (2023)	↓	:
		Emilia Romagna	80.9 % (2023)	↓	:
5.5a	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74.3 % (2023)	↘	↘
		Emilia Romagna	83.7 % (2023)	↘	:
		Bologna	88.8 % (2023)	↗	:
5.5b	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	23.1 % (2023)	↘	↗
		Emilia Romagna	32 % (2023)	↓	↗
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5.3 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘
		Emilia Romagna	3.9 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↗	↗

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	66.3 % (2023)	↘	↘
		Emilia Romagna	75.9 % (2023)	↑	:
		Bologna	78.4 % (2023)	obiettivo raggiunto	
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	16.1 % (2023)	↗	:
		Emilia Romagna	11 % (2023)	↑	:
		Bologna	11.3 % (2023)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.3 % (2022)	↓	↘
		Emilia Romagna	2.1 % (2021)	↘	↗
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	59.6 % (2023)	↑	:
		Emilia Romagna	57.6 % (2023)	↑	:
		Bologna	62.6 % (2023)	↗	:
12.5	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	493.7 kg per abitante (2022)	↓	↗
		Emilia Romagna	633.4 kg per abitante (2022)	↘	↘
		Bologna	560.5 kg per abitante (2022)	↘	↘

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	18.7 % (2022)	↑	↑
		Emilia Romagna	18.5 % (2022)	↑	↑
2.4b	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	464 kg per ha (2022)	↑	↓
		Emilia Romagna	801.6 kg per ha (2022)	↗	↓
2.4c	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	11.5 kg per ha (2022)	↓	↗
		Emilia Romagna	18.5 kg per ha (2022)	↓	↓
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015	Italia	42.4 % (2022)	↓	↓
		Emilia Romagna	29.7 % (2022)	↓	↓
		Bologna	25.2 % (2022)	↑	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42.5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19.1 % (2022)	↓	↓
		Emilia Romagna	12.6 % (2021)	↓	:
7.3a	Entro il 2050 ridurre del 42.5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	84.9 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Emilia Romagna	100.7 TEP per milione di euro (2021)	↓	↗
7.3b	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Emilia Romagna	29.1 kTEP per 10.000 abitanti (2021)	↓	↓
11.2a	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	38.1 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Emilia Romagna	49.2 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Bologna	53.1 per 10.000 abitanti (2023)	↓	:
11.2b	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4696 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
		Emilia Romagna	2841 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
		Bologna	3940 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11.5 % (2020)	↓	:
		Emilia Romagna	62.5 % (2020)	↓	:
		Bologna	43.1 % (2020)	↓	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	37 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↓
		Emilia Romagna	47 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↓
		Bologna	33 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	:
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Emilia Romagna	14.4 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Bologna	11.6 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Emilia Romagna	12.1 % (2022)	↓	↓

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	117.6 % (2023)	↓	↗
		Emilia Romagna	119.9 % (2023)	↓	↗
		Bologna	163.5 % (2023)	↑	:
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	460 giorni (2023)	↓	↓
		Emilia Romagna	272 giorni (2023)	↓	↓

REGIONE TOSCANA

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **un solo Goal presenta un forte miglioramento** (verde): Consumo e produzione responsabile (G12) con un valore inferiore alla media nazionale;
- **tre presentano un lieve miglioramento** (giallo): Salute (G3), Istruzione (G4) e Parità di genere (G5) tutti con valori superiori alla media nazionale;
- **cinque presentano una sostanziale stabilità** (arancione): Agricoltura e Alimentazione (G2), Lavoro e crescita economica (G8) con valori superiori alla media nazionale; Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) con valori uguali a quelli nazionali; Energia (G7) e Città e comunità (G11) con un valore inferiore;
- **cinque presentano un peggioramento** (rosso): Povertà (G1), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15) con valori superiori alla media nazionale; Acqua (G6) e Giustizia e istituzioni (G16) con valori uguali a quelli nazionali;

Nello specifico si analizzano i fattori che principalmente determinano tali andamenti.

Forte miglioramento:

- per il consumo e la produzione responsabili (G12) diminuisce la produzione di rifiuti urbani (-80,6 kg per abitante) e contemporaneamente aumenta la raccolta differenziata (+29,0 punti percentuali), entrambi tra 2010 e 2022.

Lieve miglioramento:

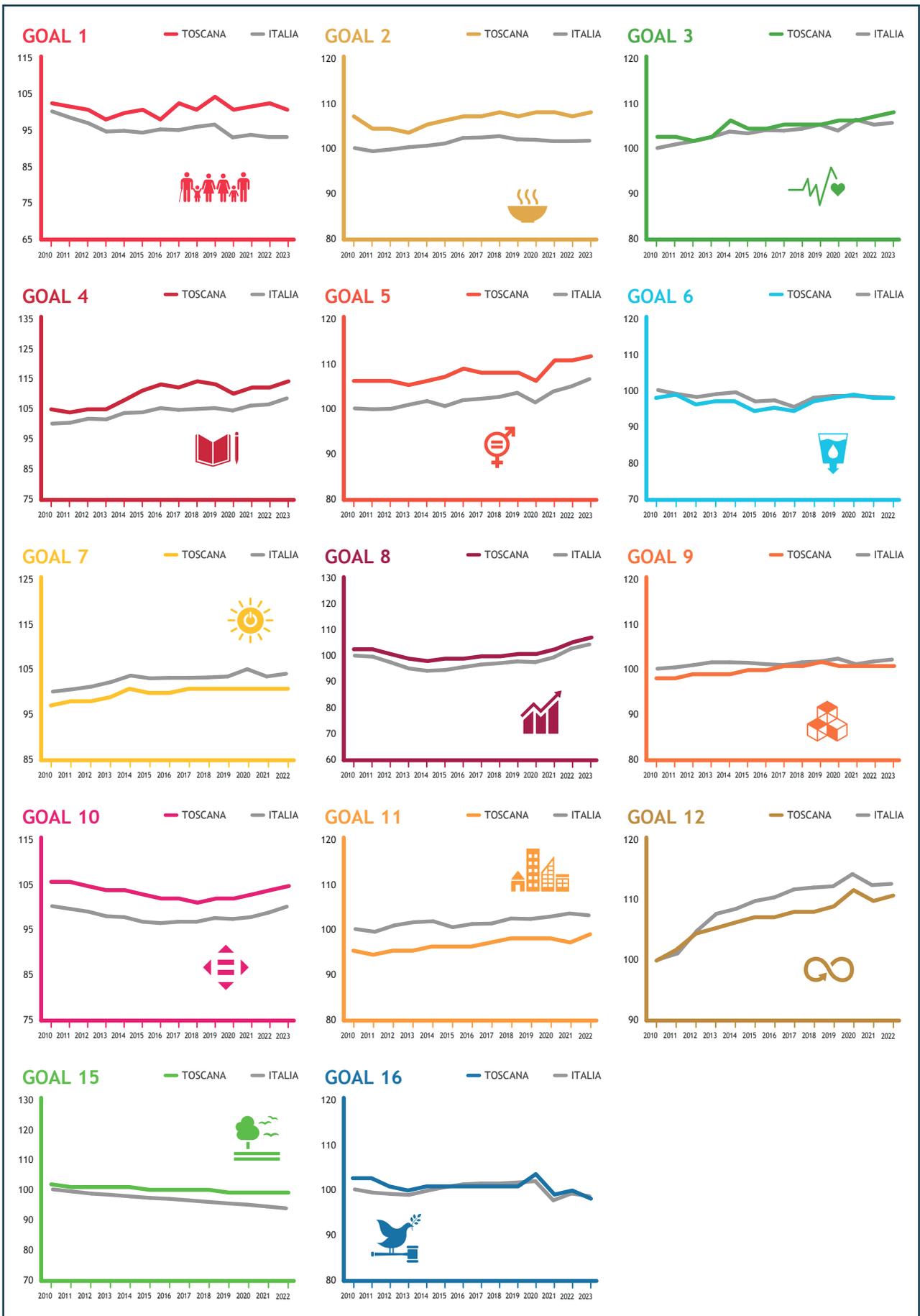
- per la salute (G3) diminuiscono sia le persone che fanno uso di alcool sia quelle che fumano (rispettivamente -6,8 e -3,3 punti percentuali). Aumentano gli infermieri e ostetrici (+1,5 ogni 1.000 abitanti tra il 2013 e il 2022), ma aumenta anche l'indice di vecchiaia (+41,6 punti percentuali);
- per l'istruzione (G4) aumentano la formazione continua (+2,7 punti percentuali rispetto al 2018) e i posti autorizzati nei servizi socioeducativi (+8,7 punti percentuali dal 2013 al 2022) ma diminuisce il numero di persone che legge (-13,9 punti percentuali);
- per la parità di genere (G5) aumenta il rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua (+3,9 punti percentuali, arrivando nel 2022 al 70,8%) ma diminuisce il rapporto tra i tassi di occupazione di donne con e senza figli (-4,2 punti percentuali tra 2018 e 2023).

Sostanziale stabilità:

- per l'agricoltura e l'alimentazione (G2) aumenta la superficie destinata ad agricoltura biologica (+22,6 punti percentuali al 2021) mentre si riduce il numero di persone con un'adeguata alimentazione (-6,2 punti percentuali);
- per l'energia (G7) si registrano miglioramenti molto contenuti per tutti gli indicatori di base;
- per il lavoro e la crescita economica (G8) diminuiscono leggermente i NEET (-5,0 punti percentuali) e la quota di part-time involontario (-2,4 punti percentuali), entrambi rispetto al 2018, ma diminuisce anche il Pil per ULA (-1,8%);
- per le imprese, innovazione e infrastrutture (G9) aumenta la copertura della rete ultraveloce per accesso a internet (+44,0 punti percentuali rispetto al 2018) ma diminuiscono i prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL (-22,6 punti percentuali dal 2011 al 2022) e gli utenti assidui dei mezzi pubblici (-3,5 punti percentuali);
- per le città e le comunità (G11) diminuisce il numero di giorni di superamento del valore limite giornaliero di PM10 (-33 giorni tra 2010 e 2022) ma aumenta l'utilizzo dei mezzi privati (+3,8 punti percentuali).

Peggioramento:

- per la povertà (G1) l'aumento della povertà assoluta a livello di ripartizione (+3,3 punti percentuali) e della povertà relativa (+0,7 punti percentuali tra 2014 e 2022) è in parte contrastata dalla diminuzione del numero di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (-7,9 punti percentuali);
- per l'acqua (G6) aumenta la dispersione idrica (+2,4 punti percentuali tra 2012 e 2022);
- per le disuguaglianze (G10) aumentano l'indice di dipendenza strutturale (+4,1 punti percentuali) e l'emigrazione ospedaliera (+0,4 punti percentuali tra 2010 e 2022), di contro aumenta il tasso di occupazione giovanile (+6,9 punti percentuali rispetto al 2018);
- per la vita sulla terra (G15) continua ad aumentare l'indice di copertura del suolo (da 101,6 nel 2012 a 103,2 punti nel 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (G16) aumentano le truffe e frodi informatiche (+3,6 per 1.000 abitanti dal 2010 al 2022) e diminuisce la partecipazione sociale (-6,3 punti percentuali dal 2013 al 2023).



Indici compositi delle Province e della CM di Firenze

SDG	MS	LU	PT	LI	PI	AR	SI	GR	PO	FI
3 Salute	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
4 Istruzione	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
5 Parità di genere	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
6 Acqua	valore molto inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
7 Energia	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
8 Lavoro e crescita economica	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
9 Imprese, innovazione e infrastrutture	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
10 Disuguaglianze	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
11 Città e comunità	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 Consumo e produzione responsabile	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
15 Vita sulla terra	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
16 Giustizia e istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale
 ■ valore superiore alla media nazionale
 ■ valore in linea con la media nazionale
 ■ valore inferiore alla media nazionale
 ■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori in cui **nessun Goal analizzato presenta valori molto inferiori alla media nazionale** sono:

- **Pisa**, che eccelle in Istruzione (G4) e presenta valori superiori alla media in sette Goal. Sotto la media in Consumo e produzione responsabile (G12);
- **Siena**, che eccelle in Salute (G3), Parità di genere (G5), Acqua (G6) e Vita sulla terra (G15) e presenta valori sopra la media in quattro Goal. Dati sotto la media in Consumo e produzione responsabile (G12);
- **la CM di Firenze**, che eccelle in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro e crescita economica (G8) e Vita sulla terra (G15). Valori sopra la media in Salute (G3) e Disuguaglianze (G10), inferiori alla media in Acqua (G6) e in Consumo e produzione responsabile (G12).

I territori che presentano **uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale** sono:

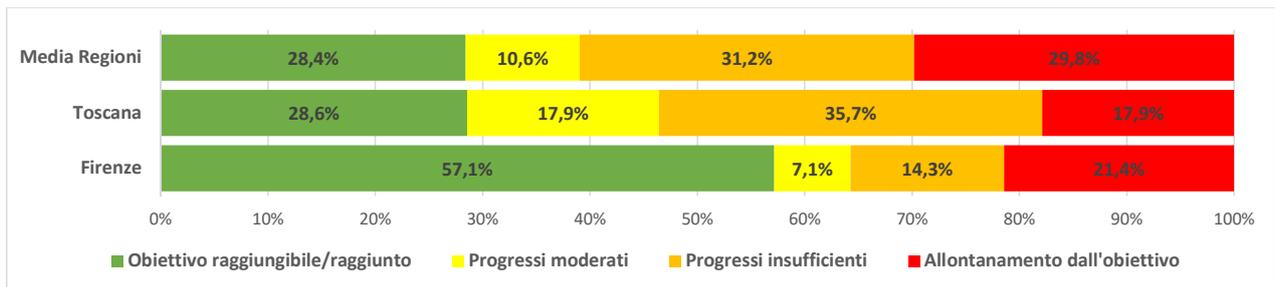
- **Massa Carrara**, in Acqua (G6) e Consumo e produzione responsabile (G12); presenta, inoltre, valori inferiori in Parità di genere (G5), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Città e comunità (G11). Eccelle con un valore molto superiore alla media in Vita sulla Terra (G15);
- **Lucca**, in Energia (G7); si hanno valori inferiori alla media in Città e comunità (G11), Consumo e produzione responsabile (G12) e Giustizia e

istituzioni (G16). Dati superiori in tre Goal;

- **Pistoia**, in Acqua (G6); inoltre presenta valori sotto la media in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Città e comunità (G11) e Consumo e produzione responsabile (G12). Sopra la media in tre Goal;
- **Livorno**, in Consumo e produzione responsabile (G12) e mostra dati inferiori alla media in Salute (G3), Energia (G7) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Eccelle, con valori molto superiori alla media, in Acqua (G6) e ha valori sopra la media in due Goal;
- **Arezzo**, in Consumo e produzione responsabile (G12). Mostra valori al di sotto della media in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), mentre eccelle in Acqua (G6) e Giustizia e istituzioni (G16). Dati sopra la media nazionale in altri quattro Goal;
- **Grosseto**, in Acqua (G6) e Consumo e produzione responsabile (G12), presenta inoltre valori sotto la media in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Eccelle per Vita sulla terra (G15). Per altri tre Goal i dati sono superiori alla media;
- **Prato**, in Istruzione (G4) ed Acqua (G6). Valori inferiori alla media in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Città e comunità (G11) e Consumo e produzione responsabile (G12). Eccelle in Parità di genere (G5) e Disuguaglianze (G10) e ha valori sopra la media per altri due.

Obiettivi quantitativi della Regione e della Città Metropolitana

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati nei prossimi anni **solo il 29% dei 28 obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibile/raggiunto**, mentre il 18% misurerebbe progressi moderati e per il 54% progressi insufficienti o addirittura un allontanamento dagli obiettivi.

La CM registra una situazione più positiva: il 57% dei 14 obiettivi analizzati è raggiungibile/raggiunto, mentre per il 21% degli obiettivi, la CM si sta allontanando dai target.

duzione di rifiuti urbani (T. 12.5); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); energia rinnovabile (T. 7.2); intensità energetica (T. 7.3a); consumi di energia (T. 7.3b); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5); aree terrestri protette (T. 15.5);

- **cinque in Allontanamento dall'obiettivo:** gap occupazionale delle donne con e senza figli (T. 5.4); gap occupazionale di genere (T. 5.5a); uso di pesticidi (T. 2.4c); consumo di suolo (T. 15.3); durata dei procedimenti civili (T. 16.7).

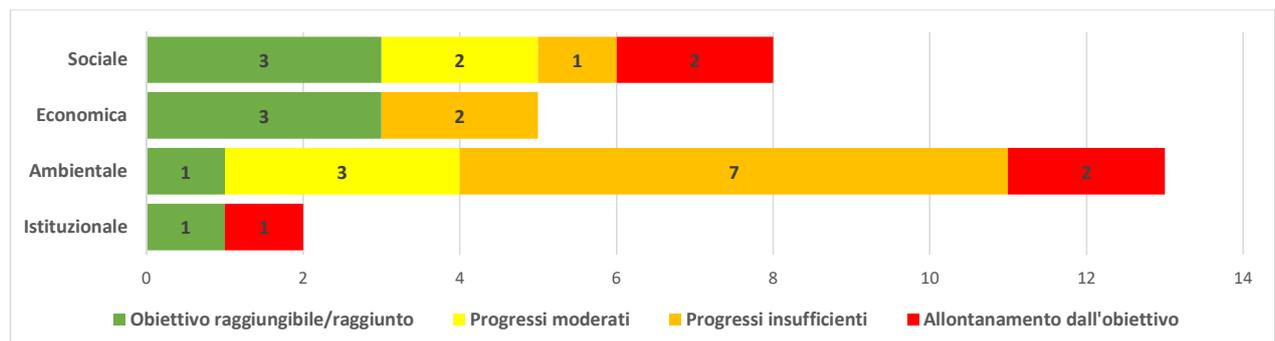
Nello specifico per la Regione abbiamo:

- **otto Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); donne nei consigli regionali (T. 5.5b); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3);
- **cinque con Progressi moderati:** malattie non trasmissibili (T. 3.4); disuguaglianze di reddito (T. 10.4); dispersione delle reti idriche (T. 6.4); trasporto pubblico (T. 11.2b); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6),
- **dieci con Progressi insufficienti:** laureati (T. 4.3); PIL per ricerca e sviluppo (T. 9.5); pro-

Per la Città Metropolitana:

- **otto Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); dispersione delle reti idriche (T. 6.4); trasporto pubblico (T. 11.2b); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3);
- **uno con Progressi moderati:** superamenti del limite di PM10 (T. 11.6).
- **due con Progressi insufficienti:** feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5).
- **tre in Allontanamento dall'obiettivo:** laureati (T. 4.3); gap occupazionale di genere (T. 5.5a); consumo di suolo (T. 15.3).

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



L'analisi regionale relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nella dimensione ambientale, dove solo 1 obiettivo su 13 risulta raggiungibile/raggiunto. La dimensione sociale risulta essere la più positiva con cinque obiettivi su otto raggiungibili/raggiunti o con progressi moderati.

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.4 % (2021)	↗	↗
		Toscana	7.7 % (2021)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	10.5 % (2023)	↑	:
		Toscana	9.3 % (2023)	↑	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↑	:
		Toscana	40.7 % (2022)	obiettivo raggiunto	
		Firenze	45.8 % (2022)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati	Italia	30.6 % (2023)	↘	:
		Toscana	31.3 % (2023)	↘	:
		Firenze	39.2 % (2023)	↘	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	73 % (2023)	↘	:
		Toscana	79.9 % (2023)	↘	:
5.5a	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74.3 % (2023)	↘	↘
		Toscana	81.4 % (2023)	↘	:
		Firenze	87.2 % (2023)	↘	:
5.5b	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	23.1 % (2023)	↘	↗
		Toscana	35 % (2023)	↑	↑
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5.3 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘
		Toscana	4.3 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↗	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	66.3 % (2023)	↘	↘
		Toscana	74.5 % (2023)	↑	:
		Firenze	76.6 % (2023)	↑	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	16.1 % (2023)	↗	:
		Toscana	11 % (2023)	↑	:
		Firenze	11.1 % (2023)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.3 % (2022)	↘	↘
		Toscana	1.5 % (2021)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	59.6 % (2023)	↑	:
		Toscana	55 % (2023)	↑	:
		Firenze	67.8 % (2023)	↑	:
12.5	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	493.7 kg per abitante (2022)	↘	↗
		Toscana	589.7 kg per abitante (2022)	↘	↑
		Firenze	558.5 kg per abitante (2022)	↑	↑

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	18.7 % (2022)	↑	↑
		Toscana	35.8 % (2022)	obiettivo raggiunto	
2.4b	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	464 kg per ha (2022)	↑	↓
		Toscana	470.1 kg per ha (2022)	↓	↓
2.4c	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	11.5 kg per ha (2022)	↓	↑
		Toscana	9.2 kg per ha (2022)	↓	↓
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015	Italia	42.4 % (2022)	↓	↓
		Toscana	40.9 % (2022)	↑	↓
		Firenze	37.8 % (2022)	↑	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42.5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19.1 % (2022)	↓	↓
		Toscana	18.6 % (2021)	↓	:
7.3a	Entro il 2050 ridurre del 42.5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	84.9 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Toscana	123.9 TEP per milione di euro (2021)	↓	↓
7.3b	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Toscana	20.7 kTEP per 10.000 abitanti (2021)	↓	↓
11.2a	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	38.1 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Toscana	52.2 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Firenze	61.3 per 10.000 abitanti (2023)	↓	:
11.2b	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4696 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
		Toscana	3054 posti-km/abitante (2022)	↑	↓
		Firenze	6968 posti-km/abitante (2022)	↑	↓
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11.5 % (2020)	↓	:
		Toscana	25.5 % (2020)	↓	:
		Firenze	51.1 % (2020)	↓	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	37 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↓
		Toscana	9 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↑	↑
		Firenze	13 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↑	:
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Toscana	6.5 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Firenze	4.6 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Toscana	15.5 % (2022)	↓	↓

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	117.6 % (2023)	↓	↑
		Toscana	97.8 % (2023)	obiettivo raggiunto	
		Firenze	107.5 % (2023)	↑	:
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	460 giorni (2023)	↓	↓
		Toscana	373 giorni (2023)	↓	↓

REGIONE UMBRIA

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **un solo Goal presenta un forte miglioramento** (verde): Consumo e produzione responsabile (G12) con un valore inferiore alla media nazionale;
- **quattro presentano un lieve miglioramento** (giallo): Istruzione (G4) e Parità di genere (G5) con valori superiori alla media nazionale; Salute (G3) e Lavoro e crescita economica (G8) con valori in linea con la media nazionale;
- **tre presentano una sostanziale stabilità** (arancione): Energia (G7), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Città e comunità (G11) tutti con valori inferiori alla media nazionale;
- **sei presentano un peggioramento** (rosso): Povertà (G1) con valore superiore a quello dell'Italia; Agricoltura e Alimentazione (G2), Acqua (G6), Disuguaglianze (G10), Vita sulla terra (G15) e Giustizia e istituzioni (G16), tutti con livelli in linea con quello italiano.

Nello specifico si analizzano i fattori che principalmente determinano tali andamenti.

Forte miglioramento:

- per il consumo e la produzione responsabili (G12) diminuisce la produzione di rifiuti urbani (-79,2 kg per abitante) e contemporaneamente ne aumenta la raccolta differenziata (+36 punti percentuali).

Lieve miglioramento:

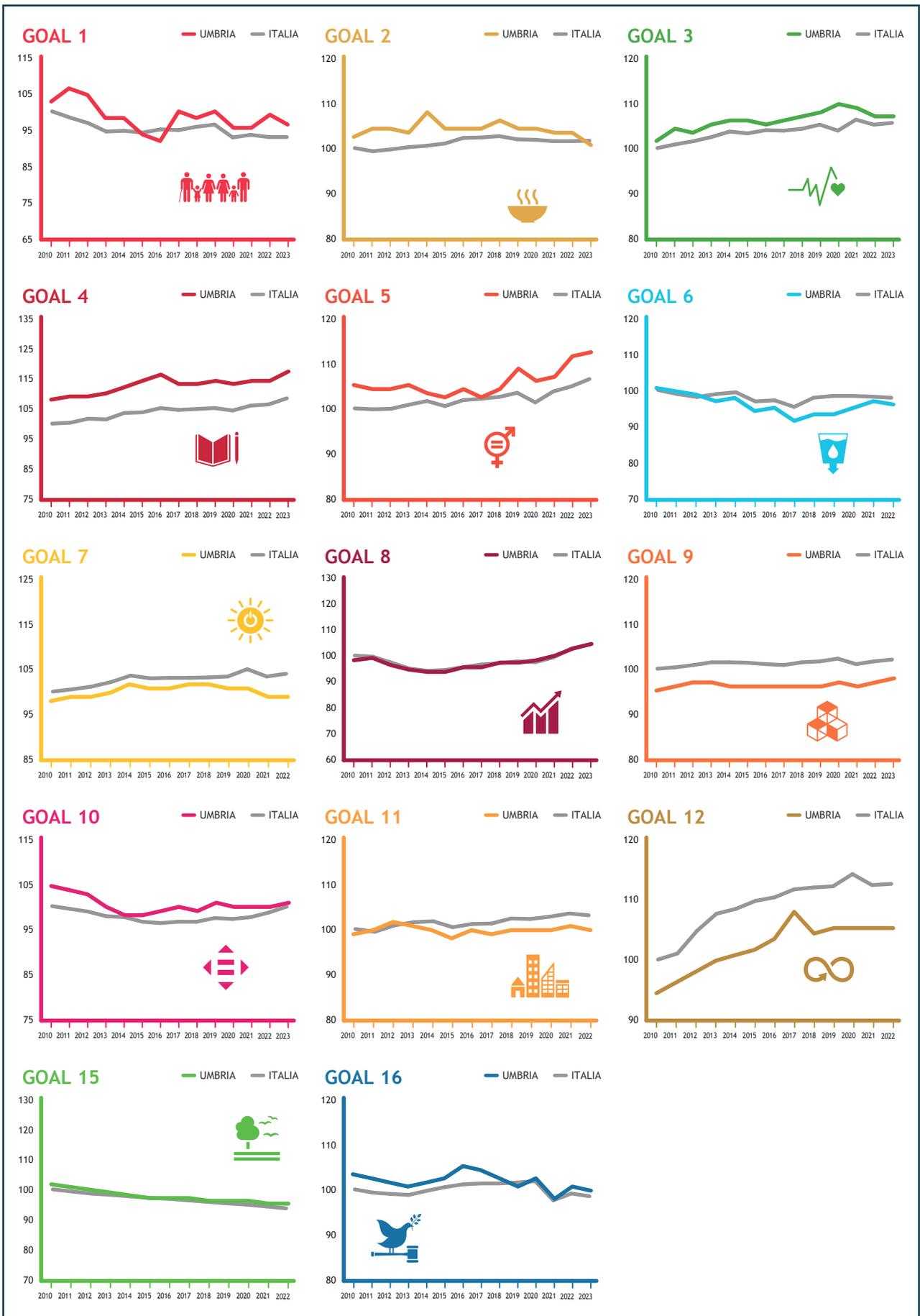
- per la salute (G3) aumentano gli infermieri e ostetrici (+1,8 ogni 1.000 abitanti tra il 2013 e il 2022) e diminuisce la probabilità di morire per malattie non trasmissibili (-2,2 punti percentuali tra 2010 e 2021);
- per l'istruzione (G4) aumentano la formazione continua (+4,5 punti percentuali) e i laureati (+6,0 punti percentuali), entrambi tra 2018 e 2023;
- per la parità di genere (G5) aumenta il numero di donne nei consigli regionali (+22,0 punti percentuali rispetto al 2012) e le laureate in materie STEM (+4,0 punti percentuali tra il 2012 e il 2021);
- per il lavoro e la crescita economica (G8) si riducono i NEET e aumenta il tasso di occupazione (rispettivamente -8,4 e +4,4 punti percentuali rispetto al 2018).

Sostanziale stabilità:

- per l'energia (G7) risultano sostanzialmente invariati tutti gli indicatori che fanno parte del composito;
- per le imprese innovazione e infrastrutture (Goal 9) aumenta la copertura della rete ultraveloce per l'accesso a internet (+32,5 punti percentuali rispetto al 2018) ma diminuiscono i prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL (-16,7 punti percentuali dal 2011 al 2022);
- per le città e le comunità (G11) diminuisce il numero di giorni di superamento del valore limite giornaliero di PM10 (-16 giorni tra 2010 e 2022) ma aumenta l'utilizzo dei mezzi privati (+3,3 punti percentuali).

Peggioramento:

- per la povertà (G1) aumentano la povertà assoluta a livello di ripartizione (+3,3 punti percentuali) e la povertà relativa (+1,6 punti percentuali);
- per l'agricoltura e l'alimentazione (G2) aumenta la superficie destinata ad agricoltura biologica (+7,8 punti percentuali tra 2010 e 2021), ma si riduce il numero di persone con un'adeguata alimentazione (-5,6 punti percentuali), e il valore aggiunto per ULA in agricoltura (-3,7 migliaia di euro per ULA tra 2010 e 2021);
- per l'acqua (G6) la dispersione idrica ha un forte aumento (+11,2 punti percentuali tra 2012 e 2022);
- per le disuguaglianze (G10) aumentano l'indice di dipendenza strutturale (+5,1 punti percentuali) e la disuguaglianza del reddito (+0,5 punti tra 2010 e 2022) annullando gli effetti dell'aumento del tasso di occupazione giovanile (+5,9 punti percentuali rispetto al 2018);
- per la vita sulla terra (G15) continua ad aumentare l'indice di copertura del suolo (da 103,7 nel 2012 a 106,7 punti nel 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (G16) l'aumento delle truffe e frodi informatiche (+4 casi per 1.000 abitanti dal 2010 al 2022) e la diminuzione della partecipazione sociale (-5,5 punti percentuali dal 2013 al 2023).



Indici compositi delle Province

SDG	PG	TR
3 Salute	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
4 Istruzione	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
5 Parità di genere	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
6 Acqua	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
7 Energia	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
8 Lavoro e crescita economica	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
9 Imprese, innovazione e infrastrutture	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
10 Disuguaglianze	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
11 Città e comunità	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 Consumo e produzione responsabile	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
15 Vita sulla terra	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
16 Giustizia e istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

Il territorio in cui **nessun Goal analizzato presenta valori molto inferiori alla media nazionale** è:

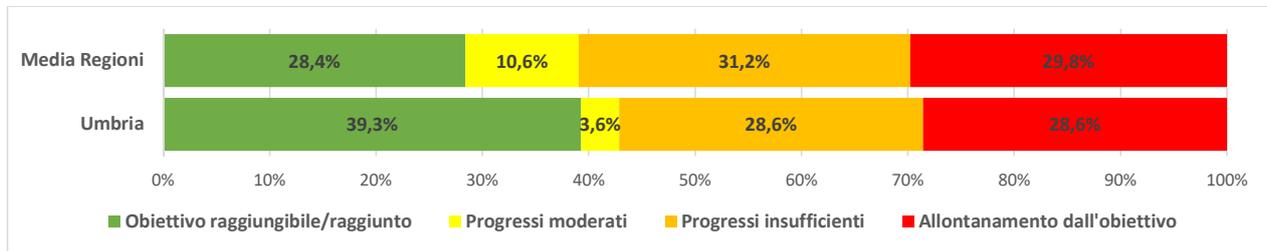
- **Perugia** eccelle in Istruzione (G4) e presenta valori superiori alla media nazionale in Parità di genere (G5). In tutti gli altri è in linea con il dato medio nazionale.

Il territorio che presenta **uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale** è:

- **Terni**, per quanto riguarda Acqua (G6) e Energia (G7). Inoltre, ha valori inferiori al dato nazionale in due Goal: Imprese, infrastrutture e innovazione (G9) e Disuguaglianze (G10). Eccelle, invece, in Istruzione (G4) e presenta valori superiori alla media in Consumo e produzione responsabile (G12).

Obiettivi quantitativi della Regione

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati il **39% dei 28 obiettivi quantitativi analizzati sarebbe raggiungibile/raggiunto**, mentre il 4% avrebbe progressi moderati e per il 57% progressi insufficienti o addirittura un allontanamento dagli obiettivi.

Nello specifico per la Regione abbiamo:

- **undici Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); laureati (T. 4.3); gap occupazionale delle donne con e senza figli (T. 5.4); donne nei consigli regionali (T. 5.5b); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5);
- **uno con Progressi moderati:** malattie non trasmissibili (T. 3.4);
- **otto con Progressi insufficienti:** gap occupazionale di genere (T. 5.5a); PIL per ricerca e sviluppo (T. 9.5); dispersione delle reti idriche (T. 6.4); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6); consumo di suolo (T. 15.3); aree terrestri protette (T. 15.5); durata dei procedimenti civili (T. 16.7);

- **otto in Allontanamento dall'obiettivo:** disuguaglianze di reddito (T. 10.4); produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); uso di pesticidi (T. 2.4c); energia rinnovabile (T. 7.2); intensità energetica (T. 7.3a); consumi di energia (T. 7.3b); trasporto pubblico (T. 11.2b); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3).

L'analisi regionale relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nella dimensione ambientale, dove tre obiettivi su tredici risultano raggiungibili/raggiunti e in quella istituzionale, dove entrambi gli obiettivi presentano forti problematiche. La dimensione sociale risulta essere la più positiva con cinque obiettivi su otto raggiungibili/raggiunti.

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.4 % (2021)	↗	↗
		Umbria	7.3 % (2021)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	10.5 % (2023)	↑	:
		Umbria	5.6 % (2023)	obiettivo raggiunto	
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↑	:
		Umbria	46.5 % (2022)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati	Italia	30.6 % (2023)	↘	:
		Umbria	34.4 % (2023)	↑	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	73 % (2023)	↘	:
		Umbria	87 % (2023)	↑	:
5.5a	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74.3 % (2023)	↘	↘
		Umbria	78.6 % (2023)	↘	:
5.5b	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	23.1 % (2023)	↘	↗
		Umbria	38.1 % (2023)	↑	↑
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5.3 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘
		Umbria	4.7 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	66.3 % (2023)	↘	↘
		Umbria	71.8 % (2023)	↑	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	16.1 % (2023)	↗	:
		Umbria	10.5 % (2023)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.3 % (2022)	↘	↘
		Umbria	1 % (2021)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	59.6 % (2023)	↑	:
		Umbria	55.8 % (2023)	↑	:
12.5	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	493.7 kg per abitante (2022)	↘	↗
		Umbria	517.5 kg per abitante (2022)	↘	↑

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	18.7 % (2022)	↑	↑
		Umbria	16.7 % (2022)	↑	↑
2.4b	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	464 kg per ha (2022)	↑	↓
		Umbria	188.2 kg per ha (2022)	obiettivo raggiunto	
2.4c	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	11.5 kg per ha (2022)	↓	↑
		Umbria	4.9 kg per ha (2022)	↓	↑
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015	Italia	42.4 % (2022)	↓	↓
		Umbria	49.7 % (2022)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42.5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19.1 % (2022)	↓	↓
		Umbria	23 % (2021)	↓	:
7.3a	Entro il 2050 ridurre del 42.5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	84.9 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Umbria	114.5 TEP per milione di euro (2021)	↓	↓
7.3b	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Umbria	26.3 kTEP per 10.000 abitanti (2021)	↓	↓
11.2a	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	38.1 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Umbria	36.6 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
11.2b	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4696 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
		Umbria	1853 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11.5 % (2020)	↓	:
		Umbria	7.2 % (2020)	obiettivo raggiunto	
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	37 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↓
		Umbria	28 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↓
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Umbria	7.6 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Umbria	17.5 % (2022)	↓	↓

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	117.6 % (2023)	↓	↑
		Umbria	110.4 % (2023)	↓	↑
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	460 giorni (2023)	↓	↓
		Umbria	449 giorni (2023)	↓	↓

REGIONE MARCHE

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **nessun Goal presenta un forte miglioramento** (verde);
- **tre presentano un lieve miglioramento** (giallo): Salute (G3), Istruzione (G4) e Consumo e produzione responsabile (G12) con valori superiori a quello dell'Italia;
- **sei presentano una sostanziale stabilità** (arancione): Agricoltura e Alimentazione (G2) e Parità di genere (G5) con valori superiori alla media nazionale; Energia (G7) e Lavoro e crescita economica (G8) con valori in linea alla media nazionale; Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Città e comunità (G11) con valori inferiori;
- **cinque presentano un peggioramento** (rosso): Povertà (G1), Acqua (G6) e Giustizia e istituzioni (G16) con valori superiori a quello dell'Italia; Disuguaglianze (G10) con un livello vicino a quello dell'Italia; Vita sulla terra (G15) con livello inferiore.

Nello specifico si analizzano i fattori che principalmente determinano tali andamenti.

Lieve miglioramento:

- per la salute (G3) diminuisce sia il numero di persone che fanno uso di alcol e che fumano (rispettivamente -6,6 e -4,6 punti percentuali) sia delle persone in sovrappeso (-5,0 punti percentuali) ma diminuiscono anche i medici (circa uno in meno ogni 10.000 abitanti dal 2013 al 2022);
- per l'istruzione (G4) aumentano i posti autorizzati nei servizi socioeducativi (+9,8 punti percentuali dal 2013 al 2022) e la quota di laureati (+5,1 punti percentuali rispetto al 2018) ma diminuisce il numero di persone che legge (-5,9 punti percentuali);
- per il consumo e la produzione responsabili (G12) diminuisce leggermente la produzione di rifiuti urbani (-19,8 kg per abitante) e contemporaneamente aumenta la raccolta differenziata (+32,8 punti percentuali), entrambe tra 2010 e 2022.

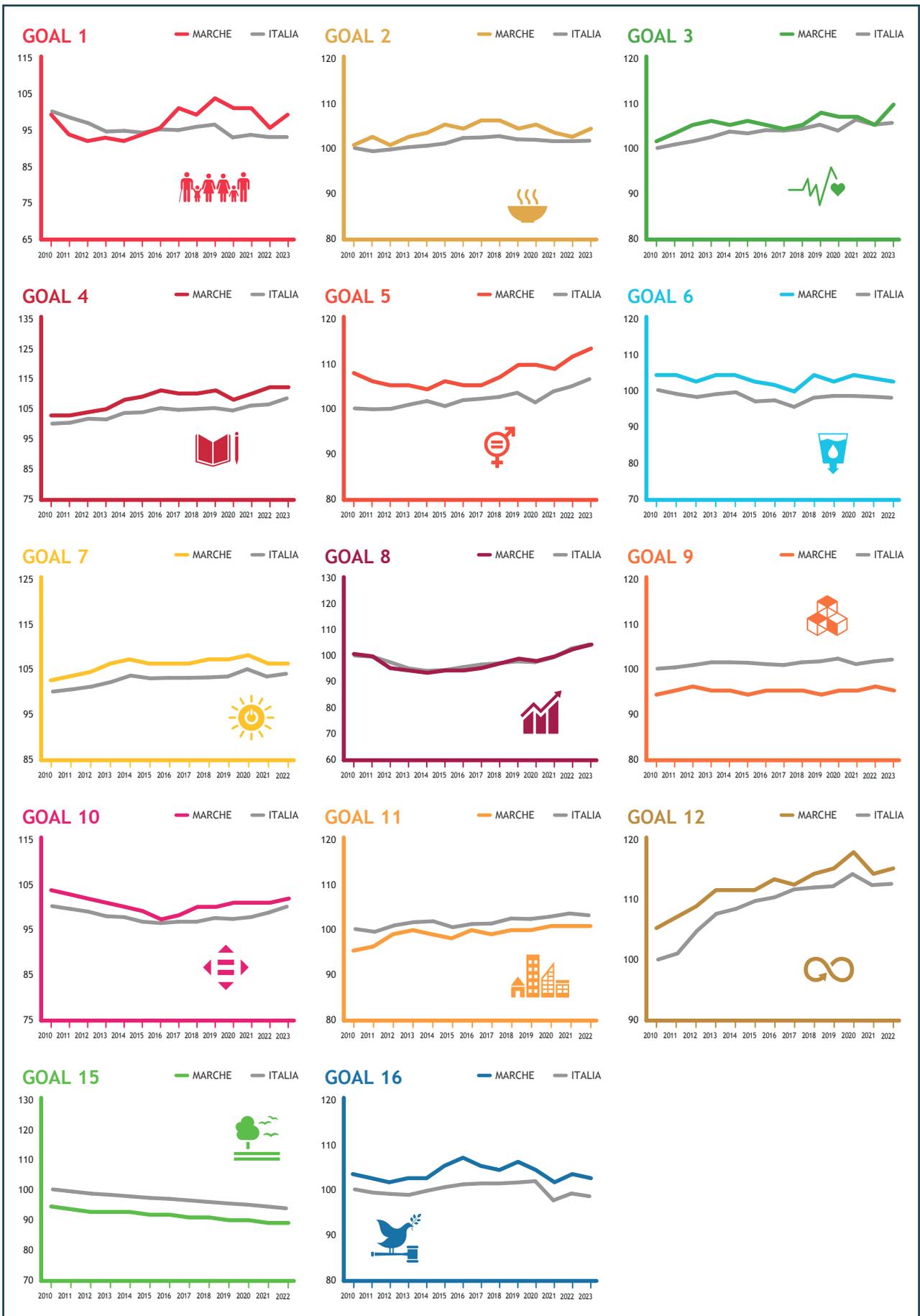
Sostanziale stabilità:

- per l'agricoltura e l'alimentazione (G2) aumenta la superficie destinata ad agricoltura biologica (+15,4 punti percentuali nel 2022) ma diminuisce il valore aggiunto dell'agricoltura per ULA (-10,3% tra 2010 e 2021);

- per la parità di genere (G5) aumenta il numero di donne nei consigli regionali (+12,7 punti percentuali rispetto al 2012) e diminuisce la quota di part-time involontario (-5,2 punti percentuali dal 2018);
- per l'energia (G7) diminuisce l'intensità energetica (-20,3 TEP per milione di euro dal 2010 al 2021) mentre gli altri indicatori rimangono invariati;
- per il lavoro e la crescita economica (G8) si riducono i NEET (-6,0 punti percentuali rispetto al 2018) e gli infortuni sul lavoro (-2,8 per 10.000 occupati tra il 2018 e il 2022) ma diminuisce anche il PIL per ULA (-3,5% tra 2010 e 2021);
- per le imprese innovazione e infrastrutture (G9) aumenta la copertura della rete ultraveloce (+55,2 punti percentuali rispetto al 2018) ma diminuiscono i prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL (-27,5 punti percentuali dal 2011 al 2022);
- per le città e le comunità (G11) diminuisce il numero di giorni di superamento del valore limite giornaliero di PM10 (-59 giorni) ma aumenta l'abusivismo edilizio (+4,7 punti percentuali) entrambi tra 2010 e 2022.

Peggioramento:

- per la povertà (G1) aumentano la povertà assoluta a livello di ripartizione (+3,3 punti percentuali) e il rischio di povertà ed esclusione sociale (+2,1 punti percentuali tra 2021 e 2023), non adeguatamente contrastati dalla diminuzione delle persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (-8,0 punti percentuali);
- per l'acqua (G6) aumenta la dispersione idrica (+5,5 punti percentuali tra il 2012 il 2022);
- per le disuguaglianze (Goal 10) aumentano l'indice di dipendenza strutturale (+4,6 punti percentuali) e l'emigrazione ospedaliera (+2,7 punti percentuali tra 2010 e 2022);
- per la vita sulla terra (G15) continua ad aumentare l'indice di copertura del suolo (da 103,8 nel 2012 a 106,4 punti nel 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (G16) l'aumento delle truffe e frodi informatiche (+2,7 casi per 1.000 abitanti dal 2010 al 2022) e la diminuzione della partecipazione sociale (-5,7 punti percentuali dal 2013 al 2023) non sono compensati dalla diminuzione del sovraffollamento delle carceri (-38,6 punti percentuali).



Indici compositi delle Province

SDG	PU	AN	MC	AP	FM
3 Salute	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
4 Istruzione	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
5 Parità di genere	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
6 Acqua	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
7 Energia	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
8 Lavoro e crescita economica	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
9 Imprese, innovazione e infrastrutture	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
10 Disuguaglianze	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
11 Città e comunità	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
12 Consumo e produzione responsabile	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
15 Vita sulla terra	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
16 Giustizia e istituzioni	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

Nessun territorio presenta dei Goal con valori molto inferiori alla media nazionale. Tra questi:

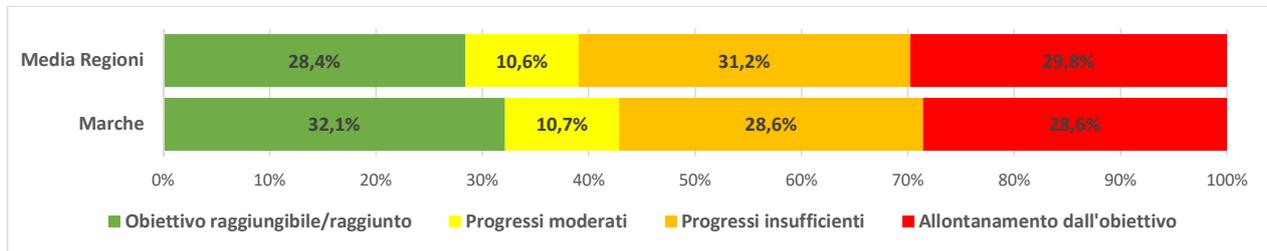
- **Pesaro-Urbino**, fa registrare valori superiori alla media nazionale in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro e crescita economica (G8) e Giustizia e istituzioni (G16). Presenta invece valori inferiori in Acqua (G6), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Città e comunità (G11);
- **Ancona**, che eccelle, con dati molto superiori alla media del Paese in Istruzione (G4). Presenta inoltre valori sopra la media in Salute (G3), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro e crescita economica (G8), Disuguaglianze (G10) e Giustizia e istituzioni (G16);
- **Macerata**, che eccelle in Acqua (G6) e fa registrare valori sopra la media nazionale in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Disuguaglianze (G10), Consumo e produzione responsabile (G12) e Giustizia e istituzioni (G16). Dato sotto la media nazionale invece in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9);
- **Ascoli Piceno**, che eccelle in Acqua (G6) e presenta valori superiori alla media nazionale in Istruzione (G4) ed Giustizia e istituzioni

(G16). Si hanno valori inferiori alla media in Lavoro e crescita economica (G8);

- **Fermo**, che eccelle in Acqua (G6) e fa registrare dati sopra la media per Energia (G7) ed Consumo e produzione responsabile (G12). Valori inferiori alla media del Paese in due Goal: Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Città e comunità (G11).

Obiettivi quantitativi della Regione

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati il **32% dei 28 obiettivi quantitativi analizzati sarebbe raggiungibile/raggiunto**, mentre il 11% misurerebbe progressi moderati e il 57% progressi insufficienti o addirittura un allontanamento dagli obiettivi.

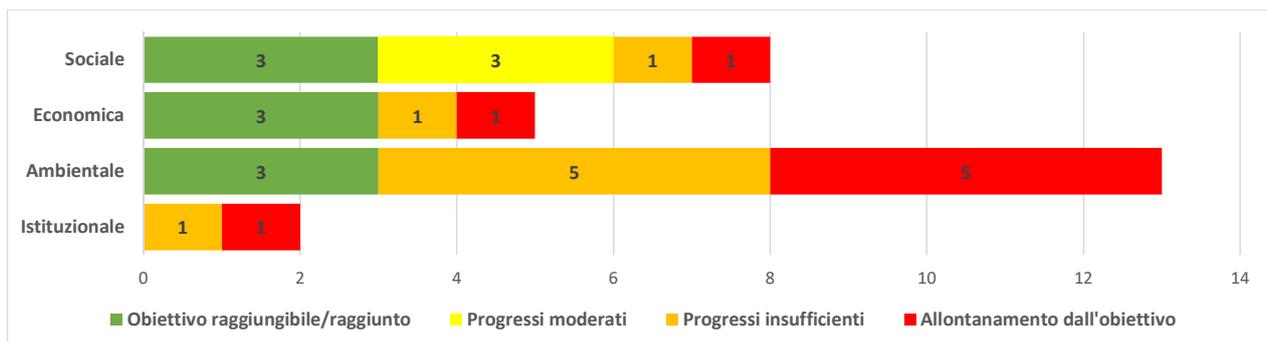
Nello specifico per la Regione abbiamo:

- **nove Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); gap occupazionale di genere (T. 5.5a); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5);
- **tre con Progressi moderati:** laureati (T. 4.3); donne nei consigli regionali (T. 5.5b); disuguaglianze di reddito (T. 10.4);
- **otto con Progressi insufficienti:** malattie non trasmissibili (T. 3.4); produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); uso di pesticidi (T. 2.4c); energia rinnovabile (T. 7.2); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6); aree terrestri protette (T. 15.5); durata dei procedimenti civili (T. 16.7);

- **otto in Allontanamento dall'obiettivo:** gap occupazionale delle donne con e senza figli (T. 5.4); PIL per ricerca e sviluppo (T. 9.5); dispersione delle reti idriche (T. 6.4); intensità energetica (T. 7.3a); consumi di energia (T. 7.3b); trasporto pubblico (T. 11.2b); consumo di suolo (T. 15.3); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3).

L'analisi regionale relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nella dimensione ambientale, dove tre obiettivi su tredici risultano raggiungibili/raggiunti e in quella istituzionale, dove entrambi gli obiettivi presentano forti problematiche. La dimensione sociale risulta essere la più positiva con sei obiettivi su otto raggiungibili/raggiunti o con progressi moderati.

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.4 % (2021)	↗	↗
		Marche	7.7 % (2021)	↘	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	10.5 % (2023)	↗	:
		Marche	6.1 % (2023)	obiettivo raggiunto	
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↗	:
		Marche	33.5 % (2022)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati	Italia	30.6 % (2023)	↘	:
		Marche	34.8 % (2023)	↗	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	73 % (2023)	↘	:
		Marche	82.5 % (2023)	↘	:
5.5a	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74.3 % (2023)	↘	↘
		Marche	82.1 % (2023)	↗	:
5.5b	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	23.1 % (2023)	↘	↗
		Marche	29 % (2023)	↗	↗
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5.3 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘
		Marche	3.9 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↗	↗

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	66.3 % (2023)	↘	↘
		Marche	72.6 % (2023)	↗	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	16.1 % (2023)	↗	:
		Marche	10.6 % (2023)	↗	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.3 % (2022)	↘	↘
		Marche	1 % (2021)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	59.6 % (2023)	↗	:
		Marche	58.4 % (2023)	↗	:
12.5	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	493.7 kg per abitante (2022)	↘	↗
		Marche	516.1 kg per abitante (2022)	↘	↘

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	18.7 % (2022)	↑	↑
		Marche	26.6 % (2022)	obiettivo raggiunto	
2.4b	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	464 kg per ha (2022)	↑	↓
		Marche	205.5 kg per ha (2022)	obiettivo raggiunto	
2.4c	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	11.5 kg per ha (2022)	↓	↑
		Marche	5.5 kg per ha (2022)	↓	↓
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015	Italia	42.4 % (2022)	↓	↓
		Marche	34.4 % (2022)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42.5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19.1 % (2022)	↓	↓
		Marche	18.6 % (2021)	↓	:
7.3a	Entro il 2050 ridurre del 42.5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	84.9 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Marche	73.5 TEP per milione di euro (2021)	↓	↑
7.3b	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Marche	18.2 kTEP per 10.000 abitanti (2021)	↓	↓
11.2a	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	38.1 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Marche	45.3 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
11.2b	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4696 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
		Marche	2092 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11.5 % (2020)	↓	:
		Marche	5.2 % (2020)	obiettivo raggiunto	
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	37 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↓
		Marche	18 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↑
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Marche	14.6 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Marche	18.8 % (2022)	↓	↓

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	117.6 % (2023)	↓	↑
		Marche	109.8 % (2023)	↓	↑
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	460 giorni (2023)	↓	↓
		Marche	330 giorni (2023)	↓	↓

REGIONE LAZIO

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **un solo Goal presenta un forte miglioramento** (verde): Consumo e produzione responsabile (G12) con un valore in linea con quello nazionale;
- **quattro presentano una sostanziale stabilità** (arancione): Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) con un livello superiore a quello nazionale; Agricoltura e Alimentazione (G2), Lavoro e crescita economica (G8) e Città e comunità (G11) con valori in linea con la media nazionale;
- **quattro presentano un lieve miglioramento** (giallo): Salute (G3), Istruzione (G4), Parità di genere (G5) e Energia (G7) tutti con valori superiori a quello dell'Italia;
- **cinque presentano un peggioramento** (rosso): Povertà (G1) con valore superiore a quello dell'Italia; Acqua (G6), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15) con livelli in linea con quello italiano; Giustizia e istituzioni (G16) con un valore inferiore.

Nello specifico si analizzano i fattori che principalmente determinano tali andamenti.

Forte miglioramento:

- per il consumo e la produzione responsabili (G12) migliorano tutte le componenti, in particolare diminuisce la produzione di rifiuti urbani (-92,1 kg per abitante) e aumenta la raccolta differenziata (+38,0 punti percentuali), entrambe tra 2010 e 2022.

Lieve miglioramento:

- per l'agricoltura e l'alimentazione (G2) aumenta la superficie destinata ad agricoltura biologica (+12,5 punti percentuali fino al 2022) e il valore aggiunto per ULA (+23,8% tra 2010 e 2021);
- per il lavoro e la crescita economica (G8) diminuiscono i NEET (-8,5 punti percentuali dal 2018 al 2023) e aumentano gli investimenti fissi lordi sul PIL (+3,6 punti percentuali tra 2010 e 2022);
- per le imprese, innovazione e infrastrutture (G9) aumenta la quota di PIL investito in ricerca (2% nel 2021) e la specializzazione produttiva (+1,3 punti percentuali) ma diminuiscono i prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL (-20,1 punti percentuali dal 2011 al 2022) e gli utenti del TPL (-8,4 punti percentuali);

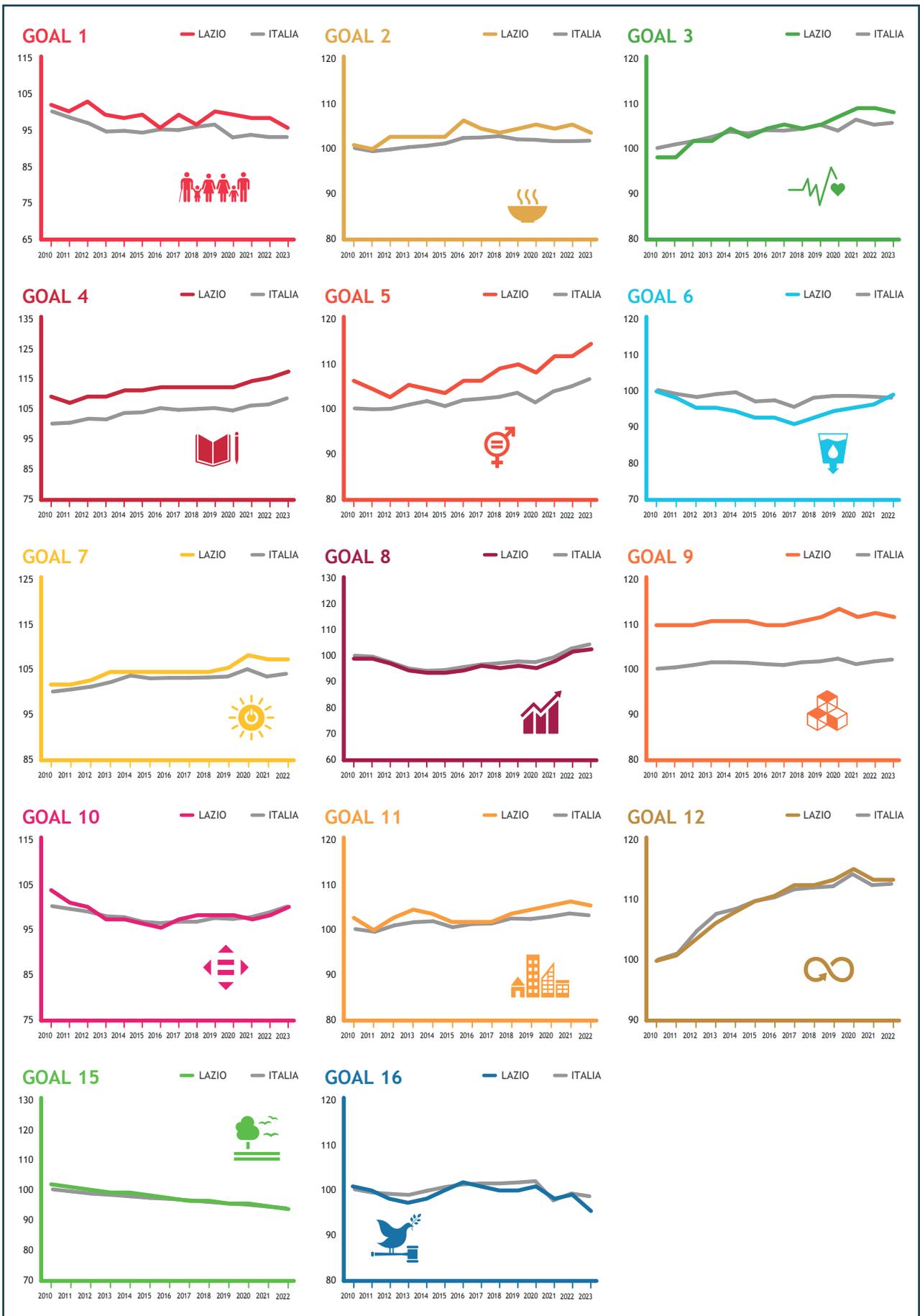
- per le città e le comunità (G11) diminuisce il tasso di feriti per incidente stradale (-24,7 punti percentuali) ma aumenta l'abusivismo edilizio (+10,1 punti percentuali tra 2010 e 2022).

Sostanziale stabilità:

- per la salute (G3) diminuisce il numero di persone che fumano e la sedentarietà (rispettivamente -5,9 e -9,1 punti percentuali) ma anche il numero di medici (-1,1 ogni 10.000 abitanti tra 2013 e 2022);
- per l'istruzione (G4) aumentano la formazione continua e i laureati (rispettivamente +6,0 e +6,7 punti percentuali rispetto al 2018) ma diminuisce il numero di persone che legge (-11,1 punti percentuali);
- per la parità di genere (G5) aumentano le laureate in materie STEM (+3,9 punti percentuali tra 2012 e 2021) e migliora il rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua (pari al 70,9% nel 2010 e al 74,8% nel 2022) mentre peggiora il rapporto tra le donne occupate con e senza figli (-5,3 punti percentuali dal 2018);
- per l'energia (G7) diminuisce leggermente il consumo di energia per fonti primarie (-5,5 ktep per 10.000 abitanti).

Peggioramento:

- per la povertà (G1) aumentano la povertà assoluta a livello di ripartizione (raggiunge l'8,0% nel 2023) e il numero di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (+4,9 punti percentuali);
- per l'acqua (G6) aumenta la dispersione idrica (+1,1 punti percentuali rispetto al 2012);
- per le disuguaglianze (G10) aumentano il rischio di povertà e l'indice di dipendenza strutturale (rispettivamente +5,8 e +4,6 punti percentuali), annullando gli effetti dell'aumento del tasso di occupazione giovanile (+7,3 punti percentuali rispetto al 2018);
- per la vita sulla terra (G15) continua ad aumentare l'indice di copertura del suolo (da 103,8 nel 2012 a 106,8 punti nel 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (G16) l'aumento delle truffe e frodi informatiche e dei reati predatori (rispettivamente +3,2 nel 2022 e +4,4 nel 2023 casi ogni 1.000 abitanti), solo parzialmente contrastati dalla diminuzione dei detenuti in attesa di primo giudizio (-4,5 punti percentuali).



Indici compositi delle Province e della CM di Roma Capitale

SDG	VT	RI	LT	FR	RM
3 Salute	Orange	Orange	Yellow	Orange	Yellow
4 Istruzione	Orange	Orange	Red	Orange	Green
5 Parità di genere	Orange	Yellow	Yellow	Red	Green
6 Acqua	Yellow	Red	Red	Red	Yellow
7 Energia	Green	Green	Yellow	Yellow	Yellow
8 Lavoro e crescita economica	Orange	Orange	Orange	Orange	Green
9 Imprese, innovazione e infrastrutture	Red	Red	Orange	Red	Green
10 Disuguaglianze	Red	Red	Orange	Red	Yellow
11 Città e comunità	Yellow	Green	Orange	Orange	Yellow
12 Consumo e produzione responsabile	Yellow	Green	Orange	Green	Orange
15 Vita sulla terra	Red	Green	Yellow	Yellow	Orange
16 Giustizia e istituzioni	Green	Yellow	Orange	Green	Orange

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

Il territorio in cui **nessun Goal analizzato presenta valori molto inferiori alla media nazionale** è solo:

- **la CM di Roma**, che eccelle in Istruzione (G4) e in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) con valori molto superiori alla media nazionale. Presenta inoltre valori superiori alla media nazionale in Parità di genere (G5) e Lavoro e crescita economica (G8), mentre si riscontrano valori inferiori in Consumo e produzione responsabile (G12), Vita sulla terra (G15) e Giustizia e istituzioni (G16).

I territori che presentano **uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale** sono:

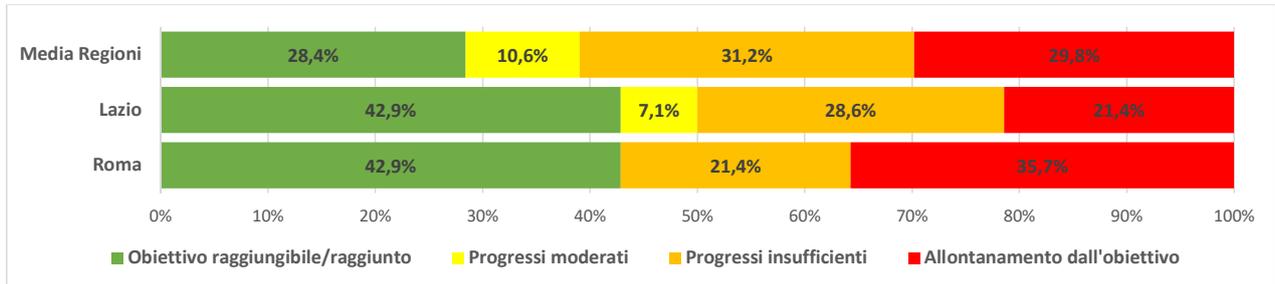
- **Viterbo**, in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15). Mostra inoltre valori sotto la media nazionale in Salute (G3), Istruzione (G4), Parità di genere (G5) e Lavoro e crescita economica (G8). Valori sopra la media del Paese in Energia (G7) e Giustizia e istituzioni (G16);
- **Rieti**, in Acqua (G6), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Fa

registrare valori al di sotto della media del Paese in Salute (G3), Istruzione (G4) e Lavoro e crescita economica (G8), mentre eccelle in Città e comunità (G11). Presenta inoltre dati superiori alla media in Energia (G7), Consumo e produzione responsabile (G12) e Vita sulla terra (G15);

- **Latina**, in Istruzione (G4) e Acqua (G6). Presenta inoltre valori inferiori alla media nazionale in sei Goal. Non riporta per nessun Goal valori superiori alla media nazionale;
- **Frosinone**, in Parità di genere (G5), Acqua (G6), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Mostra inoltre valori inferiori alla media nazionale in Salute (G3), Istruzione (G4), Lavoro e crescita economica (G8) e Città e comunità (G11). Si hanno invece valori superiori alla media del Paese in due Goal: Consumo e produzione responsabile (G12) e Giustizia e istituzioni (G16).

Obiettivi quantitativi della Regione e della Città Metropolitana

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati il **43% dei 28 obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibile/raggiunto**, mentre il 7% misurerebbe progressi moderati e resterebbe comunque alta, pari al 50%, la quota di obiettivi con allontanamento o progressi insufficienti.

La CM registra una situazione simile: il 43% dei 14 obiettivi analizzati è raggiungibile/raggiunto, mentre il 21% è sostanzialmente stabile e il 36% degli obiettivi si sta allontanando.

Nello specifico per la Regione abbiamo:

- **dodici Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); laureati (T. 4.3); donne nei consigli regionali (T. 5.5b); NEET (T. 8.6); PIL per ricerca e sviluppo (T. 9.5); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); dispersione delle reti idriche (T. 6.4); intensità energetica (T. 7.3a); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5);
- **due con Progressi moderati:** malattie non trasmissibili (T. 3.4); consumi di energia (T. 7.3b);
- **otto con Progressi insufficienti:** disuguaglianze di reddito (T. 10.4); occupazione (T. 8.5); produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); uso di

pesticidi (T. 2.4c); energia rinnovabile (T. 7.2); trasporto pubblico (T. 11.2b); aree terrestri protette (T. 15.5); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3);

- **sei in Allontanamento dall'obiettivo:** gap occupazionale delle donne con e senza figli (T. 5.4); gap occupazionale di genere (T. 5.5a); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6); consumo di suolo (T. 15.3); durata dei procedimenti civili (T. 16.7).

Per la Città Metropolitana:

- **sei Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); laureati (T. 4.3); NEET (T. 8.6); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); dispersione delle reti idriche (T. 6.4); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5);
- **nessuno con Progressi moderati;**
- **tre con Progressi insufficienti:** occupazione (T. 8.5); produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); trasporto pubblico (T. 11.2b);
- **cinque in Allontanamento dall'obiettivo:** gap occupazionale di genere (T. 5.5a); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6); consumo di suolo (T. 15.3); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3).

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



L'analisi regionale relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nella dimensione Istituzionale, dove gli obiettivi misurano andamenti insufficienti o negativi. La dimensione economica risulta essere la più positiva con tre obiettivi su cinque raggiungibili/raggiunti.

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.4 % (2021)	↗	↗
		Lazio	8.9 % (2021)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	10.5 % (2023)	↗	:
		Lazio	6.1 % (2023)	obiettivo raggiunto	
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↗	:
		Lazio	37.9 % (2022)	obiettivo raggiunto	
		Roma	43 % (2022)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati	Italia	30.6 % (2023)	↘	:
		Lazio	38.4 % (2023)	↗	:
		Roma	42.2 % (2023)	↗	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	73 % (2023)	↘	:
		Lazio	75.7 % (2023)	↘	:
5.5a	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74.3 % (2023)	↘	↘
		Lazio	76.7 % (2023)	↘	:
		Roma	79.4 % (2023)	↘	:
5.5b	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	23.1 % (2023)	↘	↗
		Lazio	41.2 % (2023)	obiettivo raggiunto	
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5.3 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘
		Lazio	6 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	66.3 % (2023)	↘	↘
		Lazio	68.1 % (2023)	↘	:
		Roma	70.4 % (2023)	↘	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	16.1 % (2023)	↗	:
		Lazio	13.7 % (2023)	↗	:
		Roma	12.1 % (2023)	↗	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.3 % (2022)	↘	↘
		Lazio	2 % (2021)	↗	↗
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	59.6 % (2023)	↗	:
		Lazio	71.7 % (2023)	↗	:
		Roma	78.8 % (2023)	↗	:
12.5	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	493.7 kg per abitante (2022)	↘	↗
		Lazio	501.4 kg per abitante (2022)	↘	↗
		Roma	526.4 kg per abitante (2022)	↘	↗

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	18.7 % (2022)	↑	↑
		Lazio	25.8 % (2022)	obiettivo raggiunto	
2.4b	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	464 kg per ha (2022)	↑	↓
		Lazio	362.9 kg per ha (2022)	↑	↑
2.4c	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	11.5 kg per ha (2022)	↓	↑
		Lazio	11 kg per ha (2022)	↓	↑
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015	Italia	42.4 % (2022)	↓	↓
		Lazio	46.2 % (2022)	↑	↓
		Roma	37.5 % (2022)	obiettivo raggiunto	
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42.5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19.1 % (2022)	↓	↓
		Lazio	12.2 % (2021)	↓	:
7.3a	Entro il 2050 ridurre del 42.5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	84.9 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Lazio	56.4 TEP per milione di euro (2021)	↑	↑
7.3b	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Lazio	15.6 kTEP per 10.000 abitanti (2021)	↑	↑
11.2a	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	38.1 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Lazio	45.9 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Roma	48.4 per 10.000 abitanti (2023)	↓	:
11.2b	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4696 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
		Lazio	7052 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
		Roma	7657 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11.5 % (2020)	↓	:
		Lazio	3.2 % (2020)	obiettivo raggiunto	
		Roma	3.7 % (2020)	obiettivo raggiunto	
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	37 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↓
		Lazio	34 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↓
		Roma	36 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	:
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Lazio	8.5 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Roma	5.6 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Lazio	27.9 % (2022)	↓	↓

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	117.6 % (2023)	↓	↑
		Lazio	123.7 % (2023)	↓	↓
		Roma	126.4 % (2023)	↓	:
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	460 giorni (2023)	↓	↓
		Lazio	535 giorni (2023)	↓	↓

REGIONE ABRUZZO

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **un solo Goal presenta un forte miglioramento** (verde): Consumo e produzione responsabile (G12) con un valore in linea con la media nazionale;
- **due presentano un lieve miglioramento** (giallo): Salute (G3) con un valore in linea con quello nazionale; Parità di genere (G5) con un valore inferiore alla media nazionale;
- **cinque presentano una sostanziale stabilità** (arancione): Energia (G7) con un valore in linea con quello nazionale; Agricoltura e Alimentazione (G2), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Città e comunità (G11) tutti con valori inferiori;
- **sei presentano un peggioramento** (rosso): Vita sulla terra (G15) e Giustizia e istituzioni (G16) con valori superiori a quelli dell'Italia; Povertà (G1), Istruzione (G4), Acqua (G6) e Disuguaglianze (G10) con valori inferiori.

Nello specifico si analizzano i fattori che principalmente determinano tali andamenti.

Forte miglioramento:

- per il consumo e la produzione responsabili (G12) migliorano tutte le componenti, in particolare diminuisce la produzione di rifiuti urbani (-52,6 kg per abitante) e aumenta la raccolta differenziata (+36,4 punti percentuali), entrambi tra 2010 e 2022.

Lieve miglioramento:

- per la salute (G3) diminuisce il numero di persone che fanno uso di alcol e di quelle con eccesso di peso (rispettivamente -7,6 e -6,1 punti percentuali) ma anche il numero di medici (-0,8 ogni 10.000 abitanti dal 2013 al 2022);
- per la parità di genere (G5) aumentano le laureate in materie STEM e il rapporto occupazionale di genere (rispettivamente giunte al 19,2% nel 2021 e 73,6% nel 2023), mentre diminuisce il rapporto tra le donne occupate con e senza figli (-4,4 punti percentuali dal 2018);

Sostanziale stabilità:

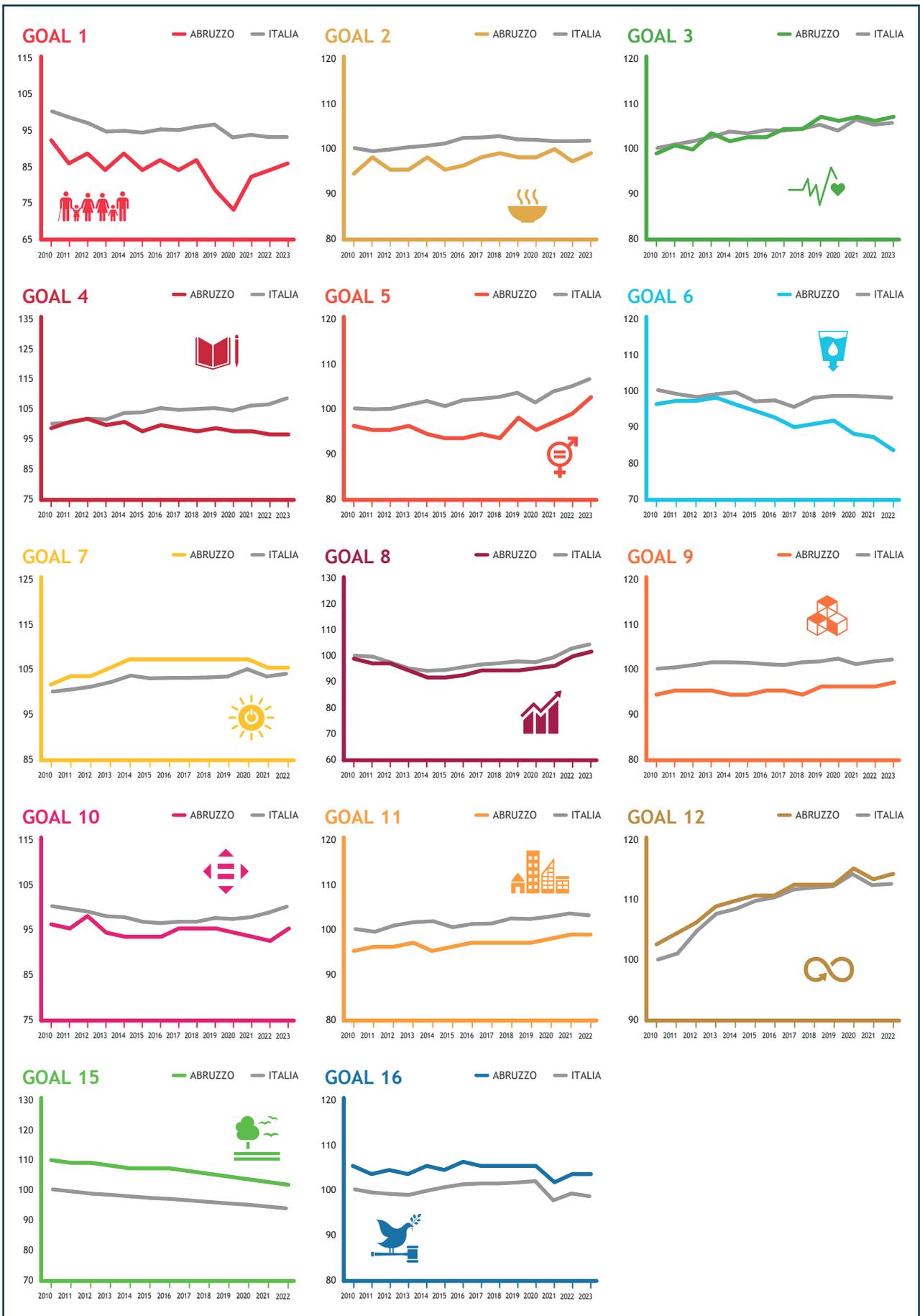
- per l'agricoltura e l'alimentazione (G2) aumenta la superficie destinata ad agricoltura biologica (+7,8 punti percentuali tra 2010 e 2022), ma aumentano anche i fertilizzanti di-

stribuiti in agricoltura (+103,9 kg per ettaro nel 2022 rispetto al 2010);

- per l'energia (G7) diminuisce l'intensità energetica (-11,0 TEP per milione di euro nel 2021);
- per il lavoro e la crescita economica (G8) diminuiscono i NEET e la quota di part time involontario (rispettivamente -5,3 e -2,3 punti percentuali dal 2018);
- per le imprese, innovazione e infrastrutture (G9) aumenta la quota di PIL investito in ricerca (che raggiunge l'1,1% nel 2021) ma diminuiscono i prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL (-15,8 punti percentuali dal 2011 al 2022) e gli utenti assidui del TPL (-4,0 punti percentuali);
- per le città e le comunità (G11) diminuisce il numero di giorni di superamento del limite giornaliero di PM10 (-27 giorni), ma aumenta l'abusivismo edilizio (+7,0 punti percentuali), entrambi nel periodo 2010-2022.

Peggioramento:

- per la povertà (G1) aumenta la povertà assoluta a livello di ripartizione (giunta al 12,8% nel 2023), solo in parte attenuata dalla diminuzione di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (-6,2 punti percentuali);
- per l'istruzione (G4) aumentano l'uscita precoce dal sistema istruzione (+0,7 punti percentuali tra 2018 e 2023) e gli studenti con competenze non adeguate sia in matematica che lettura a livello ripartizionale (rispettivamente +14,3 e +7,9 punti percentuali);
- per l'acqua (G6) peggiorano tutti gli indicatori che fanno parte del composito, si sottolinea l'aumento della dispersione idrica (+20,2 punti percentuali dal 2012 al 2022);
- per le disuguaglianze (G10) aumentano il rischio di povertà e l'indice di dipendenza strutturale (rispettivamente +4,1 e +6,5 punti percentuali);
- per la vita sulla Terra (G15) continua ad aumentare l'indice di copertura del suolo (da 103,1 nel 2012 a 106,6 punti nel 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (G16) l'aumento delle truffe e frodi informatiche (+2,1 casi per 1.000 abitanti nel 2022) e la diminuzione della partecipazione sociale (-6,8 punti percentuali dal 2013) è solo in parte attenuata dalla diminuzione dei detenuti in attesa di primo giudizio (-6,2 punti percentuali).



Indici compositi delle Province

SDG	AQ	TE	PE	CH
3 Salute	valore in linea con la media nazionale			
4 Istruzione	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
5 Parità di genere	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
6 Acqua	valore molto inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
7 Energia	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
8 Lavoro e crescita economica	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
9 Imprese, innovazione e infrastrutture	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
10 Disuguaglianze	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
11 Città e comunità	valore in linea con la media nazionale			
12 Consumo e produzione responsabile	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
15 Vita sulla terra	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
16 Giustizia e istituzioni	valore in linea con la media nazionale			

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

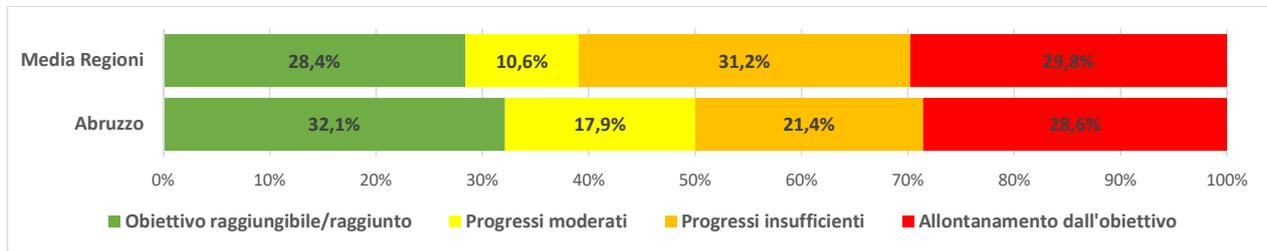
■ valore molto inferiore alla media nazionale

Tutti i territori presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale e sono:

- **L'Aquila** in Acqua (G6) e in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Inoltre, ha valori inferiori al dato nazionale per Parità di genere (G5) e Disuguaglianze (G10);
- **Teramo** in Disuguaglianze (G10) e ha valori inferiori al dato nazionale per Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Vita sulla terra (G15). Ha valori superiori alla media per Acqua (G6);
- **Pescara** in Acqua (G6) e riporta valori inferiori al dato nazionale per Parità di genere (G5). Ha valori superiori alla media per Istruzione (G4) ed Energia (G7);
- **Chieti** in Parità di genere (G5), Acqua (G6) e Disuguaglianze (G10). Inoltre, ha valori inferiori al dato nazionale per Lavoro e crescita economica (G8) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Ha valori sopra la media nazionale in Consumo e produzione responsabile (G12).

Obiettivi quantitativi della Regione

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati il **32% dei 28 obiettivi quantitativi analizzati sarebbe raggiungibile/raggiunto**, mentre il 18% presenterebbe progressi moderati. Resta alta la quota di obiettivi che misurano progressi insufficienti o addirittura un allontanamento dagli obiettivi, pari al 50%.

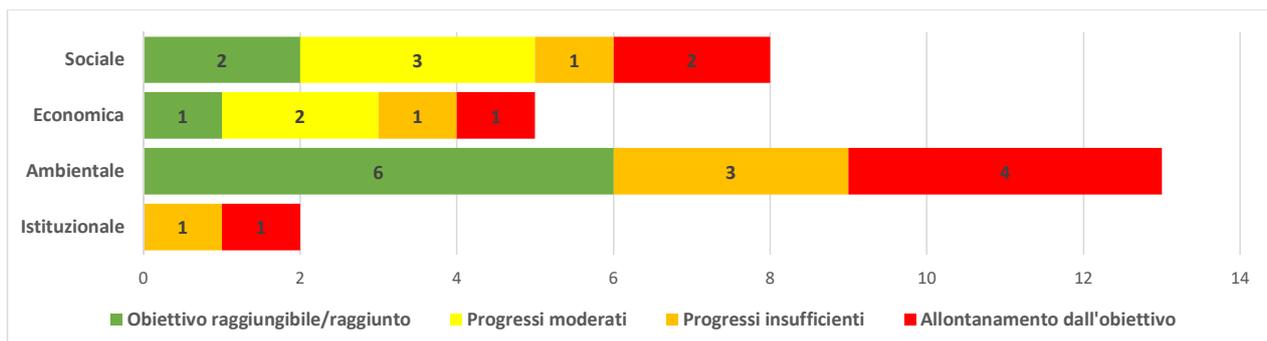
Nello specifico per la Regione abbiamo:

- **nove Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); gap occupazionale di genere (T. 5.5a); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a); uso di pesticidi (T. 2.4c); trasporto pubblico (T. 11.2b); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6); aree terrestri protette (T. 15.5);
- **cinque con Progressi moderati:** malattie non trasmissibili (T. 3.4); laureati (T. 4.3); donne nei consigli regionali (T. 5.5b); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6);
- **sei con Progressi insufficienti:** disuguaglianze di reddito (T. 10.4); PIL per ricerca e sviluppo (T. 9.5); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); energia rinnovabile (T. 7.2); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3);

- **otto in Allontanamento dall'obiettivo:** uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); gap occupazionale delle donne con e senza figli (T. 5.4); produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); dispersione delle reti idriche (T. 6.4); intensità energetica (T. 7.3a); consumi di energia (T. 7.3b); consumo di suolo (T. 15.3); durata dei procedimenti civili (T. 16.7).

L'analisi regionale relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità per la dimensione istituzionale, dove gli obiettivi misurano andamenti insufficienti o negativi e per quella economica, dove un solo obiettivo su cinque è raggiungibile. La dimensione sociale mostra aspetti positivi, con due obiettivi su otto che risultano raggiungibili/raggiunti e tre con progressi moderati.

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.4 % (2021)	↗	↗
		Abruzzo	8.2 % (2021)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	10.5 % (2023)	↕	:
		Abruzzo	9.1 % (2023)	↘	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↕	:
		Abruzzo	28 % (2022)	↕	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati	Italia	30.6 % (2023)	↘	:
		Abruzzo	29.1 % (2023)	↗	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	73 % (2023)	↘	:
		Abruzzo	76.2 % (2023)	↘	:
5.5a	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74.3 % (2023)	↘	↘
		Abruzzo	73.6 % (2023)	↕	:
5.5b	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	23.1 % (2023)	↘	↗
		Abruzzo	16.1 % (2023)	↗	↘
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5.3 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘
		Abruzzo	4.4 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	66.3 % (2023)	↘	↘
		Abruzzo	66 % (2023)	↗	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	16.1 % (2023)	↗	:
		Abruzzo	15.2 % (2023)	↗	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.3 % (2022)	↘	↘
		Abruzzo	1.1 % (2021)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	59.6 % (2023)	↕	:
		Abruzzo	57.5 % (2023)	↕	:
12.5	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	493.7 kg per abitante (2022)	↘	↗
		Abruzzo	454.7 kg per abitante (2022)	↘	↗

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	18.7 % (2022)	↑	↑
		Abruzzo	14.8 % (2022)	↑	↑
2.4b	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	464 kg per ha (2022)	↑	↓
		Abruzzo	310.1 kg per ha (2022)	↓	↓
2.4c	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	11.5 kg per ha (2022)	↓	↑
		Abruzzo	9.6 kg per ha (2022)	↑	↑
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015	Italia	42.4 % (2022)	↓	↓
		Abruzzo	62.5 % (2022)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42.5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19.1 % (2022)	↓	↓
		Abruzzo	27 % (2021)	↓	:
7.3a	Entro il 2050 ridurre del 42.5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	84.9 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Abruzzo	93.9 TEP per milione di euro (2021)	↓	↓
7.3b	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Abruzzo	20.5 kTEP per 10.000 abitanti (2021)	↓	↓
11.2a	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	38.1 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Abruzzo	32.6 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↑
11.2b	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4696 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
		Abruzzo	2638 posti-km/abitante (2022)	↑	↑
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11.5 % (2020)	↓	:
		Abruzzo	7.2 % (2020)	obiettivo raggiunto	
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	37 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↓
		Abruzzo	7 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↑	↑
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Abruzzo	11.7 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Abruzzo	36.6 % (2022)	obiettivo raggiunto	

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	117.6 % (2023)	↓	↑
		Abruzzo	115.9 % (2023)	↓	↑
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	460 giorni (2023)	↓	↓
		Abruzzo	381 giorni (2023)	↓	↓

REGIONE MOLISE

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **nessun Goal presenta un forte miglioramento** (verde);
- **un Goal presenta un lieve miglioramento** (giallo): Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) con un valore inferiore alla media nazionale;
- **sei presentano una sostanziale stabilità** (arancione): Energia (G7) con livello in linea con quello nazionale; Agricoltura e Alimentazione (G2), Salute (G3), Parità di genere (G5), Città e comunità (G11) e Consumo e produzione responsabile (G12) con valori inferiori;
- **sette presentano un peggioramento** (rosso): Vita sulla terra (G15) e Giustizia e istituzioni (G16) con valori superiori alla media nazionale; Povertà (G1), Istruzione (G4), Acqua (G6), Lavoro e crescita economica (G8) e Disuguaglianze (G10) con valori inferiori.

Nello specifico si analizzano i fattori che principalmente determinano tali andamenti.

Lieve miglioramento:

- per le imprese, innovazione e infrastrutture (G9) aumenta la quota di PIL investito in ricerca (0,9% nel 2021) e la copertura di internet ultraveloce (+81,5 punti percentuali dal 2018) ma diminuiscono i prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL (-10,1 punti percentuali dal 2011 al 2022).

Sostanziale stabilità:

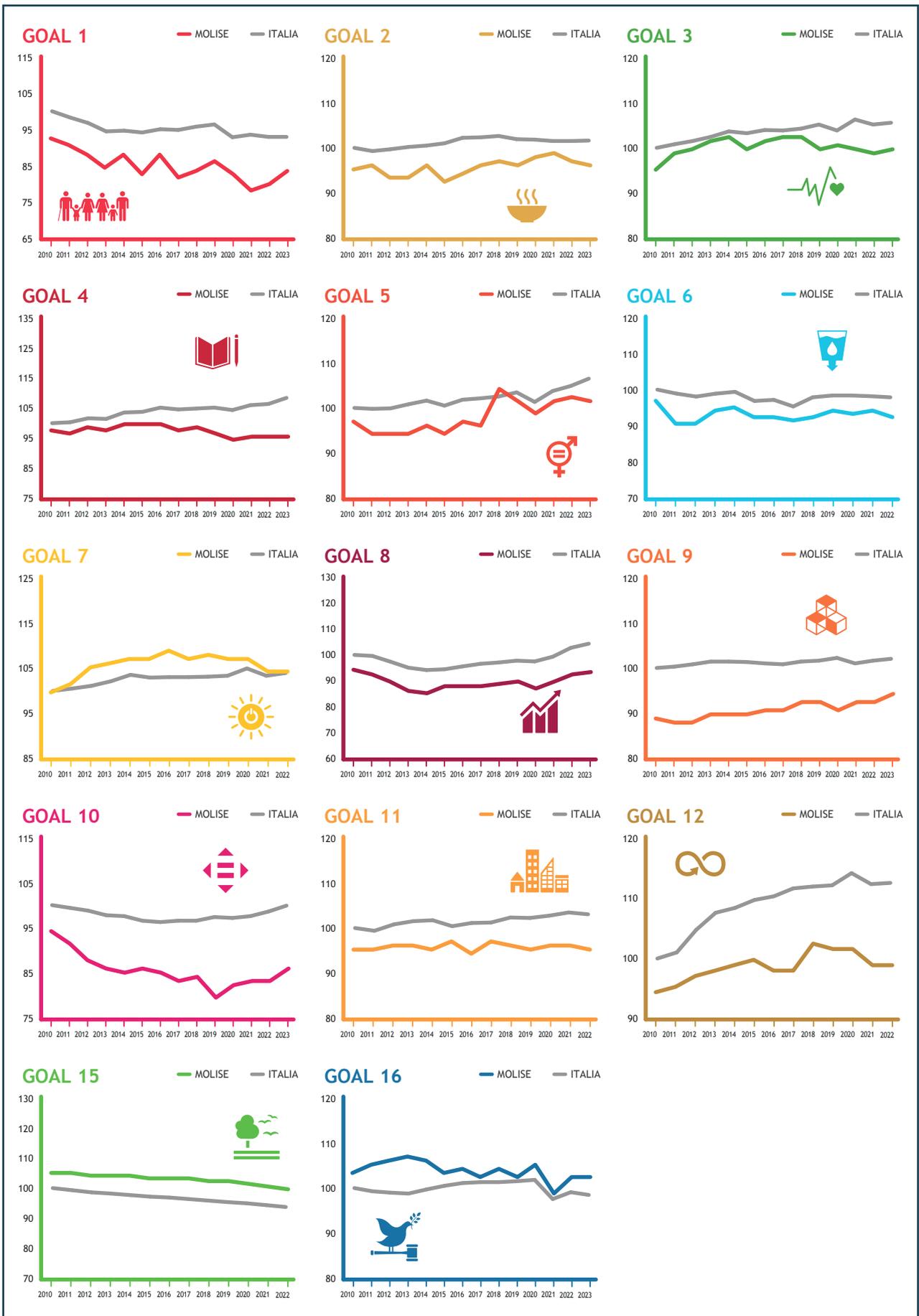
- per l'agricoltura e l'alimentazione (G2) aumenta la superficie destinata ad agricoltura biologica (+5,0 punti percentuali tra 2010 e 2021) ma diminuisce la percentuale di persone con un'adeguata alimentazione (-3,1 punti percentuali);
- per la salute (G3) diminuisce il numero di persone che fanno uso di alcol e la sedentarietà (rispettivamente -10,1 e -12,8 punti percentuali) ma aumenta l'indice di vecchiaia (+71,8 punti percentuali);
- per la parità di genere (G5) si ha un forte aumento del numero di laureate in materie STEM (+9,4 punti percentuali nel 2021) ma aumenta il part-time involontario femminile (+5,6 punti percentuali dal 2018);
- per l'energia (G7) diminuisce l'intensità energetica (-17,5% nel 2021) ma aumenta il con-

sumo di energia per fonti primarie (+1,5 ktep per 10.000 abitanti);

- per le città e le comunità (G11) diminuisce il tasso di feriti per incidente stradale (-12,8 punti percentuali) ma aumenta l'abusivismo edilizio (+7,0 punti percentuali), entrambi tra 2010 e 2022;
- per il consumo e la produzione responsabili (G12) aumenta la raccolta differenziata di rifiuti urbani (+45,6 punti percentuali tra 2010 e 2022) ma aumenta il consumo di risorse interne (+28,0% tra il 2015 e il 2021).

Peggioramento:

- per la povertà (G1) aumenta la povertà assoluta a livello di ripartizione (12,8% nel 2023) contrastando la riduzione del numero di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (-8,5 punti percentuali);
- per l'istruzione (G4) aumenta la formazione continua (+3,5 punti percentuali rispetto al 2018) ma aumentano la percentuale di studenti con competenze non adeguate in lettura e matematica a livello ripartizionale (rispettivamente +7,9 e +14,3 punti percentuali);
- per l'acqua (G6) aumenta la dispersione idrica (+6,7 punti percentuali tra 2012 e 2022);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) diminuiscono i NEET (-7,7 punti percentuali) ma aumenta la quota di part-time involontario (+2,5 punti percentuali) in entrambi i casi rispetto al 2018. Aumentano anche i lavoratori irregolari (+0,3 punti percentuali tra 2010 e 2021);
- per le disuguaglianze (G10) aumentano l'emigrazione ospedaliera (rispettivamente +11,1 tra 2010 e 2022) e l'indice di dipendenza strutturale (+6,4 punti percentuali), annullando gli effetti dell'aumento del tasso di occupazione giovanile (+10,8 punti percentuali rispetto al 2018);
- per la vita sulla terra (G15) continua ad aumentare l'indice di copertura del suolo (da 102,1 nel 2012 a 104,8 punti nel 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (G16) aumentano le truffe e frodi informatiche (+1,9 casi per 1.000 abitanti tra 2010 e 2022) e la durata dei procedimenti civili (+102 giorni rispetto al 2012).



Indici compositi delle Province

SDG	CB	IS
3 Salute	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
4 Istruzione	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
5 Parità di genere	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
6 Acqua	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
7 Energia	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
8 Lavoro e crescita economica	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
9 Imprese, innovazione e infrastrutture	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
10 Disuguaglianze	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
11 Città e comunità	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
12 Consumo e produzione responsabile	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
15 Vita sulla terra	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
16 Giustizia e istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

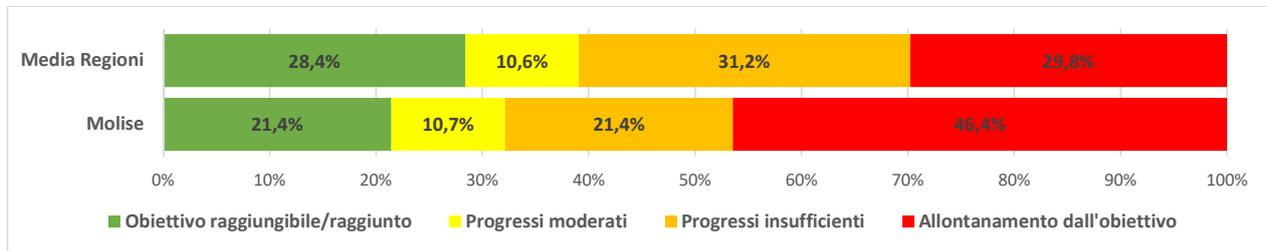
■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori che presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Campobasso** in Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Inoltre, ha valori inferiori al dato nazionale per Città e comunità (G11). Ha valori superiori alla media per Energia (G7), Consumo e produzione responsabile (G12) e Vita sulla terra (G15);
- **Isernia** in Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro e crescita economica (G8) e Disuguaglianze (G10); presenta valori inferiori al dato nazionale per Salute (G3) e Città e comunità (G11). Ha valori superiori alla media per Energia (G7) e Vita sulla terra (G15).

Obiettivi quantitativi della Regione

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati il **21% dei 28 obiettivi quantitativi analizzati sarebbero raggiungibili/raggiunti**, mentre l'11% misurerebbe progressi moderati e il 68% progressi insufficienti o addirittura un allontanamento dagli obiettivi.

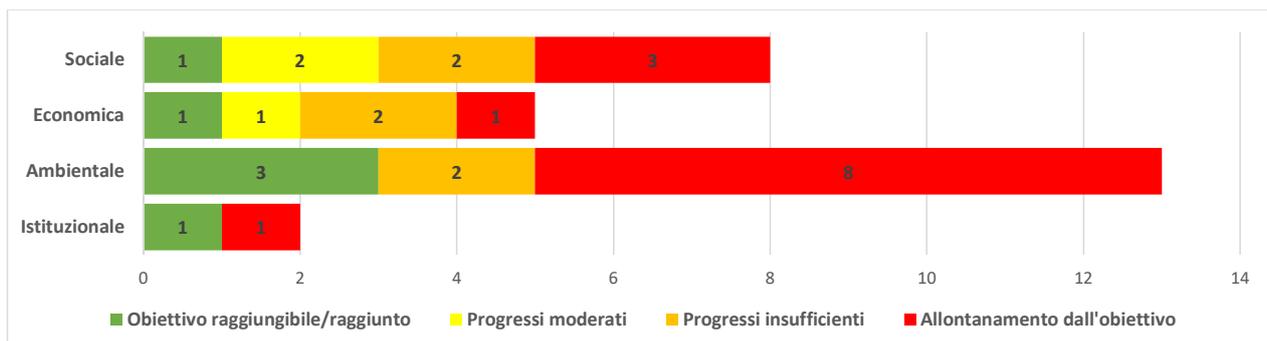
Nello specifico per la Regione abbiamo:

- **sei Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3);
- **tre con Progressi moderati:** gap occupazionale di genere (T. 5.5a); disuguaglianze di reddito (T. 10.4); NEET (T. 8.6);
- **sei con Progressi insufficienti:** servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); laureati (T. 4.3); occupazione (T. 8.5); produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a); aree terrestri protette (T. 15.5);
- **tredici in Allontanamento dall'obiettivo:** malattie non trasmissibili (T. 3.4); gap occupazionale delle donne con e senza figli (T. 5.4); donne nei consigli regionali (T. 5.5b); PIL per ricerca e sviluppo (T. 9.5); uso di pesticidi (T. 2.4c); dispersione delle reti idriche (T. 6.4);

energia rinnovabile (T. 7.2); intensità energetica (T. 7.3a); consumi di energia (T. 7.3b); trasporto pubblico (T. 11.2b); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6); consumo di suolo (T. 15.3); durata dei procedimenti civili (T. 16.7).

L'analisi regionale relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nella dimensione sociale, dove solo un obiettivo su otto risulta raggiungibile/raggiunto e in quella economica, con solo un obiettivo su cinque.

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.4 % (2021)	↗	↗
		Molise	9.4 % (2021)	↘	↘
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	10.5 % (2023)	↗	:
		Molise	7.6 % (2023)	obiettivo raggiunto	
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↗	:
		Molise	22.5 % (2022)	↘	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati	Italia	30.6 % (2023)	↘	:
		Molise	30.9 % (2023)	↘	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	73 % (2023)	↘	:
		Molise	83.1 % (2023)	↘	:
5.5a	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74.3 % (2023)	↘	↘
		Molise	69.3 % (2023)	↗	:
5.5b	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	23.1 % (2023)	↘	↗
		Molise	14.3 % (2023)	↘	↗
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5.3 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘
		Molise	4.3 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↗	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	66.3 % (2023)	↘	↘
		Molise	60.9 % (2023)	↘	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	16.1 % (2023)	↗	:
		Molise	18.1 % (2023)	↗	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.3 % (2022)	↘	↘
		Molise	0.9 % (2021)	↘	↗
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	59.6 % (2023)	↗	:
		Molise	84.6 % (2023)	↗	:
12.5	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	493.7 kg per abitante (2022)	↘	↗
		Molise	374.6 kg per abitante (2022)	↘	↗

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	18.7 % (2022)	↑	↑
		Molise	6.7 % (2022)	↓	↗
2.4b	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	464 kg per ha (2022)	↑	↓
		Molise	46.3 kg per ha (2022)	obiettivo raggiunto	
2.4c	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	11.5 kg per ha (2022)	↘	↗
		Molise	2.1 kg per ha (2022)	↓	↗
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015	Italia	42.4 % (2022)	↓	↓
		Molise	53.9 % (2022)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42.5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19.1 % (2022)	↘	↘
		Molise	37.3 % (2021)	↓	:
7.3a	Entro il 2050 ridurre del 42.5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	84.9 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Molise	130.1 TEP per milione di euro (2021)	↓	↗
7.3b	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↘
		Molise	19.9 kTEP per 10.000 abitanti (2021)	↓	↓
11.2a	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	38.1 per 10.000 abitanti (2023)	↘	↘
		Molise	20.6 per 10.000 abitanti (2022)	↑	↑
11.2b	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4696 posti-km/abitante (2022)	↘	↓
		Molise	402 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11.5 % (2020)	↓	:
		Molise	2.3 % (2020)	obiettivo raggiunto	
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	37 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↘	↘
		Molise	4 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↑
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Molise	27.4 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↘	↘
		Molise	26.4 % (2022)	↘	↘

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	117.6 % (2023)	↘	↗
		Molise	115.3 % (2023)	↑	↗
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	460 giorni (2023)	↓	↘
		Molise	538 giorni (2023)	↓	↓

REGIONE CAMPANIA

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **nessun Goal presenta un forte miglioramento** (verde);
- **tre presentano un lieve miglioramento** (giallo): Consumo e produzione responsabile (G12) con un livello superiore alla media italiana; Salute (G3) e Lavoro e crescita economica (G8) con valori inferiori;
- **sette presentano una sostanziale stabilità** (arancione): Energia (G7) con un valore superiore a quello dell'Italia; Agricoltura e Alimentazione (G2), Istruzione (G4), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10), Città e comunità (G11) e Giustizia e istituzioni (G16) con valori inferiori;
- **quattro presentano un peggioramento** (rosso): Povertà (G1), Parità di genere (G5), Acqua (G6) e Vita sulla terra (G15), tutti con valori inferiori alla media italiana.

Nello specifico si analizzano i fattori che principalmente determinano tali andamenti.

Lieve miglioramento:

- per la salute (G3) aumenta il numero di infermieri e ostetrici ma diminuisce quello dei medici (rispettivamente +2,4 per 1.000 abitanti e -1,3 per 10.000, dal 2013 al 2022). Diminuisce invece il numero di persone che fumano (-4,2 punti percentuali);
- per il lavoro e la crescita economica (G8) diminuiscono i NEET (-9,0 punti percentuali dal 2018) e i lavoratori non regolari (-5,7 punti percentuali tra 2010 e 2021);
- per il consumo e la produzione responsabili (G12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+22,8 punti percentuali nel 2022);

Sostanziale stabilità:

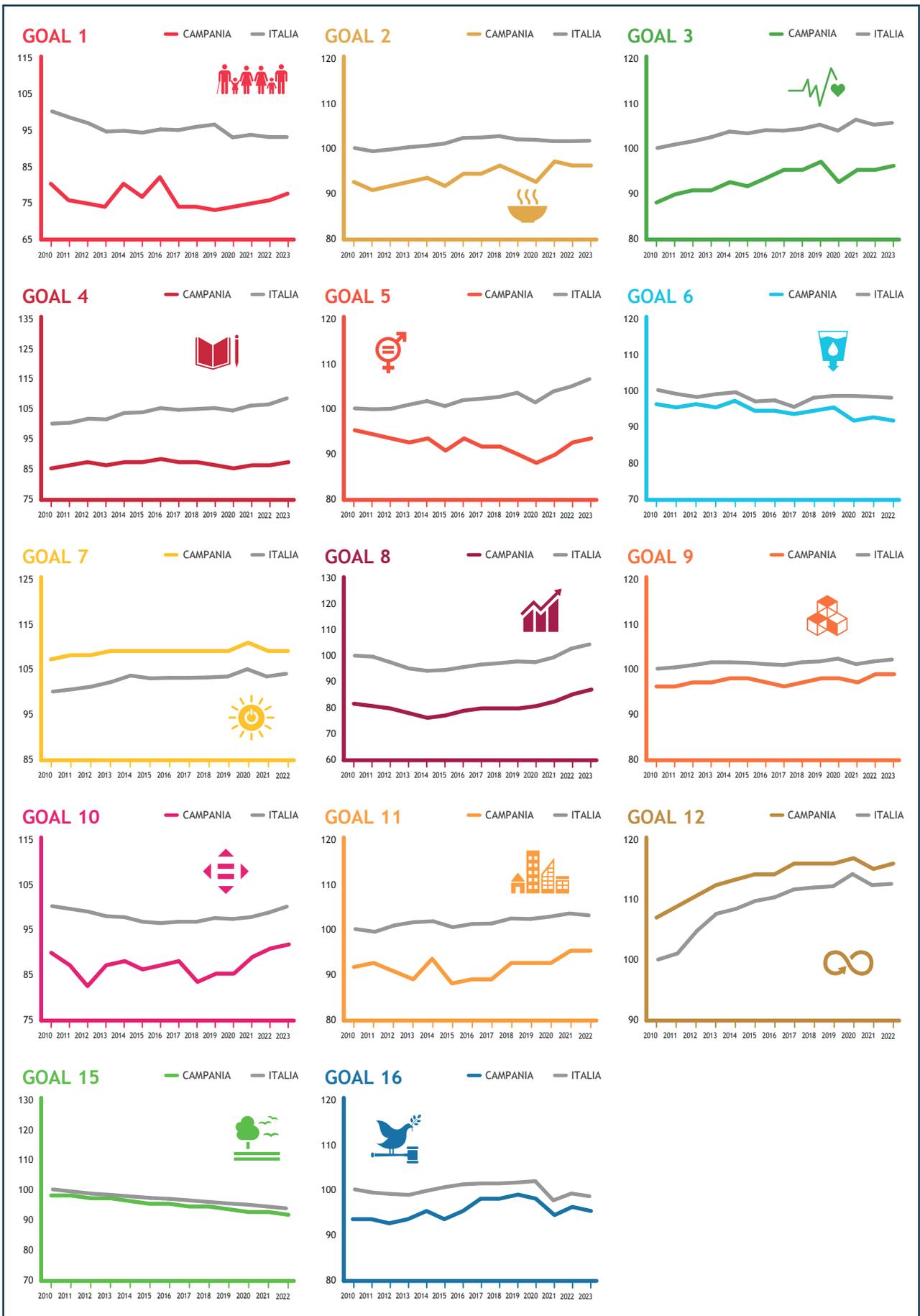
- per l'agricoltura e l'alimentazione (G2) aumenta la superficie destinata ad agricoltura biologica (+15,5 punti percentuali tra 2010 e 2021) e diminuisce l'eccesso di peso tra i minori (-4,4 punti percentuali tra il 2011 e il 2022), contemporaneamente diminuisce la percentuale di persone con un'adeguata alimentazione (-7,1 punti percentuali);
- per l'istruzione (G4) aumentano i posti nei servizi socioeducativi (+7,0 punti percentuali dal 2013 al 2022) e i laureati (+5,3 punti percentuali dal 2018) ma peggiorano le com-

petenze adeguate degli studenti a livello ripartizionale;

- per l'energia (G7) aumenta la quota di energia elettrica da fonti rinnovabili (+16,5 punti percentuali dal 2010 al 2022);
- per le imprese, innovazione e infrastrutture (G9) aumentano la copertura di internet ultra-veloce e la percentuale di occupati con istruzione universitaria in professioni Scientifico-Tecnologiche (rispettivamente +49,8 e +2,4 punti percentuali dal 2018) ma diminuisce il numero di utenti assidui del TPL (-6,5 punti percentuali);
- per le disuguaglianze (G10) diminuisce la disuguaglianza del reddito netto (-1,7 punti tra 2010 e 2022), ma aumenta l'indice di dipendenza strutturale (+4,1 punti percentuali) e la migrazione ospedaliera (+1,7 punti percentuali tra 2010 e 2022);
- per le città e le comunità (G11) diminuisce il numero di giorni di superamento del limite giornaliero delle PM10 (-52 giorni tra 2010 e 2022), ma aumenta l'utilizzo dei mezzi privati (+6,4 punti percentuali) e diminuiscono i posti km offerti dal TPL (-40,8% tra 2010 e 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (G16) diminuisce il numero di detenuti in attesa di giudizio (-13,4 punti percentuali) ma aumenta il numero di frodi e truffe informatiche (+1,8 casi per 1.000 abitanti tra 2010 e 2022).

Peggioramento:

- per la povertà (G1) aumenta la povertà assoluta a livello di ripartizione (12,8% nel 2023) e il numero di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (+4,6 punti percentuali);
- per la parità di genere (G5) diminuisce il numero di donne nei consigli regionali (-7,8 punti percentuali dal 2012) e peggiora il gender pay gap (-0,8 punti al 2022), mentre aumentano le laureate in materie STEM (pari al 15,9% nel 2021);
- per l'acqua (G6) aumentano sia la dispersione idrica (+4,1 punti percentuali rispetto tra 2012 e 2022) sia l'irregolarità nella distribuzione dell'acqua (+4,0 punti percentuali tra 2010 e 2022);
- per la vita sulla terra (G15) continua ad aumentare l'indice di copertura del suolo (da 102,3 nel 2012 a 105,5 punti nel 2022).



Indici compositi delle Province e della CM di Napoli

SDG	CE	BN	AV	SA	NA
3 Salute	Red	Orange	Orange	Orange	Red
4 Istruzione	Red	Orange	Yellow	Red	Red
5 Parità di genere	Red	Red	Red	Red	Red
6 Acqua	Red	Red	Red	Red	Green
7 Energia	Yellow	Dark Green	Light Green	Light Green	Light Green
8 Lavoro e crescita economica	Red	Red	Red	Red	Red
9 Imprese, innovazione e infrastrutture	Red	Red	Red	Orange	Orange
10 Disuguaglianze	Red	Red	Red	Red	Red
11 Città e comunità	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange
12 Consumo e produzione responsabile	Yellow	Dark Green	Dark Green	Light Green	Orange
15 Vita sulla terra	Orange	Yellow	Light Green	Yellow	Red
16 Giustizia e istituzioni	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Orange

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

Tutti i territori presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale e sono:

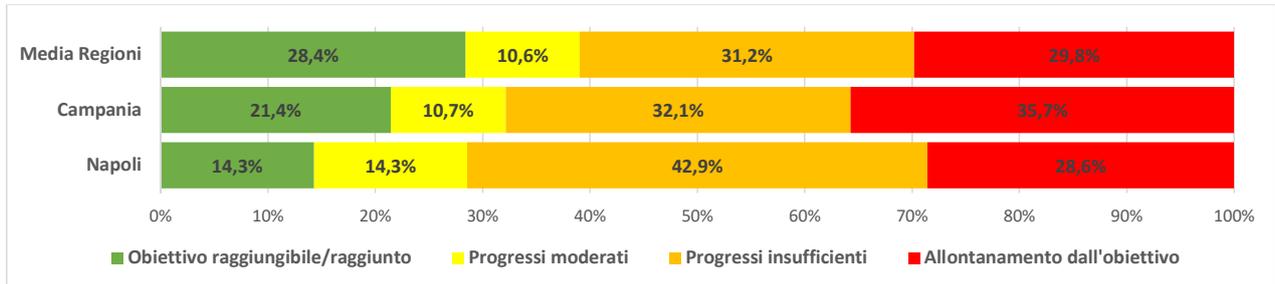
- **Caserta** in Salute (G3), Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Inoltre, ha valori inferiori al dato nazionale per Città e comunità (G11) e Vita sulla terra (G15);
- **Benevento** in Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Riporta valori inferiori al dato nazionale per Salute (G3), Istruzione (G4) e Città e comunità (G11). Eccelle in Energia (G7) e Consumo e produzione responsabile (G12) con valori molto superiori alla media nazionale;
- **Avellino** in Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Inoltre, ha valori inferiori al dato nazionale per Salute (G3) e Città e comunità (G11). Eccelle in Consumo e produzione responsabile (G12) e ha valori superiori alla

media nazionale per Energia (G7) e Vita sulla terra (G15);

- **Salerno** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro e crescita economica (G8) e Disuguaglianze (G10). Riporta valori inferiori al dato nazionale per Salute (G3), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Città e comunità (G11). Ha valori superiori alla media nazionale per Energia (G7) e Consumo e produzione responsabile (G12);
- **la CM di Napoli** in Salute (G3), Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro e crescita economica (G8), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15). Inoltre, ha valori inferiori al dato nazionale per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Città e comunità (G11), Consumo e produzione responsabile (G12) e Giustizia e Istituzioni (G16). Ha valori superiori alla media nazionale per Acqua (G6) ed Energia (G7).

Obiettivi quantitativi della Regione e della Città Metropolitana

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati, **solo il 21% dei 28 obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibili/raggiunti**, mentre l'11% misurerebbe progressi moderati e per il 68% progressi insufficienti o addirittura un allontanamento dagli obiettivi.

La CM registra una situazione analoga: il 14% dei 14 obiettivi analizzati è raggiungibile/raggiunto, mentre per il 29% degli obiettivi la CM si sta allontanando dai target.

Nello specifico per la Regione abbiamo:

- **sei Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** disuguaglianze di reddito (T. 10.4); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a); uso di pesticidi (T. 2.4c); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5); aree terrestri protette (T. 15.5);
- **tre con Progressi moderati:** malattie non trasmissibili (T. 3.4); servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); laureati (T. 4.3);
- **nove con Progressi insufficienti:** uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); gap occupazionale delle donne con e senza figli (T. 5.4); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); PIL per ricerca e sviluppo (T. 9.5); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); energia rinnovabile (T. 7.2); superamenti del limite di PM10 (T.

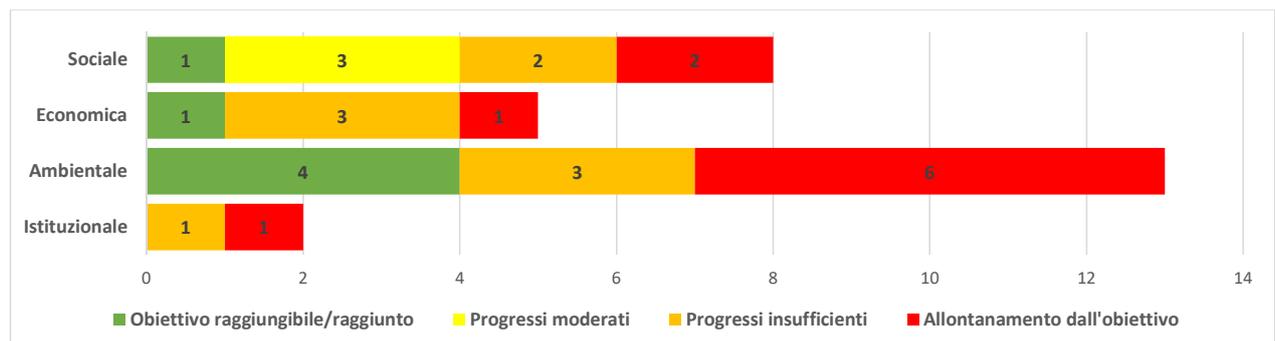
11.6); sovrappollamento negli istituti di pena (T. 16.3);

- **dieci in Allontanamento dall'obiettivo:** gap occupazionale di genere (T. 5.5a); donne nei consigli regionali (T. 5.5b); produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); dispersione delle reti idriche (T. 6.4); intensità energetica (T. 7.3a); consumi di energia (T. 7.3b); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); trasporto pubblico (T. 11.2b); consumo di suolo (T. 15.3); durata dei procedimenti civili (T. 16.7).

Per la Città Metropolitana:

- **due Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5);
- **due con Progressi moderati:** laureati (T. 4.3); sovrappollamento negli istituti di pena (T. 16.3);
- **sei con Progressi insufficienti:** servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); gap occupazionale di genere (T. 5.5a); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6); consumo di suolo (T. 15.3);
- **quattro in Allontanamento dall'obiettivo:** produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); dispersione delle reti idriche (T. 6.4); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); trasporto pubblico (T. 11.2b).

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



L'analisi regionale relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nelle dimensioni sociale ed economica, dove, rispettivamente, solo un obiettivo su otto e su cinque risulta raggiungibile/raggiunto, e nella dimensione istituzionale, dove entrambi gli obiettivi misurano andamenti problematici.

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.4 % (2021)	↗	↗
		Campania	10.6 % (2021)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	10.5 % (2023)	↕	:
		Campania	16 % (2023)	↘	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↕	:
		Campania	13.2 % (2022)	↗	:
		Napoli	12.2 % (2022)	↘	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati	Italia	30.6 % (2023)	↘	:
		Campania	26.6 % (2023)	↗	:
		Napoli	24 % (2023)	↗	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	73 % (2023)	↘	:
		Campania	65.2 % (2023)	↘	:
5.5a	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74.3 % (2023)	↘	↘
		Campania	53.4 % (2023)	↘	:
		Napoli	50.1 % (2023)	↘	:
5.5b	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	23.1 % (2023)	↘	↗
		Campania	15.7 % (2023)	↘	↘
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5.3 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘
		Campania	5.2 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↕	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	66.3 % (2023)	↘	↘
		Campania	48.4 % (2023)	↘	:
		Napoli	45.4 % (2023)	↘	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	16.1 % (2023)	↗	:
		Campania	26.9 % (2023)	↘	:
		Napoli	29.2 % (2023)	↘	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.3 % (2022)	↘	↘
		Campania	1.3 % (2021)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	59.6 % (2023)	↕	:
		Campania	72.1 % (2023)	↕	:
		Napoli	78 % (2023)	↕	:
12.5	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	493.7 kg per abitante (2022)	↘	↗
		Campania	467.4 kg per abitante (2022)	↘	↘
		Napoli	502.1 kg per abitante (2022)	↘	↘

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	18.7 % (2022)	↑	↑
		Campania	19.7 % (2022)	↑	↑
2.4b	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	464 kg per ha (2022)	↑	↓
		Campania	314.1 kg per ha (2022)	↓	↓
2.4c	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	11.5 kg per ha (2022)	↓	↑
		Campania	16.4 kg per ha (2022)	↑	↑
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015	Italia	42.4 % (2022)	↓	↓
		Campania	49.9 % (2022)	↓	↓
		Napoli	44.3 % (2022)	↓	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42.5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19.1 % (2022)	↓	↓
		Campania	19.9 % (2021)	↓	:
7.3a	Entro il 2050 ridurre del 42.5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	84.9 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Campania	74.5 TEP per milione di euro (2021)	↓	↓
7.3b	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Campania	12.2 kTEP per 10.000 abitanti (2021)	↓	↓
11.2a	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	38.1 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Campania	26.2 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Napoli	24.8 per 10.000 abitanti (2023)	↓	:
11.2b	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4696 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
		Campania	1691 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
		Napoli	1791 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11.5 % (2020)	↓	:
		Campania	5.1 % (2020)	obiettivo raggiunto	
		Napoli	0.8 % (2020)	obiettivo raggiunto	
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	37 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↓
		Campania	32 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↓
		Napoli	36 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	:
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Campania	9.9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Napoli	3.5 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Campania	35.3 % (2022)	obiettivo raggiunto	

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	117.6 % (2023)	↓	↑
		Campania	118.8 % (2023)	↓	↑
		Napoli	124.4 % (2023)	↑	:
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	460 giorni (2023)	↓	↓
		Campania	667 giorni (2023)	↓	↓

REGIONE PUGLIA

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **solo un Goal presenta un forte miglioramento** (verde): Consumo e Produzione responsabile (G12) con un livello inferiore alla media italiana;
- **tre presentano un lieve miglioramento** (giallo): Giustizia e istituzioni (G16) con livello in linea con quello dell'Italia; Parità di genere (G5) e Energia (G7) con valori inferiori;
- **sette presentano una sostanziale stabilità** (arancione): Salute (G3) e Acqua (G6) con valori in linea con quelli nazionali; Agricoltura e Alimentazione (G2), Istruzione (G4), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Città e comunità (G11) con livelli inferiori;
- **tre presentano un peggioramento** (rosso): Povertà (G1), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15) tutti con valori inferiori alla media italiana.

Nello specifico si analizzano i fattori che principalmente determinano tali andamenti.

Forte miglioramento:

- per il consumo e la produzione responsabili (G12) migliorano tutti gli indicatori che fanno parte del composito, in particolare aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+44,0 punti percentuali) e si riduce la loro produzione (-58 kg circa per abitante), entrambe tra 2010 e 2022.

Lieve miglioramento:

- per la parità di genere (G5) aumentano il numero di donne nei consigli regionali (+9,4 punti percentuali dal 2012) e di laureate in materie STEM (pari al 14,0% nel 2021);
- per l'energia (G7) diminuisce l'intensità energetica (-46,9 TEP per milione di euro tra 2010 e 2021) e aumenta la quota di energia elettrica da fonti rinnovabili (+38,6 punti percentuali tra 2010 e 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (G16) diminuisce la durata dei procedimenti civili (-302 giorni dal 2012) e il numero di detenuti in attesa di giudizio (-6,1 punti percentuali), ma aumentano truffe e frodi informatiche (+2,4 casi ogni 1.000 abitanti tra 2010 e 2022).

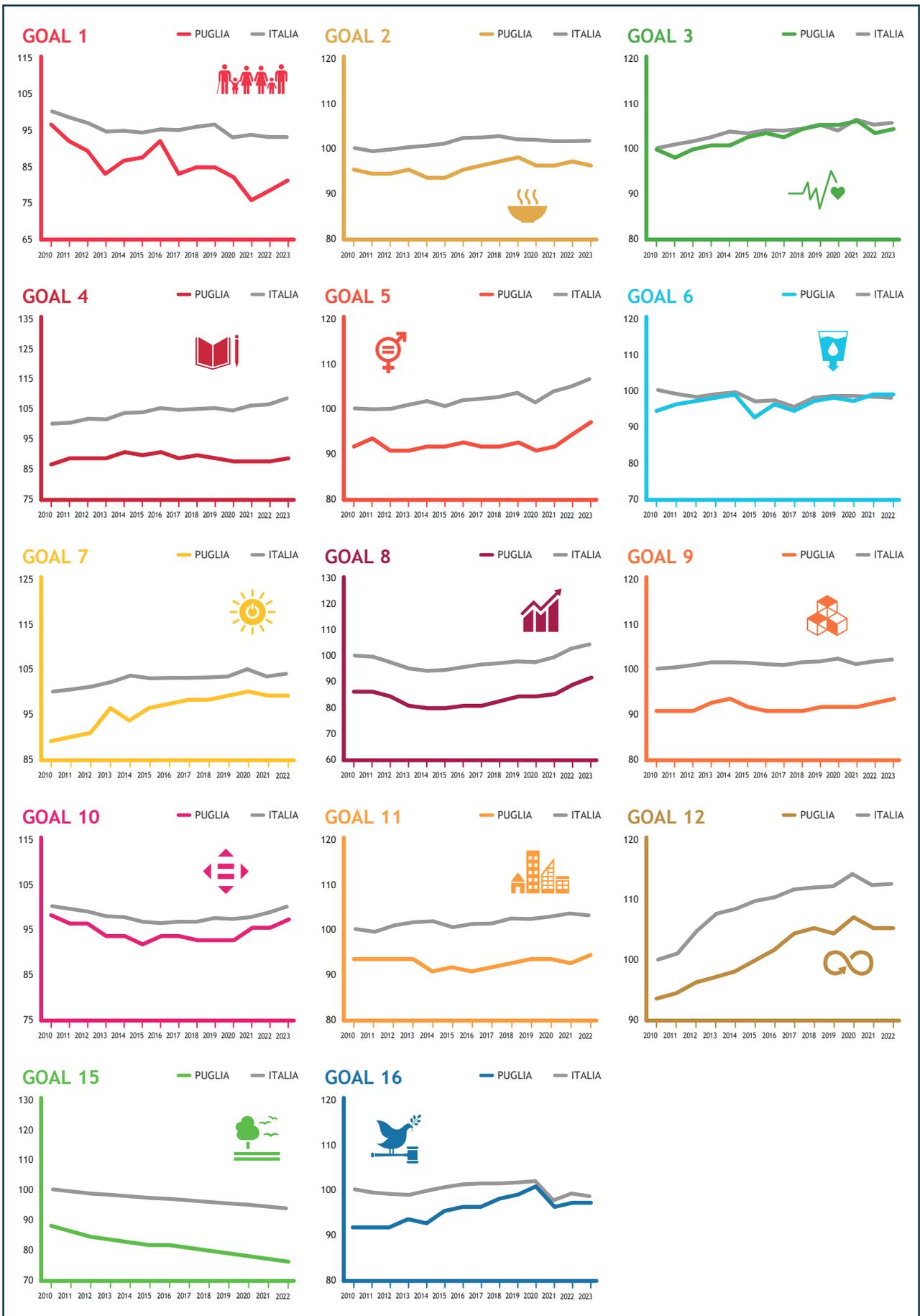
Sostanziale stabilità:

- per l'agricoltura e l'alimentazione (G2) aumenta la superficie destinata ad agricoltura biologica (+14,2 punti percentuali tra 2010 e 2021), ma

- diminuisce la percentuale di persone con un'adeguata alimentazione (-2,9 punti percentuali);
- per la salute (G3) aumentano il numero di infermieri e ostetrici ma diminuisce quello dei medici (rispettivamente +2,2 per 1.000 abitanti e -0,3 per 10.000, entrambi tra 2013 e 2022). Diminuisce anche il numero di persone che fanno uso di alcol e che fumano (rispettivamente -5,3 e -3,3 punti percentuali);
- per l'istruzione (G4) diminuisce l'uscita precoce dal sistema d'istruzione (-4,8 punti percentuali dal 2013 al 2022) ma peggiorano le competenze adeguate degli studenti nella ripartizione;
- per l'acqua (G6) diminuisce il numero di chi non si fida a bere acqua dai rubinetti (-13,7 punti percentuali tra 2010 e 2022), ma aumenta la dispersione idrica (+6,1 punti percentuali tra 2012 e 2022);
- per il lavoro e la crescita economica (G8) diminuiscono i NEET e la mancata partecipazione al lavoro (rispettivamente -8,2 e -7,9 punti percentuali rispetto al 2018), ma anche il Pil per ULA (-3,7% tra 2010 e 2021);
- per le imprese, innovazione e infrastrutture (G9) aumentano la copertura di internet ultraveloce e la percentuale di occupati con istruzione universitaria in STEM (rispettivamente +38,3 e +2,0 punti percentuali dal 2018), ma diminuisce la quota dei prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL (-11,2 punti percentuali dal 2011 al 2022) e gli utenti del TPL (-2,0 punti percentuali);
- per le città e le comunità (G11) diminuisce il numero di persone con difficoltà di accesso ai servizi essenziali (-2,8 punti percentuali) ma aumenta l'abusivismo edilizio (+14,2 punti percentuali) entrambe tra 2010 e 2022.

Peggioramento:

- per la povertà (G1) aumenta la povertà assoluta a livello di ripartizione (12,8% nel 2023) e, anche se leggermente, il rischio di povertà ed esclusione sociale (+0,2 punti percentuali dal 2021 al 2023);
- per le disuguaglianze (G10) l'aumento dell'indice di dipendenza strutturale (+6,6 punti percentuali) contrasta gli effetti dell'aumento del tasso di occupazione giovanile (+7,7 punti percentuali dal 2018);
- per la vita sulla terra (G15) continua ad aumentare l'indice di copertura del suolo (da 106,2 nel 2012 a 109,6 punti nel 2022).



Indici compositi delle Province e della CM di Bari

SDG	FG	TA	BR	LE	BT	BA
3 Salute	Orange	Orange	Yellow	Orange	Yellow	Yellow
4 Istruzione	Red	Red	Red	Orange	Red	Orange
5 Parità di genere	Red	Red	Red	Yellow	Red	Red
6 Acqua	Yellow	Red	Green	Dark Green	Green	Orange
7 Energia	Dark Green	Red	Yellow	Green	Green	Green
8 Lavoro e crescita economica	Red	Red	Red	Red	Red	Orange
9 Imprese, innovazione e infrastrutture	Red	Red	Red	Red	Red	Orange
10 Disuguaglianze	Red	Red	Red	Red	Red	Yellow
11 Città e comunità	Yellow	Yellow	Yellow	Orange	Orange	Yellow
12 Consumo e produzione responsabile	Orange	Orange	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow
15 Vita sulla terra	Red	Orange	Red	Red	Red	Red
16 Giustizia e istituzioni	Yellow	Orange	Orange	Yellow	Yellow	Yellow

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

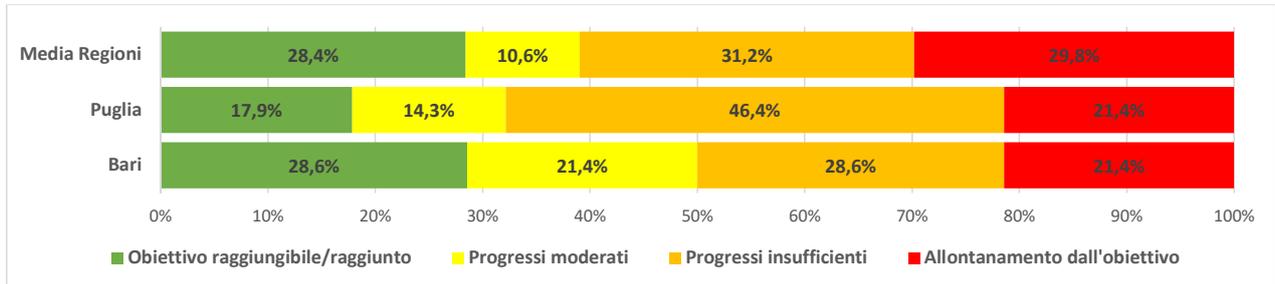
■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori che presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Foggia** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15). Inoltre, ha valori inferiori al dato nazionale per Salute (G3) e Consumo e produzione responsabile (G12). Eccelle in Energia (G7);
- **Taranto** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Energia (G7), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Inoltre, ha valori inferiori al dato nazionale per Salute (G3), Consumo e produzione responsabile (G12), Vita sulla terra (G15) e Giustizia e istituzioni (G16);
- **Brindisi** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15). Ha valori inferiori al dato nazionale per Giustizia e istituzioni (G16). Ha valori superiori alla media nazionale per Acqua (G6);
- **Lecce** in Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15). Inoltre, ha valori inferiori al dato nazionale per Salute (G3), Istruzione (G4) e Città e comunità (G11). Eccelle in Acqua (G6) e ha valori superiori alla media nazionale per Energia (G7);
- **Barletta-Andria-Trani** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15); riporta valori inferiori al dato nazionale per Città e comunità (G11). Ha valori superiori alla media nazionale per Acqua (G6) ed Energia (G7);
- **la CM di Bari** in Parità di genere (G5) e Vita sulla terra (G15). Inoltre, ha valori inferiori al dato nazionale per Istruzione (G4), Acqua (G6), Lavoro e crescita economica (G8) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Ha valori superiori alla media nazionale per Energia (G7).

Obiettivi quantitativi della Regione e della Città Metropolitana

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati **solo il 18% dei 28 obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibile/raggiunto**, mentre il 14% misurerebbe progressi moderati e il 68% progressi insufficienti o addirittura un allontanamento dagli obiettivi.

La CM registra una situazione leggermente più positiva: il 29% dei 14 obiettivi analizzati è raggiungibile/raggiunto, mentre per il 21% degli obiettivi la CM si sta allontanando.

energia rinnovabile (T. 7.2); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); aree terrestri protette (T. 15.5); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3); durata dei procedimenti civili (T. 16.7);

- sei in **Allontanamento dall'obiettivo**: gap occupazionale delle donne con e senza figli (T. 5.4); produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); consumi di energia (T. 7.3b); trasporto pubblico (T. 11.2b); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6); consumo di suolo (T. 15.3).

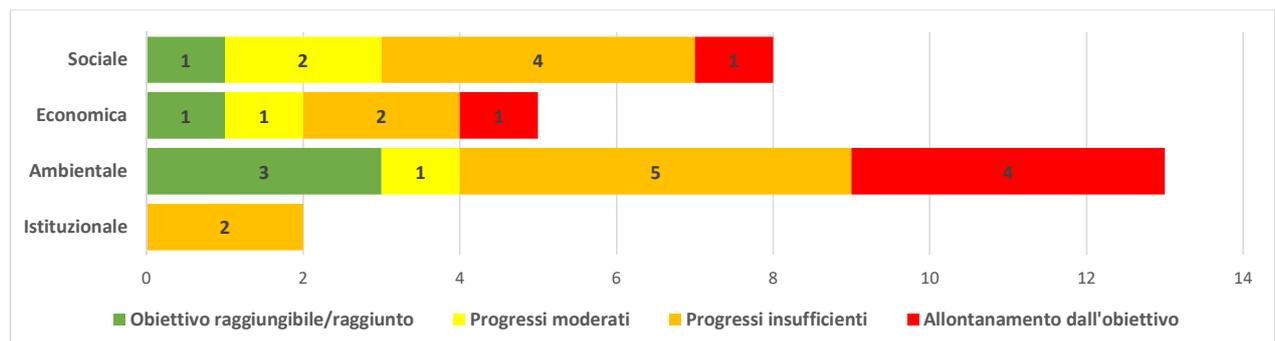
Nello specifico per la Regione abbiamo:

- **cinque Obiettivi raggiungibili/raggiunti**: uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a); dispersione delle reti idriche (T. 6.4); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5);
- **quattro con Progressi moderati**: servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); disuguaglianze di reddito (T. 10.4); NEET (T. 8.6); intensità energetica (T. 7.3a);
- **tredici con Progressi insufficienti**: malattie non trasmissibili (T. 3.4); laureati (T. 4.3); gap occupazionale di genere (T. 5.5a); donne nei consigli regionali (T. 5.5b); occupazione (T. 8.5); PIL per ricerca e sviluppo (T. 9.5); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); uso di pesticidi (T. 2.4c);

Per la Città Metropolitana:

- **quattro Obiettivi raggiungibili/raggiunti**: copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); dispersione delle reti idriche (T. 6.4); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6);
- **tre con Progressi moderati**: servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6);
- **quattro con Progressi insufficienti**: laureati (T. 4.3); gap occupazionale di genere (T. 5.5a); produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a);
- **tre in Allontanamento dall'obiettivo**: trasporto pubblico (T. 11.2b); consumo di suolo (T. 15.3); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3).

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



L'analisi regionale relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nella dimensione economica, dove solo uno obiettivo su cinque risulta raggiungibile/raggiunto. Anche la situazione relativa alla dimensione sociale è negativa: gli andamenti analizzati permetterebbero di raggiungere solo uno obiettivo su otto.

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.4 % (2021)	↗	↗
		Puglia	8.4 % (2021)	↘	↘
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	10.5 % (2023)	↕	:
		Puglia	12.8 % (2023)	↕	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↕	:
		Puglia	20.6 % (2022)	↗	:
		Bari	21.1 % (2022)	↗	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati	Italia	30.6 % (2023)	↘	:
		Puglia	22.8 % (2023)	↘	:
		Bari	28 % (2023)	↘	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	73 % (2023)	↘	:
		Puglia	74.9 % (2023)	↘	:
5.5a	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74.3 % (2023)	↘	↘
		Puglia	57.6 % (2023)	↘	:
		Bari	61.9 % (2023)	↘	:
5.5b	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	23.1 % (2023)	↘	↗
		Puglia	13.7 % (2023)	↘	↗
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5.3 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘
		Puglia	4.5 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↗	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	66.3 % (2023)	↘	↘
		Puglia	54.7 % (2023)	↘	:
		Bari	60.1 % (2023)	↗	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	16.1 % (2023)	↗	:
		Puglia	22.2 % (2023)	↗	:
		Bari	18.6 % (2023)	↗	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.3 % (2022)	↘	↘
		Puglia	0.9 % (2021)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	59.6 % (2023)	↕	:
		Puglia	51.8 % (2023)	↕	:
		Bari	69.3 % (2023)	↕	:
12.5	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	493.7 kg per abitante (2022)	↘	↗
		Puglia	469 kg per abitante (2022)	↘	↗
		Bari	454.5 kg per abitante (2022)	↘	↕

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	18.7 % (2022)	↑	↑
		Puglia	24.9 % (2022)	↑	↑
2.4b	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	464 kg per ha (2022)	↑	↓
		Puglia	285.9 kg per ha (2022)	↓	↓
2.4c	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	11.5 kg per ha (2022)	↓	↑
		Puglia	9.8 kg per ha (2022)	↓	↑
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015	Italia	42.4 % (2022)	↓	↓
		Puglia	40.7 % (2022)	↑	↓
		Bari	44.9 % (2022)	↑	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42.5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19.1 % (2022)	↓	↓
		Puglia	18.3 % (2021)	↓	:
7.3a	Entro il 2050 ridurre del 42.5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	84.9 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Puglia	149.4 TEP per milione di euro (2021)	↑	↑
7.3b	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Puglia	19.5 kTEP per 10.000 abitanti (2021)	↓	↓
11.2a	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	38.1 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Puglia	38.2 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Bari	43.1 per 10.000 abitanti (2023)	↓	:
11.2b	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4696 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
		Puglia	2274 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
		Bari	2898 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11.5 % (2020)	↓	:
		Puglia	3.4 % (2020)	obiettivo raggiunto	
		Bari	1.3 % (2020)	obiettivo raggiunto	
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	37 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↓
		Puglia	11 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↓
		Bari	8 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↑	:
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Puglia	18.3 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Bari	11.1 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Puglia	24.5 % (2022)	↓	↓

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	117.6 % (2023)	↓	↑
		Puglia	151.8 % (2023)	↓	↓
		Bari	152.6 % (2023)	↓	:
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	460 giorni (2023)	↓	↓
		Puglia	582 giorni (2023)	↓	↑

REGIONE BASILICATA

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **nessun Goal presenta un forte miglioramento** (verde);
- **quattro presentano un lieve miglioramento** (giallo): Energia (G7) con un livello superiore alla media nazionale; Istruzione (G4), Lavoro e crescita economica (G8) e Produzione e consumo responsabile (G12) con livelli inferiori;
- **cinque presentano una sostanziale stabilità** (arancione): Salute (G3), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10), Città e comunità (G11) e Giustizia e istituzioni (G16) tutti con valori inferiori;
- **cinque presentano un peggioramento** (rosso): Vita sulla terra (G15) con un livello superiore a quello dell'Italia; Povertà (G1), Agricoltura e Alimentazione (G2), Parità di genere (G5) e Acqua (G6).

Nello specifico si analizzano i fattori che principalmente determinano tali andamenti.

Lieve miglioramento:

- per l'istruzione (G4) aumentano la formazione continua (+2,5 punti percentuali dal 2018) e i posti autorizzati nei servizi socioeducativi per l'infanzia (+9,5 punti percentuali dal 2013 al 2022);
- per l'energia (G7) aumenta la quota di rinnovabile sui consumi e diminuisce l'intensità energetica (-27,3 TEP per milione di euro nel 2021);
- per il lavoro e la crescita economica (G8) diminuiscono gli infortuni sul lavoro (-8,0 casi ogni 10.000 occupati tra 2018 e 2022) e i NEET (-9,1 punti percentuali rispetto al 2018) ma aumentano gli occupati irregolari (+1,6 punti percentuali tra 2010 e 2021);
- per il consumo e la produzione responsabili (G12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+50 punti percentuali tra 2010 e 2022).

Sostanziale stabilità:

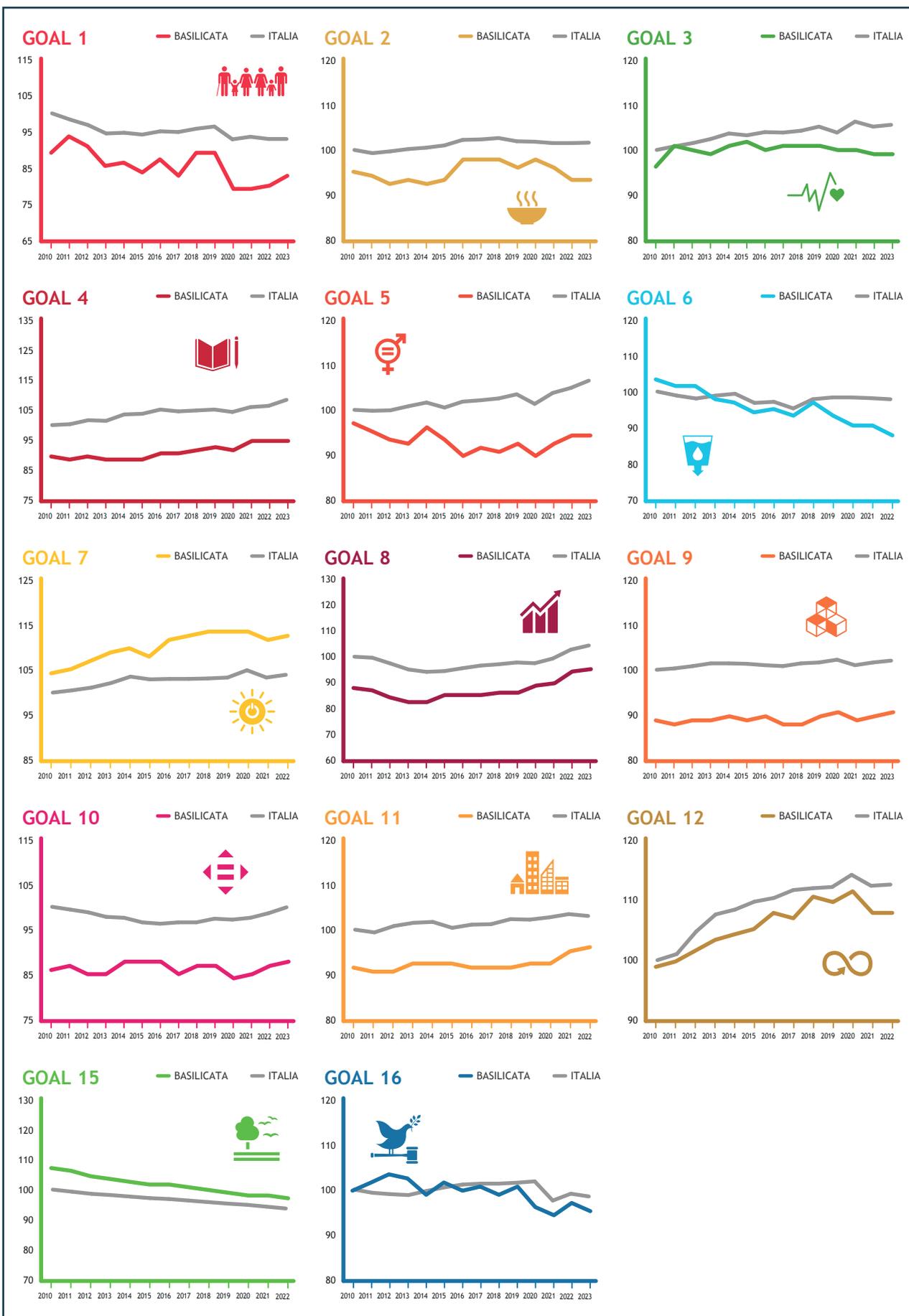
- per la salute (G3) diminuisce il numero di persone che fanno uso di alcol (-8,0 punti percentuali) ma aumenta la sedentarietà (+4,6 punti percentuali) e diminuisce il numero di medici (-0,8 per 10.000 abitanti);
- per le imprese innovazione e infrastrutture (G9) aumentano la copertura di internet ultra-

veloce e la percentuale di occupati con istruzione universitaria in professioni Scientifico-Tecnologiche (rispettivamente +37,0 e +4,2 punti percentuali dal 2018) ma diminuiscono la quota dei prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL (-10,2 punti percentuali dal 2011 al 2022) e gli utenti del TPL (-2,5 punti percentuali);

- per le disuguaglianze (G10) si riduce la distanza di reddito tra la popolazione con quello più alto e quella con il più basso (- 3,0 punti), ma aumenta l'emigrazione ospedaliera (+5,3 punti percentuali), entrambe tra 2010 e 2022;
- per le città e le comunità (G11) diminuisce il numero di persone con difficoltà di accesso ai servizi essenziali (-5,7 punti percentuali) ma aumenta l'abusivismo edilizio (+12,3 punti percentuali), entrambi nel periodo 2010-2022;
- per la giustizia e le istituzioni (G16) aumenta il numero di detenuti in attesa di giudizio (+11,8 punti percentuali) e diminuisce la partecipazione sociale (-10,0 punti percentuali dal 2012).

Peggioramento:

- per la povertà (G1) aumenta la povertà assoluta a livello di ripartizione (12,8% nel 2023), solo in parte contrastata dalla riduzione della povertà relativa (-7,5 punti percentuali dal 2014 al 2022);
- per l'agricoltura e l'alimentazione (G2) aumenta la superficie destinata ad agricoltura biologica (+16,0 punti percentuali tra 2010 e 2022) ma diminuisce la percentuale di persone con un'adeguata alimentazione (-4,2 punti percentuali) e aumenta l'eccesso di peso tra i minori (+6,0 punti percentuali dal 2011 al 2022);
- per la parità di genere (G5) diminuisce il rapporto di femminilizzazione della retribuzione annua lorda (-2,7 punti percentuali nel 2022);
- per l'acqua (G6) peggiorano tutti gli indicatori che costituiscono il composito, in particolare la dispersione idrica (+27,0 punti percentuali tra 2012 e 2022);
- per la vita sulla terra (G15) continua ad aumentare l'indice di copertura del suolo (da 104,2 nel 2012 a 107,8 punti nel 2022).



Indici compositi delle Province

SDG	PZ	MT
3 Salute	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
4 Istruzione	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
5 Parità di genere	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
6 Acqua	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
7 Energia	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
8 Lavoro e crescita economica	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
9 Imprese, innovazione e infrastrutture	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
10 Disuguaglianze	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
11 Città e comunità	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 Consumo e produzione responsabile	valore molto superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
15 Vita sulla terra	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
16 Giustizia e istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

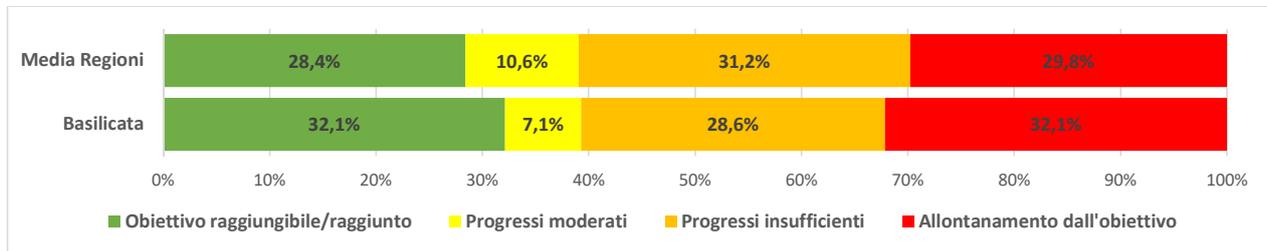
■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori che presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

- **Potenza** in Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Eccelle in Consumo e produzione responsabile (G12) con valori molto superiori alla media nazionale;
- **Matera** in Acqua (G6), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15). Inoltre, ha valori inferiori al dato nazionale per Istruzione (G4) e Parità di genere (G5). Ha valori superiori alla media nazionale per Salute (G3) e Energia (G7).

Obiettivi quantitativi della Regione

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati il **32% dei 28 obiettivi quantitativi analizzati sarebbe raggiungibile/raggiunto**, mentre il 7% registrerebbe progressi moderati e il 61% progressi insufficienti o addirittura un allontanamento dagli obiettivi.

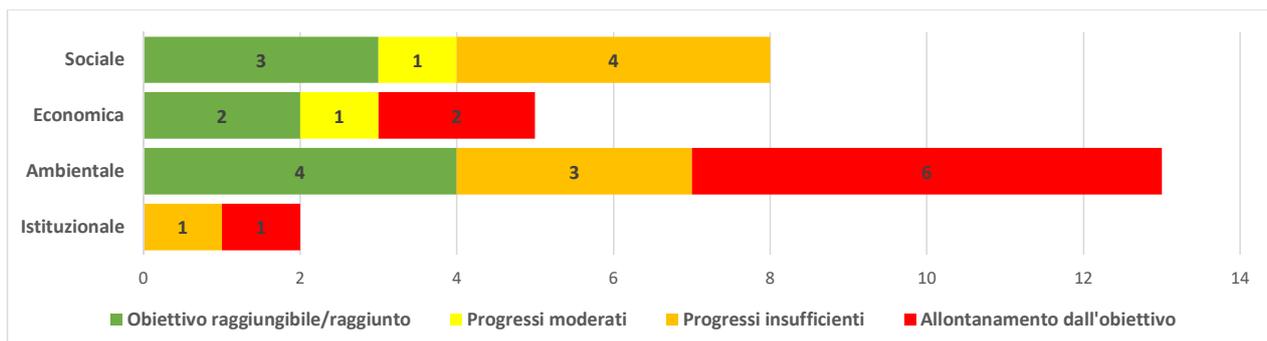
rifiuti urbani (T. 12.5); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); uso di pesticidi (T. 2.4c); dispersione delle reti idriche (T. 6.4); intensità energetica (T. 7.3a); consumi di energia (T. 7.3b); consumo di suolo (T. 15.3); durata dei procedimenti civili (T. 16.7).

Nello specifico per la Regione abbiamo:

- **nove Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); disuguaglianze di reddito (T. 10.4); NEET (T. 8.6); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a); energia rinnovabile (T. 7.2); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6);
- **due con Progressi moderati:** malattie non trasmissibili (T. 3.4); occupazione (T. 8.5);
- **otto con Progressi insufficienti:** laureati (T. 4.3); gap occupazionale delle donne con e senza figli (T. 5.4); gap occupazionale di genere (T. 5.5a); donne nei consigli regionali (T. 5.5b); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); trasporto pubblico (T. 11.2b); aree terrestri protette (T. 15.5); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3);
- **nove in Allontanamento dall'obiettivo:** PIL per ricerca e sviluppo (T. 9.5); produzione di

L'analisi regionale relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nella dimensione istituzionale, dove entrambi gli obiettivi misurano andamenti insufficienti o negativi. La dimensione economica risulta la più positiva con tre obiettivi su cinque con progressi moderati o che risultano raggiungibili/raggiunti.

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.4 % (2021)	↗	↗
		Basilicata	8.2 % (2021)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	10.5 % (2023)	↑	:
		Basilicata	8.6 % (2023)	obiettivo raggiunto	
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↑	:
		Basilicata	22.4 % (2022)	↑	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati	Italia	30.6 % (2023)	↘	:
		Basilicata	27.8 % (2023)	↘	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	73 % (2023)	↘	:
		Basilicata	75.1 % (2023)	↘	:
5.5a	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74.3 % (2023)	↘	↘
		Basilicata	62.9 % (2023)	↘	:
5.5b	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	23.1 % (2023)	↘	↗
		Basilicata	4.8 % (2023)	↘	↘
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5.3 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘
		Basilicata	3.6 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↑	↑

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	66.3 % (2023)	↘	↘
		Basilicata	59.1 % (2023)	↗	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	16.1 % (2023)	↗	:
		Basilicata	16.9 % (2023)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.3 % (2022)	↘	↘
		Basilicata	0.5 % (2021)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	59.6 % (2023)	↑	:
		Basilicata	43.2 % (2023)	↑	:
12.5	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	493.7 kg per abitante (2022)	↘	↗
		Basilicata	357.4 kg per abitante (2022)	↘	↘

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	18.7 % (2022)	↑	↑
		Basilicata	25.8 % (2022)	obiettivo raggiunto	
2.4b	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	464 kg per ha (2022)	↑	↓
		Basilicata	96.7 kg per ha (2022)	↓	↓
2.4c	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	11.5 kg per ha (2022)	↓	↑
		Basilicata	5.4 kg per ha (2022)	↓	↓
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015	Italia	42.4 % (2022)	↓	↓
		Basilicata	65.5 % (2022)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42.5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19.1 % (2022)	↓	↓
		Basilicata	48.9 % (2021)	obiettivo raggiunto	
7.3a	Entro il 2050 ridurre del 42.5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	84.9 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Basilicata	92.1 TEP per milione di euro (2021)	↓	↑
7.3b	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Basilicata	18.9 kTEP per 10.000 abitanti (2021)	↓	↓
11.2a	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	38.1 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Basilicata	28.2 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
11.2b	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4696 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
		Basilicata	1219 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11.5 % (2020)	↓	:
		Basilicata	1.1 % (2020)	obiettivo raggiunto	
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	37 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↓
		Basilicata	3 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	obiettivo raggiunto	
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Basilicata	18.5 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Basilicata	23.1 % (2022)	↓	↓

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	117.6 % (2023)	↓	↑
		Basilicata	130.2 % (2023)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	460 giorni (2023)	↓	↓
		Basilicata	860 giorni (2023)	↓	↓

REGIONE CALABRIA

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **solo un Goal presenta un forte miglioramento** (verde): Consumo e produzione responsabile (G12), con valori in linea con quelli nazionali;
- **solo un Goal presenta un lieve miglioramento** (giallo): Giustizia e istituzioni (G16), con valori inferiori alla media nazionale nel 2023;
- **otto Goal riportano una sostanziale stabilità** (arancione): Agricoltura e alimentazione (G2), Salute (G3), Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Città e comunità (G11) con valori inferiori alla media nazionale; Energia (G7) con valori superiori;
- **quattro presentano un peggioramento** (rosso): Povertà (G1), Acqua (G6) e Disuguaglianze (G10), con valori inferiori alla media nazionale, e Vita sulla terra (G15), con valori superiori.

Nello specifico si analizzano i fattori che principalmente determinano tali andamenti.

Forte miglioramento:

- per il consumo e produzione responsabile (G12), migliorano significativamente sia la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+42,1 punti percentuali fino al 2022) sia la loro produzione (-63,6 kg per abitante tra il 2010 e il 2022).

Lieve miglioramento:

- per la giustizia e istituzioni (G16), si riducono gli omicidi volontari (-2,1 per 100.000 abitanti fino al 2022) e l'affollamento degli istituti di pena (-64,9 punti percentuali).

Sostanziale stabilità:

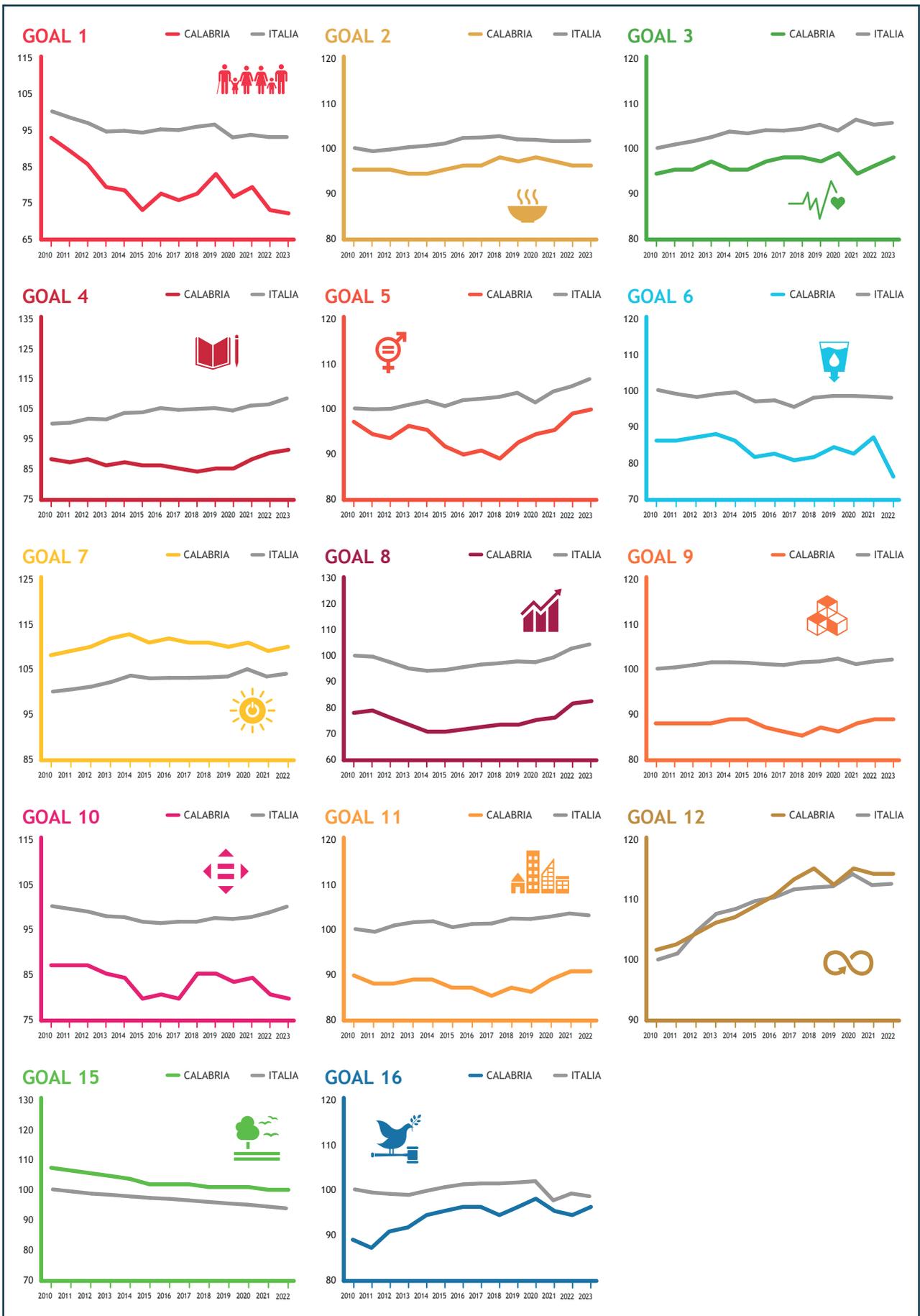
- per l'agricoltura e alimentazione (G2), aumentano la quota di superficie agricola con coltivazioni biologiche (+17,3 punti percentuali fino al 2022), ma anche l'eccesso di peso dei minori (+3,8 punti percentuali tra il 2011 e il 2022);
- per la salute (G3), in negativo aumenta l'indice di vecchiaia (+54,3 punti percentuali) e diminuisce il numero di medici di medicina generale (-1,1 per 10.000 abitanti tra il 2013 e il 2022); in positivo aumentano il numero di infermieri e ostetrici (+1,3 per 1.000 abitanti tra il 2013 e il 2022) e si riduce la percentuale di fumatori (-3,7 punti percentuali);
- per l'istruzione (G4), si riducono la lettura di libri e quotidiani (-6,2 punti percentuali), ma anche l'uscita precoce dal sistema di istruzio-

ne e formazione (-8,2 punti percentuali tra il 2018 e il 2023);

- per la parità di genere (G5), aumenta la percentuale di donne nei consigli regionali (+16,2 punti percentuali tra il 2014 e il 2023); peggiorano il rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (-1,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2022) e il divario occupazionale di genere (-1,4 punti percentuali tra il 2018 e il 2023);
- per l'energia (G7), aumenta l'energia elettrica da fonti rinnovabili (+22,5 punti percentuali fino al 2022), ma anche l'intensità energetica (+10,4 TEP per milione di euro fino al 2021);
- per il lavoro e crescita economica (G8), diminuisce il tasso di infortuni mortali ed inabilità permanenti (-6,0 per 10.000 occupati tra il 2018 e il 2022) ma anche gli investimenti su Pil (-4,9 punti percentuali fino al 2021);
- per le imprese, innovazione e infrastrutture (G9), aumenta la copertura della rete fissa ultra veloce (+29,8 punti percentuali tra il 2018 e il 2023), mentre diminuiscono gli utenti assidui dei mezzi pubblici (-3,9 punti percentuali);
- per le città e comunità (G11), aumenta l'indice di abusivismo edilizio (+12,3 punti percentuali tra 2010 e 2022) e diminuisce la difficoltà di accesso ad alcuni servizi essenziali (-3,3 punti percentuali al 2022).

Peggioramento:

- per la povertà (G1), aumentano l'incidenza di povertà assoluta individuale nella ripartizione (+8,0 punti percentuali), l'incidenza di povertà relativa familiare (+2,6 punti percentuali tra il 2014 e il 2022) e il rischio di povertà o di esclusione sociale (+8,6 punti percentuali tra il 2021 e il 2023);
- per l'acqua (G6), aumentano sia l'irregolarità nella distribuzione dell'acqua (+11,7 punti percentuali fino al 2022), sia la dispersione idrica (+13,3 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per le disuguaglianze (G10), aumentano le disuguaglianze di reddito disponibile (+2,2 punti percentuali tra 2010 e 2022) e l'emigrazione ospedaliera (+4,3 punti percentuali al 2022);
- per la vita sulla terra (G15), tra il 2012 e il 2022, aumentano l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (+0,1 punti percentuali), la frammentazione del territorio naturale e agricolo (+3,0 punti percentuali) e l'indice di copertura del suolo (da 103,8 a 106,3 punti tra il 2012 e il 2022).



Indici compositi delle Province e della CM di Reggio Calabria

SDG	CS	CZ	KR	VV	RC
3 Salute	Orange	Yellow	Orange	Orange	Orange
4 Istruzione	Red	Red	Red	Red	Red
5 Parità di genere	Red	Red	Red	Red	Red
6 Acqua	Green	Red	Red	Red	Red
7 Energia	Green	Dark Green	Dark Green	Green	Green
8 Lavoro e crescita economica	Red	Red	Red	Red	Red
9 Imprese, innovazione e infrastrutture	Red	Red	Red	Red	Red
10 Disuguaglianze	Red	Red	Red	Red	Red
11 Città e comunità	Yellow	Yellow	Orange	Orange	Yellow
12 Consumo e produzione responsabile	Green	Green	Orange	Green	Yellow
15 Vita sulla terra	Yellow	Orange	Yellow	Green	Yellow
16 Giustizia e istituzioni	Yellow	Orange	Red	Orange	Orange

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori che presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

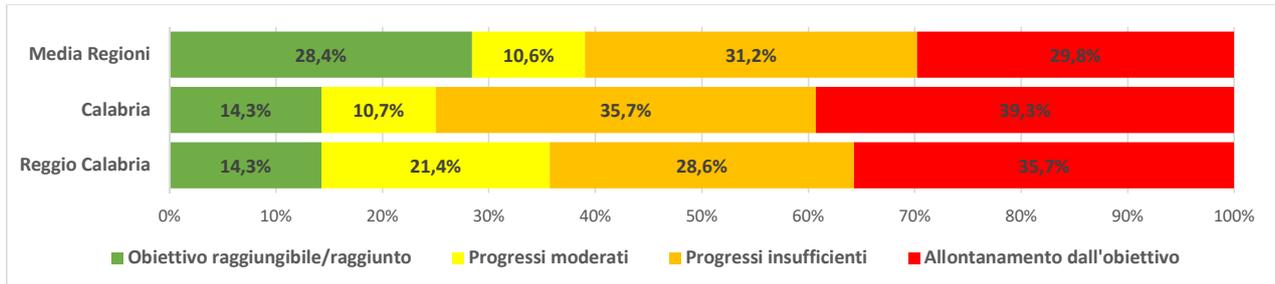
- **Cosenza** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10); riporta anche un valore inferiore al dato nazionale per Salute (G3). Ha valori superiori alla media nazionale per Acqua (G6), Energia (G7) e Consumo e produzione responsabile (G12);
- **Catanzaro** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Inoltre, ha valori inferiori al dato nazionale per Vita sulla terra (G15) e Giustizia e istituzioni (G16). Eccelle in Energia (G7) e ha valori superiori alla media nazionale per Consumo e produzione responsabile (G12);
- **Crotone** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Giustizia e istituzioni (G16). Inoltre, ha valori inferiori al dato

nazionale per Salute (G3), Città e comunità (G11) e Consumo e produzione responsabile (G12). Eccelle in Energia (G7) con valori molto superiori alla media nazionale;

- **Vibo Valentia** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Riporta valori inferiori al dato nazionale per Salute (G3), Città e comunità (G11) e Giustizia e istituzioni (G16). Ha valori superiori alla media nazionale per Energia (G7), Consumo e produzione responsabile (G12) e Vita sulla terra (G15);
- **la CM di Reggio Calabria** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Inoltre, ha valori inferiori al dato nazionale per Salute (G3) e Giustizia e istituzioni (G16). Ha valori superiori alla media nazionale per Energia (G7).

Obiettivi quantitativi della Regione e della Città Metropolitana

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati solo il 14% dei 28 obiettivi quantitativi risulterebbero raggiungibili/raggiunti, mentre l'11% misurerebbe progressi moderati e il 75,0% progressi insufficienti o addirittura un allontanamento dagli obiettivi. La CM registra una situazione simile: il 14% dei 14 obiettivi analizzati è raggiungibile/raggiunto, mentre per il 36% degli obiettivi la CM si sta allontanando.

Nello specifico per la Regione abbiamo:

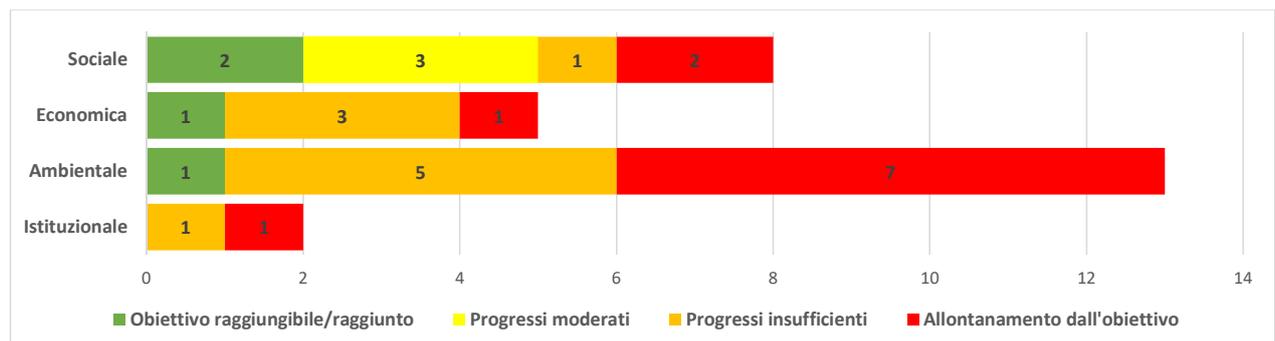
- quattro Obiettivi raggiungibili/raggiunti: uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); donne nei consigli regionali (T. 5.5b); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a);
- tre con Progressi moderati: servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); laureati (T. 4.3); gap occupazionale delle donne con e senza figli (T. 5.4);
- dieci con Progressi insufficienti: malattie non trasmissibili (T. 3.4); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); PIL per ricerca e sviluppo (T. 9.5); energia rinnovabile (T. 7.2); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); trasporto pubblico (T. 11.2b); consumo di suolo (T. 15.3); aree terrestri protette (T. 15.5); durata dei procedimenti civili (T. 16.7);

- undici in Allontanamento dall'obiettivo: gap occupazionale di genere (T. 5.5a); disuguaglianze di reddito (T. 10.4); produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); uso di pesticidi (T. 2.4c); dispersione delle reti idriche (T. 6.4); intensità energetica (T. 7.3a); consumi di energia (T. 7.3b); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3).

Per la Città Metropolitana:

- due Obiettivi raggiungibili/raggiunti: copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); produzione di rifiuti urbani (T. 12.5);
- tre con Progressi moderati: servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); laureati (T. 4.3); trasporto pubblico (T. 11.2b);
- quattro con Progressi insufficienti: occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); consumo di suolo (T. 15.3);
- cinque in Allontanamento dall'obiettivo: gap occupazionale di genere (T. 5.5a); dispersione delle reti idriche (T. 6.4); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3).

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



L'analisi regionale relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nella dimensione ambientale, dove solo un obiettivo su tredici risulta raggiungibile/raggiunto. Anche la situazione relativa alla dimensione economica è negativa: gli andamenti analizzati permetterebbero di raggiungere solo un obiettivo su cinque. La dimensione sociale risulta la più positiva con cinque obiettivi su otto con progressi moderati o che risultano raggiungibili/raggiunti.

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.4 % (2021)	↗	↗
		Calabria	9.3 % (2021)	↘	↘
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	10.5 % (2023)	↗	:
		Calabria	11.8 % (2023)	↗	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↗	:
		Calabria	15.7 % (2022)	↗	:
		Reggio Calabria	15.9 % (2022)	↗	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati	Italia	30.6 % (2023)	↘	:
		Calabria	27.6 % (2023)	↗	:
		Reggio Calabria	22.7 % (2023)	↗	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	73 % (2023)	↘	:
		Calabria	74.9 % (2023)	↗	:
5.5a	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74.3 % (2023)	↘	↘
		Calabria	57 % (2023)	↘	:
		Reggio Calabria	57.2 % (2023)	↘	:
5.5b	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	23.1 % (2023)	↘	↗
		Calabria	19.4 % (2023)	↗	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5.3 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘
		Calabria	8.5 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	66.3 % (2023)	↘	↘
		Calabria	48.4 % (2023)	↘	:
		Reggio Calabria	45 % (2023)	↘	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	16.1 % (2023)	↗	:
		Calabria	27.2 % (2023)	↘	:
		Reggio Calabria	31 % (2023)	↘	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.3 % (2022)	↘	↘
		Calabria	0.6 % (2021)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	59.6 % (2023)	↗	:
		Calabria	36.1 % (2023)	↗	:
		Reggio Calabria	42.4 % (2023)	↗	:
12.5	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	493.7 kg per abitante (2022)	↘	↗
		Calabria	401.6 kg per abitante (2022)	↘	↗
		Reggio Calabria	386.5 kg per abitante (2021)	↗	↗

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	18.7 % (2022)	↑	↑
		Calabria	35.7 % (2022)	obiettivo raggiunto	
2.4b	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	464 kg per ha (2022)	↑	↓
		Calabria	221.8 kg per ha (2022)	↓	↓
2.4c	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	11.5 kg per ha (2022)	↓	↑
		Calabria	6.2 kg per ha (2022)	↓	↓
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015	Italia	42.4 % (2022)	↓	↓
		Calabria	48.7 % (2022)	↓	↓
		Reggio Calabria	49.4 % (2022)	↓	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42.5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19.1 % (2022)	↓	↓
		Calabria	40.3 % (2021)	↓	:
7.3a	Entro il 2050 ridurre del 42.5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	84.9 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Calabria	116.9 TEP per milione di euro (2021)	↓	↓
7.3b	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Calabria	13.8 kTEP per 10.000 abitanti (2021)	↓	↓
11.2a	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	38.1 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Calabria	23.7 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Reggio Calabria	26 per 10.000 abitanti (2023)	↓	:
11.2b	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4696 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
		Calabria	1794 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
		Reggio Calabria	1705 posti-km/abitante (2022)	↑	↓
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11.5 % (2020)	↓	:
		Calabria	12.8 % (2020)	↓	:
		Reggio Calabria	10.2 % (2020)	↓	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	37 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↓
		Calabria	13 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↓
		Reggio Calabria	16 giorni di superamento del limite di PM10 (2021)	↓	:
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Calabria	4.2 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Reggio Calabria	2.1 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Calabria	26.6 % (2022)	↓	↓

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	117.6 % (2023)	↓	↑
		Calabria	112.1 % (2023)	↓	↑
		Reggio Calabria	127.4 % (2023)	↓	:
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	460 giorni (2023)	↓	↓
		Calabria	724 giorni (2023)	↓	↓

REGIONE SICILIA

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **solo un Goal presenta un forte miglioramento** (verde): Consumo e produzione responsabile (G12), con un valore di inferiore al dato italiano;
- **nessun Goal presenta un lieve miglioramento** (giallo);
- **otto Goal riportano una sostanziale stabilità** (arancione): Povertà (G1), Salute (G3), Istruzione (G4), Energia (G7), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Città e comunità (G11), tutti con valori inferiori al dato nazionale;
- **cinque presentano un peggioramento** (rosso): Agricoltura e alimentazione (G2), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Vita sulla terra (G15) con valori inferiori alla media nazionale e Giustizia e istituzioni (G16), con valori uguali.

Nello specifico si analizzano i fattori che principalmente determinano tali andamenti.

Forte miglioramento:

- per il consumo e produzione responsabile (G12), migliorano significativamente la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+42,1 punti percentuali) e la loro produzione (-58,7 kg per abitante) entrambe tra il 2010 e il 2022.

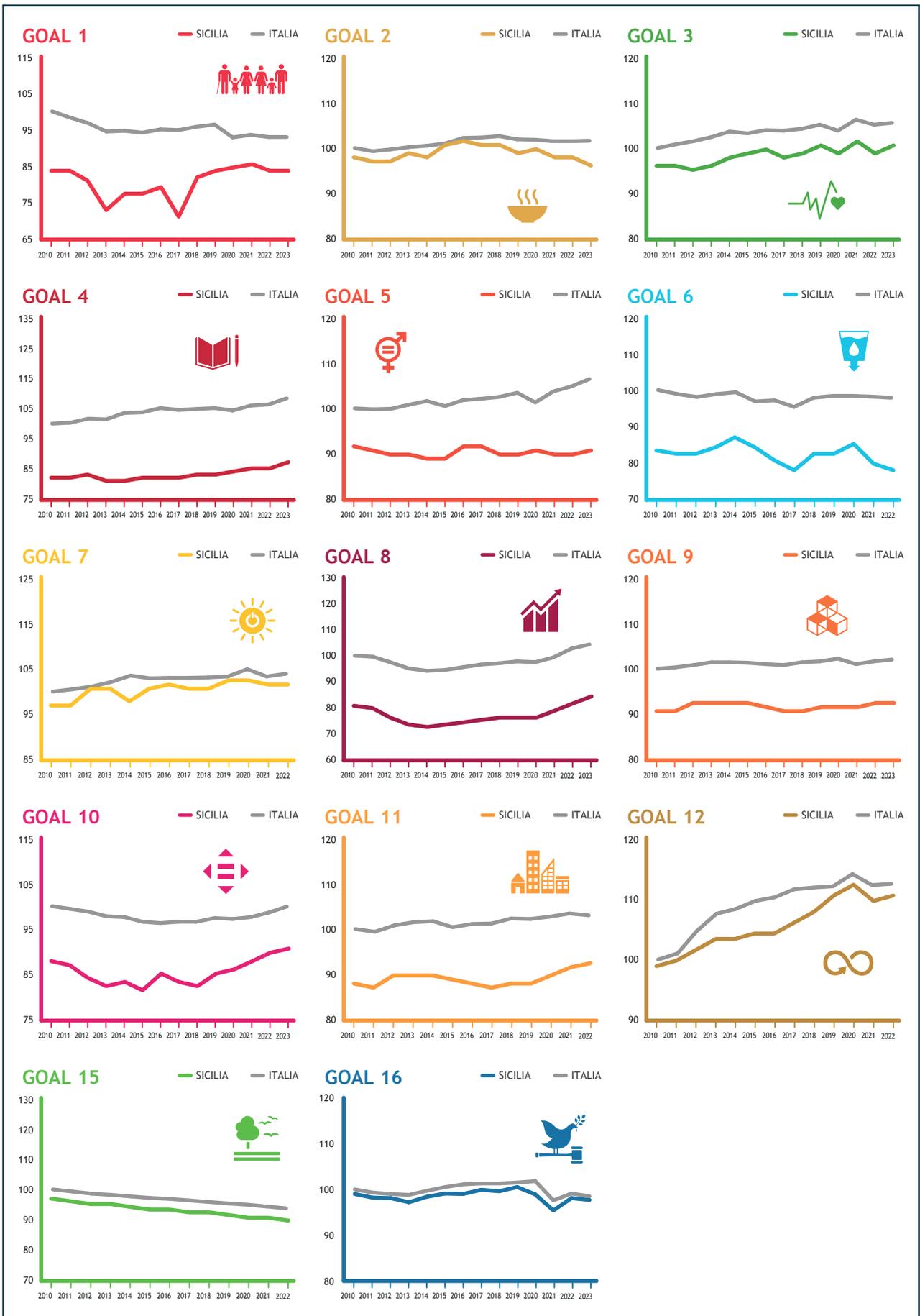
Sostanziale stabilità:

- per la povertà (G1), sono migliorate la povertà relativa (-8,3 punti percentuali tra il 2014 e il 2022) e le persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (-4,7 punti percentuali), allo stesso tempo però è aumentata la povertà assoluta (+4,6 punti percentuali nella ripartizione);
- per la salute (G3), aumenta l'indice di vecchiaia (+51,5 punti percentuali) e diminuiscono il numero di medici di medicina generale (-0,4 ogni 10.000 abitanti tra il 2013 e il 2022); aumenta però il numero di infermieri e ostetrici (+1,3 ogni 1.000 abitanti tra il 2013 e il 2022) e si riduce la probabilità di morire per malattie non trasmissibili (-1,3 punti percentuali fino al 2021);
- per l'istruzione (G4), si riduce l'uscita precoce dal sistema d'istruzione (-4,9 punti percentuali) e aumenta la partecipazione ad attività di istruzione e formazione (+1,8 punti percentuali), entrambi tra il 2018 e il 2023). Si riduce la lettura di libri e quotidiani (-6,8 punti percentuali);
- per l'energia (G7), anche se l'intensità energetica presenta lievi miglioramenti (-23,7 tep per milione di euro tra 2010 e 2021);

- per il lavoro e crescita economica (G8) diminuiscono i NEET (-10,5 punti percentuali tra il 2018 e il 2023) e aumenta il Pil per ULA (+15,2% tra il 2010 e il 2021). Di contro diminuiscono gli investimenti su Pil (-1,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2021);
- per le imprese, innovazione e infrastrutture (G9), aumentano la copertura della rete fissa ultraveloce (+41,6 punti percentuali tra il 2018 e il 2023) e la percentuale di lavoratori della conoscenza (+2,4 punti percentuali tra il 2018 e il 2023), mentre diminuiscono i prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL (-12,5 punti percentuali tra il 2011 e il 2022) e gli utenti del TPL (-3,3 punti percentuali);
- per le disuguaglianze (G10), aumenta l'indice di dipendenza strutturale (+5,8 punti) e diminuisce la disuguaglianza del reddito (-2,3 punti tra 2010 e 2022);
- per consumo e produzione responsabile (G12) si registra un aumento del consumo di materiale interno pro-capite (+0,5 tonnellate pro-capite tra il 2015 e il 2021) e un miglioramento nella raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+42,1 punti percentuali fino al 2022).

Peggioramento:

- per l'agricoltura e alimentazione (G2), peggiorano sia l'adeguata alimentazione (-5,1 punti percentuali) sia il valore aggiunto per ULA in agricoltura (-4,5 migliaia di euro per ULA fino al 2021);
- per la parità di genere (G5) diminuisce il rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua (-1,4 punti percentuali tra 2010 e 2022) e il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con e senza figli (-2,5 punti percentuali tra il 2018 e il 2023);
- per l'acqua (G6), aumentano l'irregolarità nella distribuzione dell'acqua (+4,3 punti percentuali fino al 2022) e la dispersione idrica (+6,0 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per la vita sulla terra (G15), si registra un aumento per l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (+0,2 punti percentuali tra il 2012 e il 2022) e per l'indice di copertura del suolo indicizzato (da 104,4 nel 2015 a 106,5 nel 2022);
- per la giustizia e istituzioni (G16), aumentano le truffe e frodi informatiche (+2,6 casi per 1.000 abitanti fino al 2022) e la durata dei procedimenti civili (+19,0 giorni a partire dal 2012); diminuisce la partecipazione sociale (-6,1 punti percentuali dal 2013).



Indici compositi delle Province e delle CM di Palermo, Catania e Messina

SDG	PA	ME	CT	TP	AG	CL	EN	RG	SR
3 Salute	Orange	Orange	Yellow	Orange	Orange	Orange	Orange	Yellow	Red
4 Istruzione	Red	Red	Red						
5 Parità di genere	Red	Orange	Red						
6 Acqua	Red	Red	Red	Orange	Red	Green	Green	Orange	Red
7 Energia	Green	Yellow	Yellow	Green	Green	Green	Dark Green	Yellow	Red
8 Lavoro e crescita economica	Red	Red	Red						
9 Imprese, innovazione e infrastrutture	Orange	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Orange	Red
10 Disuguaglianze	Red	Orange	Red						
11 Città e comunità	Orange	Orange	Yellow	Orange	Yellow	Orange	Orange	Orange	Orange
12 Consumo e produzione responsabile	Red	Orange	Orange	Green	Yellow	Yellow	Green	Green	Orange
15 Vita sulla terra	Yellow	Green	Orange	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Red	Orange
16 Giustizia e istituzioni	Orange	Orange	Orange	Red	Orange	Red	Red	Orange	Red

■ valore molto superiore alla media nazionale
■ valore superiore alla media nazionale
■ valore in linea con la media nazionale
■ valore inferiore alla media nazionale
■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori che presentano uno o più Goal con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

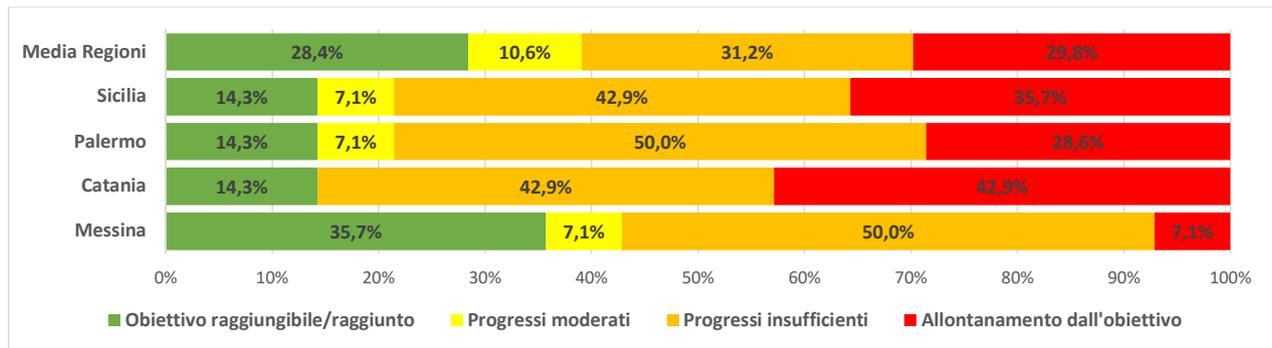
- **la CM di Palermo** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro e crescita economica (G8), Disuguaglianze (G10) e Consumo e produzione responsabile (G12). Ha valori inferiori alla media per Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Città e comunità (G11) e Giustizia e istituzioni (G16). Superiori per Energia (G7);
- **la CM di Messina** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Ha valori inferiori all'Italia per Salute (G3), Città e comunità (G11), Consumo e produzione responsabile (G12) e Giustizia e istituzioni (G16). Superiori per Vita sulla terra (G15);
- **la CM di Catania** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10). Ha valori inferiori per Consumo e produzione responsabile (G12), Vita sulla terra (G15) e Giustizia e istituzioni (G16);
- **Trapani** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Giustizia e istituzioni (G16). Ha valori inferiori per Salute (G3), Acqua (G6) e Città e comunità (G11); superiori, invece, per Energia (G7) e Consumo e produzione responsabile (G12);
- **Agrigento** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5),

Acqua (G6), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10) e valori inferiori per Salute (G3), Giustizia e istituzioni (G16). Superiori per Energia (G7);

- **Caltanissetta** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Giustizia e istituzioni (G16), riporta valori inferiori per Salute (G3), Città e comunità (G11). Superiori per Acqua (G6) e Energia (G7);
- **Enna** in Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Giustizia e istituzioni (G16). Ha valori inferiori per Salute (G3) e Città e comunità (G11). Eccelle in Energia (G7) e ha valori superiori per Acqua (G6), Consumo e produzione responsabile (G12) e Vita sulla terra (G15);
- **Ragusa** in Istruzione (G4), Lavoro e crescita economica (G8) e Vita sulla terra (G15). Ha valori inferiori per Parità di genere (G5), Acqua (G6), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10), Città e comunità (G11) e Giustizia e istituzioni (G16). Superiori per Consumo e produzione responsabile (G12);
- **Siracusa** in nove Goal: Salute (G3), Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Energia (G7), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Giustizia e istituzioni (G16). Ha valori inferiori per gli altri tre Goal.

Obiettivi quantitativi della Regione e delle Città Metropolitane

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati **solo il 14% dei 28 obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibile/raggiunto**, mentre il 7% mostrerebbe progressi moderati e il 79% progressi insufficienti o addirittura un allontanamento dagli obiettivi.

Le CM di Palermo e di Catania registrano una situazione simile: per entrambe, il 14% dei 14 obiettivi analizzati è raggiungibile/raggiunto, mentre per circa l'80% degli obiettivi hanno miglioramenti insufficienti o si stanno allontanando dagli obiettivi.

La CM di Messina registra una situazione migliore: il 36% è raggiungibile/raggiunto. Di contro per il 50% si hanno miglioramenti insufficienti e per il 7% la CM si sta allontanando.

Nello specifico per la Regione abbiamo:

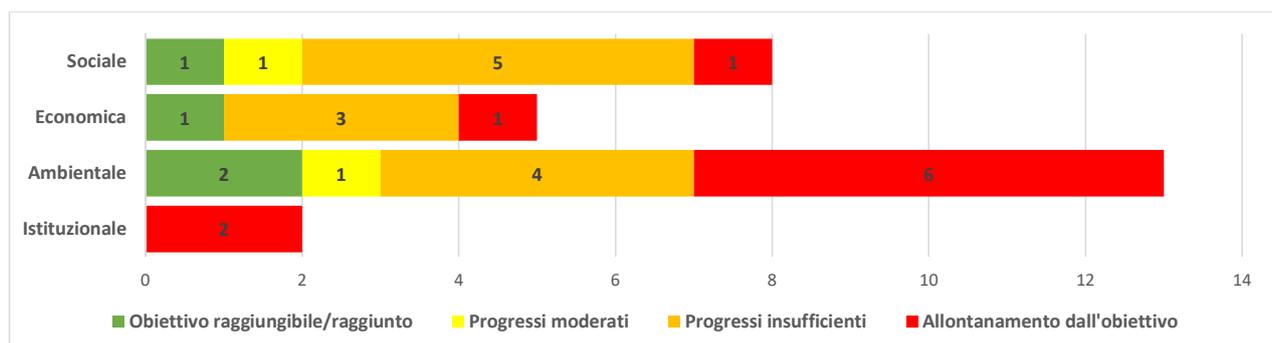
- **quattro Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** disuguaglianze di reddito (T. 10.4); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5);
- **due con Progressi moderati:** uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); uso di pesticidi (T. 2.4c);

- **dodici con Progressi insufficienti:** malattie non trasmissibili (T. 3.4); servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); laureati (T. 4.3); gap occupazionale di genere (T. 5.5a); donne nei consigli regionali (T. 5.5b); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); PIL per ricerca e sviluppo (T. 9.5); energia rinnovabile (T. 7.2); intensità energetica (T. 7.3a); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); aree terrestri protette (T. 15.5);
- **dieci in Allontanamento dall'obiettivo:** gap occupazionale delle donne con e senza figli (T. 5.4); produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); dispersione delle reti idriche (T. 6.4); consumi di energia (T. 7.3b); trasporto pubblico (T. 11.2b); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6); consumo di suolo (T. 15.3); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3); durata dei procedimenti civili (T. 16.7).

Per la Città Metropolitana di Palermo:

- **due Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5).
- **uno con Progressi moderati:** servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2);

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



- **sette con Progressi insufficienti:** laureati (T. 4.3); gap occupazionale di genere (T. 5.5a); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); consumo di suolo (T. 15.3);
- **quattro in Allontanamento dall'obiettivo:** dispersione delle reti idriche (T. 6.4); trasporto pubblico (T. 11.2b); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3).

Per la Città Metropolitana di Catania:

- **due Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5).
- **nessuno con Progressi moderati;**
- **sei con Progressi insufficienti:** servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); laureati (T. 4.3); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); dispersione delle reti idriche (T. 6.4); trasporto pubblico (T. 11.2b);
- **sei in Allontanamento dall'obiettivo:** gap occupazionale di genere (T. 5.5a); produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6); consumo di suolo (T. 15.3); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3).

Per la Città Metropolitana di Messina:

- **cinque Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); trasporto pubblico (T. 11.2b); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3);
- **uno con Progressi moderati:** dispersione delle reti idriche (T. 6.4);
- **sette con Progressi insufficienti:** servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); laureati (T. 4.3); gap occupazionale di genere (T. 5.5a); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a); consumo di suolo (T. 15.3);
- **uno in Allontanamento dall'obiettivo:** superamenti del limite di PM10 (T. 11.6).

L'analisi regionale relativa alle quattro dimensioni evidenzia le maggiori criticità nella dimensione sociale, dove solo un obiettivo su otto risulta raggiungibile/raggiunto, e in quella istituzionale, dove per entrambi gli obiettivi si registra un allontanamento dall'obiettivo. Anche per la dimensione ambientale si registrano risultati negativi: solo due obiettivi su tredici risultano raggiungibili/raggiunti.

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.4 % (2021)	↑	↑
		Sicilia	9.6 % (2021)	↓	↓
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	10.5 % (2023)	↑	:
		Sicilia	17.1 % (2023)	↑	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↑	:
		Sicilia	13.9 % (2022)	↓	:
		Palermo	13.4 % (2022)	↑	:
		Catania	11.4 % (2022)	↓	:
		Messina	19.4 % (2022)	↓	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati	Italia	30.6 % (2023)	↓	:
		Sicilia	21.8 % (2023)	↓	:
		Palermo	23.6 % (2023)	↓	:
		Catania	20.3 % (2023)	↓	:
		Messina	19.2 % (2023)	↓	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	73 % (2023)	↓	:
		Sicilia	61 % (2023)	↓	:
5.5a	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74.3 % (2023)	↓	↓
		Sicilia	57.2 % (2023)	↓	:
		Palermo	59.8 % (2023)	↓	:
		Catania	54.8 % (2023)	↓	:
		Messina	64.6 % (2023)	↓	:
5.5b	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	23.1 % (2023)	↓	↑
		Sicilia	21.4 % (2023)	↓	↓
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5.3 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↓	↓
		Sicilia	5.4 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↑	↑

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	66.3 % (2023)	↓	↓
		Sicilia	48.7 % (2023)	↓	:
		Palermo	46.5 % (2023)	↓	:
		Catania	48.9 % (2023)	↓	:
		Messina	48.8 % (2023)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	16.1 % (2023)	↑	:
		Sicilia	27.9 % (2023)	↓	:
		Palermo	29.1 % (2023)	↓	:
		Catania	28 % (2023)	↓	:
		Messina	27.3 % (2023)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.3 % (2022)	↓	↓
		Sicilia	0.9 % (2021)	↓	↓
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	59.6 % (2023)	↑	:
		Sicilia	63.1 % (2023)	↑	:
		Palermo	80.7 % (2023)	↑	:
		Catania	61.7 % (2023)	↑	:
		Messina	68.6 % (2023)	↑	:
12.5	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	493.7 kg per abitante (2022)	↓	↑
		Sicilia	458.3 kg per abitante (2022)	↓	↑
		Palermo	465.3 kg per abitante (2022)	↓	↑
		Catania	493.3 kg per abitante (2022)	↓	↓
		Messina	450.9 kg per abitante (2022)	obiettivo raggiunto	

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	18.7 % (2022)	↑	↑
		Sicilia	28.8 % (2022)	obiettivo raggiunto	
2.4b	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	464 kg per ha (2022)	↑	↓
		Sicilia	222.8 kg per ha (2022)	↓	↓
2.4c	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	11.5 kg per ha (2022)	↓	↗
		Sicilia	9.2 kg per ha (2022)	↗	↑
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015	Italia	42.4 % (2022)	↓	↓
		Sicilia	51.6 % (2022)	↓	↓
		Palermo	52.2 % (2022)	↓	:
		Catania	54.1 % (2022)	↓	:
		Messina	44.3 % (2022)	↗	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42.5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19.1 % (2022)	↓	↓
		Sicilia	14.1 % (2021)	↓	:
7.3a	Entro il 2050 ridurre del 42.5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	84.9 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Sicilia	133.5 TEP per milione di euro (2021)	↓	↗
7.3b	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Sicilia	13.1 kTEP per 10.000 abitanti (2021)	↓	↓
11.2a	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	38.1 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Sicilia	32.9 per 10.000 abitanti (2023)	↓	↓
		Palermo	30.9 per 10.000 abitanti (2023)	↓	:
		Catania	41.9 per 10.000 abitanti (2023)	↓	:
		Messina	31.7 per 10.000 abitanti (2023)	↓	:
11.2b	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4696 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
		Sicilia	1639 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
		Palermo	1557 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
		Catania	2877 posti-km/abitante (2022)	↓	↓
		Messina	1545 posti-km/abitante (2022)	obiettivo raggiunto	
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11.5 % (2020)	↓	:
		Sicilia	2.6 % (2020)	obiettivo raggiunto	
		Palermo	7 % (2020)	obiettivo raggiunto	
		Catania	3.3 % (2020)	obiettivo raggiunto	
		Messina	1.7 % (2020)	obiettivo raggiunto	
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	37 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↓
		Sicilia	25 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	↓
		Palermo	30 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	:
		Catania	27 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	:
		Messina	15 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↓	:
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Sicilia	12.6 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Palermo	4.8 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Catania	11.5 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
		Messina	3.5 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Sicilia	20.3 % (2022)	↓	↓

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	117.6 % (2023)	↓	↗
		Sicilia	103.6 % (2023)	↓	↑
		Palermo	105.9 % (2023)	↓	:
		Catania	103.2 % (2023)	↓	:
		Messina	59.6 % (2023)	obiettivo raggiunto	
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	460 giorni (2023)	↓	↓
		Sicilia	607 giorni (2023)	↓	↓

REGIONE SARDEGNA

Indici compositi della Regione

Da una valutazione sintetica (Tabella 2.1), si ricava che:

- **nessun Goal presenta un forte miglioramento** (verde).
- **due presentano un lieve miglioramento** (giallo): Istruzione (G4), Parità di genere (G5) con valori inferiori alla media nazionale nel 2023;
- **sette registrano una sostanziale stabilità** (arancione): Agricoltura e alimentazione (G2) con valori uguali a quelli nazionali, Salute (G3), Energia (G7), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Città e comunità (G11) e Consumo e produzione responsabile (G12) con valori inferiori;
- **cinque presentano un peggioramento** (rosso): Povertà (G1), Acqua (G6) e Disuguaglianze (G10) con valori inferiori a quelli nazionali, Vita sulla terra (G15) e Giustizia e istituzioni (G16) con valori superiori.

Nello specifico si analizzano i fattori che principalmente determinano tali andamenti.

Lieve miglioramento:

- per l'istruzione (G4), aumenta la formazione continua (+5,6 punti percentuali) e diminuisce l'uscita dal sistema di istruzione (-5,5 punti percentuali), entrambi tra il 2018 e il 2023; aumentano sia i posti autorizzati nei servizi socio-educativi (+8,4 punti percentuali tra il 2013 e il 2022) sia i laureati (+5,5 punti percentuali tra il 2013 e il 2023), di contro diminuisce la lettura di libri e quotidiani (-17,9 punti percentuali);
- per la parità di genere (G5), aumentano il rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (+2,2 punti percentuali fino al 2022) e il numero di donne che conseguono un titolo terziario STEM (+3,8 punti percentuali tra il 2012 e il 2021).

Sostanziale stabilità:

- per l'agricoltura e l'alimentazione (G2), aumentano il valore aggiunto per ULA in agricoltura (+6,1 migliaia di euro per ULA tra il 2010 e il 2021) e la quota di superficie agricola utilizzata per le coltivazioni biologiche (+3,7 punti percentuali fino al 2022); diminuiscono le persone con un'adeguata alimentazione (-3,2 punti percentuali);
- per la salute (G3) aumenta la quota di infermieri e ostetrici (+1,7 per 1.000 abitanti tra il 2013 e il 2022) e diminuiscono le persone in sovrappeso (-7,0 punti percentuali), ma si riduce il numero di medici (-1,4 ogni 10.000

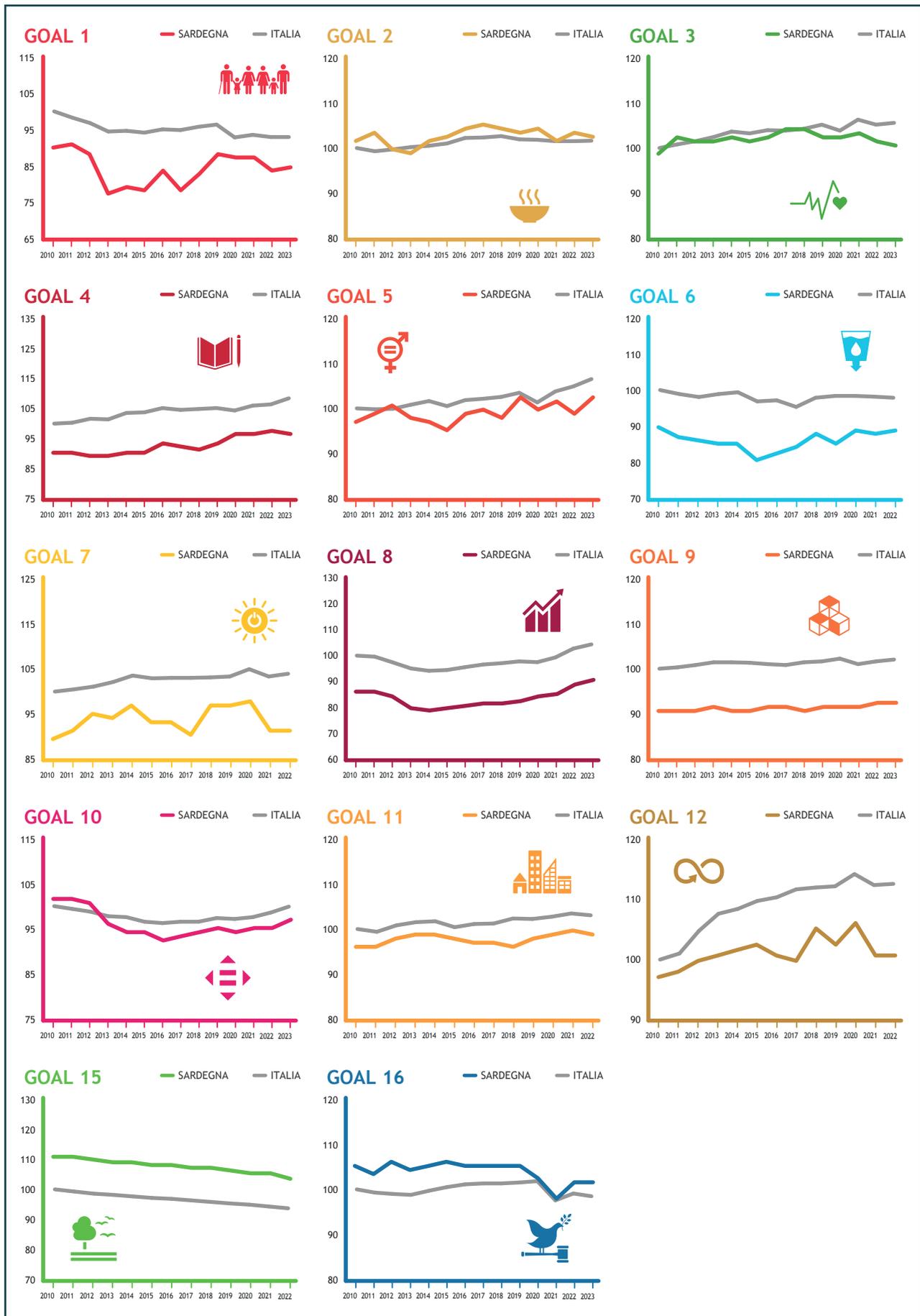
abitanti tra il 2013 al 2022) e aumenta l'indice di vecchiaia (cresciuto di 97,0 punti percentuali);

- per l'energia (G7) aumenta la percentuale di consumi di energia elettrica da fonti rinnovabili (+23,2 punti percentuali fino al 2022) ma anche i consumi finali di energia (+1,2 kTep per 10.000 abitanti fino al 2021);
- per il lavoro e la crescita economica (G8) diminuiscono i NEET (-8,0 punti percentuali tra il 2018 e il 2023) e gli infortuni sul lavoro (-6,5 ogni 10.000 abitanti tra il 2018 e il 2022), ma anche gli investimenti su Pil (-2,4 punti percentuali fino dal 2010 al 2021);
- per le imprese, innovazione e infrastrutture (G9), sono diminuiti i prestiti alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici sul PIL (-11,9 punti percentuali tra il 2011 al 2022) e gli utenti assidui dei mezzi pubblici (-2,1 punti percentuali); è però aumentata la copertura dell'accesso alla rete ultraveloce (+35,5 punti percentuali tra il 2018 al 2023);
- per le città e comunità (G11), si riduce la difficoltà di accesso ai servizi essenziali (-3,7 punti percentuali fino al 2022) e il tasso di feriti in incidenti stradali (-8,7 feriti per 10.000 abitanti), ma aumenta l'abusivismo edilizio (+5,6 punti percentuali fino al 2022);
- per il consumo e produzione responsabile (G12), aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+31,0 punti percentuali fino al 2022) e diminuisce la loro produzione (-30,0 kg per abitante fino al 2022), ma aumenta il consumo di risorse materiali (tra 2015 e 2021).

Peggioramento:

- per la povertà (G1), aumenta la povertà assoluta ripartizionale (+4,6 punti percentuali);
- per l'acqua (G6), aumenta la dispersione idrica e, a livello nazionale, lo sfruttamento idrico (+1,7 punti percentuali fino al 2022);
- per le disuguaglianze (G10), peggiora la percentuale di persone a rischio di povertà (+10,7 punti percentuali) e l'indice di dipendenza strutturale (+11,5 punti percentuali);
- per la vita sulla terra (G15), peggiora l'indice di copertura del suolo (da 101,9 nel 2012 a 105,3 nel 2022) e la quota di territorio naturale e agricolo ad elevata frammentazione (+2,2 punti percentuali tra il 2012 e il 2022);
- per la giustizia e istituzioni (G16), aumentano le truffe e frodi informatiche (+3,2 casi per 1.000 abitanti fino al 2022) e si riduce la partecipazione sociale (-4,2 punti percentuali dal 2013 al 2023).

2. Le Regioni, le Province e le Città metropolitane



Indici compositi delle Province e della CM di Cagliari

SDG	SS	NU	OR	SU	CA
3 Salute	Orange	Red	Red	Red	Yellow
4 Istruzione	Red	Red	Red	Red	Green
5 Parità di genere	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Dark Green
6 Acqua	Red	Red	Red	Green	Red
7 Energia	Green	Green	Green	Yellow	Red
8 Lavoro e crescita economica	Red	Red	Red	Red	Yellow
9 Imprese, innovazione e infrastrutture	Red	Red	Red	Red	Yellow
10 Disuguaglianze	Orange	Orange	Orange	Orange	Yellow
11 Città e comunità	Yellow	Orange	Yellow	Yellow	Yellow
12 Consumo e produzione responsabile	Yellow	Green	Green	Green	Green
15 Vita sulla terra	Yellow	Green	Green	Green	Yellow
16 Giustizia e istituzioni	Orange	Orange	Orange	Orange	Red

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori che presentano uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale sono:

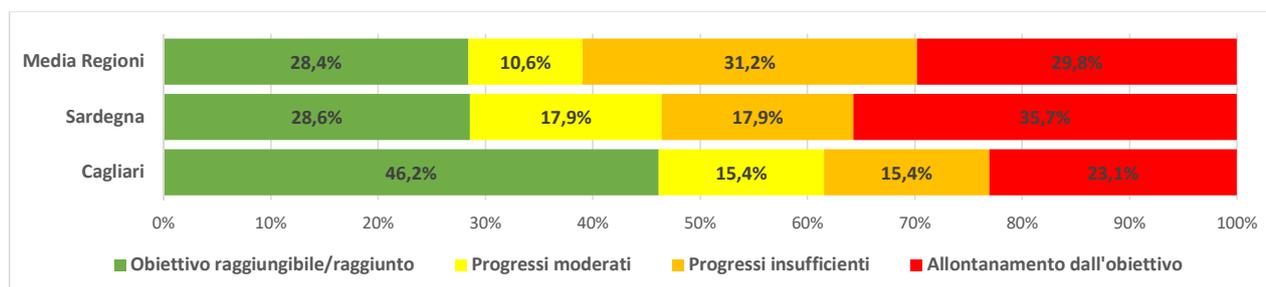
- **Sassari** in Istruzione (G4), Acqua (G6), Lavoro e crescita economica (G8) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Ha valori inferiori alla media nazionale per Salute (G3), Disuguaglianze (G10) e Giustizia e istituzioni (G16). Ha valori superiori alla media per Energia (G7);
- **Nuoro** in Salute (G3), Istruzione (G4), Acqua (G6), Lavoro e crescita economica (G8) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Ha valori inferiori alla media nazionale per Disuguaglianze (G10), Città e comunità (G11) e Giustizia e istituzioni (G16). Eccelle in Consumo e produzione responsabile (G12) e ha valori superiori alla media per Parità di genere (G5), Energia (G7) e Vita sulla terra (G15);
- **Oristano** in Salute (G3), Istruzione (G4), Acqua (G6), Lavoro e crescita economica (G8) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Ha valori inferiori alla media nazionale per Disuguaglianze (G10) e Giustizia e istituzioni (G16). Eccelle in Consumo e produzione re-

sponsabile (G12) e Vita sulla terra (G15) e ha valori superiori alla media per Energia (G7);

- **Sud Sardegna** in Salute (G3), Istruzione (G4), Lavoro e crescita economica (G8) e Imprese, innovazione e infrastrutture (G9). Ha valori inferiori alla media nazionale per Disuguaglianze (G10) e Giustizia e istituzioni (G16). Eccelle in Acqua (G6), Consumo e produzione responsabile (G12) e Vita sulla terra (G15);
- **la CM di Cagliari** in Acqua (G6), Energia (G7) e Giustizia e istituzioni (G16). Eccelle in Parità di genere (G5) e ha valori superiori alla media per Istruzione (G4), e Consumo e produzione responsabile (G12).

Obiettivi quantitativi della Regione e della Città Metropolitana

Obiettivi quantitativi - % sul totale



Se i trend di breve periodo (ultimi 3-5 anni) dovessero essere confermati **solo il 29% dei 28 obiettivi quantitativi risulterebbe raggiungibile/raggiunto**, mentre il 18% avrebbe progressi moderati e il 54% progressi insufficienti o addirittura un allontanamento dagli obiettivi.

La CM registra una situazione più positiva: il 46% dei 13 obiettivi analizzati sarebbe raggiungibile/raggiunto, mentre per il 23,1% degli obiettivi la CM si sta allontanando.

Nello specifico per la Regione abbiamo:

- **otto Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); disuguaglianze di reddito (T. 10.4); copertura della rete ultraveloce (T. 9.c); utilizzo di fertilizzanti (T. 2.4b); uso di pesticidi (T. 2.4c); trasporto pubblico (T. 11.2b); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3);
- **cinque con Progressi moderati:** uscita dal sistema di istruzione e formazione (T. 4.1); laureati (T. 4.3); gap occupazionale di genere (T. 5.5a); NEET (T. 8.6); quota di coltivazioni biologiche (T. 2.4a);
- **cinque con Progressi insufficienti:** malattie non trasmissibili (T. 3.4); donne nei consigli regionali (T. 5.5b); occupazione (T. 8.5); feriti

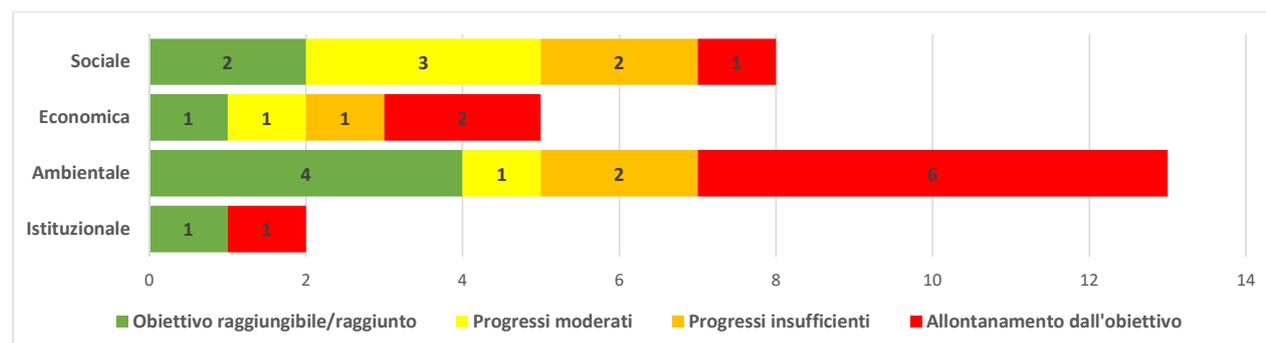
per incidenti stradali (T. 11.2a); aree terrestri protette (T. 15.5);

- **dieci in Allontanamento dall'obiettivo:** gap occupazionale delle donne con e senza figli (T. 5.4); PIL per ricerca e sviluppo (T. 9.5); produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); dispersione delle reti idriche (T. 6.4); energia rinnovabile (T. 7.2); intensità energetica (T. 7.3a); consumi di energia (T. 7.3b); superamenti del limite di PM10 (T. 11.6); consumo di suolo (T. 15.3); durata dei procedimenti civili (T. 16.7).

Per la Città Metropolitana:

- **sei Obiettivi raggiungibili/raggiunti:** servizi educativi per l'infanzia (T. 4.2); laureati (T. 4.3); occupazione (T. 8.5); NEET (T. 8.6); trasporto pubblico (T. 11.2b); popolazione esposta ad alluvioni (T. 11.5);
- **due con Progressi moderati:** gap occupazionale di genere (T. 5.5a); feriti per incidenti stradali (T. 11.2a);
- **due con Progressi insufficienti:** produzione di rifiuti urbani (T. 12.5); dispersione delle reti idriche (T. 6.4);
- **tre in Allontanamento dall'obiettivo:** superamenti del limite di PM10 (T. 11.6); consumo di suolo (T. 15.3); sovraffollamento negli istituti di pena (T. 16.3).

Obiettivi quantitativi della Regione - per dimensione prevalente



L'analisi regionale relativa alle quattro dimensioni, evidenzia le maggiori criticità nella dimensione economica dove solo un obiettivo su cinque risulta raggiungibile/raggiunto. Anche la situazione relativa alla dimensione ambientale è negativa: gli andamenti analizzati permetterebbero di raggiungere solo quattro obiettivi su tredici. La dimensione sociale risulta essere la più positiva con cinque obiettivi su otto con progressi significativi.

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.4 % (2021)	↗	↗
		Sardegna	9.3 % (2021)	↘	↘
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Italia	10.5 % (2023)	↕	:
		Sardegna	17.3 % (2023)	↗	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	Italia	30 % (2022)	↕	:
		Sardegna	35.2 % (2022)	obiettivo raggiunto	
		Cagliari	40.5 % (2022)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati	Italia	30.6 % (2023)	↘	:
		Sardegna	27 % (2023)	↗	:
		Cagliari	35 % (2023)	↕	:
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Italia	73 % (2023)	↘	:
		Sardegna	75.9 % (2023)	↘	:
5.5a	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	74.3 % (2023)	↘	↘
		Sardegna	77.9 % (2023)	↗	:
		Cagliari	83.5 % (2023)	↗	:
5.5b	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	Italia	23.1 % (2023)	↘	↗
		Sardegna	13.3 % (2023)	↘	↘
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5.3 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↘	↘
		Sardegna	4.7 ultimo quintile/primo quintile (2022)	↕	↘

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Italia	66.3 % (2023)	↘	↘
		Sardegna	59.9 % (2023)	↘	:
		Cagliari	65.3 % (2023)	↕	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	Italia	16.1 % (2023)	↗	:
		Sardegna	19.6 % (2023)	↗	:
		Cagliari	16.8 % (2023)	↕	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.3 % (2022)	↘	↘
		Sardegna	0.8 % (2021)	↘	↘
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	59.6 % (2023)	↕	:
		Sardegna	39.2 % (2023)	↕	:
		Cagliari	77 % (2023)	:	:
12.5	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	Italia	493.7 kg per abitante (2022)	↘	↗
		Sardegna	462.5 kg per abitante (2022)	↘	↘
		Cagliari	442.9 kg per abitante (2022)	↘	↗

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	18.7 % (2022)	↑	↑
		Sardegna	13.9 % (2022)	↗	↘
2.4b	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	Italia	464 kg per ha (2022)	↑	↘
		Sardegna	101.6 kg per ha (2022)	obiettivo raggiunto	
2.4c	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	Italia	11.5 kg per ha (2022)	↘	↗
		Sardegna	1.6 kg per ha (2022)	obiettivo raggiunto	
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015	Italia	42.4 % (2022)	↘	↘
		Sardegna	52.8 % (2022)	↘	↘
		Cagliari	47.9 % (2022)	↘	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42.5% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19.1 % (2022)	↘	↘
		Sardegna	25.1 % (2021)	↘	:
7.3a	Entro il 2050 ridurre del 42.5% l'intensità energetica rispetto al 2019	Italia	84.9 TEP per milione di euro (2022)	↑	↑
		Sardegna	206.7 TEP per milione di euro (2021)	↘	↘
7.3b	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTEP per 10.000 abitanti (2022)	↘	↘
		Sardegna	18.2 kTEP per 10.000 abitanti (2021)	↘	↘
11.2a	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	38.1 per 10.000 abitanti (2023)	↘	↘
		Sardegna	29.3 per 10.000 abitanti (2023)	↘	↘
		Cagliari	27.5 per 10.000 abitanti (2023)	↗	:
11.2b	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	Italia	4696 posti-km/abitante (2022)	↘	↘
		Sardegna	3726 posti-km/abitante (2022)	obiettivo raggiunto	
		Cagliari	5700 posti-km/abitante (2022)	obiettivo raggiunto	
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	Italia	11.5 % (2020)	↘	:
		Sardegna	7.5 % (2020)	obiettivo raggiunto	
		Cagliari	1.8 % (2020)	obiettivo raggiunto	
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	37 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↘	↘
		Sardegna	30 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↘	↘
		Cagliari	55 giorni di superamento del limite di PM10 (2022)	↘	:
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↘	:
		Sardegna	33.9 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↘	:
		Cagliari	42.3 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti (2022)	↘	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↘	↘
		Sardegna	19.9 % (2022)	↘	↘

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	117.6 % (2023)	↘	↗
		Sardegna	81.8 % (2023)	obiettivo raggiunto	
		Cagliari	107.1 % (2023)	↘	:
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	460 giorni (2023)	↘	↘
		Sardegna	549 giorni (2023)	↘	↘

Tabella 2.2 - Indicatori statistici elementari utilizzati per il calcolo degli indici compositi regionali e loro polarità (il segno “+” indica che un aumento dell’indicatore contribuisce a far migliorare l’indice composito, il segno “-” segnala un contributo negativo all’andamento di quest’ultimo)

Indicatore	Polarità
GOAL 1 	
Incidenza di povertà assoluta individuale	-
Incidenza di povertà relativa familiare	-
Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	-
Rischio di povertà o di esclusione sociale	-
GOAL 2 	
Eccesso di peso o obesità tra i minori (3 a 17 anni)	-
Adeguata alimentazione	+
Valore aggiunto per unità di lavoro in agricoltura	+
Investimenti fissi lordi in agricoltura per ettaro di superficie agricola utilizzata	+
Fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica	-
Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura	-
Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	+
GOAL 3 	
Probabilità di morire per malattie non trasmissibili (30-69 anni)	-
Speranza di vita alla nascita	+
Speranza di vita in buona salute alla nascita	+
Eccesso di peso o obesità tra gli adulti	-
Alcol	-
Fumo	-
Sedentarietà	-
Quota di infermieri e ostetrici	+
Medici di medicina generale	+
Posti letto in degenza ordinaria per acuti	+
Indice di vecchiaia	-
GOAL 4 	
Percentuale di persone che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti (25-64 anni)	+
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	-
Posti autorizzati nei servizi socio educativi (0-2 anni)	+
Letture di libri e quotidiani	+
Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+
Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni)	+
Competenza alfabetica non adeguata (studenti di 15 anni)	-
Competenza matematica non adeguata (studenti di 15 anni)	-
GOAL 5 	
Donne e rappresentanza politica a livello locale	+
Speranza di vita alla nascita femminile	+
Donne che conseguono un titolo terziario STEM nell’anno	+
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	+
Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Divario occupazionale di genere (20-64 anni)	+
Quota di part-time involontario femminile	-
GOAL 6 	
Famiglie che non si fidano di bere l’acqua del rubinetto	-
Irregolarità nella distribuzione dell’acqua	-
Dispersione idrica	-
Indice di sfruttamento dell’acqua	-
GOAL 7 	
Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	+
Energia elettrica da fonti rinnovabili	+
Intensità energetica	-
Consumo finali di energia	-

2. L'attuazione dell'Agenda 2030 nelle Regioni, nelle Province e nelle Città metropolitane

GOAL 8 	
Pil per unità di lavoro	+
Reddito disponibile pro-capite	+
Investimenti fissi lordi su Pil	+
Tasso di occupazione (20-64 anni)	+
Neet (15-29 anni)	-
Mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	-
Tasso di infortuni mortali ed inabilità permanenti	-
Quota di part-time involontario sul totale degli occupati	-
Tasso di irregolarità degli occupati	-
GOAL 9 	
Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	+
Utenti assidui dei mezzi pubblici	+
Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci	+
Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL	+
Intensità di emissioni sul valore aggiunto industriale	-
Intensità di ricerca	+
Lavoratori della conoscenza	+
Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia	+
GOAL 10 	
Quota di reddito del 40% più povero della popolazione	+
Disuguaglianza del reddito netto (S80/S20)	-
Rischio di povertà	-
Tasso di occupazione giovanile (25-34 anni)	+
Emigrazione ospedaliera	-
Indice di dipendenza strutturale	-
GOAL 11 	
Indice di abusivismo edilizio	-
Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	+
Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10	-
Popolazione esposta al rischio di alluvioni	-
Posti km offerti dal tpl	+
Difficoltà di accesso ad alcuni servizi	-
Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati	-
Tasso di feriti per incidente stradale	-
GOAL 12 	
Consumo di materiale interno per unità di PIL	-
Consumo di materiale interno pro-capite	-
Circolarità della materia	+
Tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani	+
Quota di sussidi ambientali dannosi sul totale dei sussidi	-
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	+
Produzione di rifiuti urbani pro-capite	-
GOAL 15 	
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	-
Frammentazione del territorio naturale e agricolo	-
Indice di copertura del suolo	-
Coefficiente di boscosità	+
Aree terrestri protette	+
GOAL 16 	
Omicidi volontari	-
Tasso di reati predatori	-
Truffe e frodi informatiche	-
Detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	-
Durata dei procedimenti civili	-
Affollamento degli istituti di pena	-
Partecipazione sociale	+
Indice fiducia nelle istituzioni	+

Tabella 2.3 - Indicatori statistici elementari utilizzati per il calcolo degli indici compositi metropolitani e Provinciali (il segno “+” indica che un aumento dell’indicatore contribuisce a far migliorare l’indice composito, il segno “-” segnala un contributo negativo all’andamento di quest’ultimo)

Indicatore	Polarità
GOAL 3 	
Speranza di vita alla nascita	+
Mortalità per tumore (20-64 anni)	-
Mortalità evitabile (0-74 anni)	-
Medici specialisti	+
Quota di infermieri	+
Indice di vecchiaia	-
Posti letto in degenza ordinaria per acuti	+
GOAL 4 	
Partecipazione alla formazione continua	+
Posti autorizzati nei servizi socio educativi (0-2 anni)	+
Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+
Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	+
Competenza alfabetica non adeguata	-
Competenza numerica non adeguata	-
GOAL 5 	
Amministratori comunali donne (sindaci e consiglieri)	+
Speranza di vita alla nascita femminile	+
Divario occupazionale di genere (20-64 anni)	+
Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
GOAL 6 	
Dispersione idrica	-
GOAL 7 	
Energia elettrica da fonti rinnovabili	+
Consumo totale di energia elettrica pro-capite	-
GOAL 8 	
PIL pro-capite	+
Tasso di occupazione (20-64)	+
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	-
NEET (15-29 anni)	-
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	-
GOAL 9 	
Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	+
Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici rispetto al PIL	+
Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza	+
GOAL 10 	
Tasso di occupazione giovanile (25-34)	+
Emigrazione ospedaliera in altra regione	-
Indice di dipendenza strutturale	-
GOAL 11 	
Disponibilità di verde urbano	+
Qualità dell’aria - PM10 nei comuni capoluogo	-
Posti-km offerti dal Tpl	+
Popolazione esposta al rischio di alluvioni	-
Tasso di feriti per incidente stradale	-

2. L'attuazione dell'Agenda 2030 nelle Regioni, nelle Province e nelle Città metropolitane

GOAL 12 	
Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani	+
Produzione pro-capite di rifiuti urbani	-

GOAL 15 	
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	-
Indice di copertura del suolo	-

GOAL 16 	
Tasso di criminalità predatoria	-
Truffe e frodi informatiche	-
Affollamento degli istituti di pena	-
Partecipazione elettorale (elezioni europee)	+

Tabella 2.4 - Obiettivi quantitativi delle Regioni, delle Province Autonome e delle Città Metropolitane

Target	Obiettivo quantitativo	Unità di misura dell'indicatore	Livello territoriale
2.4a	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	%	Regione/PA
2.4b	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	kg per ha	Regione/PA
2.4c	Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017	kg per ha	Regione/PA
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	% (30-69 anni)	Regione/PA
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	% (18-24 anni)	Regione/PA
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia	% (0-2 anni)	Regione/PA e CM
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati*	% (25-34 anni)	Regione/PA e CM
5.4	Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	% (25-49 anni)	Regione/PA
5.5a	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	% (20-64 anni)	Regione/PA e CM
5.5b	Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali	%	Regione/PA
6.4	Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015**	%	Regione/PA e CM
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42.5% di energia da fonti rinnovabili	%	Regione/PA
7.3a	Entro il 2050 ridurre del 42.5% l'intensità energetica rispetto al 2019	TEP per milione di euro	Regione/PA
7.3b	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	kTEP per 10.000 abitanti	Regione/PA
8,5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	% (20-64 anni)	Regione/PA e CM
8,6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	% (15-29 anni)	Regione/PA e CM
9,5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	%	Regione/PA
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	%	Regione/PA e CM
10,4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	ultimo quintile/primo quintile	Regione/PA
11.2a	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	per 10.000 abitanti	Regione/PA e CM
11.2b	Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010	posti-km/abitante	Regione/PA e CM
11.5	Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%	%	Regione/PA e CM
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	giorni di superamento del limite di PM10	Regione/PA e CM
12.5	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	kg per abitante	Regione/PA e CM
15.3	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti	Regione/PA e CM
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	%	Regione/PA
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	%	Regione/PA e CM
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	giorni	Regione/PA

* Per le province la fascia d'età dell'indicatore è 25-39 anni

** Per le province la riduzione è calcolata sui valori del 2018

3



Le disuguaglianze
territoriali e le politiche
di coesione

3. Le disuguaglianze territoriali e le politiche di coesione

3.1 Introduzione

Come testimoniato dal Rapporto ASviS 2024 (cit.), l'Italia procede su un sentiero di sviluppo insostenibile. Gli indicatori statistici più aggiornati descrivono con chiarezza il drammatico ritardo dell'Italia su tutti i 17 SDGs. Tra il 2010 e il 2023 si riscontrano peggioramenti per sei Goal: 1 (povertà), 6 (acqua e servizi igienico sanitari), 10 (disuguaglianze), 15 (ecosistemi terrestri), 16 (governance) e 17 (partnership). Miglioramenti molto contenuti, meno di un punto all'anno, si registrano per sette Obiettivi: 2 (cibo), 7 (energia pulita), 8 (lavoro e crescita economica), 9 (innovazione), 11 (città sostenibili), 13 (clima) e 14 (ecosistemi marini). Miglioramenti più consistenti si evidenziano per tre Goal: 3 (salute), 4 (educazione) e 5 (genere). L'unico Goal con un aumento superiore al punto all'anno è quello relativo all'economia circolare (12).

Con riferimento agli obiettivi quantitativi derivanti da impegni definiti a livello europeo o dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2022 (SNSvS) approvata l'anno scorso, la situazione del nostro Paese appare decisamente insoddisfacente: sulla base delle tendenze osservate e delle previsioni formulate in collaborazione con Prometeia, dei 37 obiettivi da raggiungere entro il 2030 solo otto (il 21,6%) sono raggiungibili, 22 (il 59,5%) non sono raggiungibili e sette (il 18,9%) hanno un andamento incerto.

Guardando, invece, alle disuguaglianze territoriali, si evidenzia una riduzione per un solo Goal (16), un aumento per due (4 e 6) e una sostanziale stabilità per i restanti dodici per cui sono disponibili dati regionali¹.

3.2 La politica di coesione in Europa e in Italia

Purtroppo il nostro Paese risente dei deludenti risultati degli sforzi prodotti nell'ultimo trentennio di politiche di coesione territoriale attraverso i cinque cicli settennali di programmazione regionale comunitaria, che non è riuscita - se non in misura assai modesta - a ridurre i divari esistenti fra le condizioni economiche sociali e civili fra Centronord e Sud, fra coste e aree interne, e ad affermare i metodi della pianificazione strategica promossi nel 1992 dal Protocollo di Rio de Janeiro e dal Quinto Programma quadro per lo sviluppo sostenibile dell'UE.

In verità, a livello europeo la politica di coesione ha svolto efficacemente il mandato assegnatole fin dal Trattato di Roma del 1957 di "ridurre le differenze esistenti tra le varie Regioni e l'arretratezza delle regioni svantaggiate". Come documenta la Nona Relazione sulla politica di coesione della Commissione europea (marzo 2024)², nell'Europa centrale e orientale il reddito pro-capite è infatti aumentato dal 52% della media dell'UE nel 2004 (l'anno dell'allargamento ad est dell'UE) a quasi l'80% di oggi. Allo stesso tempo, il tasso di disoccupazione di questi Paesi è sceso dal 13% al 4%.

Tuttavia, le disparità territoriali nell'UE a 27 restano ancora alte nonostante l'azione della politica di coesione, e tendono ad acutizzarsi anche e soprattutto all'interno degli Stati membri economicamente più avanzati. Sempre secondo la Nona Relazione sulla coesione, più di una persona su quattro (28%) vive in una Regione con un PIL pro capite inferiore al 75% della media UE. La maggior parte di loro vive negli Stati membri orientali, ma anche in Grecia, Portogallo, Spagna, Italia meridionale e regioni ultraperiferiche³. Come già scritto nel Rapporto sui Territori 2023 dell'ASviS

¹ ASviS, *Coltivare ora il nostro futuro. Rapporto ASviS 2024*, 17 ottobre 2024, pp. 92-95.

² *Nona Relazione sulla Coesione economica, sociale e territoriale della Commissione europea*, 2024, https://ec.europa.eu/regional_policy/information-sources/cohesion-report_en, p. xv e ss.

³ Mentre le disuguaglianze sono diminuite con i Paesi dell'Est Europa, sono aumentate con quelli del Sud in particolare con Italia e Grecia https://ec.europa.eu/regional_policy/information-sources/cohesion-report_en

commentando l'Ottava Relazione sulla coesione⁴, mentre le disuguaglianze con i Paesi dell'Est Europa sono diminuite, con quelli del Sud in particolare Italia e Grecia sono aumentate.

Dai Rapporti annuali SVIMEZ risulta che i divari interni persistono nel tempo e hanno sviluppato una certa resilienza, anche se nel 2022 l'economia del Mezzogiorno è cresciuta del 10,7%, più che compensando la perdita del 2020 (-8,5%), mentre nel Centro-Nord, la crescita è stata leggermente superiore (+11%), ma ha fatto seguito a una maggiore flessione nel 2020 (-9,1%).

I divari di sviluppo si registrano anche fra centri urbani, poli di servizi e aree interne, non solo all'interno del Mezzogiorno ma a livello nazionale. A caratterizzare la condizione delle aree interne, oltre alla carenza di lavoro e alla difficoltà di accesso ai servizi fondamentali, è la tendenza allo spopolamento, che continua nonostante le politiche pubbliche dello Stato e della UE indirizzate a questo tema, e in un quadro di declino demografico che colpisce non solo l'Italia ma l'intero continente.

La politica europea di coesione continua a svolgere un ruolo fondamentale nel sostenere gli investimenti pubblici: infatti, nel periodo 2014-2020, essa ha rappresentato quasi il 13% degli investimenti pubblici totali nell'UE nel suo complesso e il 51% di quella registrata negli Stati membri meno sviluppati. D'altra parte, essa mostra diversi limiti, quali la lentezza di alcune procedure di programmazione, la complessità delle regole di gestione e controllo, l'orientamento all'avanzamento finanziario dei programmi piuttosto che l'attenzione ai risultati attesi degli investimenti. Per l'Italia il problema principale è rappresentato dal fatto che le politiche ordinarie si disinteressano sostanzialmente al tema dei divari, al punto che, secondo la Banca d'Italia, la quota di risorse ordinarie indirizzate alla coesione oscilla intorno al 5% della spesa pubblica complessiva⁵, vanificando il principio di addizionalità della spesa comunitaria previsto dai Trattati europei e dalla Costituzione italiana.

Nonostante i perduranti dualismi, dai primi anni Novanta ad oggi il Paese è comunque profondamente cambiato. Le conseguenze sulle strutture insediative hanno visto la riorganizzazione in sistemi territoriali più ampi e complessi, che è stata parzialmente riconosciuta con l'espansione dei Sistemi locali del lavoro⁶ classificati dall'Istat (in accordo con i criteri delle *Functional Urban Areas*)⁷ e la loro riduzione numerica.

Tale modello tende a ricostituire a scala territoriale il paradigma della gravitazione attorno ad un centro, come aggiornamento dell'idealtipo urbano. Ma in tutti i contesti metropolizzati e nei molti sistemi territoriali caratterizzati dalla numerosità dei centri, storico punto di forza delle strutture insediative italiane, si è venuto affermando un nuovo modello insediativo ibrido⁸, nel quale lo storico paradigma dell'arcipelago di città convive con le strutture reticolari che integrano i centri tra loro, con una particolare intensificazione nelle cinture esterne e ben accessibili delle metropolizzazioni e un più accentuato abbandono delle aree montane e marginali⁹. Conferma dell'importanza di tali configurazioni si può leggere anche al Sud, nella tenuta dei contesti dove esse sono più presenti (Campania di pianura, costa adriatica, Puglia, Sicilia orientale, Campidano), come indicato nella figura 3.1.

La programmazione comunitaria, a livello nazionale come regionale, non ha però assunto una caratterizzazione spaziale come riferimento per il proprio sviluppo. Le strategie per lo Sviluppo urbano sostenibile (SUS) nei Programmi regionali e la Strategia nazionale per le aree interne (SNAI) hanno preferito poggarsi sul più tradizionale impianto definitorio DEGURBA¹⁰. I due cicli di programmazione 2014-2020 e 2021-2027 non hanno attribuito alla struttura spaziale di insediamenti e infrastrutture un valore sistemico al quale mirare con interventi di ricapitalizzazione e di sostegno alla reticolizzazione, nel nuovo equilibrio fra economie di scala e di agglomerazione/dispersione.

⁴ ASviS, *I territori e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto 2023*, pp. 50-57, https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Rapporto_Territori/2023/Rapporto_Territori_2023.pdf

⁵ Accetturo, A. ed altri, *Il divario nord-sud: sviluppo economico e intervento pubblico*, Roma, Banca d'Italia, 2022, p. 71, https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/collana-seminari-convegni/2022-0025/n-25_mezzogiorno.pdf

⁶ <https://www.istat.it/it/archivio/281230>

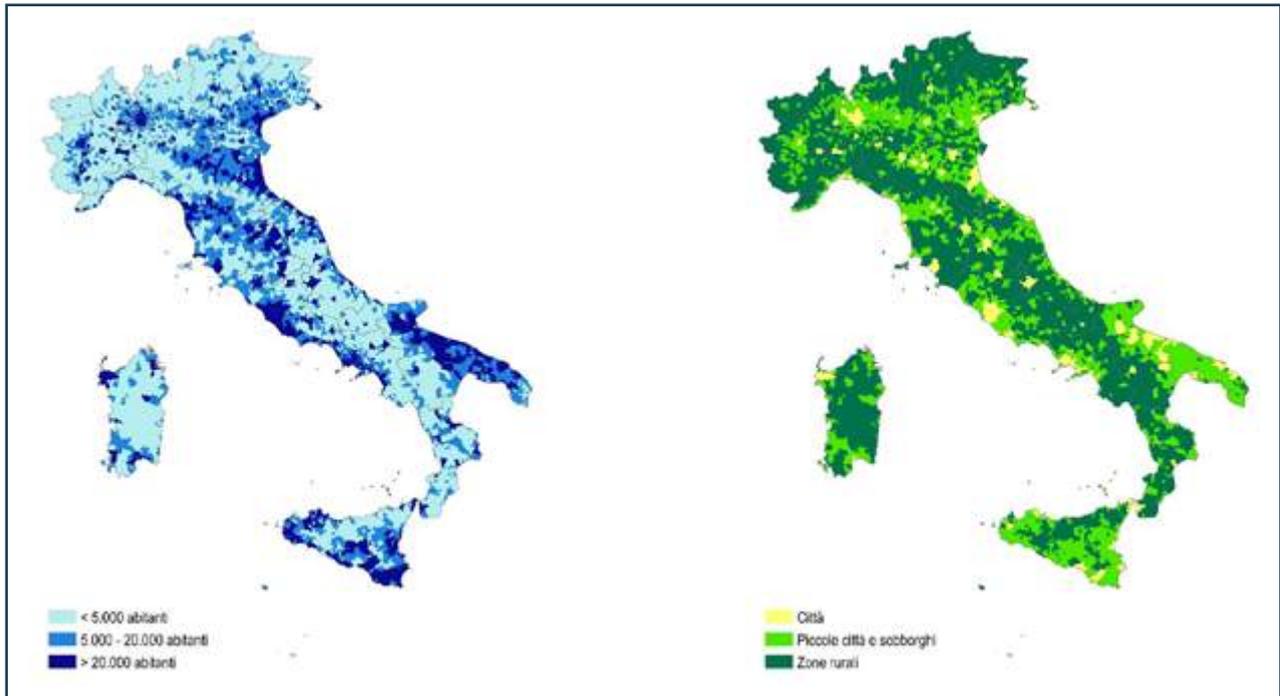
⁷ OECD, *Redefining "Urban": A new way to measure metropolitan areas*, Paris, OECD Publishing, 2012, <https://doi.org/10.1787/9789264174108-en>

⁸ Balducci, A; Fedeli, V; Curci, F, *Oltre la metropoli. L'urbanizzazione regionale in Italia*, Milano, Guerini e Associati, 2017.

⁹ Lanzani, A.; Zanfi, F., *L'avvento dell'urbanizzazione diffusa: crescita accelerata e nuove fragilità*, Roma, Donzelli, 2018.

¹⁰ <https://ec.europa.eu/eurostat/web/degree-of-urbanisation/information-data>

Figura 3.1 - Comuni per dimensione demografica e grado di urbanizzazione. Anno 2021



Fonte: Istat Comuni: vincoli strutturali e opportunità del PNRR. Allegato “Elaborazioni grafiche integrative”, <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/03/Grafici-e-Cartografie.pdf>

Lo sviluppo territoriale, attuato attraverso strategie integrate, resta comunque centrale per l'Italia nella programmazione dei fondi assegnati dal bilancio europeo alle politiche di coesione per il periodo 2021-2027. Secondo l'ultimo Rapporto IFEL¹¹, le risorse assegnate all'Obiettivo di Policy n. 5 “Un'Europa più vicina ai cittadini” del Fondo per lo sviluppo regionale (FESR) sono di oltre 2,8 miliardi di euro, maggiori rispetto al periodo di programmazione precedente, e con il Programma nazionale *Metro plus e città medie Sud*, a cui sono attribuiti 3,0 miliardi di euro, danno luogo ad una ragguardevole dotazione finanziaria complessiva di 5,8 miliardi di euro (cfr. paragrafo 2.5).

Va riconosciuto che pur nei limiti segnalati, la politica di coesione continua ad attribuire un ruolo ai territori anche in controtendenza rispetto al metodo competitivo e sostanzialmente “cieco ai luoghi” dei bandi e avvisi pubblici prescelto da tante altre politiche nazionali ed europee, compreso il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). La politica di coesione, infatti, continua ad ispirarsi all'approccio *pla-*

ced-based caratterizzato dalla partecipazione interistituzionale ai processi decisionali, dell'integrazione delle conoscenze locali e globali per definire quadri conoscitivi utili a circoscrivere il fabbisogno di intervento, della valorizzazione dell'apporto della cittadinanza attiva. Si tratta di un approccio che in altri Paesi europei ha contribuito grandemente al successo della politica di coesione, ma che in Italia, a causa di una serie di fattori, non riesce ad essere all'altezza delle aspettative.

Manca poi un impegno forte a favore della coerenza delle politiche. Le *Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile*, varate da molte Regioni (vedi tabella 2.1) in coerenza con le nuove programmazioni e che hanno il merito di essere ispirate ad un approccio sistemico, restano spesso prive di una visione spaziale utile a far convergere le cinque priorità tematiche del *Next Generation EU* nei contesti territoriali e a promuovere il superamento delle disuguaglianze a partire dalle risorse endogene dell'ambiente, dei territori, delle società e dei sistemi produttivi.

¹¹ IFEL, *La dimensione territoriale nelle politiche di coesione. Stato d'attuazione e ruolo dei Comuni nella programmazione 2014-2020 e 2021-2027*. 2024, <https://www.fondazioneifel.it/documenti-epubblicazioni/item/11669-la-dimensione-territoriale-nelle-politiche-di-coesione-stato-d-attuazione-e-ruolo-dei-comuni-nellaprogrammazione-2014-2020-e-2021-2027-quattordicesima-edizione-2024>

Come afferma la sezione Territori del Rapporto Istat 2024¹², la maggiore accessibilità e fruibilità delle infrastrutture e dei servizi pubblici rappresenta un essenziale prerequisito per fronteggiare i fenomeni di impoverimento e spopolamento dei territori deboli, ed i nuovi rischi ecosistemici e climatici¹³. La stessa tabella 3.1 mostra come il processo di definizione delle *Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile* sia in grave ritardo nel Mezzogiorno, mentre in altri casi la Strategia regionale è stata approvata dopo la definizione del Programma operativo dei fondi di coesione già varato, il che riduce la sua efficacia pratica.

Eppure, le Strategie regionali dovrebbero essere particolarmente importanti nella condizione attuale della programmazione, nella quale è necessario costruire la coerenza fra i Programmi operativi, gli interventi programmati con il PNRR, con il Fondo sviluppo e coesione (FSC) e quelli legati ai piani per le politiche energetiche e climatiche (PNIEC) e per l'adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC) nel frattempo definiti.

Le Strategie regionali, laddove corredate di quadri di spazializzazione, possono costituire matrici di coerenza che consentono di ricomporre le diverse politiche di sviluppo. Possono anche contribuire alla loro attuazione da parte degli indeboliti quadri amministrativi degli enti territoriali e aiutare a fronteggiare fenomeni che riducono l'efficacia delle politiche pubbliche a causa dei confini tra le diverse competenze delle amministrazioni territoriali e settoriali, anche attraverso lo sviluppo di un articolato *Sistema multilivello di Strategie e di Agende per lo sviluppo sostenibile* com'è proposto da ASviS.

Tabella 3.1 - Date di approvazione dei Programmi FESR-FSE 2021-2027 e delle Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile

	Approvazione Programma	Approvazione SRSvS	Note
Piemonte	7/10/2022	2022	
Val d'Aosta	12/9/2022	2023	Integrata con il Quadro strategico regionale
Lombardia	1/8/2022	2022	
Liguria	10/10/2022	2021	
Emilia - Romagna	22/7/2022	2021	
Veneto	16/11/2022	2020	
PA Trento	28/10/2022	2021	
PA Bolzano	5/10/2022	2021	
Friuli VG	2/12/2022	2023	
Toscana	2/10/2023	2020 (adottata)	Non ancora approvata
Marche	25/11/2022	2022	
Umbria	28/11/2022		
Lazio	30/8/2023	2021	
Abruzzo	8/12/2022	2021	
Molise	22/11/2022	2022	
Campania	26/10/2022	2023	
Basilicata	16/12/2022	-	
Puglia	17/11/2022	2023	
Calabria	3/11/2022	-	
Sicilia	08/12/2022	2023	
Sardegna	26/10/2022	2021	

Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione e MASE

¹² ISTAT, *Rapporto annuale 2024. La situazione del Paese*, <https://www.istat.it/it/archivio/295863>

¹³ Sabel C. F. e Victor, D. G., *Governare il clima. Strategie per un mondo incerto*, Roma, Donzelli Editore, 2024.

3.3 La riforma europea e nazionale della politica di coesione

Con la nomina della nuova Commissione europea entra nel vivo il dibattito sulla riforma della politica di coesione, una delle principali leve di investimento dell'Unione volta a ridurre i divari di sviluppo tra regioni e a promuovere una crescita equa e sostenibile negli Stati membri (articoli 174-178 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea TFUE). La politica di coesione, con 392 miliardi di Fondi strutturali e di investimento europei nel periodo 2021-2027 (quasi un terzo del bilancio UE) è una politica di lungo termine rivolta ai territori, che coinvolge diversi livelli di governo nel finanziare programmi e progetti a titolarità delle amministrazioni centrali, regionali o locali, con un ruolo rilevante per il partenariato economico e sociale.

Mentre nell'ultimo ventennio la convergenza in termini di PIL pro capite tra i 27 Stati membri è aumentata, a partire dalla crisi finanziaria del 2007-2008 si è registrato un aggravamento dei divari tra regioni all'interno di molti Paesi¹⁴. Oggi circa 120 milioni di cittadini dell'Unione vivono nelle regioni meno sviluppate, cioè quelle con un PIL pro capite inferiore al 75% della media comunitaria.

Le regioni europee si trovano oggi ad affrontare le sfide legate all'invecchiamento della popolazione e alle migrazioni, al cambiamento climatico, alla competizione globale, all'innovazione tecnologica e alla digitalizzazione. Si tratta di problematiche di medio-lungo termine che hanno un impatto sociale e spaziale differenziato e richiedono quindi politiche mirate ai diversi territori, per garantire una migliore qualità dei servizi e delle opportunità di investimento.

Nel febbraio 2024 il gruppo indipendente di esperti ad alto livello istituito dalla Commissione europea ha presentato la sua relazione per orientare il dibattito sul futuro della politica di coesione europea nel periodo post-2027¹⁵. I principali messaggi del Rapporto sono quattro:

- le crescenti disuguaglianze territoriali - tra centro e periferie delle Città metropolitane, tra aree urbane e rurali, tra regioni più e meno sviluppate - rappresentano un rischio non solo per la coesione, ma anche per la competitività dell'UE;
- per affrontare i nodi strutturali dello sviluppo occorrono strategie e politiche *place-based*, centrate sulle persone nei diversi luoghi, disegnate e realizzate alla giusta scala territoriale tramite un approccio multilivello e multi-stakeholder. La politica di coesione deve promuovere una diversificazione delle opportunità di crescita e innovazione in tutte le regioni dell'UE, in particolare in quelle meno sviluppate e più vulnerabili, pur mantenendo una certa flessibilità per affrontare le crisi impreviste;
- la politica di coesione deve accompagnare la dimensione territoriale con una maggiore attenzione ai risultati (approccio *performance-based*¹⁶), collegando gli investimenti alle necessarie riforme per raggiungere l'obiettivo della convergenza economica e sociale. Un approccio orientato al risultato dovrebbe, tuttavia, riflettere le finalità territoriali e la natura strutturale di lungo termine della politica di coesione, differendo quindi da quello applicato nell'ambito del PNRR. Questo approccio richiede, inoltre, un potenziamento delle attività di valutazione e procedure amministrative più snelle ed efficienti;
- la politica di coesione da sola non basta. Occorre rafforzare le sinergie con le altre politiche europee e nazionali, e ridurre le sovrapposizioni tra diversi strumenti e fondi europei. Le politiche settoriali e le riforme orizzontali dovrebbero tener conto degli effetti territoriali differenziati fin dalla loro concezione iniziale. Su questo aspetto il Semestre europeo e la governance economica sono rilevanti per rafforzare le sinergie tra la politica di coesione e le altre politiche dell'Unione.

¹⁴ *Nona Relazione sulla Coesione economica, sociale e territoriale della Commissione europea*, 2024, https://ec.europa.eu/regional_policy/information-sources/cohesion-report_en; *OECD Regional Outlook*, 2023, <https://www.oecd.org/regional/oecd-regional-outlook-2dafc8cf-en.htm>

¹⁵ Cfr. *Forging a sustainable future together. Cohesion for a competitive and inclusive Europe : report of the High-level group on the future of Cohesion policy*, 2024, https://ec.europa.eu/regional_policy/policy/how/future-cohesion-policy_en

¹⁶ Il raggiungimento di traguardi e obiettivi (*milestone* e *target*) concordati con la Commissione europea è alla base del Dispositivo europeo di ripresa e resilienza.

Le posizioni espresse finora dal Consiglio¹⁷ e dal Comitato delle Regioni¹⁸ convergono sulla rilevanza dei principi fondamentali della politica di coesione, quali la governance multilivello, un approccio di lungo termine rivolto ai territori e il ruolo del partenariato economico e sociale¹⁹. Sottolineano, tuttavia, la necessità di modernizzare il modello di attuazione e semplificare le procedure di programmazione e controllo. L'architettura della politica della coesione dipenderà dalla dimensione complessiva del futuro bilancio dell'UE, dal processo di integrazione europea e dagli sviluppi del Next Generation EU. Sarà quindi necessario legare il dibattito sul futuro della coesione con le proposte sul futuro della competitività europea e sul completamento del Mercato Unico.

A livello nazionale, la Legge n. 95 del 2024 che ha convertito con modificazioni il Decreto-legge n. 60 del 2024 sulla riforma della politica di coesione nazionale²⁰, mira ad affrontare alcuni di questi aspetti, promuovendo le sinergie e la complementarità tra gli interventi finanziati dai fondi della coesione (europei e nazionali) e gli investimenti previsti dal PNRR, anche attraverso un approccio orientato al risultato. In particolare, allo scopo di accelerare l'attuazione della politica di coesione, viene rafforzato il ruolo di indirizzo e controllo dell'Autorità politica per la coesione (Cabina di regia presieduta dal ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e per il PNRR) e il coordinamento tra amministrazioni centrali e regionali responsabili dei programmi, mediante la condivisione di un elenco di interventi prioritari in alcuni settori strategici (risorse idriche; infrastrutture per il rischio idrogeologico e il rischio idraulico e per la protezione dell'ambiente; rifiuti; trasporti e mobilità sostenibile; energia; sostegno allo sviluppo sostenibile e all'attrattività delle imprese, anche per le transizioni digitale e verde) e un sistema di verifiche periodiche.

Per questi interventi, le amministrazioni sono tenute a seguire cronoprogrammi procedurali e finanziari con l'indicazione degli obiettivi iniziali, intermedi e finali in relazione alle diverse fasi di realizzazione degli investimenti²¹. Sono poi previste azioni finalizzate al rafforzamento della capacità amministrativa e un meccanismo di premialità/sanzioni sulla base del conseguimento degli obiettivi.

Nel complesso, emerge un quadro di rafforzamento dei poteri centrali, del loro ruolo di coordinamento, indirizzo della programmazione e monitoraggio delle azioni prioritarie.

Ma il giudizio non può essere positivo, in quanto si introducono nuove procedure e strumenti di controllo che vanno ad aggiungersi a quelli già complessi previsti dai regolamenti comunitari sui Fondi strutturali, con un maggiore carico amministrativo per le autorità responsabili dei programmi.

L'attuazione della riforma dipenderà, in definitiva, dall'efficacia delle azioni di rafforzamento della capacità amministrativa per i soggetti preposti alla realizzazione degli investimenti e, a livello centrale, dalle capacità di valutazione e monitoraggio delle strutture ancora oggi interessate da un processo di profonda riorganizzazione.

¹⁷ Conclusioni del Consiglio concernenti la Nona Relazione sulla coesione, 18 giugno 2024, <https://www.consilium.europa.eu/it/meetings/gac/2024/06/18/>

¹⁸ "Regions to the new European Commission. The EU is about cohesion", 18 settembre 2024, <https://cor.europa.eu/en/news/regions-new-european-commission-eu-about-cohesion>

¹⁹ Nella stessa direzione si è espresso il Parlamento europeo (prima delle elezioni di giugno), *Risoluzione sulla Politica di coesione 2014-2020 - attuazione e risultati negli Stati membri*, 14 marzo 2024, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2024-0174_IT.html

²⁰ La legge contiene disposizioni dirette a dare attuazione alla riforma 1.9.1 del PNRR <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2024/07/06/24A03521/sg>

²¹ Il monitoraggio è svolto dal Dipartimento per le politiche di coesione e dalla Ragioneria generale dello Stato, ai quali le amministrazioni trasmettono relazioni semestrali sulla realizzazione degli interventi prioritari entro il 31 agosto e il 28 febbraio di ogni anno.

3.4 Le politiche per il Mezzogiorno

Al 31 agosto 2024, la percentuale dei pagamenti dei Fondi Strutturali di investimento europei (SIE) del ciclo di programmazione 2014-2020, pari complessivamente a 94,2 miliardi di euro (compreso il cofinanziamento nazionale), è solo del 83,6%, anche se le attività di certificazione della spesa sono ancora in corso²². Essa testimonia un forte ritardo: tuttavia, anche nei passati cicli di programmazione si è registrata una situazione analoga ed è ipotizzabile che anche in questo caso l'Italia possa spendere tutte le risorse dei Programmi operativi a valere sul FESR e sul Fondo sociale europeo (FSE).

Alla stessa data, dei 75 miliardi complessivi relativi al periodo 2021-2027 programmati nell'Accordo di Partenariato con l'UE, ne erano stati impegnati il 12%, mentre i pagamenti erano pari all'2,8% del totale. Si tratta di cifre significativamente basse se si considera che siamo ormai nel quarto anno di un programma di durata settennale (Tabella 3.2).

Per le Regioni indicate come meno sviluppate nel ciclo 2021-2027²³, rispetto al totale delle risorse programmate a valere sul FESR e sul Fondo sociale europeo plus (FSE+), pari a 26,8 miliardi di euro (compreso il cofinanziamento nazionale), risulta un avanzamento del 4,8% in termini di impegni e dello 1,9% in termini di pagamenti. Si tratta perciò di un ritardo che penalizza fortemente, ancora una volta, soprattutto il Mezzogiorno.

La Commissione europea, nelle sue raccomandazioni all'Italia del 19 giugno 2024, ha giustamente richiamato l'Italia ad "accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione", un obiettivo considerato "cruciale, insieme al rafforzamento della capacità amministrativa nazionale ma soprattutto negli enti locali". La Commissione ha anche chiesto che il nostro Paese approfitti della revisione di medio termine per rivedere ogni programma entro marzo prossimo, tenendo conto delle "sfide" individuate nelle raccomandazioni UE e, in modo particolare, delle disparità che persistono tra Centronord e Mezzogiorno.

Il vincolo di destinazione al Mezzogiorno di almeno il 40% delle risorse PNRR e PNC

Al di là dei fondi europei destinati esplicitamente alla coesione, il nostro Paese dispone di altri strumenti di finanziamento delle politiche volte a ridurre i divari territoriali. In particolare, il principio della coesione territoriale è una componente fondamentale del PNRR italiano, il quale prevede che almeno il 40% delle risorse allocabili territorialmente sia destinato alle regioni del Mezzogiorno²⁴. Nel PNRR approvato dal Consiglio europeo a luglio 2021, l'ammontare delle risorse da destinare a quest'ultimo era stimato pari a circa 82 miliardi di euro, con percentuali significative per

Tabella 3.2 - Stato di attuazione dei Fondi strutturali 2021-2027 in Italia (milioni di euro e valori percentuali)

Fondo	Programmato	Impegni	Pagamenti	% impegni su programmato	% pagamenti su programmato
FESR*	44.216	4.769	1.059	10,8%	2,4%
FSE+	28.640	4.041	1.051	14,1%	3,7%
JTF	1.211	7	0,8	0,6%	0,1%
FEAMPA	987	195	24	19,8%	2,4%
Totale	75.055	9.012	2.135	12,0%	2,8%

* Esclusa la quota FESR a valere sui Programmi CTE

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Monitoraggio Politiche di Coesione al 31 agosto 2024*

²² Ministero Economia e Finanze, *Monitoraggio Politiche di Coesione - Programmazione 2021-2027 e 2014-2020*. https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/monitoraggio/rapporti_finanziari_ue/monitoraggio_politiche_di_coesione_2021-2027_e_2014-2020/

²³ Con un PIL pro-capite inferiore al 75% della media comunitaria: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

²⁴ Legge n. 108 del 2021, di conversione del decreto-legge n. 77 del 2021, articolo 2, comma 6-bis. La verifica periodica - estesa anche al PNC - è condotta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con le Amministrazioni centrali responsabili dell'attuazione del Piano.

IL FONDO SVILUPPO E COESIONE (FSC) 2021-2027 E GLI ACCORDI PER LA COESIONE CON LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME

Le riforme legislative recentemente introdotte in materia di programmazione del Fondo di sviluppo e coesione (FSC) introducono elementi di novità rispetto al passato, provando a inserire elementi in linea con una programmazione più orientata ai risultati (performance-based). L'intenzione è quella di migliorare sia le evidenti inefficienze delle passate programmazioni in termini di processo che l'efficacia della spesa pubblica rispetto agli obiettivi di coesione territoriale.

Elemento centrale di questo processo è la sottoscrizione di Accordi per la coesione tra il Governo e ogni singola Regione o Provincia autonoma, che sostituiscono i precedenti *Piani di sviluppo e coesione*. In essi sono definite sia le aree tematiche in cui amministrazioni beneficiarie intendano investire sia l'elenco degli interventi da realizzare, accompagnati da un cronoprogramma procedurale e finanziario vincolante.

L'ammontare complessivo delle risorse FSC 2021-2027 programmate con la nuova procedura è pari ad oltre 17 miliardi di euro e le aree tematiche finanziate sono 12, di cui quelle che ricevono maggiori finanziamenti ad oggi sono: "Trasporti e mobilità" (circa 5,8 miliardi di euro), "Ambiente e risorse naturali" (circa cinque miliardi di euro) e "Riqualificazione urbana (circa 1,7 miliardi di euro); complessivamente esse raggiungono il 73% del totale delle risorse FSC programmate negli Accordi.

Gli Accordi finora firmati sono 21 riguardanti, in ordine decrescente di valore finanziario, le Regioni e le Province autonome di: Sicilia, Campania, Calabria, Abruzzo, Basilicata, Lazio, Lombardia, Piemonte, Toscana, Veneto, Molise, Emilia-Romagna, Marche, Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Provincia autonoma di Trento, Provincia autonoma di Bolzano, Valle d'Aosta*. Le Regioni con maggiori risorse finanziarie assegnate sono la Sicilia e la Campania, rispettivamente con circa cinque miliardi di euro per la prima e quattro miliardi di euro per la seconda.

Le risorse di cui sono beneficiari i Comuni con progetti già identificati ammontano a circa 1,6 miliardi di euro (circa l'11,4% del totale delle risorse finanziarie FSC programmate). La maggior parte di queste risorse è collocata nelle regioni Campania e Sicilia (complessivamente circa 1,1 miliardi di euro).

Per la maggior parte degli Accordi sottoscritti nei mesi scorsi è stata adottata la relativa Delibera del Comitato per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) di assegnazione delle risorse, per cui è già possibile per le Regioni assegnatarie procedere con tutti gli atti amministrativi e gli adempimenti necessari alla realizzazione degli interventi programmati.

* A questo elenco si aggiungono Puglia e Sardegna, per le quali la documentazione non è ancora disponibile.

la missione 2 (Infrastrutture per una mobilità sostenibile) e la missione 3 (Istruzione e ricerca)²⁵.

Tuttavia, con la revisione del PNRR approvata nel dicembre 2023, la clausola del 40% non è stata considerata vincolante e a tutt'oggi non è ancora disponibile la Relazione aggiornata sul rispetto di questo obiettivo. L'ultima Relazione, con dati al 31 dicembre 2022 precedenti la revisione, valutava in 86,9 miliardi di euro l'insieme delle risorse PNRR e PNC destinate al Mezzogiorno (41,1% delle risorse allocabili territorialmente)²⁶. Occorre quindi procedere speditamente con la verifica del rispetto di tale obiettivo che costituisce una con-

dizione per la ripresa del processo di convergenza tra le aree del Paese.

La perequazione infrastrutturale

Dopo oltre dieci anni dalla legge delega in materia di federalismo fiscale (n. 42 del 2009) che lo prevedeva, la Legge di bilancio per il 2021 e l'articolo 15 del Decreto-legge n. 121 del 2021, convertito dalla Legge n. 156 del 2021, hanno istituito il "Fondo perequativo infrastrutturale" per il recupero dei divari tra le diverse aree del Paese, con una dotazione di 4,6 miliardi di euro, e stabilito le priorità

²⁵ <https://temi.camera.it/leg18/temi/il-mezzogiorno-nel-pnrr.html>

²⁶ "Relazione sul rispetto del vincolo di destinazione alle Regioni del Mezzogiorno di almeno il 40% delle risorse allocabili territorialmente", marzo 2023. https://politichecoesione.governo.it/media/tdxmydh2/terza-relazione-destinazione-mezzogiorno-risorse-pnrr_dati_al_31_12_2022.pdf. Con riferimento al solo PNRR, le risorse destinate al Mezzogiorno erano pari a 75,1 miliardi di euro (41% delle risorse con destinazione territoriale).

settoriali e territoriali, dando una particolare enfasi agli aspetti “prestazionali e qualitativi” delle dotazioni infrastrutturali²⁷. Nel biennio 2021-2022 le amministrazioni competenti hanno proceduto alla ricognizione della dotazione esistente e definito i criteri di allocazione delle risorse per settori e aree geografiche, tenendo conto della qualità dei servizi e degli investimenti previsti dal PNRR e PNC²⁸. La ripartizione dei fondi avrebbe dovuto essere effettuata tramite un Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il cui iter di approvazione non è stato però completato nel 2022 a causa della caduta del Governo Draghi.

Successivamente, la Legge di bilancio per il 2024 ha ridotto significativamente (da 4,6 miliardi a circa 700 milioni di euro) l’iniziale dotazione del fondo, destinando le risorse unicamente alle regioni del Sud, tramite il “Fondo perequativo infrastrutturale per il Mezzogiorno” (articolo 11 del Decreto-legge n. 60 del 2024 convertito dalla Legge n. 85 del 2024). Le nuove disposizioni non modificano sostanzialmente i criteri da perseguire per il recupero dei divari infrastrutturali e devono tenere conto anche degli interventi finanziati con gli Accordi per la coesione previsti dalla nuova procedura di programmazione dell’FSC.

La reintegrazione di almeno una parte della dotazione originaria del Fondo costituisce una condizione indispensabile per poter attuare il principio costituzionale della perequazione, anche alla luce della recente legge sull’autonomia differenziata, partendo dalla ricognizione effettuata nel 2021 e dalla metodologia per l’allocazione delle risorse già condivisa tra istituzioni.

La Zona economica speciale per il Mezzogiorno

La cosiddetta “ZES unica” è stata istituita dal Decreto-legge n. 124 del 2023, convertito dalla Legge n. 162 del 2023, e comprende i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. Dal 1° gennaio 2024 essa è subentrata alle Zone economiche speciali istituite dall’articolo 4 del Decreto-legge n. 91 del 2017, convertito dalla Legge n. 123 del 2017 nelle medesime Regioni.

Con la ZES unica si passa dall’individuazione di determinate aree nelle quali adottare procedure speciali finalizzate a favorire gli investimenti e l’inserimento di attività produttive, a un’operazione di sistema, visto che i vantaggi fiscali e procedurali tipici delle precedenti ZES vengono estesi a tutto il Sud. L’articolo 16 del citato Decreto-legge ha istituito un credito d’imposta a favore delle imprese che effettuano l’acquisizione di beni strumentali destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nella ZES unica. Esso sarà commisurato all’ammontare degli investimenti realizzati dal 1° gennaio al 15 novembre 2024 nel limite massimo, per ciascun progetto di investimento, di 100 milioni di euro. Non sono agevolabili i progetti di investimento il cui costo complessivo sia di importo inferiore a 200.000 euro.

La ZES unica potrebbe presentare alcuni vantaggi derivanti dal coordinamento e dalla centralizzazione degli interventi fiscali, ma rischia di produrre effetti limitati se non sarà pienamente integrata nelle politiche industriali nazionali e regionali e nelle più ampie strategie di sviluppo del Paese. In particolare, appaiono due gli aspetti che potranno decretare il successo o il fallimento della ZES unica:

- la capacità della nuova *governance* di assicurare la semplificazione amministrativa alla base del disegno originario delle ZES. Da questo punto di vista si segnala che è stata introdotta una *gestione* nazionale del processo, guidata dalla Presidenza del Consiglio e pensata per rafforzare il coordinamento degli interventi e favorire l’adozione di procedure più omogenee;
- la capacità di recuperare la finalità di strumento di politica industriale e infrastrutturale. Fondamentale sarà l’attuazione del *Piano strategico* della ZES unica, adottato dal Governo nel luglio 2024, che definisce la politica di sviluppo delle Regioni del Mezzogiorno. Nel documento, non ancora disponibile, sono identificate nove filiere da rafforzare attraverso gli incentivi della ZES unica: agroindustria; turismo; elettronica e ICT; automotive; *made in Italy*; chimica e farmaceutica; navale e cantieristica; aerospazio; ferroviario. Le tecnologie che verranno promosse sono tre: digitale, *cleantech* e *biotech*.

²⁷ La ricognizione delle dotazioni infrastrutturali viene limitata ai campi della sanità, dell’assistenza e della scuola, delle infrastrutture stradali, autostradali, ferroviarie, portuali, aeroportuali e idriche. Tra le specificità territoriali, oltre all’insularità e alle zone di montagna, si fa anche riferimento alle aree interne, ai territori del Mezzogiorno e alle aree meno connesse alle reti stradali e ferroviarie nazionali.

²⁸ L’approccio metodologico utilizzato è basato su dati di fonte ufficiale, con una particolare attenzione all’accessibilità e alla qualità dei servizi. La base di dati utilizza in gran parte la fonte Istat “Atlante statistico territoriale delle infrastrutture”.

3.5 La Strategia nazionale per le aree interne (SNAI)

La SNAI è una politica pubblica che per prima, nel panorama delle strategie integrate territoriali della politica di coesione, ha messo al centro della propria azione i territori marginalizzati, partendo dalla loro condizione di distanza dai poli di erogazione dei servizi. Essa ha promosso cinque innovazioni di metodo che hanno segnato un'importante svolta nelle politiche di sviluppo in Italia:

- un'azione contestuale sui diritti di cittadinanza e sullo sviluppo locale, senza più considerare i primi come variabile dipendente del secondo;
- la concentrazione di interventi e risorse su "aree progetto" autodefinite dal protagonismo territoriale;
- la promozione di sistemi intercomunali permanenti, superando la logica dei partenariati occasionali;
- un orientamento deciso sui risultati attesi e sugli indicatori per misurarli;
- una modalità di decisione sull'allocazione delle risorse fondata sulla discussione pubblica e trasparente.

Alle iniziali 72 "aree pilota" individuate nell'ambito della sperimentazione avviata con l'approvazione dell'Accordo di Partenariato 2014-2020²⁹, nel corso del tempo se ne sono aggiunte altre, che hanno però polverizzato territorialmente la programmazione degli investimenti. L'Istat ha realizzato una nuova mappa delle aree interne, a parziale correzione della precedente del 2014, sulla base dei dati del censimento della popolazione del 2020. In seguito all'istruttoria tecnica condotta dal Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio, su proposta delle Regioni, le aree "di progetto" della SNAI per il ciclo di programmazione 2021- 2027 ad oggi includono:

- a) 56 nuove Aree 2021-2027, che complessivamente coinvolgono 764 Comuni (dato al 2020) e in cui risiede una popolazione di 2.056.139 abitanti;

- b) 37 Aree pilota 2014-2020 che sono state confermate senza alcuna variazione del perimetro iniziale: si tratta di 549 Comuni in cui risiede una popolazione pari a 977.279 abitanti;
- c) 30 Aree pilota 2014-2020 che presentano un nuovo perimetro rispetto alla configurazione originaria a seguito dell'annessione e/o esclusione di Comuni: in questo caso si tratta di 556 Comuni in cui risiede una popolazione pari a 1.324.220 abitanti.

A queste va aggiunto il "progetto speciale Isole minori" che coinvolge i 35 Comuni sui quali insistono sui questi territori, con una popolazione totale di 213.093 abitanti. Complessivamente, quindi, si tratta di 124 Aree di progetto, che coinvolgono 1.904 Comuni, in cui vivono 4.570.731 abitanti³⁰.

Fin dai suoi primi passi, i temi della governance multilivello e della partecipazione sono stati considerati tra gli strumenti centrali della Strategia, in linea con l'impostazione *placed-based* che ispira la SNAI. A livello locale si è sostenuta la necessità di potenziare la gestione associata di funzioni e servizi dei Comuni, mentre a livello centrale il Comitato tecnico aree interne (CTAI), istituito presso la Presidenza del Consiglio a partire dal 2015, ha svolto un intenso lavoro di coordinamento, selezione degli investimenti, indirizzo, sorveglianza, controllo e coordinamento delle strategie.

L'organizzazione e la governance della SNAI sono state di recente ridefinite dal Decreto-legge n. 124 del 2023, convertito dalla Legge n. 162 del 2023, il quale, abolendo di fatto il CTAI, istituisce presso la Presidenza del Consiglio una Cabina di regia per lo sviluppo delle aree Interne presieduta dal Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del citato Decreto-legge, la Cabina di regia avrebbe dovuto approvare il *Piano strategico nazionale delle aree interne (PSNAI)*, ma al momento l'unico elemento attuativo della Strategia risulta la consultazione pubblica sullo schema di Piano che si è chiusa il 6 settembre 2024³¹.

²⁹ Vedi il Documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato trasmessa alla Commissione UE il 9 dicembre 2013, http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Strategia_nazionale_per_le_Aree_interne_definizione_obiettivi_strumenti_e_governance_2014.pdf

³⁰ Vedi in <https://www.politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2021-2027/>

³¹ <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2021-2027/organizzazione-e-governance/consultazione-per-il-piano-strategico-nazionale-delle-aree-interne/>

Valutazioni e prospettive

Per quanto riguarda l'attuazione finanziaria, il dato più recente della sperimentazione SNAI è contenuto nella Relazione sulle aree sottoutilizzate allegata al Documento di economia e finanza (DEF) 2024 (tabella 3.3)³². Non sono dati incoraggianti, che fanno parte però di un andamento insoddisfacente della spesa per l'insieme delle politiche di coesione dei due cicli presi in esame.

Al di là degli aspetti finanziari, occorrerebbe una valutazione complessiva della sperimentazione, che non è stata realizzata, per capire cosa eventualmente non ha funzionato e offrire indicazioni su cosa fare per rendere questa iniziativa efficace. In particolare, servirebbe una valutazione multifattoriale, quantitativa ma anche qualitativa, non limitata solo a fattori di costo-beneficio. Occorre inoltre renderla continua, utilizzando il set di indicatori di realizzazione contenuti in ogni Accordo di programma-quadro attuativo. Solo la *verifica sul campo* di tali indicatori consentirebbe di validare la tavola dei risultati inseriti nell'Accordo di partenariato 2014-2020.

Poiché la SNAI e tutti gli altri interventi complementari e/o aggiuntivi a questa si erano proposti l'obiettivo di ripopolare le aree interne, un altro aspetto fondamentale riguarda l'analisi dei trend demografici.

Come risulta dal *focus* dell'Istat sulle aree interne pubblicato il 29 luglio 2024³³, il calo della popolazione è generalizzato e colpisce tutto il Paese dal 2014 a oggi (-2,2%) dopo oltre un decennio di crescita (+5,9% tra il 2002 e il 2014). Tuttavia, esso si manifesta in maniera differente nei diversi territori, con aspetti particolarmente preoccupanti per le aree interne:

- il declino demografico nel periodo 2014-2024 è più forte nelle aree interne (-5%) rispetto al dato nazionale, ed è maggiore nei Comuni classificati come intermedi (-3,9%), periferici (-6,3%) e ultraperiferici (-7,7%) delle aree interne rispetto ai centri (-1,4%);
- i flussi in uscita dalle aree interne non sono compensati dalle entrate e quasi la metà dei flussi migratori nazionali (46,2%) sono in partenza dalle aree interne, specie del Mezzogiorno. I tassi di espatrio dai Comuni intermedi, periferici e ultraperiferici sono sempre più elevati della media nazionale per tutto il periodo 2014-2024;
- tra il 2002 e il 2022 132 mila giovani laureati si sono spostati dagli "altri Comuni" verso quelli centrali e 28 mila a favore dei Paesi esteri.

Ad essere interrogata da questi dati impietosi, che mettono in dubbio l'efficacia delle politiche

Tabella 3.3 - Totale progetti rientranti negli Accordi di programma quadro (APQ) della SNAI presenti nel Sistema nazionale di monitoraggio (SNM) al 31.12.2023 (in milioni di euro e percentuale)

Fondo	Risorse Programmate	Risorse coesione: impegni	Risorse coesione: pagamenti	% Impegni coesione su risorse programmate	% Pagamenti coesione su risorse programmate
FESR	436,4	156,0	100,3	35,7%	23,0%
FSE	56,0	11,3	8,0	20,2%	14,3%
FEASR	204,8	5,2	1,4	2,5%	0,7%
Legge Stabilità	331,1	41,2	22,3	12,5%	6,7%
FSC	68,4	10,1	4,3	14,8%	6,2%
POC	15,8	5,8	2,8	36,4%	17,7%
Altro pubblico	60,2	0,0	0,0		
Altro privato	28,0	0,0	0,0		
TOTALE COMPLESSIVO	1.200,7	229,6	139,0	19,1%	11,6%

Fonte: Elaborazione DPCoe su dati APQ SNAI e Sistema Nazionale di Monitoraggio

³² Relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate. Legge n. 196 del 2009, articolo 10 integrata dal DLGS n. 88 del 2011, articolo 7, allegata al DEF 2024, in <https://www.mef.gov.it/documenti-pubblicazioni/doc-finanza-pubblica/index.html>

³³ Focus Istat, *La demografia delle aree interne: dinamiche recenti e prospettive future, 2024*, https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/07/STATISTICA-FOCUS-DEMOGRAFIA-DELLE-AREE-INTERNE_26_07.pdf

degli ultimi dieci anni, non è solo la SNAI, ma sono anche le politiche ordinarie riguardanti la scuola, i trasporti, la sanità, il mercato del lavoro, il sostegno alle imprese, le infrastrutture, la cura dei boschi e la lotta al dissesto idrogeologico, la digitalizzazione, che sono completamente mancate e che la SNAI non poteva certo sostituire. Il risultato è stato, oltre che lo spopolamento, una desertificazione dei servizi di cittadinanza associata alla perdita secca di potenziale di sviluppo connesso alle tante risorse naturali, culturali ed economiche presenti in queste aree.

È da questa riflessione che deve partire il nuovo Piano strategico delle aree interne se vuole essere efficace. Infine, andrà valutato l'impatto del cambiamento di governance prefigurato dalla legge di riforma del 2023, che purtroppo per ora è ancora rimasta sulla carta.

3.6 La Strategia per lo Sviluppo urbano sostenibile (SUS) nei Programmi regionali

Lo Sviluppo urbano sostenibile (SUS) si propone non solo di tutelare l'ambiente urbano, ma di concorrere a stimolare la crescita sostenibile delle città, anche attraverso il miglioramento della vita dei cittadini perseguito garantendo l'erogazione di servizi volti a favorire l'inclusione sociale. Gli interventi relativi al SUS sono collocati all'interno dei Programmi regionali (PR) della programmazione 2021-2027, a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il cui Regolamento istitutivo (n. 2021\1058) prevede che almeno l'8% delle sue risorse debba essere indirizzato al sostegno di interventi di sviluppo urbano sostenibile.

Nel ciclo di programmazione 2021-2027, la dotazione finanziaria destinata a interventi SUS dai Programmi regionali del FESR risulta pari complessivamente a 2,85 miliardi di euro, di cui 1,250 vengono da risorse FESR. Aggiungendo la dotazione del Programma nazionale (PN) Metro plus pari a tre miliardi di euro (risorse FESR, FSE+ e quota di cofinanziamento nazionale), in questo ciclo di programmazione allo Sviluppo urbano sostenibile è assegnata una dotazione pari a 5,85 miliardi di euro³⁴.

La riserva minima dell'8% della dotazione prevista dal regolamento FESR da destinarsi ad azioni di sviluppo urbano (figura 3.2) risulta rispettata solo dai Programmi regionali (PR) di Sicilia, Sardegna, Campania e Piemonte, con punte dell'8,6% per la Campania e il 9% per il Piemonte. Le altre quattro Regioni cosiddette meno sviluppate fanno registrare quote pari al 6% in Molise, al 5,4% in Calabria, al 4% in Basilicata, mentre la Puglia, confermando l'impostazione del ciclo 2014-2020, destina solo il 3,9% della dotazione FESR alle Strategie integrate di sviluppo urbano.

Quote comprese tra il 6% e il 7% si riscontrano nei Programmi delle regioni cosiddette "in transizione", con l'eccezione delle Marche (4,2%), e valori analoghi caratterizzano le regioni "più sviluppate", tra le quali spiccano il 7,3% dell'Emilia Romagna, il 7,5% della Lombardia e il 7,7% del Lazio. Valori molto più bassi caratterizzano i PR del Veneto (2,4%) e del Friuli Venezia Giulia

³⁴ ASviS, *I territori e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto ASviS 2023*, 2023, p. 61, https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Rapporto_Territori/2023/Rapporto_Territori_2023.pdf

(3%), mentre le Province autonome di Bolzano e di Trento e la Regione Val d'Aosta non hanno previsto allocazioni specifiche per interventi di Sviluppo urbano sostenibile.

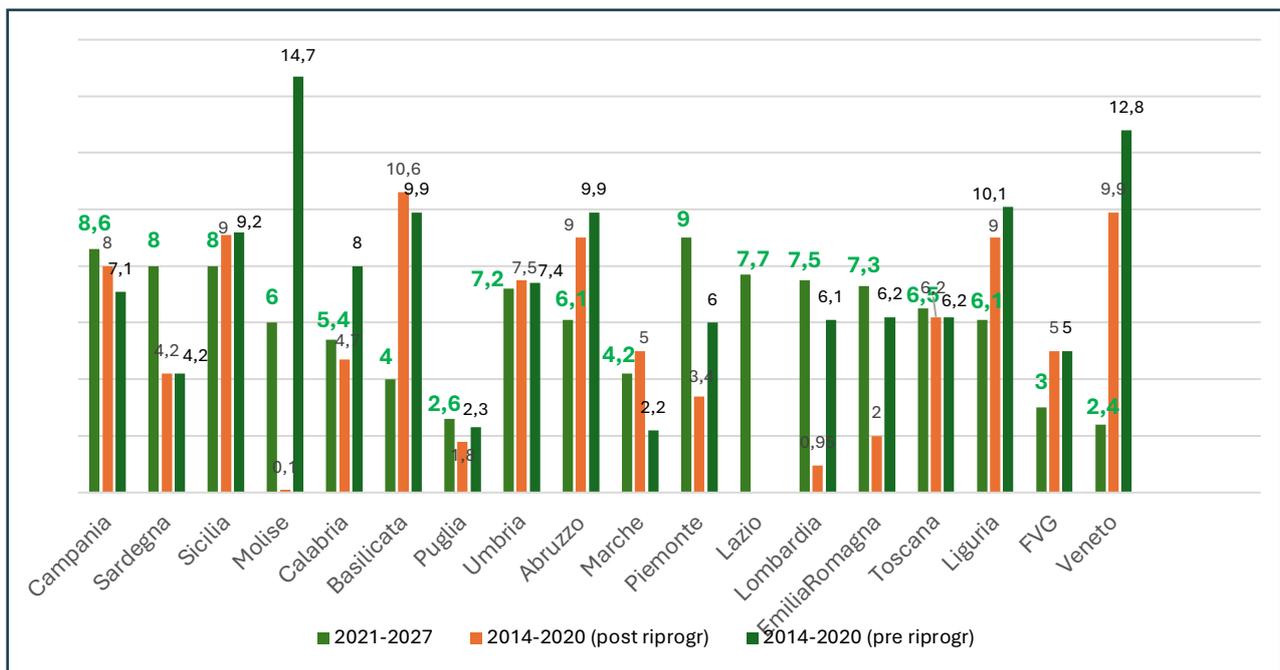
Gli strumenti di investimento attivati

Nell'ambito dell'Accordo di partenariato 2021-2027³⁵, la dimensione territoriale dei Programmi regionali FESR è declinata strategicamente nelle priorità che si riferiscono all'Obiettivo di policy (OP) 5. Esse disegnano le azioni che caratterizzeranno gli Obiettivi specifici 5.1 "Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane" e 5.2 "Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane", entrambi finanziati dal FESR ed attuati tramite Strategie territoriali.

Alle Strategie territoriali contribuiscono anche azioni programmate in altri Obiettivi specifici (OS), che sono però ricomprese nel medesimo meccanismo di erogazione territoriale dell'OP5. I meccanismi di erogazione territoriale sono indicati in ciascun OS programmato e possono essere di molti tipi³⁶.

Dall'esame dei Programmi regionali (PR) risulta che Puglia, Toscana, Piemonte e Veneto non hanno optato per la forma dell'Investimento territoriale integrato (ITI)³⁷ per l'attuazione delle Strategie territoriali per lo sviluppo urbano, a favore del cosiddetto "Altro tipo di strumento territoriale", definito dall'articolo 28, comma 1, lettera c) del medesimo Regolamento. In particolare, il Piemonte ha previsto interventi per le città, il Veneto ad aree urbane funzionali, la Toscana a quartieri urbani e città, la Puglia a città e zone scarsamente popolate. Le altre Regioni hanno tutte optato per l'utilizzo dell'ITI, sia pur riferito alle città

Figura 3.2 - Percentuale FESR destinata a investimenti territoriali integrati/Assi urbani dai Programmi regionali 2021-2027 e dai Programmi operativi regionali 2014-2020 (pre e post riprogrammazione COVID)



Fonte: elaborazione IFEL- Dipartimento Supporto ai Comuni e Studi politiche europee su dati PR 2021-2027 e POR 2014-2020, in S. Elmo e F. Monaco (a cura di), *Le Strategie territoriali nella Politica di coesione 2021-2027 - Agenda territoriale nazionale e Ruolo dei Comuni italiani*, Roma, IFEL, marzo 2023, https://www.fondazioneifel.it/documenti-e-pubblicazioni/item/download/5853_15b87f79d2815f25346ac9f266d56c9c

³⁵ <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/la-programmazione-2021-2027/strategie-2021-2027/accordo-di-partenariato-2021-2027/>

³⁶ Regolamento (UE) 2021/1060, *Disposizioni comuni sui fondi UE*, Allegato I, Dimensioni e codici delle tipologie di intervento per il FESR, il FSE+, il Fondo di coesione e il Just Transition Fund, articolo 22, paragrafo 5, Tabella 3.

³⁷ Definito dall'articolo 28, comma 1, lettera a) del Regolamento (UE) 2021\1060.

grandi e medie ovvero alle zone urbane funzionali, le quali rappresentano la principale novità della programmazione dello sviluppo urbano per il 2021-2027.

Stato di avanzamento delle strategie urbane

L'analisi condotta dall'IFEL sui Programmi Regionali per le strategie di sviluppo urbano nella programmazione 2021-2027 fornisce *“una immagine variegata, con meccanismi di allocazione a volte molto generici, a volte molto di dettaglio, con una generale tendenza a confermare interventi integrati nelle città capoluogo, ma con l'ingresso sulla scena in numerosi casi di aggregazioni territoriali di livello urbano sovracomunale, con le aree urbane funzionali che sembrano essere la novità principale, ma anche un'incognita rispetto ai modelli di governance che verranno adottati dalle diverse regioni e dalle effettive modalità attuative delle strategie quando non è l'ITI la forma prescelta”*³⁸.

D'altra parte, va segnalato che, nell'ambito dei propri Programmi regionali FESR, già a partire dal 2021 alcune Regioni hanno avviato i loro percorsi di preparazione e selezione delle Strategie territoriali di sviluppo urbano, ma nel corso del 2023 e dei primi mesi del 2024 quasi tutte le altre Regioni si sono aggiunte. Nelle regioni più sviluppate il livello di avanzamento è maggiore, e in diversi casi sono state individuate e approvate le strategie che sono già in fase di attuazione³⁹.

Si farà poi una ricognizione degli *strumenti di investimento attivati* nelle città coinvolte dalla programmazione regionale, avendo riguardo al fatto che per affrontare le sfide ambientali e climatiche, in particolare la transizione verso un'economia climaticamente neutra entro il 2050, a sfruttare il potenziale delle tecnologie digitali a fini di innovazione e a sostenere lo sviluppo delle aree urbane funzionali, la Unione europea richiede che vengano adottate strategie di sviluppo locale di tipo territoriale e\o partecipativo.

Infine, a tre anni dall'avvio del ciclo di programmazione, sulla base delle informazioni

disponibili, si darà conto degli *avanzamenti procedurali* delle strategie territoriali e degli investimenti urbani ad esse collegati. Sull'avanzamento finanziario delle strategie, ad oggi, non è ancora possibile ricostruire un quadro di informazioni attendibili, per i ritardi accumulati dalla politica di coesione, in buona parte determinati dallo *spiazzamento* che questa politica ha subito a seguito dell'attuazione accelerata del PNRR.

³⁸ IFEL, *La dimensione territoriale della politica di coesione*, Quattordicesima edizione, 2024, https://www.fondazioneifel.it/documenti-e-pubblicazioni/item/download/6009_16c2df2ad24a2dbc6e3e2c42ffb3e484

³⁹ *Ibidem*, pp. 70 e ss.

3.7 Il programma nazionale *Metro plus e città medie del Sud*

Nei Comuni italiani di medie dimensioni vive e lavora il 68,3% della popolazione⁴⁰ e una quota caratterizza anche le aree urbane medie del Mezzogiorno, le quali rivestono un ruolo cruciale per la coesione territoriale, la cui tenuta è minacciata dal progressivo spostamento dei residenti verso aree urbane più grandi, con il conseguente accentramento di funzioni e servizi e l'inevitabile incremento di squilibri e disparità territoriali. Il Programma nazionale (PN) Metro plus 2021-2027⁴¹, oltre che alle Città metropolitane, assicura un supporto specifico ad alcune aree urbane di media dimensione del Mezzogiorno, destinando le risorse a interventi per l'inclusione e innovazione sociale e il miglioramento della qualità della vita in contesti degradati.

Il Programma per le città medie del Sud promuove l'inclusione, l'innovazione sociale e il miglioramento della qualità della vita in contesti degradati, ricorrendo a servizi, prodotti e modelli innovativi in grado di interpretare e soddisfare i nuovi bisogni sociali e favorendo la partecipazione delle comunità e la nascita di nuove forme di partenariato con gli enti del Terzo settore. Le città medie del Sud che fanno parte di questo programma sono 39⁴², distribuite in sette regioni per un totale di 2,36 milioni di abitanti. Esse sono state selezionate avendo a riferimento una soglia dimensionale minima di 20.000 abitanti e sulla base delle condizioni di disagio rilevate analizzando il tasso di disoccupazione, il tasso di scolarizzazione e l'indice di dipendenza strutturale. Peraltro, le criticità identificate per selezionare le 39 città sembrano confermate, e in qualche caso acute a causa di un difficoltoso recupero delle condizioni pre-Covid.

L'età media della popolazione residente nelle città del programma è pari 45,3 anni. L'indice di vecchiaia (persone con più di 65 anni ogni cento persone con meno di 14 anni) va da 91 di Casal Di Principe a 350 di Carbonia, a fronte di una media italiana pari a 199,8 e una del Mezzogiorno pari

a 186,6. Il tasso di disoccupazione è del 13,9% (Italia 7,8%, Mezzogiorno 14,3%) e varia dal 9,5% di Termoli al 18,9% di Mazzara del Vallo. Il reddito medio annuo delle famiglie è pari a 18.000 euro, oscillando tra i 12.763 euro di Vittoria e i 24.230 euro di Caserta, valori comunque significativamente inferiori a quelli registrati in gran parte delle città del Centronord⁴³. Gli stranieri residenti rappresentano in media il 4,2% della popolazione, un dato inferiore alla media nazionale pari all'8,7%, con punte del 13,0% a Mondragone e dell'11,4% a Vittoria. Infine, nelle città del Sud con numero di abitanti compresi tra 10.000 e 50.000 la quota delle persone a rischio di povertà è del 31,5%, a fronte di un valore medio italiano del 18,9%, mentre quella delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale è pari al 38,8% (22,8% per l'Italia).

I principali destinatari delle azioni previste dal Programma sono persone a rischio di povertà, vulnerabilità ed esclusione sociale, o sono in cerca di lavoro, disoccupate e inattive. Sono destinatari delle azioni anche i gruppi svantaggiati sul mercato del lavoro, compresi i cittadini di Paesi terzi, i beneficiari di protezione internazionale, gli occupati occasionali, i lavoratori sotto retribuiti e i lavoratori dell'economia sommersa. La dotazione finanziaria complessiva del programma ammonta a 334,4 milioni di euro, pari all'11,1% del totale del PN Metro plus ed è destinata alla realizzazione di due tipologie di interventi:

- servizi per l'inclusione e l'innovazione sociale (Priorità 5), cui sono destinati 246,6 milioni di euro, pari all'8,2% del totale;
- infrastrutture per l'inclusione sociale (Priorità 6), cui vanno 87,8 milioni di euro, pari al 2,9% del totale.

Il rafforzamento e l'innovazione dei servizi per l'inclusione e l'innovazione sociale (Priorità 5) è finalizzato a sostenere l'inserimento nel mondo del lavoro e la partecipazione attiva delle persone svantaggiate e dei soggetti vulnerabili (Obiettivo 4.8) e potenziare la rete territoriale dei servizi di inclusione. L'obiettivo è quello di assicurare una crescita inclusiva e di affermare un modello

⁴⁰ ISTAT, *Annuario statistico italiano 2023*, dicembre 2023.

⁴¹ Decisione di esecuzione della Commissione europea del 16.12.2022.

⁴² Campobasso, Termoli, Matera, Potenza, Andria, Barletta, Brindisi, Cerignola, Mesagne, Manfredonia, San Severo, Taranto, Trani, Avellino, Aversa, Battipaglia, Benevento, Casal di Principe, Caserta, Cava de' Tirreni, Mondragone, Salerno, Castrovillari, Catanzaro, Corigliano-Rossano, Crotona, Lamezia Terme, Carbonia, Iglesias, Olbia, Porto Torres, Sassari, Caltanissetta, Gela, Lentini, Marsala, Mazara del Vallo, Niscemi e Vittoria.

⁴³ CGIA Mestre su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

di welfare di comunità partecipato e generativo che sia in grado di coniugare la sussidiarietà e la solidarietà (Obiettivo 4.11). A sostegno delle infrastrutture per l'inclusione sociale (Priorità 6), il programma promuove la realizzazione o la riqualificazione di infrastrutture e spazi per ospitare attività e servizi finalizzati a promuovere l'inclusione socioeconomica (Obiettivo 4.3), e sostiene anche interventi per la protezione, sviluppo e promozione dei beni turistici pubblici e dei servizi turistici e culturali (Obiettivo 4.6).

Il contributo del Programma per le città medie del Sud agli SDGs dell'Agenda 2030

L'analisi qui illustrata è finalizzata a misurare il contributo assicurato a ciascuno dei Goal dell'Agenda 2030 dagli investimenti per le città medie del Sud del PN Metro plus 2021-2027 (figura 3.3)⁴⁴. Secondo le previsioni del Programma, gli interventi finanziati si concentrano specialmente sui target del Goal 1 *Sconfiggere la povertà*, con un ammontare di risorse pari a 75,5 milioni di euro, pari al 22,6% della dotazione complessiva. Al Goal 8 *Lavoro dignitoso e crescita economica* sono dedicati interventi per 54,6 milioni di euro (16,3%),

al Goal 5 *Parità di genere* con 44,4 milioni di euro (13,3%), al Goal 10 *Ridurre le disuguaglianze* con 40,1 milioni di euro (12,0%), al Goal 2 *Sconfiggere la fame* con 25,94 milioni di euro (7,8%), al Goal 4 *Istruzione di qualità* con 18,08 milioni di euro (5,4%), al Goal 3 *Salute e benessere* con 17,30 milioni di euro (5,3%), al Goal 11 *Città e comunità sostenibili* con 16,9 milioni di euro (5,1%). Più contenuto appare il contributo ai Goal 6 *Acqua pulita e servizi igienico-sanitari*, 7 *Energia pulita e accessibile*, 12 *Consumo e produzione responsabili* e 9 *Industria, Innovazione, Infrastrutture*.

Le tipologie di intervento che generano maggiori ricadute sul Goal 1 sono le misure volte a promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini (163 interventi) e a rafforzare l'offerta di servizi di assistenza familiare e di prossimità (159). Al Goal 8 contribuiscono in modo consistente gli interventi diretti alle infrastrutture sociali per l'inclusione sociale nella comunità (127), al Goal 5 quelli orientati a rafforzare l'offerta di servizi di assistenza familiare e di prossimità (159).

Figura 3.3 - Contributo del Programma per le città medie del Sud ai Goal dell'Agenda 2030



Fonte: Elaborazione su dati PN Metro plus e città medie del Sud 2021-2027

⁴⁴ Il contributo del PN Metro Plus 2021-2027 ai 17 SDGs dell'Agenda 2030 è stato misurato a partire dalla metodologia elaborata dalla Regione Sardegna che, opportunamente integrata ed aggiornata, ha consentito di determinare l'ammontare degli stanziamenti del programma che contribuiscono, in via diretta o indiretta, agli SDGs dell'Agenda 2030. Cfr. Regione autonoma della Sardegna - FEEM, *The contribution of the European cohesion policy to the 2030 Agenda: an application to the autonomous Region of Sardinia*, Working paper 011.2020, gennaio 2021.

Le azioni previste per le città medie del Sud devono essere integrate con gli interventi programmati a livello nazionale e regionale anche a valere su risorse diverse dal FESR e dal FSE+. Al riguardo, va notato che le città medie del Sud sono chiamate a definire strategie territoriali alla luce anche delle politiche esistenti a livello nazionale e regionale, così da evidenziare gli elementi di complementarità, ma anche la demarcazione, in particolare con il PN Giovani, donne e lavoro, il PN Inclusione e lotta alle povertà, il PN Fondo asilo, migrazione e integrazione (FAMI) e il PNRR. Una criticità che potrebbe ritardare l'attuazione degli interventi è determinata dalle ingenti risorse che i Comuni sono chiamati a trasformare in azioni concrete entro le medesime tempistiche. Peraltro, nei prossimi mesi i Comuni saranno ancora impegnati ad attuare (e rendicontare) gli interventi del PNRR e degli Accordi per la coesione, il che, data una dotazione di personale spesso inferiore al fabbisogno, renderà difficoltoso il rapido avvio degli interventi del PN Metro plus 2021-2027.

4



Ridurre i rischi naturali
e antropici

4. Ridurre i rischi naturali e antropici

4.1 Introduzione

Il rischio associato a un particolare fenomeno di origine naturale (terremoti, alluvioni, ecc.) o antropica (come nel caso degli impianti industriali a rischio di incidente rilevante) viene definito dal prodotto dei seguenti tre parametri:

- **pericolosità:** la probabilità che un dato evento si verifichi con una definita intensità in una data area e in un determinato intervallo di tempo;
- **vulnerabilità:** la propensione di opere antropiche e beni ambientali a subire un danno a seguito del verificarsi di un determinato evento calamitoso;
- **esposizione:** il valore dell'insieme degli elementi a rischio (vite umane, infrastrutture, beni storici, architettonici, culturali e ambientali) all'interno dell'area esposta.

Il rischio naturale indica il danno potenzialmente atteso per l'uomo e per l'ambiente a seguito del manifestarsi di particolari fenomeni suddivisibili in due categorie principali rispetto alle cause scatenanti: fenomeni di origine endogena, cioè, scatenati da forze interne alla Terra, e fenomeni di origine esogena, ovvero dovuti all'azione di forze che intervengono sulla superficie esterna del Pianeta. I processi endogeni sono principalmente legati all'attività vulcanica e tettonica, mentre i processi esogeni si manifestano sulla superficie terrestre e tendono a modellare il paesaggio, modificandone l'aspetto attraverso l'erosione dei rilievi e la sedimentazione nelle zone depresse.

Alla nota fragilità del territorio italiano, dovuta alle sue caratteristiche naturali ma anche, e soprattutto, a uno spesso (o spessissimo) incontrollato o mal pianificato sviluppo dell'urbanizzazione e più in generale del consumo di suolo, si sono aggiunti gli effetti dei cambiamenti climatici. L'Italia si trova, infatti, nel cosiddetto "hotspot mediterraneo", ovvero un'area particolarmente vulnerabile a tali cambiamenti. Le recentissime alluvioni di Emilia-Romagna, Marche e Toscana (settembre 2024) rappresentano purtroppo solo i più drammatici eventi che si sono verificati nel corso di quest'anno.

L'Agenda 2030 dedica due Target specifici al tema, rispettivamente il Target 11.5, che si riferisce alla riduzione significativa del numero di morti e di persone colpite da calamità entro il 2030, e il Target 13.1, che riguarda il rafforzamento della resilienza e della capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali. Di conseguenza, ridurre i rischi per tali fattori contribuisce all'attuazione dell'Agenda 2030.

Rispetto alle precedenti edizioni del Rapporto sui Territori, si è ritenuto di mettere maggiormente in evidenza l'influenza del cambiamento climatico sull'intensità dei rischi. Di conseguenza, nella prima parte del capitolo vengono rappresentati i rischi la cui origine risulta indipendente dal cambiamento climatico, come i rischi sismico e vulcanico e quello degli impianti industriali a rischio di incidente rilevante, dove oltre al rischio intrinseco alle attività produttive viene messo in evidenza quello dovuto a eventi naturali potenzialmente catastrofici. Nella seconda parte, che si apre con un breve approfondimento sugli scenari climatici futuri, si riportano, a titolo esemplificativo, alcuni tra i più importanti rischi che invece, o per effetto diretto o per effetto indiretto, possono essere amplificati dai cambiamenti climatici in corso. Per la prima volta, nell'elenco dei rischi considerati, abbiamo inserito anche il rischio per i sistemi elettrici che possono trovarsi in situazioni di elevata criticità a seguito di improvvisi e intensi eventi meteorologici non previsti al momento della loro progettazione.

In estrema sintesi, l'incremento del numero e dell'intensità di eventi estremi sul territorio italiano impone una riflessione approfondita finalizzata a disegnare immediati interventi per ridurre il rischio degli accadimenti e i danni quando gli eventi hanno luogo. Ci sono rischi, come quello sismico e vulcanico, per i quali non sembra ci siano ancora interventi preventivi utili a scongiurarli, mentre sappiamo bene che ci sono strumenti e misure che possono e debbono essere messi in atto il prima possibile per evitare che in caso di sisma o di eruzione vulcanica ci si trovi a contare morti e distruzione di manufatti e territori.

Ci sono poi rischi che vengono incrementati dall'attività dell'uomo in maniera diretta (consumo del suolo o cambiamento di uso del suolo) o indiretta (attività antropica che produce gas climalteranti che determinano o accelerano il cambiamento climatico). Per ridurre i rischi dove la responsabilità dell'uomo è diretta o indiretta, e per ridurre gli effetti degli eventi nel caso in cui accadano, è necessario intervenire con urgenza perché eventi come quelli ormai frequenti anche in Italia sono gravemente impattanti e distruttivi. Le politiche di mitigazione (riduzione delle emissioni di gas serra) e adattamento (riduzione delle vulnerabilità) sono quindi ugualmente urgenti e necessarie: peraltro, anche nel caso più ottimistico di efficacia delle politiche di riduzione delle emissioni di gas serra, i rischi associati al cambiamento climatico cresceranno nel futuro a causa dell'inerzia del sistema climatico. In uno scenario più pessimistico sarà necessario mettere in atto azioni di adattamento ancora più incisive e costose, anche se non necessariamente in grado di annullare i rischi di danni alle persone e alle cose.

4.2 Il rischio sismico e vulcanico

4.2.1 I terremoti

Come richiamato anche nelle precedenti edizioni del Rapporto sui Territori di ASviS, il territorio italiano è quasi interamente a rischio sismico più o meno elevato. Peraltro, il rischio può risultare significativo anche dove la pericolosità sismica non è elevata, in quanto la vulnerabilità di edifici e infrastrutture è particolarmente alta dato che esse sono state in gran parte costruite in un periodo precedente all'entrata in vigore della classificazione sismica del territorio nazionale.

Guardando al mondo, nel corso del 2024 i terremoti più forti si sono verificati in corrispondenza di margini di placca convergenti, ovvero in zone di subduzione. Tra questi l'evento del 1° gennaio in Giappone (magnitudo 7,6) ha generato per molte ore anche un'allerta tsunami, anche se poi non si è verificato un maremoto di grandi dimensioni (altezza massima dell'onda 1,2 metri). L'evento ha comunque prodotto localmente accelerazioni al suolo molto significative, anche superiori a due volte l'accelerazione di gravità, che hanno causato la distruzione di moltissimi edifici, anche se ben costruiti, e l'innescò di diffusi fenomeni di liquefazione.

Se si confronta questo evento con quello avvenuto in Turchia circa un anno prima (magnitudo 7,8), il primo è stato molto meno disastroso del secondo (circa 200 vittime a fronte di circa 55.000 per l'evento in Turchia), nonostante le magnitudo siano abbastanza confrontabili. Ciò si spiega certamente con le differenti caratteristiche costruttive degli edifici che in Giappone hanno contribuito a ridurre significativamente l'impatto di uno scuotimento così elevato, confermando che la qualità costruttiva degli edifici fa comunque la differenza. Anche il terremoto del 3 aprile 2024 a Taiwan (magnitudo 7,3) ha colpito un'area di subduzione che regolarmente è soggetta a terremoti distruttivi (nel 1920 si ebbe un evento di magnitudo 8,2). Anche in questo caso, gli effetti sono stati contenuti in quanto gli edifici erano stati costruiti con criteri antisismici.

Nell'area mediterranea si segnalano un paio di eventi sismici moderati con epicentro in Montenegro (14 marzo 2024, magnitudo 5,5) e nel Peloponneso (29 marzo 2024, magnitudo 5,8) che sono stati avvertiti anche in Italia, soprattutto

in Puglia, pur non provocando danni. Limitandosi al territorio italiano, invece, nei primi mesi del 2024 non si sono verificati eventi sismici molto intensi: la magnitudo più elevata (5,0) è stata registrata il 1° agosto in occasione di un evento che ha colpito la Calabria ionica senza provocare danni significativi.

Un discorso a parte merita l'analisi della sequenza sismica tuttora in atto nella zona dei Campi Flegrei. Nel periodo gennaio-agosto 2024 sono state registrati quasi seimila eventi: in particolare solo tra aprile e maggio si sono registrate circa 2.800 scosse, con magnitudo fino a 4,4 (20 maggio 2024). Nonostante si tratti di eventi di energia non elevata, che non hanno causato alcun danno significativo agli edifici, non si può escludere che si possano verificare eventi di magnitudo superiori che, anche in considerazione delle modeste profondità ipocentrali (circa 3 km), potrebbero produrre comunque danneggiamenti importanti su un territorio assai densamente urbanizzato, caratterizzato da edifici in gran parte non costruiti con criteri antisismici. Il fenomeno resta da monitorare con molta attenzione anche perché l'attività sismica, dovuta al cosiddetto bradisismo, è legata alla diminuzione della pressione nel sottosuolo e dunque al cambiamento di volume della camera magmatica. Pertanto, l'aumento dell'attività sismica potrebbe indicare un'imminente ripresa dell'attività vulcanica.

Se, dunque, anche gli eventi di quest'anno hanno confermato l'importanza di una corretta edilizia antisismica, in Italia l'attenzione deve restare alta nell'attività non solo di sorveglianza, ma anche e soprattutto di promozione dell'edilizia realizzata secondo criteri antisismici e di miglioramento sismico sul costruito già esistente (per esempio su edifici strategici quali scuole, ospedali, uffici pubblici) localizzati in aree sismiche.

4.2.2 I vulcani

In Italia sono presenti diversi apparati vulcanici attivi, in particolare in Campania (Vesuvio e Campi Flegrei) e in Sicilia (Etna, Stromboli, Vulcano, Lipari, Panarea, Pantelleria) oltre a due vulcani sottomarini (Marsili e Ferdinandea). Circa due milioni di persone risiedono nelle zone dell'area napoletana, dei Campi Flegrei e sulle pendici dell'Etna.

Tra le maggiori eruzioni vulcaniche avvenute nel mondo nell'ultimo anno, va ricordata l'eruzione

di un vulcano sottomarino in Giappone (ottobre 2023) che ha determinato la nascita di una nuova isola dal diametro di circa 2 km che sembra avere un carattere permanente. Eruzioni importanti sono avvenute nei primi mesi del 2024 anche in Islanda, provocando disagi nei centri abitati limitrofi senza però effetti devastanti, e nelle Filippine dove a seguito dell'attività vulcanica esplosiva del vulcano Kanlaon la popolazione nelle aree limitrofe è stata evacuata. Interessante anche l'eruzione vulcanica nell'arcipelago indonesiano (Monte Ruang, aprile 2024) che ha prodotto l'emissione di una grandissima quantità di cenere fino a grandi altezze.

In Italia occorre menzionare l'attività eruttiva di Stromboli che, pur avendo un carattere persistente, ha avuto alcuni picchi tra maggio e luglio 2024, determinando il franamento di una porzione dell'area craterica che ha innalzato il livello di allerta da giallo ad arancione e poi a rosso, culminando con l'esplosione parossistica dell'11 luglio.

Per quanto riguarda l'area vulcanica dei Campi Flegrei, resta essenziale assicurare una costante attività di sorveglianza attraverso un monitoraggio integrato di tipo geofisico e geochimico anche attraverso l'utilizzo di tecnologie satellitari così da allertare eventualmente la popolazione sulla base di dati fondati e in tempi adeguati alla loro messa in sicurezza.

È importantissimo anche programmare eventi informativi ed esercitazioni che simulino un'emergenza causata da una ripresa importante dell'attività vulcanica. È dimostrato che la piena consapevolezza della popolazione nell'affrontare in modo adeguato una situazione di emergenza può fare la differenza, se non nella messa in sicurezza degli edifici, almeno in termini di riduzione della perdita di vite umane.

4.3 Gli impianti a rischio di incidente rilevante

La Direttiva europea Seveso III (2012/18/CE), recepita in Italia con il D.Lgs. n. 105 del 2015, mira a prevenire e ridurre i rischi di incidenti rilevanti legati all'uso di sostanze pericolose negli stabilimenti industriali. In Italia sono presenti 975 stabilimenti a rischio di incidente rilevante, di cui, in base al quantitativo di sostanze pericolose presenti all'interno dello stabilimento, 468 sono classificati di soglia inferiore e 507 sono classificati di soglia superiore.

La mappa presentata nel Rapporto sui Territori 2023¹ mostra che la maggior parte degli stabilimenti è concentrata nelle regioni del Nord, con la Lombardia che da sola ne conta 247, mentre quelle del Centro ne hanno pochi e il Sud e le isole, pur avendo meno stabilimenti in totale, presentano alcune Regioni con numeri elevati, come la Campania (79 in totale) e la Sicilia (60).

La Direttiva europea chiede alle autorità nazionali di sovrintendere all'attuazione di politiche di sicurezza efficaci per il controllo dei rischi di incidenti rilevanti negli impianti industriali che coinvolgono sostanze pericolose. Ciò nonostante, negli ultimi anni, si è riscontrato un aumento del numero e della gravità degli eventi definiti *Natural hazard triggering technological disasters* (Na-Tech) anche in Europa. In Italia i rischi Na-Tech di maggior importanza sono quelli derivanti da terremoti, frane, alluvioni e fulminazioni, che il D.Lgs. n. 105 del 2015 prevede l'obbligo di rilevare.

Nella mappa pubblicata l'anno scorso è evidenziato come 214 stabilimenti siano collocati in zone sismiche a rischio 4, 440 in zone sismiche a rischio 3, 267 in zone sismiche a rischio 2 e 40 in zone sismiche a rischio 1 (rischio più elevato). Tra le Regioni con il maggior numero di stabilimenti in zone sismiche di classe 1 figurano la Campania, la Calabria e la Basilicata, caratterizzate da un'elevata sismicità. Anche il Friuli-Venezia Giulia e l'Umbria hanno una presenza significativa di stabilimenti a rischio. Per quanto riguarda le zone a rischio idrogeologico, 83 stabilimenti sono collocati in zone classificate R1, 106 stabilimenti in zone R2, 65 in zone R3 e 39 in zone R4 (rischio più elevato²).

4.4 Gli impatti diretti e indiretti del cambiamento climatico sui rischi

4.4.1 Il quadro complessivo

Con l'incremento delle temperature e l'intensificarsi degli eventi meteorologici estremi (siccità, ondate di calore, piogge intense, ecc.), i cambiamenti climatici possono determinare nuovi rischi e amplificare quelli esistenti, con conseguente aumento dei possibili impatti negativi diretti o indiretti su ambiente, società ed economia. Nel primo caso la forzante meteo-climatica agisce direttamente sulla matrice di impatto, come ad esempio avviene con gli effetti delle precipitazioni intense o scarse sui volumi e sulle portate dei corsi d'acqua, mentre nel secondo caso l'impatto viene mediato da altri fattori, come con gli effetti delle temperature e dei regimi pluviometrici sulle condizioni ecologiche delle foreste che a loro volta determinano un aumento del rischio di incendi boschivi.

I modelli climatici concordano nel prevedere l'intensificarsi nei prossimi dieci anni di eventi meteorologici estremi, sia in termini di intensità che di durata, sull'intero territorio italiano, con il conseguente aggravamento di rischi di siccità, frane, alluvioni, ondate di calore, incendi e desertificazione che potranno minare direttamente o indirettamente la sicurezza, la salute e il benessere della popolazione, nonché la prosperità della società e la competitività della nostra economia.

4.4.2 Gli scenari climatici futuri per l'Italia

“È inequivocabile che l'influenza umana abbia riscaldato l'atmosfera, gli oceani e la terraferma. Si sono verificati cambiamenti diffusi e rapidi nell'atmosfera, negli oceani, nella criosfera e nella biosfera”. Questo è quanto afferma nella sua ultima pubblicazione (*Assessment Report R6 del 2021*)³ l'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), organismo delle Nazioni Unite

¹ ASviS, *I territori e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto 2023*, Figura 4.13 p. 94, https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Rapporto_Territori/2023/Rapporto_Territori_2023.pdf

² Ulteriori informazioni e dati relativi agli stabilimenti a rischio di incidente rilevante possono essere ottenute dall'applicativo web: <https://www.rischioindustriale.isprambiente.gov.it/seveso-query-105/Default.php>

³ IPCC, *Summary for policymakers, 2021*, in *Climate change 2021: the physical science basis, contribution of working group I to the Sixth assessment report of the Intergovernmental panel on climate change* [Masson-Delmotte, V., P. Zhai, A. Pirani, S.L. Connors, C. Péan, S. Berger, N. Caud, Y. Chen, L. Goldfarb, M.I. Gomis, M. Huang, K. Leitzell, E. Lonnoy, J.B.R. Matthews, T.K. Maycock, T. Waterfield, O. Yelekçi, R. Yu, and B. Zhou (eds.)].

preposto alla valutazione scientifica dei cambiamenti climatici.

Nello stesso documento sono descritti, in termini quantitativi, gli effetti della forzante antropica sul riscaldamento del pianeta nelle ipotesi che vengano intraprese misure di riduzioni di gas serra (scenario emissivo con mitigazione) oppure no (scenario emissivo *business as usual*). L'innalzamento termico sarà:

- a breve termine (2021-2040) di circa 1.5°C⁴;
- a metà secolo (2041-2060) attorno ai 2°C se saranno attuate azioni di riduzione parziale dei gas serra, ma intorno a 2.4°C senza mitigazione;
- a fine secolo (2081-2100), di circa 2.7°C in un'ipotesi di mitigazione parziale e attorno ai 4.4°C nello scenario *business as usual*.

L'*European Energy Agency* è particolarmente impegnata ad analizzare le proiezioni climatiche, le tendenze, nonché le politiche e le misure da assumere in materia di emissioni di gas-serra per mitigare gli effetti legati ai cambiamenti climatici in Europa⁵, considerando che questa regione, per la quale dagli anni '80 si osserva un riscaldamento due volte più veloce della media globale, è diventata il continente della Terra che si riscalda più velocemente. L'Italia, che si trova nel cosiddetto "hotspot mediterraneo", è un'area identificata come particolarmente vulnerabile ai cambiamenti climatici⁶. Inoltre, il territorio italiano è notoriamente fragile, soggetto ai rischi naturali (fenomeni di dissesto, alluvioni, erosione delle coste, carenza idrica).

Il Rapporto sul Dissesto idrogeologico dell'ISPRA del 2021⁷ stima che 1,3 milioni di persone (circa

il 2,2% dell'intera popolazione) sono esposte al rischio frane e 6,8 milioni di persone (circa l'11,3% dell'intera popolazione) al rischio alluvioni⁸. Ed è già ora evidente come l'aumento delle temperature e l'intensificarsi di eventi estremi stiano aumentando tali rischi⁹.

Le recenti proiezioni climatiche realizzate per l'Italia¹⁰ analizzano le simulazioni di 12 modelli Euro-CORDEX¹¹, le quali descrivono le variabili meteorologiche dal 1971 al 2100 sotto tre diverse ipotesi di forzanti antropiche (i cosiddetti *Representative concentration pathways*, RCP), in funzione di altrettanti percorsi emissivi di gas serra, legati a diverse ipotesi di sviluppo socio-economico e tecnologico¹²: RCP8.5 rappresenta uno scenario emissivo *business as usual*; RCP4.5 rappresenta uno scenario di riduzione parziale delle emissioni; RCP2.6 rappresenta uno scenario di forte mitigazione delle emissioni in linea con quanto auspicato nell'Accordo di Parigi. Tali proiezioni descrivono le variazioni climatiche attese in Italia nei prossimi decenni (2021-2050), a metà secolo (2041-2070) e a fine secolo (2071-2100), a confronto con le condizioni climatiche passate, cioè quelle del periodo di riferimento 1971-2000.

Le due variabili che, più delle altre, concorrono a caratterizzare il clima di una certa regione sono la temperatura e le precipitazioni. Rispetto ai valori di riferimento (figura 4.1), i modelli climatici concordano nel prevedere un aumento significativo della temperatura in Italia: senza mitigazione, il riscaldamento stimato è di circa 1°C nei prossimi decenni, salirà a 2÷3°C a metà secolo e arriverà fino a 4÷5°C nell'ultimo trentennio del secolo, con gli innalzamenti termici maggiori nelle regioni alpine (figura 4.2).

⁴ Va ricordato che gli obiettivi dell'Accordo di Parigi del 2015, ripresi nel *Patto sul futuro* approvato dalle Nazioni Unite il 22 settembre 2024, prevedevano di mantenere l'aumento della temperatura media globale al di sotto dei 2°C sopra i livelli preindustriali e di sforzarsi di limitare l'aumento della temperatura al di sotto di 1.5°C rispetto ai livelli preindustriali.

⁵ <https://www.eea.europa.eu/it/themes/climate/intro>

⁶ Lionello P. e Scarascia L., *The relation of climate extremes with global warming in the Mediterranean region and its north versus south contrast*, in *Reg. Environ. Chang.*, 2020, Vol. 220, n. 31, doi: 10.1007/s10113-020-01610-z.

⁷ Trigila A, Iadanza C., Lastoria B.; Bussetini M., Barbano A., *Rapporto ISPRA Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio*. Edizione 2021.

⁸ Lega Ambiente, *Rapporto Città Clima 2023 Speciale Alluvioni*.

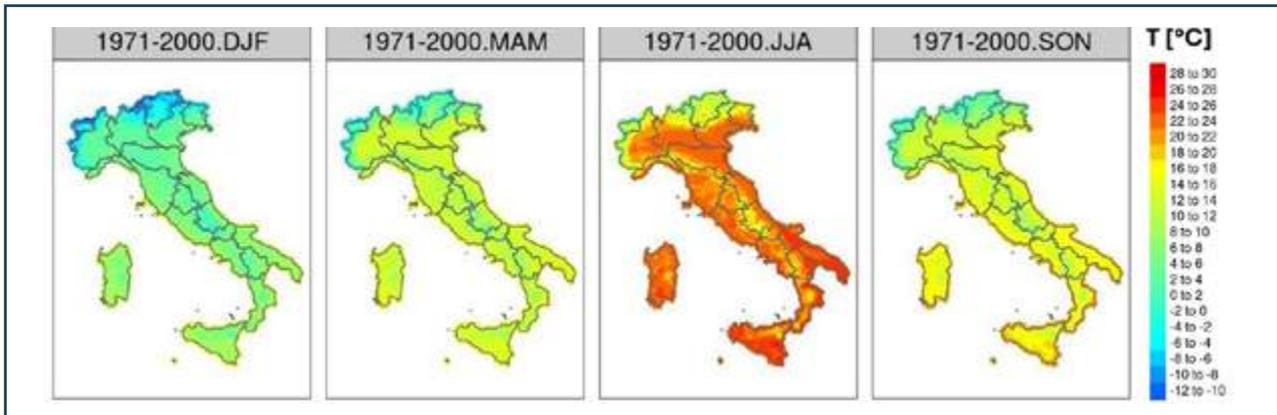
⁹ Forzieri G., Bianchi A., Silva F. B., Herrera M.A.M., Lebloise A., Lavalle C, Aerts J. C. J. H., L. Feyen L (2018), *Escalating impacts of climate extremes on critical infrastructures in Europe*. *Global Environmental Change*, vol. 48, p. 97-107, <https://doi.org/10.1016/j.gloenvcha.2017.11.007>

¹⁰ Faggian P., Trevisiol A, *Climate extreme scenarios affecting the italian energy system with a multi-hazard approach*, *Bullettin of atmospheric science & technology*, 2024, 5:4, <https://doi.org/10.1007/s42865-024-00067-w>

¹¹ <http://www.euro-cordex.net/>

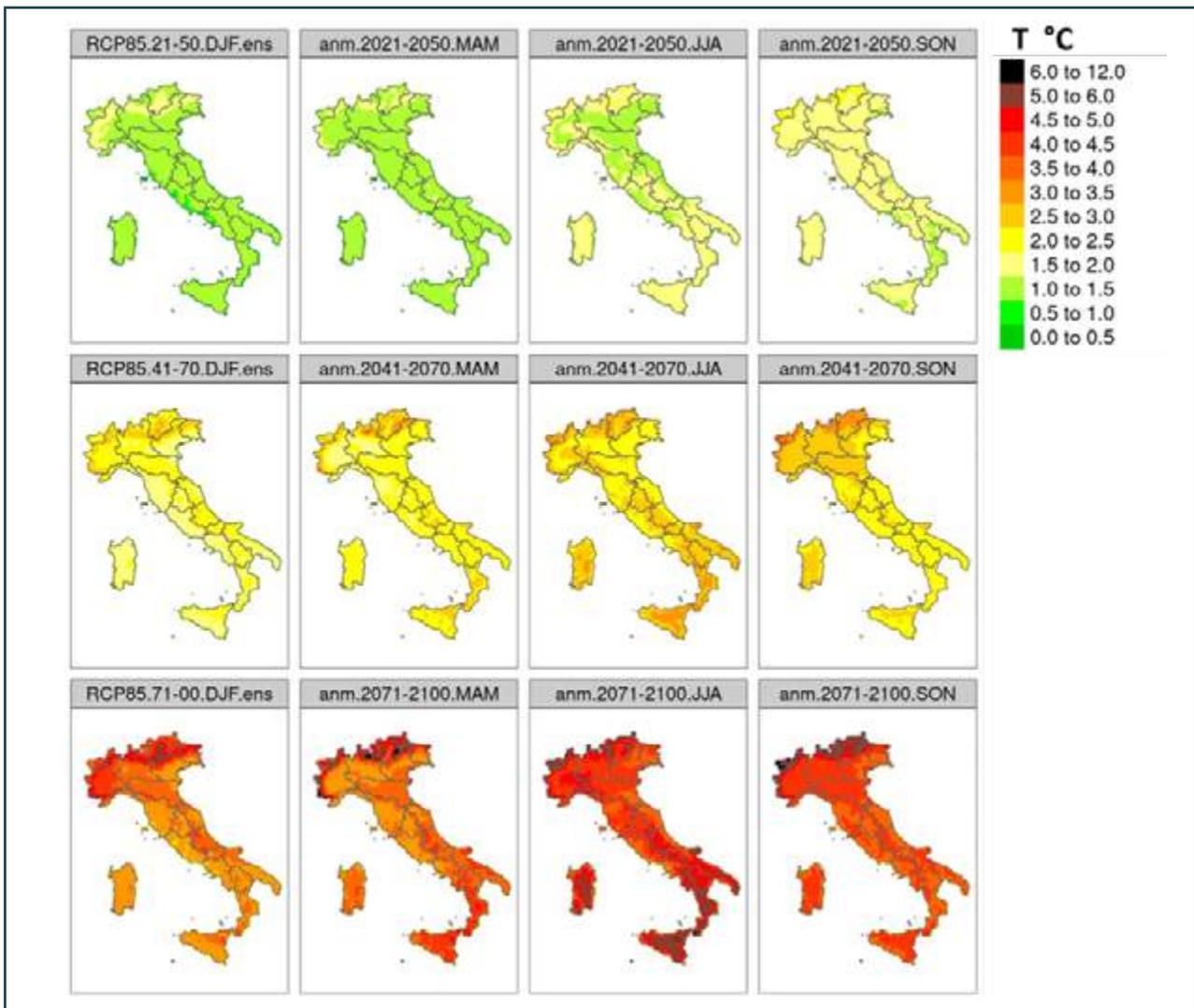
¹² Detlef P. et al., *The representative concentration pathways: an overview*, in *Climatic change*, 2011, vol. 109, no. DOI 10.1007/s10584-011-0148-z, p. 5-31.

Figura 4.1 - Valori medi stagionali (DJF: inverno; MAM: primavera; JJA: estate; SON: autunno) della temperatura dell'aria nel periodo 1971-2000



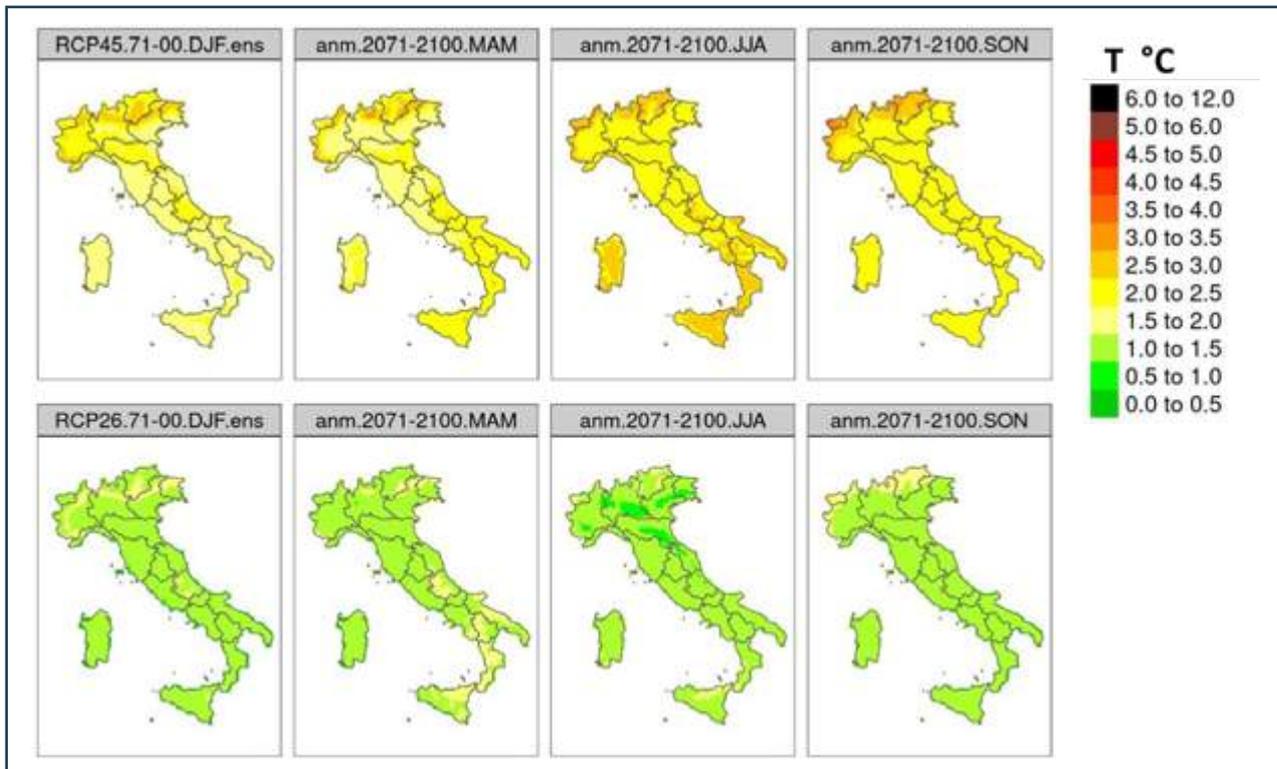
Fonte: Faggian, P., Future precipitation scenarios over Italy, 2021, Water MDPI J 13 (1335)

Figura 4.2 - Proiezioni future a breve (2021-2050, prima riga), medio (2041-2070, seconda riga) e lungo termine (2071-2100, terza riga) delle variazioni della temperatura dell'aria a scala stagionale (DJF: inverno; MAM: primavera; JJA: estate; SON: autunno) nello scenario emissivo RCP8.5 (business as usual)



Fonte: Faggian, P., Future precipitation scenarios over Italy, 2021, cit., pp. 1-17

Figura 4.3 - Proiezioni future a lungo termine delle variazioni della temperatura dell'aria a scala stagionale (DJF: inverno; MAM: primavera; JJA: estate; SON: autunno) nello scenario emissivo RCP4.5 (riduzione parziale delle emissioni, prima riga) e RCP2.6 (forte mitigazione delle emissioni, seconda riga)



Fonte: Faggian, P., Future precipitation scenarios over Italy, 2021, Water MDPI J 13 (1335)

Questo avrà gravi impatti sulla vita dei ghiacciai, che saranno soggetti a un'accelerazione del processo di fusione già in atto, con pesanti ripercussioni sulla quantità di risorsa idrica per usi civile, agricolo e industriale, in quanto l'acqua disponibile è regolata dallo scioglimento della neve, oltre che dal regime pluviometrico.

Inoltre, l'innalzamento delle temperature, particolarmente intenso nella stagione estiva, causerà un'intensificazione delle condizioni di stress termico e, quindi, un aumento delle situazioni di disagio per la popolazione. Tra gli ulteriori effetti significativi rientra poi un aumento delle difficoltà nelle attività produttive di diversi settori (agricoltura, turismo, industria, ecc.). Le variazioni termiche saranno notevolmente ridotte se verranno attuate misure di riduzione parziale dei gas serra, soprattutto nell'ipotesi di forte mitigazione (RCP2.6) (figura 4.3).

Se è ben chiaro il segnale climatico di un significativo aumento delle temperature, per le precipitazioni l'analisi è più complessa¹³. È comunque possibile individuare delle tendenze: ad esempio,

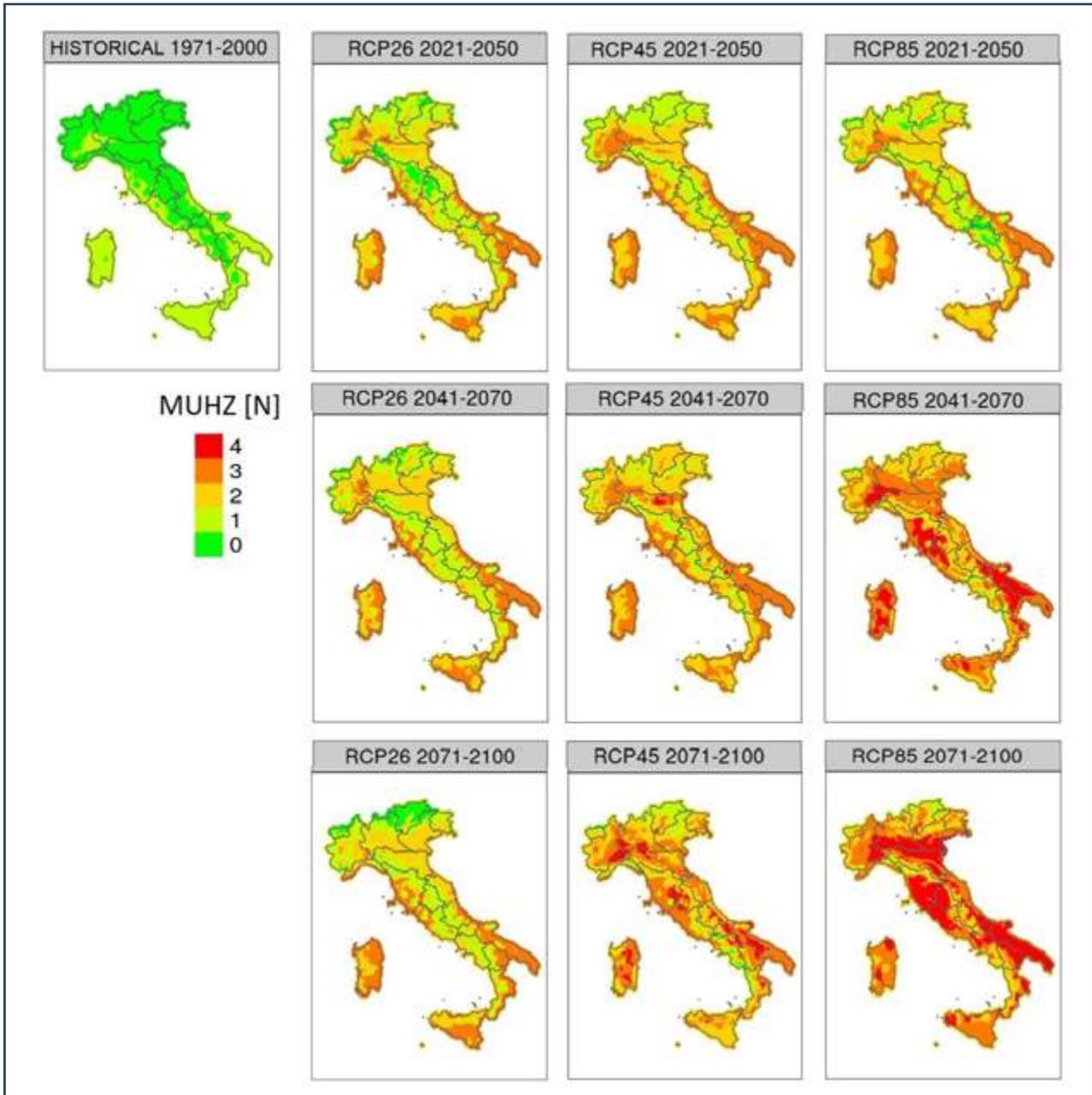
rispetto alle condizioni attuali è atteso un lieve aumento delle precipitazioni primaverili sull'Italia settentrionale e molto probabilmente ci sarà una riduzione delle piogge estive dal 5-10% fino al 50% nello scenario *business as usual* (RCP8.5), soprattutto sulle regioni peninsulari e in particolare su Sicilia e Sardegna, aggravando così lo stress idrico già presente in queste zone nella stagione calda.

Anche in questo caso, come per le temperature, le variazioni saranno molto più contenute con l'attuazione di misure di mitigazione: si stima una riduzione massima delle precipitazioni estive del 20-25% nelle regioni meridionali nello scenario di riduzione parziale delle emissioni (RCP4.5) e addirittura si deduce in controtendenza il segnale climatico nell'ipotesi di forte mitigazione delle emissioni (RCP2.6).

Oltre alle variazioni graduali del clima, c'è grande interesse per l'evoluzione degli eventi estremi a causa dei danni ingenti di cui sono responsabili nei diversi settori (sociale, ambientale, economico, ecc.). Le giornate definite "summer days" (giorni con temperatura massima superiore a 25°C)

¹³ Faggian P., Future precipitation scenarios over Italy, Water MDPI J 13 (1335), 2021, 1-17.

Figura 4.4 - Variazioni dell'indice MUHZ sulla pluralità di pericoli (precipitazioni estreme, venti estremi, assenza di precipitazioni e ondate di calore) a scala annuale negli scenari emissivi RCP2.6 (forte mitigazione delle emissioni, prima colonna), RCP4.5 (riduzione parziale delle emissioni, seconda colonna) e RCP8.5 (business as usual, terza colonna) a breve (2021-2050, prima riga), medio (2041-2070, seconda riga) e lungo termine (2071- 2100, terza riga) confrontate con il periodo storico 1971-2000



Fonte: Faggian, P., Trevisiol, A. Climate extreme scenarios affecting the Italian energy system with a multi-hazard approach. *Bull. of Atmos. Sci. & Technol.* 5, 4 (2024). <https://doi.org/10.1007/s42865-024-00067-w>. L'indice MUHZ sulla pluralità dei pericoli contiene quattro condizioni: occorrenza di precipitazioni estreme $R99PTOT \geq 33\%$ rispetto al riferimento storico; occorrenza di venti estremi $W99P \geq 3\%$, rispetto al riferimento storico; periodi senza precipitazioni $CDD \geq 30$ giorni e ondate di calore $HWDI \geq 5$ eventi

nelle condizioni climatiche attuali caratterizzano l'estate con circa 60-80 giorni, la primavera e l'autunno con molti meno eventi (al massimo con 30-40 giorni nelle regioni meridionali) e sono assenti in inverno, ma saranno sempre più frequenti soprattutto in estate.

I *summer days* satureranno la stagione calda in pianura già nei prossimi decenni e, rispetto alle condizioni attuali, essi aumenteranno progressivamente fino a superare i 40 giorni nel trentennio 2071-2100 nello scenario business as usual alle medie altitudini. Il fenomeno è atteso in crescita

anche negli altri due scenari, ma con valori decisamente più bassi: circa 25 giorni nel caso di riduzione parziale delle emissioni, al massimo 10 giorni nel caso di forte mitigazione delle emissioni. La crescita di tali episodi si estenderà anche alla primavera e all'autunno. Le aree alpine più alte, finora risparmiate da questi eventi, potranno esserne afflitte nella seconda metà del secolo nello scenario emissivo peggiore (RCP8.5) e a fine secolo nell'ipotesi intermedia (RCP4.5).

Inoltre, è attesa un'estremizzazione del regime pluviometrico sia in frequenza che in intensità. Infatti, rispetto alle condizioni climatiche attuali, si attende un aumento sia dei giorni senza precipitazioni che dei giorni con precipitazioni estreme. Rispetto alle condizioni di riferimento, i periodi siccitosi potranno allungarsi in tutte le stagioni, ma soprattutto in estate (circa 15 giorni), se non si adotteranno misure di mitigazione. Anche in questo caso il fenomeno evolverà in minor misura con azioni di contenimento dei gas serra.

In aggiunta, i *summer days* senza precipitazioni, quindi condizione climatiche ancora più severe per la concomitanza dei due fenomeni, risultano in significativo aumento non solo in estate, ma anche in autunno e primavera con gravi impatti, per esempio, per l'attività agricola e sul rischio incendi. Parallelamente, si riducono i giorni di pioggia, ma saranno più frequenti le giornate con precipitazioni estreme, soprattutto sulla pianura padana e sulle coste italiane orientali. In aumento si prevedono anche le giornate con precipitazioni estreme in concomitanza a venti moderati/forti, soprattutto nelle aree storicamente colpite da alluvioni e forti tempeste. La pianura padana e l'alto Adriatico, che saranno interessate da un aumento significativo di circa 3-4 giorni all'anno rispetto al periodo di riferimento, sono le regioni a maggior rischio, ma l'intera Italia sarà sempre più minacciata da tali criticità pur con intensità diversa a seconda dello scenario emissivo.

In sintesi, se nel recente passato le condizioni meteorologiche particolarmente avverse hanno colpito l'Italia raramente, tali condizioni diventeranno più frequenti e severe nei prossimi decenni sull'intero il Paese, colpendo soprattutto la pianura padana, le aree costiere adriatiche, la Puglia e le regioni centrali tirreniche (figura 4.4). È probabile un aggravamento di tali condizioni anche nel caso più ottimistico di attuazione di

forte mitigazione (RCP2.6). Ma se non saranno intraprese misure di riduzione dei gas serra, gli impatti di eventi meteorologici estremi aumenteranno significativamente in intensità e frequenza e saranno sempre più difficili da contrastare con misure di adattamento.

4.4.3 Le alluvioni

Per comprendere le tipologie di fenomeni che vanno sotto il nome di "alluvioni" è necessario guardare alle cause che la determinano. In particolare:

- **l'alluvione fluviale** (*fluvial flood*) è legata all'esondazione di corsi d'acqua con bassa pendenza, generalmente inferiore a 1,5%. Questo fenomeno è tipico dei fondivalle pianeggianti e i sedimenti trasportati dall'evento di piena sono quasi esclusivamente fini. È causato dal superamento dei volumi di acqua transitabili attraverso le sezioni idrauliche del corso d'acqua (tracimazione) o da rotture di opere idrauliche longitudinali (argini, muri di sponda ecc.);
- **l'alluvione torrentizia**, che rientra tra quelle fluviali, è invece caratteristica dei corsi d'acqua con elevata pendenza, come avviene nella maggior parte dei tratti montani e collinari del nostro territorio. Presenta elevate velocità di deflusso e può movimentare anche grandi quantità di sedimento grossolano (anche di blocchi ciclopici). È caratterizzata dai pericolosissimi eventi di "piena istantanea";
- **l'alluvione urbana** (*pluvial flood*) si verifica in aree edificate con precipitazioni particolarmente brevi, anche di pochi minuti, e intense come i nubifragi (*flash flood*) che non dipendono dalle condizioni del corpo idrico principale (fiume, lago, ecc.). Durante questi eventi, le reti di drenaggio delle aree urbanizzate non sono in grado di smaltire i grandi deflussi generati dall'evento. Esso non genera altezze d'acqua molto superiori al piano stradale, ma causa allagamenti soprattutto nelle aree depresse, come seminterrati e sottopassi stradali.

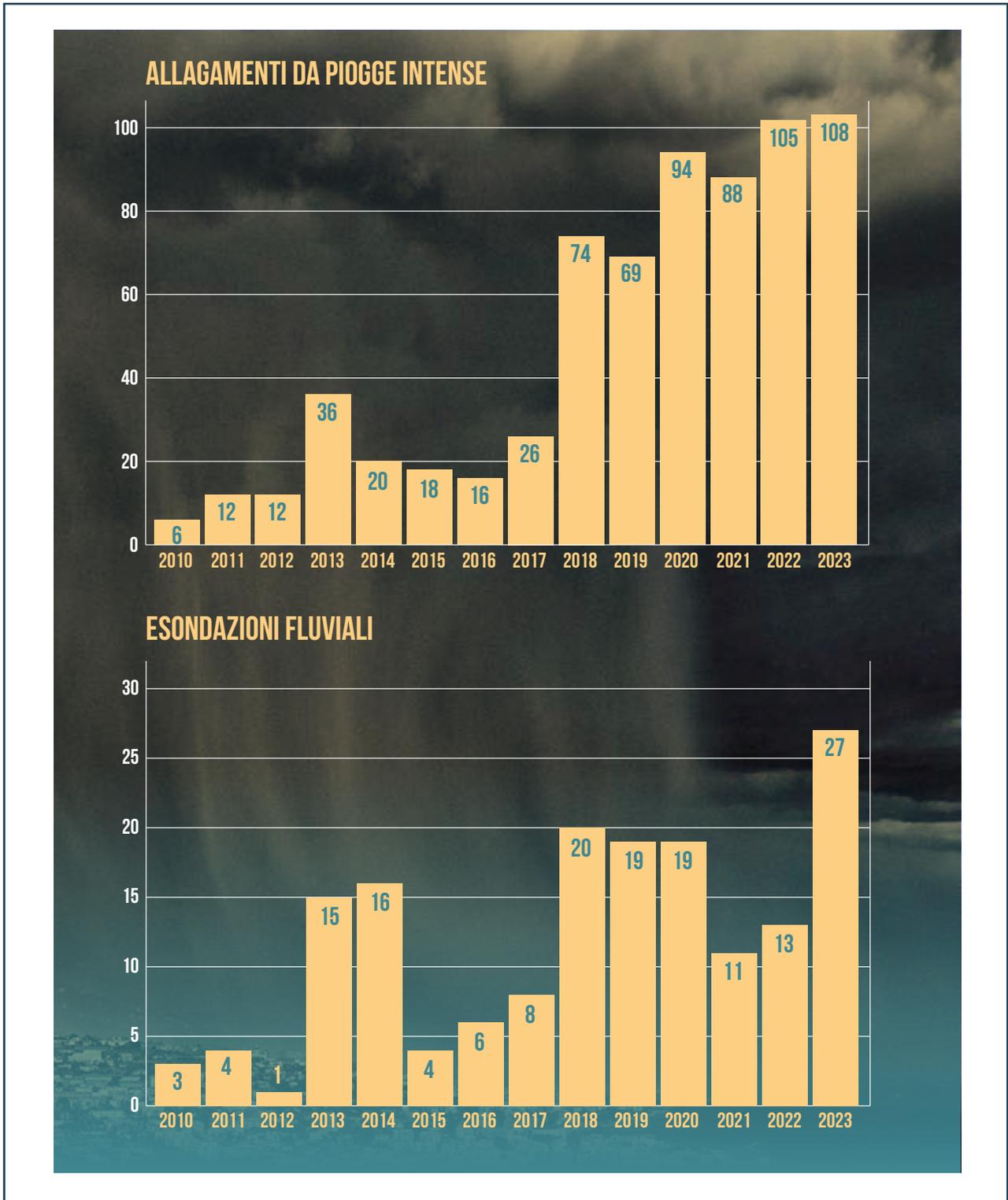
Il *Rapporto Città-Clima 2023 di Legambiente. Speciale Alluvioni*¹⁴ riferisce che in Italia dal 2010 al 31 ottobre 2023 (si veda la figura 4.5) sono stati registrati dalla mappa di Città Clima 684 allagamenti da piogge intense, 166 esondazioni fluviali e 86 frane da piogge intense, che rappresentano il 49,1% degli eventi. Tra le Regioni più colpite per

¹⁴ <https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2023/11/Report-Citta-Clima-2023-Alluvioni.pdf>.

gli allagamenti da piogge intense (*pluvial flood*) dal 2010 al 2023 ci sono la Sicilia (86 eventi), il Lazio (72 eventi), la Lombardia (66 eventi), l'Emilia-Romagna (59 eventi), la Campania e la Puglia (entrambe con 49 eventi) e la Toscana (48 eventi).

Per quanto riguarda, invece, le alluvioni fluviali (*fluvial flood*) le Regioni più colpite sono la Lombardia (30 eventi), l'Emilia-Romagna (25 eventi) e la Sicilia (18 eventi), mentre tra le città più colpite da alluvioni urbane (*pluvial flood*) ci sono:

Figura 4.5 - Numero di allagamenti ed esondazioni in Italia dal 2010 al 2023



Fonte: Legambiente, Rapporto Città-Clima 2023

Roma (49 eventi), Bari (21 eventi), Agrigento (15 eventi), Palermo (12 eventi), Ancona, Genova e Napoli (10 eventi). Infine, per le esondazioni fluviali (*fluvial flood*) le città che hanno avuto maggiori criticità sono Milano (almeno 20 esondazioni dei fiumi Seveso e Lambro), Sciacca (4 eventi), Genova e Senigallia (3 eventi).

Nel corso dei due eventi alluvionali che hanno sconvolto 44 Comuni dell'Emilia-Romagna il 2 e 3 maggio e tra il 15 e il 17 maggio 2023, le forti piogge hanno fatto straripare 23 corsi d'acqua. Sono stati evacuati grandi centri urbani come Faenza e frazioni del Comune di Ravenna. Ci sono state 18 vittime. Negli stessi giorni sono state colpite anche le Province settentrionali della Marche, già vittime della grave alluvione del settembre 2022.

Nel settembre 2024, le conseguenze del ciclone Boris si sono abbattute su Emilia-Romagna e Marche, provocando sfollati e danni economici da centinaia di milioni di euro. Non meno gravi le conseguenze in Toscana. L'Emilia Romagna è stata nuovamente colpita tra il 19 e il 20 ottobre 2024, con piogge intense che hanno fatto esondare fiumi e torrenti provocando una vittima e migliaia di sfollati. Anche nel 2024 si è ripetuto quanto successo nel 2023: l'approccio con interventi dovuti a stati di emergenza realizzati negli ultimi decenni, senza una programmazione, e la tendenza continua ad artificializzare gli alvei dei fiumi, hanno ormai chiaramente dimostrato la loro inefficacia.

È ormai evidente e urgente la necessità di cambiare le modalità di gestione dei fiumi, come richiesto dall'Unione europea con la Strategia per la Biodiversità ed il Regolamento *Nature restoration law* (NRL), con una seria programmazione per bacino idrografico, rinaturalizzando gli alvei dei fiumi, individuando aree di espansione naturale, applicando le *Soluzioni basate sulla natura* e, se necessario, delocalizzando infrastrutture e aree residenziali. A tale proposito si ricorda che in Italia sono presenti almeno 11.000 barriere, tra dighe, briglie e traverse e molte di queste barriere sono obsolete. La Strategia europea per la biodiversità prevede di riconnettere e riqualificare, anche attraverso la loro rimozione, almeno 25.000 km di fiumi in Europa entro il 2030.

Da anni, specie a seguito di eventi sismici che hanno colpito il nostro Paese, si pensa di at-

tuare coperture assicurative su immobili e altri beni. Entro il 31 dicembre 2024 molte aziende italiane dovranno obbligatoriamente stipulare una polizza per catastrofi naturali come terremoti, alluvioni e frane. Al di là dell'obbligo legislativo, introdotto con la Legge di bilancio per il 2024, è importante comprendere l'effettiva utilità di queste coperture assicurative per la protezione del patrimonio aziendale, la *business continuity* e la *disaster recovery* in caso di eventi calamitosi.

4.4.4 Le frane

Sono oltre 634.000 le frane censite sul territorio nazionale, i due terzi di quelle complessivamente rilevate in Europa¹⁵. Il 28% di esse sono fenomeni estremamente rapidi (crolli, colate rapide di fango e detrito) caratterizzati da elevata distruttività, spesso con gravi conseguenze in termini di perdita di vite umane, come è avvenuto a San Felice a Cancellò in Provincia di Caserta il 27 agosto 2024.

Ogni anno sono circa un migliaio le frane che si attivano o riattivano sul territorio nazionale e qualche centinaio gli eventi franosi principali che causano impatti significativi sulla popolazione, sui centri abitati e sulle infrastrutture primarie di comunicazione. Costituisce un'eccezione negativa l'anno 2023, con oltre 80.000 frane, prevalentemente di modesta estensione (oltre il 70% inferiore a 1000 m²), che si sono verificate sul territorio dell'Emilia-Romagna (province di Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ravenna, Forlì Cesena e Rimini) a seguito di due eventi idro-meteorologici di eccezionale intensità (1-4 maggio 2023 e 16-18 maggio 2023).

Alla naturale propensione del territorio nazionale al dissesto, legata alle sue caratteristiche meteorologiche, topografiche, morfologiche, geologiche e sismiche, si aggiunge il fatto che l'Italia è un Paese fortemente antropizzato. L'incremento delle aree urbanizzate avvenuto in Italia a partire dal secondo dopoguerra, spesso in assenza di una corretta pianificazione territoriale, ha portato a un considerevole aumento degli elementi esposti a rischio, ovvero di beni e persone. Le superfici artificiali sono passate dal 2,7% negli anni Cinquanta al 7,1% del 2022 di quella nazionale.

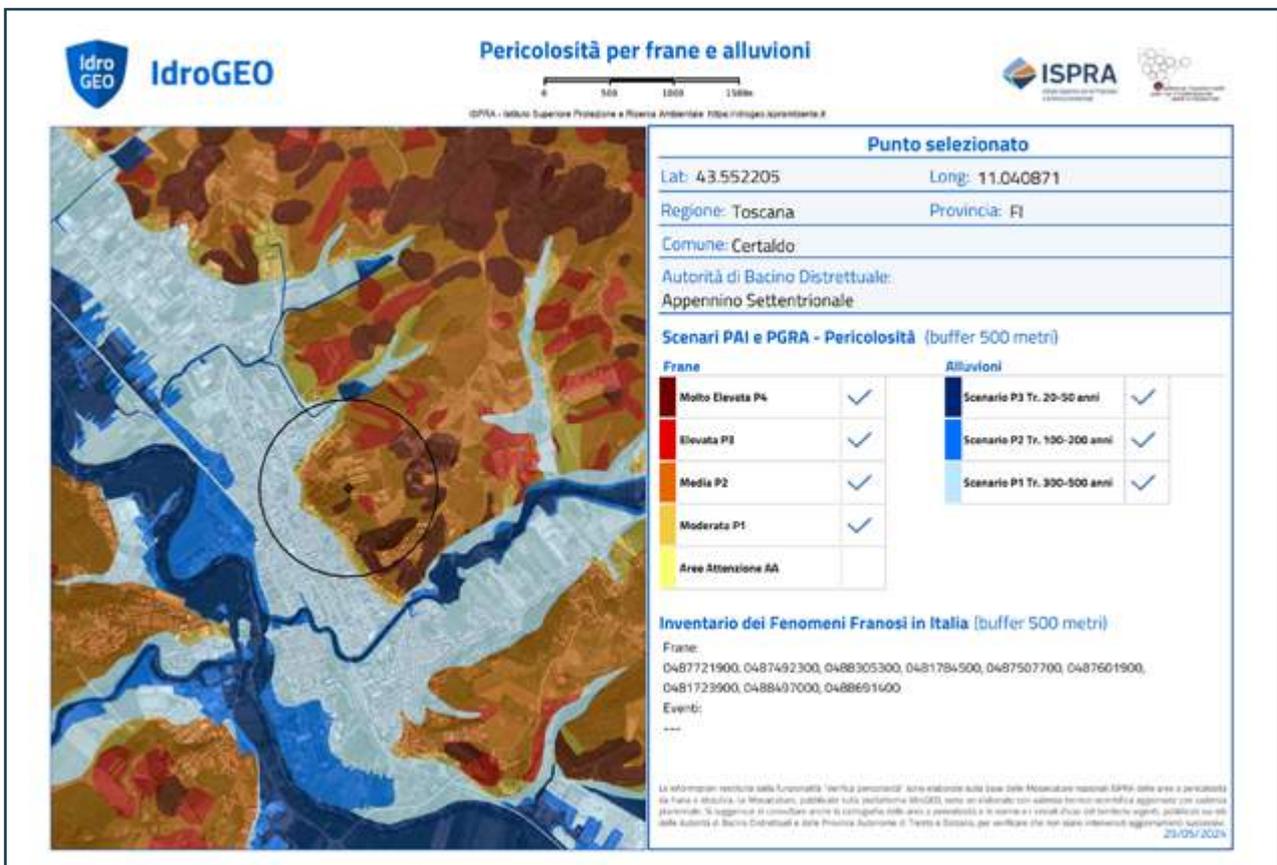
¹⁵ Trigila A, Iadanza C., Lastoria B., Bussetini M., Barbano A., *Rapporto ISPRA Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio. Edizione 2021, cit.*

L'Italia si trova inoltre nel cosiddetto “hotspot mediterraneo”, un’area identificata come particolarmente vulnerabile ai cambiamenti climatici che stanno determinando un aumento della frequenza degli eventi pluviometrici intensi e, di conseguenza, delle frane superficiali e delle colate rapide di fango e detrito. L’incremento della temperatura nelle zone di alta quota sta determinando fenomeni di degradazione del permafrost, con conseguente incremento dei fenomeni di instabilità dei versanti nell’area alpina. Inoltre, l’innalzamento delle temperature, associato a periodi prolungati di siccità, determina condizioni più favorevoli all’innesco e alla propagazione degli incendi che, privando il suolo della copertura vegetale, lo rendono vulnerabile all’innesco di frane superficiali. Come ricordato nelle precedenti edizioni del Rapporto sui Territori di ASviS, i dati sulle frane vengono archiviati nell’Inventario dei fenomeni franosi in Italia (IFFI), realizzato dall’ISPRA e dalle Regioni e Province Autonome secondo una metodologia standardizzata e condivisa, che copre gli

eventi verificatosi tra il 1116 e il 2024. Archiviare le informazioni sui fenomeni franosi nell’Inventario IFFI è un’attività strategica tenendo conto che gran parte delle frane si riattivano nel tempo, anche dopo periodi di quiescenza di durata pluriennale o plurisecolare.

L’8,7% (26.385 km²) del territorio nazionale è classificato a pericolosità frane elevata e molto elevata sulla base dei *Piani di assetto idrogeologico* (PAI) redatti dalle Autorità di bacino distrettuali, che individuano le aree a maggiore pericolosità e applicano su di esse vincoli e regolamentazioni d’uso del territorio. Sono 1,3 milioni gli abitanti residenti in aree a pericolosità elevata e molto elevata e le regioni con i valori più elevati di popolazione a rischio sono Campania, Toscana, Liguria, Sicilia, Lazio ed Emilia-Romagna. Quasi 548.000 famiglie, oltre 565.000 edifici (3,9% del totale nazionale) e oltre 84.000 industrie e servizi sono esposti al rischio frane, mentre i beni architettonici, monumentali e archeologici ubicati in aree a pericolosità elevata e molto elevata sono oltre 12.500¹⁶.

Figura 4.6 - Report prodotto dalla funzionalità “Verifica pericolosità” della piattaforma IdroGEO di ISPRA



Fonte: ISPRA

¹⁶ Trigila A, Iadanza C., Lastoria B.; Bussetti M., Barbano A., *Rapporto ISPRA Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio*. Edizione 2021, cit.

Oltre alla conoscenza del territorio e all'aggiornamento di dati e mappe sul dissesto, la strategia per la mitigazione del rischio frane si basa sulla corretta pianificazione territoriale, sugli interventi strutturali di consolidamento dei versanti e protezione di abitati e infrastrutture di comunicazione, sulle reti di monitoraggio strumentale e sui sistemi di allertamento per la salvaguardia della popolazione, sulla pianificazione di emergenza, sull'informazione ai cittadini.

Per quanto riguarda gli interventi di mitigazione del rischio, l'ISPRA gestisce il Repertorio nazionale ReNDiS¹⁷, la piattaforma realizzata per il monitoraggio dell'attuazione degli interventi per la difesa del suolo e per la gestione delle istruttorie di richiesta dei nuovi finanziamenti da parte delle Regioni. Dal 2022 è stata avviata una progressiva integrazione con interventi di competenza di altre amministrazioni centrali.

In ambito PNRR, il MASE sta realizzando il Sistema integrato di monitoraggio (SIM) per il potenziamento delle reti sul territorio nazionale con finalità di controllo e gestione del rischio. A tale riguardo, l'ISPRA nel 2021 ha sviluppato l'Anagrafe nazionale dei sistemi di monitoraggio in situ delle frane al fine di censire le reti di monitoraggio sul territorio nazionale. L'Anagrafe è curata in collaborazione con Regioni, Province Autonome e ARPA e ad oggi contiene le informazioni su 882 sistemi di monitoraggio.

Infine, si segnala la piattaforma nazionale IdroGEO¹⁸ sul dissesto idrogeologico, gestita da ISPRA, la quale vuole essere uno strumento facile da usare, anche con uno *smartphone*, per favorire il coinvolgimento delle comunità, una maggiore consapevolezza sui rischi per frane e alluvioni che interessano il proprio territorio e l'assunzione di decisioni informate su dove acquistare la propria casa o ubicare nuove attività economiche. La piattaforma è stata potenziata con nuove funzionalità nell'ambito dell'infrastruttura di ricerca Geosciences IR finanziata dal PNRR, tra cui quella chiamata "Verifica la pericolosità", con cui l'utente può cercare un indirizzo, inserire le coordinate geografiche, oppure geolocalizzarsi in mappa e identificare il livello di pericolosità per frane e alluvioni e/o i fenomeni franosi censiti nell'Inventario IFFI in un intorno di 500 metri dal punto di interesse (figura 4.6).

4.4.5 La siccità

Come richiamato anche nelle precedenti edizioni del Rapporto sui Territori, la siccità è una condizione meteorologica naturale e temporanea in cui si manifesta una sensibile riduzione delle precipitazioni rispetto alle condizioni climatiche di riferimento. Il perdurare dell'evento siccitoso su una determinata area, determinato dal prolungato deficit di precipitazione e, in taluni casi, aggravato anche dalla possibile concomitanza di alte temperature, bassa umidità relativa e forte vento, conduce a una diminuzione del deflusso superficiale e sotterraneo e a una ridotta disponibilità di risorsa idrica, anche invasata, per i diversi usi (civile, agricolo e industriale) e per il sostentamento degli ecosistemi. Eventi di siccità prolungata possono essere la causa di situazioni di stress idrico, condizione che si verifica con il mancato soddisfacimento della domanda di acqua per le esigenze umane ed ecologiche, o aggravare situazioni pregresse di scarsità idrica legate alle pressioni antropiche, quali prelievi eccessivi, sistemi infrastrutturali insufficienti e inquinamento della risorsa.

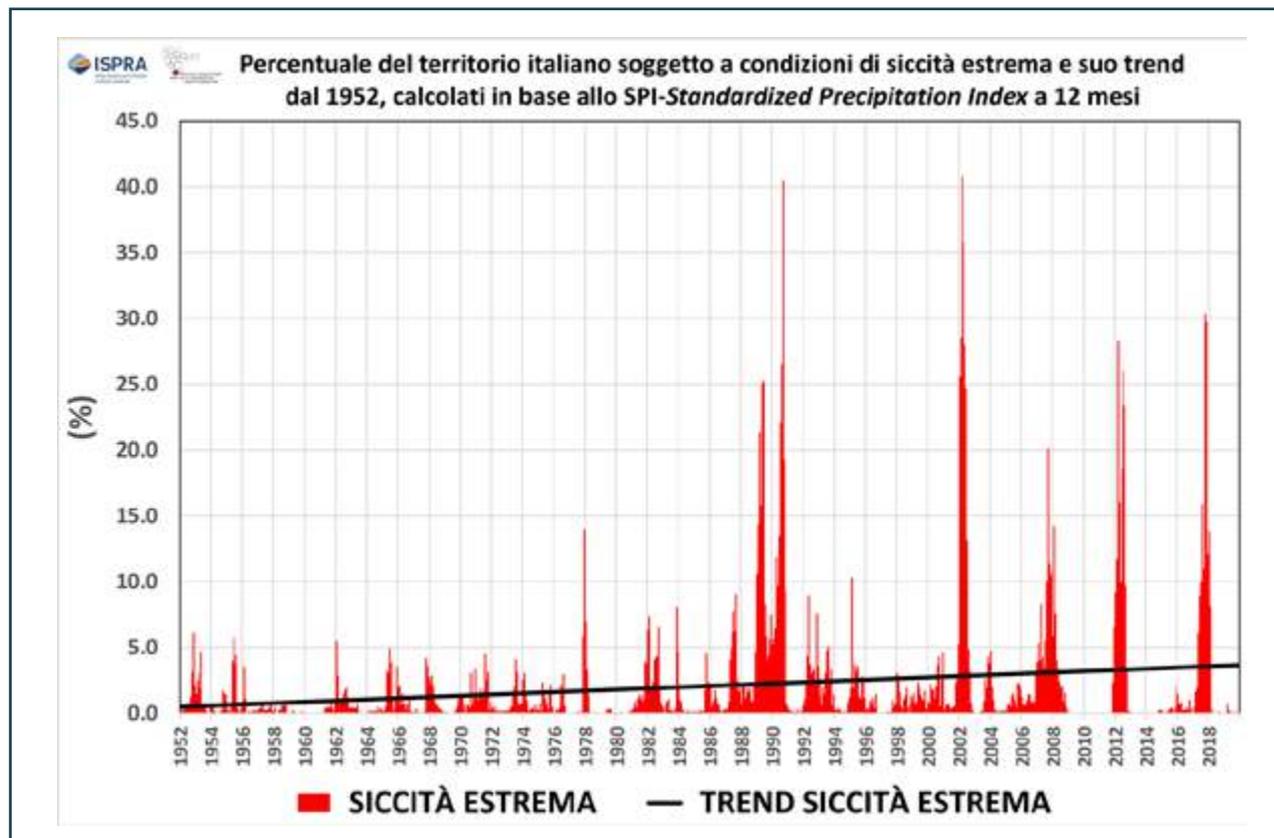
Analogamente a quanto avviene nelle strategie di mitigazione delle calamità naturali, il rischio di siccità indica le perdite attese conseguenti a un particolare evento siccitoso. Non è però facile riconoscere il fenomeno e individuarne i suoi limiti temporali e spaziali, poiché gli effetti si esplicano in maniera graduale e non immediatamente in termini emergenziali o catastrofici. Da ciò ne consegue una maggiore difficoltà nell'identificazione e nella valutazione degli impatti degli eventi di siccità e dei danni associati. Come già notato, senza l'adozione di azioni di mitigazione, l'IPCC prevede un aumento del rischio di siccità nel prossimo futuro a causa dei cambiamenti climatici e conseguenti impatti sulla disponibilità naturale di risorsa idrica.

L'Italia si trova al centro del Mediterraneo e può aspettarsi solo un impatto amplificato di tali eventi. Altri cambiamenti globali, come la crescita demografica, il trasferimento delle popolazioni verso aree meno aride del globo, l'urbanizzazione, l'inquinamento di acque e del suolo e lo sviluppo turistico, potranno condurre a un aumento della vulnerabilità al fenomeno della siccità e al rischio di scarsità idrica permanente.

¹⁷ <http://www.rendis.isprambiente.it/rendisweb/>

¹⁸ <https://idrogeo.isprambiente.it/>

Figura 4.7 - Percentuale del territorio italiano soggetto a condizioni di siccità estrema e tendenza del fenomeno nel tempo (anni 1952-2023)



Fonte: ISPRA. Elaborazione ottenuta considerando i valori dello Standardized precipitation index (SPI) a 12 mesi minori o uguali a -2, che sono rappresentativi della condizione di «siccità estrema». Per il calcolo dello SPI sono utilizzati i dati ufficiali di precipitazione forniti dagli uffici idro-meteorologici regionali e delle province autonome e quelli storici del soppresso Servizio idrografico e mareografico nazionale (SIMN).

Come è stato ricordato nel Rapporto sui Territori del 2023, alcune valutazioni economiche condotte alla scala europea stimano in circa nove miliardi di euro le perdite annue dovute alla siccità per l'UE e il Regno Unito¹⁹, escludendo però dal conteggio le conseguenze della siccità sugli ecosistemi, che, in genere, non sono di facile monetizzazione. Nell'ipotesi di un riscaldamento globale di +3°C nel 2100 (in assenza, cioè, di azioni efficaci di riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra), le perdite dovute alla siccità potrebbero essere cinque volte superiori rispetto a quelle odierne. L'impatto maggiore in termini di aumento delle perdite dovute alla siccità riguarderebbe, in particolare, le regioni mediterranee e atlantiche dell'Europa.

Dato l'impatto crescente di tali eventi siccitosi a una scala pan-europea, la Commissione europea ha intrapreso una forte azione conoscitiva e di policy attraverso l'istituzione dell'*Ad hoc task group on water scarcity and droughts* all'interno della programmazione 2022-2024 della *Common implementation strategy* (CIS) per l'attuazione della direttiva quadro sulle Acque 2000/60/CE e delle direttive collegate. Nel giugno di quest'anno, i *Water directors* degli Stati membri²⁰ hanno accettato di dare un mandato permanente, a partire dal 2025, a questo gruppo nel contesto della CIS. Nella stessa riunione, i *Water directors* hanno approvato la *CIS Guidance n. 24 River basin management in changing climate*, contenente indicazioni per adattare gli strumenti di pianifica-

¹⁹ Cammalleri, C., Naumann, G., Mentaschi, L., Formetta, G., Forzieri, G., Gosling, S., Bisselink, B., De Roo, A. and Feyen, L., *Global warming and drought impacts in the EU*, Luxembourg, European Union, 2020, <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC118585>

²⁰ I *Water directors* sono i responsabili designati dagli Stati membri per l'attuazione delle politiche europee sull'acqua (Direttiva quadro sulle Acque 2000/60/CE e direttive collegate), anche attraverso la programmazione delle attività della *Common implementation strategy* (CIS) e l'approvazione della *CIS Guidance* o altri documenti di carattere strategico.

zione e di intervento sulle acque nel contesto dei cambiamenti climatici. A seguito di tale approvazione, il MASE ha invitato le Autorità di bacino distrettuali ad adottare le indicazioni contenute nella *Guidance*.

Il territorio italiano, per le sue caratteristiche climatiche, rientra tra le aree del globo maggiormente esposte al rischio siccità. Le analisi condotte dall'ISPRA a livello nazionale, sulla base dei dati ufficiali di precipitazione forniti dagli uffici regionali e delle province autonome che per norma svolgono attività di monitoraggio idro-meteorologico e dei dati storici del soppresso Servizio idrografico e i periodi in cui la condizione di siccità estrema (*Standardized precipitation index* - SPI - a 12 mesi ≤ -2) ha interessato più del 20% del territorio nazionale sono stati cinque, ossia il 1989-1990, il 2002, il 2012, il 2017 e il 2022²¹ (figura 4.7). Il primo di questi periodi fa parte della "grande siccità" che colpì l'Italia nel triennio 1988-1990, gli altri quattro sono tutti successivi a quel periodo, mentre nessun episodio di tale entità è stato registrato nel periodo antecedente. Questo incremento di eventi di siccità estrema è verosimilmente attribuibile ai cambiamenti climatici.

Nella valutazione dell'impatto della siccità va anche considerata la percentuale di territorio soggetto a un livello di siccità severa o moderata ($-2 < \text{SPI} \leq -1$). Ad esempio, nel caso della grave siccità del 2022, che ha causato il record minimo storico di disponibilità annua di risorsa idrica rinnovabile, si è osservato che mediamente circa il 49,2% del territorio nazionale è stato colpito da una siccità²² compresa tra moderata e estrema, con punte dell'ordine del 54-55%. Il 2022 ha visto la siccità interessare prevalentemente l'Italia centro-settentrionale, con alcuni territori del Distretto idrografico del fiume Po (come quelli del Piemonte) caratterizzati da deficit di precipitazione già alla fine del 2021, situazione che si è protratta fino al primo quadrimestre del 2023.

In tale anno il picco di siccità estrema, valutato dallo SPI alla scala temporale di 12 mesi, è stato registrato nel mese di febbraio con il 9,9% del territorio nazionale soggetto a tale condizione. Questo mese è stato caratterizzato da un deficit di precipitazione dell'ordine del 59% rispetto alla corrispondente media mensile calcolata sul lungo periodo. Inoltre, alla percentuale del 9,9% di territorio condizionato da siccità estrema va sommata una quota di circa il 30% relativa alle aree del Paese soggette a siccità moderata o severa, sempre sulla base delle valutazioni dello SPI a 12 mesi.

Nel corso del 2023 la siccità ha continuato sì a interessare l'Italia, sebbene in maniera differenziata rispetto alla situazione critica riscontrata nel 2022. Su una scala temporale di 12 mesi, i territori del Nord e Centro Italia sono stati caratterizzati da siccità severa ed estrema nei primi quattro mesi dell'anno. Tra il 36% e il 40% del territorio nazionale è stato colpito in questi mesi da siccità se si considerano tutte e tre le classi, ossia siccità moderata, severa ed estrema.

La condizione di grave siccità si è poi attenuata nel corso del 2023, per poi ripresentarsi nei territori del Sud Italia e delle Isole maggiori sul finire dell'anno. Nel complesso, nel 2023 la riduzione delle precipitazioni, liquide e solide, è stata di circa il 3% a scala nazionale rispetto al valore medio di lungo periodo calcolato sugli anni 1951-2023.

Il consistente deficit di precipitazione, in particolare in Sicilia e in parte della Calabria ionica, negli ultimi tre mesi del 2023, generalmente i più piovosi, oltre che un record nelle anomalie mensili della temperatura media a ottobre e a dicembre 2023²³ hanno determinato una situazione di siccità estrema, con effetti in termini di severità idrica sui Distretti idrografici della Sicilia e della Sardegna²⁴, con effetti che si sono protratti nel corso del 2024 e ulteriormente aggravati dalle scarse precipitazioni registrate su gran parte del Centro-Sud almeno fino all'estate.

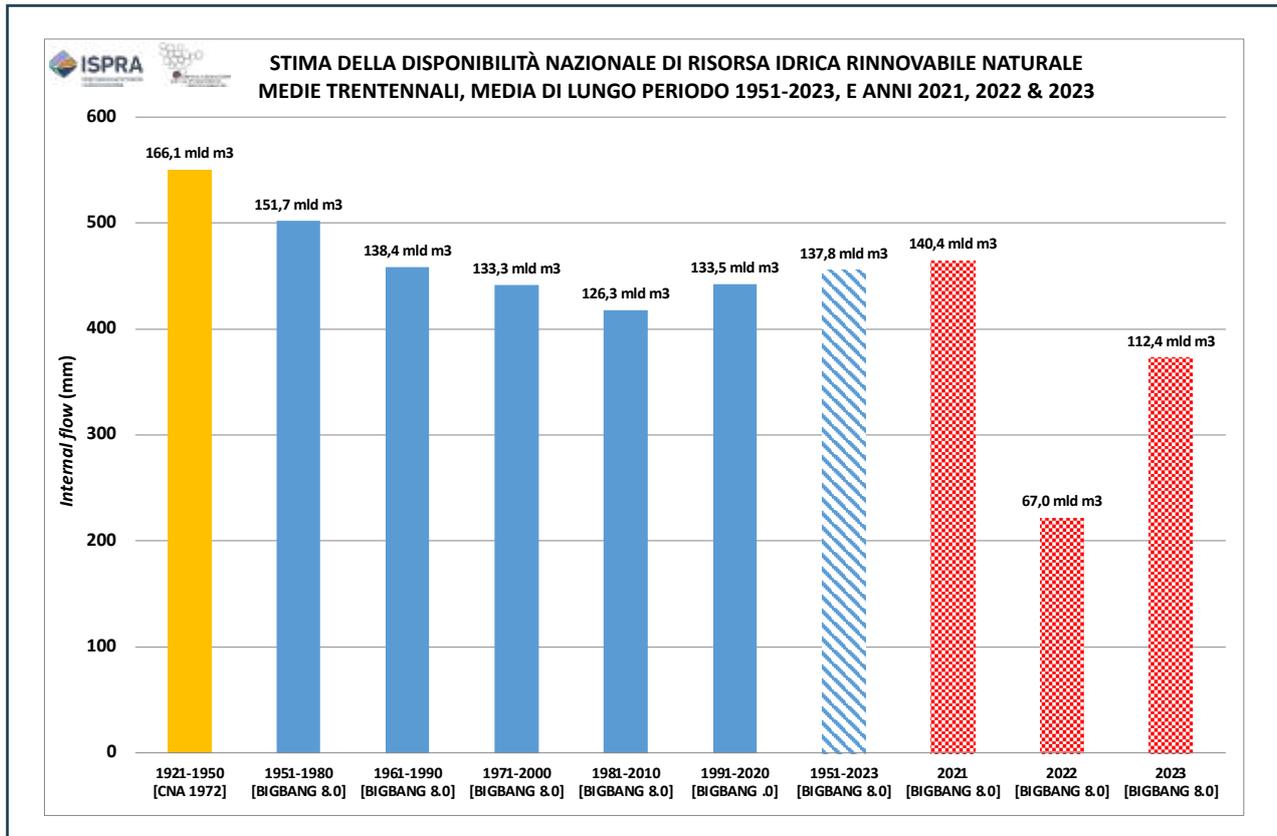
²¹ Braca, G., Mariani, S., Lastoria, B., Piva, F., Archi, F., Botto, A., Casaioli, M., Forte, T., Marchetti, G., Peruzzi, C., Tropeano, R., Vendetti, C., e Bussetini, M., *Bilancio idrologico nazionale: focus su siccità e disponibilità naturale della risorsa idrica rinnovabile*. Aggiornamento al 2022. Rapporti n. 388/2023, Roma, ISPRA, 2023, <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/bilancio-idrologico-nazionale-focus-su-siccita-e-disponibilita-naturale-della-risorsa-idrica-rinnovabile-aggiornamento-al-2022>

²² SNPA, *Il clima in Italia nel 2022*, Report SNPA n. 36/2023, <https://www.snpambiente.it/2023/07/20/il-clima-in-italia-nel-2022/>

²³ SNPA, *Il clima in Italia nel 2023*, Report SNPA n. 42/2024, <https://www.snpambiente.it/snpa/il-clima-in-italia-nel-2023/>

²⁴ Lo stato di severità idrica a scala nazionale, https://www.isprambiente.gov.it/pre_meteo/idro/SeverIdrica.html

Figura 4.8 - Disponibilità nazionale di risorsa idrica rinnovabile naturale (internal flow)



Fonte: ISPRA. Elaborazione ottenuta per il periodo 1951-2023 sulla base delle stime della versione 8.0 del modello di bilancio idrologico nazionale BIGBANG dell'ISPRA e per il trentennio 1921-1950 dalle valutazioni della Conferenza nazionale delle acque (CNA), pubblicate nel 1972. Unità di misura: mm e miliardi di metri cubi

È utile ricordare che la presenza di fenomeni di siccità estrema non solo non è nuova per l'Italia, ma interessa tutto il territorio nazionale. Anche negli ultimi anni questi fenomeni hanno spesso colpito indistintamente l'Italia, da Nord a Sud, come evidenziato dall'indicatore di pericolo di siccità dell'ultimo Report nazionale²⁵ per l'attuazione della Convenzione delle Nazioni unite per la lotta alla desertificazione (UNCCD). Ciò è avvenuto nonostante l'Italia sia caratterizzata da precipitazioni significative rispetto al contesto europeo, con un valore annuo medio di 949,5 mm (286,8 miliardi di metri cubi), valutato sul lungo periodo 1951-2023²⁶.

L'aumento delle crisi idriche è quindi ascrivibile a una minore disponibilità della risorsa idrica dovuta a un clima che sta cambiando, con persistenti

periodi di deficit di precipitazioni e alte temperature, con una tendenza negativa, statisticamente significativa, osservata a livello nazionale dal 1951 a oggi. In alcuni contesti, questa situazione è ulteriormente aggravata da pressioni antropiche, come prelievi eccessivi o abusivi, problemi strutturali legati alle perdite di rete (il 42,4% dell'acqua potabile è dispersa per inefficienza delle reti comunali di distribuzione²⁷) e alle infrastrutture obsolete (con, ad esempio, la riduzione della capacità di invaso), e problemi di qualità della risorsa che potrebbe non renderla commisurata alla destinazione di utilizzo.

L'impatto delle attuali emissioni di gas a effetto serra sta determinando una sensibile alterazione del regime di circolazione idrica delle acque superficiali e sotterranee, conseguente alla

²⁵ UNCCD Report for Italy, <https://reporting.unccd.int/api/country/ITA/report/official/pdf/>

²⁶ Le stime sono state aggiornate nel 2024 nel contesto delle attività dell'ISPRA per il bilancio idrologico nazionale tramite la versione 8.0 del modello BIGBANG (Bilancio idrologico GIS BAsed a scala nazionale su griglia regolare), https://www.isprambiente.gov.it/pre_meteo/idro/BIGBANG_ISPRA.html.

²⁷ Le statistiche dell'Istat sull'acqua - Anni 2020-2023, <https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-statistiche-dellistat-sullacqua-anni-2020-2023/>

generalizzata riduzione nel tempo degli afflussi meteorici e all'aumento delle temperature, a cui non si sta rispondendo compiutamente rivedendo l'uso e la gestione della risorsa in un'ottica di adattamento e sostenibilità. Da questo punto di vista, quanto accaduto nel 2022 rappresenta un dato abbastanza preoccupante: le condizioni prolungate di siccità associate alle alte temperature hanno determinato una forte riduzione della disponibilità nazionale di risorsa idrica naturale rinnovabile (*internal flow*).

La figura 4.8, che aggiorna al 2023 i dati presentati nello scorso Rapporto sui Territori di ASviS, mostra che nel 2022 la disponibilità nazionale annua di risorsa idrica naturale è stimata in 221,7 mm, equivalente a circa 67 miliardi di metri cubi, valore che rappresenta il minimo storico dal 1951 a oggi e che delinea una riduzione di circa il 50% rispetto alla disponibilità annua media di risorsa idrica stimata in 441,9 mm (133,5 miliardi di metri cubi) per l'ultimo trentennio climatologico 1991-2020. A sua volta, il dato relativo a tale periodo già mostrava una riduzione di circa il 20% rispetto al dato di riferimento storico di 550 mm (circa 166 miliardi di metri cubi) tipico del trentennio 1921-1950²⁸.

Nel 2023, il valore annuo della risorsa idrica rinnovabile è valutato in 372,2 mm, corrispondenti a 112,4 miliardi di metri cubi, con una riduzione del 18% rispetto alla disponibilità media annua di lungo periodo 1951-2023. Tale dato deriva dall'effetto combinato di un deficit di precipitazioni (specialmente nei mesi di febbraio, marzo, settembre e dicembre 2023) e di un incremento dei volumi idrici di evapotraspirazione. A rendere meno severa nel 2023 la diminuzione della disponibilità naturale di risorsa idrica rispetto al 2022 ha contribuito l'elevato volume di precipitazioni che si è riversato nel mese di maggio, stimato in circa 49 miliardi di metri cubi, valore che, a livello nazionale, è più che doppio di quello che mediamente caratterizza lo stesso mese (circa 23 miliardi di metri cubi). In Emilia-Romagna, in Sicilia e in minor parte in Calabria, i valori cumulati di pioggia sono stati addirittura superiori di oltre sei volte le medie del periodo.

Proiezioni future evidenziano possibili ulteriori riduzioni di risorsa idrica²⁹: dal 10% a breve termine, con un approccio di forte mitigazione, al 40% a lungo termine, non imponendo nessuna politica di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. A fronte di tutto ciò, quindi, è indispensabile dotare il nostro Paese di una politica coordinata e lungimirante per la gestione della risorsa idrica, alla cui base devono essere posti dati e modelli scientificamente validi e condivisi.

Le situazioni di siccità e le conseguenti problematiche di scarsità idrica, e quindi di gestione della risorsa per i diversi usi, sono oggetto di continuo monitoraggio e analisi da parte degli *Osservatori distrettuali permanenti sugli utilizzi idrici*³⁰. Com'è stato già ricordato nel Rapporto sui Territori del 2023, gli Osservatori sono stati istituiti a partire dal 2016 su iniziativa del ministero dell'Ambiente nei sette Distretti idrografici in cui è ripartito il territorio nazionale (Legge n. 221 del 2015). Gli Osservatori sono coordinati dalle rispettive Autorità di bacino distrettuali, vedono la partecipazione dei soggetti coinvolti territorialmente nella *governance* della risorsa idrica e costituiscono una misura del Piano di gestione delle acque in base alla Direttiva quadro sulle Acque 2000/60/CE.

A seguito dell'emanazione del cosiddetto "Decreto siccità", n. 39 del 2023 convertito dalla Legge n. 68 del 2023, il ruolo di ciascun Osservatorio è stato rafforzato, diventando un organo dell'Autorità di bacino distrettuale. Agli Osservatori si affiancano altre iniziative ai diversi livelli volte a supportare la gestione sostenibile e adattiva della risorsa idrica, utili a ridurre gli impatti e i relativi danni causati da eventi siccitosi e da condizioni di scarsità idrica. L'obiettivo è arrivare alla conoscenza sistematica, continuativa e capillare sull'intero territorio nazionale della portata idrica che defluisce nei corsi d'acqua naturali. Essa costituisce uno dei presupposti fondamentali per qualunque politica ambientale e di protezione civile nell'ambito della difesa e della previsione di fenomeni di piena e di siccità, della gestione della risorsa idrica, del monitoraggio della qualità dell'acqua, della protezione degli ecosistemi fluviali e lacuali, della difesa dall'inquinamento e della caratterizzazione dei corpi idrici.

²⁸ Braca, G., Bussetini, M., Lastoria, B., Mariani, S., e Piva, F., *Il bilancio Idrologico Gis BAsed a scala nazionale su griglia regolare - BIGBANG: metodologia e stime. Rapporto sulla disponibilità naturale della risorsa idrica*, Rapporti n. 339/21, Roma, ISPRA, 2021, <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/il-bilancio-idrologico-gis-based-a-scala-nazionale-su-griglia-regolare-bigbang>

²⁹ SNPA, *Rapporto sugli indicatori di impatto dei cambiamenti climatici. Edizione 2021*, Report SNPA n. 21/2021, <https://www.snpambiente.it/2021/06/30/rapporto-sugli-indicatori-di-impatto-dei-cambiamenti-climatici-edizione-2021/>.

³⁰ Osservatori distrettuali sugli utilizzi idrici, https://www.isprambiente.gov.it/pre_meteo/idro/idro.html#osservatori

A ciò si aggiungono gli investimenti previsti nel PNRR. Tra questi vi è l'investimento inerente all'osservazione della Terra per lo sviluppo dei servizi operativi di monitoraggio dell'ambiente e del territorio, di cui al bando *PNRR IRIDE Service segment* (linea di investimento *PNRR Earth observation M1C2.4.2*) bandito dall'Agenzia spaziale europea (ESA) su richiesta della Presidenza del Consiglio. Il bando, assegnato a marzo 2023, prevede lo sviluppo all'interno di otto *Service segment* di applicazioni e prodotti basati sull'utilizzo integrato di dati satellitari, acquisiti da altre tecnologie di *remote sensing*, in situ e da modellistica. Tra questi *Service segment* compare il Servizio S5 Idro-meteo-clima e il Servizio S6 Risorsa idrica, entrambi utili alla gestione della siccità e della scarsità idrica, alla valutazione dei rischi collegati e al supporto alle politiche di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici.

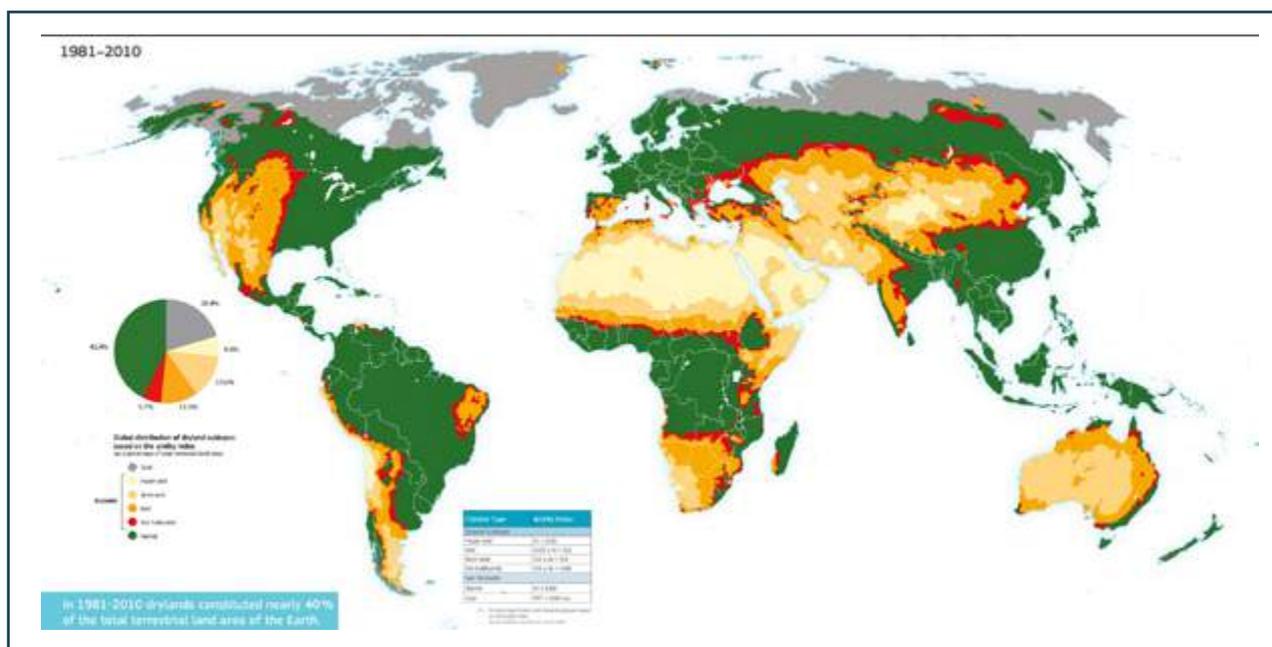
Vanno inoltre considerati in questo contesto l'investimento 1.1 *Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione*, della Componente M2C4 in capo al MASE, che prevede anche esso applicativi rivolti alla gestione della risorsa idrica e al monitoraggio della siccità, nonché gli investimenti per la ricerca di base, sul tema degli estremi idrologici e della modellistica, in capo al ministero dell'Università e della Ricerca (MUR).

4.4.6 La desertificazione

La desertificazione è considerata una delle più grandi sfide ambientali a livello globale, con fenomeni, peraltro in via di peggioramento, che incidono direttamente sulla vita delle persone, mettendo a dura prova addirittura la sopravvivenza delle comunità più fragili. Le cause sono da attribuirsi alle condizioni climatiche, alla decrescente disponibilità di risorse idriche e ad un uso non sostenibile del suolo, che ne mina la resilienza agli eventi estremi. Le manifestazioni sono certamente più rilevante nelle aree dove la disponibilità delle risorse idriche è già ora più scarsa, quindi nelle zone aride, come si vede nella figura 4.9, ma non si limita a queste ultime e interessa vasti territori intorno agli insediamenti urbani anche per i Paesi del bacino del Mediterraneo.

Come ricordato nel Rapporto sui Territori del 2023, la desertificazione è il risultato di un complesso sistema di interazioni, che può pregiudicare in modo irreversibile la capacità produttiva degli ecosistemi naturali e semi-naturali. Tale fenomeno (*land degradation*) è definito dalle Nazioni unite come il "degrado delle terre nelle aree aride, semi-aride, e sub-umide secche, attribuibile a varie cause, fra le quali le variazioni climatiche e attività antropiche"³¹.

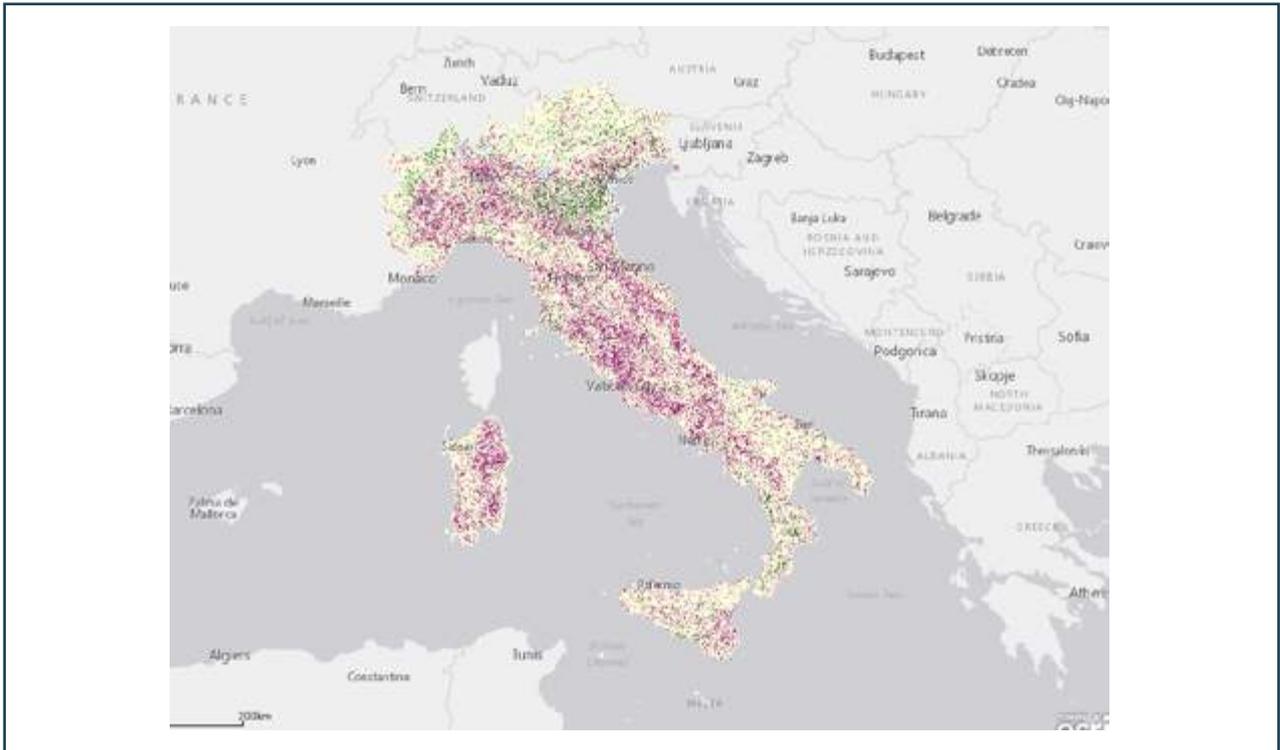
Figura 4.9 - Distribuzione globale dei sottotipi di terre aride in base all'indice di aridità



FONTE: Cherlet, M., Hutchinson, C., Reynolds, J., Hill, J., Sommer, S., von Maltitz, G. (a cura di), *World Atlas of Desertification*, Publication Office of the European Union, Lussemburgo, 2018. CC BY 4.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=147385297>

³¹ <https://www.unccd.int/convention/overview>

Figura 4.10 - La cartografia disponibile attraverso l'Ecoatlante di ISPRA sul degrado del suolo



Fonte: ISPRA - <https://ecoatlante.isprambiente.it>

La desertificazione è dunque il risultato del livello massimo di degrado del suolo indotto dall'uomo e dalle condizioni climatiche - da cui dipende la disponibilità di risorse idriche - ed è un fenomeno che riguarda in maniera integrata territorio e suolo. I cambiamenti climatici aumentano eventi estremi (siccità e inondazioni, temperature e cambiamenti nei modelli di disponibilità dell'acqua) aggravando le condizioni di degrado esistenti o determinandone di nuove. Questo fenomeno è affrontato dall'Agenda 2030, che con il Target 15.3 indica ai Paesi la necessità "Entro il 2030, di combattere la desertificazione, ripristinare il territorio e il suolo degradati, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e attuare sforzi per realizzare un degrado neutro del territorio a livello globale". Inoltre, l'obiettivo di "Combattere la desertificazione nell'UE: di fronte a una minaccia crescente occorre rafforzare le misure" è stato inserito nel quadro globale Kunming-Montreal per la biodiversità della COP15 della Convention on Biological diversity (CBD) del dicembre 2022³².

L'attuale Quadro strategico 2018-2030 della UNCCD adottato alla COP13 del 2017³³ ha il suo focus, in linea con il citato Target 15.3, nel raggiungimento della *Land degradation neutrality* (LDN), cioè "lo stato in cui la quantità e la qualità delle risorse del territorio necessarie a sostenere le funzioni e i servizi ecosistemici per migliorare la sicurezza alimentare rimangono stabili, o aumentano, nell'ambito di determinati ecosistemi e determinate scale temporali e spaziali". Come ha affermato Alain-Richard Donwahi, Presidente della COP15 dell'UNCCD in vista della prossima COP16 di Riyad (2-13 dicembre 2024)³⁴, prima di fissare degli obiettivi è necessario fare il punto della situazione, cosa che "non siamo ancora del tutto in grado di farlo".

La desertificazione è un fenomeno complesso e per misurarla è necessario considerare i diversi fattori di degrado e le funzioni ecosistemiche interessate insieme all'analisi delle pressioni sul territorio, tra cui siccità, sovrasfruttamento, consumo e distruzione di suolo, contaminazione. Al contempo, bisogna considerare le dinamiche sociali ed economiche, valutando l'efficacia degli

³² https://prod.drupal.www.infra.cbd.int/sites/default/files/2022-12/221222-CBD-PressRelease-COP15-Final.pdf?_gl=1*1i332ul*_ga*MTU2MDI5MDM3Mi4xNzI4NDY2NTU4*_ga_751TPRE7F5*MTcyODczNTE5OS4zLjAuMTcyODczNTIwNC41NS4wLjA

³³ https://www.unccd.int/sites/default/files/2022-02/cop21add1_SF_EN.pdf

³⁴ <https://www.unccd.int/cop16>

interventi di contrasto al degrado e al recupero delle aree degradate, seguendo la catena di conservazione, protezione, uso sostenibile e recupero del buono stato delle risorse ambientali.

La Commissione statistica delle Nazioni Unite ha proposto un indicatore (15.3.1) per il Target 15.3 con tre sub-indicatori: lo stato e la tendenza dei cambiamenti di copertura del suolo; la produttività del suolo; il carbonio organico. Il degrado complessivo del suolo viene calcolato attraverso l'integrazione di diversi indicatori: secondo il criterio "The one out, all out" (UNCCD, 2017), l'andamento negativo di uno o più dei fattori rispetto ad un anno di riferimento è associato all'aumento del degrado. A livello europeo, invece, la proposta di Direttiva sul *Monitoraggio del suolo e la resilienza* è stata approvata dal Parlamento europeo il 10 aprile 2024³⁵, ma non è stata ancora recepita dal Consiglio.

Per l'Italia, la mappatura del degrado secondo i fattori considerati per l'indicatore 15.3.1, curata dall'ISPRA, adotta un approccio metodologico che include, in aggiunta ai tre sub indicatori proposti dalle Nazioni Unite, altri dati. Mentre l'ultima valutazione del fenomeno secondo la metodologia UNCCD è stata effettuata da ISPRA a fine 2019³⁶, il monitoraggio annuale del consumo di suolo sempre condotto dall'ISPRA utilizzando indicatori aggiuntivi consente una valutazione dell'evoluzione annuale dell'impatto del consumo di suolo sul degrado: in questo modo è possibile calcolare la percentuale di territorio nazionale soggetta a uno o più fattori di potenziale degrado, la quale consente l'individuazione di potenziali aree prioritarie di intervento (figura 4.10).

Sul piano delle politiche, il contrasto alla desertificazione e al degrado del suolo fa parte delle competenze del MASE, il quale assicura la partecipazione dell'Italia alle attività della UNCCD e definisce interventi specifici in collaborazione con le Autorità di distretto idrografico, con le Regioni e gli enti locali. Negli anni si sono stratificate diverse linee di azione: in particolare, al Programma di azione nazionale per la lotta alla siccità e alla desertificazione (PAN) del 1999 si sono aggiunte le misure di gestione forestale e delle risorse idriche. Sono poi in corso di attuazione i progetti

PNRR finalizzati al recupero e alla rigenerazione del suolo³⁷ in attesa dell'approvazione del Piano nazionale previsto dal nuovo Regolamento UE sul ripristino della natura (NRL). Infine, il tema è oggetto del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici approvato a fine 2023, ma ancora non entrato nella fase di attuazione.

L'impegno assunto dall'Unione europea per l'attuazione dell'Agenda 2030 è stato riaffermato nella *Strategia UE per il suolo per il 2030*³⁸ del novembre 2021, che pone l'obiettivo della buona salute del suolo entro il 2050, incluso l'arresto della desertificazione e l'inversione del degrado del suolo. Di conseguenza, la Commissione europea ha proposto la Direttiva sul monitoraggio e la resilienza del suolo, oggetto di un intenso trilatero che ha portato alla definizione di un testo di compromesso allo scopo di facilitare l'armonizzazione dei sistemi nazionali.

Disporre di un quadro europeo per arginare il fenomeno del degrado del suolo è indispensabile, in particolare per contrastare la contaminazione e il consumo di suolo, per accrescere la resilienza dei territori ai cambiamenti climatici e al rischio di eventi catastrofici, nonché per introdurre efficaci pratiche di agricoltura sostenibile e di sicurezza alimentare, in linea con la Strategia nazionale per l'attuazione della Politica agricola. La valutazione dell'Italia sulla proposta di Direttiva, supportata dal confronto tra rappresentanti istituzionali e principali stakeholder, è stata complessivamente positiva, riconoscendo la necessità di colmare un vuoto che ha prodotto frammentazione normativa e territoriale e anche una certa incoerenza nelle misure nella gestione sostenibile del territorio e del suolo. Nel nostro Paese alcuni aspetti del degrado del suolo hanno già un quadro normativo di riferimento, anche se settoriale, nel Testo unico in materia ambientale, con numerose norme regionali. Manca però un quadro complessivo che integri e armonizzi le diverse previsioni settoriali e che sia in grado di affrontare in modo strategico le diverse cause di degrado, tra cui il sovrasfruttamento, l'artificializzazione e la contaminazione, insieme alla conservazione e alla prevenzione degli effetti del degrado sui suoli naturali e agricoli, così da porre le basi per un percorso di recupero dei suoli degradati.

³⁵ https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2024-0204_IT.html

³⁶ <https://www.unccd.int/our-work-impact/country-profiles/italy>

³⁷ Sono in corso di attuazione anche alcuni progetti nazionali sul monitoraggio del suolo, tra cui il citato progetto PNRR SIM e il progetto Soil HUB dedicato alla costruzione di una rete scientifica e tecnica di riferimento per la salute del suolo.

³⁸ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0699>

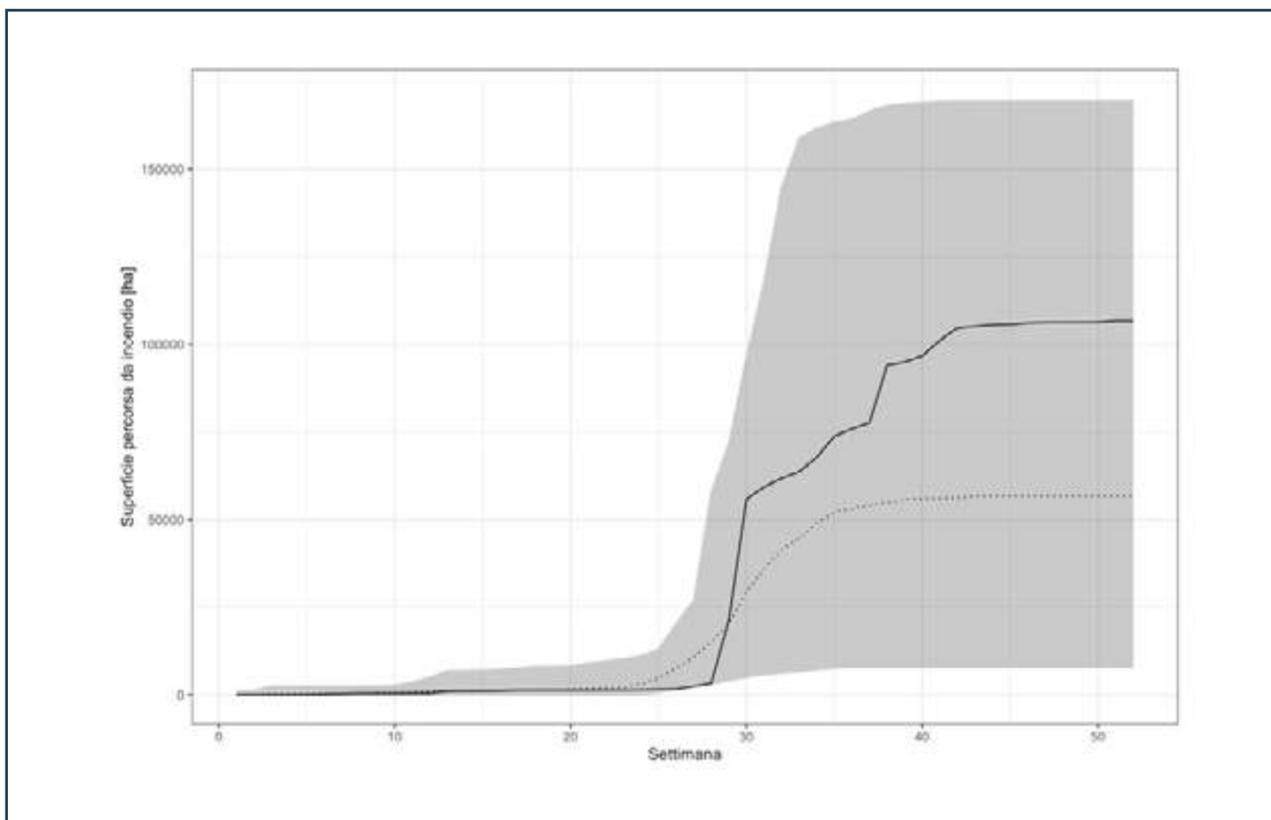
4.4.7 Gli incendi boschivi

Nell'ultimo decennio, gli incendi avvenuti nell'Unione europea hanno raggiunto un nuovo picco, con quasi un milione di ettari bruciati solo nel 2017³⁹. Nelle regioni mediterranee si registrano sempre più incendi, ma fenomeni analoghi accadono anche in aree che nel passato erano considerate a basso rischio di incendi, come il Regno Unito. Gli studi disponibili indicano che questa tendenza è legata all'emergere degli effetti del cambiamento climatico⁴⁰ e indicano come gli incendi potranno incidere sulle componenti naturali e semi-naturali nel prossimo futuro⁴¹.

Nel 2023, l'Italia è stata il secondo Paese più colpito da incendi dopo la Grecia, con eventi in continuo sviluppo da luglio ad ottobre⁴². Considerando gli ultimi sei anni, la superficie bruciata in Italia nel 2023 è seconda solo a quella del 2021, anno eccezionale per numero di incendi e superfici percorse da incendio. Inoltre, l'anno scorso è stato il secondo più caldo mai registrato a partire dal 1961: la temperatura media annuale ha infatti raggiunto il valore di +1.14° C al di sopra della media climatologica 1991-2020⁴³.

Il complesso fenomeno degli incendi nel contesto climatico e geomorfologico del territorio italiano si suddivide in due stagioni e risulta alquanto articolato.

Figura 4.11 - Somma cumulata annuale delle superfici percorse da incendio per la serie storica 2006-2022 e confronto con il 2023



Fonte dati EFFIS. L'area grigia rappresenta il range min-max e la linea punteggiata il valore medio per il periodo 2006-2022. La linea continua di colore nero rappresenta la superficie cumulata percorsa da incendio nel corso dell'anno 2023.

³⁹ EU Commission and Joint research centre JRC, *Fire database in the european forest fire information system*, 2023.

⁴⁰ Abatzoglou, J. T., Park Williams A. and Barbero R., *Global emergence of anthropogenic climate change in fire weather*, 2019, *Indices Geophysical research letter*, <https://agupubs.onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1029/2018gl080959>

⁴¹ Hetzer, J., Forrest, M., Ribalaygua, J., Prado-López, C., & Hickler, T., *The fire weather in Europe: large-scale trends towards higher danger*, 2024, *Environmental research letters*, 19(8), 084017.

⁴² Jones, M. W., Kelley, D. I., Burton, C. A., Di Giuseppe, F., Barbosa, M. L. F., Brambleby, E., ... & Xanthopoulos, G., *State of wildfires 2023-2024*, 2024, *Earth system science data*, 16(8), 3601-3685.

⁴³ SNPA, *Il clima in Italia nel 2023. Report SNPA 42/2024*, ISBN 978-88-448-1217-1.

Nel periodo estivo (giugno-settembre) gli incendi sono localizzati nelle regioni centro-meridionali e nel periodo invernale (febbraio-marzo) sono localizzati in quelle settentrionali dell'arco alpino e prealpino. Gli incendi avvenuti in Italia nel 2023 sono risultati rilevanti sia per estensione delle aree colpite che per la distribuzione disomogenea degli episodi, concentrati in relativamente poche province.

L'inizio dell'estate del 2023 è stato caratterizzato anche in Italia da frequenti precipitazioni, con valori sempre positivi dell'indice *Standardized precipitation index* (SPI)⁴⁴ in buona parte della penisola e in particolare nel meridione. Le condizioni meteorologiche non hanno favorito situazioni di particolare criticità per gli incendi durante il periodo compreso tra l'inizio dell'estate fino alla seconda decade di luglio. Da valutazioni sugli effetti degli incendi sull'intero territorio nazionale, svolte dall'ISPRA nell'ambito delle attività del Centro operativo per la sorveglianza ambientale, si nota come questa situazione è completamente cambiata nell'Italia meridionale dalla terza decade di luglio.

La figura 4.11 permette il confronto tra l'andamento cumulato delle superfici colpite da incendio nel 2023 (linea nera), l'andamento medio annuale (linea punteggiata e l'intervallo massimo-minimo (area in grigio) della serie storica 2006-2022. Nella prima metà dell'anno 2023 il dato ha un andamento pari o inferiore al valore medio della cumulata della serie storica, identificandosi anche con i valori minimi. A fine luglio, però, nell'arco di circa due settimane (dalla 28^a alla 30^a) si nota un aumento repentino della superficie colpita da incendio. Questo andamento è dovuto agli incendi che hanno colpito la Sicilia e la Calabria a partire dal 24 luglio 2023. Da quel momento, e fino alla fine dell'anno, il valore cumulato rimane costantemente sopra il valore medio, pur non raggiungendo i massimi della serie storica 2006-2022.

In sintesi, nel 2023 sono stati bruciati 107.330 ettari di superficie che equivale circa all'estensione del Lago di Como, di cui 15.698 appartenenti a ecosistemi boschivi. Dalle valutazioni effettuate dal Centro operativo sorveglianza ambientale (CSA) dell'ISPRA⁴⁵ la categoria forestale più colpita

risulta essere quella delle latifoglie sempreverdi (ad esempio, leccete e macchia mediterranea) con 9.853 ha bruciati, pari al 66% complessivo; seguono la classe delle aghifoglie sempreverdi (pinete e abetaie) con 2.610 ha bruciati (18%) e la classe delle latifoglie decidue (quercete e faggete) con 2.365 ha bruciati (16%). Complessivamente, sono stati interessati da eventi incendiari lo 0,35% dell'intero territorio italiano e circa lo 0,17% dell'estensione totale delle foreste.

Come mostrato nella figura 4.12, nel 2023 15 Regioni su 20 sono state interessate da grandi incendi boschivi. Le uniche regioni che non presentano superfici percorse da incendio sono il Friuli-Venezia Giulia, il Veneto, l'Emilia-Romagna, le Marche e l'Umbria. Confrontando i dati con l'anno precedente, nel 2023 la superficie percorsa da incendio è diminuita nelle regioni del Nord e del Centro, mentre aumenta nelle regioni del Sud, in Sicilia e Sardegna.

Le regioni con la maggiore superficie forestale colpita da incendio sono state la Sicilia (10.080 ha) e la Calabria (2.987 ha), che insieme costituiscono l'83% del totale del capitale forestale nazionale che ha preso fuoco. In entrambe le regioni, ma in particolar modo in Sicilia, a prendere fuoco sono state soprattutto foreste di latifoglie sempreverdi, costituite principalmente da leccete e macchia mediterranea. La sola Sicilia rappresenta il 64% dell'intera superficie forestale percorsa da incendio nel 2023.

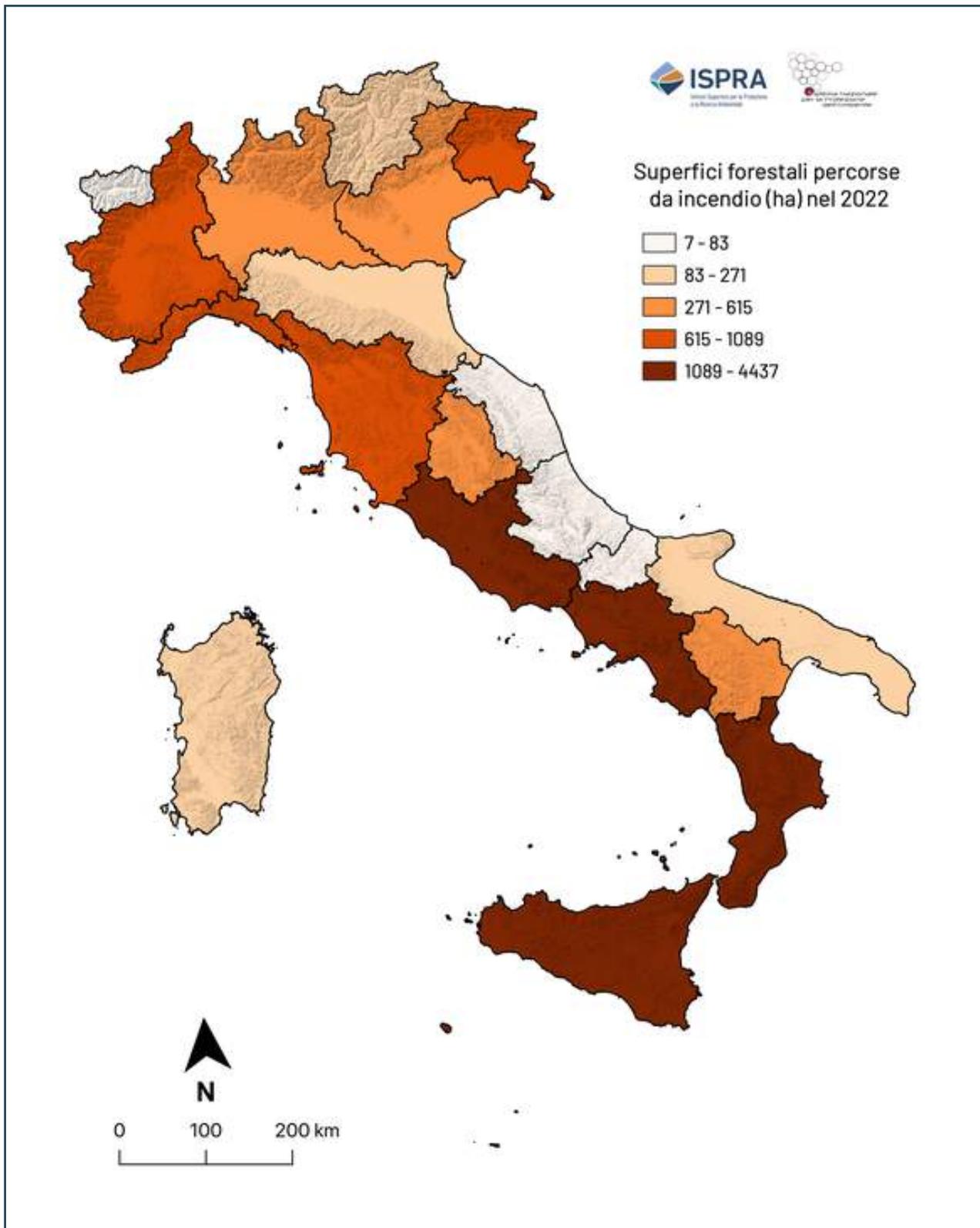
Il 43% degli ecosistemi forestali percorsi da incendio l'anno scorso si trova all'interno di aree protette, appartenenti principalmente a siti della Rete Natura 2000⁴⁶. Le aree protette maggiormente interessate da incendi sono tutte localizzate nella provincia di Palermo, essendo questa in assoluto la più colpita d'Italia. Si tratta della Zona speciale di conservazione "Boschi di Granza" (oltre 800 ha, di cui circa 750 di latifoglie sempreverdi), della Zona speciale di conservazione "Raffo Rosso, Monte Ciuccio e Vallone Sagnana" conosciuta come i "Monti di Palermo" (quasi 700 ha divisi tra latifoglie sempreverdi e boschi a conifere) e la Zona a protezione Speciale "Parco delle Madonie" (oltre 600 ha, di cui più di 500 ha di latifoglie sempreverdi).

⁴⁴ https://www.isprambiente.gov.it/pre_meteo/siccitas/html/2023/202306/italia.html

⁴⁵ https://groupware.sinanet.isprambiente.it/prodotti-operativi-di-sorveglianza-ambientale/library/report_incendi_ispra/wildfire_annual_report/report_incendi_2023_ispra

⁴⁶ <https://indicatoriambientali.isprambiente.it/it/patrimonio-forestale/superfici-di-ecosistemi-forestali-percorse-da-incendi-stato-e-variazioni>

Figura 4.12 - Distribuzione regionale superfici forestali in ettari (ha) percorse da incendio nel 2023



Fonte ISPRA - <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/Crisi-Emergenze-ambientali-e-Danno/centro-operativo-per-la-sorveglianza-ambientale/ecosistemi-ed-incendi-boschivi-in-italia/incendi-boschivi-2022/incendi-boschivi-regionale>

4.4.8 Le ondate di calore

Quando gli eventi di caldo estremo sono associati ad una persistenza nel tempo, anche di più giorni o settimane, si parla di “ondate di calore”. Fenomeni di questo tipo sono sempre stati presenti, ma la loro frequenza è in consistente aumento a causa del riscaldamento globale indotto dalle attività umane⁴⁷. Ciò determina impatti importanti sulla popolazione, specialmente sulle fasce più vulnerabili⁴⁸: molti luoghi si stanno progressivamente rendendo più inospitali, costringendo molte persone a considerare nuove forme di adattamento, oppure all’emigrazione.

Gli effetti del cambiamento climatico sono distribuiti in maniera molto eterogenea: alcune aree sono state individuate come particolarmente sensibili a questi cambiamenti, tra cui il bacino del Mediterraneo⁴⁹. Fenomeni come le ondate di calore sono aggravati, nelle aree urbane, dagli effetti dannosi derivanti da un consumo di suolo sempre in crescita con il fenomeno cosiddetto “isola di calore urbana”, per cui, a parità di condizioni, le zone densamente urbanizzate registrano temperature più elevate delle aree circostanti.

Analizzando alcuni indici riferiti agli estremi di caldo e alle ondate di calore per l’Italia⁵⁰, appare evidente come nel corso del tempo sia aumentato non solo il numero medio degli eventi, ma anche la loro durata, frequenza e intensità (figura 4.13). È anche aumentata la probabilità che gli eventi di onda di calore siano più numerosi come mostrato nella figura 4.14, che riporta la distribuzione di probabilità del numero di ondate di calore estive a seconda del decennio di analisi. Si evidenzia qui un netto cambiamento nel comportamento di questi eventi, che tende ad assumere nel corso del tempo valori sempre

più estremi: infatti, il peso relativo degli eventi nella coda della distribuzione aumenta dal 1991 in poi. Una tendenza simile riguarda la frequenza, intesa come numero di giorni interessati da questi eventi, e l’intensità delle ondate di calore estive, che tendono negli anni a concentrarsi su valori maggiori. Ed è una tendenza destinata a continuare.

La mitigazione del rischio derivante dalle ondate di calore, specialmente per quanto riguarda la popolazione più fragile, prevede diversi interventi a più livelli⁵¹: bollettini di allerta basati su efficaci sistemi di previsione meteorologica, assistenza sanitaria tempestiva, miglioramento delle condizioni abitative e urbanistiche. I sistemi di allerta presenti a livello europeo⁵² sono pensati per fornire avvisi tempestivi riguardo le ondate di calore, oltre che attivare azioni a scala locale, regionale e nazionale. Inoltre, tali sistemi prevedono a mantenere la popolazione informata sui rischi connessi agli estremi di caldo, sensibilizzando sul tema.

In Italia, è presente un bollettino giornaliero emesso quotidianamente dal Ministero della Salute da maggio a settembre che riguarda 27 città⁵³, con una previsione a 24, 48 e 72 ore, finalizzato a predisporre misure adeguate in funzione del livello di allarme atteso. Dal 2023 è inoltre attivo un “codice di calore” nei pronto soccorso, ovvero un percorso assistenziale preferenziale e differenziato per chi accusa malori legati al caldo intenso. Secondo le indagini epidemiologiche del Ministero della Salute, le numerose iniziative introdotte per rafforzare i servizi sanitari e per aiutare i cittadini ad affrontare le ondate di calore tali azioni hanno portato ad una significativa riduzione della relativa mortalità nel 2023⁵⁴.

⁴⁷ IPCC, *Climate change 2023: Synthesis Report*. Contribution of working groups I, II and III to the Sixth assessment Report of the Intergovernmental panel on Climate change [Core writing team, H. Lee and J. Romero (eds.)]. IPCC, Geneva, Switzerland, 2023, pp. 35-115, doi: 10.59327/IPCC/AR6-9789291691647.

⁴⁸ EEA, Kaźmierczak, A., *Unequal exposure and unequal impacts. Social vulnerability to air pollution, noise and extreme temperatures in Europe*, European commission, 2018, <https://data.europa.eu/doi/10.2800/324183>.

⁴⁹ IPCC - *Climate change, 2022: impacts, adaptation and vulnerability*, working group II. Contribution to the Sixth assessment Report of the Intergovernmental panel on climate change, https://report.ipcc.ch/ar6/wg2/IPCC_AR6_WGII_FullReport.pdf

⁵⁰ Settanta, G., Frascchetti, P., Lena, F., Perconti, W. and Piervitali, E., *Recent tendencies of extreme heat events in Italy*. Theoretical and Applied Climatology, 155, 7335-7348 (2024). <https://doi.org/10.1007/s00704-024-05063-w>

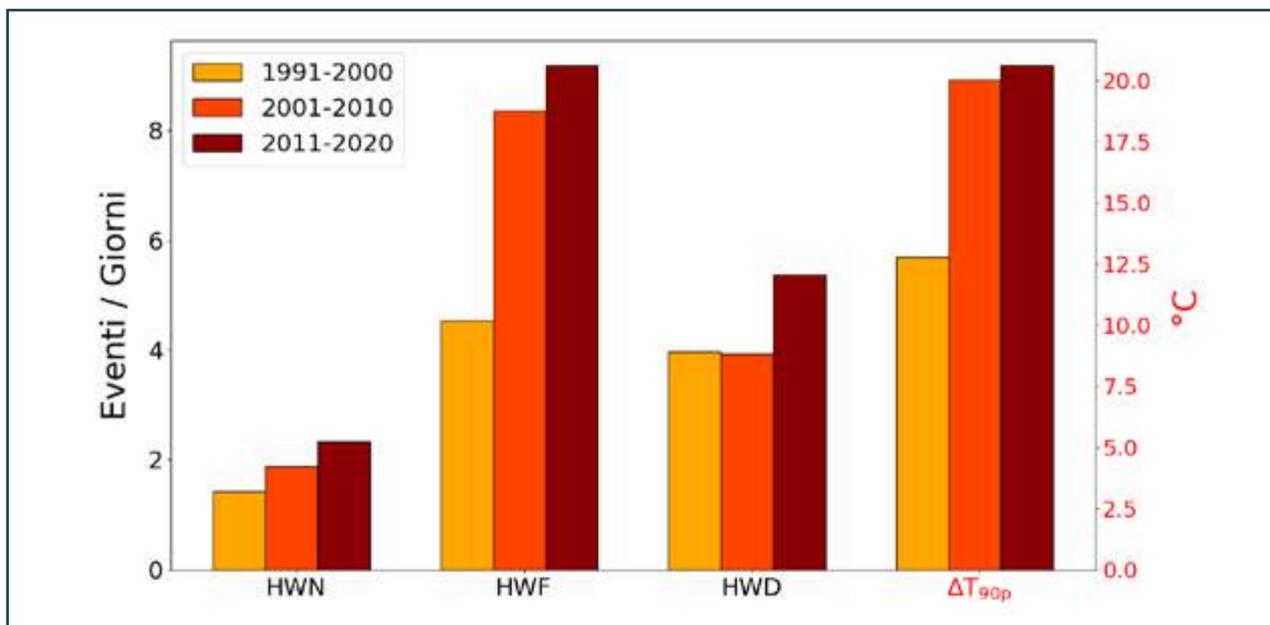
⁵¹ EEA, *Report n.7/2022*, www.eea.europa.eu/publications/climate-change-impacts-on-health

⁵² <https://iris.who.int/bitstream/handle/10665/107934/WHO-EURO-2009-8607-48379-71825-eng.pdf?sequence=3#:~:text=EuroHEAT%2C%20a%20project%20coordinated%20by,improving%20the%20preparedness%20of%20health>

⁵³ www.salute.gov.it/portale/caldo/homeCaldo.jsp

⁵⁴ <https://www.salute.gov.it/portale/caldo/archivioNotizieCaldo.jsp>

Figura 4.13 - Valori medi per decennio di alcune delle caratteristiche delle ondate di calore estive basate sulla temperatura massima giornaliera (HWN: numero di eventi; HWF: frequenza in numero di giorni); HWD: durata in numero di giorni; ΔT_{90p} : intensità in gradi centigradi)



Fonte: ISPRA. Nota: l'ondata di calore è definita da periodi di almeno 3 giorni consecutivi con una temperatura massima $\geq 90^{\circ}$ percentile della distribuzione della temperatura nel periodo 1991-2020. La frequenza corrisponde al numero di giorni l'anno interessati da una ondata di calore. La durata è misurata in numero di giorni relativi all'ondata di calore più lunga nell'anno. L'intensità è l'indice cumulativo di calore uguale alla somma delle differenze fra la temperatura massima e il 90° percentile per ogni giorno dell'anno interessato dall'ondata di calore.

I sistemi di allerta riescono ad essere tanto più efficaci quanto più è capillare sul territorio l'informazione sulle variabili meteorologiche. Il potenziamento delle reti di monitoraggio è un elemento essenziale per migliorare le nostre conoscenze dei fenomeni climatici estremi, che, per un'efficace valutazione del rischio connesso, deve esser unito ad una precisa caratterizzazione della popolazione residente in un determinato territorio (anziani, bambini, persone con malattie pregresse, ecc.). In questo modo è possibile predisporre adeguati e specifici interventi, calibrati in funzione della vulnerabilità della popolazione.

Come altri Paesi, anche l'Italia ha iniziato a pianificare una serie di interventi per ridurre gli impatti derivanti da ondate di calore, basandosi su un'opportuna e consapevole caratterizzazione climatica dei diversi territori interessati. Fra le azioni programmate o in corso di attuazione ci sono l'ampliamento degli spazi verdi nelle aree urbane, l'utilizzo in edilizia di materiali che contrastino l'assorbimento di calore e la diffusione di tetti e pareti verdi, boschi verticali, barriere alberate ombreggianti. A livello nazionale, un

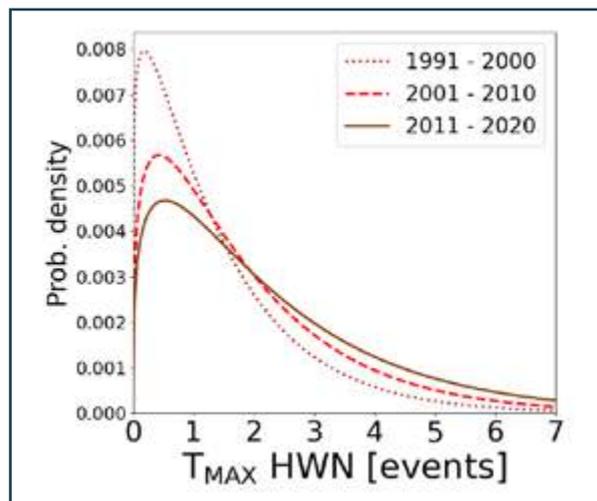
ampio gruppo di azioni di adattamento di diversa tipologia è stato raccolto nel Database delle azioni del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC), approvato alla fine del 2023⁵⁵, ma finora non attuato.

4.4.9 Il sistema energetico ed elettrico

La sicurezza energetica è alla base dello sviluppo socioeconomico di ogni Paese, ma il sistema energetico è fra i più esposti agli impatti del cambiamento climatico sia per quanto riguarda gli impianti di generazione (per i quali le condizioni critiche sono date da periodi di siccità, ondate di calore e inondazioni), che per il settore del trasporto (più interessato da incendi, allagamenti e tempeste), senza dimenticare che la produzione energetica da fonti rinnovabili che è pesantemente condizionata dalle condizioni meteorologiche. Le temperature elevate rappresentano un fattore di rischio per la gestione quotidiana dell'energia poiché causano una diminuzione dell'efficienza nel processo di raffreddamento delle centrali.

⁵⁵ <https://www.mase.gov.it/notizie/clima-approvato-il-piano-nazionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici>

Figura 4.14 - Distribuzione di probabilità del numero di ondate di calore estive (HWN: numero di eventi, indicatore calcolato in relazione alla temperatura massima giornaliera e per decennio) Settanta, G., Frascchetti, P., Lena, F., Perconti, W. and Piervitali, E., Recent tendencies of extreme heat events in Italy. *Theoretical and Applied Climatology*, 155, 7335-7348 (2024). <https://doi.org/10.1007/s00704-024-05063-w>



D'altra parte, il regime pluviometrico è il principale fattore che incide sulla produzione idroelettrica ed è evidente come, in condizioni di scarsità idrica, la generazione degli impianti idroelettrici possa calare pesantemente.

Basti pensare a quanto è avvenuto nel 2022, un anno decisamente anomalo per il settore idroelettrico perché le scarse precipitazioni e le temperature elevate hanno determinato una grave crisi idrica che ha avuto un forte impatto sulla generazione idroelettrica, scesa al minimo storico. In quell'anno la produzione è stata nettamente inferiore a quella dell'ultimo quinquennio per tutti i mesi dell'anno, coprendo solo il 10,7% della produzione totale lorda di energia elettrica a fronte del 15,9% del 2021, e rappresentando solo il 36,2% della produzione di energia rinnovabile contro il 39% del 2021⁵⁶.

L'andamento delle precipitazioni influenza anche il funzionamento delle centrali termoelettriche e nucleari. Infatti, precipitazioni scarse rendono critiche le condizioni di raffreddamento delle

centrali termoelettriche localizzate lungo i grandi fiumi come ad esempio il Po, fino a causare un funzionamento parziale degli impianti o, addirittura, il loro spegnimento. Vi sono infatti norme che limitano gli scarichi termici e che regolamentano il prelievo d'acqua delle centrali dai fiumi per garantire il flusso minimo vitale, con particolare attenzione al settore civile e agricolo.

D'altra parte, se le precipitazioni intense, come le alluvioni o i forti temporali, possono causare allagamenti delle cabine elettriche e, più in generale, possono provocare gravi danni alle infrastrutture, le piogge scarse e le alte temperature, ovvero i periodi siccitosi, aumentano il rischio di incendi che possono provocare danni alle infrastrutture elettriche, con conseguenti *blackout*. Le ondate di calore possono compromettere la sicurezza dei cavi interrati della rete di distribuzione nelle aree urbane: infatti, l'elevato carico elettrico per il fabbisogno di raffrescamento, le alte temperature del suolo e il basso contenuto di umidità ostacolano la dispersione del calore del cavo (disseccamento del suolo). Gli aumenti anomali e frequenti della temperatura dei cavi durante le ondate di calore estive sono una delle cause più note di cedimenti del materiale isolante delle giunzioni tra i cavi⁵⁷.

Anche le nevicite umide rappresentano una minaccia per il sistema elettrico perché possono dare origine alla formazione di ghiaccio sulle linee elettriche aeree. I manicotti di ghiaccio che si formano possono appesantire i cavi fino alla loro rottura, se il peso esercitato sui conduttori supera i limiti di resistenza dei materiali della linea, seppur costruita secondo la normativa vigente. In alcuni casi, il peso dei manicotti può provocare anche il crollo dei tralicci delle linee. Un episodio eclatante è l'evento del gennaio 2017 nella regione Abruzzo quando, a seguito di abbondanti nevicite, i carichi di neve bagnata sulle linee aeree hanno raggiunto i 15 kg/m in aree i cui criteri di progettazione erano inferiori a 5 kg/m: di conseguenza, oltre 39.000 utenti rimasero senza elettricità per oltre 72 giorni⁵⁸. Anche se tali fenomeni sono attesi in diminuzione (in intensità e frequenza) alle basse-medie altitudini (in quanto le piogge prevarranno sulle nevicite a causa del

⁵⁶ RSE, *Ricerca sul Sistema energetico*, RSEview, *Il ruolo dell'idroelettrico nel processo di transizione*, 2024.

⁵⁷ Bonanno R., Lacavalla M., Sperati S., *An alert system for faults critical conditions on underground distribution lines for Milan urban area*, EMS Annual Meeting 2022, 5th September.

⁵⁸ Autorità di regolazione per energia. Reti e ambiente (ARERA), *Incremento della resilienza delle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica*, Documento per la consultazione 645/2017/R/EEL, 2017.

riscaldamento globale), tuttavia, entro la fine del secolo, gli eventi di neve umida potranno intensificarsi sulle Regioni appenniniche e alpine finora risparmiate a causa delle loro storiche temperature fredde⁵⁹.

Infine, venti deboli o venti troppo forti limitano la generazione elettrica prodotta dagli aerogeneratori. Forti raffiche possono costituire un pericolo indiretto per la sicurezza della rete, in quanto possono determinare la caduta di alberi o di tetti scoperchiati sulle linee aeree. Inoltre, influiscono sulle altre condizioni meteo come il processo di crescita dei manicotti di ghiaccio.

In conclusione, l'Italia è destinata ad affrontare nei prossimi decenni situazioni sempre più critiche che minacciano soprattutto le infrastrutture a lunga durata, tra cui quelle energetiche. Per questo, a fronte di un'intensificazione degli eventi meteorologici estremi, fin dal 2016 l'ARERA ha costituito un Tavolo di lavoro sulla resilienza del sistema elettrico al cambiamento climatico. Da questa iniziativa sono derivati importanti contributi, di carattere generale o specifici, volti a definire particolari tipologie di minacce e ad individuare misure di mitigazione efficaci con lo scopo di migliorare la tenuta del sistema alle sollecitazioni e facilitare il suo ripristino. Dopo diverse consultazioni, ARERA ha assunto delibere in cui ha stabilito che i gestori del sistema di distribuzione elettrica, di concerto con Terna, devono dotarsi di un piano di resilienza che includa gli interventi da realizzare per contenere il rischio di interruzione dell'alimentazione delle reti a fronte delle minacce meteorologiche⁶⁰.

⁵⁹ Faggian P., Trevisiol A., Decimi G., *Future projections of wet snow frequency and wet snow load on overhead high voltage conductors over Italy*, Cold regions science and technology, 2024, vol. 217, 103980. <https://doi.org/10.1016/j.coldregions.2023.103980>

⁶⁰ Terna e RSE, *Metodologia per il calcolo del beneficio per l'incremento della resilienza della RTN. Delibera ARERA 09/2022, Allegato A.76*, 2022.

5



Le proposte dell'ASviS

5. Le proposte dell'ASviS

5.1 Introduzione

Il gruppo di lavoro sul Goal 11 ha pubblicato lo scorso anno e all'inizio di questo alcuni Position paper su diversi temi: la *Decarbonizzazione dei trasporti*, il *Governo del territorio, rigenerazione urbana e politiche abitative*, il *Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC) e gli insediamenti urbani*, le *Infrastrutture verdi nelle città a dieci anni dalla legge sugli spazi verdi urbani* e i *Servizi ecosistemici*¹. Ha inoltre collaborato al Policy brief di ASviS su *Politiche di prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico*². A partire da questa elaborazione, nell'anno in corso ha concentrato la propria attività su quattro temi prioritari, che corrispondono alle diverse parti di questo Capitolo:

- il ripristino della natura nelle città e nei territori. Le nuove prospettive di governo urbano aperte dalla *Nature restoration law*;
- le politiche climatiche per le città. I Contratti climatici (*Climate city contract*);
- la rigenerazione urbana, lo sviluppo del territorio e le politiche abitative;
- le politiche per la montagna e le aree interne.

5.2 Il ripristino della natura nelle città e nei territori. Le nuove prospettive di governo urbano aperte dalla *Nature restoration law*

A conclusione di un iter non poco travagliato, e nonostante il voto contrario di alcuni Stati membri tra cui l'Italia, il Consiglio dell'Unione europea ha adottato il 17 giugno 2024 in via definitiva il *Regolamento sul ripristino della natura*, correntemente denominato *Nature restoration law* (NRL)³. Si tratta di un provvedimento che punta "al recupero a lungo termine e duraturo della biodiversità e della resilienza degli ecosistemi in tutte le zone terrestri e marine degli Stati membri attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati e nel contempo al conseguimento degli obiettivi generali dell'Unione in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici, adattamento ai medesimi e neutralità in termini di degrado del suolo" (articolo 1).

Per comprendere il portato decisamente rilevante del Regolamento, va richiamato anzitutto che il suo campo di applicazione si estende ad un ampio spettro di ecosistemi, cioè quelli marini, urbani, fluviali, agricoli, forestali. Inoltre, esso stabilisce traguardi ambiziosi, ovvero il ripristino di almeno il 20% delle zone terrestri e marine entro il 2030 e di tutti gli ecosistemi che necessitino di ripristino entro il 2050. Per "ripristino" il Regolamento intende il processo volto ad aiutare, attivamente o passivamente, il ripristino di un ecosistema al fine di migliorarne la struttura e le funzioni, con lo scopo di conservare o rafforzare la biodiversità e la resilienza degli ecosistemi, migliorando una superficie di un tipo di habitat fino a portarla ad un buono stato (di conservazione).

La lettura del Regolamento attraverso la lente del Goal 11 ne ha evidenziate le grandi potenzialità per il governo urbano sostenibile, ma allo stesso

¹ <https://asvis.it/position-paper/>

² https://asvis.it/public/asvis2/files/PolicyBrief/2024/PolicyBriefASviS_dissestoidrogeo.pdf

³ <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/PE-74-2023-REV-1/it/pdf>

tempo richiede un approccio integrato rispetto ad altri Goal dell'Agenda 2030, come il 13 (*Lotta contro il cambiamento climatico*), il 14 (*Vita sotto il mare*) e 15 (*Vita sulla terra*). In tale prospettiva l'ASviS predisporrà un nuovo Position paper che valorizzi le riflessioni già svolte sulle infrastrutture verdi, i servizi ecosistemici e l'adattamento al cambiamento climatico, contribuendo a definire i contenuti progettuali ed operativi del Piano nazionale di ripristino con tre obiettivi principali: proporre una lettura sintetica ma esaustiva dei contenuti e della carica innovativa del Regolamento; evidenziare i profili operativi (la governance) delle operazioni di ripristino proposte dalla *Nature restoration law* nei differenti ecosistemi; esplicitare le proposte dell'ASviS per una sua efficace implementazione nel contesto nazionale, con particolare riferimento al ruolo delle istituzioni locali.

Il ripristino degli ecosistemi urbani e l'arresto immediato del consumo netto di suolo in alcune parti del territorio nazionale

Centrando l'attenzione sulle indicazioni della *Nature restoration law* inerenti agli ecosistemi urbani, si può rilevare un'attenzione specifica verso i temi (cari alle politiche europee ma sostanzialmente negletti nelle politiche italiane) del contenimento del consumo di suolo. In particolare, il Regolamento prevede l'arresto immediato del consumo netto di suolo in alcune parti molto significative del territorio nazionale che entro tre anni si potrebbe estendere, con il *Piano nazionale di ripristino*, al 40% dei Comuni italiani. In pratica, i più urbanizzati che contengono la stragrande maggioranza della popolazione nazionale.

Si tratta di una misura di grande importanza alla quale finora nel dibattito pubblico non è stata prestata la necessaria attenzione⁴. La norma è contenuta nel comma 1 dell'articolo 8 del Regolamento (dedicato al *Ripristino degli ecosistemi urbani*) laddove si stabilisce che “entro il 31 dicembre 2030 gli Stati membri provvedono affinché non si registri alcuna perdita netta della superficie nazionale totale degli spazi verdi urbani né di copertura della volta arborea urbana nelle

zone di ecosistemi urbani determinate a norma dell'Art. 14, par. 4, rispetto al 2024”. A partire dal 1° gennaio 2031, e fino al raggiungimento di un livello soddisfacente stabilito a norma dell'articolo 14, paragrafo 5, entrambe queste superfici devono registrare una tendenza all'aumento.

Entrambe queste superfici sono di tipo fisico e sono definite in base al sistema europeo *Copernicus* di classificazione della copertura e utilizzo del suolo. Inoltre, si va al di là della classica definizione nazionale di *verde urbano*, contenuta ad esempio nella Legge n. 10 del 2013, per comprendere tutta “la copertura non artificiale del suolo”. L'articolo 3, alle definizioni n. 20 e 21 infatti specifica che:

- gli **spazi verdi urbani** comprendono la “superficie totale di alberi, di boscaglie, di arbusti, di vegetazione erbacea permanente, di licheni e di muschi, di stagni e di corsi d'acqua presenti nelle città, nelle piccole città e nei sobborghi⁵;
- la **copertura della volta arborea urbana** è rappresentata dalla “superficie totale di copertura arborea nelle città, nelle piccole città e nei sobborghi”.

Le zone degli ecosistemi urbani per tutte le “città” e le “piccole città e sobborghi” a cui applicare il disposto dell'articolo 8, comma 1 citato saranno contenute nel Piano nazionale di ripristino da inviare alla Commissione europea entro due anni (2026) e che entrerà in vigore entro il 2027. Esso potrà “tenere conto della diversità delle situazioni in regioni diverse connesse ai requisiti sociali, economici e culturali, alle caratteristiche regionali e locali e alla densità della popolazione” (articolo 14, comma 16).

Il Piano può estendere il vincolo a tutti i Comuni così classificati, cioè al 40% dei Comuni italiani, oppure solo a loro parti, ma in questo caso devono essere comprese almeno le unità territoriali definite “centri urbani” e “agglomerati urbani” per le quali il vincolo, seppur riferito alla loro superficie nazionale totale, si applica da subito. Tali unità territoriali sono le celle di 1 km x 1 km di grado 1 (*Densamente popolate*) e di grado 2 (*A densità intermedia di popolazione*) della griglia

⁴ Cfr. <https://asvis.it/approfondimenti/22-20930/stop-immediato-al-consumo-di-suolo-grazie-alla-nature-restoration-law>

⁵ Tale definizione fa riferimento al sistema Eagle di classificazione utilizzato a livello europeo. Nell'ambito della classe 2. *Vegetazione botica* essa riguarda le porzioni di suolo 2.1. *Vegetazione legnosa*, 2.2. *Vegetazione erbacea* e 2.4 *Licheni, muschi, alghe*, e nell'ambito della classe 3. *Acqua* la porzione 3.1. *Corpi idrici*, pp. 36-39, https://land.copernicus.eu/en/technical-library/explanatory-documentation-of-the-eagle-concept-3_2

regolare del sistema statistico di Eurostat *Degree of urbanisation* (DEGURBA)⁶. Si tratta, con buona approssimazione, dei centri urbani con popolazione superiore a 50 mila abitanti e di quelli suburbani con più di cinque mila abitanti.

Di conseguenza le eventuali perdite di spazi verdi urbani, cioè della copertura non artificiale del suolo, in queste unità territoriali avvenute dopo l'approvazione della *Nature restoration law* saranno necessariamente contabilizzate ai fini di monitorare l'assenza di perdite nette al 31 dicembre 2030. In altre parole, **ogni perdita di suolo intervenuta nel periodo 2024-2030 dovrà essere necessariamente compensata**.

Vi sono dunque concrete ragioni per indurre le amministrazioni urbane responsabili ad operare già nell'immediato per garantire innanzitutto la corretta gestione e manutenzione degli spazi verdi urbani ai fini del loro ripristino, **operando per evitare ogni perdita netta della loro superficie nazionale totale rispetto al 2024 come prevede il Regolamento europeo**. Per favorire questi comportamenti virtuosi sarà tuttavia fondamentale che gli istituti deputati (Istat e ISPRA) rendano consultabile la cartografia DEGURBA a livello dei singoli Comuni, al fine di rivedere se necessario i loro strumenti urbanistici, ponendo il vincolo all'edificazione nelle zone sopra indicate e individuando le possibili soluzioni e le eventuali compensazioni territoriali in collaborazione con altri Comuni della stessa Provincia.

L'*Atlante dei dati ambientali. Edizione 2024* dell'ISPRA, pubblicato il 30 settembre 2024⁷, è un ottimo punto di partenza poiché contiene una descrizione del continuum urbano-rurale del territorio nazionale articolata in nove contesti insediativi omogenei in termini di densità di popolazione, numero di abitanti e configurazione spaziale, utilizzando la metodologia della griglia regolare del sistema DEGURBA.

Il Piano nazionale di ripristino e le sue indispensabili declinazioni locali

Le finalità e i contenuti del Piano nazionale di ripristino previsto dalla *Nature restoration law* sono specificati negli articoli 14 e 15. Si tratta

di uno strumento fortemente interrelato con le pratiche e le tematiche del governo urbano, sia con quelle ordinarie che con quelle più innovative come le Agende 2030 e le Strategie urbane di sviluppo sostenibile. Soltanto garantendo il raccordo tra il livello nazionale e gli enti locali competenti in materia di governo del territorio e assumendo una dimensione attenta alle specificità locali, sarà infatti possibile utilizzarne tutte le potenzialità, coniugando il ripristino ambientale degli insediamenti urbani con i temi più ampi della funzionalità degli ecosistemi e del contrasto al *climate change*, sia sul versante della mitigazione che su quello dell'adattamento. In sostanza, si tratta di un ulteriore, e in qualche modo definitivo, riconoscimento del valore degli ecosistemi urbani nei percorsi di transizione ecologica.

Per rendere effettiva la *Nature restoration law* sarà necessario legarla ad azioni concrete e a proposte che sappiano interloquire, ampliandone il campo di azione, con i numerosi strumenti già esistenti di governo urbano, utilizzando anche la *citizen science* per delineare obiettivi capaci di realizzare un'azione coordinata da parte delle città a favore della natura, in una logica di continuità con il *Global biodiversity framework* e con i *Green city accord* della Commissione europea. Ci si riferisce, ad esempio, alla possibilità di concepire una evoluzione degli attuali "Piani comunali del verde" in *Biodiversity plan* attraverso un rafforzamento della dimensione *Nature4Nature* e dell'attenzione agli habitat urbani che hanno mantenuto elevati livelli di naturalità, attraverso l'estesa applicazione delle *Nature based solution* (NBS). È ormai dimostrato che esse costituiscono una soluzione valida, sostenibile e conveniente per ridurre le condizioni di rischio di eventi meteorologici estremi, ridurre l'inquinamento delle acque, contrastare gli effetti del cambiamento climatico, favorendo l'adattabilità ad esso e la resilienza dei territori.

Un altro fronte su cui utilizzare la *Nature restoration law* come leva di ridisegno complessivo e organico del governo urbano è la considerazione della tutela del mare e la valorizzazione della funzione dei fiumi e degli spazi perfluviali, siano essi naturali o artificiali, in chiave di mitigazione

⁶ https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Applying_the_degree_of_urbanisation_manual

⁷ ISPRA, *Atlante dei dati ambientali. Edizione 2024*, pp. 98-99, https://www.isprambiente.gov.it/public_files/ATLANTE_DATI_AMBIENTALI_2024_rev_ottobre.pdf e, a un dettaglio maggiore, https://sinacloud.isprambiente.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=a5cc6de86c3e475d81cea1658d51948c&extent=260988.0448%2C4299385.91%2C2525970.067%2C6070278.9813%2C102100&showLayers=wms_288%3Bwms_288_URBAN_RURAL_CONTINUUM_2021

delle ondate di calore e delle isole di calore urbano. Ciò che il Regolamento prevede per gli ecosistemi fluviali, cioè il ripristino della connettività naturale dei fiumi e delle funzioni naturali delle relative pianure alluvionali (articolo 9), si rende necessario anche in relazione agli episodi sempre più frequenti, nel nostro come in altri Paesi, di danni alle persone e alle cose indotti dal dissesto idrogeologico.

È necessario ribadire la proposta principale sul tema, che era già contenuta nel Rapporto sui Territori di ASviS dello scorso anno e nel Policy brief *Politiche di prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico. Proposte per un approccio integrato*⁸ presentato il 4 marzo 2024: per ridurre le morti e i danni provocati dalle catastrofi, e prepararsi a mitigare gli impatti devastanti della crisi climatica sui territori e sulle persone, è **urgentissimo adeguare in via straordinaria i Piani per l'assetto idrogeologico (PAI) delle Autorità di bacino distrettuali alle nuove mappe di pericolosità contenute nei loro Piani gestione rischio alluvioni (Pgra) entro 6-8 mesi, prescrivendo per legge che i Comuni devono recepire le loro indicazioni nella propria pianificazione urbanistica e di protezione civile entro i successivi 12 mesi, con la loro entrata in vigore automatica sul loro territorio qualora essi non provvedano** (proposta 5.3, p.11).

5.3 Le politiche climatiche per le città e i *Climate city contract*

La Missione *100 Climate neutral and smart cities by 2030*⁹ è stata lanciata dalla Commissione europea nel 2022 al fine di promuovere il percorso delle città verso l'obiettivo della neutralità climatica. Si tratta di una delle cinque Missioni UE previste nel programma di ricerca e innovazione *Horizon Europe (2021-2027)* con obiettivi ambiziosi da raggiungere entro il 2030 attraverso l'interazione tra ricerca, innovazione, governance locale e cittadini.

L'obiettivo è duplice: ottenere 100 città europee climaticamente neutre e *smart* entro il 2030, e garantire che queste città fungano da poli di sperimentazione e innovazione per mettere tutte le città europee nella condizione di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Quasi 400 città hanno risposto alla richiesta di manifestazione d'interesse della Commissione per la Missione delle 100 città, tra le quali oltre 30 italiane. Le nove città selezionate sono Bergamo, Bologna, Firenze, Milano, Padova, Parma, Prato, Roma e Torino.

Si tratta di un progetto di accelerazione verso la neutralità climatica che prevede un approccio sistemico al cambiamento, basato sull'impegno coordinato di tutti gli attori della società, coinvolti nella definizione e nella realizzazione di una strategia che, attraverso diverse azioni, si propone di rimuovere contemporaneamente barriere tecniche, socioculturali, normative e di governance. L'approccio è di tipo intersettoriale e multilivello, così da favorire le sinergie tra le iniziative esistenti e quelle future per intervenire sui centri urbani, individuati come i luoghi principali delle emissioni di gas serra del Paese¹⁰.

La Missione prevede la predisposizione e l'invio alla Commissione europea dei *Climate city contract (CCC)*, a cui le città italiane hanno già provveduto, a cui segue l'attribuzione del Label. Si tratta di un *contratto* con l'intera città, sottoscritto dai diversi stakeholder che sono coinvolti nella individuazione e realizzazione delle azioni, creando così le condizioni per una condivisione degli obiettivi e delle modalità per raggiungerli.

⁸ https://asvis.it/public/asvis2/files/PolicyBrief/2024/PolicyBriefASviS_dissestoidrogeo.pdf

⁹ https://research-and-innovation.ec.europa.eu/funding/funding-opportunities/funding-programmes-and-open-calls/horizon-europe/eu-missions-horizon-europe/climate-neutral-and-smart-cities_en

¹⁰ Il progetto è sostenuto da *NetZeroCities*, la piattaforma della Commissione europea per accompagnare le città lungo questo processo di trasformazione. Si veda <https://netzerocities.eu/>

Tabella 5.1 - I dati fondamentali contenuti nei *Climate city contract*

Città italiane della Missione UE per la neutralità climatica al 2030	Baseline “Climate City Contract”. Emissioni di gas serra complessive in tCO ₂ eq per abitante nell’anno preso a riferimento e ripartizione per settore (%)	Target di riduzione delle emissioni di gas serra complessive al 2030 (80% della baseline, il rimanente 20% verrà gestito con strategie future) in tCO ₂ eq per abitante e sua ripartizione per tipologia di azioni (%)	Ripartizione per settore (%) del target di riduzione delle emissioni di gas serra complessive al 2030 in tCO ₂ eq per abitante nel “Climate City Contract”
Bergamo	3,89 nel 2021 (80% edifici, 18% trasporti, 0,5% rifiuti, 0,5% industria, 1% agricoltura)	3,12 (30% strategie esistenti, 70% piani di azioni CCC)	81% edifici, 18% trasporti, 1% rifiuti
Bologna	4 nel 2018 (78% edifici, 21% trasporti, 1% agricoltura)	3,2 (30% strategie esistenti, 70% piano di azioni CCC)	58% edifici, 11% trasporti, 0,05% rifiuti, 0,3% agricoltura, 2% trasversali, 29% comportamentali
Firenze	4,17 nel 2019 (54% edifici, 31% trasporti, 9% rifiuti, 6% industria)	3,5 (tutte le linee di azione sono inserite nelle strategie esistenti ma solo il 50% degli effetti è calcolato nel PAESC)	28% edifici, 26,7% trasporti, 10,3% rifiuti, 35% trasversali
Milano	3,3 nel 2021 (85% edifici, 14,8% trasporti, 0,2% rifiuti)	2,7 (48% strategie esistenti, 52% piano di azioni CCC)	80% edifici, 9% trasporti, 1% rifiuti, 10% trasversali e comportamentali
Padova	6,11 nel 2021 (45,4% edifici, 23,4% trasporti, 4% rifiuti, 0,1% agricoltura, 27,1% industria)	4,89 (16,4% strategie esistenti, 83,6% piano di azioni CCC)	24,2% edifici, 13,2% trasporti, 1% rifiuti, 0,2% agricoltura, 16,9% industria, 26,4% trasversali, 18,1% comportamentali
Parma	5,68 nel 2018 (59% edifici, 22% trasporti, 3% rifiuti, 14% agricoltura, 2% industria)	4,82 (44% strategie esistenti, 41% piano di azioni CCC, 15% strategie/compensazioni)	63% edifici, 1% trasporti, 6% rifiuti, 1% agricoltura, 29% comportamentali
Prato	4,71 nel 2018 (41% edifici, 32% trasporti, 2% rifiuti, 24% industria, 1% agricoltura)	3,77 (ripartizione per tipologia di azioni n. d.)	8% edifici, 17% trasporti, 17% industria, 10% agricoltura, 10% trasversali, 39% comportamentali
Roma Capitale	3 nel 2019 (60% edifici, 34% trasporti, 5% rifiuti, 1% industria)	n. d. (CCC in elaborazione)	n. d. (CCC in elaborazione)
Torino	2,78 nel 2018 (54% edifici, 26% trasporti, 6% rifiuti, 14% industria)	2,37 (37% strategie esistenti e 63% piano di azione del CCC)	74% edifici+industria, 19% trasporti, 3% rifiuti, 4% agricoltura+verde

Il *Climate city contract* diventa un patto locale che mette in evidenza gli impegni, gli investimenti, i contributi e le relazioni. Per fare questo le città hanno individuato progetti sulla mobilità, il risparmio energetico e la pianificazione urbana, coordinando l’intero processo attraverso un percorso di governance multilivello, interna ed esterna all’ente locale, favorendo anche il coinvolgimento dei cittadini.

Si tratta di un documento composto da tre parti: gli impegni strategici, le azioni e gli investimenti. Il Piano d’azione contiene l’insieme degli interventi, pubblici e privati, previsti ed è coordinato con il Piano degli investimenti. Esso fornisce una valutazione dei costi e dell’impatto delle azioni al fine di individuare strategicamente i finanziamenti pub-

blici e coinvolgere capitali privati per finanziare i percorsi della città verso la neutralità climatica. A luglio 2024 l’ASviS ha pubblicato un Quaderno che illustra i contenuti delle proposte delle città italiane¹¹, dal quale appare evidente come l’esperienza delle nove città attualmente coinvolte nella Missione sarebbe replicabile anche in altre aree urbane. In effetti, diverse altre città stanno seguendo con interesse l’esperienza in corso e stanno impostando le proprie politiche climatiche in parte tenendo conto delle modalità operative proposte dalla Missione UE. Ma si tratta di un percorso che necessita di adeguate politiche nazionali e regionali che sostengano l’azione di decarbonizzazione delle città sia dal punto di vista metodologico che finanziario, riconoscendo così il ruolo fondamentale che

¹¹ https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Quaderno_ASviS_neutralita_climatica_240729.pdf

i centri urbani hanno nell'attuazione delle politiche nazionali e comunitarie.

L'obiettivo è lo stesso per tutte le città, cioè la riduzione di almeno l'80% delle emissioni climalterranti entro il 2030 (mentre il rimanente 20% verrà gestito mediante strategie future), ma le nove città italiane hanno scelto approcci molto diversi (tabella 5.1). Le differenze non riguardano solo la loro dimensione quantitativa, ma ancor di più le caratteristiche dell'area urbanizzata in cui è collocato il Comune capoluogo al quale è riferito il *Climate city contract*. Peraltro, consapevoli di questo limite del progetto europeo, numerose città intendono coinvolgere nelle azioni previste anche la comunità urbana o metropolitana circostante.

Le emissioni di gas serra nell'anno assunto come baseline, tra il 2018 e il 2021, sono molto diverse tra le città: ad esempio, Padova presenta il valore massimo (6,11 tCO₂eq per abitante), Roma Capitale quello minimo (3 tCO₂eq per abitante). In generale, si osserva come i capoluoghi delle aree metropolitane (Bologna, Firenze, Milano e Torino oltre a Roma Capitale) registrino meno emissioni delle altre città di minori dimensioni, probabilmente dovute alla collocazione fuori dal core urbano di attività produttive a partire dalle industrie. Fa eccezione Bergamo che, pur non essendo area metropolitana, ha emissioni tra le più basse (3,89 tCO₂eq per abitante).

La ripartizione delle emissioni per settore, a cui fa riferimento anche quella delle azioni, vede prevalere gli edifici (quasi sempre sopra il 50% del totale) e i trasporti (tra il 14,8% e il 34%), che si confermano così i due settori cruciali per la decarbonizzazione in ambito urbano. La suddivisione delle azioni tra strategie esistenti e Piani di azione dei *Climate city contract* vede prevalere nettamente i secondi, ponendo pertanto la questione fondamentale di come saranno finanziati i Piani di investimento in essi contenuti.

Le proposte per l'attuazione dei *Climate city contract* e per la loro estensione anche ad altre città

Le principali proposte dell'ASviS per l'implementazione dei *City Contract* riguardano i due settori dell'edilizia e dei trasporti. In primo luogo, biso-

gnerebbe predisporre anche in Italia una piattaforma nazionale di consultazione e scambio di esperienze come quelle della Svezia¹² e della Spagna¹³, con lo scopo di unire fra di loro le nove città della Missione, raccordarle alle politiche nazionali ed estendere l'esperienza dei *Climate city contract* alle altre aree urbane del Paese. Il programma svedese (*Viable cities*) coinvolge ventitré città, tra le quali ci sono le sette della missione UE, mentre il programma spagnolo (*CitiES 2030*) offre servizi di supporto a tutte le città a partire dall'esperienza delle dieci città spagnole della Missione UE.

La via spagnola è quella preferibile per l'Italia, anche per il suo carattere di spazio multi-stakeholder non rivolto esclusivamente alle autorità locali, ma ambedue le esperienze hanno in comune di essere promosse da Università e centri di ricerca, in collaborazione con le città, con il sostegno dei ministeri e delle agenzie pubbliche coinvolte nella transizione ecologica.

La seconda proposta riguarda l'attuazione della **Direttiva europea sulla presentazione energetica degli edifici (2024/1275 del 24 aprile 2024)**¹⁴, le cosiddette **Case green**, con l'obiettivo di trasformare tutto il parco immobiliare a emissioni zero entro il 2050. Va dunque elaborato un Piano nazionale, da presentare alla Commissione europea entro il 31 dicembre 2025 per essere approvato entro l'anno successivo. Il Piano deve essere sottoposto a consultazione pubblica, pertanto c'è poco tempo per la sua predisposizione: di conseguenza, **il governo dovrebbe presentare la proposta di recepimento della Direttiva entro marzo-aprile 2025.**

Nel Piano deve essere contenuto un disegno organico per affrontare in modo efficace ed economicamente sostenibile la ristrutturazione del patrimonio pubblico e di quello privato. In particolare, per il **patrimonio edilizio pubblico** va reso maggiormente utilizzabile il "conto termico", uno strumento esistente e già finanziato, al quale andrebbero apportati alcuni correttivi, come l'aumento dei massimali e la definizione di un limite alla spesa massima finanziabile al 100%, ma in modo differenziato sulla base delle prestazioni raggiunte.

Per il **patrimonio edilizio privato** le detrazioni

¹² <https://viablecities.se/en/>

¹³ <https://cities2030.es/en/>

¹⁴ https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L_202401275

fiscali vanno destinate ai soli contribuenti che riescono a beneficiarne (capianti), differenziando l'aliquota per livello di prestazione energetica raggiunto e in base al reddito. Va poi introdotto un contributo monetario diretto, come in Francia, per i contribuenti che non riescono a beneficiare della detrazione (incapienti) e in generale per le categorie a basso reddito. A tal fine, si potrebbe utilizzare il Fondo sociale per il clima finanziato per il 75% dall'Unione europea attraverso il Piano nazionale da sottoporre a consultazione pubblica. Va poi introdotto un sistema di prestiti a tassi agevolati differenziati per prestazione energetica raggiunta e con rimborso commisurato ai risparmi ottenuti.

Infine, bisogna assumere nelle politiche nazionali per la mobilità l'obiettivo contenuto nel Rapporto "Verso un nuovo modello di mobilità locale sostenibile" del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili del 2022¹⁵, e cioè **l'allineamento entro il 2030 del tasso di motorizzazione italiano a quello europeo**, pari al 51% (tasso medio del periodo 2017-2020), a fronte di un valore italiano del 67%. Per raggiungere questo obiettivo:

- vanno diffuse le migliori pratiche per la limitazione della circolazione dei veicoli più inquinanti alimentati da motore diesel, anche al fine di migliorare la qualità dell'aria, come le regole di accesso all'Area B del Comune di Milano;
- va esteso il modello di "città a 30 km orari" recentemente adottato dal Comune di Bologna, con interventi sulla rete stradale per incentivare la mobilità pedonale e ciclabile e garantire la sicurezza;
- vanno rese disponibili ulteriori risorse, rispetto a quelle ingenti previste nel PNRR, per lo sviluppo del trasporto rapido di massa nelle aree urbane, incrementando gli investimenti per le reti ferroviarie regionali e locali nell'ambito del Contratto di servizio con Ferrovie dello Stato;
- occorre prevedere l'attuazione del programma sulle nuove infrastrutture di ricarica e incentivi pubblici destinati alla riconversione del settore automotive verso la mobilità elettrica che crei nuove opportunità occupazionali nel nostro Paese.

5.4 La rigenerazione urbana, lo sviluppo del territorio e le politiche abitative

Il concetto di rigenerazione urbana si è affermato quando, nell'ambito della riqualificazione urbana riguardante il recupero delle zone degradate, si sono aggiunti agli aspetti fisici approcci di cura della sofferenza sociale e delle disuguaglianze di accesso ai diritti e al reddito. Ciò è accaduto mentre si assisteva al superamento della definizione storica del fenomeno urbano e delle periferie, con l'emersione in vaste regioni urbane dello spazio post-metropolitano della dispersione insediativa nel quale l'accessibilità resa possibile dalla mobilità privata di massa prevale largamente sulle tradizionali condizioni di prossimità, con effetti di "despazializzazione" delle funzioni urbane, e di "rispazializzazione" basata sulle nuove condizioni di accessibilità e segregazione. Proprio a causa di queste importanti trasformazioni, **lo sviluppo sostenibile si deve fondare oggi sulle nuove categorie spaziali del governo del territorio, come le reti ecologiche, infrastrutture e sistemi insediativi** per governare i quali occorrono modalità che superino ogni visione municipale e promuovano il ruolo delle unioni dei Comuni, dei sistemi locali e degli enti d'area vasta, quali Città metropolitane e Provincie.

La consapevolezza dei nuovi e più rapidi fenomeni di trasformazione dei sistemi insediativi, stimolati e sostenuti dall'era digitale, e l'evidenza delle emergenze ambientali e climatiche, hanno portato il governo del territorio a superare il tradizionale approccio per adottare il metodo strategico e l'utilizzo dello strumento delle Agende. La loro sperimentazione iniziò alla Conferenza dell'ONU su Ambiente e sviluppo di Rio de Janeiro nel 1992 con le Agende per lo sviluppo sostenibile del 21° secolo, si è evoluta con la diffusione del metodo della pianificazione strategica per poi divenire, con la dichiarazione di Quito del 2015 e con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, il riferimento generale sia a livello globale che locale.

Mentre in passato la pianificazione faceva emergere dal passato e in modo deterministico gli elementi necessari per anticipare l'evoluzione dei fenomeni, **il nuovo approccio strategico si basa**

¹⁵ https://www.mit.gov.it/nfsmitgov/files/media/notizia/2022-05/Rapporto%20%27Verso%20un%20nuovo%20modello%20di%20mobilit%C3%A0%20sostenibile%27_0.pdf, p. 37

sulla costruzione di scenari condivisi e orienta le azioni ad obiettivi misurabili (SDGs) con un nuovo ruolo dei quadri conoscitivi e delle risorse cognitive disponibili. All'azione amministrativa viene pertanto richiesto di passare da un modello basato su competenze separate ad una governance multilivello condivisa, in una prospettiva progettuale rigenerativa, più attenta alle relazioni tra i suoi diversi e molteplici aspetti.

L'evoluzione dei fenomeni e delle modalità di governo sta portando al **superamento della frattura fra pianificazione urbana e programmazione dello sviluppo e della coesione territoriale**: di conseguenza, il governo del territorio viene chiamato ad evolversi per diventare il metodo canonico di attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Se ne trovano ampie dimostrazioni nell'azione delle Regioni, che in assenza di iniziative nazionali di riforma stanno portando avanti importanti innovazioni sia a livello legislativo che operativo.

In anni recenti molte Regioni hanno varato una terza generazione di leggi per il governo del territorio (ad esempio l'Emilia-Romagna, l'Abruzzo, le Marche, la Campania e la Sicilia) nelle quali, sia pur con differenze, le azioni di pianificazione urbana e territoriale, di rigenerazione urbana, di contrasto al consumo di suolo e di sviluppo del territorio sono fra loro coordinate entro la prospettiva dello sviluppo sostenibile, recependo le considerazioni di tutela degli ecosistemi e di equità intergenerazionale che ispirano anche il *Next Generation EU* e che sono state recepite con i nuovi articoli 9 e 41 della Costituzione in vigore dal 2022.

L'attuale Governo ha introdotto provvedimenti di natura urbanistica inserendoli impropriamente nel Testo unico dell'edilizia e generando confusione nella gestione urbanistica di livello comunale. D'altra parte, ha rilasciato pubbliche dichiarazioni di sfiducia nei confronti degli obiettivi del *Green Deal* europeo. In questo contesto, sono state presentate numerose proposte di legge in materia di rigenerazione urbana nelle due Commissioni ambiente e territorio di Camera e Senato che risultano spesso sconnesse dalle esperienze legislative ed operative delle Regioni. Il dibattito che ne è nato è stato pesantemen-

te influenzato dalla necessità di porre rimedio ai problemi normativi prodotti dal Governo e di dare una prospettiva razionale alla fuoriuscita dal periodo straordinario del superbonus del 110% e dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Dalla consapevolezza di tali processi, in via di rapida evoluzione, e dall'urgenza delle crisi in atto, nascono quindi alcune proposte. In primo luogo, è necessario e urgente varare una norma statale quadro in materia di governo del territorio, a partire dalla proposta dell'Istituto nazionale di urbanistica (INU) del 9 febbraio 2024¹⁶, per evitare rischi di frammentazione dovuti ad improprie applicazioni dell'autonomia differenziata, e per costruire le regole della governance multilivello. Va poi attuata l'Agenda urbana elaborata dal Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (MIMS) nell'ottobre 2022¹⁷, che riassume i principali obiettivi nazionali ed europei di adattamento rigenerativo e suggerisce sedi e metodi di governance.

Rispetto al tema della governance, va definita una politica multilivello per lo sviluppo del territorio, superando i limiti del mancato completamento della legge sull'ordinamento locale n. 56 del 2014 e ispirandosi alla riforma francese sulla *Nouvelle organisation territoriale de la République (NOTRe)* della legge del 7 agosto 2015¹⁸. Va poi rilanciato il Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU) quale luogo di coordinamento multilivello per la definizione e la gestione delle politiche urbane e territoriali a supporto del Comitato interministeriale per la politica economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) in attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS).

La legge nazionale sulla rigenerazione urbana va collegata alla nuova norma statale quadro in materia di governo del territorio e deve essere integrata con il sistema multilivello di Strategie e di Agende per lo sviluppo sostenibile. Va poi affrontato il tema del trattamento fiscale del patrimonio edilizio, in particolare di quello dismesso e dei residui non ancora attuati degli strumenti urbanistici vigenti, al fine di favorire lo sviluppo delle politiche rigenerative e di azzeramento del consumo netto di suolo, anche in

¹⁶ <https://www.inu.it/wp-content/uploads/appendice-ui-313-legge-principi-def.pdf>

¹⁷ https://www.mit.gov.it/nfsmitgov/files/media/notizia/2023-01/AGENDA_URBANA_MIMS.pdf

¹⁸ <https://www.legifrance.gouv.fr/loda/id/JORFTEXT000030985460>

attuazione della *Nature restoration law*, destinando quote di plusvalore fondiario alle finalità pubbliche.

È poi urgente **utilizzare le Strategie regionali di sviluppo urbano sostenibile (SUS) della politica di coesione come quadri di coerenza per la redazione delle Agende urbane e metropolitane per lo sviluppo sostenibile**, in attuazione della SNSvS, e per la conduzione delle analisi di contesto alla base delle politiche di rigenerazione urbana. In tale prospettiva, **vanno integrate le azioni di mitigazione e adattamento climatico nella componente operativa dei piani e nelle Agende urbane**, in particolare le politiche di installazione delle fonti di energia rinnovabile (FER) e di efficientamento energetico del patrimonio immobiliare (Piano nazionale integrato energia e clima, Programma di riqualificazione energetica della pubblica amministrazione centrale, attuazione della direttiva europea sulle *Case green*), legandole al trattamento fiscale degli immobili. **Va poi ampliata la quota dell'IMU governata dai Comuni** al fine di consentire politiche locali che agevolino la fattibilità di processi rigenerativi nei tessuti insediativi più degradati e nelle zone di maggior sofferenza sociale ed ambientale.

Vanno promossi **nella pianificazione generale e settoriale i nuovi principi di convergenza delle progettualità della politica di coesione territoriale e superati gli schemi dell'allocazione delle risorse "per bandi"**, tornando a politiche, coerentemente con la SNSvS, mirate ad obiettivi di coesione territoriale e sociale e di contrasto alle fragilità. A partire dalle esperienze partecipative e di *debat publique*, **bisogna riconoscere il ruolo progettuale degli abitanti degli ambiti urbani oggetto di politiche rigenerative per la costruzione di comunità sostenibili**, integrando le attività della cooperazione sociale e le azioni degli enti del Terzo settore nelle strategie rigenerative locali, a supporto delle misure di rigenerazione e della capacità operativa degli enti locali (patti di collaborazione).

Infine, ma non meno importante, **bisogna dotare la pubblica amministrazione delle competenze necessarie per gestire l'adattamento rigenerativo da praticare nel governo del territorio e nella rigenerazione urbana**, sfruttando i programmi di empowerment amministrativo previsti dal PNRR e dal Programma nazionale di assistenza tecnica Capacità per la coesione 2021-2027 (CapCoe).

Le politiche abitative

Negli ultimi decenni la domanda abitativa si è fortemente modificata per la ripresa dei fenomeni di concentrazione della popolazione nelle regioni urbane maggiori, per i cambiamenti nella struttura della popolazione e delle famiglie e per le nuove esigenze di mobilità per motivi di lavoro e di studio, soprattutto dei giovani. Su queste ultime incide negativamente il fenomeno delle locazioni brevi non regolate, soprattutto nelle città ad alta tensione abitativa, laddove la domanda di affitti temporanei per motivi di studio o di lavoro entra in conflitto con la più ricca domanda di affitti brevi indotta dalla forte crescita del fenomeno turistico (*overtourism*) e dalle piattaforme web, caratterizzata da fenomeni speculativi e che tende ad espellere i residenti dalle zone centrali (*gentrification*) con gravi effetti di incremento delle disuguaglianze e di desertificazione sociale. Alcune iniziative che affrontano questi problemi, promosse da singoli Comuni senza un quadro nazionale di riferimento, non sono riuscite sinora a dare risposte efficaci e replicabili. Per dare respiro e unitarietà a interventi finalizzati a risolvere i problemi sopra ricordati si propone di:

- ripristinare e garantire stanziamenti costanti ai fondi di sostegno per l'affitto e alla morosità incolpevole, contribuendo ad abbassare l'incidenza dei canoni sui redditi delle famiglie in difficoltà;
- adottare misure fiscali in grado di calmierare il mercato privato degli affitti attraverso una riduzione dei canoni e di incrementare l'offerta abitativa in affitto, con canoni commisurati ai redditi delle famiglie;
- varare una legge nazionale sull'abitare sociale che superi norme differenti per ogni Regione e consideri il servizio abitativo dell'edilizia residenziale pubblica (ERS) destinato a cittadini in disagio economico come parte dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP) da garantire su tutto il territorio nazionale;
- programmare un flusso di finanziamenti certo e poliennale per il settore della casa, svincolato da piani o programmi straordinari, in particolare per la riqualificazione e l'incremento del patrimonio dell'edilizia residenziale pubblica (ERP);
- assegnare all'ERS un ruolo importante di integrazione dell'edilizia pubblica con gli altri servizi di welfare (in particolare per la popo-

lazione anziana) attraverso la collaborazione fra soggetti diversi a carattere istituzionale, imprenditoriale, associativo e cooperativo, come avviene da decenni in molti altri Paesi europei;

- completare il programma PNRR per residenze universitarie nell'ambito del diritto allo studio, e ampliare il parco alloggi riservato a studenti meritevoli come supporto alle politiche regionali a favore dell'economia della conoscenza;
- conferire ai Comuni poteri e strumenti per poter gestire, bilanciare e coordinare l'intreccio complesso delle diverse domande abitative con le esigenze più ampie del territorio;
- censire gli immobili abbandonati e adottare programmi per destinarli al servizio abitativo e ai servizi di comunità.

5.5 Le politiche per la montagna e le aree interne

Il tema della montagna è all'ordine del giorno della discussione parlamentare. In particolare, sono tre i disegni di legge in discussione presso la commissione Affari costituzionali del Senato: il primo di iniziativa governativa¹⁹ e due di iniziativa parlamentare²⁰. Su questi testi si sono svolte audizioni in commissione con memorie presentate da molti attori sociali e istituzionali, segnalando il significativo rilievo che ha assunto la questione.

Già la Legge n. 97 del 1994 *Nuove disposizioni per le zone montane* aveva aperto scenari di rinnovamento concettuale nell'approccio alla situazione della montagna italiana, con alcuni aspetti fortemente innovativi. Purtroppo, ad oggi non si è in grado di trarre un completo bilancio della sua fase di attuazione, se non per considerare che essa si è dispersa in molti rivoli, per di più improduttivi.

Sulla base delle proposte legislative in discussione appare chiaro che molte questioni centrali per la montagna resteranno ancorate a discipline esterne al corpo di una possibile nuova legge. Ad esempio, il tema delle concessioni idriche, ancora disciplinate dalla Legge n. 959 del 1953, è in attesa di riforma per allinearsi alla disciplina comunitaria della concorrenza e per affrontare la questione del riconoscimento, valorizzazione e pagamento dei Servizi ecosistemici e ambientali di cui alla Legge n. 221 del 2015. Non ultime vi sono poi le questioni connesse all'esigenza di disporre di un'architettura amministrativa pronta e capace di sostenere la collaborazione propositiva e gestionale degli enti locali montani in un'ottica di effettiva sussidiarietà orizzontale.

Il contesto e i contenuti di una nuova legge sulla montagna

Nei territori interni e montani, fragili per condizioni fisico-geografiche, ambientali e per processi modificativi della vita sociale intervenuti nel tempo, si manifestano profonde disuguaglianze di tipo economico, sociale, territoriale e geomorfologico, che rappresentano fattori di freno allo sviluppo. Ma vi sono anche opportunità in termini

¹⁹ <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01411253.pdf>

²⁰ <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01372361.pdf> e <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01363811.pdf>

di propensione alla resilienza e all'adattamento a condizioni avverse, le quali agiscono come spinta all'innovazione, decisiva per corrispondere alla domanda di vivibilità delle comunità che vi sono insediate. Questi limiti e opportunità riguardano non solo le popolazioni residenti, ma anche gli abitanti di città e pianure che, consapevolmente o meno, si rapportano con i territori montani e con lo spazio rurale per ragioni di lavoro, studio, diletto, o che entrano in rapporto con loro attraverso attori economici che rivendono i beni in essi conservati sotto forma di servizi universali provenienti dalle aree montane e interne, rendendoli disponibili all'intera collettività.

In base a queste considerazioni, appare non congruente l'ipotesi di identificare una "montanità differenziata", che confliggerebbe con i principi della coesione sociale, territoriale ed economica così come contenuta nell'articolo 174 del Trattato sul funzionamento UE (TFUE) ove è riconosciuta alla montagna una dignità strutturale. Sarebbe anche scarsamente efficace la rivisitazione a livello centrale dei criteri di classificazione dei Comuni ai fini dell'accesso a forme di finanziamenti perequativi. A tale riguardo giova ricordare che la montagna e le aree montane, non figurando né tra le competenze esclusive statali, né tra le competenze legislative concorrenti, rientrano (per esclusione) nelle competenze legislative residuali delle Regioni.

Esistono, anche localmente, le condizioni per cui una oggettiva "nuova centralità della montagna" riconosciuta da molti osservatori qualificati possa diventare, nella stagione della crisi climatica, una delle ragioni di protagonismo consapevole dei territori. Per fare questo, però, occorre riprogettare in chiave comunitaria l'infrastrutturazione istituzionale della montagna, per far lavorare insieme, stabilmente, tra Comuni e comunità territoriali.

La proposta di una Strategia nazionale per la montagna italiana (SMI) contenuta nei disegni di legge, apre una necessaria fase di riflessione sulla complessità delle funzioni a questa attribuite (quali l'individuazione delle linee strategiche articolandole per priorità), valutando la necessaria complementarità con le altre strategie esistenti come la Strategia nazionale per le aree interne (SNAI) e le relative strategie regionali, la Strategia forestale nazionale (SFN), le politiche per le zone di confine e la Zona economica speciale (ZES) unica per il

Mezzogiorno. Occorre quindi una valutazione critica condivisa, né encomiastica né denigratoria, di quel che si è fatto e che si sta facendo per dare avvio concreto ad un nuovo approccio strategico alle questioni della montagna. Il coordinamento, l'integrazione e la mutua valorizzazione richiedono un impegno dello Stato nazionale a dare una visione e una operatività comune a tutte le pubbliche amministrazioni che hanno competenze in materia di montagna. Occorre inoltre un non minore impegno locale a collocare ogni opportunità finanziaria entro un quadro unitario e lungimirante di livello almeno intercomunale.

Come descritto in questo Rapporto, i problemi e le opportunità della montagna sono strettamente connessi alla crisi climatica e, in misura forse non minore, ad un inverno demografico che rischia di diventare "glaciazione". Uno sguardo di più lungo periodo è quindi una necessità per cogliere queste opportunità. La chiave di volta è innanzitutto quella dell'effettiva individuazione, valorizzazione e conseguente riconoscimento dei Servizi ecosistemici, in continuità con quanto già affermato nel Position Paper del gruppo di lavoro sul Goal 11 di ASviS del febbraio 2024²¹. Si tratta di un riconoscimento necessario per assicurare la conservazione, la manutenzione e il ripristino degli equilibri territoriali, principalmente in termini di stabilità e sicurezza degli assetti idrogeologici, di conservazione della biodiversità e di valorizzazione del paesaggio. A tal fine, va stabilita una esplicita relazione di mutua responsabilità tra i territori e le popolazioni metropolitane che principalmente beneficerebbero dei servizi, e i territori e le popolazioni della montagna che ne potranno assicurare la manutenzione.

La nuova legge sulla montagna potrebbe essere il contesto più adeguato a introdurre anche il tema di **una fiscalità di vantaggio**, quale importante leva attuativa di una rinnovata politica per la montagna sorretta da una strategia ben strutturata che non si limiti ad una serie di benefici occasionali per determinate categorie.

I territori montani rappresentano in Italia la gran parte delle aree interne e la loro specificità va vista nella relazione con i territori di pianura e di città che è sempre più stretta, pensando ad esempio ai temi urgenti del dissesto idrogeologico. Da qui deriva la necessità di concepire i servizi ecosistemici e la disponibilità di risorse naturali come

²¹ https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/PositionPaper/2024/PositionPaperASviS_Servizi_Ecosistemici_febbraio2024.pdf

un bene che riguarda tutta la comunità nazionale, considerando **gli investimenti necessari in queste zone come funzionali a rinnovare il patto tra territori urbani e metropolitani e aree interne e montane**. In tutto questo, decisiva è la disponibilità di una governance adeguata alle specificità territoriali. Rilanciare l'autogoverno locale, misurato con la realtà delle piccole comunità interne e montane, alle quali fornire una dimensione d'area, diventa un'esigenza ineludibile. Senza questa dimensione, le strategie di intervento rischiano di essere vanificate.

Disegnare e realizzare politiche pubbliche più coerenti

Tutto quanto sostenuto finora configura uno scenario ambizioso, nel quale emerge con forza l'esigenza di coordinare effettivamente i vari flussi di finanziamento delle politiche di matrice comunitaria in una sede decisionale unica ed autorevole. Questa sede, come già indicato dal Position Paper del gruppo di lavoro sul Goal 11 di ASviS del 2022 *Le aree interne e al montagna per lo sviluppo sostenibile*²², non può che essere il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS), nonostante le prove non brillanti del suo funzionamento, rivelatosi piuttosto il luogo della certificazione notarile di decisioni elaborate e assunte ancora entro logiche eminentemente settoriali, piuttosto che il luogo nel quale si esprime una più ampia comprensione sistemica e una effettiva visione territoriale degli interventi.

A questa indicazione generale, di metodo e di principio, vanno affiancate ulteriori interventi, nella prospettiva della prossima stagione di programmazione europea 2028-2034, cercando di "traghettarvi" ciò che di buono si può individuare nell'attuale ciclo 2021-2027, quali alcune esperienze regionali di diffusione sistematica della SNAI. Inoltre, andrebbe assunto l'impegno a spostare quote maggiori delle risorse messe a disposizione dalle politiche di coesione dalle politiche settoriali a quello delle politiche territoriali, assumendo nell'Accordo di Partenariato, come nei POR regionali, la decisione di destinare almeno il 20% delle risorse totali all'obiettivo di policy n. 5 "Una Europa più vicina ai cittadini" da attribuire all'attuazione dell'Agenda urbana europea e allo sviluppo territoriale delle comunità non urbane.

Il riavvicinamento sul territorio delle politiche europee di coesione territoriale e di quelle di sviluppo rurale andrebbe attuato coinvolgendo i Piani di sviluppo rurale (PSR) e i Gruppi di azione locale (GAL) nella programmazione di strategie territoriali davvero strategiche e davvero integrate. Parallelamente, andrebbero individuati nuovi percorsi originali, come ad esempio un nuovo Programma operativo nazionale (PON) della Montagna, per sostenere le azioni che non troveranno spazio nei Programmi regionali, quelle per l'educazione e la sanità territoriale innanzitutto. Infine, va contrastato il rischio di desertificazione dei servizi, compresi quelli bancari nelle zone interne e montane, che determinano la perdita di una consulenza finanziaria diretta con possibili effetti di fragilità delle comunità nel loro insieme.

²² https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Position_Paper_ASviS_2022_MontagnaAreeInterneGoal11.pdf

6



Le buone pratiche
dei territori

6. Le buone pratiche dei territori

6.1 Le buone pratiche segnalate dagli aderenti

Questo capitolo ha l'obiettivo di evidenziare le esperienze di chi ha già messo in pratica **determinate azioni ritenute virtuose** per favorire la **replicabilità dei processi avviati** e contribuire alla creazione di **una rete di conoscenze** che in tal modo si genera.

La call 2024 dell'ASviS per candidare buone pratiche territoriali, aperta dal 18 luglio al 10 settembre 2024, si è svolta - per la prima volta - con l'ausilio di un questionario on-line, uno strumento che ha favorito la raccolta di nuove candidature e di dati più strutturati e omogenei. La raccolta delle candidature è stata integrata con i contenuti della banca dati GELSO (Gestione locale Sostenibile) di ISPRA, che ha segnalato le migliori esperienze territoriali raccolte nel corso dell'anno.

La Commissione giudicatrice composta da Stefano Aragona, Francesca Boccia, Silvia Brini, Samir de Chadarevian (Coordinatore), Donatella Donato, Raffaele Marini, Francesca Mereta e Lorenzo Pompei ha esaminato **127 progetti candidati**, quasi il doppio rispetto alle **64 buone pratiche** sottoposte alla Commissione nel 2023.

Si ringraziano tutte le realtà che hanno risposto alla call.

Come di consueto, si pubblica di seguito una **selezione di 30 buone pratiche**, scelte per rappresentare la diversità dei territori, i diversi obiettivi, gli strumenti tecnologici utilizzati e le modalità di coinvolgimento.

Queste 30 iniziative sono solo la "punta dell'iceberg", in quanto riflettono i risultati ottenuti da reti che coinvolgono centinaia di soggetti impegnati a contribuire concretamente al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 nel nostro Paese.

La tabella 6.1 riporta le 30 buone pratiche selezionate in ordine alfabetico. Ogni scheda include collegamenti per facilitare gli approfondimenti.

Si segnalano di seguito alcuni dati e considerazioni interessanti che riguardano tutte le **125 buone pratiche** ammesse dalla Commissione nel 2024:

- la **frequenza dei singoli Goal dell'Agenda 2030**. Il Target a cui si riferisce la maggior parte delle proposte è il 17. *Partnership per gli obiettivi* (29%), seguito dal Target 11. *Città e comunità sostenibili* (18%) e dal Target 13. *Lotta contro il cambiamento climatico* (8%);
- la **distribuzione geografica**. Al Nord-est fanno riferimento il 23% delle proposte, al Nord-ovest il 26%, al Centro il 36%, al Sud il 10% e alle Isole il 6%;
- l'**estensione dell'impatto territoriale per livello**. Il 48% è comunale, il 17% provinciale, il 14% regionale ed il 21% nazionale. Il 64% delle buone pratiche riguarda le aree interne;
- i **soggetti proponenti**. Gli enti pubblici rappresentano il 35% delle proposte, le associazioni il 27%, le aziende e banche il 23%, le Fondazioni il 12% e le Università il 3%;
- la **disponibilità di strumenti di diffusione**. Il 74% delle iniziative si avvale di *reporting*, il 55% di pubblicazioni, il 64% di video e il 63% di pagine *social*;
- la **tipologia delle iniziative**. Il 49% è costituita da partenariati pubblico-privati; il 29% da iniziative pubbliche e 22% da iniziative private;
- la **durata media** dei progetti è poco inferiore ai 5 anni, con una parte di questi che hanno un orizzonte temporale più lungo;
- diverse buone pratiche fanno leva sull'importanza **dell'arte e della cultura** per promuovere giustizia sociale, inclusività e sostenibilità;
- i percorsi di **co-progettazione** assumono grande rilevanza;
- le **reti di sostenibilità** - a titolo di esempio la Rete dei comuni sostenibili, Slow Food o Re.Co. Sol - si stanno espandendo e generano impatti economici, sociali e ambientali positivi.

Si delinea inoltre la necessità di leggere le buone pratiche 2024 attraverso una nuova lente multifocale che rende visibile simultaneamente l'insieme dei 17 Goal dell'Agenda 2030.

In conclusione, la quantità e la qualità delle numerose buone pratiche territoriali ricevute con-

ferma la crescita dell'**Italia sostenibile**, sempre più consapevole ed impegnata per realizzare uno sviluppo inclusivo e giusto.

A inizio 2025 ASviS presenterà la raccolta di **tutte le 125** buone pratiche ricevute in risposta alla call 2024. Il documento sarà disponibile dalla pagina web dedicata alle pubblicazioni del Gruppo di lavoro ASviS per il Goal 11 - Città e comunità sostenibili .

Tabella 6.1 - Elenco delle 30 buone pratiche selezionate in ordine alfabetico

N.	Nome	Soggetto proponente	Tipologia del soggetto proponente	SGDs	Sede	Regione	Livello dell'impatto territoriale
1	AdriaClim	Arpae	Ente pubblico	13, 17	Bologna	Emilia-Romagna	Regionale
2	Aurora34	Fondazione Community land trust - Terreno comune ETS	Fondazione	1, 11, 17	Torino	Piemonte	Regionale
3	Bonifica green con bio-fito tecnologie	Comune di Pesaro	Ente pubblico	11, 15, 17	Pesaro	Marche	Comunale
4	CHANGE pathways to prevent and combat gender-based violence	Cooperativa Itaca	Azienda	3, 5, 17	Pordenone	Friuli Venezia-Giulia	Interregionale
5	Clever cities Milano	Comune di Milano	Ente pubblico	11, 17	Milano	Lombardia	Comunale
6	CRESCO - Cantiere di Rigenerazione educative	Fondazione Paolo Bulgari	Fondazione	4, 10, 17	Roma	Lazio	Comunale
7	Educare all'Impresa di comunità	Resilea Aps	Associazione	4, 11, 17	Pantelleria	Sicilia	Comunale
8	Fauna selvatica in città: conoscerla per rispettarla	Arpa Umbria	Ente pubblico	4, 10, 15	Terni	Umbria	Comunale
9	Forestami - Angoli di biodiversità	Parco Nord Milano	Ente pubblico	11, 15, 17	Milano	Lombardia	Comunale
10	Future of workers. Osservatorio per il lavoro sostenibile	Fondazione Giacomo Brodolini	Fondazione	8, 16, 17	Roma	Lazio	Nazionale
11	FutureMARES	Università di Pisa	Ente pubblico	11, 14, 17	Pisa	Toscana	Regionale
12	Giovani ambasciatori per la sostenibilità	Istituto scolastico comprensivo di Cappella Maggiore	Ente pubblico	4, 11, 17	Cappella Maggiore	Veneto	Comunale
13	Harbours and children	Il Porto dei piccoli	Associazione	3, 10, 17	Genova	Liguria	Nazionale
14	Il Bilancio sociale 2023: un percorso partecipato	Fondazione Ufficio Pio	Fondazione	1, 10, 17	Torino	Piemonte	Metropolitano
15	Innovation Festival (Terza edizione)	Gruppo BCC Iccrea	Azienda	9, 17	Roma	Lazio	Nazionale
16	JUSTNature Activation of Nature based solutions for a just low carbon transition	Eurac Research	Azienda	11, 13, 17	Bolzano	Trentino Alto-Adige	Comunale

17	Metodologia integrata di pianificazione urbana basata sulle Nature based solution - Progetto europeo euPOLIS	Comune di Palermo	Ente pubblico	11, 17	Palermo	Sicilia	Comunale
18	Mobilità sostenibile e transizione energetica nell'area protetta	Parco Nazionale delle Cinque Terre - Area marina protetta	Ente pubblico	11, 13, 17	Riomaggiore	Liguria	Comunale
19	Presidio mieli di alta montagna alpina	Slow Food Italia	Associazione	13, 15, 17	Bra	Piemonte	Nazionale
20	Progetto torbiere sostenibili	Etifor	Azienda	13, 14, 15	Padova	Veneto	Comunale
21	Rigenerazione urbana nel quartiere Mirafiori Sud - Progetto europeo proGlgreg	Comune di Torino	Ente pubblico	11, 17	Torino	Piemonte	Comunale
22	Ruralthon - L'hackathon delle Aree interne	Give Back - Giovani Aree interne	Associazione	8, 11, 17	Castelvetere sul Calore	Campania	Comunale
23	Slow Food Travel	Slow Food Italia	Associazione	8, 11, 12, 17	Bra	Piemonte	Nazionale
24	Smart Road - Autostrada del Futuro	Itechimica ASTM	Azienda	9, 11, 17	Bergamo	Lombardia	Nazionale
25	Traiettorie urbane	Clac ETS, Associazione Mare memoria viva e Fondazione EOS Edison orizzonte sociale	Associazioni, Fondazione	4, 10, 17	Palermo	Sicilia	Regionale
26	UAU PC! - Urban art unites Piacenza (L'arte Urbana unisce Piacenza)	Comune di Piacenza	Ente pubblico	8, 11, 17	Piacenza	Emilia-Romagna	Comunale
27	Una settimana per una vita sana	Università di Bologna e Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna	Ente pubblico, Fondazione	3, 12, 17	Bologna	Emilia-Romagna	Provinciale
28	Waste 2 Value	Impronta etica	Associazione	12, 17	Bologna	Emilia-Romagna	Comunale
29	Worklimate	Inail, Cnr	Ente pubblico	13, 17	Roma	Lazio	Nazionale
30	La Youth bank (nell'ambito del progetto T.R.A.P. - Tutt* rivendichiamo altre prospettive)	Fondazione comunitaria di Agrigento e Trapani	Fondazione	11, 17	Agrigento	Sicilia	Regionale

Denominazione progetto/iniziativa	1. ADRIACLIM - Progetto INTERREG strategico Italia-Croazia
Soggetto promotore	Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Livello territoriale	Regionale
SDGs di riferimento	  
Finalità del progetto/iniziativa	L'obiettivo principale di AdriaClim è promuovere lo sviluppo di nuovi piani di adattamento regionali e locali per contrastare gli effetti del cambiamento climatico nell'Adriatico e trasformare potenziali minacce in opportunità economiche. AdriaClim intende potenziare la cooperazione sui sistemi di monitoraggio, contribuendo a incrementare la copertura geografica degli strumenti osservativi, e promuovendo lo scambio di conoscenze ed esperienze tra Italia e Croazia. Il progetto intende sviluppare modelli numerici integrati ad alta risoluzione per migliorare la capacità di produrre scenari climatici e a scala locale.
Principali impatti positivi	Potenziare la capacità di adattamento dei CC nelle aree costiere sviluppando dati omogenei e comparabili. Migliorare la conoscenza, la capacità e la cooperazione sui sistemi di osservazione e modellizzazione dei cambiamenti climatici. Sviluppare sistemi informativi, strumenti e indicatori per una pianificazione ottimale dell'adattamento dei CC.
Data inizio - Data fine	01/01/2020 - 30/06/2023
Risultati del progetto/iniziativa	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo di piani/strategie/misure di adattamento regionali in 9 aree test per la guida e la cooperazione tra partner territoriali, autorità locali e parti interessate per aumentare la resilienza della fascia costiera. (Puglia, Molise, Marche, Emilia-Romagna, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Zadar, Split-Dalmazia, Dubrovnik Neretva); • Realizzazione di un sistema informativo con indicatori e strumenti per pianificare l'adattamento ai CC, messa a punto di strategie per mitigare gli impatti sulle aree costiere e marine a rischio; • Implementazione/integrazione di 12 sistemi osservativi marino-costieri per migliorare la conoscenza e la resilienza territoriale; • Istituzione di un Gruppo Transnazionale di Esperti nella Gestione delle tematiche del cambiamento climatico con la funzione di organo di gestione transfrontaliero permanente; • Creazione di un sito web dedicato alla Climate Literacy; • un modello numerico (atmosfera+idrologia+onde+circolazione+biogeochimica) a scala regionale del bacino Adriatico per il downscaling di proiezioni climatiche + 5 modelli numerici locali per proiezioni ad alta risoluzione (Puglia, Emilia-Romagna, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Split-Dalmazia)
Sito web del soggetto promotore	https://www.arpae.it/it
Sito web del progetto	https://programming14-20.italy-croatia.eu/web/adriacлим
Link al reporting (se disponibile)	https://programming14-20.italy-croatia.eu/web/adriacлим

Denominazione progetto/iniziativa	2. Aurora34
Soggetto promotore	Fondazione Community land Trust - Terreno comune ETS
Livello territoriale	Comunale
SDGs di riferimento	  
Finalità del progetto/iniziativa	Il progetto introduce il modello di proprietà immobiliare noto come Community Land Trust in Italia, un'opportunità abitativa che combatte la speculazione immobiliare, garantire alloggi accessibili nel lungo termine e un coinvolgimento di governance delle comunità locali. Il progetto prevede una consulta aperta a attivisti, esperti, imprese sociali che si occupano di abitare e stakeholder, per favorire l'innovazione e la replicabilità del modello. È stato inoltre attivato un percorso con la Città di Torino e alcuni stakeholder cittadini, che insieme agli abitanti comporranno la governance tripartita della Fondazione.
Principali impatti positivi	Il Community Land Trust - nella prima sperimentazione italiana di Aurora 34 - fornirà un alloggio a 16 famiglie monoreddito con minori e con un'entrata mensile tra i 1200€ e i 1500€ dando priorità a chi vive già in quartiere, ma in soluzioni inappropriate.
Data inizio - Data fine	05/02/2024 - 31/12/2034
Risultati del progetto/iniziativa	Il progetto Aurora 34 è una sperimentazione di coprogettazione tra cittadini attivisti, privato sociale e amministrazione pubblica per dare risposta al disagio abitativo di segmenti di popolazione oggi esclusi dal mercato immobiliare per ragioni economiche e di stigma.
Sito web del soggetto promotore	https://www.fondazioneportapalazzo.org/per-un-community-land-trust-a-torino/
Sito web del progetto	https://www.fondazioneportapalazzo.org/per-un-community-land-trust-a-torino/
Link al reporting (se disponibile)	

Denominazione progetto/iniziativa	3. Bonifica green dell'area ex-AMGA: un progetto basato sulle bio-fito tecnologie
Soggetto promotore	Comune di Pesaro
Livello territoriale	Comunale
SDGs di riferimento	  
Finalità del progetto/iniziativa	Per il coinvolgimento degli stakeholder, nelle diverse fasi del processo di bonifica, sono state attivate e portate avanti le seguenti forme di stakeholder engagement: conferenza di servizi per l'approvazione e la condivisione degli obiettivi di bonifica individuati in relazione alle ipotesi di pianificazione e sviluppo del territorio; pubblicazione sul Sito istituzionale del Comune di Pesaro di tutta la documentazione progettuale e degli esiti del monitoraggio; partecipazione a work-shop Nazionali inerenti agli interventi di biorisanamento; organizzazione di un Seminario Nazionale, tenutosi a Pesaro, avente ad oggetto: "Fitotecnologie per la gestione e la bonifica dei siti contaminati - esempi di buone pratiche"; Organizzazione di Incontri Tecnici con gli Enti coinvolti per l'esame e la condivisione degli aggiornamenti connessi al progetto di bonifica in elaborazione; Cooperazione con le Autorità per identificare eventuali opportunità di miglioramento ed ottimizzazione del Progetto; Incontri con la Comunità Locale per illustrare il progetto di Bio-Fito Bonifica applicato all'area ex Amga.
Principali impatti positivi	L'obiettivo primario del progetto di bonifica è quello di raggiungere la decontaminazione dell'area, ovvero: Accelerare i processi degradativi dei contaminanti organici presenti nei terreni (superficiali e profondi insaturi); Ridurre le concentrazioni dei contaminanti presenti in falda, con il ricircolo dell'acqua trattata nell'impianto di P&T e con l'assorbimento e degradazione da parte delle piante; Interrompere la diffusione e migrazione dei contaminanti verso target sensibili, grazie all'azione combinata delle due tecnologie biologiche. Al fine di monitorare l'evolversi dei sistemi messi in opera per la bio e fito-bonifica dei suoli, della falda e per il trattamento delle acque, nel corso del tempo vengono effettuati dei controlli sullo stato della comunità microbica e della vegetazione e della qualità dell'aria e dell'acqua sotterranea. Gli esiti di tali monitoraggi vengono annualmente pubblicati sul Sito istituzionale del Comune di Pesaro.
Data inizio - Data fine	13/09/2021 - 31/12/2027
Risultati del progetto/iniziativa	I report di bonifica dimostrano una progressiva riduzione della contaminazione presente nel sito. Oltre a quanto sopra evidenziato, si fa presente che l'applicazione della tecnologia Bioaugmentation&Phytoremediation determina anche ulteriori benefici ambientali, quali: il miglioramento della qualità dell'aria (assorbimento di particolato atmosferico e di altri inquinanti tipici dell'ambiente urbano); la riduzione del riscaldamento dovuto all'irraggiamento degli edifici e murature perimetrali; la creazione di habitat con effetti positivi sulla biodiversità; la riduzione del ristagno idrico invernale negli strati di terreno sub-superficiali (anche in considerazione dell'abbassamento del piano di campagna che espone ad infiltrazioni gli edifici perimetrali); l'intercettazione dello scorrimento di acque meteoriche durante piogge intense ed il loro consumo all'interno del sito; il contenimento della diffusione di eventuali vapori organici derivanti dalla contaminazione ancora residuale durante il periodo di sviluppo della bonifica; il miglioramento estetico-paesaggistico dell'area.

Sito web del soggetto promotore	https://www.comune.pesaro.pu.it/
Sito web del progetto	https://www.comune.pesaro.pu.it/ambiente/bonifiche/ex-amga/
Link al reporting (se disponibile)	https://www.comune.pesaro.pu.it/ambiente/bonifiche/ex-amga/monitoraggi/

Denominazione progetto/iniziativa	4. CHANGE pathways to prevent and combat gender-based violence
Soggetto promotore	Cooperativa Itaca
Livello territoriale	Interregionale
SDGs di riferimento	  
Finalità del progetto/iniziativa	CHANGE prevede la creazione e messa a sistema di percorsi di prevenzione e contrasto alla violenza di genere attraverso attività di sensibilizzazione ed educazione nelle scuole; formazione a professionisti e percorsi rivolti a uomini che agiscono violenza. La collaborazione con gli stakeholder e il rafforzamento della rete è fondamentale per contrastare il fenomeno e per questo parte dei percorsi formativi sono orientati a fornire strumenti per la rilevazione della violenza e rafforzare la rete territoriale.
Principali impatti positivi	Sensibilizzare gli studenti per una crescita libera da stereotipi, pregiudizi, aggressività, nel rispetto reciproco e dei ruoli di genere. Rafforzare le competenze dei lavoratori in prima linea e degli operatori degli sportelli per uomini che agiscono violenza. Potenziare i servizi dedicati agli uomini che agiscono violenza.
Data inizio - Data fine	14/11/2022 - 14/11/2024
Risultati del progetto/iniziativa	2.900 ragazzi hanno partecipato ai percorsi laboratoriali proposti per una prevenzione primaria della violenza e una crescita libera da pregiudizi e aggressività; 295 professionisti hanno partecipato alle formazioni necessarie per rilevare precocemente i fenomeni di violenza e 23 operatori degli sportelli hanno partecipato ad una formazione specifica.
Sito web del soggetto promotore	https://itaca.coop/
Sito web del progetto	https://itaca.coop/progetto-change/
Link al reporting (se disponibile)	

Denominazione progetto/iniziativa	5. Clever cities Milano
Soggetto promotore	Comune di Milano
Livello territoriale	Comunale
SDGs di riferimento	 
Finalità del progetto/iniziativa	CLEVER Cities applica un approccio incentrato sulla città, per promuovere una rigenerazione urbana sostenibile e socialmente inclusiva. Il progetto sperimenta infrastrutture verdi e soluzioni naturalistiche (NBS) innovative in tre città: Amburgo, Londra e Milano. A definire la rigenerazione degli spazi urbani è il ruolo degli elementi naturalistici, che diventano lo strumento della rigenerazione stessa. Si parla di soluzioni progettuali mutate e supportate dalla natura che conducono a benefici sul piano ambientale, sociale, culturale ed economico.
Principali impatti positivi	La sostenibilità a lungo termine delle azioni del progetto viene perseguita attraverso la creazione di partenariati per l'innovazione urbana che utilizzeranno i principi della città SMART per coinvolgere i residenti, stabilire nuove procedure di governance, generare finanziamenti innovativi e strategie di investimento.
Data inizio - Data fine	01/06/2018 - 31/05/2023
Risultati del progetto/iniziativa	Le azioni previste dal progetto nel Comune di Milano si sono sviluppate attraverso tre laboratori: RINVERDIAMO MILANO, Sviluppo di una Campagna partecipativa di Promozione, mirata alla diffusione di Tetti e Facciate verdi, e sostegno a realizzazioni sperimentali. UN NUOVO PARCO PER GIAMBELLINO 129, che riguarda lo sviluppo di aree verdi pubbliche con modalità innovative e condivise a livello di progettazione, gestione e manutenzione, e nel monitoraggio. LA FERMATA TIBALDI, Integrazione sperimentale del verde nelle infrastrutture ferroviarie del Sud Milano.
Sito web del soggetto promotore	https://www.comune.milano.it/
Sito web del progetto	https://clevercities.eu/ https://milanoclever.net/
Link al reporting (se disponibile)	https://cordis.europa.eu/project/id/776604/results/it

Denominazione progetto/iniziativa	6. CRESCO - Cantiere di Rigenerazione educativa
Soggetto promotore	Fondazione Paolo Bulgari
Livello territoriale	Comunale
SDGs di riferimento	  
Finalità del progetto/iniziativa	Sostenere la comunità educante per contrastare il disagio giovanile e la dispersione scolastica attraverso la completa riqualificazione di due spazi pubblici strategici del quartiere: largo Mengaroni e il giardino dell'IC Melissa Bassi. Valorizzare e incentivare la ricostruzione di una comunità attiva restituendo protagonismo ai residenti e alle associazioni territoriali attraverso attività di co-progettazione degli spazi e delle attività.
Principali impatti positivi	Riqualificazione di Largo Mengaroni tornata ad essere luogo di aggregazione giovanile e di socializzazione delle famiglie, e realizzazione di un Patto di collaborazione per garantirne la cura. Riqualificazione totale del giardino dell'IC Bassi che si è trasformato in Aula giardino favorendo lo sviluppo di didattiche innovative.
Data inizio - Data fine	01/12/2019 - 31/12/2024
Risultati del progetto/iniziativa	La riqualificazione del giardino dell'IC Melissa Bassi (inaugurato nel 2023) ha attivato ulteriori percorsi nella direzione della formazione, dell'apertura della scuola al territorio, nonché di una migliore relazione con i servizi sociali. Il processo di riqualificazione della piazza (inaugurata nel dicembre del 2023) è stato suggellato dall'attivazione di un patto di collaborazione, per la cura del nuovo spazio, sottoscritto dal Municipio, 12 associazioni e oltre 70 residenti.
Sito web del soggetto promotore	https://fondazionepaolobulgari.org
Sito web del progetto	https://fondazionepaolobulgari.org/la-tor-bella-monaca-che-non-fa-notizia/
Link al reporting (se disponibile)	https://fondazionepaolobulgari.org/la-riqualificazione-del-giardino-della-melissa-bassi-di-tor-bella-monaca/

Denominazione progetto/iniziativa	7. Educare all'Impresa di comunità. Relazionalità e conoscenze ecologiche locali
Soggetto promotore	Resilea Aps
Livello territoriale	Comunale
SDGs di riferimento	  
Finalità del progetto/iniziativa	Lo scopo è far conoscere ai giovani in situazione di disagio una prospettiva di sviluppo del territorio a forte vocazione agro-ecologica, “simulando” con i ragazzi coinvolti la progettazione di un’impresa comunitaria inclusiva e centrata su bisogni locali definiti da due macroaree multidisciplinari: le conoscenze ecologiche locali della comunità di appartenenza e l’ecologia osservazionale per esplorare la biodiversità nel Parco Nazionale di Pantelleria. Il progetto prevede la creazione di un patto educativo di comunità.
Principali impatti positivi	115 ragazzi partecipano ai percorsi educativi e migliorano le loro competenze cognitive e relazionali e attraverso attività esperienziali all’aria aperta, apprendono l’“Arte dell’Ulivo Strisciante”, la conoscenza delle piante spontanee di Pantelleria, progettano un’impresa di comunità.
Data inizio - Data fine	15/05/2023 - 15/05/2025
Risultati del progetto/iniziativa	Il progetto biennale si trova a metà strada e ha già raggiunto molti impatti positivi. 115 ragazzi hanno partecipato a diverse attività esperienziali da cui trarre ispirazione per costruire un nuovo futuro. Hanno imparato a gestire antichi uliveti panteschi, hanno creato un vivaio delle piante autoctone, attraverso escursioni nel Parco Nazionale hanno scoperto la biodiversità e le sue minacce e sono stati capaci di sviluppare idee progettuali per un’impresa di comunità che si occupi di questi beni comuni generando economia attraverso la tutela. Da un anno è nato un dialogo con il Comune per far nascere l’impresa di comunità e direzionare la ricerca di fondi con lo scopo di evitare la fuga dei giovani dall’isola.
Sito web del soggetto promotore	resilea.org
Sito web del progetto	https://asud.net/progetto/educare-impresa-di-comunita-pantelleria/ https://sites.google.com/asud.net/esplorapantelleria/home
Link al reporting (se disponibile)	https://www.primapaginamazara.it/pantelleria-al-via-il-progetto-educare-al-limpresa-di-comunita https://www.pantellerianotizie.it/2024/02/26/pantelleria-il-28-febbraio-resilea-presenta-il-progetto-educare-allimpresa/

Denominazione progetto/iniziativa	8. Fauna selvatica in città: conoscerla per rispettarla
Soggetto promotore	Arpa Umbria - Agenzia regionale per la Protezione ambientale
Livello territoriale	Comunale
SDGs di riferimento	    
Finalità del progetto/iniziativa	Sono state realizzate 11 infografiche illustrative delle buone pratiche acquisite attraverso il percorso culturale svolto nei centri del sapere (Università, Arpa U, USL, CRAS) che sono state installate presso le aree verdi e blu individuate dalle Amministrazioni comunali. Per i non vedenti/ipovedenti sulle infografiche sono stati installati QRcode/TAG NFC che permettono la lettura ad alta voce dei contenuti grafici. È stato realizzato un fumetto dedicato ai vedenti/ipovedenti e un fumetto in Braille per non vedenti.
Principali impatti positivi	Miglioramento delle competenze degli studenti in materia di ecologia e biologia animale, salute umana e animale, biodiversità, città e cambiamenti climatici. Esplorazione delle nuove forme di scrittura (Braille) e di nuove tecniche di narrazione per potenziare l'immaginazione (fumetto). Miglioramento delle capacità relazionali, sperimentando l'inclusione tra diverse sensibilità e capacità.
Data inizio - Data fine	30/08/2023 - 30/10/2024
Risultati del progetto/iniziativa	Il progetto oggi in conclusione ha visto la realizzazione di tutti i prodotti finali previsti ex-ante con una grande condivisione e partecipazione di tutti i partner. Le iniziative messe in campo sono state realizzate dagli studenti, ma questo è stato possibile sicuramente grazie al coinvolgimento e alla partecipazione attiva di ottimi insegnanti che ci hanno affiancato in tutte le fasi e hanno partecipato coinvolgendo ogni studente. E l'assidua frequentazione degli studenti ha permesso di generare uno spirito collaborativo e di crescita sociale oltre che culturale. I partner hanno creduto fortemente negli obiettivi di progetto, tanto da collaborare anche a titolo gratuito, considerando le disponibilità economiche limitate. Tutti i prodotti finali sono e saranno messi a disposizione della cittadinanza e dei turisti. Il progetto è sicuramente perfezionabile e replicabile.
Sito web del soggetto promotore	www.arpa.umbria.it
Sito web del progetto	https://apps.arpa.umbria.it/faunaincitta/
Link al reporting (se disponibile)	https://apps.arpa.umbria.it/faunaincitta/

Denominazione progetto/iniziativa	9. Forestami - Angoli di biodiversità
Soggetto promotore	Parco Nord Milano
Livello territoriale	Comunale
SDGs di riferimento	  
Finalità del progetto/iniziativa	La finalità è quella di sperimentare percorsi educativi innovativi che combinino esperienze sensoriali, attività manuali, esplorazioni scientifiche e scoperta, stimolando curiosità e attenzione verso il mondo e la comunità scolastica. Le quattro scuole dell'infanzia (Scuola dell'Infanzia Barabino, Scuola dell'Infanzia Ontani, Scuola dell'Infanzia Betti e Scuola dell'Infanzia Catone) sono state coinvolte per educare i bambini alla tutela della biodiversità, sensibilizzandoli fin da piccoli sull'importanza di costruire città sostenibili e ambienti ricchi dal punto di vista naturalistico.
Principali impatti positivi	La Scuola Barabino ha riqualificato un orto dismesso, creando spazi come il "giardino delle farfalle" e aree per uccelli e insetti impollinatori. La Scuola Ontani ha realizzato un giardino di 80mq con zone tematiche per osservare e esplorare la natura, come il "giardino selvaggio" e l'"isola degli odori". La Scuola Betti ha progettato tre isole della biodiversità per osservare la flora e la fauna locali, con punti di osservazione fissi. La Scuola Catone ha creato un percorso sensoriale con piante aromatiche, coinvolgendo i bambini nella progettazione del giardino. Questi progetti rappresentano un primo passo per espandere l'iniziativa e costruire un Patto Educativo di Comunità.
Data inizio - Data fine	10/09/2023 - 31/05/2024
Risultati del progetto/iniziativa	Aumentare la biodiversità è una missione che il Comune di Milano sta portando avanti in più direzioni e a tanti livelli, con il sostegno di partner privati e pubblici e coinvolgendo cittadini e portatori d'interesse diversi. Le quattro scuole dell'infanzia milanesi sono state coinvolte per trasformare il proprio giardino scolastico e promuovere attività partecipate e di osservazione degli ecosistemi naturali creati.
Sito web del soggetto promotore	https://parconord.milano.it/
Sito web del progetto	https://forestami.org/2024/05/14/scuola-forestami-angoli-biodiversita/
Link al reporting (se disponibile)	https://forestami.org/2024/05/14/scuola-forestami-angoli-biodiversita/

Denominazione progetto/iniziativa	10. Future of workers. Osservatorio per il lavoro sostenibile
Soggetto promotore	Fondazione Giacomo Brodolini
Livello territoriale	Nazionale
SDGs di riferimento	  
Finalità del progetto/iniziativa	L'Osservatorio è rivolto ad imprese, startup, enti del terzo settore, pubblica amministrazione, ma anche professionisti e cittadinanza. Per coinvolgerli sono stati realizzati: una serie podcast; 13 speciali a tema (report corredati da dati, glossari, grafici, bibliografia e riferimenti normativi); strumenti pratici; un'infografica interattiva per ogni tema; newsletter; post social; eventi in presenza; una piattaforma online; una community e una raccolta delle buone pratiche dalla community.
Principali impatti positivi	Il progetto ha diffuso conoscenza sulle politiche di sviluppo sostenibile, promosso consapevolezza tra istituzioni e aziende, stimolato il confronto tra stakeholder e trasformato conoscenze in competenze attraverso i contenuti e gli eventi realizzati. Non sono stati definiti target specifici ex ante.
Data inizio - Data fine	04/02/2023 - 04/05/2024
Risultati del progetto/iniziativa	Per il progetto sono stati realizzati 49 contenuti (tra puntate podcast, speciali, infografiche, strumenti, raccolte) con la content curation di 262 articoli/saggi. Il progetto ha avuto un grande impatto online: più di 11mila visite alla piattaforma; quasi 5mila iscritti alle newsletter; 1.460 ascolti integrali dei podcast; 97 casi raccolti dalla community; 500+ download dell'atlante delle buone pratiche. Ma anche in presenza: 6 eventi realizzati con 200+ partecipanti.
Sito web del soggetto promotore	https://www.fondazionebrodolini.it/
Sito web del progetto	https://www.fondazionebrodolini.it/future-of-workers
Link al reporting (se disponibile)	https://brodolinielearning.odoo.com/buone-pratiche

Denominazione progetto/iniziativa	11. FutureMARES
Soggetto promotore	Università di Pisa
Livello territoriale	Arcipelago Toscano e costa Toscana
SDGs di riferimento	  
Finalità del progetto/iniziativa	<p>Il progetto ha lo scopo di individuare soluzioni basate sulla natura (NBS) per la conservazione della biodiversità e dei servizi che essa genera, in scenari climatici futuri. Il Dipartimento di Biologia dell'Università di Pisa è responsabile di un caso di studio incentrato sulle isole dell'Arcipelago Toscano. In particolare, l'obiettivo della ricerca è quello di prevedere quali saranno i cambiamenti a carico di habitat chiave, quali le praterie di fanerogame marine (<i>Posidonia oceanica</i>) e le foreste macroalgali sommerse, le conseguenze sui popolamenti ad essi associati e di individuare le future strategie di conservazione che siano efficienti non solo dal punto di vista ecologico, ma anche socioeconomico. Le modalità di realizzazione hanno previsto il coinvolgimento di stakeholders, quali pescatori artigianali e centri diving oltre all'ente gestore del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.</p>
Principali impatti positivi	<p>FutureMARES, che mira a migliorare la biodiversità, ridurre la vulnerabilità degli ecosistemi ai cambiamenti climatici e promuovere l'uso sostenibile dei servizi ecosistemici tramite soluzioni basate sulla natura, include la proiezione di cambiamenti nella distribuzione di specie chiave e la valutazione della vulnerabilità socio-ecologica.</p>
Data inizio - Data fine	01/09/2020 - 31/08/2024
Risultati del progetto/iniziativa	<p>I risultati del progetto forniscono indicazioni sugli impatti dei cambiamenti climatici su habitat marini. È stata effettuata una valutazione del rischio climatico per importanti servizi ecosistemici e dei fattori che possono migliorare l'efficienza delle aree marine protette. Sono stati valutati i benefici economici di queste aree su servizi come la nursery, il sequestro di carbonio e il valore ricreativo in tre scenari futuri alternativi. È stata inoltre valutata la percezione delle aree marine protette da parte dei pescatori artigianali.</p>
Sito web del soggetto promotore	https://www.unipi.it/
Sito web del progetto	https://www.futuremares.eu/
Link al reporting (se disponibile)	

Denominazione progetto/iniziativa	12. Giovani Ambasciatori per la sostenibilità
Soggetto promotore	Istituto scolastico comprensivo di Cappella Maggiore
Livello territoriale	Regionale
SDGs di riferimento	  
Finalità del progetto/iniziativa	Il progetto “Giovani Ambasciatori per la Sostenibilità” mira a educare e coinvolgere attivamente gli studenti sui temi dell’Agenda 2030, promuovendo la sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Le attività prevedono workshop, incontri pubblici e progetti concreti che coinvolgono le comunità locali, le amministrazioni comunali, le Pro Loco e la Rete dei Comuni Sostenibili, creando un dialogo partecipativo tra studenti, cittadini e stakeholder locali.
Principali impatti positivi	Il progetto mira a sensibilizzare 900 studenti sui temi della sostenibilità, rafforzare la collaborazione tra scuole e comunità locali, e promuovere pratiche ambientali responsabili. Target specifici includono l’aumento della consapevolezza ecologica e il miglioramento delle pratiche sostenibili nelle comunità.
Data inizio - Data fine	01/01/2022 - 30/06/2025
Risultati del progetto/iniziativa	Il progetto “Giovani Ambasciatori per la Sostenibilità” ha generato un forte impatto positivo, coinvolgendo 900 studenti e 120 insegnanti creando una rete di collaborazione tra scuole, amministrazioni, Pro Loco e cittadini. Ha promosso la consapevolezza ambientale e lo sviluppo di buone pratiche sostenibili. La partecipazione a COP28 ha amplificato la visibilità del progetto, stimolando l’interesse internazionale e rafforzando l’impegno verso gli obiettivi dell’Agenda 2030.
Sito web del soggetto promotore	https://www.iccappellamaggiore.edu.it/
Sito web del progetto	https://comune.cappellamaggiore.tv.it/cappella-maggiore-comune-sostenibile/giovani-amb-sostenib/
Link al reporting (se disponibile)	

Denominazione progetto/iniziativa	13. Harbours and children
Soggetto promotore	Il Porto dei piccoli
Livello territoriale	Nazionale
SDGs di riferimento	  
Finalità del progetto/iniziativa	Il fine è il coinvolgimento di bambini e ragazzi in contesti di fragilità: ospedali pediatrici, case di Accoglienza, domicili privati. Il Porto della piccola mira a sensibilizzare i giovani alla cultura del Mare, del porto e del rispetto dell'ambiente e condivide gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile. L'Associazione, infatti, riconosce l'importanza dell'educazione delle nuove generazioni ai temi della sostenibilità nella sua triplice dimensione: economica, sociale e soprattutto ambientale. A questo proposito, l'Associazione ha stipulato convenzioni con la Marina Militare Italiana e la Guardia Costiera proprio con l'obiettivo di avvicinare le giovani generazioni alla cultura del mare e del porto.
Principali impatti positivi	Obiettivo generale: contribuire alla diffusione della cultura del porto e aumentare la conoscenza sul mare e sulla sua sostenibilità. Obiettivi specifici: aumentare la conoscenza della cultura del Porto Sensibilizzare i giovani e la comunità locale al rispetto del mare e alle pratiche di sostenibilità; valorizzare i diversi aspetti del porto.
Data inizio - Data fine	01/12/2021 - 31/12/2025
Risultati del progetto/iniziativa	L'iniziativa ha coinvolto 30 ragazzi e genitori. La giornata è stata caratterizzata dalla condivisione, dall'integrazione e dalla partecipazione di amici e compagni di scuola dei giovani rifugiati. Il Porto dei Piccoli ha ulteriormente promosso l'inclusione e la sensibilizzazione attraverso una giornata di incontro e scambio culturale tra i bambini e adolescenti ospitati nelle case di accoglienza e gli studenti degli istituti scolastici genovesi aderenti. Riportiamo un dato di monitoraggio significativo ovvero che solo nel 2024 quindi in circa 2 mesi e mezzo dell'attività di H&C (a progetto finito) ha coinvolto 502 bambini in ospedale.
Sito web del soggetto promotore	https://www.ilportodeipiccoli.org/
Sito web del progetto	https://www.ilportodeipiccoli.org/cosa-facciamo/attivita-e-progetti/harbours-and-children/
Link al reporting (se disponibile)	

Denominazione progetto/iniziativa	14. Il Bilancio sociale partecipato 2023: un percorso partecipato
Soggetto promotore	Fondazione Ufficio Pio
Livello territoriale	Regionale
SDGs di riferimento	  
Finalità del progetto/iniziativa	Il progetto ha avuto lo scopo di realizzare un processo di ascolto e confronto con enti e organizzazioni che collaborano con l'Ente, inclusi volontari/e e persone beneficiarie. Il processo di coinvolgimento è stato realizzato in 4 fasi: ascolto, con 25 interviste rivolte a soggetti strategici; evento partecipativo, con più di 120 persone partecipanti ai programmi dell'Ente hanno descritto e valutato la propria esperienza; evento partecipativo con più di 80 partner e volontari/e che hanno riflettuto sulla propria attività e su temi quali gli scambi di comunità; restituzione dei risultati in forma assembleare e redazione del Bilancio Sociale.
Principali impatti positivi	Il progetto si prefigge di generare i seguenti impatti positivi: migliorare la capacità rendicontativa e la trasparenza dell'Ente, rendendo espliciti i risultati delle attività e confrontandoli con gli obiettivi di partenza; incorporare nel processo un approccio partecipativo, coinvolgendo partner di progetto, beneficiari/e finali e volontari/e.
Data inizio - Data fine	01/03/2024 - 30/04/2024
Risultati del progetto/iniziativa	Il percorso e l'ascolto degli stakeholder hanno permesso di rilevare elementi di forza e di debolezza dei vari interventi dal punto di vista dei partecipanti, approfondire i diversi user journey e raccogliere le esperienze di interazione con i programmi. Gli impatti positivi generati hanno interessato sia l'Ente sia la comunità nel suo complesso.
Sito web del soggetto promotore	https://www.ufficiopio.it/
Sito web del progetto	https://www.ufficiopio.it/news/presentato-il-bilancio-sociale-2023-della-fondazione-ufficio-pio/
Link al reporting (se disponibile)	https://www.ufficiopio.it/bilanci-sociali/

Denominazione progetto/iniziativa	15. Innovation Festival (Terza edizione)
Soggetto promotore	Gruppo BCC Iccrea
Livello territoriale	Nazionale
SDGs di riferimento	 
Finalità del progetto/iniziativa	Il Festival è un'iniziativa promossa dalle BCC del Gruppo con l'obiettivo di favorire lo sviluppo dell'innovazione territoriale. Attraverso il coinvolgimento delle BCC, si intende promuovere un percorso di engagement dei territori per supportare l'idea imprenditoriale di start up, PMI innovative e cooperative in un'ottica di partnership e di servizio al territorio. Il Festival si rivolge a stakeholder, quali clienti, Soci e soggetti meritevoli di essere presentati dalle BCC.
Principali impatti positivi	Il Festival permette ai Champion di avviare la propria attività di impresa, generando un impatto positivo sulla transizione ESG attraverso il supporto di nuove imprese progettate secondo criteri di sostenibilità. Promuovere startup trattiene talenti sul territorio e favorisce l'occupazione giovanile.
Data inizio - Data fine	01/03/2024 - 01/05/2025
Risultati del progetto/iniziativa	388 candidature; 30 champion; 115 bCC coinvolte; 15 incontri di formazione; oltre 60 incontri one-to-one di mentorship; 4 camere di commercio; circa 30 investitori; un ecosistema con oltre 20 partner.
Sito web del soggetto promotore	https://www.gruppobcciccrea.it/Pagine/default.aspx
Sito web del progetto	https://festival.bccinnovation.it/page/default.asp?i_menuID=-731
Link al reporting (se disponibile)	

Denominazione progetto/iniziativa	16. JUSTNature Activation of Nature based solutions for a just low carbon transition
Soggetto promotore	Eurac Research
Livello territoriale	Comunale
SDGs di riferimento	  
Finalità del progetto/iniziativa	Il progetto vede al centro della sua azione il concetto di giustizia nello sviluppo di città a basse emissioni di carbonio. Ulteriore aspetto è il diritto allo spazio ecologico di tutti gli utenti. Ciò comporta non solo un ampliamento delle aree verdi ma anche l'attenzione alla quantità e qualità della biodiversità nell'area considerata. Il progetto prevede una fase di co-ideazione, co-progettazione e co-governance degli interventi assieme agli stakeholder (cittadini, associazioni ed imprese del territorio).
Principali impatti positivi	A Bolzano ci si concentra in particolare sul contrasto al fenomeno isola di calore nella ex zona industriale. L'intervento previsto consta di un tetto verde innovativo ad alta biodiversità sull'edificio comunale di Via Lancia 4.
Data inizio - Data fine	01/09/2021 - 28/02/2026
Risultati del progetto/iniziativa	Il progetto ha già visto una serie di incontri con gli stakeholder, durante i quali questi sono stati invitati ad analizzare lo stato dell'arte in merito alla ex zona industriale, sono stati spiegati il concetto e le tipologie esistenti di tetti verdi e gli stessi stakeholder sono stati invitati a fare proposte in merito all'intervento in questione.
Sito web del soggetto promotore	https://www.eurac.edu/it
Sito web del progetto	https://justnatureproject.eu/
Link al reporting (se disponibile)	https://justnatureproject.eu/resources https-justnatureproject-eu-resources-public-deliverables/d2-1-report-knowledge-base-action-framework-low-carbon-high-air-quality-nbs-potentials https://justnatureproject.eu/resources https-justnatureproject-eu-resources-public-deliverables/d2-2-setting-the-stage-for-ecological-and-socioeconomic-status-disparities-profiles-in-the-cipels

Denominazione progetto/iniziativa	17. Metodologia integrata di pianificazione urbana basata sulle Nature based solution - Progetto europeo euPOLIS
Soggetto promotore	Comune di Palermo
Livello territoriale	Comunale
SDGs di riferimento	 
Finalità del progetto/iniziativa	euPOLIS affronta sfide ambientali chiave come la scarsa qualità dell'ambiente urbano, la frammentazione e la bassa biodiversità negli spazi pubblici, le risorse in condizioni di stress idrico e l'uso sottovalutato dello spazio, integrando la sinergia di un approccio incentrato sulle persone e sulla salute con i significativi vantaggi ambientali ed economici delle soluzioni Blue Green basate sulla natura. Palermo partecipa come partner nelle attività di studio e implementazione e come "follower city" per la replicabilità dei risultati sosterrà le azioni di rafforzamento delle infrastrutture verdi e blu nei siti della rete Natura 2000 "Valle dell'Oreto", "Monte Pellegrino", nei nuovi parchi urbani e nella fascia costiera. L'area pilota per l'implementazione delle soluzioni urbane è il primo lotto del parco di Villa Turrisi. Un aspetto essenziale del progetto è il coinvolgimento attivo della comunità locale nel processo di sviluppo e gestione del parco.
Principali impatti positivi	Il progetto combina sistemi ingegneristici tradizionali con soluzioni naturali per creare ecosistemi urbani resilienti e a basso costo, migliorando anche il benessere pubblico. Gli obiettivi includono il potenziamento della resilienza urbana operativa, sociale ed economica attraverso interventi pianificati con matrici urbanistiche che stimolano la partecipazione degli stakeholder, tenendo conto di prospettive di genere, età e disabilità all'interno del processo.
Data inizio - Data fine	01/09/2020 - 31/08/2025
Risultati del progetto/iniziativa	Le soluzioni EuPOLIS sono in corso di implementazione in 4 città europee: Belgrado, Lodz, Pireo e Gladsaxe. Sono state anche incluse alcune città follower (Bogotà, Palermo, Limassol e Trebinje) per replicare i vantaggi delle innovazioni attraverso mentoring e coaching. Il caso studio per la città di Palermo è l'area verde di Villa Turrisi. Dal 2011 l'area del futuro Parco di Villa Turrisi, con la spinta e il supporto di Associazioni riunite nel Comitato "Parco Villa Turrisi" e di cittadini, fa parte dei siti individuati dal Comune di Palermo con l'obiettivo di incrementare le infrastrutture verdi, risulta destinata a verde pubblico nel vigente piano regolatore ed è stata inserita nel 2016 nella revisione del Piano Regolatore tra i nuovi parchi urbani. Tuttavia, il parco ha subito danni a causa di attività abusive che hanno alterato la qualità del suolo, del paesaggio e della biodiversità. Il progetto per il Parco di Villa Turrisi si basa su quattro punti di forza finalizzati a far emergere la presenza di caratteri identitari, il patrimonio culturale e umano, la biodiversità agricola e verde storico di pregio, oltre che una comunità locale attiva.
Sito web del soggetto promotore	www.ntua.gr
Sito web del progetto	https://www.eupolis-project.eu/ https://www.comune.palermo.it/landing/progetto-eupolis.php
Link al reporting (se disponibile)	https://www.comune.palermo.it/js/server/uploads/_21022024093500.pdf https://ec.europa.eu/research/participants/documents/downloadPublic?documentIds=080166e5e8fad293&appId=PPGMS https://eupolis-project.eu/wp-content/uploads/2020/10/Report-on-the-local-demonstration-case-studies-analysis.pdf

Denominazione progetto/iniziativa	18. Mobilità sostenibile e transizione energetica nell'area protetta
Soggetto promotore	Parco Nazionale delle Cinque Terre - Area marina protetta
Livello territoriale	Provinciale
SDGs di riferimento	  
Finalità del progetto/iniziativa	L'iniziativa si articola in una serie di azioni finalizzate alla promozione della mobilità sostenibile nell'area protetta, all'accessibilità alla stessa tramite mezzi di trasporto collettivo e alla fruizione del territorio in modalità lenta, con particolare attenzione alla valorizzazione dei sentieri di mezza costa e alla creazione di percorsi natatori sicuri e con corridoi dedicati alle imbarcazioni elettriche. I servizi inclusi nella Cinque Terre Card e il soggiorno presso le strutture aderenti al Marchio di Qualità Ambientale del Parco, nell'ambito del percorso della Carta Europea del Turismo Sostenibile, consentono l'utilizzo del treno, quello gratuito di autobus nel Parco e il noleggio di e-bike a tariffe agevolate. Inoltre, gli autobus per il trasporto scolastico, dal 2024 saranno di tipo ibrido. Nell'ambito dell'accordo per il trasporto pubblico locale sarà utilizzato il primo bus completamente elettrico.
Principali impatti positivi	Rendere l'area protetta sempre più a emissioni ridotte, riducendo l'utilizzo dei mezzi di trasporto privato; aumentare la fruizione in bicicletta dei sentieri di mezza costa appositamente individuati; incentivare la diffusione dei mezzi alimentati a motore elettrico, sia a terra sia a mare, favorendo la transizione energetica.
Data inizio - Data fine	18/10/2019 - 31/12/2025
Risultati del progetto/iniziativa	L'azione integrata, attualmente ancora in corso, ha portato ad un aumento dell'utilizzo delle Cinque Terre Card (circa 1 milione e mezzo a fine 2023).
Sito web del soggetto promotore	www.parconazionale5terre.it
Sito web del progetto	https://www.parconazionale5terre.it/pagina.php?id=469 https://weelo.it/cinqueterebikesharing/ https://www.pn5t.it/mappe/#/tuttiSentieri?filterUsi=b
Link al reporting (se disponibile)	

Denominazione progetto/iniziativa	19. Presidio mieli di alta montagna alpina
Soggetto promotore	Slow Food Italia
Livello territoriale	Nazionale
SDGs di riferimento	 
Finalità del progetto/iniziativa	Le finalità sono la promozione, la valorizzazione e la tutela dei mieli prodotti nell'arco alpino al di sopra dei 1400 metri. La resa scarsa e il grande sforzo richiesto agli apicoltori per portare in quota gli alveari stavano mettendo a rischio la sopravvivenza di questa storica attività. Il valore non è solo culturale, ma anche naturale, perché le api mellifere svolgono insieme agli apoidei selvatici un prezioso servizio di impollinazione di pascoli e radure alpine. Insieme agli apicoltori e agli esperti in analisi sensoriale del miele sono state individuate tre tipologie caratteristiche delle zone alpine: il miele di rododendro, il millefiori e la melata di abete.
Principali impatti positivi	Non sono definiti obiettivi specifici, nel corso degli anni si è lavorato per includere nuovi territori e apicoltori. Siamo partiti con gli apicoltori piemontesi, coinvolgendo associazioni di categoria e singoli produttori interessati. Un prossimo obiettivo, oltre a coinvolgere apicoltori delle alpi venete, è valutare nuove tipologie di miele, ad esempio il miele di lampone che, a causa del mutamento climatico, inizia ad avere una produzione significativa.
Data inizio - Data fine	10/01/2020 - 10/01/2030
Risultati del progetto/iniziativa	Partendo da meno di una decina di apicoltori nel solo Piemonte, oggi il Presidio conta 70 produttori divisi in 5 regioni dell'arco alpino. Oltre a essere coinvolti negli eventi realizzati dall'associazione (mercati, momenti di approfondimento, presentazioni) i produttori partecipano annualmente ad attività collettive di assaggio dei loro mieli accompagnati da esperti che li aiutano a comunicare meglio i loro prodotti. L'associazione pubblica annualmente sul proprio sito internet articoli e interviste che raccontano l'andamento dell'annata e segnalano eventuali criticità.
Sito web del soggetto promotore	https://www.slowfood.it/
Sito web del progetto	https://www.fondazioneSlowFood.com/it/presidi-slow-food/mieli-di-alta-montagna/
Link al reporting (se disponibile)	https://www.slowfood.it/apicoltura-terre-alte-miele-montagna/ https://pub.slowfood.com/Bilancio_sociale_2023_SFITA/index.html

Denominazione progetto/iniziativa	20. Progetto torbiere sostenibili
Soggetto promotore	Etifor
Livello territoriale	Comunale
SDGs di riferimento	    
Finalità del progetto/iniziativa	<p>Gli interventi sono volti sia alla forestazione che al miglioramento dei siti di svernamento e riproduzione interessati dalla presenza di avifauna acquatica e alla tutela di anfibi e rettili di interesse comunitario, tramite la riqualificazione delle aree umide:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) La creazione di un nuovo habitat forestale 91F0, Foreste miste riparie di grandi fiumi; 2) La creazione di un piccolo habitat forestale 91E0, habitat prioritario, foreste alluvionali; 3) creazione di una cortina di mitigazione arbustiva a confine con la strada provinciale SP IX al fine di mitigare l'impatto acustico, luminoso e atmosferico; 4) intervento mirato al rinnovamento ecologico dell'habitat a canneto, tramite lo scavo e l'asportazione del materiale, al fine di ricreare l'habitat palustre allagato e ringiovanire la successione vegetazionale; 5) Ripristino e realizzazione di piccole zone umide naturali al fine di incrementare la possibilità di insediarsi delle popolazioni di anfibi protette dalla direttiva habitat; 6) valorizzazione dei servizi ecosistemici al fine di misurare e verificare quattro servizi ecosistemici: stoccaggio di carbonio, biodiversità, servizi di fruizione e depurazione delle acque reflue; 7) educazione ambientale al fine di favorire la conoscenza della Riserva e aumentare la consapevolezza riguardo alle cause e alle conseguenze derivati dai cambiamenti climatici e far comprendere l'importante funzione mitigatrice della natura.
Principali impatti positivi	Miglioramento forestale: decespugliamento/abbattimento di specie vegetali indesiderate, preparazione del terreno per accogliere le nuove piantagioni, manutenzioni consistenti in sfalci della componente erbacea e irrigazioni. Riqualificazione di habitat umidi. Sono previsti inoltre interventi di ripristino e realizzazione di piccole zone umide naturali al fine di incrementare la possibilità di insediarsi delle popolazioni di anfibi protette dalla direttiva habitat.
Data inizio - Data fine	01/11/2022 - 30/11/2024
Risultati del progetto/iniziativa	1.10.000 mq con un totale di 1.550 alberi. L'intervento ha ripristinato habitat forestali rari e ha creato fasce filtro al fine di contrastare gli effetti negativi della viabilità principale quali gli inquinanti atmosferici ed il disturbo acustico nei confronti dell'avifauna protetta. 2.250 metri lineari di nuovi canali e 300 mq di nuove aree umide. A tali opere si aggiunge l'attività di misura e verifica di tre servizi ecosistemici: cattura e conservazione carbonio, biodiversità e depurazione delle acque reflue con sistema di verifica FSC.
Sito web del soggetto promotore	https://www.etifor.com/it/
Sito web del progetto	https://www.acquebresciane.it/sites/default/files/CS_PiantumazioneAlberi.pdf https://www.wownature.eu/en/wow-area/torbiere-del-sebino-natural-reserve/
Link al reporting (se disponibile)	https://naturachevale.it/wp-content/uploads/2023/10/ese_brochure_BioClima_IT-1.pdf

Denominazione progetto/iniziativa	21. Rigenerazione urbana nel quartiere Mirafiori Sud - Progetto europeo proGReg
Soggetto promotore	Comune di Torino
Livello territoriale	Comunale
SDGs di riferimento	 
Finalità del progetto/iniziativa	Il progetto europeo proGReg ha sperimentato l'uso di NBS per la rigenerazione di aree post-industriali in 7 città europee e 1 città cinese. L'obiettivo è diffondere queste pratiche in altri contesti cittadini, individuando modelli di business e strumenti di pianificazione trasversali per la gestione integrata e condivisa delle aree verdi. In tutte le attività proGReg mette al centro la partecipazione degli abitanti, coinvolti nella progettazione, nella realizzazione e nella cura delle soluzioni verdi.
Principali impatti positivi	Obiettivo del progetto a Torino è migliorare la salute e la qualità della vita, ridurre la vulnerabilità della città ai cambiamenti climatici, ma anche per fornire vantaggi economici tangibili e misurabili sia per i cittadini che per le imprese nei quartieri urbani postindustriali.
Data inizio - Data fine	01/06/2018 - 30/11/2023
Risultati del progetto/iniziativa	A Torino, nel quartiere Mirafiori, sono state sperimentate sette tipologie di NBS. È stata creata un'area di "forestazione urbana" lungo le sponde del Sangone attraverso l'utilizzo di suolo rigenerato (New Soil) grazie all'aggiunta di compost da FORSU e biostimolanti innovativi. Sono state sperimentate pratiche innovative di giardinaggio e di agricoltura collettiva. Sono state previste attività di accompagnamento sociale, con specifica attenzione alle fasce più deboli e agli studenti.
Sito web del soggetto promotore	http://www.comune.torino.it/
Sito web del progetto	https://proGReg.eu/
Link al reporting (se disponibile)	

Denominazione progetto/iniziativa	22. Ruralthon - L'Hackathon delle Aree Interne
Soggetto promotore	Give Back - Giovani Aree interne
Livello territoriale	Nazionale
SDGs di riferimento	  
Finalità del progetto/iniziativa	Durante l'attività sono state svolte un rally urbano e un workshop aperto alla comunità dei residenti nel borgo di Bagnoli Irpino, dove Ruralthon si è svolto. Il rally urbano è stata l'opportunità per conoscere il territorio interagendo con cittadini e associazioni locali, mentre il workshop è stato un momento di confronto formale con rappresentanti di comuni, della Commissione Europea e dell'accademia e dell'associazionismo locale per parlare di sostenibilità, aree rurali e policy.
Principali impatti positivi	Migliorare le skill e l'expertise dei partecipanti, attivare una rete di attori per un approccio sostenibile all'uso del patrimonio culturale nelle aree rurali e interne, sviluppare una serie di idee imprenditoriali dall'alto valore sociale e innovativo per i territori.
Data inizio - Data fine	01/01/2024 - 30/06/2025
Risultati del progetto/iniziativa	Sviluppate cinque attività imprenditoriali teoriche per le aree rurali, dall'alto valore sociale e sostenibili sia socialmente che economicamente. Effettuata una prima fase di campagna social per diffondere la conoscenza delle buone pratiche territoriali, delle politiche per le aree rurali e per lo sviluppo di nuove azioni sostenibili e innovative. In sviluppo, un handbook scientifico per la presentazione dei progetti e una riflessione più ampia sul mondo rurale.
Sito web del soggetto promotore	https://giovaniareeinterne.it/
Sito web del progetto	https://giovaniareeinterne.it/lhackathon-delle-aree-interne/
Link al reporting (se disponibile)	

Denominazione progetto/iniziativa	23. Slow Food Travel
Soggetto promotore	Slow Food Italia
Livello territoriale	Nazionale
SDGs di riferimento	   
Finalità del progetto/iniziativa	Il progetto Slow Food Travel ha coinvolto le comunità locali e promosso lo stakeholder engagement attraverso sessioni di formazione per centinaia di operatori (produttori, ristoratori, albergatori, guide). Queste attività hanno incluso team building e workshop per esplorare le potenzialità territoriali e le esigenze dei destinatari. Sono state anche create pagine di racconto per ciascun territorio, con informazioni su paesaggio, prodotti ed esperienze, accompagnate da una mappatura specifica, in collaborazione con partner locali.
Principali impatti positivi	I principali impatti positivi del progetto Slow Food Travel rilevati: rafforzamento delle comunità locali; maggiore coesione tra operatori locali e aumento del senso di appartenenza; valorizzazione del territorio, con la promozione delle biodiversità e delle tradizioni culinarie locali; incremento del turismo sostenibile; attrazione di visitatori interessati a esperienze autentiche; networking; creazione di collaborazioni tra operatori e partner locali, migliorando l'offerta turistica.
Data inizio - Data fine	01/01/2018 - 31/12/2030
Risultati del progetto/iniziativa	16 territori mappati nel progetto che hanno ricevuto una pagina di racconto dettagliata con informazioni su paesaggio, prodotti ed esperienze. 32 sessioni di formazione svolte con il coinvolgimento di 500 operatori nel progetto, attività di team building e workshop per discutere le potenzialità del territorio e le esigenze. Presentazione dell'iniziativa al pubblico negli eventi internazionali di Slow Food con migliaia di passaggi Formazione di Comunità Slow Food attive sui 16 territori interessati.
Sito web del soggetto promotore	www.slowfood.it
Sito web del progetto	https://www.slowfood.it/slowfood-travel/
Link al reporting (se disponibile)	https://www.slowfood.it/slowfood-travel/

Denominazione progetto/iniziativa	24. Smart Road - Autostrada del Futuro. Impiego di asfalto riciclato al 70% e compound polimerico contenente grafene e una specifica tipologia di plastiche dure da recupero generalmente destinate a metodi di smaltimento meno sostenibili
Soggetto promotore	Iterchimica ASTM
Livello territoriale	Nazionale
SDGs di riferimento	  
Finalità del progetto/iniziativa	L'obiettivo del progetto coincide con la volontà di intraprendere un processo di transizione ecologica e digitale dell'Autostrada A4 TO-MI che prevede importanti investimenti che genereranno impatti positivi sul territorio in termini di contributo economico e occupazionale generato lungo l'intera catena del valore. La Smart Road dell'A4 TO-MI è la prima autostrada al mondo studiata per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità basati sulla riduzione delle emissioni, scientificamente fondati e approvati dall'iniziativa Science Based Targets (SBT) e, quindi, in linea con l'accordo di Parigi per la riduzione delle emissioni di gas serra (GHG - Green House Gases). A tale proposito la messa a punto di una miscela bituminosa contenente il 70% di asfalto "fresato" in combinazione con una tecnologia brevettata contenente grafene e plastiche dure da recupero tecno-selezionate consente di raggiungere obiettivi di sostenibilità.
Principali impatti positivi	Il progetto Smart Road prevede l'estensione dei sistemi di comunicazione veicolo-infrastruttura, la realizzazione di sistemi di raccolta dell'acqua piovana dalla piattaforma autostradale con l'obiettivo di restituirla, dopo averla trattata, al territorio circostante e infine l'utilizzo di asfalto riciclato al 70% e una tecnologia innovativa brevettata (chiamata Gipave) contenente grafene e plastiche dure da recupero per strati al di sotto della superficie drenante. Il primo step consiste nella realizzazione di un tratto stradale (campo prova) per verificare in scala reale il progetto, con lo scopo di adottare successivamente e in modo graduale l'innovativa strategia di manutenzione su tutti i 4.900 chilometri di pavimentazioni in concessione. Con riferimento all'infrastruttura, ai sistemi di controllo, gestione e comunicazione, le principali macroaree di intervento sono: ambientale, sicurezza stradale, assistenza alla guida, monitoraggio e manutenzione dell'infrastruttura. Per questi motivi e come sopra anticipato è stato stabilito l'utilizzo di tecnologie innovative e sostenibili.
Data inizio - Data fine	20/10/2022 - 20/10/2026
Risultati del progetto/iniziativa	Al fine di stimare i benefici ambientali apportati dall'impiego della tecnologia al grafene insieme all'uso di elevati quantitativi di fresato (70%) nei conglomerati bituminosi stradali, l'Università di Bologna ha realizzato un'analisi ambientale attraverso la Life Cycle Assessment (LCA) in accordo alla normativa europea ISO 14040-14044. L'analisi è stata realizzata con il modello dalla culla alla tomba (cradle to gate) utilizzando il software OpenLCA e il database Ecoinvent v 3.7.1. L'analisi è stata svolta andando a confrontare la tecnologia con il grafene ed il 70% di fresato con una tecnologia normalmente impiegata in campo autostradale e realizzata con bitume modificato con polimeri SBS e contenuto di fresato pari al 30%. I risultati hanno evidenziato il contributo ambientale positivo inerente all'uso di elevati quantitativi di materiali riciclati (fresato) e della tecnologia al grafene, con una riduzione del 38.5% in CO ₂ eq, 30% in meno di consumo energetico, 38% in meno di bitume vergine, 40% in meno di aggregati vergini, e reimpiego di 4.9 tonnellate di plastica dura riciclata altrimenti destinata a termovalorizzazione.

Sito web del soggetto promotore	https://www.astm.it/ https://iterchimica.it/
Sito web del progetto	https://stream24.ilsole24ore.com/video/italia/a4-prima-autostrada-europa-asfalto-hi-tech-e-green/AE2ZtPAC
Link al reporting (se disponibile)	

Denominazione progetto/iniziativa	25. Traiettorie urbane
Soggetto promotore	Clac ETS Associazione Mare memoria viva Fondazione EOS Edison orizzonte sociale
Livello territoriale	Comunale
SDGs di riferimento	  
Finalità del progetto/iniziativa	Il progetto contrasta la povertà educativa minorile con due approcci territoriali complementari. Le sei macro-azioni includono consapevolezza urbana con mappature e cinema collettivo, attivismo giovanile tramite giochi urbani e sport, empowerment sociale con laboratori e educativa di strada. I risultati sono diffusi tramite eventi e media. La Valutazione d'impatto prevede monitoraggio territoriale e teoria del cambiamento partecipata con partner e stakeholder.
Principali impatti positivi	Il progetto, su due assi territoriali (Zisa-Noce-Danisinni e Kalsa-Sant'Erasmo-Romagnolo a Palermo) usa sport e cultura per creare nuove traiettorie di vita. Con un approccio misto, qualitativo e quantitativo, sviluppa life skills, promuove emancipazione, rafforza fiducia, legami sociali e la rete territoriale.
Data inizio - Data fine	07/04/2022 - 07/05/2025
Risultati del progetto/iniziativa	Fino al 2023, il progetto di EOS ha coinvolto oltre 2900 giovani (età media 14 anni), 130 familiari e 1500 persone della comunità educante, con il supporto di 13 partner locali. Tre elementi chiave hanno favorito il cambiamento: riappropriazione degli spazi, co-creazione di regole urbane e luoghi di dialogo. Ora, EOS e i partner esplorano le direzioni per l'eredità a lungo termine: impresa sociale under 35, comunità energetica a impatto sociale e coprogettazione pubblico-privato.
Sito web del soggetto promotore	https://www.creziplus.it/
Sito web del progetto	https://www.traiettorieurbane.it/ https://www.instagram.com/traiettorieurbane
Link al reporting (se disponibile)	

Denominazione progetto/iniziativa	26. UAU PCI - Urban art unites Piacenza (L'arte Urbana unisce Piacenza)
Soggetto promotore	Comune di Piacenza
Livello territoriale	Comunale
SDGs di riferimento	  
Finalità del progetto/iniziativa	I cinque progetti vincitori del bando hanno previsto e implementato attività promozionali, percorsi partecipativi e formazione di gruppi di lavoro composti, oltre che dagli artisti, dagli studenti e docenti degli Istituti Superiori e delle Scuole Secondarie di Primo Grado, dai centri di formazione, dai centri educativi, dai centri di aggregazione, dagli oratori, dalle cooperative sociali e dai Laboratori di quartiere.
Principali impatti positivi	Promuovere la partecipazione dei giovani come strumento per la crescita personale, la cittadinanza attiva e lo sviluppo di competenze, fornendo un contributo alla cultura e all'estetica urbana, generando occupazione, aumento del turismo, dell'attrattività per le imprese e della qualità della vita.
Data inizio - Data fine	09/11/2023 - 31/10/2024
Risultati del progetto/iniziativa	Sono stati finanziati 5 progetti di street art ed un singolo progetto di video-documentazione che hanno contribuito alla valorizzazione dei giovani talenti, alla rigenerazione dei luoghi della città, alla costruzione e al consolidamento di reti, alla sensibilizzazione della comunità sui temi oggetto delle opere: riconoscimento del lavoro dignitoso; partecipazione attiva; lotta al cambiamento climatico; goal 5 "Parità di genere"; le 5 P dello sviluppo sostenibile.
Sito web del soggetto promotore	https://www.comune.piacenza.it/it
Sito web del progetto	
Link al reporting (se disponibile)	https://drive.google.com/drive/folders/1XPwNmqxp88BQ SondKzgw0FTI-95cY6e5L?usp=sharing

Denominazione progetto/iniziativa	27. Una settimana per una vita sana
Soggetto promotore	Università di Bologna Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Livello territoriale	Provinciale
SDGs di riferimento	  
Finalità del progetto/iniziativa	Il progetto, scientifico, educativo e comunicativo, è diretto alla trasmissione delle linee guida per un corretto stile di vita agli studenti delle Scuole Secondarie di Primo grado del comprensorio scolastico di Bologna, al fine di combattere l'obesità infantile e i comportamenti a rischio per la salute. È la XVI edizione di un progetto di successo che viene riproposto per continuare a favorire l'acquisizione delle conoscenze che possono condurre a stili di vita orientati al benessere e alla prevenzione.
Principali impatti positivi	L'analisi dei dati di sorveglianza sul fenomeno sovrappeso/obesità conferma l'importanza di mantenere vivo l'impegno al fine di favorire una sana alimentazione e il contrasto alla sedentarietà. Il presente progetto si inserisce pienamente in questa strategia e linea d'intervento per contrastare sovrappeso/obesità infantile, rivolgendosi agli alunni delle scuole secondarie di primo grado, mediante attività teoriche e sperimentali svolte direttamente nelle scuole. La progettazione di un elaborato grafico che richiami le tematiche del progetto stimolerà la creatività dei ragazzi. Questa tipologia di attività si è dimostrata un metodo innovativo ai fini dell'apprendimento.
Data inizio - Data fine	09/01/2024 - 24/05/2024
Risultati del progetto/iniziativa	Il progetto, fondato su solide basi scientifiche, si propone di trasmettere a ragazzi e ragazze le linee guida per uno stile di vita equilibrato, fondamentale soprattutto in una fase delicata come quella della preadolescenza. Il percorso teorico-pratico del progetto è seguito nelle classi da quattro tutors afferenti al Dipartimento di Scienze per la Qualità della vita e al Dipartimento di Farmacia e Biotecnologie dell'Università di Bologna. Attraverso attività teoriche e sperimentali svolte con gli insegnanti, gli studenti imparano a sviluppare un approccio critico nei confronti del mondo della nutrizione e, allo stesso tempo, con la compilazione di questionari, forniscono alla comunità scientifica un quadro aggiornato sulle loro abitudini alimentari. I ragazzi diventano ambasciatori di buone pratiche alimentari nelle loro famiglie. Si innesca così una dinamica bottom up, dal basso verso l'alto: la spinta parte dai figli che riescono a coinvolgere le famiglie nel discorso e quindi il momento dedicato all'alimentazione acquista un nuovo senso e valore.
Sito web del soggetto promotore	https://fondazionedelmonte.it/
Sito web del progetto	https://www.fondazionedelmonte.it/xvi-edizione-una-settimana-per-una-vita-sana/
Link al reporting (se disponibile)	

Denominazione progetto/iniziativa	28. Waste 2 Value
Soggetto promotore	Impronta Etica
Livello territoriale	Comunale
SDGs di riferimento	 
Finalità del progetto/iniziativa	<p>Il progetto Waste 2 Value: valore ai rifiuti, nasce dalla consapevolezza che gli attori che operano nella catena alimentare (dalla grande distribuzione alla ristorazione) hanno un ruolo predominante nella riduzione del rifiuto alimentare generato che non troverebbe collocazione in altre filiere di riciclo già avviate. Ogni giorno nei punti ristoro di Camst e di Coop all'interno del Centro, vengono recuperati i fondi di caffè e le bucce d'arancia avanzate a fine giornata. La cooperativa La Fraternità si occupa di raccogliere gli scarti e di portarli all'esterno dove una compostiera li trasforma in ammendante, un fertilizzante naturale che, utilizzato per la manutenzione delle aree verdi del centro e di alcuni orti gestiti da comunità locali, migliora le caratteristiche fisiche del terreno, e favorisce l'assorbimento di acqua e nutrienti. Il progetto, inaugurato lo scorso 28 marzo 2023, ha visto la partecipazione attiva della comunità e di un numero ampio di stakeholder, sia in fase di ideazione che di prototipazione delle idee. La realizzazione di due hackathon, due maratone creative che hanno coinvolto circa 80 partecipanti tra studenti e ricercatori di fama internazionale, ha permesso di ragionare sui temi dello spreco alimentare e di sviluppare un modello innovativo che desse nuovo valore allo scarto alimentare, trasformandolo in una risorsa.</p>
Principali impatti positivi	<p>Il progetto ha inteso sviluppare un modello innovativo di economia circolare che, attraverso la concreta realizzazione di un ammendante permette il recupero e il riutilizzo di residui derivanti dalla raccolta, lavorazione e preparazione degli alimenti (caffè e spremute di arancia). I benefici stimati sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i clienti del centro commerciale e i cittadini sono maggiormente sensibilizzati rispetto i temi dell'economia circolare e del riuso; • l'impegno delle organizzazioni coinvolte nel progetto verrà ripagato con un maggiore riconoscimento dei loro clienti e quindi un miglioramento dell'immagine delle organizzazioni; • attraverso un adeguato capacity building ai dipendenti del Centro coinvolti nella raccolta del materiale organico da destinare alla produzione del fertilizzante, si contribuisce a creare consapevolezza in merito alle tematiche della sostenibilità; • attraverso il coinvolgimento di una cooperativa sociale del territorio si ha intenzione di valorizzare il lavoro di persone che vivono in condizioni di fragilità; • il Comune ha accesso a una maggiore quantità di ammendante da utilizzare presso gli orti urbani predisposti sul territorio; • viene inoltre stimato che il mancato conferimento di ca. 10 tonnellate di rifiuto organico comporterebbe un risparmio di ca. 1.300 euro.
Data inizio - Data fine	06/06/2017 - 03/12/2026
Risultati del progetto/iniziativa	<p>Ad oggi ammontano a circa 6 le tonnellate di scarto recuperato, riconvertito in oltre 600 litri di ammendante, il 90% del quale è stato restituito alla comunità grazie al suo impiego in 10 orti didattici delle scuole del territorio, tra nidi, materne e primarie. Oltre al valore ambientale, il progetto ha importati impatti sociali. In primo luogo, offre un'opportunità di lavoro a due persone con fragilità per dieci ore settimanali acquisendo competenze nella gestione dei processi di compostaggio e del verde.</p>

Risultati del progetto/iniziativa	In secondo luogo, permette una diffusa sensibilizzazione sul tema dello spreco alimentare: nel 2023 sono stati circa 1.000 i bambini coinvolti in attività ed eventi dedicati, tra scolaresche e liberi partecipanti a laboratori e attività inerenti. Anche i clienti e i lavoratori del centro commerciale sono stati informati con iniziative ad hoc.
Sito web del soggetto promotore	https://www.improntaetica.org/
Sito web del progetto	https://ewisee.eu/it/progetto-ewisee/
Link al reporting (se disponibile)	https://improntaetica.sharepoint.com/:b:/s/Dati/EbCx-5M5S29HnG-G7F8PXC4BmtXmbe6D4cX_jWEDILCenA?e=rYyvHO

Denominazione progetto/iniziativa	29. Workclimate
Soggetto promotore	INAIL CNR
Livello territoriale	Nazionale
SDGs di riferimento	 
Finalità del progetto/iniziativa	La finalità del progetto è di approfondire le conoscenze relative agli impatti delle temperature estreme sulla salute, sicurezza e produttività aziendale. Sulla base di tali conoscenze sono sviluppati strumenti operativi di intervento per la prevenzione del rischio di infortunio sul lavoro per i lavoratori esposti al caldo estremo, unitamente ad attività di analisi della percezione e di formazione per il sistema di tutela nei luoghi di lavoro.
Principali impatti positivi	Ridurre il rischio di infortunio per i lavoratori esposti a temperature estreme ed al cambiamento climatico ed aumentare il livello di consapevolezza in tutti gli operatori della sicurezza.
Data inizio - Data fine	15/03/2023 - 15/05/2025
Risultati del progetto/iniziativa	Il progetto ha consentito di stimare l'entità dell'impatto del cambiamento climatico sul rischio di infortunio sul lavoro. Sono stati sviluppati inoltre strumenti di intervento come il sistema di allerta che ha contribuito alla definizione di provvedimenti regionali di prevenzione e protezione dei lavoratori dal caldo estremo. Sono state condotte attività di formazione con il coinvolgimento delle comunità dei lavoratori, delle aziende e degli attori della prevenzione.
Sito web del soggetto promotore	www.inail.it
Sito web del progetto	www.workclimate.it
Link al reporting (se disponibile)	www.workclimate.it/materiale-informativo

Denominazione progetto/iniziativa	30. La Youth bank (nell'ambito del progetto T.R.A.P. - Tutti rivendichiamo altre prospettive)
Soggetto promotore	Fondazione comunitaria di Agrigento e Trapani
Livello territoriale	Regionale
SDGs di riferimento	 
Finalità del progetto/iniziativa	Promuovere l'empowerment giovanile e la cittadinanza attiva attraverso la gestione di una Youth bank, consentendo ai giovani di Menfi ospiti della Comunità alloggio dell'Istituto Walden s.c.s. onlus a Menfi, di sviluppare competenze progettuali e sociali. Parallelamente, contribuire allo sviluppo delle comunità attraverso il finanziamento a iniziative ideate e gestite da altri giovani in 6 diversi città.
Principali impatti positivi	Il progetto mira a promuovere l'empowerment giovanile, la cittadinanza attiva, lo sviluppo di competenze pratiche, l'inclusione sociale e la crescita personale. Target specifici ex ante includono il coinvolgimento di minori in carico agli organi della giustizia minorile.
Data inizio - Data fine	01/04/2023 - 29/02/2024
Risultati del progetto/iniziativa	L'esperienza pilota della Youth bank ha generato risultati positivi significativi. I giovani coinvolti hanno gestito un bando e finanziato sei microprogetti che hanno promosso la consapevolezza ambientale, la cittadinanza attiva e l'inclusione sociale. Questa esperienza ha contribuito alla crescita personale dei partecipanti, rafforzando la loro fiducia e senso di responsabilità. Ha inoltre fornito alla comunità locali spazi rigenerati e inclusivi, migliorando la qualità della vita collettiva.
Sito web del soggetto promotore	https://fcagrigentotrapani.it/
Sito web del progetto	https://fcagrigentotrapani.it/progetti/
Link al reporting (se disponibile)	

7



Appendice: Goal e Target



Goal 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Target

- 1.1 Entro il 2030, eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno
- 1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali
- 1.3 Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili
- 1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e al-

tre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza

- 1.5 Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali
- 1.a Garantire una significativa mobilitazione di risorse da una varietà di fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo rafforzata, al fine di fornire mezzi adeguati e prevedibili per i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, ad attuare programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue dimensioni
- 1.b Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà

Goal 2: SCONFIGGERE LA FAME

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Target

- 2.1 Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno
- 2.2 Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane
- 2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pe-

scatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità che creino valore aggiunto e occupazione non agricola

- 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo
- 2.5 Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale



- 2.a** Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati
- 2.b** Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di tutte

le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del "Doha Development Round"

- 2.c** Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'estrema volatilità dei prezzi alimentari

Goal 3: SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Target

- 3.1** Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 nati vivi
- 3.2** Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i Paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su 1.000 nati vivi
- 3.3** Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all'uso dell'acqua e altre malattie trasmissibili
- 3.4** Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere
- 3.5** Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool
- 3.6** Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali
- 3.7** Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali
- 3.8** Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti

- 3.9** Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo
- 3.a** Rafforzare l'attuazione della "Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità"^[1] sul controllo del tabacco in tutti i Paesi, a seconda dei casi
- 3.b** Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i Paesi in via di sviluppo, fornire l'accesso ai farmaci essenziali e ai vaccini a prezzi accessibili, in conformità con la Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS^[2] e la salute pubblica, che afferma il diritto dei Paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale in materia di flessibilità per proteggere la salute pubblica e, in particolare, di fornire l'accesso ai farmaci per tutti
- 3.c** Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo
- 3.d** Rafforzare la capacità di tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo, per la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi per la salute nazionale e globale



[1] "World Health Organization Framework Convention on Tobacco Control"

[2] "Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights."



Goal 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI

Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Target

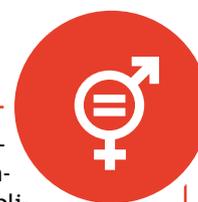
- 4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento
- 4.2 Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria
- 4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università
- 4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale
- 4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili
- 4.6 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo
- 4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile
- 4.a Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti
- 4.b Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei Paesi in via di sviluppo, in particolare dei Paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei Paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei Paesi sviluppati e in altri Paesi in via di sviluppo
- 4.c Entro il 2030, aumentare notevolmente l'offerta di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale per la formazione degli insegnanti nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo

Goal 5: PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

Target

- 5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo
- 5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento
- 5.3 Eliminare tutte le pratiche nocive, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato, e le mutilazioni dei genitali femminili
- 5.4 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura



di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali

- 5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica
- 5.6 Garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, come concordato in base al "Programma d'azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo"^[1] e la "Piattaforma di Azione di Pechino"^[2] ed ai documenti finali delle conferenze di revisione
- 5.a Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali

- 5.b Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'*empowerment*, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne
- 5.c Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'eguaglianza di genere e l'*empowerment*, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza, di tutte le donne, bambine e ragazze a tutti i livelli

^[1] "Programme of Action of the International Conference on Population and Development"

^[2] "Beijing Platform for Action"

Goal 6: ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Target

- 6.1 Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti
- 6.2 Entro il 2030, raggiungere un adeguato ed equo accesso ai servizi igienico-sanitari e di igiene per tutti ed eliminare la defecazione all'aperto, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e di coloro che si trovano in situazioni vulnerabili
- 6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale

- 6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua
- 6.5 Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi
- 6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi
- 6.a Entro il 2030, ampliare la cooperazione internazionale e la creazione di capacità di supporto a sostegno dei Paesi in via di sviluppo in materia di acqua e servizi igienico-sanitari legati, tra cui i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo
- 6.b Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria





Goal 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Target

- 7.1 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni
- 7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale
- 7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica

- 7.a Entro il 2030, rafforzare la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita
- 7.b Entro il 2030, espandere l'infrastruttura e aggiornare la tecnologia per la fornitura di servizi energetici moderni e sostenibili per tutti i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari, e per i Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, in accordo con i loro rispettivi programmi di sostegno



Goal 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Target

- 8.1 Sostenere la crescita economica pro-capite a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il 7% di crescita annua del prodotto interno lordo nei Paesi meno sviluppati
- 8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera
- 8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari
- 8.4 Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in

conformità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i Paesi sviluppati che prendono l'iniziativa

- 8.5 Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore
- 8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione
- 8.7 Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini-soldato, e, entro il 2025, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme
- 8.8 Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario
- 8.9 Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

- 8.10** Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti
- 8.a** Aumentare gli aiuti per il sostegno al commercio per i Paesi in via di sviluppo, in particolare i Paesi meno sviluppati, anche attraverso il "Quadro Integrato Rafforzato per gli Scambi Commerciali di Assistenza Tecnica ai Paesi Meno Sviluppati"^[1]

- 8.b** Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del "Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro"^[2]

^[1] "Enhanced Integrated Framework for Trade-Related Technical Assistance to Least Developed Countries"

^[2] "Global Jobs Pact of the International Labour Organization"

Goal 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Target

- 9.1** Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti
- 9.2** Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei Paesi meno sviluppati
- 9.3** Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore
- 9.4** Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i Paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità

- 9.5** Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i Paesi, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo
- 9.a** Facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei Paesi in via di sviluppo attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico ai Paesi africani, ai Paesi meno sviluppati, ai Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo
- 9.b** Sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei Paesi in via di sviluppo, anche assicurando un ambiente politico favorevole, tra le altre cose, alla diversificazione industriale e a conferire valore aggiunto alle materie prime
- 9.c** Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei Paesi meno sviluppati entro il 2020





Goal 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

Target

- 10.1** Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40% più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale
- 10.2** Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro
- 10.3** Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso
- 10.4** Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza
- 10.5** Migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l'applicazione
- 10.6** Assicurare maggiore rappresentanza e voce per i Paesi in via di sviluppo nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali a livello mondiale al fine di fornire istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittime
- 10.7** Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite
- 10.a** Attuare il principio del trattamento speciale e differenziato per i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, in conformità con gli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio
- 10.b** Promuovere l'aiuto pubblico allo sviluppo e i relativi flussi finanziari, compresi gli investimenti esteri diretti, agli Stati dove il bisogno è maggiore, in particolare i Paesi meno sviluppati, i Paesi africani, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i Paesi senza sbocco sul mare in via di sviluppo, in accordo con i loro piani e programmi nazionali
- 10.c** Entro il 2030, ridurre a meno del 3% i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi più alti del 5%



Goal 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Target

- 11.1** Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri
- 11.2** Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani
- 11.3** Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i Paesi
- 11.4** Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo
- 11.5** Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità
- 11.6** Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti

- 11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità
- 11.a Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale
- 11.b Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti

climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030"^[1], la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli

- 11.c Sostenere i Paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali

^[1] "Sendai Framework for Disaster Risk Reduction"

Goal 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Target

- 12.1 Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i Paesi e con l'iniziativa dei Paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei Paesi in via di sviluppo
- 12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali
- 12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro-capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto
- 12.4 Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente
- 12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo
- 12.6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche

- 12.7 Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali
- 12.8 Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura
- 12.a Sostenere i Paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità scientifica e tecnologica in modo da andare verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione
- 12.b Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
- 12.c Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei Paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite





Goal 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Target

- 13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i Paesi
- 13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici
- 13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce
- 13.a Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui

cambiamenti climatici* per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei Paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile

- 13.b Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate

* Riconoscendo che la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici è il principale forum intergovernativo per negoziare la risposta globale ai cambiamenti climatici

Goal 14: VITA SOTT'ACQUA

Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Target

- 14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti
- 14.2 Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi
- 14.3 Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani anche attraverso una maggiore cooperazione scientifica a tutti i livelli
- 14.4 Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non

regolamentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche

- 14.5 Entro il 2020, proteggere almeno il 10% delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili
- 14.6 Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i Paesi in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio⁽¹⁾
- 14.7 Entro il 2030, aumentare i benefici economici derivanti dall'uso sostenibile delle risorse marine per i piccoli Stati insulari e i Paesi meno svi-



luppati, anche mediante la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo

- 14.a** Aumentare le conoscenze scientifiche, sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina, tenendo conto dei criteri e delle linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul trasferimento di tecnologia marina, al fine di migliorare la salute degli oceani e migliorare il contributo della biodiversità marina per lo sviluppo dei Paesi in via di sviluppo, in particolare i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati

- 14.b** Assicurare ai piccoli pescatori artigianali l'accesso alle risorse e ai mercati marini

- 14.c** Migliorare la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani e delle loro risorse tramite l'applicazione del diritto internazionale, che si riflette nell'UNCLOS^[2], che fornisce il quadro giuridico per l'utilizzo e la conservazione sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come ricordato al punto 158 de "Il futuro che vogliamo"

^[1] "World Trade Organization"

^[2] The "United Nations Convention on the Law of the Sea"

Goal 15: VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Target

- 15.1** Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali
- 15.2** Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale
- 15.3** Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno
- 15.4** Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile
- 15.5** Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la

perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate

- 15.6** Promuovere la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere l'accesso adeguato a tali risorse, come concordato a livello internazionale
- 15.7** Adottare misure urgenti per porre fine al bracconaggio ed al traffico di specie di flora e fauna protette e affrontare sia la domanda che l'offerta di prodotti della fauna selvatica illegali
- 15.8** Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie
- 15.9** Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità
- 15.a** Mobilitare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi
- 15.b** Mobilitare risorse significative da tutte le fonti e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire adeguati incentivi ai Paesi in via di sviluppo per far progredire tale gestione, anche per quanto riguarda la conservazione e la riforestazione
- 15.c** Migliorare il sostegno globale per gli sforzi a combattere il bracconaggio e il traffico di specie protette, anche aumentando la capacità delle comunità locali di perseguire opportunità di sostentamento sostenibili





Goal 16: PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Target

- 16.1 Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi
- 16.2 Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini
- 16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti
- 16.4 Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata
- 16.5 Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussione in tutte le loro forme

- 16.6 Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli
- 16.7 Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli
- 16.8 Allargare e rafforzare la partecipazione dei Paesi in via di sviluppo nelle istituzioni della governance globale
- 16.9 Entro il 2030, fornire l'identità giuridica per tutti, compresa la registrazione delle nascite
- 16.10 Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali
- 16.a Rafforzare le istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, per costruire maggiore capacità a tutti i livelli, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, per prevenire la violenza e combattere il terrorismo e la criminalità
- 16.b Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile



Goal 17: PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Target

Finanza

- 17.1 Rafforzare la mobilitazione delle risorse interne, anche attraverso il sostegno internazionale ai Paesi in via di sviluppo, per migliorare la capacità interna di riscossione di imposte e altre forme di entrate
- 17.2 I Paesi sviluppati adempiano pienamente ai loro obblighi di aiuto pubblico allo sviluppo, tra cui l'impegno da parte di molti Paesi sviluppati di raggiungere l'obiettivo dello 0,7% di APS/RNL^[1] per i Paesi in via di sviluppo e da 0,15 a 0,20% di APS/RNL per i Paesi meno svi-

luppati; i donatori di APS sono incoraggiati a prendere in considerazione la fissazione dell'obiettivo di fornire almeno 0,20% di APS/RNL per i Paesi meno sviluppati

- 17.3 Mobilitare ulteriori risorse finanziarie per i Paesi in via di sviluppo da più fonti
- 17.4 Aiutare i Paesi in via di sviluppo a raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a favorire il finanziamento del debito, la riduzione del debito e la ristrutturazione del debito, se del caso, e affrontare il debito estero dei Paesi poveri fortemente indebitati in modo da ridurre l'emergenza del debito
- 17.5 Adottare e applicare i regimi di promozione degli investimenti a favore dei Paesi meno sviluppati

Tecnologia

- 17.6** Migliorare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare in ambito regionale ed internazionale e l'accesso alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione e migliorare la condivisione delle conoscenze sulle condizioni reciprocamente concordate, anche attraverso un maggiore coordinamento tra i meccanismi esistenti, in particolare a livello delle Nazioni Unite, e attraverso un meccanismo di facilitazione globale per la tecnologia
- 17.7** Promuovere lo sviluppo, il trasferimento, la disseminazione e la diffusione di tecnologie ecocompatibili ai Paesi in via di sviluppo a condizioni favorevoli, anche a condizioni agevolate e preferenziali, come reciprocamente concordato
- 17.8** Rendere la Banca della Tecnologia e i meccanismi di sviluppo delle capacità scientifiche, tecnologiche e di innovazione completamente operativi per i Paesi meno sviluppati entro il 2017, nonché migliorare l'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Costruzione di competenze e capacità

- 17.9** Rafforzare il sostegno internazionale per l'attuazione di un sistema di costruzione delle capacità efficace e mirato nei Paesi in via di sviluppo per sostenere i piani nazionali di attuazione di tutti gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, anche attraverso la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e triangolare

Commercio

- 17.10** Promuovere un sistema commerciale multilaterale universale, basato su regole, aperto, non discriminatorio ed equo nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche attraverso la conclusione dei negoziati dell'Agenda di Doha per lo sviluppo
- 17.11** Aumentare in modo significativo le esportazioni dei Paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei Paesi meno sviluppati entro il 2020
- 17.12** Realizzare una tempestiva attuazione di un mercato senza dazi e l'accesso al mercato senza contingenti di importazione su base duratura per tutti i Paesi meno sviluppati, in linea con le decisioni dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche assicurando che le regole di origine preferenziale applicabili alle importazioni dai Paesi meno sviluppati siano trasparenti e semplici, e contribuire a facilitare l'accesso al mercato

Questioni sistemiche**Coerenza politica e istituzionale**

- 17.13** Migliorare la stabilità macro-economica globale, anche attraverso il coordinamento e la coerenza delle politiche
- 17.14** Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile
- 17.15** Rispettare lo spazio politico di ciascun Paese e la leadership per stabilire e attuare politiche per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile

Partenariati multilaterali

- 17.16** Migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo
- 17.17** Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati

I dati, il monitoraggio e la responsabilità

- 17.18** Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i Paesi in via di sviluppo, anche per i Paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali
- 17.19** Entro il 2030, costruire, sulle base delle iniziative esistenti, sistemi di misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile che siano complementari alla misurazione del PIL e sostenere la creazione di capacità statistiche nei Paesi in via di sviluppo

^[1] APS: Aiuto Pubblico allo Sviluppo (ODA: Official development assistance)

Aderenti all'ASviS (al 2 dicembre 2024)

Accademia italiana di Economia Aziendale (AIDEA), Action Research for CO-development - ARCO lab, ActionAid Italia, Adiconsum, Agenzia di Ricerche e Legislazione (AREL), Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile Modena (AESS Modena), AIESEC Italia, Alleanza contro la Povertà in Italia, Alleanza per il Clima Italia Onlus, ALMA MATER STUDIORUM - Università di Bologna, Ambiente Mare Italia (AMI), Amref Health Africa - Italia, Anima per il sociale nei valori d'impresa, Animaimpresa, Arci, Ashoka Italia Onlus, Associazione Centro per un Futuro Sostenibile, Associazione Circolarmente, Associazione Civita, Associazione Compagnia delle Opere, Associazione Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, Associazione delle imprese culturali e creative (AICC), Associazione delle Industrie di Beni di Consumo (IBC), Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio S.p.A. (Acri), Associazione Diplomatici, Associazione Donne 4.0, Associazione ETIClab, Associazione Europea Sostenibilità e Servizi Finanziari (Assosef), Associazione Forum Rimini Venture, Associazione Futuristi Italiani (AFI), Associazione Generale Cooperative Italiane (AGCI), Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI), Associazione Il Porto dei Piccoli, Associazione Imprenditrici Donne Dirigenti D'Azienda (AIDDA), Associazione Infrastrutture Sostenibili (AIS), Associazione Italiana Ambiente e Sicurezza (AIAS), Associazione Italiana Biblioteche (AIB), Associazione Italiana Coltivatori (AIC), Associazione Italiana Cultura Qualità (AICQ Nazionale), Associazione italiana delle fondazioni ed enti filantropici (Assifero), Associazione Italiana Formatori e Operatori della Sicurezza sul Lavoro (AIFOS), Associazione Italiana Manutenzione (A.I.MAN.), Associazione Italiana per gli Studi sulla Qualità della Vita (AIQUAV), Associazione Italiana per la direzione del personale (AIDP), Associazione Italiana per la Formazione Manageriale (ASFOR), Associazione Italiana per la Gestione Forestale Responsabile (FSC ITALIA), Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Nonprofit (AICCON), Associazione Italiana per l'Analisi Finanziaria (AIAF), Associazione Italiana per lo Sviluppo dell'Economia Circolare (AISEC), Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (ANBI), Associazione Nazionale Cooperative Consumatori (ANCC-COOP), Associazione nazionale costruttori edili (ANCE Nazionale), Associazione Nazionale degli Enti di Governo d'Ambito per l'Idrico e i Rifiuti (ANEA), Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), Associazione Nazionale delle Finanziarie Regionali (A.N.FI.R.), Associazione Nazionale Energia del Vento (ANEV), Associazione organizzazioni Italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (AOI), Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati Sul Diritto del Lavoro e Sulle Relazioni Industriali (ADAPT), Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori (ADOC), Associazione per la responsabilità sociale d'Impresa (RSI), Associazione per l'invecchiamento attivo (AUSER), Associazione Porti Italiani (Assoporti), Associazione Professionale Italiana dei Consulenti di Management (APCO), Associazione Sulleregole, Associazione Thumbs Up, Associazione Trasporti (Asstra), Associazione Veneta per lo sviluppo sostenibile (AsVeSS), Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI), Assoetica APS, Assolavoro, Assorestauri, Attrattività Ricerca e Territorio (ART-ER), Automated Mapping / Facilities Management / Geographic Information Systems (AM/FM GIS) Italia, Autonomie locali italiane (ALI), Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, AVIS Nazionale, Azione Cattolica Italiana, CBM Italia Onlus, Center for Economic Development and Social Change (CED), Centro di Cultura per lo sviluppo del territorio "G. Lazzati", Centro di ricerca ASK Bocconi - Laboratorio di economia e gestione delle istituzioni e delle iniziative artistiche e culturali, Centro Interuniversitario di Ricerca e Servizi sulla Statistica Avanzata per lo Sviluppo Equo e Sostenibile - Camilo Dagum, Centro nazionale di studi per le politiche urbane - Urban@it, Centro Nazionale per il Volontariato (CNV), Centro Nazionale per la Salute Globale - Istituto Superiore di Sanità (ISS), Centro Sportivo Italiano, Centro Studi di Politica Internazionale (CeSPI), Centro Studi ed iniziative Culturali "Pio La Torre", Cesvi Fondazione Onlus, Cinemovel Foundation, Cittadinanzattiva, Club Alpino Italiano (CAI), Club dell'Economia, Comitato Elettrotecnico Italiano (CEI), Comitato Italiano dell'Organizzazione Mondiale per l'Educazione Prescolare (OMEPE), Comitato Italiano per l'UNICEF - Fondazione Onlus, Comunicazione Pubblica-Associazione italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale, Comunità del Garda, Confartigianato, Confcommercio - Imprese per l'Italia, Confederazione Cooperative Italiane (Confcooperative), Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana (Confagricoltura), Confederazione Generale dell'Industria Italiana (Confindustria), Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), Confederazione italiana agricoltori (CIA), Confederazione Italiana della Vite e del Vino - Unione Italiana Vini, Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL), Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA), Conferenza dei Presidenti delle Assemblee regionali e delle Province Autonome, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Confesercenti Nazionale, Confimpresa Italia, Confimprese, Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali (CONAF), Consiglio Nazionale dei Giovani, Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), Consorzio Italiano Compostatori (CIC), Consorzio Universitario per l'Ingegneria nelle Assicurazioni (CINEAS), Consumers' Forum, Coordinamento Italiano NGO Internazionali (CINI), Croce Rossa Italiana, CSVnet Associazione dei Centri di Servizio per il volontariato, Earth Day Italia, EDGE, ENEA, Enel Foundation, Ente italiano di normazione (UNI), Equo Garantito - Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale, European Bureau of Library, Documentation and Information Associations (EBLIDA), Fairtrade Italia, Federazione Artigiani e Piccoli Imprenditori (FedAPI), Federazione Banche Assicurazioni e Finanza (FeBAF), Federazione delle imprese energetiche idriche ambientali - Utilitalia, Federazione Nazionale Insegnanti (FNISM), Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV), Federcasce, Federconsumatori APS, Federdistribuzione, Federformazione, FederlegnoArredo, Federmanager, FederTerziario, FIABA, Fondazione Accademia di Comunicazione, Fondazione Adecco ETS, Fondazione Aem - Gruppo A2A, Fondazione Ampioraggio, Fondazione ANT Italia Onlus, Fondazione Appennino ETS, Fondazione ASPHI Onlus, Fondazione Astrid (Fondazione per l'Analisi, gli Studi e le Ricerche sulla Riforma delle Istituzioni Democratiche e sulla innovazione nelle amministrazioni pubbliche), Fondazione Aurelio Peccei, Fondazione Azione contro la Fame Onlus,

Fondazione Banco Alimentare Onlus, Fondazione BNL, Fondazione Bruno Buozzi, Fondazione Bruno Kessler, Fondazione Buon Lavoro, Fondazione Cariplo, Fondazione Centro Euro Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC), Fondazione Cima/CIMA Research Foundation, Fondazione Circolo Fratelli Rosselli, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Con Il Sud, Fondazione Conad ETS, Fondazione Del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione di Modena, Fondazione Dynamo, Fondazione Èbbene, Fondazione Ecosistemi, Fondazione Edoardo Garrone, Fondazione EOS - Edison Orizzonte Sociale, Fondazione EY Italia Onlus, Fondazione FITS! - Fondazione per l'innovazione del terzo settore, Fondazione Fitzcarraldo, Fondazione Gambero Rosso, Fondazione Gi Group, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Fondazione Giovanni Agnelli, Fondazione Giovanni Lorenzini, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Fondazione Giuseppe e Pericle Lavazza Onlus, Fondazione Gramsci Emilia Romagna, Fondazione Gramsci Onlus, Fondazione Grand Paradis, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, Fondazione Human Technopole, Fondazione IPRES - Istituto Pugliese di ricerche economiche e sociali, Fondazione Italiana Accenture, Fondazione Ivano Barberini per lo studio e la divulgazione della storia e civiltà della cooperazione, Fondazione KPMG, Fondazione l'Albero della Vita, Fondazione Lars Magnus Ericsson, Fondazione Lavoroperlapersona, Fondazione Lelio e Lisli Basso - Onlus, Fondazione ManpowerGroup, Fondazione MAXXI, Fondazione Mondo Digitale, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Musica per Roma, Fondazione Nord Est, Fondazione O.I.B.R. - Organismo Italiano di Business Reporting, Fondazione Patrimonio Ca' Granda, Fondazione per il Clima e la Sostenibilità, Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (Feduf), Fondazione per la cittadinanza attiva (FONDACA), Fondazione per la Ricerca Economica e Sociale ETS (Fondazione RiES), Fondazione per la sostenibilità Digitale-Digital Transformation Institute, Fondazione per la Sussidiarietà, Fondazione per lo sviluppo sostenibile (SUSDEF), Fondazione Pirelli, Fondazione Pistoletto - Città dell'arte, Fondazione Policlinico Sant'Orsola Onlus, Fondazione Pubblicità Progresso, Fondazione PuntoSud, Fondazione San Michele Arcangelo Onlus, Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali, Fondazione Scuola Nazionale Servizi, Fondazione Simone Cesaretti, Fondazione Snam, Fondazione Sodalitas, Fondazione SOS il Telefono Azzurro Onlus, Fondazione Sud per la Cooperazione e lo Sviluppo nel Mediterraneo (FonMed), Fondazione Terre des Hommes Italia Onlus, Fondazione Think Tank ECCO ETS, Fondazione TIM, Fondazione Triulza, Fondazione UniCredit, Fondazione Unipolis, Fondazione Universitaria CEIS - Economia Tor Vergata, Fondazione Vincenzo Casillo, Fondo Ambiente Italiano (FAI), Forum Italiano per la Sicurezza Urbana (FISU), Forum Nazionale del Terzo Settore, Forum per la Finanza Sostenibile, Future Food Institute, Global Thinking Foundation, Green Building Council Italia (GBC), Greenhouse Gas Management Institute Italy (GHGMI-I), Gruppo di studio per la ricerca scientifica sul Bilancio Sociale (GBS), Happy Coaching & Counseling Roma, HelpAge Italia Onlus, Human Foundation, Humana People to People Italia, Impronta Etica, Intercultura ODV, IPSIA Ong - Istituto Pace Innovazione Acli, Istituto Adriano Olivetti di Studi per la Gestione dell'Economia e delle Aziende (ISTAO), Istituto Affari Internazionali (IAI), Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte (IRES Piemonte), Istituto Internazionale Jacques Maritain, Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), Istituto Luigi Sturzo, Istituto nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro (INAIL), Istituto Nazionale di BioARchitettura, Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE), Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), Istituto Oikos Onlus, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), Italia Nostra Onlus, Italian Institute for the Future, Junior Achievement Italia, Lega Anti Vivisezione (LAV), Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue (Legacoop), Legambiente, Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, Link 2007 - Cooperazione in rete, MOTUS-E, Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (M.A.S.C.I.), Museo delle Scienze di Trento (MuSE), Nedcommunity, Nuova Economia per Tutti (Next), Nuove Rigenerazioni, Occhio del Riciclone Italia ONLUS, Opera Barolo di Torino, Oxfam Italia, Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Pari o Dispare, PEFC Italia, Pentapolis Onlus, Planet Life Economy Foundation ETS (PLEF), PoliS Lombardia, Prioritalia, Reale Foundation, Rete dei Comuni Sostenibili, Rete delle Reti di Biblioteche italiane, Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS), Rete per la Parità, Rete Recooper, Rete Scuole Green, Roma Capitale, Salesiani per il sociale, Save the Children Italia - ETS, Scuola Etica di Alta Formazione e Perfezionamento Leonardo, Sintesi Master Mind, Società Geografica Italiana Onlus, Sport Senza Frontiere Onlus, Stati Generali dell'Innovazione, Sustainability Makers, Symbola - Fondazione per le Qualità Italiane, Teatro Nazionale di Genova, The Good Food Institute Europe, The Jane Goodall Institute Italia Onlus (JGI Italia Onlus), The Solomon R. Guggenheim Foundation, Collezione Peggy Guggenheim, Transparency International Italia, Tripla Difesa Onlus, U.Di.Con. APS, Unioncamere, Unione Italiana del Lavoro (UIL), Unione Italiana Olio di Palma Sostenibile, Unione Italiana Sport per tutti (UISP), Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili (UNGDC), Unione Nazionale Inquilini Ambiente e Territori (UNIAT), Unione Nazionale Pro Loco d'Italia (UNPLI), Unione Province Italiane (UPI), Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Università di Siena, Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, Venice International University (VIU), We Are Urban Milano Odv, WeWorld Onlus, World Food Programme Italia (WFP Italia), WWF Italia.

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2024

Progetto grafico e impaginazione

KNOWLEDGE *for* **B**USINESS

Dal 2020 il Rapporto “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” mette a disposizione dei decisori politici e della società civile uno strumento che, attraverso indicatori statistici elementari e composti, raccoglie e analizza il posizionamento di regioni, province, città metropolitane, aree urbane e comuni rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030. Questo volume arricchisce il lavoro di analisi che l’Alleanza svolge regolarmente e integra il Rapporto annuale 2024, pubblicato il 17 ottobre scorso. Offrendo una base informativa unica, il Rapporto sui territori intende stimolare quel processo di “territorializzazione dell’Agenda 2030” suggerito dall’ONU, dall’OCSE e dalla Commissione europea, anche a supporto dell’azione del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica che negli anni scorsi ha stimolato le Regioni, le Province autonome e le Città metropolitane a predisporre Strategie di sviluppo sostenibile locali.

L’ASviS è nata il 3 febbraio del 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell’Università di Roma “Tor Vergata” ed è impegnata a diffondere la cultura della sostenibilità a tutti i livelli e a far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell’importanza dell’Agenda 2030 per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. L’ASviS è la più grande rete di organizzazioni della società civile mai creata in Italia ed è rapidamente divenuta un punto di riferimento istituzionale e un’autorevole fonte di informazione sui temi dello sviluppo sostenibile, diffusa attraverso il portale www.asvis.it e i social media. Il Festival dello Sviluppo Sostenibile 2023, che si è tenuto quest’anno tra l’8 e il 24 maggio, si è concretizzato in centinaia di eventi su tutto il territorio nazionale, all’estero e in rete.

Questo Rapporto è reso disponibile gratuitamente dall’ASviS

ISBN 979-12-80634-33-7



9 791280 634337